BOLLETTINO UFFICIALE

n. 40
DEL 5 OTTOBRE 2011

Anno XLVIII n. 40

Sommario Parte Prima Leggi, regolamenti e atti della Regione

Sommario Parte Terza Gare, avvisi e concorsi

Parte Prima Leggi, regolamenti e atti della Regione

11_40_1_DPR_108

Decreto del Presidente della Regione - Commissario delegato 9 giugno 2011, n. 108

Realizzazione degli interventi "Strada di circonvallazione a Sud della città di Pordenone tra la SS n. 13 e l'Autostrada A28", del "Collegamento stradale veloce fra l'Autostrada A4 (casello di Palmanova) e l'area del triangolo della sedia in comune di Manzano" e del "Nuovo svincolo di Palmanova e variante della SS n. 352 "di Grado" Lotto 3 - Stralcio 2: da via Cajù (Cervignano del Friuli) alla SS 352 (Terzo d'Aquileia)", di cui all'art. 1 comma 1 lett. c) dell'Ordinanza n. 3702 del 5 settembre 2008 e s.m.i." - Individuazione e costituzione dell'ufficio per le espropriazioni e designazione del titolare dell'ufficio per le espropriazioni.

IL PRESIDENTE DELLA REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

IL COMMISSARIO DELEGATO

VISTA l'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3702 del 5 settembre 2008 e s.m.i. "Disposizioni urgenti di protezione civile per fronteggiare l'emergenza determinatasi nel settore del traffico e della mobilità nell'asse autostradale "Corridoio V" dell'Autostrada A4 nella tratta Quarto d'Altino - Trieste e nel raccordo autostradale Villesse - Gorizia", che prevede disposizioni specifiche per assumere tutte le iniziative di carattere urgente per il superamento dell'emergenza e per il ritorno alle normali condizioni di vita;
VISTO l'art. 1 comma 1 dell'Ordinanza 3702/2008 e s.m.i. che stabilisce che il Presidente della Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia è nominato Commissario delegato per l'emergenza determinatasi nel settore del traffico e della mobilità nell'Autostrada A4 nella tratta Quarto D'Altino - Trieste e nel raccordo autostradale Villesse - Gorizia;
CONSIDERATO che l'art. 1 comma 2 dell'Ordinanza 3702/2008 e s.m.i. espressamente dispone che il Commissario delegato provvede al compimento di tutte le iniziative finalizzate alla sollecita realizzazione delle opere di cui al comma 1 del medesimo articolo potendo adottare, in sostituzione dei soggetti competenti in via ordinaria, gli atti e i provvedimenti occorrenti alla urgente realizzazione delle opere;
CONSIDERATO, altresì, che l'art. 1 comma 3 dell'Ordinanza 3702/2008 e s.m.i. prevede che il Commissario delegato si avvalga, per dare attuazione alle iniziative che intenderà assumere, dell'opera di due soggetti attuatori, designati rispettivamente dal Presidente della Regione Veneto e dal Presidente della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, cui affidare specifici settori di intervento sulla base di direttive di volta in volta impartite dal Commissario medesimo, tenendo conto dell'ambito territoriale e della tipologia degli interventi da realizzare;
CONSIDERATO che l'art. 13 dell'Ordinanza PCM 3764 del 6 maggio 2009 modifica e integra i contenuti dell'Ordinanza PCM del 5 settembre 2008;
VISTO l'art. 1 comma 1 lettera c) dell'Ordinanza 3702/2008 e s.m.i. che prevede che il Commissario

delegato provveda alla realizzazione delle opere di competenza di Enti diversi dalla Concessionaria S.p.A. Autovie Venete, tenuto conto della programmazione e della disponibilità finanziaria degli stessi, comunque funzionali al decongestionamento dell'area interessata dallo stato di emergenza.
CONSIDERATO che la Giunta della R.A.F.V.G. con Deliberazione n. 1471 d.d. 24.06.2009 "Approvazione della pianificazione degli investimenti strategici da attuare sulla rete stradale di competenza ed interesse regionale con i vigenti strumenti acceleratori delle procedure e individuazione delle opere che presentano le caratteristiche di funzionalità ai fini dell'Ordinanza n° 3702/08 e s.m.i." ha individuato le opere che presentano le caratteristiche di funzionalità rispondenti ai fini di cui all'art. 1 comma 1 lettera c) dell'Ordinanza 3702/2008 e s.m.i. di competenza di Enti diversi dalla Concessionaria S.p.A. Autovie Venete, così come elencate in epigrafe;
CONSIDERATO che l'ambito territoriale su cui insistono gli interventi da realizzare sopra citati ricade interamente all'interno della Regione Friuli Venezia Giulia;
VISTO il Decreto del Commissario delegato n. 30 del 6 agosto 2009 di attribuzione dei settori di intervento al Soggetto Attuatore dott. Riccardo Riccardi, ai sensi dell'Ordinanza n. 3702 del 5 settembre 2008 come modificata ed integrata dall'Ordinanza n. 3764 del 6 maggio 2009, per la realizzazione delle opere di cui all'art. 1 comma 1 lett. c) dell'Ordinanza citata che ricadono nell'ambito territoriale della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia;
VISTO il decreto del Commissario Delegato n. 45 del 14 gennaio 2010 di individuazione della S.p.A. Autovie Venete quale supporto tecnico, operativo e logistico per la realizzazione della "Strada di circonvallazione a Sud della città di Pordenone tra la S.S. n.13 e l'Autostrada A28", del "Collegamento stradale veloce fra l'Autostrada A4 (casello di Palmanova) e l'area del triangolo della sedia in comune di Manzano" e del "Nuovo svincolo di Palmanova e variante della S.S. n. 352 "di Grado" Lotto 3 - Stralcio 2: da via Cajù (Cervignano del Friuli) alla S.S. 352 (Terzo d'Aquileia)", ai sensi dell'art. 2 comma 1 bis dell'Ordinanza Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3702/2008 e s.m.i.;
CONSIDERATO che ai sensi e per gli effetti dell'art. 6, comma 2, del Testo Unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di espropriazione per pubblica utilità, D.P.R. n. 327/2001 e s.m.i., l'autorità espropriante individua ed organizza l'ufficio per le espropriazioni;

DECRETA

1. è individuato l'Ufficio Espropri e Patrimonio della Concessionaria S.p.A. Autovie Venete, ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 6, comma 2, del D.P.R. 327/2001 e s.m.i., quale Ufficio preposto alle espropriazioni necessarie alla realizzazione della "Strada di circonvallazione a Sud della città di Pordenone tra la S.S. n.13 e l'autostrada A28", del "Collegamento stradale veloce fra l'Autostrada A4 (casello di Palmanova) e l'area del triangolo della sedia in comune di Manzano" e del "Nuovo svincolo di Palmanova e variante della S.S. n. 352 "di Grado" Lotto 3 - Stralcio 2: da via Cajù (Cervignano del Friuli) alla S.S. 352 (Terzo d'Aquileia)", di cui all'art. 1 comma 1 lett. c) dell'Ordinanza n. 3702 del 5 settembre 2008 e s.m.i." con l'attribuzione dei relativi poteri;
2. è conferito l'incarico quale responsabile del predetto Ufficio, ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 6, comma 5, del D.P.R. 327/2001 e s.m.i., al geom. Eddy Ivan Blasco, nato a Wollongong (Australia) il 14.04.1966, domiciliato per la carica presso la sede della Concessionaria S.p.A. Autovie Venete con sede a Trieste in via V. Locchi n. 19;
3. sono attribuite al geom. Eddy Ivan Blasco tutte le funzioni indicate dall'art. 6, commi 6 e 7, del D.P.R. 327/2001 e s.m.i., e l'esercizio dei relativi poteri, ivi compresa la facoltà di designazione del responsabile del procedimento, di delega per la sottoscrizione della corrispondenza ordinaria di competenza dell'ufficio e di conferimento di idonea procura speciale per la sottoscrizione degli atti di cessione volontaria nel limite di spesa di Euro 100.000,00.- (diconsi euro centomila/00) per ogni singolo atto, con la precisazione che un'eventuale spesa superiore per singolo atto ad Euro 250.000,00.- (diconsi euro duecentocinquantamila/00) dovrà essere preventivamente autorizzata, dal soggetto attuatore dott. Riccardo Riccardi.

Il presente decreto, pubblicato ai sensi della normativa vigente, è trasmesso alla Corte dei Conti per il controllo preventivo di legittimità ai sensi dell'art. 3, co. 1, lett. c-bis), L. 14.01.1994 n. 20 e s.m.i., così come modificato dall'art. 2, co. 2-sexies, della L. 10/2011. In armonia all'art. 27, comma 1, L. 24.11.2000, n. 340 e s.m.i., così come modificato dall'art. 2, co. 2-septies, della L. 10/2011, il presente provvedimento diviene in ogni caso esecutivo trascorsi sette giorni dalla ricezione della Corte stessa; tale termine include la risposta ed eventuali richieste istruttorie.

TONDO

11_40_1_DPR_225_1_TESTO

Decreto del Presidente della Regione 26 settembre 2011, n. 0225/Pres.

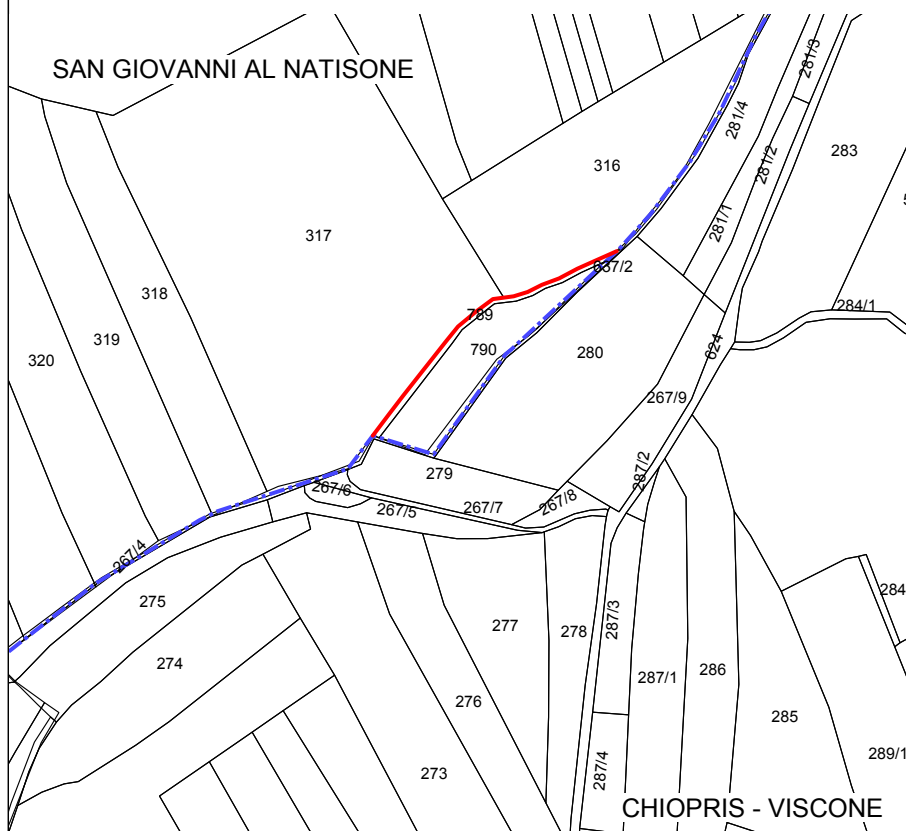
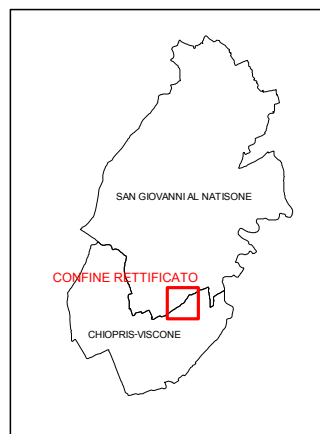
LR 13/2000, art. 1, comma 20, lett. b) bis. Rettifica del confine tra i Comuni di Chiopris Viscone (UD) e San Giovanni al Natisone (UD).

IL PRESIDENTE

PREMESSO che l'articolo 1, comma 20, lettera b bis) della legge regionale 3 luglio 2000, n. 13, recante "Disposizioni collegate alla legge finanziaria 2000", consente di rettificare il confine tra due o più comuni per ragioni topografiche o per altre ragioni analoghe e comprovate esigenze locali, limitatamente a piccole porzioni del territorio comunale, purché ciò non comporti trasferimento di popolazione tra i comuni interessati, quando sussista accordo tra i comuni medesimi, deliberato a maggioranza assoluta dei componenti assegnati a ciascun consiglio comunale;
VISTA la richiesta del 21 gennaio 2011, con la quale il Sindaco del Comune di Chiopris Viscone (Ud), ha chiesto l'adozione di un provvedimento di rettifica dei confini comunali tra lo stesso Comune ed il Comune di San Giovanni al Natisone (Ud);
VISTA la richiesta del 19 agosto 2011, con la quale il Sindaco del Comune di San Giovanni al Natisone ha chiesto l'adozione di un provvedimento di rettifica dei confini comunali tra lo stesso Comune ed il Comune di Chiopris Viscone;
VISTE le deliberazioni del Consiglio comunale di San Giovanni al Natisone n. 50 del 20 giugno 2011 e del Consiglio comunale di Chiopris Viscone n. 23 del 4 agosto 2011;
CONSTATATO che la variazione territoriale riguarda i mappali 789 (strada interpoderale che, a eccezione dello stesso mappale 789, segna il confine tra i due comuni ed è compresa nel Comune di Chiopris Viscone) e 790 (area che fa parte di un'unica proprietà coltivata del Comune di Chiopris Viscone) del foglio 19, attualmente censiti in Comune di San Giovanni al Natisone;
CONSIDERATO che la porzione di territorio relativa a detti mappali fa già riferimento, per quanto riguarda la gestione amministrativa, al Comune di Chiopris Viscone;
CONSIDERATO che a seguito della rettifica, la superficie del Comune di Chiopris Viscone subirà un aumento di mq. 2.285,00, corrispondente alla somma delle superfici catastali delle particelle 789 e 790 del foglio 19 del catasto del Comune di San Giovanni al Natisone, e una conseguente pari diminuzione della superficie del Comune di San Giovanni al Natisone;
RILEVATO che il riconfinamento interessa aree rurali non abitate e quindi non vi è trasferimento di popolazione da un comune all'altro;
CONSTATATO che le amministrazioni comunali di Chiopris Viscone e San Giovanni al Natisone hanno provveduto a comunicare l'avvio del procedimento di ridefinizione del confine tra i due comuni ai proprietari delle aree soggette al trasferimento e che non sono state presentate nei termini di legge osservazioni o opposizioni;
VISTO che, ai sensi dell'articolo 1, comma 21, della già richiamata legge regionale 13/2000, è stata prodotta la documentazione necessaria a rappresentare nei termini completi la situazione;
CONSTATATO che le citate deliberazioni dei Consigli comunali di San Giovanni al Natisone e di Chiopris Viscone sono conformi a quanto previsto dal già citato articolo 1, comma 20, lettera b bis) della legge regionale 13/2000;
RITENUTO pertanto di accogliere la richiesta di rettifica dei confini tra i Comuni di Chiopris Viscone e San Giovanni al Natisone, secondo quanto rappresentato nella planimetria allegata quale parte integrante;
VISTA la deliberazione della Giunta regionale n. 1682 del 15 settembre 2011;

DECRETA

1. di recepire l'accordo per la rettifica dei confini comunali intervenuto tra il Comune di Chiopris Viscone e il Comune di San Giovanni al Natisone;
2. di modificare il confine tra i Comuni di Chiopris Viscone e San Giovanni al Natisone, nei termini indicati nelle due deliberazioni sopra citate, come rappresentato nella planimetria allegata;
3. il presente decreto sarà comunicato ai Comuni interessati e verrà pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione.

TONDO

VISTO: IL PRESIDENTE: TONDO

11_40_1_DPR_226_1_TESTO

Decreto del Presidente della Regione 26 settembre 2011, n. 0226/Pres.

LR 26/2007, art. 6. Riconoscimento della Skgz/Slovenska kulturno-gospodarska zveza - Unione culturale economica slovena e lo Sso/Svet slovenskih organizacij - Confederazione delle organizzazioni slovene quali organizzazioni di riferimento della minoranza linguistica slovena.

IL PRESIDENTE

VISTA la legge regionale 16 novembre 2007, n. 26 (Norme regionali per la tutela della minoranza linguistica slovena), che all'articolo 6 disciplina l'istituto delle organizzazioni di riferimento della minoranza linguistica slovena come organizzazioni maggiormente rappresentative della minoranza stessa, prevedendo che il riconoscimento del titolo di organizzazione di riferimento sia disposto con decreto del Presidente della Regione, su proposta dell'Assessore regionale competente per materia, in presenza dei requisiti espressamente indicati dalla norma di legge;
VISTO altresì l'articolo 23, comma 2, della legge regionale 26/2007, che prevede che in sede di prima applicazione e nelle more del procedimento previsto dall'articolo 6, siano riconosciute come organizzazioni di riferimento della minoranza linguistica slovena le seguenti organizzazioni: a) Slovenska kulturno-gospodarska zveza - Unione culturale economica slovena; b) Svet slovenskih organizacij - Confederazione delle organizzazioni slovene;
VISTO il decreto 1848/DIR. ASS. del 2 agosto 2011 dell'Assessore regionale alla cultura, sport, relazioni internazionali e comunitarie con il quale è stata data attuazione all'articolo 5 della legge regionale 26/2007 che prevede l'istituzione presso la Direzione centrale competente dell'Albo regionale delle organizzazioni della minoranza linguistica slovena nella Regione Friuli Venezia Giulia, consentendo così di dar corso al procedimento per il riconoscimento delle organizzazioni della minoranza linguistica slovena ai sensi dell'articolo 6 della legge regionale. 26/2007;
VISTA la relazione degli Uffici che in base alle domande presentate dalle due organizzazioni sinora riconosciute in via transitoria ha accertato la sussistenza dei requisiti minimi per il riconoscimento della SKGZ/Slovenska kulturno-gospodarska zveza - Unione culturale economica slovena e dello SSO/Svet slovenskih organizacij - Confederazione delle organizzazioni slovene quali organizzazioni di riferimento della minoranza linguistica slovena, in quanto associazioni di secondo grado costituite ed operanti da almeno cinque anni per lo svolgimento di attività di coordinamento di associazioni della minoranza linguistica slovena che dispongono di una struttura operativa in ciascuna delle tre province di Trieste, Gorizia ed Udine, con associazioni aderenti (i soci sono prevalentemente o esclusivamente associazioni) che risultano iscritte, in numero non inferiore a venti, nelle sezioni dell'Albo regionale di cui all'articolo 5, comma 2, lettere b), c), d) e) e f), con almeno un'associazione socia iscritta per ciascuna sezione e con la presenza di associazioni socie aventi sede in tutte e tre le province considerate (almeno una per provincia);
DATO ATTO che, oltre alle due richieste di riconoscimento sopra considerate, non sono pervenute altre richieste di riconoscimento del titolo di organizzazione di riferimento della minoranza linguistica slovena ai sensi dell'articolo 6 della legge regionale 26/2007;
VISTA la deliberazione della Giunta regionale n. 1676 del 15 settembre 2011 con la quale si dispone il riconoscimento della SKGZ/Slovenska kulturno-gospodarska zveza - Unione culturale economica slovena e dello SSO/Svet slovenskih organizacij - Confederazione delle organizzazioni slovene quali organizzazioni di riferimento della minoranza linguistica slovena, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 6 della legge regionale 26/2007, stabilendo che a detta deliberazione sia data esecuzione con decreto del Presidente della Regione;

DECRETA

1. La SKGZ/Slovenska kulturno-gospodarska zveza - Unione culturale economica slovena e lo SSO/Svet slovenskih organizacij - Confederazione delle organizzazioni slovene sono riconosciute quali organizzazioni di riferimento della minoranza linguistica slovena ai sensi e per gli effetti dell'articolo 6 della legge regionale 16 novembre 2007, n. 26.
2. Il presente decreto verrà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia.

TONDO

11_40_1_DAS_FIN PATR_1517_1_TESTO

Decreto dell'Assessore regionale alle finanze, patrimonio e programmazione 20 settembre 2011, n. 1517

Art. 18, comma 8 e art. 28, comma 10 LR 21/2007 - Reiscrizione residui perenti - parte capitale.

L'ASSESSORE

CONSIDERATO che le somme corrispondenti agli impegni riportati nell'allegato sub 1) facente parte integrante del presente decreto e conservate nel conto patrimoniale in seguito a perenzione amministrativa sono state reclamate dai creditori;

RAVVISATA la necessità di reiscrivere dette somme nelle pertinenti unità di bilancio e capitoli dello stato di previsione della spesa del bilancio pluriennale per gli anni 2011-2013 e del bilancio per l'anno 2011 per l'ammontare, per l'anno 2011, riportato nell'allegato sub 2) facente parte integrante del presente decreto;

RITENUTO di provvedere al suddetto onere complessivo mediante prelevamento di pari importo dall'unità di bilancio e dal capitolo dello stato di previsione della spesa del bilancio pluriennale per gli anni 2011-2013 e del bilancio per l'anno 2011, per l'ammontare, per l'anno 2011, riportato nell'allegato sub 3) facente parte integrante del presente decreto;

RITENUTO di procedere, conseguentemente, anche all'aggiornamento del programma operativo di gestione;

VISTI gli articoli 18, comma 8, e 28, comma 10 della legge regionale 8 agosto 2007, n. 21;

VISTO il programma operativo di gestione di cui alla deliberazione della Giunta regionale n. 2776 dd. 29 dicembre 2010, e successive modifiche e integrazioni;

VISTO il bilancio pluriennale per gli anni 2011-2013 e il bilancio per l'anno 2011;

DECRETA

1. Nello stato di previsione della spesa del bilancio per gli anni 2011-2013 e del bilancio per l'anno 2011, sono apportate le variazioni alle unità di bilancio e ai capitoli di cui agli allegati sub 2) e sub 3).

2. Le variazioni disposte determinano, ai sensi dell'articolo 28 comma 10, L.R. 21/2007, anche le conseguenti variazioni al programma operativo regionale.

Il presente decreto verrà pubblicato sul Bollettino ufficiale della Regione

SAVINO

11_40_1_DAS_FIN PATR_1517_2_ALL1

ALLEGATO SUB 1

Atto

Leg.	Anno	Tipo	Numero	Sub.Num.
0	2011	DAFP	110908	0

Capitolo

Esercizio	Capitolo
2011	1048

Decreto di impegno in perenzione

Esg.Per.	Anno	Ente	Numero	Sub.Num.	Benef	Cap. Orig.	Att.Amm. Statali	Assegna.	Cap.E. Corr.
2008	2003	673	683	0	1	1048	1017	87700981	0

Nome: PROVINCIA DI TRIESTE

Residuo Perento	
	40.000,00
Totale Decreti	**40.000,00**

Decreto di impegno in perenzione

Esg.Per.	Anno	Ente	Numero	Sub.Num.	Benef	Cap. Orig.	Att.Amm. Statali	Assegna.	Cap.E. Corr.
2009	2005	335	5948	0	1	1048	1017	87700981	0

Nome: PROVINCIA DI TRIESTE

Residuo Perento	
	6.966,70
Totale Decreti	**6.966,70**
Totale Capitolo	**46.966,70**

Capitolo

Esercizio	Capitolo
2011	1506

Decreto di impegno in perenzione

Esg.Per.	Anno	Ente	Numero	Sub.Num.	Benef	Cap. Orig.	Att.Amm. Statali	Assegna.	Cap.E. Corr.
2010	2006	375	579	0	1	1506	1035	91035814	-90

Nome: COMUNI DELLA REGIONE

Residuo Perento	
	480.000,00
Totale Decreti	**480.000,00**
Totale Capitolo	**480.000,00**
Totale Atto	**526.966,70**

ALLEGATO SUB 2) – VARIAZIONI ALLO STANZIAMENTO DEI CAPITOLI

Unità di bilancio	Capitolo	Variazioni in aumento 2011
RUBRICA: DIREZIONE CENTRALE AMBIENTE, ENERGIA E POLITICHE PER LA MONTAGNA		
SERVIZIO: SERVIZIO COORDINAMENTO POLITICHE PER LA MONTAGNA		
9.2.2.1158 FONDO MONTAGNA - SPESE D'INVESTIMENTO	1048	46.966,70
RUBRICA: DIREZIONE CENTRALE FUNZIONE PUBBLICA, AUTONOMIE LOCALI E COORDINAMENTO DELLE RIFORME		
SERVIZIO: SERVIZIO FINANZA LOCALE		
9.1.2.1153 TRASFERIMENTI AL SISTEMA DELLE AUTONOMIE LOCALI - SPESE D'INVESTIMENTO	1506	480.000,00

ALLEGATO SUB 3) – VARIAZIONI ALLO STANZIAMENTO DEI CAPITOLI

Unità di bilancio	Capitolo	Variazioni in diminuzione 2010	Variazioni in diminuzione 2011
RUBRICA: DIREZIONE CENTRALE FINANZE, PATRIMONIO E PROGRAMMAZIONE			
SERVIZIO: SERVIZIO CONTABILE E RENDICONTO			
10.5.2.1173 FONDO RESIDUI PERENTI - SPESE D'INVESTIMENTO	9692	-526.966,70	0,00

11_40_1_DAS_FIN PATR_1518_1_TESTO

Decreto dell'Assessore regionale alle finanze, patrimonio e programmazione 20 settembre 2011, n. 1518

LR 21/2007 articolo 18 commi 5 e 6 - Iscrizione sull'unità di bilancio 10.4.1.1170 mediante prelevamento dal fondo spese obbligatorie di parte corrente.

L'ASSESSORE

CONSIDERATO che lo stanziamento iscritto per l'anno 2011 sul capitolo di spesa 9727 "Versamenti agli aventi diritto delle somme riscosse in tesoreria" del bilancio regionale si è dimostrato insufficiente per la copertura di tali spese per l'intero esercizio finanziario e ritenuto doveroso, con riferimento alla richiesta pervenutaci via mail dal Servizio risorse finanziarie e patrimoniali l' 08/09/2011, provvedere alla richiesta di rimborso da parte di Equitalia Nord di Venezia di euro 1.563,97 per versamento di ruoli Irpef non spettanti alla Regione;
VISTO l'articolo 18, commi 5 e 6 e articolo 28, comma 10, della legge regionale 8 agosto 2007, n. 21;
VISTO l'allegato al Programma Operativo di Gestione (POG) esercizi 2011-2012-2013 approvato dalla Giunta regionale con la deliberazione del 29 dicembre 2010, n. 2776 relativo all'elenco dei capitoli con stanziamento per spese obbligatorie;
VERIFICATO che i pertinenti capitoli del POG non presentano sufficiente disponibilità;
VISTA la legge regionale 29 dicembre 2009, n. 23;
VISTA la deliberazione della Giunta regionale del 29 dicembre 2010, n. 2776 che ha approvato il Programma Operativo di Gestione 2011 e le successive deliberazioni di variazione;

DECRETA

1. Nello stato di previsione della spesa del bilancio pluriennale per gli anni 2011-2013 e del bilancio per l'anno 2011 viene apportata la variazione all'unità di bilancio e al capitolo di seguito indicato:

UBI	CAP.	2011	2012	2013
10.4.1.1170	9727	1.563,97		
10.5.1.1176	9680	-1.563,97		

2. Nel programma Operativo di Gestione vengono apportati i seguenti aggiornamenti:
a) alla rubrica n. 560 - servizio n. 462 - unità di bilancio della spesa 10.4.1.1170
- capitolo 9727

Spesa d'ordine	NO
Spesa obbligatoria	SI
prenotazione risorse	NON RILEVANTE
destinazione di spesa	Rimborsi agli aventi diritto per errori di versamento non spettanti alla Regione

Il presente decreto verrà pubblicato sul bollettino Ufficiale della Regione.

SAVINO

11_40_1_DAS_FIN PATR_1519_1_TESTO

Decreto dell'Assessore regionale alle finanze, patrimonio e programmazione 20 settembre 2011, n. 1519

LR 21/2007 art. 33 comma 1 lett. b)bis - Istituzione di capitolo di entrata "per memoria".

L'ASSESSORE

PREMESSO che, sono da accertare le entrate derivanti dal rimborso da parte delle Autovie Slovene DARS dei fondi a questa trasferiti dalla gestione speciale per la realizzazione dell'autostrada Vipava/Razdrto, di competenza del Servizio programmazione e gestione partecipazioni regionali della Direzione Centrale Finanze, Patrimonio e Programmazione;
CONSIDERATO che nello stato di previsione dell'entrata del bilancio pluriennale per gli anni 2011-

2013 e del bilancio per l'anno 2011 esiste l'appropriata unità di bilancio su cui far affluire le entrate sopraccitate;
VISTO l'articolo 33, comma 1 lettera b) bis della legge regionale 8 agosto 2007, n. 21;
VISTA la legge regionale 29 dicembre 2010, n. 23;
VISTA la DGR della seduta del 29 dicembre 2010, n. 2776 che ha approvato il Programma Operativo di Gestione per l'anno 2011 e le sue successive integrazioni;

DECRETA

1. Nello stato di previsione dell'entrata del bilancio pluriennale per gli anni 2011 - 2013 e del bilancio per l'anno 2011, nell'ambito dell'unità di bilancio 3.2.131 "Recupero di somme erogate e relativi interessi" alla Rubrica Finanze, Patrimonio e Programmazione - Servizio programmazione e gestione partecipazioni regionali - è istituito "per memoria" il capitolo 1232 (3.6.1.) con la denominazione "Rientri da Fondo Speciale per la realizzazione autostrada Vipava Razdrto ex Legge Regionale N. 34 del 22.08.1991 - restituzione somme da DARS alla Autovie Venete S.P.A. in qualità di mandataria".
2. Nel programma Operativo di Gestione vengono apportati i seguenti aggiornamenti:
a) alla rubrica n. 560 - servizio n. 381 - unità di bilancio dell'entrata 3.2.131
capitolo 1232

destinazione	RIENTRI DA FONDO SPECIALE PER LA REALIZZAZIONE AUTOSTRADA VIPAVA RAZDRTO EX LEGGE REGIONALE N. 34 DEL 22.08.1991 - RESTITUZIONE SOMME DA DARS ALLA AUTOVIE VENETE S.P.A. IN QUALITA' DI MANDATARIA

Il presente decreto sarà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione.

SAVINO

11_40_1_DAS_FIN PATR_1550_1_TESTO

Decreto dell'Assessore regionale alle finanze, patrimonio e programmazione 26 settembre 2011, n. 1550

LR 21/2007 art. 18 CC 5 e 6 - Prelevamento dal fondo spese obbligatorie di parte corrente a favore del capitolo di spesa 620.

L'ASSESSORE

CONSIDERATO che lo stanziamento iscritto per l'anno 2011 sul capitolo di spesa 620 "Spese per il pagamento delle spese borsuali e di giustizia inerenti le cause in carico all'Avvocatura stessa" del bilancio regionale si è dimostrato insufficiente per la copertura di tali spese per l'intero esercizio finanziario e ritenuto doveroso, con riferimento alla richiesta pervenutaci dall'Avvocatura della Regione prot. N. 3560 Avv C 60.1 - 9134/11 di data 14.09.2011, provvedere al pagamento di spese di giustizia in considerazione degli aumenti previsti su queste ultime dalla Legge 15 luglio 2011, n. 111;
VISTO l'articolo 18, commi 5 e 6 e articolo 28, comma 10, della legge regionale 8 agosto 2007, n. 21;
VISTO l'allegato al Programma Operativo di Gestione (POG) esercizi 2011-2012-2013 approvato dalla Giunta regionale con la deliberazione del 29 dicembre 2010, n. 2776 relativo all'elenco dei capitoli con stanziamento per spese obbligatorie;
VERIFICATO che i pertinenti capitoli del POG non presentano sufficiente disponibilità;
VISTA la legge regionale 29 dicembre 2009, n. 23;
VISTA la deliberazione della Giunta regionale del 29 dicembre 2010, n. 2776 che ha approvato il Programma Operativo di Gestione 2011 e le successive deliberazioni di variazione;

DECRETA

1. Nello stato di previsione della spesa del bilancio pluriennale per gli anni 2011-2013 e del bilancio per l'anno 2011 viene apportata la variazione all'unità di bilancio e al capitolo di seguito indicato:

UBI	CAP.	2011	2012	2013
10.3.1.1180	620	15.000,00		
10.5.1.1176	9680	-15.000,00		

2. Nel programma Operativo di Gestione vengono apportati i seguenti aggiornamenti:
a) alla rubrica n. 530 - servizio n. 378 - unità di bilancio della spesa 10.3.1.1180
- capitolo 620

Spesa d'ordine	NO
Spesa obbligatoria	SI
prenotazione risorse	NON RILEVANTE
destinazione di spesa	Spese borsuali e di giustizia

Il presente decreto verrà pubblicato sul bollettino Ufficiale della Regione.

SAVINO

11_40_1_DAS_FIN PATR_1551_1_TESTO

Decreto dell'Assessore regionale alle finanze, patrimonio e programmazione 26 settembre 2011, n. 1551

Art. 18, comma 8 e art. 28, comma 10 LR 21/2007 - Reiscrizione residui perenti - Parte corrente.

L'ASSESSORE

CONSIDERATO che la somma corrispondente all'impegno riportato nell'allegato sub 1) facente parte integrante del presente decreto e conservata nel conto patrimoniale in seguito a perenzione amministrativa è stata reclamata dai creditori;
RAVVISATA la necessità di reiscrivere detta somma nella pertinente unità di bilancio e capitolo dello stato di previsione della spesa del bilancio pluriennale per gli anni 2011-2013 e del bilancio per l'anno 2011 per l'ammontare, per l'anno 2011, riportato nell'allegato sub 2) facente parte integrante del presente decreto;
RITENUTO di provvedere al suddetto onere complessivo mediante prelevamento di pari importo dall'unità di bilancio e dal capitolo dello stato di previsione della spesa del bilancio pluriennale per gli anni 2011-2013 e del bilancio per l'anno 2011, per l'ammontare, per l'anno 2011, riportato nell'allegato sub 3) facente parte integrante del presente decreto;
RITENUTO di procedere, conseguentemente, anche all'aggiornamento del programma operativo di gestione;
VISTI gli articoli 18, comma 8, e 28, comma 10 della legge regionale 8 agosto 2007, n. 21;
VISTO il programma operativo di gestione di cui alla deliberazione della Giunta regionale n. 2776 dd. 29 dicembre 2010, e successive modifiche e integrazioni;
VISTO il bilancio pluriennale per gli anni 2011-2013 e il bilancio per l'anno 2011;

DECRETA

1. Nello stato di previsione della spesa del bilancio per gli anni 2011-2013 e del bilancio per l'anno 2011, sono apportate le variazioni alle unità di bilancio e ai capitoli di cui agli allegati sub 2) e sub 3).
2. Le variazioni disposte determinano, ai sensi dell'articolo 28 comma 10, L.R. 21/2007, anche le conseguenti variazioni al programma operativo regionale.

Il presente decreto verrà pubblicato sul Bollettino ufficiale della Regione

SAVINO

11_40_1_DAS_FIN PATR_1551_2_ALL1

ALLEGATO SUB 1

Atto

Leg.	Anno	Tipo	Numero	Sub.Num.
0	2011	DAFP	110921	0

Capitolo

Esercizio	Capitolo
2011	1059

Decreto di impegno in perenzione

Esg.Per.	Anno	Ente	Numero	Sub.Num.	Benef	Cap. Orig.	Att.Amm. Statali	Assegna.	Cap.E. Corr.
2010	2008	65	83	0	1	1059	1017	87700981	0

Nome: PROVINCIA DI GORIZIA

Residuo Perento	
	2.790,00
Totale Decreti	**2.790,00**
Totale Capitolo	**2.790,00**

Capitolo

Esercizio	Capitolo
2011	3100

Decreto di impegno in perenzione

Esg.Per.	Anno	Ente	Numero	Sub.Num.	Benef	Cap. Orig.	Att.Amm. Statali	Assegna.	Cap.E. Corr.
2010	2008	335	2919	0	1	3100	1017	87700981	0

Nome: FUNZIONARIO DELEGATO ROBERTO MICHIELIS

Residuo Perento	
	33.120,00
Totale Decreti	**33.120,00**
Totale Capitolo	**33.120,00**
Totale Atto	**35.910,00**

ALLEGATO SUB 2) – VARIAZIONI ALLO STANZIAMENTO DEI CAPITOLI

Unità di bilancio	Capitolo	Variazioni in aumento 2011
RUBRICA: DIREZIONE CENTRALE AMBIENTE, ENERGIA E POLITICHE PER LA MONTAGNA		
SERVIZIO: SERVIZIO COORDINAMENTO POLITICHE PER LA MONTAGNA		
9.2.1.1158 FONDO MONTAGNA - SPESE CORRENTI	1059 PROGRAMMA STRAORDINARIO PER L' ANNO 2008 PER LO SVILUPPO E LA VALORIZZAZIONE DEL TERRITORIO MONTANO - SPESE CORRENTI ARTT. 11, 12, COMMA 6, L.R. 20.2.2008 N. 4 - AUT. FIN.: ART. 13, COMMA 5, L.R. 20.2.2008 N. 4	2.790,00
RUBRICA: DIREZIONE CENTRALE RISORSE RURALI, AGROALIMENTARI E FORESTALI		
SERVIZIO: SERVIZIO CACCIA, RISORSE ITTICHE E BIODIVERSITA'		
2.5.1.2017 FORMAZIONE E PROMOZIONE - SPESE CORRENTI	3100	33.120,00

ALLEGATO SUB 3) – VARIAZIONI ALLO STANZIAMENTO DEI CAPITOLI

Unità di bilancio	Capitolo	Variazioni in diminuzione 2010	Variazioni in diminuzione 2011
RUBRICA: DIREZIONE CENTRALE FINANZE, PATRIMONIO E PROGRAMMAZIONE			
SERVIZIO: SERVIZIO CONTABILE E RENDICONTO			
10.5.1.1173 FONDO RESIDUI PERENTI - SPESE CORRENTI	9685	-35.910,00	0,00

11_40_1_DAS_FIN PATR_1552_1_TESTO

Decreto dell'Assessore regionale alle finanze, patrimonio e programmazione 26 settembre 2011, n. 1552

Art. 18, comma 8 e art. 28, comma 10 LR 21/2007 - Reiscrizione residui perenti - Parte capitale.

L'ASSESSORE

CONSIDERATO che le somme corrispondenti agli impegni riportati nell'allegato sub 1) facente parte integrante del presente decreto e conservate nel conto patrimoniale in seguito a perenzione amministrativa sono state reclamate dai creditori;

RAVVISATA la necessità di reiscrivere dette somme nelle pertinenti unità di bilancio e capitoli dello stato di previsione della spesa del bilancio pluriennale per gli anni 2011-2013 e del bilancio per l'anno 2011 per l'ammontare, per l'anno 2011, riportato nell'allegato sub 2) facente parte integrante del presente decreto;

RITENUTO di provvedere al suddetto onere complessivo mediante prelevamento di pari importo dall'unità di bilancio e dal capitolo dello stato di previsione della spesa del bilancio pluriennale per gli anni 2011-2013 e del bilancio per l'anno 2011, per l'ammontare, per l'anno 2011, riportato nell'allegato sub 3) facente parte integrante del presente decreto;

RITENUTO di procedere, conseguentemente, anche all'aggiornamento del programma operativo di gestione;

VISTI gli articoli 18, comma 8, e 28, comma 10 della legge regionale 8 agosto 2007, n. 21;

VISTO il programma operativo di gestione di cui alla deliberazione della Giunta regionale n. 2776 dd. 29 dicembre 2010, e successive modifiche e integrazioni;

VISTO il bilancio pluriennale per gli anni 2011-2013 e il bilancio per l'anno 2011;

DECRETA

1. Nello stato di previsione della spesa del bilancio per gli anni 2011-2013 e del bilancio per l'anno 2011, sono apportate le variazioni alle unità di bilancio e ai capitoli di cui agli allegati sub 2) e sub 3).

2. Le variazioni disposte determinano, ai sensi dell'articolo 28 comma 10, L.R. 21/2007, anche le conseguenti variazioni al programma operativo regionale.

Il presente decreto verrà pubblicato sul Bollettino ufficiale della Regione

SAVINO

11_40_1_DAS_FIN PATR_1552_2_ALL1

ALLEGATO SUB 1

Atto

Leg.	Anno	Tipo	Numero	Sub.Num.
0	2011	DAFP	110920	0

Capitolo

Esercizio	Capitolo
2011	6997

Decreto di impegno in perenzione

Esg.Per.	Anno	Ente	Numero	Sub.Num.	Benef	Cap. Orig.	Att.Amm. Statali	Assegna.	Cap.E. Corr.
2010	2006	335	9363	0	1	6997	1017	87700981	0

Nome: UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI UDINE

Residuo Perento	
	30.000,00
Totale Decreti	**30.000,00**
Totale Capitolo	**30.000,00**
Totale Atto	**30.000,00**

ALLEGATO SUB 2) – VARIAZIONI ALLO STANZIAMENTO DEI CAPITOLI

Unità di bilancio	Capitolo	Variazioni in aumento 2011
RUBRICA: DIREZIONE CENTRALE RISORSE RURALI, AGROALIMENTARI E FORESTALI		
SERVIZIO: SERVIZIO INVESTIMENTI AZIENDALI E SVILUPPO AGRICOLO		
1.6.2.1036 RICERCA E SVILUPPO - SPESE D'INVESTIMENTO	6997 INTERVENTI A FAVORE DELL' INNOVAZIONE NEI SETTORI DELL' AGRICOLTURA E DELL' ITTICOLTURA ART. 17, COMMA 1, L.R. 10.11.2005 N. 26 - AUT. FIN.: DGRP 11.2.2008 N. 11	30.000,00

ALLEGATO SUB 3) – VARIAZIONI ALLO STANZIAMENTO DEI CAPITOLI

Unità di bilancio	Capitolo	Variazioni in diminuzione 2010	Variazioni in diminuzione 2011
RUBRICA: DIREZIONE CENTRALE FINANZE, PATRIMONIO E PROGRAMMAZIONE			
SERVIZIO: SERVIZIO CONTABILE E RENDICONTO			
10.5.2.1173 FONDO RESIDUI PERENTI - SPESE D'INVESTIMENTO	9692	-30.000,00	0,00

11_40_1_DAS_FIN PATR_1553_1_TESTO

Decreto dell'Assessore regionale alle finanze, patrimonio e programmazione 26 settembre 2011, n. 1553

LR 21/2007, art. 18 c. 5 e 6 - Prelevamento dal fondo spese obbligatorie di parte corrente a favore del capitolo per il pagamento delle transazioni di cui all'art. 1965 CC.

L'ASSESSORE

CONSIDERATO che lo stanziamento iscritto per l'anno 2011 sul capitolo di spesa 1444 "Pagamento spese per le transazioni di cui all'art. 1965 C.C." del bilancio regionale si è dimostrato insufficiente per la copertura di tali spese per l'intero esercizio finanziario e ritenuto doveroso, con riferimento alla richiesta pervenutaci via mail dal Servizio Amministrazione Personale Regionale della Direzione Centrale Funzione pubblica, Autonomie locali e coordinamento delle riforme in data 21.09.2011, provvedere al pagamento del verbale di conciliazione n. 289/2011 a favore di Boemo Antonio e di eventuali altre spese che dovessero presentarsi fino alla conclusione dell'esercizio;
VISTO l'articolo 18, commi 5 e 6 e articolo 28, comma 10, della legge regionale 8 agosto 2007, n. 21;
VISTO l'allegato al Programma Operativo di Gestione (POG) esercizi 2011-2012-2013 approvato dalla Giunta regionale con la deliberazione del 29 dicembre 2010, n. 2776 relativo all'elenco dei capitoli con stanziamento per spese obbligatorie;
VERIFICATO che i pertinenti capitoli del POG non presentano sufficiente disponibilità;
VISTA la legge regionale 29 dicembre 2010, n. 23;
VISTA la deliberazione della Giunta regionale del 29 dicembre 2010, n. 2776 che ha approvato il Programma Operativo di Gestione 2011 e le successive deliberazioni di variazione;

DECRETA

1. Nello stato di previsione della spesa del bilancio pluriennale per gli anni 2011-2013 e del bilancio per l'anno 2011 viene apportata la variazione all'unità di bilancio e al capitolo di seguito indicato:

UBI	CAP.	2011	2012	2013
11.3.1.1185	1444	5.000,00		
10.5.1.1176	9680	- 5.000,00		

2. Nel programma Operativo di Gestione vengono apportati i seguenti aggiornamenti:
a) alla rubrica n. 570 - servizio n. 394 - unità di bilancio della spesa 11.3.1.1185
- capitolo 1444

Spesa d'ordine	NO
Spesa obbligatoria	SI
prenotazione risorse	NON RILEVANTE
destinazione di spesa	Pagamento spese per le transazioni di cui art. 1965 C.C.

Il presente decreto verrà pubblicato sul bollettino Ufficiale della Regione.

SAVINO

11_40_1_DAS_SAL INT 794

Decreto dell'Assessore regionale alla salute, integrazione socio sanitaria e politiche sociali 22 settembre 2011, n. 794/ASS

Decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 368 modificato dal decreto legislativo 8 luglio 2003, n. 277. Approvazione della graduatoria di merito definitiva del concorso pubblico per esami per l'ammissione al corso triennale di formazione specifica in medicina generale della Regione autonoma Friuli Venezia Giu-

lia relativo agli anni 2011-2014.

L'ASSESSORE

VISTO il Decreto Legislativo 17 agosto 1999, n. 368 attuativo della direttiva 93/16/CEE, in materia di libera circolazione dei medici e di reciproco riconoscimento dei loro diplomi, certificati ed altri titoli, come modificato dal Decreto Legislativo 8 luglio 2003, n. 277 attuativo della direttiva 2001/19/CE;
VISTI la DGR n. 288 dd. 25 febbraio 2011, pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione n. 11 dd. 16 marzo 2011 e relativo avviso pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, IV Serie Speciale - Concorsi ed Esami n. 33 dd. 26 aprile 2011, con la quale è stato approvato il bando per il pubblico concorso per l'ammissione di n. 20 (venti) medici al corso triennale di Formazione Specifica in Medicina Generale della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia relativo agli anni 2011-2014;
ATTESO che la data della prova scritta, unica su tutto il territorio nazionale, è stata stabilita dal Ministero della Salute e pubblicata unitamente all'avviso del bando di concorso, mentre il luogo della prova e l'ora di convocazione dei candidati sono stati resi noti mediante pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione n. 28 dd. 13 luglio 2011, ai sensi di quanto previsto dall'art. 4, commi 3 e 4, del bando di concorso pubblico;
VISTO il decreto dell'Assessore Regionale alla salute e protezione sociale n. 692 dd. 12 agosto 2011 con il quale è stata costituita la Commissione d'esame per la selezione dei candidati da ammettere al corso triennale di Formazione Specifica in Medicina Generale relativo agli anni 2011-2014, in conformità a quanto previsto dall'art. 29, comma 1, del Decreto Legislativo 17 agosto 1999, n. 368 e s.m.i.;
RILEVATO che l'apposita Commissione d'esame ha espletato le procedure concorsuali necessarie e che la prova scritta si è svolta il 15 settembre 2011 a Gorizia (GO) - Via Puccini n. 22, presso l'Aula Magna dell' I.S.I.S. "G.Galiliei";
TENUTO CONTO che la predetta Commissione d'esame, ai sensi di quanto previsto dall'art. 8 del sopracitato bando di concorso pubblico, ha provveduto alla formulazione della graduatoria provvisoria di merito entro i termini previsti;
RITENUTO di procedere all'approvazione della graduatoria definitiva di merito avendo riscontrato la regolarità degli atti concorsuali;

DECRETA

1. È approvata la graduatoria di merito definitiva del concorso pubblico per l'ammissione al corso triennale di Formazione Specifica in Medicina Generale relativo agli anni 2011-2014 ai sensi di quanto previsto dall'art. 8, comma 3, del bando di concorso pubblico di cui alla DGR n. 288 dd. 25 febbraio 2011, pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione n. 11 dd. 16 marzo 2011 e relativo avviso pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana IV Serie Speciale - Concorsi ed Esami n. 33 del 26 aprile 2011:

Posizione in Graduatoria	Cognome e Nome	Punteggio	Data di laurea (*)	Data di nascita (*)
1	Duscio Antonio	84	13.10.2010	24.4.1983
2	Lavaroni Annalaura	84	8.3.2010	9.10.1983
3	Torcutti Alessia	84	8.3.2010	7.2.1983
4	Dotti Rossella	82		
5	Ianna Chiara	81	19.7.2010	4.12.1985
6	Pascale Fabio	81	23.3.2010	28.5.1984
7	Misehe Kizito	81	12.3.2010	29.4.1983
8	De Conti Margherita	81	8.3.2010	17.4.1983
9	Mazzidis Fabio	80	15.10.2010	4.6.1985
10	Michelli Nicole	80	12.3.2010	11.11.1984
11	Pinzani Laura	80	8.3.2010	26.7.1983
12	Petri Cristina	79		
13	Borando Marta	78	27.10.2010	21.8.1984
14	Fanzutti Magda	78	13.10.2010	13.2.1985
15	Zamolo Maria	78	13.10.2010	22.9.1984
16	Pozzobon Fausto	77	26.10.2010	2.8.1982
17	Orlando Luce	77	8.3.2010	13.2.1984
18	Gorlato Gaia	77	16.3.2009	13.9.1983
19	Riosa Francesca	76	29.10.2010	2.2.1980
20	Brozic Elisa	76	19.07.2010	19.1.1984
21	Nan Katiuscia	75	15.10.2010	19.2.1984

Posizione in Graduatoria	Cognome e Nome	Punteggio	Data di laurea (*)	Data di nascita (*)
22	Degani Giulia	75	19.7.2010	17.1.1983
23	Zanello Marina	75	22.3.2010	14.1.1984
24	Quarin Paola	74	13.10.2010	15.2.1981
25	Savio Stefano	74	18.3.2005	31.3.1962
26	De Nardi Fabrizio	72		
27	Baruzzini Lionello	71	27.10.2010	23.3.1945
28	Botuzzi Marzia	71	22.7.2010	22.3.1984
29	Fontanini Cristina	70	26.10.2010	25.4.1986
30	Uaran Elena	70	29.7.2010	5.11.1980
31	Del Mastro Luigi	68		
32	Olenik Damiana	67	26.10.2010	16.10.1973
33	Rosso Alessia	67	12.3.2010	10.10.1979
34	Kukanja Mascia	66	19.7.2010	23.8.1980
35	Cimò Domenico	66	29.3.2006	22.7.1967
36	Bochdanovits de Kavna Letizia	66	28.3.2006	28.4.1975
37	Petris Marta	65	25.5.2010	24.2.1978
38	Pavan Federica	65	27.7.2001	18.7.1973
39	Giancristofaro Daniele Antonino	64	28.7.2008	30.6.1978
40	Filardo Angelo	64	16.4.1996	11.10.1965
41	Fino Salvatore Christian	63		
42	Ghizzo Anna	62		
43	Favero Stefano	60	30.11.1999	17.02.1963
44	Flenda Fabio	60	7.7.1992	27.8.1963

(*) i candidati a parità di punteggio sono stati collocati in graduatoria ai sensi di quanto previsto dall'art. 8, comma 5, del bando di concorso (preferenza per chi ha minore anzianità di laurea e, a parità di anzianità di laurea, chi ha minore età).

2. Il presente decreto sarà pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia e sarà affisso presso gli Ordini provinciali dei medici chirurghi e degli odontoiatri della Regione, ai sensi dell'art. 8, comma 6, del bando di concorso pubblico e costituirà comunicazione agli interessati del loro inserimento in graduatoria nel limite del numero di 20 (venti) posti prefissato dall'art. 1 del bando stesso.

3. Ai candidati utilmente collocati nella graduatoria regionale, nel limite dei posti fissati dal precitato art. 1 del bando, verrà data comunicazione scritta, inoltrata individualmente, della data di inizio del corso di formazione e degli ulteriori adempimenti ai sensi dell'art. 9 comma 1 del bando di concorso.

Trieste, 22 settembre 2011

KOSIC

11_40_1_DDC_AMB ENER 1538_1_TESTO

Decreto del Direttore centrale ambiente, energia e politiche per la montagna 9 agosto 2011, n. 1538/SCR1027

DLgs. 152/2006 - LR 43/1990. Procedura di verifica di assoggettabilità al VIA del progetto riguardante la variante al progetto di connessione alla rete di trasmissione nazionale RTN e contestuale costruzione di una nuova stazione elettrica a 132 kV per l'allacciamento della centrale di produzione da biomasse di Gorizia. Proponente: Energia Pulita Spa - Trieste.

IL DIRETTORE CENTRALE

VISTO il Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e successive modifiche ed integrazioni, recante norme in materia ambientale (concernente in particolare il recepimento delle Direttive Comunitarie 85/337/CEE, 97/11/CE e 2003/35/CE);

VISTA la L.R. 43/1990, e successive modifiche ed integrazioni, in materia di valutazione di impatto ambientale;
VISTO il D.P.G.R. 0245/Pres. 8 luglio 1996, con il quale è stato approvato il Regolamento di esecuzione della precitata L.R. 43/1990;
VISTA la domanda pervenuta in data 11 maggio 2011 presentata da Energia Pulita SpA di Trieste per l'attivazione della procedura di verifica di cui all'art. 20 del D.Lgs 152/2006 e s.m.i.;
VISTA la pubblicazione dell'annuncio dell'avvenuta trasmissione del progetto al Servizio VIA sul BUR del 11 maggio 2011 e l'affissione all'Albo Pretorio del Comune di Gorizia del 5 maggio 2011, ai sensi dell'art. 20 del D.Lgs 152/2006;
VISTA la nota prot. ALP.11/17357/SCR/1027 dd. 13 maggio 2011, con la quale ai sensi della L.R. 7/2000 è stato comunicato l'avvio al procedimento di verifica di assoggettabilità alla VIA di cui al menzionato D.Lgs.152/2006, nota inviata al proponente, al Comune di Gorizia e al Servizio energia della Direzione centrale ambiente, energia e politiche per la montagna;
VISTO il parere n. SCR/64/2011 del 03 agosto 2011 della Commissione tecnico - consultiva VIA, dal quale in particolare risulta che la medesima Commissione ha espresso parere che il progetto in argomento non sia da assoggettare alla procedura di valutazione di impatto ambientale di cui alla LR 43/90 e s.m.i. e al D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;
CONSTATATO dal suddetto parere che la precitata Commissione in relazione al fatto che le opere si inseriscono in un contesto industriale e sia la fase di cantiere che di esercizio non determinano impatti di rilievo, ha espresso parere che il progetto in argomento non sia da assoggettare alla VIA;
RITENUTO di condividere e fare proprie le suddette motivazioni;
RITENUTO pertanto che il progetto in argomento non debba essere assoggettato alla procedura di valutazione di impatto ambientale di cui alla LR 43/90 e s.m.i e al D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;
RICORDATO che il presente provvedimento in ordine alla verifica di assoggettabilità alla procedura di valutazione di impatto ambientale di cui alla LR 43/1990 e al D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. non precostituisce diritti in capo al proponente, né implica condizioni preordinate all'ottenimento di autorizzazioni, concessioni, nulla osta o altri atti occorrenti per l'attuazione del progetto, lasciando impregiudicate tutte le necessarie attività tecnico-amministrative occorrenti per la realizzazione del progetto stesso;
RITENUTO opportuno precisare che il presente provvedimento sia inviato, a cura del Servizio VIA della Direzione centrale ambiente, energia e politiche per la montagna, non solo al proponente, ma anche al Comune territorialmente interessato e al Servizio energia della Direzione centrale ambiente, energia e politiche per la montagna;
VISTI il Regolamento di organizzazione dell'Amministrazione Regionale e degli Enti Regionali, approvato con decreto del Presidente della Regione 27 agosto 2004, n. 0277/Pres., come da ultimo modificato con il decreto del Presidente della Regione 27 agosto 2010, n. 0200/Pres, pubblicato sul B.U.R. del 30 agosto 2010, n. 21 e la Deliberazione della Giunta regionale 24 settembre 2010, n. 1860, con i quali viene attribuita la competenza in materia al Servizio valutazione impatto ambientale della Direzione centrale ambiente, energia e politiche per la montagna;
VISTO l'art. 20 del predetto D.Lgs. 152/2006;

DECRETA

Per le motivazioni sopra esposte, il progetto riguardante la variante al progetto di connessione alla rete di trasmissione nazionale RTN e contestuale costruzione di una nuova stazione elettrica a 132 kV per l'allacciamento della centrale di produzione da biomasse di Gorizia - presentato da Energia Pulita SpA di Trieste - non è da assoggettare alla procedura di VIA di cui alla LR 43/90 e s.m.i e al D.Lgs. 152/2006 e s.m.i..
Il presente provvedimento viene redatto in un unico originale, che verrà inviato al proponente, in copia conforme all'originale, a cura del Servizio VIA della Direzione centrale ambiente e lavori pubblici.
Copia del presente decreto sarà inviato, a cura del predetto Servizio VIA, al Comune di Gorizia e al Servizio energia della Direzione centrale ambiente, energia e politiche per la montagna.
Trieste, 9 agosto 2011

PETRIS

11_40_1_DDC_AMB ENER 1539_1_TESTO

Decreto del Direttore centrale ambiente, energia e politiche per la montagna 9 agosto 2011, n. 1539/SCR1014

DLgs. 152/2006 - LR 43/1990. Procedura di verifica di assoggettabilità al VIA del progetto riguardante la realizzazione di un

impianto fotovoltaico denominato “Solar Park Molino” in Comune di Pavia di Udine (UD). Proponente: SP19 Srl. - Udine.

IL DIRETTORE CENTRALE

VISTO il Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e successive modifiche ed integrazioni, recante norme in materia ambientale (concernente in particolare il recepimento delle Direttive Comunitarie 85/337/CEE, 97/11/CE e 2003/35/CE);
VISTA la L.R. 43/1990, e successive modifiche ed integrazioni, in materia di valutazione di impatto ambientale;
VISTO il D.P.G.R. 0245/Pres. 8 luglio 1996, con il quale è stato approvato il Regolamento di esecuzione della precitata L.R. 43/1990;
VISTA la domanda pervenuta in data 22 aprile 2011 presentata da SP19 Srl di Udine per l’attivazione della procedura di verifica di cui all’art. 20 del D.Lgs 152/2006 e s.m.i.;
VISTA la pubblicazione dell’annuncio dell’avvenuta trasmissione del progetto al Servizio VIA sul BUR del del 11 maggio 2011 e l’affissione all’Albo Pretorio del Comune di Pavia di Udine del 28 aprile 2011, ai sensi dell’art. 20 del D.Lgs 152/2006;
VISTA la nota prot. ALP.11/20805/SCR/1014 dd. 13 giugno 2011, con la quale ai sensi della L.R. 7/2000 è stato comunicato l’avvio al procedimento di verifica di assoggettabilità alla VIA di cui al menzionato D.Lgs.152/2006, nota inviata al proponente, al Comune di Pavia di Udine e al Servizio energia della Direzione centrale ambiente, energia e politiche per la montagna;
CONSTATATO che in data 27 giugno 2011 è pervenuta un’osservazione da parte del Comune di Pavia di Udine (D.G. n.128 del 23.06.2011) relativa al progetto, ai sensi del comma 3 dell’art. 20 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;
VISTO il parere n. SCR/65/2011 del 03 agosto 2011 della Commissione tecnico - consultiva VIA, dal quale in particolare risulta che la medesima Commissione ha espresso parere che il progetto in argomento non sia da assoggettare alla procedura di valutazione di impatto ambientale di cui alla LR 43/90 e s.m.i. e al D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;
CONSTATATO dal suddetto parere che la precitata Commissione in relazione all’entità non rilevante degli impatti ambientali negativi indotti ed il vantaggio derivante dalla produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile senza l’impiego di combustibili fossili, ha espresso parere che il progetto in argomento non sia da assoggettare alla VIA;
RITENUTO di condividere e fare proprie le suddette motivazioni;
CONSTATATO altresì dal suddetto parere che la precitata Commissione ha ritenuto, al fine di limitare l’impatto ambientale del progetto in argomento, di prevedere specifiche prescrizioni, che si recepiscono integralmente nel presente provvedimento;
RITENUTO pertanto che il progetto in argomento non debba essere assoggettato alla procedura di valutazione di impatto ambientale di cui alla LR 43/90 e s.m.i e al D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;
RICORDATO che il presente provvedimento in ordine alla verifica di assoggettabilità alla procedura di valutazione di impatto ambientale di cui alla LR 43/1990 e al D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. non precostituisce diritti in capo al proponente, né implica condizioni preordinate all’ottenimento di autorizzazioni, concessioni, nulla osta o altri atti occorrenti per l’attuazione del progetto, lasciando impregiudicate tutte le necessarie attività tecnico-amministrative occorrenti per la realizzazione del progetto stesso;
RITENUTO opportuno precisare che il presente provvedimento sia inviato, a cura del Servizio VIA della Direzione centrale ambiente, energia e politiche per la montagna, non solo al proponente, ma anche al Comune territorialmente interessato e al Servizio energia della Direzione centrale ambiente, energia e politiche per la montagna;
VISTI il Regolamento di organizzazione dell’Amministrazione Regionale e degli Enti Regionali, approvato con decreto del Presidente della Regione 27 agosto 2004, n. 0277/Pres., come da ultimo modificato con il decreto del Presidente della Regione 27 agosto 2010, n. 0200/Pres, pubblicato sul B.U.R. del 30 agosto 2010, n. 21 e la Deliberazione della Giunta regionale 24 settembre 2010, n. 1860, con i quali viene attribuita la competenza in materia al Servizio valutazione impatto ambientale della Direzione centrale ambiente, energia e politiche per la montagna;
VISTO l’art. 20 del predetto D.Lgs. 152/2006;

DECRETA

Per le motivazioni sopra esposte, il progetto riguardante la realizzazione di un impianto fotovoltaico denominato “Solar Park Molino” in Comune di Pavia di Udine - presentato da SP19 Srl - di Udine - non è da assoggettare alla procedura di VIA di cui alla LR 43/90 e s.m.i e al D.Lgs. 152/2006 e s.m.i..
Al fine di limitare l’impatto ambientale del progetto medesimo, vengono previste le prescrizioni di seguito riportate:

1. per la gestione del cotico erboso, al fine di permetterne l'evoluzione naturale verso popolazioni di maggior valore e per ridurre il carico sulla falda, viene stabilito il divieto di utilizzo di diserbanti, presidii fitosanitari e concimazioni;
2. la fascia boscata di progetto dovrà interessare l'intero perimetro del sito, per uno spessore non inferiore ai 10 metri, un sesto d'impianto non più rado di 3x1,5 m ed una composizione d'impianto con almeno il 25% di specie arboree;
3. per le suddette operazioni di rimboschimento non dovranno venire utilizzati esemplari di Acer pseudoplatanus, Acer platanoides, Fraxinus excelsior e Alnus incana, specie estranee alla flora locale;
4. si dovrà utilizzare un tessuto a maglia fine fitta verde lungo il perimetro recintato.

Il presente provvedimento viene redatto in un unico originale, che verrà inviato al proponente, in copia conforme all'originale, a cura del Servizio VIA della Direzione centrale ambiente e lavori pubblici.
Copia del presente decreto sarà inviato, a cura del predetto Servizio VIA, al Comune di Pavia di Udine e al Servizio energia della Direzione centrale ambiente, energia e politiche per la montagna.
Trieste, 9 agosto 2011

PETRIS

11_40_1_DDC_AMB ENER 1540_1_TESTO

Decreto del Direttore centrale ambiente, energia e politiche per la montagna 9 agosto 2011, n. 1540/SCR1028

DLgs. 152/2006 - LR 43/1990. Procedura di verifica di assoggettabilità al VIA del progetto riguardante una campagna di trattamento e recupero mediante l'utilizzo di un impianto mobile di triturazione di inerti da demolizione e costruzione edile provenienti da lavori di ripristino dello stato dei luoghi a seguito di abbandono e deposito incontrollato di rifiuti inerti da demolizione e costruzione in Comune di Porpetto. Proponente: Friul Edil Snc - Porpetto.

IL DIRETTORE CENTRALE

VISTO il Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e successive modifiche ed integrazioni, recante norme in materia ambientale (concernente in particolare il recepimento delle Direttive Comunitarie 85/337/CEE, 97/11/CE e 2003/35/CE);
VISTA la L.R. 43/1990, e successive modifiche ed integrazioni, in materia di valutazione di impatto ambientale;
VISTO il D.P.G.R. 0245/Pres. 8 luglio 1996, con il quale è stato approvato il Regolamento di esecuzione della precitata L.R. 43/1990;
VISTA la domanda pervenuta in data 12 maggio 2011 presentata da Friul Edil s.n.c. di Porpetto per l'attivazione della procedura di verifica di cui all'art. 20 del D.Lgs 152/2006 e s.m.i.;
VISTA la pubblicazione dell'annuncio dell'avvenuta trasmissione del progetto al Servizio VIA sul BUR del 25 maggio 2011 e l'affissione all'Albo Pretorio del Comune di Porpetto del 13 maggio 2011, ai sensi dell'art. 20 del D.Lgs 152/2006;
VISTA la nota prot. ALP.11/20881/SCR/1028 dd. 13 giugno 2011, con la quale ai sensi della L.R. 7/2000 è stato comunicato l'avvio al procedimento di verifica di assoggettabilità alla VIA di cui al menzionato D.Lgs.152/2006, nota inviata al proponente, al Comune di Porpetto, alla Provincia di Udine e al Servizio disciplina gestione rifiuti e siti inquinati della Direzione centrale ambiente, energia e politiche per la montagna;
VISTO il parere n. SCR/66/2011 del 03 agosto 2011 della Commissione tecnico - consultiva VIA, dal quale in particolare risulta che la medesima Commissione ha espresso parere che il progetto in argomento non sia da assoggettare alla procedura di valutazione di impatto ambientale di cui alla LR 43/90 e s.m.i. e al D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;
CONSTATATO dal suddetto parere che la precitata Commissione in relazione al fatto che
- risulti inopportuno un riutilizzo del rifiuto recuperato per recuperi ambientali non essendo stato fornito un progetto che indichi il sito di riutilizzo e effettui considerazioni in ordine alla compatibilità con le caratteristiche chimico-fisiche, idrogeologiche e geomorfologiche dell'area da recuperare;

• il quadro globale di impatto, vista anche la durata limitata delle operazioni di recupero, sia trascurabile;
ha espresso parere che il progetto in argomento non sia da assoggettare alla VIA;
RITENUTO di condividere e fare proprie le suddette motivazioni;
CONSTATATO altresì dal suddetto parere che la precitata Commissione ha ritenuto, al fine di limitare l'impatto ambientale del progetto in argomento, di prevedere specifiche prescrizioni, che si recepiscono integralmente nel presente provvedimento;
RITENUTO pertanto che il progetto in argomento non debba essere assoggettato alla procedura di valutazione di impatto ambientale di cui alla LR 43/90 e s.m.i e al D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;
RICORDATO che il presente provvedimento in ordine alla verifica di assoggettabilità alla procedura di valutazione di impatto ambientale di cui alla LR 43/1990 e al D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. non precostituisce diritti in capo al proponente, né implica condizioni preordinate all'ottenimento di autorizzazioni, concessioni, nulla osta o altri atti occorrenti per l'attuazione del progetto, lasciando impregiudicate tutte le necessarie attività tecnico-amministrative occorrenti per la realizzazione del progetto stesso;
RITENUTO opportuno precisare che il presente provvedimento sia inviato, a cura del Servizio VIA della Direzione centrale ambiente, energia e politiche per la montagna, non solo al proponente, ma anche al Comune territorialmente interessato, alla Provincia di Udine e al Servizio disciplina gestione rifiuti e siti inquinati della Direzione centrale ambiente, energia e politiche per la montagna;
VISTI il Regolamento di organizzazione dell'Amministrazione Regionale e degli Enti Regionali, approvato con decreto del Presidente della Regione 27 agosto 2004, n. 0277/Pres., come da ultimo modificato con il decreto del Presidente della Regione 27 agosto 2010, n. 0200/Pres, pubblicato sul B.U.R. del 30 agosto 2010, n. 21 e la Deliberazione della Giunta regionale 24 settembre 2010, n. 1860, con i quali viene attribuita la competenza in materia al Servizio valutazione impatto ambientale della Direzione centrale ambiente, energia e politiche per la montagna;
VISTO l'art. 20 del predetto D.Lgs. 152/2006;

DECRETA

Per le motivazioni sopra esposte, il progetto riguardante una campagna di trattamento e recupero mediante l'utilizzo di un impianto mobile di triturazione di inerti da demolizione e costruzione edile provenienti da lavori di ripristino dello stato dei luoghi a seguito di abbandono e deposito incontrollato di rifiuti inerti da demolizione e costruzione in Comune di Porpetto - presentato da Friul Edil s.n.c. di Porpetto - non è da assoggettare alla procedura di VIA di cui alla LR 43/90 e s.m.i e al D.Lgs. 152/2006 e s.m.i..
Al fine di limitare l'impatto ambientale del progetto medesimo, vengono previste le prescrizioni di seguito riportate:
1. i rifiuti derivanti dalle operazioni di recupero dovranno essere prontamente inviati ad impianti di recupero e/o smaltimento;
2. l'area utilizzata per le operazioni di recupero dovrà essere ripristinata allo stato originario al termine delle operazioni;
3. il materiale in uscita dall'impianto di recupero non potrà essere utilizzato per recuperi ambientali.

Il presente provvedimento viene redatto in un unico originale, che verrà inviato al proponente, in copia conforme all'originale, a cura del Servizio VIA della Direzione centrale ambiente e lavori pubblici.
Copia del presente decreto sarà inviato, a cura del predetto Servizio VIA, al Comune di Porpetto, alla Provincia di Udine e al Servizio disciplina gestione rifiuti e siti inquinati della Direzione centrale ambiente, energia e politiche per la montagna.
Trieste, 9 agosto 2011

PETRIS

11_40_1_DDC_AMB ENER 1541_1_TESTO

Decreto del Direttore centrale ambiente, energia e politiche per la montagna 9 agosto 2011, n. 1541/SCR1029

DLgs. 152/2006 - LR 43/1990. Procedura di verifica di assoggettabilità al VIA del progetto riguardante la realizzazione di una centrale idroelettrica sul Fiume Isonzo in località Poggio Terza Armata. Proponente: Hydra Srl - Campodarsego (PD).

IL DIRETTORE CENTRALE

VISTO il Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e successive modifiche ed integrazioni, recante norme

in materia ambientale (concernente in particolare il recepimento delle Direttive Comunitarie 85/337/CEE, 97/11/CE e 2003/35/CE);
VISTA la L.R. 43/1990, e successive modifiche ed integrazioni, in materia di valutazione di impatto ambientale;
VISTO il D.P.G.R. 0245/Pres. 8 luglio 1996, con il quale è stato approvato il Regolamento di esecuzione della precitata L.R. 43/1990;
VISTA la domanda pervenuta in data 13 maggio 2011 presentata da Hydra s.r.l. di Campodarsego per l'attivazione della procedura di verifica di cui all'art. 20 del D.Lgs 152/2006 e s.m.i.;
VISTA la pubblicazione dell'annuncio dell'avvenuta trasmissione del progetto al Servizio VIA sul BUR del 25 maggio 2011 e l'affissione all'Albo Pretorio del Comune di Sagrado del 24 maggio 2011, ai sensi dell'art. 20 del D.Lgs 152/2006;
VISTA la nota prot. ALP.11/19440/SCR/1029 dd. 30 maggio 2011, con la quale ai sensi della L.R. 7/2000 è stato comunicato l'avvio al procedimento di verifica di assoggettabilità alla VIA di cui al menzionato D.Lgs.152/2006, nota inviata al proponente, al Comune di Sagrado e al Servizio idraulica;
VISTO il parere n. SCR/67/2011 del 03 agosto 2011 della Commissione tecnico - consultiva VIA, dal quale in particolare risulta che la medesima Commissione ha espresso parere che il progetto in argomento non sia da assoggettare alla procedura di valutazione di impatto ambientale di cui alla LR 43/90 e s.m.i. e al D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;
CONSTATATO dal suddetto parere che la precitata Commissione in relazione alle motivazioni di seguito riportate:
1. l'impianto idroelettrico in argomento non prevede la realizzazione di una condotta forzata e, conseguentemente, non prevede riduzione di portate lungo tratti d'alveo del fiume Isonzo. Le portate naturali continueranno a transitare lungo il fiume Isonzo in parte attraverso il nuovo impianto, in parte attraverso le ulteriori luci e la briglia già esistenti (come peraltro avviene allo stato attuale). Non si individuano quindi significative modifiche dello stato ambientale del corso d'acqua;
2. l'Ente tutela pesca del FVG con nota prot. 3539/UTEC del 13 luglio 2011 inviata alla ditta proponente ha espresso parere favorevole al progetto evidenziando la assenza di impatti di natura negativa;
3. il progetto non prevede realizzazione di particolari opere in superficie (la maggior parte delle opere dell'impianto sono sommerse) e, in ogni caso, il proponente prevede, in osservanza alle procedure di valutazione paesaggistica e di verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art.12 del D.Lgs. 42/04 presso la Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici regionale, di elaborare una specifica relazione in cui saranno studiate e valutate le soluzioni di inserimento paesaggistico più opportune;
4. non si evidenziano criticità in fase di cantiere in quanto la durata delle attività è relativamente breve, la riduzione di superficie vegetata ripariale è limitata, lo scavo di materiale in esubero è limitato, così come il traffico indotto;
5. risulta pervenuto parere favorevole sul progetto da parte del Comune di Sagrado che segnala il proprio assenso al progetto anche se allo stato attuale non compatibile con lo strumento urbanistico vigente. Il Comune esprime altresì la volontà di effettuare una variante al Piano regolatore generale nell'ambito del procedimento di autorizzazione unica di cui al D.Lgs. 387/2003;
ha espresso parere che il progetto in argomento non sia da assoggettare alla VIA;
RITENUTO di condividere e fare proprie le suddette motivazioni;
CONSTATATO altresì dal suddetto parere che la precitata Commissione ha ritenuto, al fine di limitare l'impatto ambientale del progetto in argomento, di prevedere specifiche prescrizioni, che si recepiscono integralmente nel presente provvedimento;
RITENUTO pertanto che il progetto in argomento non debba essere assoggettato alla procedura di valutazione di impatto ambientale di cui alla LR 43/90 e s.m.i e al D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;
RICORDATO che il presente provvedimento in ordine alla verifica di assoggettabilità alla procedura di valutazione di impatto ambientale di cui alla LR 43/1990 e al D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. non precostituisce diritti in capo al proponente, né implica condizioni preordinate all'ottenimento di autorizzazioni, concessioni, nulla osta o altri atti occorrenti per l'attuazione del progetto, lasciando impregiudicate tutte le necessarie attività tecnico-amministrative occorrenti per la realizzazione del progetto stesso;
RITENUTO opportuno precisare che il presente provvedimento sia inviato, a cura del Servizio VIA della Direzione centrale ambiente, energia e politiche per la montagna, non solo al proponente, ma anche al Comune territorialmente interessato Sagrato e al Servizio idraulica della Struttura delle infrastrutture civili e dell'idraulica;
VISTI il Regolamento di organizzazione dell'Amministrazione Regionale e degli Enti Regionali, approvato con decreto del Presidente della Regione 27 agosto 2004, n. 0277/Pres., come da ultimo modificato con il decreto del Presidente della Regione 27 agosto 2010, n. 0200/Pres, pubblicato sul B.U.R. del 30 agosto 2010, n. 21 e la Deliberazione della Giunta regionale 24 settembre 2010, n. 1860, con i quali viene attribuita la competenza in materia al Servizio valutazione impatto ambientale della Direzione centrale ambiente, energia e politiche per la montagna;

VISTO l'art. 20 del predetto D.Lgs. 152/2006;

DECRETA

Per le motivazioni sopra esposte, il progetto riguardante la realizzazione di una centrale idroelettrica sul Fiume Isonzo in località Poggio Terza Armata - presentato da Hydra s.r.l. di Campodarsego - non è da assoggettare alla procedura di VIA di cui alla LR 43/90 e s.m.i e al D.Lgs. 152/2006 e s.m.i..
Al fine di limitare l'impatto ambientale del progetto medesimo, vengono previste le prescrizioni di seguito riportate:
1. dovranno essere presenti nell'area di cantiere idonei presidi per consentire, in tempi rapidi, di impedire che eventuali perdite di fluidi da parte dei mezzi impiegati nelle connesse attività vadano ad inquinare il terreno e le acque superficiali;
2. l'inerbimento delle aree di cantiere dovrà essere effettuato utilizzando esclusivamente specie autoctone; eventuali nuove superfici a vista in calcestruzzo dovranno essere opportunamente rivestite in modo da mitigarne l'impatto paesaggistico.

Il presente provvedimento viene redatto in un unico originale, che verrà inviato al proponente, in copia conforme all'originale, a cura del Servizio VIA della Direzione centrale ambiente e lavori pubblici.
Copia del presente decreto sarà inviato, a cura del predetto Servizio VIA, al Comune di Sagrato e al Servizio idraulica della Struttura delle infrastrutture civili e dell'idraulica.
Trieste, 9 agosto. 2011

PETRIS

11_40_1_DDC_AMB ENER 1542_1_TESTO

Decreto del Direttore centrale ambiente, energia e politiche per la montagna 9 agosto 2011, n. 1542/SCR1030

DLgs. 152/2006 - LR 43/1990. Procedura di verifica di assoggettabilità al VIA del progetto riguardante la realizzazione di una centrale idroelettrica sul fiume Isonzo in Comune di Sagrado (GO). Proponente: Hydra Srl - Campodarsego (PD).

IL DIRETTORE CENTRALE

VISTO il Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e successive modifiche ed integrazioni, recante norme in materia ambientale (concernente in particolare il recepimento delle Direttive Comunitarie 85/337/CEE, 97/11/CE e 2003/35/CE);
VISTA la L.R. 43/1990, e successive modifiche ed integrazioni, in materia di valutazione di impatto ambientale;
VISTO il D.P.G.R. 0245/Pres. 8 luglio 1996, con il quale è stato approvato il Regolamento di esecuzione della precitata L.R. 43/1990;
VISTA la domanda pervenuta in 13 maggio 2011 presentata da Hydra srl di Campodarsego per l'attivazione della procedura di verifica di cui all'art. 20 del D.Lgs 152/2006 e s.m.i.;
VISTA la pubblicazione dell'annuncio dell'avvenuta trasmissione del progetto al Servizio VIA sul BUR del 25 maggio 2011 e l'affissione all'Albo Pretorio del Comune di Sagrato del 24 maggio 2011, ai sensi dell'art. 20 del D.Lgs 152/2006;
VISTA la nota prot. ALP.11/19438/SCR/1030 dd. 30 maggio 2011, con la quale ai sensi della L.R. 7/2000 è stato comunicato l'avvio al procedimento di verifica di assoggettabilità alla VIA di cui al menzionato D.Lgs.152/2006, nota inviata al proponente, al Comune di Sagrato e al Servizio idraulica - Struttura delle infrastrutture civili e dell'idraulica di Gorizia;
CONSTATATO che è pervenuta in data 14 luglio 2011 una nota favorevole con osservazioni da parte del Comune di Sagrado (nota prot. 4363 del 6 luglio 2011), mentre in data 25 luglio è pervenuta una nota da parte dell'Ente tutela Pesca favorevole al progetto (nota prot. 3539/UTEC del 13 luglio 2011), ai sensi del comma 3 dell'art. 20 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;
VISTO il parere n. SCR/68/2011 del 03 agosto 2011 della Commissione tecnico - consultiva VIA, dal quale in particolare risulta che la medesima Commissione ha espresso parere che il progetto in argomento non sia da assoggettare alla procedura di valutazione di impatto ambientale di cui alla LR 43/90 e s.m.i. e al D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;
CONSTATATO dal suddetto parere che la precitata Commissione in relazione al fatto che:

- l'impianto idroelettrico in argomento non prevede la realizzazione di una condotta forzata e, conseguentemente, non prevede riduzione di portate lungo tratti d'alveo del fiume Isonzo; le portate naturali continueranno a transitare lungo il fiume Isonzo in parte attraverso il nuovo impianto, in parte attraverso le ulteriori luci e la briglia già esistenti (come peraltro avviene allo stato attuale); non si individuano quindi significative modifiche dello stato ambientale del corso d'acqua;
- il proponente ha presentato un progetto che non prevede scala di risalita per i pesci; in merito si evidenzia che a conferma è pervenuta la nota prot. 3539/UTEC del 13 luglio 2011 dell'Ente tutela Pesca favorevole al progetto così come proposto;
- peraltro la costruzione di una scala di risalita avrebbe potuto comportare anche impatti dal punto di vista paesaggistico essendo l'area vincolata sia a livello paesaggistico che per l'interesse culturale della briglia ai sensi dell'art. 12 del d.Lgs. 42/2004;
- in merito a quest'ultimo aspetto il progetto non prevede realizzazione di particolari opere in superficie (la maggior parte delle opere dell'impianto sono sommerse) e, in ogni caso, il proponente prevede, in osservanza alle procedure di valutazione paesaggistica e di verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art.12 del D.Lgs. 42/04 presso la Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici regionale, di elaborare una specifica relazione in cui saranno studiate e valutate le soluzioni di inserimento paesaggistico più opportune che saranno peraltro concordate anche con il Comune di Sagrado e il Consorzio di Bonifica della Pianura Isontina;
- non si evidenziano criticità in fase di cantiere in quanto la durata delle attività è relativamente breve, la riduzione di superficie vegetata ripariale è limitata, lo scavo di materiale in esubero è limitato, così come il traffico indotto;
- gli altri potenziali impatti indotti in fase di esercizio e di cantiere possono essere limitati e mitigati con opportune prescrizioni;
- nell'ambito del procedimento di screening, è pervenuta una nota favorevole sul progetto da parte del Comune di Sagrado. Il Comune segnala il proprio parere favorevole al progetto anche se allo stato attuale non compatibile con lo strumento urbanistico vigente. Il Comune esprime altresì la volontà di effettuare una variante al Piano regolatore generale nell'ambito del procedimento di autorizzazione unica di cui al D.Lgs. 387/2003;

ha espresso parere che il progetto in argomento non sia da assoggettare alla VIA;
RITENUTO di condividere e fare proprie le suddette motivazioni;
CONSTATATO altresì dal suddetto parere che la precitata Commissione ha ritenuto, al fine di limitare l'impatto ambientale del progetto in argomento, di prevedere specifiche prescrizioni, che si recepiscono integralmente nel presente provvedimento;
RITENUTO pertanto che il progetto in argomento non debba essere assoggettato alla procedura di valutazione di impatto ambientale di cui alla LR 43/90 e s.m.i e al D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;
RICORDATO che il presente provvedimento in ordine alla verifica di assoggettabilità alla procedura di valutazione di impatto ambientale di cui alla LR 43/1990 e al D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. non precostituisce diritti in capo al proponente, né implica condizioni preordinate all'ottenimento di autorizzazioni, concessioni, nulla osta o altri atti occorrenti per l'attuazione del progetto, lasciando impregiudicate tutte le necessarie attività tecnico-amministrative occorrenti per la realizzazione del progetto stesso;
RITENUTO opportuno precisare che il presente provvedimento sia inviato, a cura del Servizio VIA della Direzione centrale ambiente, energia e politiche per la montagna, non solo al proponente, ma anche al Comune territorialmente interessato e al Servizio idraulica - Struttura delle infrastrutture civili e dell'idraulica di Gorizia;
VISTI il Regolamento di organizzazione dell'Amministrazione Regionale e degli Enti Regionali, approvato con decreto del Presidente della Regione 27 agosto 2004, n. 0277/Pres., come da ultimo modificato con il decreto del Presidente della Regione 27 agosto 2010, n. 0200/Pres, pubblicato sul B.U.R. del 30 agosto 2010, n. 21 e la Deliberazione della Giunta regionale 24 settembre 2010, n. 1860, con i quali viene attribuita la competenza in materia al Servizio valutazione impatto ambientale della Direzione centrale ambiente, energia e politiche per la montagna;
VISTO l'art. 20 del predetto D.Lgs. 152/2006;

DECRETA

Per le motivazioni sopra esposte, il progetto riguardante una centrale idroelettrica sul fiume Isonzo in Comune di Sagrado - presentato da Hydra srl di Campodarsego - non è da assoggettare alla procedura di VIA di cui alla LR 43/90 e s.m.i e al D.Lgs. 152/2006 e s.m.i..
Al fine di limitare l'impatto ambientale del progetto medesimo, vengono previste le prescrizioni di seguito riportate:
1. dovranno essere presenti nell'area di cantiere idonei presidi per consentire, in tempi rapidi, di impedire che eventuali perdite di fluidi da parte dei mezzi impiegati nelle connesse attività vadano ad inquinare il terreno e le acque superficiali;

2. gli interventi di sistemazione delle aree di cantiere dovranno essere effettuati utilizzando esclusivamente specie autoctone; eventuali nuove superfici a vista in calcestruzzo dovranno essere opportunamente rivestite in modo da mitigarne l'impatto paesaggistico.

Il presente provvedimento viene redatto in un unico originale, che verrà inviato al proponente, in copia conforme all'originale, a cura del Servizio VIA della Direzione centrale ambiente e lavori pubblici.
Copia del presente decreto sarà inviato, a cura del predetto Servizio VIA, al Comune di Sagrato e al Servizio idraulica - Struttura delle infrastrutture civili e dell'idraulica di Gorizia.
Trieste, 9 agosto 2011

PETRIS

11_40_1_DDC_AMB ENER 1590_1_TESTO

Decreto del Direttore centrale ambiente, energia e politiche per la montagna 29 agosto 2011, n. 1590/SCR1036

DLgs. 152/2006 - LR 43/1990. Procedura di verifica di assoggettabilità al VIA del progetto riguardantela realizzazione di un impianto di recupero rifiuti speciali non pericolosi da avviare nell'ambito delle procedure semplificate di cui agli articoli 214 e 216 del DLgs. 152/06 in corrispondenza alla zona artigianale del Comune di Cercivento. Proponente: ICM Srl - Arta Terme.

IL DIRETTORE CENTRALE

VISTO il Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e successive modifiche ed integrazioni, recante norme in materia ambientale (concernente in particolare il recepimento delle Direttive Comunitarie 85/337/CEE, 97/11/CE e 2003/35/CE);
VISTA la L.R. 43/1990, e successive modifiche ed integrazioni, in materia di valutazione di impatto ambientale;
VISTO il D.P.G.R. 0245/Pres. 8 luglio 1996, con il quale è stato approvato il Regolamento di esecuzione della precitata L.R. 43/1990;
VISTA la domanda pervenuta in data 10 giugno 2011 presentata da I.C.M. s.r.l. di Arta Terme per l'attivazione della procedura di verifica di cui all'art. 20 del D.Lgs 152/2006 e s.m.i.;
VISTA la pubblicazione dell'annuncio dell'avvenuta trasmissione del progetto al Servizio VIA sul BUR del 22 giugno 2011 e la contestuale affissione all'Albo Pretorio del Comune di Cercivento, ai sensi dell'art. 20 del D.Lgs 152/2006;
VISTA la nota prot. ALP.11/22603/SCR/1036 dd. 28 giugno 2011, con la quale ai sensi della L.R. 7/2000 è stato comunicato l'avvio al procedimento di verifica di assoggettabilità alla VIA di cui al menzionato D.Lgs.152/2006, nota inviata al proponente, al Comune di Cercivento, alla Provincia di Udine e al Servizio disciplina gestione rifiuti e siti inquinati della Direzione centrale ambiente, energia e politiche per al montagna;
VISTO il parere n. SCR/70/2011 del 03 agosto 2011 della Commissione tecnico - consultiva VIA, dal quale in particolare risulta che la medesima Commissione ha espresso parere che il progetto in argomento non sia da assoggettare alla procedura di valutazione di impatto ambientale di cui alla LR 43/90 e s.m.i. e al D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;
CONSTATATO dal suddetto parere che la precitata Commissione:
- prendendo atto della serie di valutazioni effettuate dall'ARPA, dalla Provincia, dall'Azienda sanitaria e dal Comune nell'ambito del procedimento di rilascio della deroga al rispetto dei vincoli di distanza dal centro abitato (previsti dall'aggiornamento delle norme di attuazione del piano provinciale di smaltimento rifiuti speciali) di cui alla determina del dirigente dell'area ambiente della provincia di Udine numero 2011/882 del 2 febbraio 2011;
- delle prescrizioni mitigative e di controllo indicate nell'atto summenzionato;
- concordando con le valutazioni effettuate dagli Enti predetti;
- valutando pertanto sostenibile il quadro globale di impatto determinato dall'impianto in progetto;

ha espresso parere che il progetto in argomento non sia da assoggettare alla VIA;
RITENUTO di condividere e fare proprie le suddette motivazioni;
CONSTATATO altresì dal suddetto parere che la precitata Commissione ha ritenuto, al fine di limitare

l'impatto ambientale del progetto in argomento, di prevedere specifiche prescrizioni, che si recepiscono integralmente nel presente provvedimento;
RITENUTO pertanto che il progetto in argomento non debba essere assoggettato alla procedura di valutazione di impatto ambientale di cui alla LR 43/90 e s.m.i e al D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;
RICORDATO che il presente provvedimento in ordine alla verifica di assoggettabilità alla procedura di valutazione di impatto ambientale di cui alla LR 43/1990 e al D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. non precostituisce diritti in capo al proponente, né implica condizioni preordinate all'ottenimento di autorizzazioni, concessioni, nulla osta o altri atti occorrenti per l'attuazione del progetto, lasciando impregiudicate tutte le necessarie attività tecnico-amministrative occorrenti per la realizzazione del progetto stesso;
RITENUTO opportuno precisare che il presente provvedimento sia inviato, a cura del Servizio VIA della Direzione centrale ambiente, energia e politiche per la montagna, non solo al proponente, ma anche al Comune territorialmente interessato alla Provincia di Udine, al Servizio disciplina gestione rifiuti e siti inquinati della Direzione centrale ambiente, energia e politiche per al montagna e all'ARPA del FVG;
VISTI il Regolamento di organizzazione dell'Amministrazione Regionale e degli Enti Regionali, approvato con decreto del Presidente della Regione 27 agosto 2004, n. 0277/Pres., come da ultimo modificato con il decreto del Presidente della Regione 27 agosto 2010, n. 0200/Pres, pubblicato sul B.U.R. del 30 agosto 2010, n. 21 e la Deliberazione della Giunta regionale 24 settembre 2010, n. 1860, con i quali viene attribuita la competenza in materia al Servizio valutazione impatto ambientale della Direzione centrale ambiente, energia e politiche per la montagna;
VISTO l'art. 20 del predetto D.Lgs. 152/2006;

DECRETA

Per le motivazioni sopra esposte, il progetto riguardante la realizzazione di un impianto di recupero rifiuti speciali non pericolosi da avviare nell'ambito delle procedure semplificate di cui agli articoli 214 e 216 del d.lgs. 152/06 in corrispondenza alla zona artigianale del Comune di Cercivento - presentato da I.C.M. s.r.l. di Arta Terme - non è da assoggettare alla procedura di VIA di cui alla LR 43/90 e s.m.i e al D.Lgs. 152/2006 e s.m.i..
Al fine di limitare l'impatto ambientale del progetto medesimo, vengono previste le prescrizioni di seguito riportate:
1) il proponente dovrà predisporre un piano per il monitoraggio del clima acustico ante e post operam finalizzato alla verifica del rispetto dei limiti normativi/limiti da zonizzazione acustica durante l'esercizio dell'attività, prendendo a riferimento per le misurazioni la situazione più gravosa in termini di emissioni sonore e di condizioni al contorno e ponendo particolare attenzione ai recettori sensibili presenti nell'intorno dell'impianto. Il piano in questione dovrà essere verificato dall'ARPA prima della realizzazione e messa in esercizio dell'impianto in oggetto;
2) qualora in fase di esercizio dell'attività, a seguito delle risultanze della campagna acustica di cui al piano precitato, si evidenziasse un non rispetto dei limiti normativi in materia riconducibili alla attività in oggetto, il proponente dovrà attivarsi per la realizzazione e messa in opera di soluzioni tecniche finalizzate alla mitigazione dell'impatto acustico ed al rispetto dei precitati limiti, previo ottenimento di tutte le autorizzazioni eventualmente necessarie a riguardo;
3) la gestione dei rifiuti prodotti dall'attività in oggetto dovrà avvenire nel rispetto dei disposti di cui al d.lgs. 152/06 parte quarta. In particolare:

- dovranno essere inviati ad idonei impianti di smaltimento e/o recupero più prossimi al sito di produzione;
- nel caso sia necessario un loro eventuale "deposito temporaneo" come da definizione di cui all'articolo 183 del d.lgs. 152/06 parte quarta, i rifiuti dovranno essere depositati separatamente (per categoria omogenea) su superfici impermeabili. Dovranno essere adottate tutte le necessarie cautele per evitare un qualsiasi trasferimento delle sostanze inquinanti in essi contenute dal rifiuto alle matrici acqua, suolo, aria.

Il presente provvedimento viene redatto in un unico originale, che verrà inviato al proponente, in copia conforme all'originale, a cura del Servizio VIA della Direzione centrale ambiente e lavori pubblici.
Copia del presente decreto sarà inviato, a cura del predetto Servizio VIA, al Comune di Cercivento, alla Provincia di Udine, al Servizio disciplina gestione rifiuti e siti inquinati della Direzione centrale ambiente, energia e politiche per al montagna e all'ARPA del FVG.
Trieste, 29 agosto 2011

PETRIS

11_40_1_DDC_AMB ENER 1716_1_TESTO

Decreto del Direttore centrale ambiente, energia e politiche per la montagna 16 settembre 2011, n. 1716/SCR1034

DLgs. 152/2006 - LR 43/1990. Procedura di verifica di assoggettabilità al VIA del progetto riguardante la realizzazione di un impianto idroelettrico sul torrente Leale in Comune di Trasaghis. Proponente: Renowa Srl. - Brugnera.

IL DIRETTORE CENTRALE

VISTO il Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e successive modifiche ed integrazioni, recante norme in materia ambientale (concernente in particolare il recepimento delle Direttive Comunitarie 85/337/CEE, 97/11/CE e 2003/35/CE);
VISTA la L.R. 43/1990, e successive modifiche ed integrazioni, in materia di valutazione di impatto ambientale;
VISTO il D.P.G.R. 0245/Pres. 8 luglio 1996, con il quale è stato approvato il Regolamento di esecuzione della precitata L.R. 43/1990;
VISTA la domanda pervenuta in data 3 giugno 2011 presentata da Renowa srl di Brugnera per l'attivazione della procedura di verifica di cui all'art. 20 del D.Lgs 152/2006 e s.m.i.;
VISTA la pubblicazione dell'annuncio dell'avvenuta trasmissione del progetto al Servizio VIA sul BUR del 15 giugno 2011 e l'affissione all'Albo Pretorio del Comune di Trasaghis del 7 giugno 2011, ai sensi dell'art. 20 del D.Lgs 152/2006;
VISTA la nota prot. ALP.11/22429/SCR/1034 dd. 24 giugno 2011, con la quale ai sensi della L.R. 7/2000 è stato comunicato l'avvio al procedimento di verifica di assoggettabilità alla VIA di cui al menzionato D.Lgs.152/2006, nota inviata al proponente, al Comune di Trasaghis e al Servizio idraulica Struttura delle infrastrutture civili e dell'idraulica di Udine;
VISTA la deliberazione di Giunta comunale di Trasaghis n°116 del 28 luglio 2011, pervenuta ai sensi del comma 3 dell'art. 20 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. in data 29 luglio 2011, con cui il Comune presenta alcune osservazioni sulla realizzazione dell'opera;
VISTO il parere n. SCR/71/2011 del 07 settembre 2011 della Commissione tecnico - consultiva VIA, dal quale in particolare risulta che la medesima Commissione ha espresso parere che il progetto in argomento sia da assoggettare alla procedura di valutazione di impatto ambientale di cui alla LR 43/1990 e D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;
CONSTATATO dal suddetto parere che la precitata Commissione in relazione alle motivazioni di seguito riportate:
- l'elevato sfruttamento delle potenzialità idriche del torrente Leale, già utilizzato per una derivazione a scopo potabile (acquedotto comunale) qualche decina di metri a monte dell'opera di presa;
- l'elevata lunghezza della condotta forzata (circa 3 km) e, conseguentemente, del tratto del torrente Leale sotteso dall'impianto idroelettrico;
- la naturalità della struttura idrogeomorfologica del torrente Leale, in particolare nel tratto montano (caratterizzato da scivoli d'acqua, piccole cascatelle e tratti in forra), avvalorata dalla presenza di un determinato deflusso idrico naturale, a rischio per l'entità delle portate rilasciate, con conseguente possibile frammentazione della continuità ecologica del torrente medesimo;
- il valore naturalistico della valle del torrente Leale caratterizzata da vari percorsi escursionisti con potenziale impatto sulla fruibilità ricreativa dell'area, in particolare per quanto riguarda la fase di cantiere;

ha ritenuto che il progetto possa indurre impatti tali da determinare una modifica dello status quo ambientale del corso d'acqua, potenzialmente non in linea con il raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale imposti dalla direttiva comunitaria sulle acque 2000/60/CE, ed ha quindi espresso parere che il progetto in argomento sia da assoggettare alla VIA;
RITENUTO di condividere e fare proprie le suddette motivazioni;
RITENUTO pertanto che il progetto in argomento debba essere assoggettato alla procedura di valutazione di impatto ambientale di cui alla LR 43/1990 e D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;
RITENUTO opportuno precisare che il presente provvedimento sia inviato, a cura del Servizio VIA della Direzione centrale ambiente, energia e politiche per la montagna, non solo al proponente, ma anche al Comune territorialmente interessato e al Servizio idraulica Struttura delle infrastrutture civili e dell'idraulica di Udine;
VISTI il Regolamento di organizzazione dell'Amministrazione Regionale e degli Enti Regionali, approvato con decreto del Presidente della Regione 27 agosto 2004, n. 0277/Pres., come da ultimo modificato

con il decreto del Presidente della Regione 27 agosto 2010, n. 0200/Pres, pubblicato sul B.U.R. del 30 agosto 2010, n. 21 e la Deliberazione della Giunta regionale 24 settembre 2010, n. 1860, con i quali viene attribuita la competenza in materia al Servizio valutazione impatto ambientale della Direzione centrale ambiente, energia e politiche per la montagna;
VISTO l'art. 20 del predetto D.Lgs. 152/2006;

DECRETA

Per le motivazioni sopra esposte, il progetto riguardante la realizzazione di un impianto idroelettrico sul torrente Leale in Comune di Trasaghis - presentato dalla Renowa srl di Brugnera - è da assoggettare alla procedura di VIA di cui alla LR 43/1990 e D.Lgs. 152/2006 e s.m.i..

Il presente provvedimento viene redatto in un unico originale, che verrà inviato al proponente, in copia conforme all'originale, a cura del Servizio VIA della Direzione centrale ambiente, energia e politiche per la montagna.
Copia del presente decreto sarà inviato, a cura del predetto Servizio VIA, al Comune di Trasaghis e al Servizio idraulica Struttura delle infrastrutture civili e dell'idraulica di Udine.
Trieste, 16 settembre 2011

PETRIS

11_40_1_DDC_AMB ENER 1717_1_TESTO

Decreto del Direttore centrale ambiente, energia e politiche per la montagna 16 settembre 2011, n. 1717/SCR1031

DLgs. 152/2006 - LR 43/1990. Procedura di verifica di assoggettabilità al VIA del progetto riguardante la costruzione ed esercizio di un parco fotovoltaico da ubicarsi nel Comune di San Pier d'Isonzo. Proponente: SP 17 Srl - Udine.

IL DIRETTORE CENTRALE

VISTO il Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e successive modifiche ed integrazioni, recante norme in materia ambientale (concernente in particolare il recepimento delle Direttive Comunitarie 85/337/CEE, 97/11/CE e 2003/35/CE);
VISTA la L.R. 43/1990, e successive modifiche ed integrazioni, in materia di valutazione di impatto ambientale;
VISTO il D.P.G.R. 0245/Pres. 8 luglio 1996, con il quale è stato approvato il Regolamento di esecuzione della precitata L.R. 43/1990;
VISTA la domanda pervenuta in data 23 maggio 2011 presentata da SP 17 S.r.l. di Udine per l'attivazione della procedura di verifica di cui all'art. 20 del D.Lgs 152/2006 e s.m.i.;
VISTA la pubblicazione dell'annuncio dell'avvenuta trasmissione del progetto al Servizio VIA sul BUR del 22 giugno 2011 e la contestuale affissione all'Albo Pretorio del Comune di San Pier d'Isonzo, ai sensi dell'art. 20 del D.Lgs 152/2006;
VISTA la nota prot. ALP.11/22954/SCR/1031 dd. 29 giugno 2011, con la quale ai sensi della L.R. 7/2000 è stato comunicato l'avvio al procedimento di verifica di assoggettabilità alla VIA di cui al menzionato D.Lgs.152/2006, nota inviata al proponente, al Comune di San Pier d'Isonzo e al Servizio energia della Direzione centrale ambiente, energia e politiche per la montagna;
VISTO il parere n. SCR/72/2011 del 07 settembre 2011 della Commissione tecnico - consultiva VIA, dal quale in particolare risulta che la medesima Commissione ha espresso parere che il progetto in argomento non sia da assoggettare alla procedura di valutazione di impatto ambientale di cui alla LR 43/90 e s.m.i. e al D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;
CONSTATATO dal suddetto parere che la precitata Commissione in relazione all'entità non rilevante degli impatti ambientali negativi indotti ed il vantaggio derivante dalla produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile senza l'impiego di combustibili fossili, ha espresso parere che il progetto in argomento non sia da assoggettare alla VIA;
RITENUTO di condividere e fare proprie le suddette motivazioni;
CONSTATATO altresì dal suddetto parere che la precitata Commissione ha ritenuto, al fine di limitare l'impatto ambientale del progetto in argomento, di prevedere specifiche prescrizioni, che si recepiscono integralmente nel presente provvedimento;

RITENUTO pertanto che il progetto in argomento non debba essere assoggettato alla procedura di valutazione di impatto ambientale di cui alla LR 43/90 e s.m.i e al D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;
RICORDATO che il presente provvedimento in ordine alla verifica di assoggettabilità alla procedura di valutazione di impatto ambientale di cui alla LR 43/1990 e al D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. non precostituisce diritti in capo al proponente, né implica condizioni preordinate all'ottenimento di autorizzazioni, concessioni, nulla osta o altri atti occorrenti per l'attuazione del progetto, lasciando impregiudicate tutte le necessarie attività tecnico-amministrative occorrenti per la realizzazione del progetto stesso;
RITENUTO opportuno precisare che il presente provvedimento sia inviato, a cura del Servizio VIA della Direzione centrale ambiente, energia e politiche per la montagna, non solo al proponente, ma anche al Comune territorialmente interessato e al Servizio energia della Direzione centrale ambiente, energia e politiche per la montagna;
VISTI il Regolamento di organizzazione dell'Amministrazione Regionale e degli Enti Regionali, approvato con decreto del Presidente della Regione 27 agosto 2004, n. 0277/Pres., come da ultimo modificato con il decreto del Presidente della Regione 27 agosto 2010, n. 0200/Pres, pubblicato sul B.U.R. del 30 agosto 2010, n. 21 e la Deliberazione della Giunta regionale 24 settembre 2010, n. 1860, con i quali viene attribuita la competenza in materia al Servizio valutazione impatto ambientale della Direzione centrale ambiente, energia e politiche per la montagna;
VISTO l'art. 20 del predetto D.Lgs. 152/2006;

DECRETA

Per le motivazioni sopra esposte, il progetto riguardante la costruzione ed esercizio di un parco fotovoltaico da ubicarsi nel Comune di San Pier d'Isonzo - presentato da SP 17 S.r.l. di Udine - non è da assoggettare alla procedura di VIA di cui alla LR 43/90 e s.m.i e al D.Lgs. 152/2006 e s.m.i..
Al fine di limitare l'impatto ambientale del progetto medesimo, vengono previste le prescrizioni di seguito riportate:
1. sull'intero perimetro dell'impianto, ad esclusione delle aree all'interno delle fasce di rispetto delle linee ad alta tensione presenti, dovrà essere realizzata la siepe perimetrale definita modulo 2;
2. i filari alberati e le siepi dovranno essere realizzati e completati entro il termine dei lavori di realizzazione dell'impianto fotovoltaico con le modalità indicate nello studio preliminare ambientale. Dovrà essere garantita la manutenzione degli stessi e garantita la sostituzione degli esemplari non attecchiti;
3. per la gestione del cotico erboso all'interno dell'impianto fotovoltaico viene stabilito il divieto di utilizzo di diserbanti.

Il presente provvedimento viene redatto in un unico originale, che verrà inviato al proponente, in copia conforme all'originale, a cura del Servizio VIA della Direzione centrale ambiente, energia e politiche per la montagna.
Copia del presente decreto sarà inviato, a cura del predetto Servizio VIA, al Comune di San Pier d'Isonzo e al Servizio energia della Direzione centrale ambiente, energia e politiche per la montagna.
Trieste, 16 settembre 2011

PETRIS

11_40_1_DDC_AMB ENER 1718_1_TESTO

Decreto del Direttore centrale ambiente, energia e politiche per la montagna 16 settembre 2011, n. 1718/SCR1035

DLgs. 152/2006 - LR 43/1990. Procedura di verifica di assoggettabilità al VIA del progetto riguardante una campagna di recupero rifiuti con impianto mobile presso la stazione ferroviaria Bivio VAT di Udine. Proponente: Euro Holz Legno.

IL DIRETTORE CENTRALE

VISTO il Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e successive modifiche ed integrazioni, recante norme in materia ambientale (concernente in particolare il recepimento delle Direttive Comunitarie 85/337/CEE, 97/11/CE e 2003/35/CE);
VISTA la L.R. 43/1990, e successive modifiche ed integrazioni, in materia di valutazione di impatto ambientale;
VISTO il D.P.G.R. 0245/Pres. 8 luglio 1996, con il quale è stato approvato il Regolamento di esecuzione della precitata L.R. 43/1990;

VISTA la domanda pervenuta in data 06 giugno 2011 presentata da Euro Holz Legno di Gargazzone per l'attivazione della procedura di verifica di cui all'art. 20 del D.Lgs 152/2006 e s.m.i.;
VISTA la pubblicazione dell'annuncio dell'avvenuta trasmissione del progetto al Servizio VIA sul BUR del 22 giugno 2011 e l'affissione all'Albo Pretorio del Comune di Udine del 09 giugno 2011, ai sensi dell'art. 20 del D.Lgs 152/2006;
VISTA la nota prot. ALP.11/22898/SCR/1035 dd. 28 giugno 2011, con la quale ai sensi della L.R. 7/2000 è stato comunicato l'avvio al procedimento di verifica di assoggettabilità alla VIA di cui al menzionato D.Lgs.152/2006, nota inviata al proponente, al Comune di Udine, alla Provincia di Udine e al Servizio disciplina gestione rifiuti e siti inquinati della Direzione centrale, ambiente e politiche per la montagna;
VISTO il parere n. SCR/69/2011 del 03 agosto 2011 della Commissione tecnico - consultiva VIA, dal quale in particolare risulta che la medesima Commissione ha espresso parere che il progetto in argomento non sia da assoggettare alla procedura di valutazione di impatto ambientale di cui alla LR 43/90 e s.m.i. e al D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;
CONSTATATO dal suddetto parere che la precitata Commissione - trattandosi di interventi di modesta entità i cui relativi impatti possono ritenersi verosimilmente trascurabili in ragione principalmente alla natura temporanea ed estremamente limitata nel tempo dell'intervento medesimo - ha espresso parere che il progetto in argomento non sia da assoggettare alla VIA;
VISTA la nota del Comune di Udine prot. n. PG/U0097744 del 5 agosto 2011 pervenuta in data medesima, con la quale il Comune di Udine svolge alcune considerazioni in merito al progetto in questione;
VISTO il parere n. SCR/73/2011 del 07 settembre 2011 della Commissione tecnico - consultiva VIA, dal quale in particolare risulta che la medesima Commissione ha confermato il parere che il progetto in argomento non sia da assoggettare alla procedura di valutazione di impatto ambientale di cui alla LR 43/90 e s.m.i. e al D.Lgs. 152/2006 e s.m.i, ma con prescrizioni a parziale accoglimento delle richieste del Comune di Udine;
RITENUTO di condividere e fare proprie le suddette motivazioni;
CONSTATATO altresì dal suddetto parere che la precitata Commissione ha ritenuto, al fine di limitare l'impatto ambientale del progetto in argomento, di prevedere specifiche prescrizioni, che si recepiscono integralmente nel presente provvedimento;
RITENUTO pertanto che il progetto in argomento non debba essere assoggettato alla procedura di valutazione di impatto ambientale di cui alla LR 43/90 e s.m.i e al D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;
RICORDATO che il presente provvedimento in ordine alla verifica di assoggettabilità alla procedura di valutazione di impatto ambientale di cui alla LR 43/1990 e al D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. non precostituisce diritti in capo al proponente, né implica condizioni preordinate all'ottenimento di autorizzazioni, concessioni, nulla osta o altri atti occorrenti per l'attuazione del progetto, lasciando impregiudicate tutte le necessarie attività tecnico-amministrative occorrenti per la realizzazione del progetto stesso;
RITENUTO opportuno precisare che il presente provvedimento sia inviato, a cura del Servizio VIA della Direzione centrale ambiente, energia e politiche per la montagna, non solo al proponente, ma anche al Comune territorialmente interessato, alla Provincia di Udine e al Servizio disciplina gestione rifiuti e siti inquinati della Direzione centrale, ambiente e politiche per la montagna;
VISTI il Regolamento di organizzazione dell'Amministrazione Regionale e degli Enti Regionali, approvato con decreto del Presidente della Regione 27 agosto 2004, n. 0277/Pres., come da ultimo modificato con il decreto del Presidente della Regione 27 agosto 2010, n. 0200/Pres, pubblicato sul B.U.R. del 30 agosto 2010, n. 21 e la Deliberazione della Giunta regionale 24 settembre 2010, n. 1860, con i quali viene attribuita la competenza in materia al Servizio valutazione impatto ambientale della Direzione centrale ambiente, energia e politiche per la montagna;
VISTO l'art. 20 del predetto D.Lgs. 152/2006;

DECRETA

Per le motivazioni sopra esposte, il progetto riguardante una campagna di recupero rifiuti con impianto mobile presso la stazione ferroviaria Bivio VAT di Udine - presentato da Euro Holz Legno di Gargazzone - non è da assoggettare alla procedura di VIA di cui alla LR 43/90 e s.m.i e al D.Lgs. 152/2006 e s.m.i..
Al fine di limitare l'impatto ambientale del progetto medesimo, vengono previste le prescrizioni di seguito riportate:
1) l'area di istallazione dell'impianto mobile - fermo restando il caso non risulti disponibile ed utilizzabile un'area pavimentata - dovrà essere opportunamente compattata prima della messa in loco dell'impianto per ridurne le condizioni di permeabilità,. L'impianto potrà permanere in tale area limitatamente alla durata della campagna di attività;
2) dovranno essere presenti in cantiere idonei presidi per consentire, in tempi rapidi, di impedire che eventuali perdite di fluidi da parte dei mezzi impiegati nelle connesse attività vadano ad inquinare il terreno, le acque superficiali e le sottostanti falde idriche. In particolare dovranno essere presenti in cantiere sistemi di pronto intervento quali panne contenitive e/o sepiolite;

3) il proponente prima della messa in esercizio dell'attività in oggetto, dovrà specificare e concordare con il Comune i percorsi per il trasporto del materiale (MPS) al fine di tutelare gli insediamenti residenziali presenti nelle vicinanze del sito.

Il presente provvedimento viene redatto in un unico originale, che verrà inviato al proponente, in copia conforme all'originale, a cura del Servizio VIA della Direzione centrale ambiente e lavori pubblici.
Copia del presente decreto sarà inviato, a cura del predetto Servizio VIA, al Comune di Udine, alla Provincia di Udine e al Servizio disciplina gestione rifiuti e siti inquinati della Direzione centrale, ambiente e politiche per la montagna.
Trieste, 16 settembre 2011

PETRIS

11_40_1_DDC_AMB ENER 1719_1_TESTO

Decreto del Direttore centrale ambiente, energia e politiche per la montagna 16 settembre 2011, n. 1719/SCR1043

DLgs. 152/2006 - LR 43/1990. Procedura di verifica di assoggettabilità al VIA del progetto riguardante la realizzazione di una nuova centrale idroelettrica sul Rio del Lago all'altezza della briglia di captazione sotto il Lago di Raibl. Proponente: Commissario straordinario per il recupero del comprensorio minerario di Cave del Predil.

IL DIRETTORE CENTRALE

VISTO il Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e successive modifiche ed integrazioni, recante norme in materia ambientale (concernente in particolare il recepimento delle Direttive Comunitarie 85/337/CEE, 97/11/CE e 2003/35/CE);
VISTA la L.R. 43/1990, e successive modifiche ed integrazioni, in materia di valutazione di impatto ambientale;
VISTO il D.P.G.R. 0245/Pres. 8 luglio 1996, con il quale è stato approvato il Regolamento di esecuzione della precitata L.R. 43/1990;
VISTA la domanda pervenuta in data 27 giugno 2011 presentata dal Commissario straordinario per il recupero del comprensorio minerario di Cave del Predil di Tarvisio per l'attivazione della procedura di verifica di cui all'art. 20 del D.Lgs 152/2006 e s.m.i.;
VISTA la pubblicazione dell'annuncio dell'avvenuta trasmissione del progetto al Servizio VIA sul BUR del 29 giugno 2011 e la contestuale affissione all'Albo Pretorio del Comune di Tarvisio, ai sensi dell'art. 20 del D.Lgs 152/2006;
VISTA la nota prot. ALP.11/23436/SCR/1043 dd. 04 luglio 2011, con la quale ai sensi della L.R. 7/2000 è stato comunicato l'avvio al procedimento di verifica di assoggettabilità alla VIA di cui al menzionato D.Lgs.152/2006, nota inviata al proponente, al Comune di Tarvisio e alla Struttura stabile per la difesa del suolo - Servizio idraulica di Udine;
VISTO il parere n. SCR/74/2011 del 07 settembre 2011 della Commissione tecnico - consultiva VIA, dal quale in particolare risulta che la medesima Commissione ha espresso parere che il progetto in argomento sia da assoggettare alla procedura di valutazione di impatto ambientale di cui alla LR 43/90 e s.m.i. e al D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;
CONSTATATO dal suddetto parere che la precitata Commissione in relazione al fatto che le valutazioni sullo stato ecologico del corso d'acqua rilevato, non sono state approfondite secondo i criteri della Direttiva 2000/60/CE, ha espresso parere che il progetto in argomento sia da assoggettare alla VIA;
RITENUTO di condividere e fare proprie le suddette motivazioni;
RITENUTO pertanto che il progetto in argomento debba essere assoggettato alla procedura di valutazione di impatto ambientale di cui alla LR 43/1990 e D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;
RITENUTO opportuno precisare che il presente provvedimento sia inviato, a cura del Servizio VIA della Direzione centrale ambiente, energia e politiche per la montagna, non solo al proponente, ma anche al Comune territorialmente interessato, alla Struttura stabile per la difesa del suolo - Servizio idraulica di Udine, all'Ente Tutela Pesca e all'ARPA del FVG;
VISTI il Regolamento di organizzazione dell'Amministrazione Regionale e degli Enti Regionali, approva-

to con decreto del Presidente della Regione 27 agosto 2004, n. 0277/Pres., come da ultimo modificato con il decreto del Presidente della Regione 27 agosto 2010, n. 0200/Pres, pubblicato sul B.U.R. del 30 agosto 2010, n. 21 e la Deliberazione della Giunta regionale 24 settembre 2010, n. 1860, con i quali viene attribuita la competenza in materia al Servizio valutazione impatto ambientale della Direzione centrale ambiente, energia e politiche per la montagna;
VISTO l'art. 20 del predetto D.Lgs. 152/2006;

DECRETA

Per le motivazioni sopra esposte, il progetto riguardante la realizzazione di una nuova centrale idroelettrica sul Rio del Lago all'altezza della briglia di captazione sotto il Lago di Raibl - presentato dalla Commissario straordinario per il recupero del comprensorio minerario di Cave del Predil di Tarvisio - è da assoggettare alla procedura di VIA di cui alla LR 43/1990 e D.Lgs. 152/2006 e s.m.i..

Il presente provvedimento viene redatto in un unico originale, che verrà inviato al proponente, in copia conforme all'originale, a cura del Servizio VIA della Direzione centrale ambiente, energia e politiche per la montagna.
Copia del presente decreto sarà inviato, a cura del predetto Servizio VIA, al Comune di Tarvisio, alla Struttura stabile per la difesa del suolo - Servizio idraulica di Udine, all'Ente Tutela Pesca e all'ARPA del FVG.
Trieste, 16 settembre 2011

PETRIS

11_40_1_DDC_AMB ENER 1720_1_TESTO

Decreto del Direttore centrale ambiente, energia e politiche per la montagna 16 settembre 2011, n. 1720/SCR1044

DLgs. 152/2006 - LR 43/1990. Procedura di verifica di assoggettabilità al VIA del progetto riguardante una nuova centrale idroelettrica "Muda 2" con presa di captazione delle acque in prossimità "Ponte di Muda". Proponente: Commissario straordinario per il recupero del comprensorio minerario di Cave del Predil - Tarvisio.

IL DIRETTORE CENTRALE

VISTO il Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e successive modifiche ed integrazioni, recante norme in materia ambientale (concernente in particolare il recepimento delle Direttive Comunitarie 85/337/CEE, 97/11/CE e 2003/35/CE);
VISTA la L.R. 43/1990, e successive modifiche ed integrazioni, in materia di valutazione di impatto ambientale;
VISTO il D.P.G.R. 0245/Pres. 8 luglio 1996, con il quale è stato approvato il Regolamento di esecuzione della precitata L.R. 43/1990;
VISTA la domanda pervenuta in data 27 giugno 2011 presentata dal Commissario straordinario per il recupero del comprensorio minerario di Cave del Predil di Tarvisio per l'attivazione della procedura di verifica di cui all'art. 20 del D.Lgs 152/2006 e s.m.i.;
VISTA la pubblicazione dell'annuncio dell'avvenuta trasmissione del progetto al Servizio VIA sul BUR del 29 giugno 2011 e la contestuale affissione all'Albo Pretorio del Comune di Tarvisio, ai sensi dell'art. 20 del D.Lgs 152/2006;
VISTA la nota prot. ALP.11/23789/SCR/1044 dd. 07 luglio 2011, con la quale ai sensi della L.R. 7/2000 è stato comunicato l'avvio al procedimento di verifica di assoggettabilità alla VIA di cui al menzionato D.Lgs.152/2006, nota inviata al proponente, al Comune al Comune di Tarvisio e alla Struttura stabile per la difesa del suolo - Servizio idraulica di Udine;
VISTO il parere n. SCR/75/2011 del 07 settembre 2011 della Commissione tecnico - consultiva VIA, dal quale in particolare risulta che la medesima Commissione ha espresso parere che il progetto in argomento sia da assoggettare alla procedura di valutazione di impatto ambientale di cui alla LR 43/1990 e D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;
CONSTATATO dal suddetto parere che la precitata Commissione in relazione alle motivazioni di seguito riportate:
- subito a valle della reimmissione dell'acqua derivata esiste un tratto di circa 3300 m in cui viene prele-

vata una parte della portata naturale e tale situazione necessita di un'accurata definizione degli impatti cumulativi che la realizzazione dell'opera porterebbe sulla qualità delle acque lungo tutto il tratto sotteso considerando la somma delle tre singole derivazioni;
• le valutazioni sullo stato ecologico del corso d'acqua rilevato, non sono state approfondite secondo i criteri della Direttiva 2000/60/CE;
ha espresso parere che il progetto in argomento sia da assoggettare alla VIA;
RITENUTO di condividere e fare proprie le suddette motivazioni;
RITENUTO pertanto che il progetto in argomento debba essere assoggettato alla procedura di valutazione di impatto ambientale di cui alla LR 43/1990 e D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;
RITENUTO opportuno precisare che il presente provvedimento sia inviato, a cura del Servizio VIA della Direzione centrale ambiente, energia e politiche per la montagna, non solo al proponente, ma anche al Comune territorialmente interessato e alla Struttura stabile per la difesa del suolo - Servizio idraulica di Udine;
VISTI il Regolamento di organizzazione dell'Amministrazione Regionale e degli Enti Regionali, approvato con decreto del Presidente della Regione 27 agosto 2004, n. 0277/Pres., come da ultimo modificato con il decreto del Presidente della Regione 27 agosto 2010, n. 0200/Pres, pubblicato sul B.U.R. del 30 agosto 2010, n. 21 e la Deliberazione della Giunta regionale 24 settembre 2010, n. 1860, con i quali viene attribuita la competenza in materia al Servizio valutazione impatto ambientale della Direzione centrale ambiente, energia e politiche per la montagna;
VISTO l'art. 20 del predetto D.Lgs. 152/2006;

DECRETA

Per le motivazioni sopra esposte, il progetto riguardante una nuova centrale idroelettrica "Muda 2" con presa di captazione delle acque in prossimità "Ponte di Muda" - presentato dalla Commissario straordinario per il recupero del comprensorio minerario di Cave del Predil di Tarvisio - è da assoggettare alla procedura di VIA di cui alla LR 43/1990 e D.Lgs. 152/2006 e s.m.i..

Il presente provvedimento viene redatto in un unico originale, che verrà inviato al proponente, in copia conforme all'originale, a cura del Servizio VIA della Direzione centrale ambiente, energia e politiche per la montagna.
Copia del presente decreto sarà inviato, a cura del predetto Servizio VIA, al Comune di Tarvisio e alla Struttura stabile per la difesa del suolo - Servizio idraulica di Udine.
Trieste, 16 settembre 2011

PETRIS

11_40_1_DDC_AMB ENER 1721_1_TESTO

Decreto del Direttore centrale ambiente, energia e politiche per la montagna 16 settembre 2011, n. 1721/SCR1033
DLgs. 152/2006 - LR 43/1990. Procedura di verifica di assoggettabilità al VIA del progetto riguardante di un'impianto fotovoltaico in Frazione Gorizzo del Comune di Camino al Tagliamento. Proponente: SP 16 Srl di Alessandro Paparotto - Udine.

IL DIRETTORE CENTRALE

VISTO il Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e successive modifiche ed integrazioni, recante norme in materia ambientale (concernente in particolare il recepimento delle Direttive Comunitarie 85/337/CEE, 97/11/CE e 2003/35/CE);
VISTA la L.R. 43/1990, e successive modifiche ed integrazioni, in materia di valutazione di impatto ambientale;
VISTO il D.P.G.R. 0245/Pres. 8 luglio 1996, con il quale è stato approvato il Regolamento di esecuzione della precitata L.R. 43/1990;
VISTA la domanda pervenuta in data 13 maggio 2011 presentata da SP 16 s.r.l. di Alessandro Paparotto per l'attivazione della procedura di verifica di cui all'art. 20 del D.Lgs 152/2006 e s.m.i.;
VISTA la pubblicazione dell'annuncio dell'avvenuta trasmissione del progetto al Servizio VIA sul BUR del 06 luglio 2011 e l'affissione all'Albo Pretorio del Comune di Camino al Tagliamento del 28 giugno 2011, ai sensi dell'art. 20 del D.Lgs 152/2006;

VISTA la nota prot. ALP.11/24295/SCR/1033 dd. 12 luglio 2011, con la quale ai sensi della L.R. 7/2000 è stato comunicato l'avvio al procedimento di verifica di assoggettabilità alla VIA di cui al menzionato D.Lgs.152/2006, nota inviata al proponente, al Comune di Camino al Tagliamento e al Servizio energia della Direzione centrale ambiente, energia e politiche per la montagna;
VISTO il parere n. SCR/76/2010 del 07 settembre 2011 della Commissione tecnico - consultiva VIA, dal quale in particolare risulta che la medesima Commissione ha espresso parere che il progetto in argomento non sia da assoggettare alla procedura di valutazione di impatto ambientale di cui alla LR 43/90 e s.m.i. e al D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;
CONSTATATO dal suddetto parere che la precitata Commissione in relazione all'entità non rilevante degli impatti ambientali negativi indotti ed il vantaggio derivante dalla produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile senza l'impiego di combustibili fossili, ha espresso parere che il progetto in argomento non sia da assoggettare alla VIA;
RITENUTO di condividere e fare proprie le suddette motivazioni;
CONSTATATO altresì dal suddetto parere che la precitata Commissione ha ritenuto, al fine di limitare l'impatto ambientale del progetto in argomento, di prevedere specifiche prescrizioni, che si recepiscono integralmente nel presente provvedimento;
RITENUTO pertanto che il progetto in argomento non debba essere assoggettato alla procedura di valutazione di impatto ambientale di cui alla LR 43/90 e s.m.i e al D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;
RICORDATO che il presente provvedimento in ordine alla verifica di assoggettabilità alla procedura di valutazione di impatto ambientale di cui alla LR 43/1990 e al D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. non precostituisce diritti in capo al proponente, né implica condizioni preordinate all'ottenimento di autorizzazioni, concessioni, nulla osta o altri atti occorrenti per l'attuazione del progetto, lasciando impregiudicate tutte le necessarie attività tecnico-amministrative occorrenti per la realizzazione del progetto stesso;
RITENUTO opportuno precisare che il presente provvedimento sia inviato, a cura del Servizio VIA della Direzione centrale ambiente, energia e politiche per la montagna, non solo al proponente, ma anche al Comune territorialmente interessato e al Servizio energia della Direzione centrale ambiente, energia e politiche per la montagna;
VISTI il Regolamento di organizzazione dell'Amministrazione Regionale e degli Enti Regionali, approvato con decreto del Presidente della Regione 27 agosto 2004, n. 0277/Pres., come da ultimo modificato con il decreto del Presidente della Regione 27 agosto 2010, n. 0200/Pres, pubblicato sul B.U.R. del 30 agosto 2010, n. 21 e la Deliberazione della Giunta regionale 24 settembre 2010, n. 1860, con i quali viene attribuita la competenza in materia al Servizio valutazione impatto ambientale della Direzione centrale ambiente, energia e politiche per la montagna;
VISTO l'art. 20 del predetto D.Lgs. 152/2006;

DECRETA

Per le motivazioni sopra esposte, il progetto riguardante la realizzazione di un'impianto fotovoltaico in Frazione Gorizzo del Comune di Camino al Tagliamento - presentato da SP 16 s.r.l. di Alessandro Paparotto di Udine - non è da assoggettare alla procedura di VIA di cui alla LR 43/90 e s.m.i e al D.Lgs. 152/2006 e s.m.i..
Al fine di limitare l'impatto ambientale del progetto medesimo, vengono previste le prescrizioni di seguito riportate:
1. dovranno essere presenti in cantiere idonei presidi per consentire, in tempi rapidi, di impedire che eventuali perdite di fluidi da parte dei mezzi impiegati nelle connesse attività vadano ad inquinare le acque superficiali e le sottostanti falde idriche;
2. sull'intero perimetro dell'impianto, ad esclusione degli spazi necessari per l'accesso al sito, dovrà essere realizzata una siepe perimetrale dello spessore non inferiore ai 10 metri, con sesto d'impianto non più rado di 3x1,5 m ed una composizione d'impianto con almeno il 25% di specie arboree;
3. i filari alberati e le siepi dovranno essere realizzati e completati entro il termine dei lavori di realizzazione dell'impianto fotovoltaico con le modalità indicate nello studio preliminare ambientale. Dovrà essere garantita la manutenzione degli stessi e garantita la sostituzione degli esemplari non attecchiti;
4. per la gestione del cotico erboso all'interno dell'impianto fotovoltaico viene stabilito il divieto di utilizzo di diserbanti.

Il presente provvedimento viene redatto in un unico originale, che verrà inviato al proponente, in copia conforme all'originale, a cura del Servizio VIA della Direzione centrale ambiente, energia e politiche per la montagna.
Copia del presente decreto sarà inviato, a cura del predetto Servizio VIA, al Comune di Camino al Tagliamento e al Servizio energia della Direzione centrale ambiente, energia e politiche per la montagna.
Trieste, 16 settembre 2011

PETRIS

11_40_1_DDC_AMB ENER 1722_1_TESTO

Decreto del Direttore centrale ambiente, energia e politiche per la montagna 16 settembre 2011, n. 1722/SCR1038

DLgs. 152/2006 - LR 43/1990. Procedura di verifica di assoggettabilità al VIA del progetto riguardante l'ampliamento del centro commerciale Meduna in Comune di Pordenone. Proponente: Edilnaonis Srl - Pordenone.

IL DIRETTORE CENTRALE

VISTO il Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e successive modifiche ed integrazioni, recante norme in materia ambientale (concernente in particolare il recepimento delle Direttive Comunitarie 85/337/CEE, 97/11/CE e 2003/35/CE);

VISTA la L.R. 43/1990, e successive modifiche ed integrazioni, in materia di valutazione di impatto ambientale;

VISTO il D.P.G.R. 0245/Pres. 8 luglio 1996, con il quale è stato approvato il Regolamento di esecuzione della precitata L.R. 43/1990;

VISTA la domanda pervenuta in data 21 giugno 2011 presentata da Edilnaonis srl di Pordenone per l'attivazione della procedura di verifica di cui all'art. 20 del D.Lgs 152/2006 e s.m.i.;

VISTA la pubblicazione dell'annuncio dell'avvenuta trasmissione del progetto al Servizio VIA sul BUR del 6 luglio 2011 e l'affissione all'Albo Pretorio del Comune di Pordenone del 24 giugno 2011, ai sensi dell'art. 20 del D.Lgs 152/2006;

VISTA la nota prot. ALP.11/23790/SCR/1038 dd. 07 luglio 2011, con la quale ai sensi della L.R. 7/2000 è stato comunicato l'avvio al procedimento di verifica di assoggettabilità alla VIA di cui al menzionato D.Lgs.152/2006, nota inviata al proponente, al Comune di Pordenone;

VISTO il parere n. SCR/77/2011 del 07 settembre 2011 della Commissione tecnico - consultiva VIA, dal quale in particolare risulta che la medesima Commissione ha espresso parere che il progetto in argomento non sia da assoggettare alla procedura di valutazione di impatto ambientale di cui alla LR 43/90 e s.m.i. e al D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;

PRESO ATTO che:

- l'ampliamento del centro commerciale Meduna, oggetto della presente procedura di screening, è un intervento che non determina particolari impatti ambientali rispetto a quanto già previsto dagli strumenti urbanistici e attuativi vigenti in quanto non determina aumento di parcheggi e di superfici coperte nel contesto dell'area destinata a centro commerciale dal Comune di Pordenone;
- in particolare l'area sulla quale verrà realizzato l'ampliamento della struttura commerciale è attualmente destinata a parcheggio;
- il parcheggio medesimo verrà spostato in un'area limitrofa dove inizialmente era prevista la realizzazione di un edificio commerciale;
- si tratta quindi di un semplice spostamento di strutture già previste dai vari piani particolareggiati all'interno dell'area complessiva destina a funzioni commerciali;
- il proponente ha effettuato una serie di scelte progettuali, tecniche e amministrative che hanno portato a una condivisione del progetto con gli Enti coinvolti a livello autorizzativo e ad una minimizzazione, laddove possibile, degli impatti indotti sulle principali componenti ambientali;

CONSTATATO dal suddetto parere che la precitata Commissione in relazione alle motivazioni di seguito riportate:

- gli impatti indotti in fase di cantiere non procurano situazioni di particolare criticità ambientale;
- gli impatti in fase di esercizio non evidenziano significative differenze rispetto a quanto già autorizzato;

ha espresso parere che il progetto in argomento non sia da assoggettare alla VIA;

RITENUTO di condividere e fare proprie le suddette motivazioni;

RITENUTO pertanto che il progetto in argomento non debba essere assoggettato alla procedura di valutazione di impatto ambientale di cui alla LR 43/90 e s.m.i e al D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;

RICORDATO che il presente provvedimento in ordine alla verifica di assoggettabilità alla procedura di valutazione di impatto ambientale di cui alla LR 43/1990 e al D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. non precostituisce diritti in capo al proponente, né implica condizioni preordinate all'ottenimento di autorizzazioni, concessioni, nulla osta o altri atti occorrenti per l'attuazione del progetto, lasciando impregiudicate tutte le necessarie attività tecnico-amministrative occorrenti per la realizzazione del progetto stesso;

RITENUTO opportuno precisare che il presente provvedimento sia inviato, a cura del Servizio VIA della Direzione centrale ambiente, energia e politiche per la montagna, non solo al proponente, ma anche al

Comune territorialmente interessato;
VISTI il Regolamento di organizzazione dell'Amministrazione Regionale e degli Enti Regionali, approvato con decreto del Presidente della Regione 27 agosto 2004, n. 0277/Pres., come da ultimo modificato con il decreto del Presidente della Regione 27 agosto 2010, n. 0200/Pres, pubblicato sul B.U.R. del 30 agosto 2010, n. 21 e la Deliberazione della Giunta regionale 24 settembre 2010, n. 1860, con i quali viene attribuita la competenza in materia al Servizio valutazione impatto ambientale della Direzione centrale ambiente, energia e politiche per la montagna;
VISTO l'art. 20 del predetto D.Lgs. 152/2006;

DECRETA

Per le motivazioni sopra esposte, il progetto riguardante l'ampliamento del centro commerciale Meduna in Comune di Pordenone - presentato da Edilnaonis srl di Pordenone - non è da assoggettare alla procedura di VIA di cui alla LR 43/90 e s.m.i e al D.Lgs. 152/2006 e s.m.i..

Il presente provvedimento viene redatto in un unico originale, che verrà inviato al proponente, in copia conforme all'originale, a cura del Servizio VIA della Direzione centrale ambiente e lavori pubblici.
Copia del presente decreto sarà inviato, a cura del predetto Servizio VIA, al Comune di Pordenone.
Trieste, 16 settembre 2011

PETRIS

11_40_1_DDC_AMB ENER 1723_1_TESTO

Decreto del Direttore centrale ambiente, energia e politiche per la montagna 16 settembre 2011, n. 1723/SCR1045

DLgs. 152/2006 - LR 43/1990. Procedura di verifica di assoggettabilità al VIA del progetto riguardante la realizzazione di un impianto idroelettrico sul rio Freddo e sul torrente Cacciatore, in Comune di Tarvisio (UD). Proponente: En.Ri.Com. Srl di Trieste.

IL DIRETTORE CENTRALE

VISTO il Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e successive modifiche ed integrazioni, recante norme in materia ambientale (concernente in particolare il recepimento delle Direttive Comunitarie 85/337/CEE, 97/11/CE e 2003/35/CE);
VISTA la L.R. 43/1990, e successive modifiche ed integrazioni, in materia di valutazione di impatto ambientale;
VISTO il D.P.G.R. 0245/Pres. 8 luglio 1996, con il quale è stato approvato il Regolamento di esecuzione della precitata L.R. 43/1990;
VISTA la domanda pervenuta in data 27 giugno 2011 presentata da EN.RI.COM. srl di Trieste per l'attivazione della procedura di verifica di cui all'art. 20 del D.Lgs 152/2006 e s.m.i.;
VISTA la pubblicazione dell'annuncio dell'avvenuta trasmissione del progetto al Servizio VIA sul BUR del 6 luglio 2011 e la contestuale affissione all'Albo Pretorio del Comune di Tarvisio, ai sensi dell'art. 20 del D.Lgs 152/2006;
VISTA la nota prot. ALP.11/23791/SCR/1045 dd. 07 luglio 2011, con la quale ai sensi della L.R. 7/2000 è stato comunicato l'avvio al procedimento di verifica di assoggettabilità alla VIA di cui al menzionato D.Lgs.152/2006, nota inviata al proponente, al Comune di Tarvisio e al Servizio idraulica - Struttura delle infrastrutture civili e dell'idraulica di Udine;
VISTO il parere n. SCR/78/2011 del 07 settembre 2011 della Commissione tecnico - consultiva VIA, dal quale in particolare risulta che la medesima Commissione ha espresso parere che il progetto in argomento non sia da assoggettare alla procedura di valutazione di impatto ambientale di cui alla LR 43/90 e s.m.i. e al D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;
CONSTATATO dal suddetto parere che la precitata Commissione in relazione alle motivazioni di seguito riportate:
- applicando il rilascio del deflusso minimo vitale di cui alla Delibera n°4/2007 del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino Regionale - gli impatti in fase di esercizio relativi alla riduzione di portate naturali dal corso d'acqua possano considerarsi sostenibili in virtù delle seguenti considerazioni:
    - il metodo di calcolo utilizzato per la determinazione del deflusso minimo vitale di cui alla Delibera suddetta risulta tutelante per i corsi montani di origine torrentizia, quali il Rio Freddo e il Rio Cacciatore, in quanto prevede, come parametri di base, la portata presente nel corso d'acqua per 347 giorni

nell'arco dell'anno (Q347) e la lunghezza del tratto sotteso dall'impianto;

- si tratta pertanto di un DMV specifico per singolo torrente e non costante per tutto il territorio montano come invece previsto dalla LR 28/2001 (4 l/s per kmq di bacino sotteso);
- in effetti, dai calcoli effettuati dal proponente, si rileva che con la metodologia utilizzata di cui alla Delibera n°4/2007 (metodo svizzero) ne deriva un deflusso minimo vitale più di due volte maggiore che considerando il semplice parametro di portata sul bacino sotteso previsto dalla LR 28/2001 (105 l/s contro 51 l/s), con conseguente non eccessivo sfruttamento delle risorse idriche disponibili del torrente Freddo e del Rio Cacciatore;

- in relazione alla valutazione dello stato di qualità del corso d'acqua il proponente ha effettuato una specifica caratterizzazione ambientale e biologica del Rio Freddo (a firma del dott. Giorgio de Luise) da cui emerge:

- un valore buono per la qualità morfologica (IQM);
- un valore elevato per i parametri dei macrodescrittori chimici (LIM);
- una valutazione dello stato ecologico del corso d'acqua condizionata dal giudizio scadente sulla fauna ittica (tale valore per il proponente non è ascrivibile ad una situazione ambientale alterata ma alle immissioni artificiali di trote fario); il torrente in generale si sviluppa in un ambiente piuttosto naturale caratterizzato da versanti ripidi e da salti di fondo che rendono particolarmente difficoltosa la risalita di fauna ittica; sono presenti anche alcune discontinuità artificiali che rendono ancora più difficile la risalita;

- il calcolo effettuato dal proponente dovrà essere verificato dall'Autorità di Bacino Regionale nell'ambito del procedimento di concessione a derivare;
- il proponente dovrà comunque rispettare quanto previsto dal Piano Tutela Acque, una volta vigente;
- i potenziali impatti indotti in fase di esercizio e di cantiere non comportano particolari criticità in quanto la durata delle attività è relativamente breve, la riduzione di superficie vegetata ripariale è limitata, lo scavo di materiale in esubero è limitato, così come il traffico indotto e che gli impatti indotti possono essere ulteriormente limitati e mitigati con opportune prescrizioni;

ha espresso parere che il progetto in argomento non sia da assoggettare alla VIA;
RITENUTO di condividere e fare proprie le suddette motivazioni;
CONSTATATO altresì dal suddetto parere che la precitata Commissione ha ritenuto, al fine di limitare l'impatto ambientale del progetto in argomento, di prevedere specifiche prescrizioni, che si recepiscono integralmente nel presente provvedimento;
RITENUTO pertanto che il progetto in argomento non debba essere assoggettato alla procedura di valutazione di impatto ambientale di cui alla LR 43/90 e s.m.i e al D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;
RICORDATO che il presente provvedimento in ordine alla verifica di assoggettabilità alla procedura di valutazione di impatto ambientale di cui alla LR 43/1990 e al D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. non precostituisce diritti in capo al proponente, né implica condizioni preordinate all'ottenimento di autorizzazioni, concessioni, nulla osta o altri atti occorrenti per l'attuazione del progetto, lasciando impregiudicate tutte le necessarie attività tecnico-amministrative occorrenti per la realizzazione del progetto stesso;
RITENUTO opportuno precisare che il presente provvedimento sia inviato, a cura del Servizio VIA della Direzione centrale ambiente, energia e politiche per la montagna, non solo al proponente, ma anche al Comune territorialmente interessato, all'Autorità di Bacino Regionale, al Servizio idraulica - Struttura delle infrastrutture civili e dell'idraulica di Udine, all'Ente tutela pesca del FVG e all'ARPA del FVG;
VISTI il Regolamento di organizzazione dell'Amministrazione Regionale e degli Enti Regionali, approvato con decreto del Presidente della Regione 27 agosto 2004, n. 0277/Pres., come da ultimo modificato con il decreto del Presidente della Regione 27 agosto 2010, n. 0200/Pres, pubblicato sul B.U.R. del 30 agosto 2010, n. 21 e la Deliberazione della Giunta regionale 24 settembre 2010, n. 1860, con i quali viene attribuita la competenza in materia al Servizio valutazione impatto ambientale della Direzione centrale ambiente, energia e politiche per la montagna;
VISTO l'art. 20 del predetto D.Lgs. 152/2006;

DECRETA

Per le motivazioni sopra esposte, il progetto riguardante la realizzazione di un impianto idroelettrico sul rio Freddo e sul torrente Cacciatore, in Comune di Tarvisio - presentato da EN.RI.COM. srl di Trieste - non è da assoggettare alla procedura di VIA di cui alla LR 43/90 e s.m.i e al D.Lgs. 152/2006 e s.m.i..
Al fine di limitare l'impatto ambientale del progetto medesimo, vengono previste le prescrizioni di seguito riportate:
1.a tutela dell'ecosistema del rio Freddo e del rio Cacciatore a seguito della riduzione di portata in fase di esercizio, dovrà essere rilasciato il deflusso minimo vitale secondo quanto stabilito la Delibera n°4/2007 del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino Regionale; in sede di concessione a derivare dovrà essere verificato e definito il quantitativo da rilasciare - allo stato attuale calcolato dal proponente in 105 l/s - da parte della Struttura stabile delle infrastrutture civili e dell'idraulica di Udine sentita l'Autorità

di Bacino Regionale; in particolare il proponente dovrà sottoporre ad approvazione da parte Struttura stabile delle infrastrutture civili e dell'idraulica di Udine, prima dell'ottenimento dell'autorizzazione, un piano di monitoraggio del deflusso minimo vitale da svolgersi in presenza e di concerto con la Struttura stabile sopra indicata;
2. stanti le potenziali interferenze delle attività di cantiere, il proponente:
- in fase di progettazione esecutiva, dovrà prevedere idonee soluzioni tecnologiche di contenimento del rumore ed una campagna di monitoraggio dell'impatto acustico, preventivamente verificata da ARPA, finalizzata alla verifica del rispetto dei limiti normativi/limiti da zonizzazione acustica durante l'esecuzione dei lavori, prendendo a riferimento per le misurazioni la situazione più gravosa in termini di emissioni sonore e di condizioni al contorno e ponendo particolare attenzione ai recettori sensibili presenti nell'intorno dell'impianto;
- dovrà utilizzare soluzioni tecnico gestionali atte ad abbattere il più possibile le polveri messe in sospensione dalle attività di lavorazione in cantiere, anche con eventuale bagnatura del materiale movimentato, dei piazzali del cantiere e della viabilità di servizio;
- dovrà provvedere a contattare l'Ente Tutela Pesca del FVG, prima dell'inizio dei lavori in alveo, al fine di verificare la presenza di condizioni di rischio per la fauna ittica presente ed indicare le eventuali soluzioni occorrenti per mitigare al massimo i disturbi conseguenti;
- dovrà prevedere nell'area di cantiere idonei presidi per consentire, in tempi rapidi, di impedire che eventuali perdite di fluidi da parte dei mezzi impiegati nelle connesse attività vadano ad inquinare il terreno e le acque superficiali;
- dovrà prevedere idonei contenitori per la raccolta dei rifiuti del cantiere suddivisi per tipologia, dai quali poi avviare le operazioni di smaltimento o recupero;
- dovrà effettuare le operazioni di rabbocco dei carburanti e di manutenzione delle macchine operatrici al di sopra di pavimentazioni impermeabili;

3. al termine dei lavori, tutte le zone interessate dai lavori in fase di cantiere dovranno essere adeguatamente sistemate e ripristinate nel rispetto dell'ambiente paesaggistico e vegetazionale circostante; l'inerbimento delle aree di cantiere dovrà essere effettuato utilizzando esclusivamente specie autoctone; tutte le superfici a vista in calcestruzzo dovranno essere opportunamente rivestite in modo da mitigarne l'impatto paesaggistico;
4. il proponente dovrà concordare con l'ARPA una campagna d'indagine, da svolgersi durante la fase di realizzazione dell'impianto e per i tre anni successivi al collaudo, finalizzata alla valutazione delle modifiche della qualità delle acque del Rio Freddo nel tratto sotteso dalla riduzione di portata a scopo idroelettrico; la frequenza annuale dei controlli dovrà essere stagionale conforme alla direttiva UE 2060 in ognuno dei siti di campionamento da individuarsi in fase di stipula dell'accordo. Il soggetto individuato per la campagna di misure potrà, a sua discrezione, identificare un numero diverso di campionamento necessari e la loro localizzazione, in rapporto alle esigenze di un miglior esito delle indagini di campagna.

Il presente provvedimento viene redatto in un unico originale, che verrà inviato al proponente, in copia conforme all'originale, a cura del Servizio VIA della Direzione centrale ambiente e lavori pubblici.
Copia del presente decreto sarà inviato, a cura del predetto Servizio VIA, al Comune di Tarvisio, all'Autorità di Bacino Regionale, al Servizio idraulica - Struttura delle infrastrutture civili e dell'idraulica di Udine, all'Ente tutela pesca del FVG e all'ARPA del FVG.
Trieste, 16 settembre 2011

PETRIS

11_40_1_DDC_AMB ENER 1724_1_TESTO

Decreto del Direttore centrale ambiente, energia e politiche per la montagna 16 settembre 2011, n. 1724/SCR1046

DLgs. 152/2006 - LR 43/1990. Procedura di verifica di assoggettabilità al VIA del progetto riguardante l'ampliamento della concessione mineraria per acque minerali e termali denominata "Stretta di Fleons" in Comune di Forni Avoltri. Proponente: Goccia di Carnia Spa - Forni Avoltri.

IL DIRETTORE CENTRALE

VISTO il Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e successive modifiche ed integrazioni, recante norme

in materia ambientale (concernente in particolare il recepimento delle Direttive Comunitarie 85/337/CEE, 97/11/CE e 2003/35/CE);
VISTA la L.R. 43/1990, e successive modifiche ed integrazioni, in materia di valutazione di impatto ambientale;
VISTO il D.P.G.R. 0245/Pres. 8 luglio 1996, con il quale è stato approvato il Regolamento di esecuzione della precitata L.R. 43/1990;
VISTA la domanda pervenuta in data 27 giugno 2011 presentata da Goccia di Carnia S.p.A. di Forni Avoltri per l'attivazione della procedura di verifica di cui all'art. 20 del D.Lgs 152/2006 e s.m.i.;
VISTA la pubblicazione dell'annuncio dell'avvenuta trasmissione del progetto al Servizio VIA sul BUR del 6 luglio 2011 e la contestuale affissione all'Albo Pretorio del Comune di Forni Avoltri del 29 giugno 2011, ai sensi dell'art. 20 del D.Lgs 152/2006;
VISTA la nota prot. ALP.11/24258/SCR/1046 dd. 12 luglio 2011, con la quale ai sensi della L.R. 7/2000 è stato comunicato l'avvio al procedimento di verifica di assoggettabilità alla VIA di cui al menzionato D.Lgs.152/2006, nota inviata al proponente, al Comune di Forni Avoltri, al Servizio caccia, risorse ittiche e biodiversità della Direzione centrale risorse rurali, agroalimentari e forestali e al Servizio geologico della Direzione centrale ambiente, energia e politiche per la montagna;
PRESO ATTO che sono pervenute osservazioni relative al progetto ai sensi del comma 3 dell'art. 20 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. da parte del Comune di Forni Avoltri e della ditta Margraf S.p.A.;
VISTO il parere n. SCR/79/2011 del 07 settembre 2011 della Commissione tecnico - consultiva VIA, dal quale in particolare risulta che la medesima Commissione ha espresso parere che il progetto in argomento non sia da assoggettare alla procedura di valutazione di impatto ambientale di cui alla LR 43/90 e s.m.i. e al D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;
CONSTATATO dal suddetto parere che la precitata Commissione in relazione al fatto che gli impatti sono di scarso rilievo in fase di cantiere e di esercizio, ha espresso parere che il progetto in argomento non sia da assoggettare alla VIA;
RITENUTO di condividere e fare proprie le suddette motivazioni;
CONSTATATO altresì dal suddetto parere che la precitata Commissione ha ritenuto, al fine di limitare l'impatto ambientale del progetto in argomento, di prevedere specifiche prescrizioni, che si recepiscono integralmente nel presente provvedimento;
RITENUTO pertanto che il progetto in argomento non debba essere assoggettato alla procedura di valutazione di impatto ambientale di cui alla LR 43/90 e s.m.i e al D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;
RICORDATO che il presente provvedimento in ordine alla verifica di assoggettabilità alla procedura di valutazione di impatto ambientale di cui alla LR 43/1990 e al D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. non precostituisce diritti in capo al proponente, né implica condizioni preordinate all'ottenimento di autorizzazioni, concessioni, nulla osta o altri atti occorrenti per l'attuazione del progetto, lasciando impregiudicate tutte le necessarie attività tecnico-amministrative occorrenti per la realizzazione del progetto stesso;
RITENUTO opportuno precisare che il presente provvedimento sia inviato, a cura del Servizio VIA della Direzione centrale ambiente, energia e politiche per la montagna, non solo al proponente, ma anche al Comune territorialmente interessato, al Servizio caccia, risorse ittiche e biodiversità della Direzione centrale risorse rurali, agroalimentari e forestali, al Servizio geologico della Direzione centrale ambiente, energia e politiche per la montagna e all'ARPA del FVG;
VISTI il Regolamento di organizzazione dell'Amministrazione Regionale e degli Enti Regionali, approvato con decreto del Presidente della Regione 27 agosto 2004, n. 0277/Pres., come da ultimo modificato con il decreto del Presidente della Regione 27 agosto 2010, n. 0200/Pres, pubblicato sul B.U.R. del 30 agosto 2010, n. 21 e la Deliberazione della Giunta regionale 24 settembre 2010, n. 1860, con i quali viene attribuita la competenza in materia al Servizio valutazione impatto ambientale della Direzione centrale ambiente, energia e politiche per la montagna;
VISTO l'art. 20 del predetto D.Lgs. 152/2006;

DECRETA

Per le motivazioni sopra esposte, il progetto riguardante l'ampliamento della concessione mineraria per acque minerali di Forni Avoltri - non è da assoggettare alla procedura di VIA di cui alla LR 43/90 e s.m.i e al D.Lgs. 152/2006 e s.m.i..
Al fine di limitare l'impatto ambientale del progetto medesimo, vengono previste le prescrizioni di seguito riportate:
1) il proponente dovrà effettuare, in contraddittorio con l'ARPA, misure di temperatura delle acque di scarico dello stabilimento Goccia di Carnia e del rio Avanza al fine di verificare le differenze di temperatura tra le acque scaricate ed il corpo recettore. Nel caso tali analisi evidenziassero differenze tali da poter determinare impatti per il corpo recettore il proponente dovrà mettere in atto opportuni accorgimenti in modo da eliminare o rendere minime le differenze di temperatura;
2) in fase di posa della condotta il proponente dovrà prendere accordi con la ditta Margraf per la gestio-

ne del traffico al fine di evitare che si verifichino interruzioni della viabilità a servizio della cava;
3) dovrà essere effettuata una verifica della profondità di posa della condotta in funzione dei carichi derivanti dal passaggio dei mezzi pesanti da e per la cava.

Il presente provvedimento viene redatto in un unico originale, che verrà inviato al proponente, in copia conforme all'originale, a cura del Servizio VIA della Direzione centrale ambiente e lavori pubblici.
Copia del presente decreto sarà inviato, a cura del predetto Servizio VIA, al Comune di Forni Avoltri, al Servizio caccia, risorse ittiche e biodiversità della Direzione centrale risorse rurali, agroalimentari e forestali, al Servizio geologico della Direzione centrale ambiente, energia e politiche per la montagna e all'ARPA del FVG.
Trieste, 16 settembre 2011

PETRIS

11_40_1_DDC_AMB ENER 1725_1_TESTO

Decreto del Direttore centrale ambiente, energia e politiche per la montagna 16 settembre 2011, n. 1725/SCR1053

DLgs. 152/2006 - LR 43/1990. Procedura di verifica di assoggettabilità al VIA del progetto riguardante l'intervento di manutenzione ordinaria del fiume Tagliamento in Comune di Camino al Tagliamento (UD) mediante la concessione per estrazione e movimentazione di materiale inerte finalizzata alla riduzione del rischio idraulico con il ripristino delle sezioni di deflusso e la salvaguardia e recupero della funzionalità delle opere idrauliche, delle sponde e degli argini a protezione degli abitati. Proponente: Ceist Consorzio Estrattori Inerti sul Tagliamento - Trieste.

IL DIRETTORE CENTRALE

VISTO il Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e successive modifiche ed integrazioni, recante norme in materia ambientale (concernente in particolare il recepimento delle Direttive Comunitarie 85/337/CEE, 97/11/CE e 2003/35/CE);
VISTA la L.R. 43/1990, e successive modifiche ed integrazioni, in materia di valutazione di impatto ambientale;
VISTO il D.P.G.R. 0245/Pres. 8 luglio 1996, con il quale è stato approvato il Regolamento di esecuzione della precitata L.R. 43/1990;
VISTA la domanda pervenuta in data 5 luglio 2011 presentata da C.E.I.S.T. Consorzio Estrattori Inerti Sul Tagliamento di Trieste per l'attivazione della procedura di verifica di cui all'art. 20 del D.Lgs 152/2006 e s.m.i.;
VISTA la pubblicazione dell'annuncio dell'avvenuta trasmissione del progetto al Servizio VIA sul BUR del 6 luglio 2011 e la contestuale affissione all'Albo Pretorio del Comune di Camino al Tagliamento, ai sensi dell'art. 20 del D.Lgs 152/2006;
VISTA la nota prot. SVIA/25883/SCR/1053 dd. 27.07.2011, con la quale ai sensi della L.R. 7/2000 è stato comunicato l'avvio al procedimento di verifica di assoggettabilità alla VIA di cui al menzionato D.Lgs.152/2006, nota inviata al proponente, al Comune di Camino al Tagliamento e al Servizio idraulica della Direzione centrale ambiente, energia e politiche per la montagna;
VISTO il parere n. SCR/80/2011 del 07 settembre 2011 della Commissione tecnico - consultiva VIA, dal quale in particolare risulta che la medesima Commissione ha espresso parere che il progetto in argomento sia da assoggettare alla procedura di valutazione di impatto ambientale di cui alla LR 43/1990 e D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;
CONSTATATO dal suddetto parere che la precitata Commissione in relazione alle motivazioni di seguito riportate:
- il quantitativo di materiale inerte da asportare appare rilevante se posto a confronto con i dati di apporto solido ed il deficit di materiale ancora presente sul tratto d'asta del Tagliamento compreso fra il ponte di Dignano ed il ponte di Madrisio;
- le motivazioni idrauliche addotte dal proponente, con i dati e le informazioni a disposizione, non sem-

brano indicare la necessità di un tempestivo intervento ai fini della sicurezza delle opere arginali e dei centri abitati limitrofi;
- la vegetazione in alveo ed in golena è naturalmente soggetta ad un'evoluzione dinamica continua, con perdita di alcune aree e colonizzazione di altre come dimostra anche il confronto delle foto aeree presentate, e gli interventi di progetto non garantiscono che una volta finiti i lavori non vi siano ulteriori perdite di superficie di tali tipologie vegetazionali;
- andrebbero opportunamente approfonditi il disturbo alla fauna e le problematiche legate al traffico indotto, impatti di potenziale rilievo;

ha espresso parere che il progetto in argomento sia da assoggettare alla VIA;
RITENUTO di condividere e fare proprie le suddette motivazioni;
RITENUTO pertanto che il progetto in argomento debba essere assoggettato alla procedura di valutazione di impatto ambientale di cui alla LR 43/1990 e D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;
RITENUTO opportuno precisare che il presente provvedimento sia inviato, a cura del Servizio VIA della Direzione centrale ambiente, energia e politiche per la montagna, non solo al proponente, ma anche al Comune territorialmente interessato e al Servizio idraulica della Direzione centrale ambiente, energia e politiche per la montagna;
VISTI il Regolamento di organizzazione dell'Amministrazione Regionale e degli Enti Regionali, approvato con decreto del Presidente della Regione 27 agosto 2004, n. 0277/Pres., come da ultimo modificato con il decreto del Presidente della Regione 27 agosto 2010, n. 0200/Pres, pubblicato sul B.U.R. del 30 agosto 2010, n. 21 e la Deliberazione della Giunta regionale 24 settembre 2010, n. 1860, con i quali viene attribuita la competenza in materia al Servizio valutazione impatto ambientale della Direzione centrale ambiente, energia e politiche per la montagna;
VISTO l'art. 20 del predetto D.Lgs. 152/2006;

DECRETA

Per le motivazioni sopra esposte, il progetto riguardante l'intervento di manutenzione ordinaria del fiume Tagliamento in comune di Camino al Tagliamento mediante la concessione per estrazione e movimentazione di materiale inerte finalizzata alla riduzione del rischio idraulico con il ripristino delle sezioni di deflusso e la salvaguardia e recupero della funzionalità delle opere idrauliche, delle sponde e degli argini a protezione degli abitati - presentato dalla C.E.I.S.T. Consorzio Estrattori Inerti Sul Tagliamento di Trieste - è da assoggettare alla procedura di VIA di cui alla LR 43/1990 e D.Lgs. 152/2006 e s.m.i..

Il presente provvedimento viene redatto in un unico originale, che verrà inviato al proponente, in copia conforme all'originale, a cura del Servizio VIA della Direzione centrale ambiente, energia e politiche per la montagna.
Copia del presente decreto sarà inviato, a cura del predetto Servizio VIA, al Comune di di Camino al Tagliamento e al Servizio idraulica della Direzione centrale ambiente, energia e politiche per la montagna.
Trieste, 16 settembre 2011

PETRIS

11_40_1_DDC_AMB ENER 1726_1_TESTO

Decreto del Direttore centrale ambiente, energia e politiche per la montagna 16 settembre 2011, n. 1726/SCR1037

DLgs. 152/2006 - LR 43/1990. Procedura di verifica di assoggettabilità al VIA del progetto riguardante l'intervento di ripristino ambientale finalizzato al recupero ad uso agricolo della cava "Macor" in località Firmano in Comune di Premariacco. Proponente: Cal1 Srl - Cividale del Friuli.

IL DIRETTORE CENTRALE

VISTO il Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e successive modifiche ed integrazioni, recante norme in materia ambientale (concernente in particolare il recepimento delle Direttive Comunitarie 85/337/CEE, 97/11/CE e 2003/35/CE);
VISTA la L.R. 43/1990, e successive modifiche ed integrazioni, in materia di valutazione di impatto ambientale;
VISTO il D.P.G.R. 0245/Pres. 8 luglio 1996, con il quale è stato approvato il Regolamento di esecuzione

della precitata L.R. 43/1990;
VISTA la domanda pervenuta in data 14 giugno 2011 presentata da Cal1 S.r.l. di Cividale del Friuli per l'attivazione della procedura di verifica di cui all'art. 20 del D.Lgs 152/2006 e s.m.i.;
VISTA la pubblicazione dell'annuncio dell'avvenuta trasmissione del progetto al Servizio VIA sul BUR del 29 giugno 2011 e la contestuale affissione all'Albo Pretorio del Comune di Premariacco del 07 luglio 2011, ai sensi dell'art. 20 del D.Lgs 152/2006;
VISTA la nota prot. ALP.11/24271/SCR/1037 dd. 12 luglio 2011, con la quale ai sensi della L.R. 7/2000 è stato comunicato l'avvio al procedimento di verifica di assoggettabilità alla VIA di cui al menzionato D.Lgs.152/2006, nota inviata al proponente, al Comune di Premariacco e al Servizio geologico della Direzione centrale ambiente, energia e politiche per la montagna;
VISTO il parere n. SCR/81/2011 del 07 settembre 2011 della Commissione tecnico - consultiva VIA, dal quale in particolare risulta che la medesima Commissione ha espresso parere che il progetto in argomento non sia da assoggettare alla procedura di valutazione di impatto ambientale di cui alla LR 43/90 e s.m.i. e al D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;
CONSTATATO dal suddetto parere che la precitata Commissione in relazione alle motivazioni di seguito riportate:
- l'attività non presenta ulteriore escavazione di materiale inerte ma solamente un nuovo ripristino ambientale a piano campagna della zona attualmente abbandonata;
- la quantità di materiale necessaria per il ritombamento risulta piuttosto contenuta (circa 43.600 m^3 nell'arco di 30-36 mesi di attività);
- il progetto riguarda un'area caratterizzata da una vegetazione ruderale insediatasi spontaneamente in seguito all'abbandono dell'attività estrattiva, e visto anche il contesto circostante essenzialmente agricolo non si individuano impatti di rilievo nei confronti della vegetazione e della fauna;
- la soluzione di ripristino finale a prato o a campo agricolo è adeguata al contesto territoriale in cui si inserisce;
- il proponente ha definito che il materiale utilizzato per il ripristino sarà esclusivamente composto da terre e rocce da scavo;
- l'impatto acustico dovuto all'esecuzione dell'intervento sarà a carattere discontinuo e di debole entità visto lo scarso numero di mezzi d'opera ed il contesto territoriale circostante che vede la presenza di un'unica abitazione a circa 200 m;
- la dispersione di polveri non è rilevante in funzione del fatto che la cava è a fossa, che nei dintorni non ci sono recettori sensibili e che il proponente prevede un'adeguata mitigazione dello sviluppo di polveri bagnando le superfici in periodi siccitosi;
- l'incremento del traffico stradale sulla S.P. 19 "Del Natisone", corrispondente ad una media di 24 mezzi/giorno, risulta sostenibile anche in considerazione del fatto che, nel caso di conferimento di 336 mc/giorno, dovrebbe insistere sulla viabilità per un totale di 44 giorni all'anno, in caso di minori quantitativi si avrebbe una ulteriore diluizione del traffico mezzi;

ha espresso parere che il progetto in argomento non sia da assoggettare alla VIA;
RITENUTO di condividere e fare proprie le suddette motivazioni;
CONSTATATO altresì dal suddetto parere che la precitata Commissione ha ritenuto, al fine di limitare l'impatto ambientale del progetto in argomento, di prevedere specifiche prescrizioni, che si recepiscono integralmente nel presente provvedimento;
RITENUTO pertanto che il progetto in argomento non debba essere assoggettato alla procedura di valutazione di impatto ambientale di cui alla LR 43/90 e s.m.i e al D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;
RICORDATO che il presente provvedimento in ordine alla verifica di assoggettabilità alla procedura di valutazione di impatto ambientale di cui alla LR 43/1990 e al D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. non precostituisce diritti in capo al proponente, né implica condizioni preordinate all'ottenimento di autorizzazioni, concessioni, nulla osta o altri atti occorrenti per l'attuazione del progetto, lasciando impregiudicate tutte le necessarie attività tecnico-amministrative occorrenti per la realizzazione del progetto stesso;
RITENUTO opportuno precisare che il presente provvedimento sia inviato, a cura del Servizio VIA della Direzione centrale ambiente, energia e politiche per la montagna, non solo al proponente, ma anche al Comune territorialmente interessato e al Servizio geologico della Direzione centrale ambiente, energia e politiche per la montagna;
VISTI il Regolamento di organizzazione dell'Amministrazione Regionale e degli Enti Regionali, approvato con decreto del Presidente della Regione 27 agosto 2004, n. 0277/Pres., come da ultimo modificato con il decreto del Presidente della Regione 27 agosto 2010, n. 0200/Pres, pubblicato sul B.U.R. del 30 agosto 2010, n. 21 e la Deliberazione della Giunta regionale 24 settembre 2010, n. 1860, con i quali viene attribuita la competenza in materia al Servizio valutazione impatto ambientale della Direzione centrale ambiente, energia e politiche per la montagna;
VISTO l'art. 20 del predetto D.Lgs. 152/2006;

DECRETA

Per le motivazioni sopra esposte, il progetto riguardante l'intervento di ripristino ambientale finalizzato al recupero ad uso agricolo della cava "Macor" in località Firmano in Comune di Premariacco - presentato da Cal1 S.r.l. di Cividale del Friuli - non è da assoggettare alla procedura di VIA di cui alla LR 43/90 e s.m.i e al D.Lgs. 152/2006 e s.m.i..
Al fine di limitare l'impatto ambientale del progetto medesimo, vengono previste le prescrizioni di seguito riportate:
1. il proponente dovrà mantenere, per quanto possibile, gli esemplari arborei esistenti lungo la rete di recinzione;
2. nel caso l'area di intervento non venisse adibita a coltivazione agricola a ripristino morfologico terminato il proponente dovrà effettuare un rinverdimento della superficie finale con specie erbacee autoctone.

Il presente provvedimento viene redatto in un unico originale, che verrà inviato al proponente, in copia conforme all'originale, a cura del Servizio VIA della Direzione centrale ambiente, energia e politiche per la montagna.
Copia del presente decreto sarà inviato, a cura del predetto Servizio VIA, al Comune di Premariacco e al Servizio geologico della Direzione centrale ambiente, energia e politiche per la montagna.
Trieste, 16 settembre 2011

PETRIS

11_40_1_DDC_AMB ENER 1727_1_TESTO

Decreto del Direttore centrale ambiente, energia e politiche per la montagna 16 settembre 2011, n. 1727/SCR1047

DLgs. 152/2006 - LR 43/1990. Procedura di verifica di assoggettabilità al VIA del progetto riguardante l'ampliamento di un allevamento avicolo esistente in Comune di San Vito al Tagliamento (PN). Proponente: Società agricola Zarattini Stefano Srl - San Vito al Tagliamento.

IL DIRETTORE CENTRALE

VISTO il Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e successive modifiche ed integrazioni, recante norme in materia ambientale (concernente in particolare il recepimento delle Direttive Comunitarie 85/337/CEE, 97/11/CE e 2003/35/CE);
VISTA la L.R. 43/1990, e successive modifiche ed integrazioni, in materia di valutazione di impatto ambientale;
VISTO il D.P.G.R. 0245/Pres. 8 luglio 1996, con il quale è stato approvato il Regolamento di esecuzione della precitata L.R. 43/1990;
VISTA la domanda pervenuta in data 06 luglio 2011 presentata dalla Società agricola Zarattini Stefano S.r.l. di San Vito al Tagliamento per l'attivazione della procedura di verifica di cui all'art. 20 del D.Lgs 152/2006 e s.m.i.;
VISTA la pubblicazione dell'annuncio dell'avvenuta trasmissione del progetto al Servizio VIA sul BUR del 20 luglio 2011 e l'affissione all'Albo Pretorio del Comune di San Vito al Tagliamento del 07 luglio 2011, ai sensi dell'art. 20 del D.Lgs 152/2006;
VISTA la nota prot. ALP.11/25932/SCR/1047 dd. 28 luglio 2011, con la quale ai sensi della L.R. 7/2000 è stato comunicato l'avvio al procedimento di verifica di assoggettabilità alla VIA di cui al menzionato D.Lgs.152/2006, nota inviata al proponente, al Comune di San Vito al Tagliamento e al Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico della Direzione centrale ambiente, energia e politiche per la montagna;
COSTATATO che alcune modifiche apportate in precedenza all'allevamento sono state oggetto della procedura avviata ai sensi dell'Art. 21 della LR 43/90, in quanto realizzate senza che il progetto delle stesse fosse preventivamente sottoposto a procedura di Verifica di assoggettabilità alla VIA e che detta procedura si è conclusa con Decreto del Direttore centrale ambiente, energia e politiche per la montagna n. 1648 dd. 8 settembre 2011, che ha stabilito che le variazioni dell'impatto ambientale arrecate da dette modifiche non sono negative e significative;
RILEVATO che con nota n. 24817 dd. 29 agosto 2011 il Comune di San Vito al Tagliamento ha espresso le proprie osservazioni relative al progetto ai sensi del comma 3 dell'art. 20 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;

VISTO il parere n. SCR/82/2010 del 14 settembre 2011 della Commissione tecnico - consultiva VIA, dal quale in particolare risulta che la medesima Commissione ha espresso parere che il progetto in argomento non sia da assoggettare alla procedura di valutazione di impatto ambientale di cui alla LR 43/90 e s.m.i. e al D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;
CONSTATATO dal suddetto parere che la precitata Commissione in relazione all'entità ridotta degli impatti ambientali negativi indotti rispetto la situazione in essere, ha espresso parere che il progetto in argomento non sia da assoggettare alla VIA;
RITENUTO di condividere e fare proprie le suddette motivazioni;
CONSTATATO altresì dal suddetto parere che la precitata Commissione ha ritenuto, al fine di limitare l'impatto ambientale del progetto in argomento, di prevedere specifiche prescrizioni, che si recepiscono integralmente nel presente provvedimento;
RITENUTO pertanto che il progetto in argomento non debba essere assoggettato alla procedura di valutazione di impatto ambientale di cui alla LR 43/90 e s.m.i e al D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;
RICORDATO che il presente provvedimento in ordine alla verifica di assoggettabilità alla procedura di valutazione di impatto ambientale di cui alla LR 43/1990 e al D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. non precostituisce diritti in capo al proponente, né implica condizioni preordinate all'ottenimento di autorizzazioni, concessioni, nulla osta o altri atti occorrenti per l'attuazione del progetto, lasciando impregiudicate tutte le necessarie attività tecnico-amministrative occorrenti per la realizzazione del progetto stesso;
RITENUTO opportuno precisare che il presente provvedimento sia inviato, a cura del Servizio VIA della Direzione centrale ambiente, energia e politiche per la montagna, non solo al proponente, ma anche al Comune territorialmente interessato e al Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico della Direzione centrale ambiente, energia e politiche per la montagna;
VISTI il Regolamento di organizzazione dell'Amministrazione Regionale e degli Enti Regionali, approvato con decreto del Presidente della Regione 27 agosto 2004, n. 0277/Pres., come da ultimo modificato con il decreto del Presidente della Regione 27 agosto 2010, n. 0200/Pres, pubblicato sul B.U.R. del 30 agosto 2010, n. 21 e la Deliberazione della Giunta regionale 24 settembre 2010, n. 1860, con i quali viene attribuita la competenza in materia al Servizio valutazione impatto ambientale della Direzione centrale ambiente, energia e politiche per la montagna;
VISTO l'art. 20 del predetto D.Lgs. 152/2006;

DECRETA

Per le motivazioni sopra esposte, il progetto riguardante l'ampliamento di un allevamento avicolo esistente in Comune di San Vito al Tagliamento - presentato da Società agricola Zarattini Stefano S.r.l di San Vito al Tagliamento - non è da assoggettare alla procedura di VIA di cui alla LR 43/90 e s.m.i e al D.Lgs. 152/2006 e s.m.i..
Al fine di limitare l'impatto ambientale del progetto medesimo, vengono previste le prescrizioni di seguito riportate:
1) deve essere predisposto un programma di manutenzione ordinaria degli impianti tecnologici di allevamento finalizzato a garantire che le strutture e le attrezzature siano sempre in buone condizioni operative;
2) al fine della riduzione delle emissioni in atmosfera e della formazione di colaticci le lettiere esauste eventualmente stoccate nella concimaia vanno coperte con un telo impermeabile;
3) le siepi ed i filari alberati previsti per il mascheramento dell'impianto vanno posti in opera prima del completamento dei capannoni, dovrà essere garantita la manutenzione delle siepi e dei filari e la sostituzione degli esemplari non attecchiti;
4) gli aspiratori/estrattori per la ventilazione forzata dovranno essere posizionati sul lato ovest dei nuovi capannoni, se tecnicamente realizzabile.

Il presente provvedimento viene redatto in un unico originale, che verrà inviato al proponente, in copia conforme all'originale, a cura del Servizio VIA della Direzione centrale ambiente, energia e politiche per la montagna.
Copia del presente decreto sarà inviato, a cura del predetto Servizio VIA, al Comune di San Vito al Tagliamento e al Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico della Direzione centrale ambiente, energia e politiche per la montagna.
Trieste, 16 settembre 2011

PETRS

11_40_1_DDC_ISTR UNIV 1066_1_TESTO

Decreto del Vice Direttore centrale istruzione, università, ricerca, famiglia e associazionismo 7 settembre 2011, n. 1066/ISTR/2011

Contributi destinati a sostenere il servizio di fornitura di libri di testo in comodato gratuito, in attuazione di quanto previsto dall'articolo 5, commi 1, 1 bis e 2 della legge regionale 26 gennaio 2004, n. 1 (Legge finanziaria 2004). Prenotazione fondi ed approvazione del Piano di riparto delle risorse aggiuntive stanziate dalla legge regionale 11 agosto 2011, n. 11 (Assestamento del bilancio 2011 e del bilancio pluriennale per gli anni 2011-2013).

IL VICE DIRETTORE CENTRALE

VISTO il Regolamento di organizzazione dell'Amministrazione regionale e degli enti regionali, approvato con Decreto del Presidente della Regione n. 0277/Pres. del 27 agosto 2004 e successive modifiche, ed in particolare gli articoli 19 e 20, concernenti le competenze attribuite ai Direttori centrali e ai Vicedirettori centrali;

VISTA la deliberazione della Giunta regionale n. 1860 del 24 settembre 2010, con la quale, in attuazione del disposto di cui all'art. 7, comma 7, del Regolamento di organizzazione, si è provveduto a ridefinire l'articolazione e la declaratoria delle funzioni delle strutture organizzative direzionali della Presidenza della Regione, delle Direzioni centrali e degli Enti regionali, con decorrenza 16 ottobre 2010;

VISTO l'articolo 5, commi 1, 1 bis e 2, della legge regionale 26 gennaio 2004, n. 1 (Legge finanziaria 2004), come da ultimo modificato dall'articolo 7, comma 3, della legge regionale 11 agosto 2011, n. 11 (Assestamento del bilancio 2011 e del bilancio pluriennale per gli anni 2011-2013), pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione 24 agosto 2011 n. 34, recante disposizioni per la concessione di contributi annuali diretti a concorrere al finanziamento delle spese sostenute dalle istituzioni scolastiche statali e paritarie della regione per la fornitura di libri di testo in comodato gratuito agli alunni iscritti alla scuola secondaria di primo grado e alle prime due classi della scuola secondaria di secondo grado;

VISTO il relativo Regolamento di attuazione, emanato con decreto del Presidente della Regione n. 92/Pres. del 27 aprile 2011 (di seguito Regolamento), il quale ha definito i criteri e le modalità di concessione dei citati contributi, stabilendo in particolare, all'articolo 5, commi 2 e 3, che le attività per il servizio di fornitura dei libri in comodato sono finanziate fino all'esaurimento delle risorse disponibili e che, qualora dette risorse siano inferiori all'importo complessivamente determinato con l'applicazione dei parametri di cui all'articolo 5, comma 1 della legge regionale 1/2004, il contributo viene proporzionalmente ridotto;

VISTA la deliberazione della Giunta regionale 5 maggio 2011, n. 798 con la quale, per l'anno scolastico 2011/2012, è stata stabilita nella misura massima del 15 per cento dello stanziamento a bilancio la quota da assegnare alle istituzioni scolastiche per la copertura degli oneri di organizzazione e gestione del servizio di comodato gratuito dei libri di testo;

RICHIAMATO il decreto del Direttore centrale n. 505/ISTR del 2 maggio 2011, con il quale si è provveduto all'approvazione della modulistica per la presentazione delle domande di contributo per il servizio di comodato relativamente all'anno scolastico 2011/2012 nonché alla prenotazione, a carico del capitolo di spesa 5270 del bilancio per l'esercizio in corso, dell'intero ammontare delle risorse a quella data disponibili, pari a euro 2.500.000,00;

PRESO ATTO che, nei termini e con le modalità stabiliti dal Regolamento, sono pervenute, relativamente all'anno scolastico 2011/2012, 184 domande di contributo da parte delle istituzioni scolastiche regionali e che l'entità complessiva del fabbisogno da esse espresso è pari a euro 7.182.700,00;

VISTI il decreto del Direttore centrale n. 717/ISTR del 23 giugno 2011, con il quale è stato approvato il piano di riparto delle suindicate risorse, e il conseguente decreto n. 781/ISTR del 18 luglio 2011, con il quale si è provveduto all'impegno, concessione e liquidazione dei relativi contributi;

PRESO ATTO che i sopra citati decreti hanno portato alla copertura parziale del fabbisogno espresso dalle istituzioni scolastiche in relazione ai parametri di cui all'articolo 5, comma 1 della legge regionale 1/2004 e che, più specificamente, l'entità del contributo assegnato e concesso a ciascuna istituzione scolastica è stata pari solo al 34,81 per cento dell'ammontare del contributo spettante;

ATTESO che la citata legge regionale 11/2011 ha previsto un ulteriore stanziamento sul capitolo 5270

del bilancio regionale per l'anno 2011, corrispondente alla somma di euro 1.338.000,00;
CONSIDERATO che tale ulteriore stanziamento consente di incrementare il finanziamento già assegnato alle istituzioni scolastiche per le finalità di cui trattasi, elevando la percentuale del contributo dal 34,81 al 53,44 per cento dell'importo spettante a ciascuna di dette istituzioni, come determinato in applicazione dei parametri fissati dall'articolo 5, comma 1 della legge regionale 1/2004 ;
VISTO il piano di riparto integrativo di cui all'allegato sub 1) al presente decreto, concernente l'assegnazione di dette risorse aggiuntive alle istituzioni scolastiche già individuate nel piano di riparto di cui al decreto n. 717/ISTR/2011;
DATO ATTO che nel medesimo allegato 1) sono indicati:
a) l'importo del contributo teoricamente spettante a ciascuna istituzione scolastica, calcolato in base al numero degli studenti aventi diritto e con riferimento ai parametri di cui all'articolo 5, comma 1, della legge regionale 1/2004;
b) l'importo del contributo effettivamente concedibile a ciascuna istituzione scolastica mediante l'utilizzo delle risorse aggiuntive stanziate dalla legge regionale 11 /2011, corrispondente in termini percentuali al 18,63 per cento del fabbisogno espresso dalle istituzioni scolastiche stesse e integrativo del contributo già assegnato con il decreto n. 717/ISTR/2011 per un ammontare pari al 34,81 per cento del fabbisogno medesimo;
RITENUTO di approvare il piano di riparto integrativo suddetto, prenotando corrispondentemente a carico del capitolo 5270 del bilancio regionale per l'esercizio in corso la somma di euro 1.338.000,00;
VISTA la deliberazione della Giunta regionale n. 2776 del 29 dicembre 2010 di approvazione del Programma operativo di gestione regionale 2011, e successive modifiche e integrazioni, che attribuisce al Direttore centrale la competenza in ordine alla prenotazione delle risorse stanziate sul citato capitolo di spesa;
CONSTATATA la temporanea assenza del Direttore centrale ;

DECRETA

1. Per quanto in premessa indicato ed ai sensi di quanto disposto dall'articolo 5, commi 1, 1 bis e 2 della legge regionale 26 gennaio 2004, n. 1 (Legge finanziaria 2004) e successive modifiche e integrazioni e dal relativo Regolamento di attuazione, emanato con decreto del Presidente della Regione n. 29/Pres. del 27 aprile 2011, è approvato, secondo la tabella di calcolo di cui all'allegato sub 1), parte integrante del presente decreto, il secondo piano di riparto dei contributi a favore delle istituzioni scolastiche statali e paritarie, destinati a sostenere per l'anno scolastico 2011/2012 il servizio di fornitura di libri di testo in comodato gratuito agli alunni iscritti alla scuola secondaria di primo grado ed alle prime due classi della scuola secondaria di secondo grado. Tale riparto integra quello già approvato nell'esercizio in corso con il decreto n. 717/ISTR/2011.
2. È conseguentemente prenotata la relativa spesa complessiva di euro 1.338.000,00 sul capitolo 5270, competenza 2011 (U.B. 6.1.50.56).
3. Il responsabile delegato della posizione organizzativa "Coordinamento degli interventi per il diritto allo studio, di interventi a sostegno delle istituzioni scolastiche e funzioni di integrazione con il sistema della formazione professionale", in conformità a quanto disposto dall'articolo 5, comma 2 della citata legge regionale 1/2004, provvederà all'impegno ed alla contestuale erogazione in via anticipata dei contributi integrativi spettanti alle singole istituzioni scolastiche per l'anno scolastico 2011/2012.
4. Il presente decreto, comprensivo dell'allegato, viene pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione.
Trieste, 7 settembre 2011

MANSI

11_40_1_DDC_ISTR UNIV 1066_2_ALL1

Allegato 1) al decreto n. 1066 del 07/09/2011

P.		COD. FISCALE	ISTITUZIONE SCOLASTICA/ENTE GESTORE	N.A. 1° C.	N.A. 2° C.	N.A. 3° C.	N.A. 1° C.	N.A. 2° C.	ALUNNI 1°CL- 1°GRADO	ALUNNI 2°CL- 1°GRADO	ALUNNI 3°CL- 1°GRADO	ALUNNI 1°CL- 2°GRADO	ALUNNI 2°CL- 2°GRADO	SOMME TEORICHE	RIPARTO EFFETTIVO
GO	1	91021300313	ISTITUTO COMPRENSIVO "G. PASCOLI"	78	88	76			13.650,00	8.800,00	7.600,00	-	-	30.050,00	5.597,74
GO	2	91021270318	ISTITUTO COMPRENSIVO di VIA ROMA di MARIANO DEL FRIULI	65	85	62			11.375,00	8.500,00	6.200,00	-	-	26.075,00	4.857,28
GO	3	91021330310	ISTITUTO COMPRENSIVO "F. U. DELLA TORRE"	65	55	73			11.375,00	5.500,00	7.300,00	-	-	24.175,00	4.503,34
GO	4	81003750312	ISTITUTO COMPRENSIVO "E. GIACICH"	86	88	86			15.050,00	8.800,00	8.600,00	-	-	32.450,00	6.044,82
GO	5	81004070314	ISTITUTO COMPRENSIVO "G. RANDACCIO"	135	147	136			23.625,00	14.700,00	13.600,00	-	-	51.925,00	9.672,64
GO	6	81004210316	ISTITUTO COMPRENSIVO "L. DA VINCI"	87	82	72			15.225,00	8.200,00	7.200,00	-	-	30.625,00	5.704,85
GO	7	90022720313	ISTITUTO COMPRENSIVO " L. VERNI"	68	83	61			11.900,00	8.300,00	6.100,00	-	-	26.300,00	4.899,19
GO	8	81004390316	ISTITUTO COMPRENSIVO "D. ALIGHIERI"	93	102	72			16.275,00	10.200,00	7.200,00	-	-	33.675,00	6.273,01
GO	9	81003930310	ISTITUTO COMPRENSIVO "D. ALIGHIERI"	74	53	47			12.950,00	5.300,00	4.700,00	-	-	22.950,00	4.275,15
GO	10	81003630316	ISTITUTO COMPRENSIVO "M. POLO"	51	56	47			8.925,00	5.600,00	4.700,00	-	-	19.225,00	3.581,25
GO	11	91021280317	ISTITUTO COMPRENSIVO "L. PERCO"	56	59	54			9.800,00	5.900,00	5.400,00	-	-	21.100,00	3.930,53
GO	12	81004130316	ISTITUTO COMPRENSIVO di DOBERDO' DEL LAGO L. SLOVENA	39	30	33			6.825,00	3.000,00	3.300,00	-	-	13.125,00	2.444,94
GO	13	80004460319	SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO "ASCOLI - LOCCHI"	238	236	224			41.650,00	23.600,00	22.400,00	-	-	87.650,00	16.327,52
GO	14	80005940319	ISTITUTO COMPRENSIVO CON LINGUA D'INSEGNAMENTO SLOVENA DI GORIZIA	55	63	56			9.625,00	6.300,00	5.600,00	-	-	21.525,00	4.009,70
GO	15	80004170314	I.S.I.S. "D. ALIGHIERI"				249	231	-	-	-	49.800,00	28.875,00	78.675,00	14.655,65
GO	16	91021440317	ISIS L. SLOV. "S. GREGORCIC"				40	34	-	-	-	8.000,00	4.250,00	12.250,00	2.281,94
GO	17	91021420319	ISIS "R.M. COSSAR - L.da VINCI"				108	85	-	-	-	21.600,00	10.625,00	32.225,00	6.002,90
GO	18	80005120318	IST. D'ISTR. SUP. SLOV. "CANKAR - ZOIS - VEGA"				24	12	-	-	-	4.800,00	1.500,00	6.300,00	1.173,57
GO	19	81002750313	ISIT "L. EINAUDI - G. MARCONI"	0	0	16	106	74	-	-	1.600,00	21.200,00	9.250,00	32.050,00	5.970,30
GO	20	80004090314	ISISS "G. D'ANNUNZIO"				212	187	-	-	-	42.400,00	23.375,00	65.775,00	12.252,63
GO	21	80002640318	ISIT "G. GALILEI"				141	122	-	-	-	28.200,00	15.250,00	43.450,00	8.093,91
GO	22	81002450310	ISTITUTO STATALE ISTRUZIONE SUPERIORE "M. BUONARROTI" e sez. associate				86	95	-	-	-	17.200,00	11.875,00	29.075,00	5.416,12
GO	23	90016920317	ISIP di MONFALCONE				173	154	-	-	-	34.600,00	19.250,00	53.850,00	10.031,23
GO	24	91003890315	ISTITUTO TECNICO AGRARIO STATALE "G. BRIGNOLI"				35	33	-	-	-	7.000,00	4.125,00	11.125,00	2.072,38
GO	25	00389400318	SCIENTIA ED FIDES Cooperativa sociale - PAOLINO D'AQUILEIA				18	21	-	-	-	3.600,00	2.625,00	6.225,00	1.159,60
PN	26	80016370936	ISTITUTO COMPRENSIVO DI FIUME VENETO	127	86	101			22.225,00	8.600,00	10.100,00	-	-	40.925,00	7.623,55
PN	27	80009250939	ISTITUTO COMPRENSIVO DI PORCIA	134	127	107			23.450,00	12.700,00	10.700,00	-	-	46.850,00	8.727,26
PN	28	90011710937	ISTITUTO COMPRENSIVO DI SPILIMBERGO	106	113	87			18.550,00	11.300,00	8.700,00	-	-	38.550,00	7.181,13
PN	29	80006300935	ISTITUTO COMPRENSIVO DI AVIANO	83	95	82			14.525,00	9.500,00	8.200,00	-	-	32.225,00	6.002,90
PN	30	80008100937	ISTITUTO COMPRENSIVO DI CORDOVADO	123	84	85			21.525,00	8.400,00	8.500,00	-	-	38.425,00	7.157,84
PN	31	81018040931	ISTITUTO COMPRENSIVO DI MEDUNO	65	59	62			11.375,00	5.900,00	6.200,00	-	-	23.475,00	4.372,94
PN	32	80006160933	ISTITUTO COMPRENSIVO DI FONTANAFREDDA	114	108	119			19.950,00	10.800,00	11.900,00	-	-	42.650,00	7.944,88
PN	33	81005490933	ISTITUTO COMPRENSIVO DI MONTEREALE V.	91	72	76			15.925,00	7.200,00	7.600,00	-	-	30.725,00	5.723,48
PN	34	81018050930	ISTITUTO COMPRENSIVO DI TRAVESIO	56	59	51			9.800,00	5.900,00	5.100,00	-	-	20.800,00	3.874,64
PN	35	80009060932	ISTITUTO COMPRENSIVO DI PASIANO	85	73	70			14.875,00	7.300,00	7.000,00	-	-	29.175,00	5.434,75
PN	36	80007220934	ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE DI AZZANO DECIMO	119	126	109			20.825,00	12.600,00	10.900,00	-	-	44.325,00	8.256,90
PN	37	80007980933	ISTITUTO COMPRENSIVO DI CANEVA E POLCENIGO	82	91	89			14.350,00	9.100,00	8.900,00	-	-	32.350,00	6.026,19
PN	38	80010200931	ISTITUTO COMPRENSIVO DI CHIONS	84	89	77			14.700,00	8.900,00	7.700,00	-	-	31.300,00	5.830,59
PN	39	80007420930	SCUOLA STATALE SECONDARIA DI I GRADO "G. LOZER"	160	153	134			28.000,00	15.300,00	13.400,00	-	-	56.700,00	10.562,13
PN	40	80009490931	SCUOLA MEDIA "L. DA VINCI"	114	108	109			19.950,00	10.800,00	10.900,00	-	-	41.650,00	7.758,60
PN	41	81004790937	SCUOLA STATALE SECONDARIA DI I GRADO "G. MARCONI"	109	124	113			19.075,00	12.400,00	11.300,00	-	-	42.775,00	7.968,17
PN	42	80008350938	ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE DI ROVEREDO IN PIANO	88	97	53			15.400,00	9.700,00	5.300,00	-	-	30.400,00	5.662,94
PN	43	80009550932	SCUOLA MEDIA "AMALTEO POMPONIO" + "N. TOMMASEO"	167	157	141			29.225,00	15.700,00	14.100,00	-	-	59.025,00	10.995,23
PN	44	91039230932	SCUOLA SECONDARIA DI 1° GRADO "CENTRO STORICO"	129	110	140			22.575,00	11.000,00	14.000,00	-	-	47.575,00	8.862,32
PN	45	80007130935	SCUOLA MEDIA STATALE "P. P. PASOLINI"	178	193	151			31.150,00	19.300,00	15.100,00	-	-	65.550,00	12.210,71

PN	46	80009510936	SCUOLA SECONDARIADI 1° GRADO "UNICA" DI SACILE	163	149	165			28.525,00	14.900,00	16.500,00	-	-	59.925,00	11.162,88
PN	47	80015000930	ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE DI BRUGNERA	89	78	87			15.575,00	7.800,00	8.700,00	-	-	32.075,00	5.974,96
PN	48	80006900932	ISTITUTO COMPRENSIVO DI ZOPPOLA	76	76	70			13.300,00	7.600,00	7.000,00	-	-	27.900,00	5.197,24
PN	49	80006380937	ISIS "G. LEOPARDI - E. MAJORANA"				378	349	-	-	-	75.600,00	43.625,00	119.225,00	22.209,34
PN	50	80009610934	ISIS "G.A. PUJATI"				203	154	-	-	-	40.600,00	19.250,00	59.850,00	11.148,91
PN	51	90002460930	ISIS "E. TORRICELLI"				87	116	-	-	-	17.400,00	14.500,00	31.900,00	5.942,36
PN	52	90000290933	IIS SPILIMBERGO				144	131	-	-	-	28.800,00	16.375,00	45.175,00	8.415,24
PN	53	91007780934	ISIS "G. MARCHESINI"				88	79	-	-	-	17.600,00	9.875,00	27.475,00	5.118,07
PN	54	80016290936	ISIS "P. SARPI"				138	175	-	-	-	27.600,00	21.875,00	49.475,00	9.216,25
PN	55	91017910935	LICEO SCIENTIFICO "LE FILANDIERE"				174	125	-	-	-	34.800,00	15.625,00	50.425,00	9.393,22
PN	56	80009070931	I.P.S.S.C.T.S. "F. FLORA"				181	152	-	-	-	36.200,00	19.000,00	55.200,00	10.282,71
PN	57	80008290936	SCUOLA SUPERIORE "L. ZANUSSI"				171	126	-	-	-	34.200,00	15.750,00	49.950,00	9.304,73
PN	58	91010090933	I.P.S.I.A. BRUGNERA				110	117	-	-	-	22.000,00	14.625,00	36.625,00	6.822,54
PN	59	80007370937	SCUOLA SUPERIORE "M. GRIGOLETTI"				359	237	-	-	-	71.800,00	29.625,00	101.425,00	18.893,54
PN	60	91007800930	SCUOLA SUPERIORE "E. GALVANI"				94	78	-	-	-	18.800,00	9.750,00	28.550,00	5.318,32
PN	61	91039220933	SCUOLA SUPERIORE "O. MATTIUSSI"				155	133	-	-	-	31.000,00	16.625,00	47.625,00	8.871,63
PN	62	80007410931	SCUOLA SUPERIORE "J.F. KENNEDY"				336	284	-	-	-	67.200,00	35.500,00	102.700,00	19.131,05
PN	63	80006980934	SCUOLA SUPERIORE - I.T.S.G. "S. PERTINI" -				99	137	-	-	-	19.800,00	17.125,00	36.925,00	6.878,42
PN	64	80007050935	ISTITUTO COMPRENSIVO DI PRATA DI PORDENONE	80	63	78			14.000,00	6.300,00	7.800,00	-	-	28.100,00	5.234,49
PN	65	01247850934	COMUNITA' EDUCANTE ELISABETTA VENDRAMINI - VENDRAMINI	76	74	74			13.300,00	7.400,00	7.400,00	-	-	28.100,00	5.234,49
PN	66		COMUNITA' EDUCANTE ELISABETTA VENDRAMINI - VENDRAMINI				28	25	-	-	-	5.600,00	3.125,00	8.725,00	1.625,30
PN	67	00198410938	COLLEGIO "DON BOSCO" - DON BOSCO	74	92	76			12.950,00	9.200,00	7.600,00	-	-	29.750,00	5.541,86
PN	68	00198410938	COLLEGIO "DON BOSCO" - COLLEGIO DON BOSCO				30	34	-	-	-	6.000,00	4.250,00	10.250,00	1.909,38
PN	69	00198410938	COLLEGIO "DON BOSCO" - COLLEGIO DON BOSCO				24	30	-	-	-	4.800,00	3.750,00	8.550,00	1.592,70
PN	70	91069980935	ISTITUTO COMPRENSIVO DI MEDUNA - TAGLIAMENTO DI VALVASONE	80	97	92			14.000,00	9.700,00	9.200,00	-	-	32.900,00	6.128,64
PN	71	80007040936	ISTITUTO COMPRENSIVO DI CASARSA DELLA DELIZIA	81	73	84			14.175,00	7.300,00	8.400,00	-	-	29.875,00	5.565,14
TS	72	80016760326	ISTITUTO COMPRENSIVO DI SAN GIACOMO	13	11	12			2.275,00	1.100,00	1.200,00	-	-	4.575,00	852,24
TS	73	80018890329	ISTITUTO COMPRENSIVO DI GUARDIELLA	23	27	32			4.025,00	2.700,00	3.200,00	-	-	9.925,00	1.848,84
TS	74	80018650327	ISTITUTO COMPRENSIVO DUINO AURISINA	31	33	36			5.425,00	3.300,00	3.600,00	-	-	12.325,00	2.295,91
TS	75	80021610326	ISTITUTO COMPRENSIVO "M. POLO"	68	59	73			11.900,00	5.900,00	7.300,00	-	-	25.100,00	4.675,65
TS	76	80021860327	ISTITUTO COMPRENSIVO "I. MASIH"	114	66	60			19.950,00	6.600,00	6.000,00	-	-	32.550,00	6.063,44
TS	77	90089520325	ISTITUTO COMPRENSIVO "TIZIANA WEISS"	90	97	116			15.750,00	9.700,00	11.600,00	-	-	37.050,00	6.901,71
TS	78	90089430327	ISTITUTO COMPRENSIVO "G. LUCIO"	75	85	94			13.125,00	8.500,00	9.400,00	-	-	31.025,00	5.779,37
TS	79	90089570320	ISTITUTO COMPRENSIVO VIA COMMERCIALE	144	110	151			25.200,00	11.000,00	15.100,00	-	-	51.300,00	9.556,21
TS	80	90089490321	ISTITUTO COMPRENSIVO ALTIPIANO	126	97	111			22.050,00	9.700,00	11.100,00	-	-	42.850,00	7.982,14
TS	81	90089530324	ISTITUTO COMPRENSIVO "GIANCARLO ROLI"	121	120	93			21.175,00	12.000,00	9.300,00	-	-	42.475,00	7.912,28
TS	82	90089480322	ISTITUTO COMPRENSIVO "DANTE "	176	179	186			30.800,00	17.900,00	18.600,00	-	-	67.300,00	12.536,71
TS	83	80019440322	ISTITUTO COMPRENSIVO "BERGAMAS"	85	78	70			14.875,00	7.800,00	7.000,00	-	-	29.675,00	5.527,89
TS	84	80017180326	ISTITUTO COMPRENSIVO "I. SVEVO"	77	90	86			13.475,00	9.000,00	8.600,00	-	-	31.075,00	5.788,68
TS	85	90089560321	ISTITUTO COMPRENSIVO VALMAURA	92	128	130			16.100,00	12.800,00	13.000,00	-	-	41.900,00	7.805,17
TS	86	80020140325	ISTITUTO COMPRENSIVO S.GIOVANNI	83	99	94			14.525,00	9.900,00	9.400,00	-	-	33.825,00	6.300,95
TS	87	90089450325	ISTITUTO COMPRENSIVO "DIVISIONE JULIA"	178	158	165			31.150,00	15.800,00	16.500,00	-	-	63.450,00	11.819,52
TS	88	90089500327	ISTITUTO COMPRENSIVO ROIANO GRETTA	110	96	107			19.250,00	9.600,00	10.700,00	-	-	39.550,00	7.367,41
TS	89	80016690325	ISTITUTO COMPRENSIVO AI CAMPI ELISI	185	148	165			32.375,00	14.800,00	16.500,00	-	-	63.675,00	11.861,44
TS	90	80018400327	SCUOLA MEDIA STATALE con lingua d'insegnamento slovena "S. GREGORCIC"	13	21	10			2.275,00	2.100,00	1.000,00	-	-	5.375,00	1.001,26
TS	91	80019100322	SCUOLA MEDIA "S. KOSOVEL"	59	49	51			10.325,00	4.900,00	5.100,00	-	-	20.325,00	3.786,16
TS	92	80017570328	SCUOLA MEDIA STATALE CON LINGUA D'INSEGNAMENTO SLOVENA "I. GRUDEN"	26	17	25			4.550,00	1.700,00	2.500,00	-	-	8.750,00	1.629,96
TS	93	80016610323	LICEO GINNASIO STATALE "DANTE ALIGHIERI"				39	41	-	-	-	7.800,00	5.125,00	12.925,00	2.407,68
TS	94	80019940321	LICEO CLASSICO STATALE "F. PETRARCA"				215	165	-	-	-	43.000,00	20.625,00	63.625,00	11.852,12
TS	95	80016960322	SCUOLA SUPERIORE "A. M. SLOMSEK"				19	14	-	-	-	3.800,00	1.750,00	5.550,00	1.033,86

TS	96	80016640320	ISTITUTO MAGISTRALE "G. CARDUCCI"				166	146	-	-	-	33.200,00	18.250,00	51.450,00	9.584,15
TS	97	80016570329	LICEO SCIENTIFICO STATALE "FRANCE PRESEREN"				66	33	-	-	-	13.200,00	4.125,00	17.325,00	3.227,32
TS	98	80023500327	LICEO SCIENTIFICO STATALE "G. GALILEI"				242	199	-	-	-	48.400,00	24.875,00	73.275,00	13.649,73
TS	99	80020630325	SCUOLA SUPERIORE:LICEO SCIENTIFICO S. "G. OBERDAN"				220	194	-	-	-	44.000,00	24.250,00	68.250,00	12.713,67
TS	100	80017450323	SCUOLA SUPERIORE "L. GALVANI"				65	76	-	-	-	13.000,00	9.500,00	22.500,00	4.191,32
TS	101	80029130327	I.P.S.I.A. "J. STEFAN"				17	28	-	-	-	3.400,00	3.500,00	6.900,00	1.285,34
TS	102	80021510328	IST.TEC.COMM.GEOM.STAT. / DRZ.TRG.TEH.ZAVOD IN ODD. ZA GEOM."ZIGA ZOIS"				18	17	-	-	-	3.600,00	2.125,00	5.725,00	1.066,46
TS	103	80020660322	ISIS "L. DA VINCI" - "G.R.CARLI"-"DE SANDRINELLI"				272	248	-	-	-	54.400,00	31.000,00	85.400,00	15.908,39
TS	104	80017410327	ISIS "TOMASO SAVOIA DUCA DI GENOVA"				117	90	-	-	-	23.400,00	11.250,00	34.650,00	6.454,63
TS	105	80019860321	SCUOLA SUPERIORE "E. e U. NORDIO"				90	64	-	-	-	18.000,00	8.000,00	26.000,00	4.843,30
TS	106	80017000326	SCUOLA SUPERIORE "G. DELEDDA"				93	88	-	-	-	18.600,00	11.000,00	29.600,00	5.513,92
TS	107	00193400322	I.T.I.S. "A. VOLTA"				119	105	-	-	-	23.800,00	13.125,00	36.925,00	6.878,42
TS	108	80024650329	SCUOLA SUPERIORE "MAX FABIANI"				61	78	-	-	-	12.200,00	9.750,00	21.950,00	4.088,87
TS	109	00503580326	COMUNITA' EDUCANTE S.C.S. ONLUS - BACHELET Comunità educante s.c.s. onlus				9	0	-	-	-	1.800,00	-	1.800,00	335,31
UD	110	92017110302	ISTITUTO COMPRENSIVO DI LATISANA	103	103	127			18.025,00	10.300,00	12.700,00	-	-	41.025,00	7.642,17
UD	111	80005260304	ISTITUTO COMPRENSIVO MORTEGLIANO - CASTIONS	61	64	59			10.675,00	6.400,00	5.900,00	-	-	22.975,00	4.279,80
UD	112	94079950302	ISTITUTO COMPRENSIVO BILINGUE di SAN PIETRO AL NATISONE	19	11	13			3.325,00	1.100,00	1.300,00	-	-	5.725,00	1.066,46
UD	113	93012280306	ISTITUTO COMPRENSIVO di COMEGLIANS	39	39	29			6.825,00	3.900,00	2.900,00	-	-	13.625,00	2.538,08
UD	114	92011660302	ISTITUTO COMPRENSIVO di PALAZZOLO - "C. CAVOUR"	106	106	95			18.550,00	10.600,00	9.500,00	-	-	38.650,00	7.199,76
UD	115	84003770306	ISTITUTO COMPRENSIVO di PALUZZA - "A. MATIZ"	51	41	36			8.925,00	4.100,00	3.600,00	-	-	16.625,00	3.096,92
UD	116	94071110301	ISTITUTO COMPRENSIVO DANTE ALIGHIERI di SAN PIETRO AL NATISONE	45	31	42			7.875,00	3.100,00	4.200,00	-	-	15.175,00	2.826,81
UD	117	93012750308	ISTITUTO COMPRENSIVO di ARTA E PAULARO	37	45	41			6.475,00	4.500,00	4.100,00	-	-	15.075,00	2.808,18
UD	118	80015380308	ISTITUTO COMPRENSIVO di MAJANO e FORGARIA - "L. ANDERVOLTI"	68	62	67			11.900,00	6.200,00	6.700,00	-	-	24.800,00	4.619,77
UD	119	92011670301	ISTITUTO COMPRENSIVO di LIGNANO - "G. CARDUCCI"	58	58	51			10.150,00	5.800,00	5.100,00	-	-	21.050,00	3.921,21
UD	120	94070970309	ISTITUTO COMPRENSIVO di PAGNACCO - "G. B. TIEPOLO"	75	74	67			13.125,00	7.400,00	6.700,00	-	-	27.225,00	5.071,50
UD	121	94070960300	ISTITUTO COMPRENSIVO di FAGAGNA - "DIV. JULIA"	81	98	84			14.175,00	9.800,00	8.400,00	-	-	32.375,00	6.030,84
UD	122	80007740303	ISTITUTO COMPRENSIVO di SEDEGLIANO - "M. L. KING"	65	71	65			11.375,00	7.100,00	6.500,00	-	-	24.975,00	4.652,37
UD	123	80006660304	ISTITUTO COMPRENSIVO di TRICESIMO - "GIOVANNI XXIII"	118	115	128			20.650,00	11.500,00	12.800,00	-	-	44.950,00	8.373,33
UD	124	81001360304	ISTITUTO COMPRENSIVO di AIELLO DEL FRIULI - "DESTRA TORRE"	101	72	70			17.675,00	7.200,00	7.000,00	-	-	31.875,00	5.937,70
UD	125	92011680300	ISTITUTO COMPRENSIVO di RIVIGNANO	82	83	67			14.350,00	8.300,00	6.700,00	-	-	29.350,00	5.467,35
UD	126	84003490301	ISTITUTO COMPRENSIVO VAL TAGLIAMENTO	61	67	66			10.675,00	6.700,00	6.600,00	-	-	23.975,00	4.466,09
UD	127	80006860300	ISTITUTO COMPRENSIVO di BASILIANO	68	61	55			11.900,00	6.100,00	5.500,00	-	-	23.500,00	4.377,60
UD	128	94071010303	ISTITUTO COMPRENSIVO di PAVIA DI UDINE	122	111	118			21.350,00	11.100,00	11.800,00	-	-	44.250,00	8.242,93
UD	129	94071120300	ISTITUTO COMPRENSIVO di FAEDIS	70	80	70			12.250,00	8.000,00	7.000,00	-	-	27.250,00	5.076,16
UD	130	82000500304	ISTITUTO COMPRENSIVO di BUJA	57	80	68			9.975,00	8.000,00	6.800,00	-	-	24.775,00	4.615,11
UD	131	80015940309	ISTITUTO COMPRENSIVO di TAVAGNACCO	154	145	127			26.950,00	14.500,00	12.700,00	-	-	54.150,00	10.087,11
UD	132	94071050309	ISTITUTO COMPRENSIVO di TARCENTO	101	78	89			17.675,00	7.800,00	8.900,00	-	-	34.375,00	6.403,41
UD	133	94071000304	ISTITUTO COMPRENSIVO di PREMARIACCO	78	81	90			13.650,00	8.100,00	9.000,00	-	-	30.750,00	5.728,14
UD	134	81002680304	ISTITUTO COMPRENSIVO di GONARS	58	54	44			10.150,00	5.400,00	4.400,00	-	-	19.950,00	3.716,30
UD	135	90011210300	ISTITUTO COMPRENSIVO di PALMANOVA	82	95	99			14.350,00	9.500,00	9.900,00	-	-	33.750,00	6.286,98
UD	136	81003290301	SCUOLA MEDIA "G. RANDACCIO" di Cervignano del Friuli	214	204	224			37.450,00	20.400,00	22.400,00	-	-	80.250,00	14.949,04
UD	137	82000810307	SCUOLA STATALE SECONDARIA DI PRIMO GRADO "GEN. A. CANTORE"	193	180	162			33.775,00	18.000,00	16.200,00	-	-	67.975,00	12.662,45
UD	138	80006840302	ISTITUTO COMPRENSIVO LESTIZZA - TALMASSONS	66	70	74			11.550,00	7.000,00	7.400,00	-	-	25.950,00	4.833,99
UD	139	80027140302	SCUOLA MEDIA "G. D. BERTOLI"	226	289	248			39.550,00	28.900,00	24.800,00	-	-	93.250,00	17.370,70
UD	140	90018220302	ISTITUTO COMPRENSIVO "SAN GIORGIO DI NOGARO - TORVISCOSA"	106	109	127			18.550,00	10.900,00	12.700,00	-	-	42.150,00	7.851,74
UD	141	84003790304	SCUOLA MEDIA STATALE"G.F. DA TOLMEZZO"	147	102	125			25.725,00	10.200,00	12.500,00	-	-	48.425,00	9.020,65
UD	142	80025980303	SCUOLA SECONDARIA 1° GRADO "ELVIRA E AMALIA PICCOLI" DI CIVIDALE DEL FRIULI	209	198	202			36.575,00	19.800,00	20.200,00	-	-	76.575,00	14.264,46
UD	143	93018020300	ISTITUTO COMPRENSIVO "A. ZARDINI"	50	44	38			8.750,00	4.400,00	3.800,00	-	-	16.950,00	3.157,46

UD	144	80004760304	SCUOLA SECONDARIA DI 1° GRADO "P.ZZA GARIBALDI"	178	248	243			31.150,00	24.800,00	24.300,00	-	-	80.250,00	14.949,04
UD	145	80004960300	SCUOLA SECONDARIA DI 1° GRADO "VIA PETRARCA"	236	172	202			41.300,00	17.200,00	20.200,00	-	-	78.700,00	14.660,31
UD	146	94071030301	SCUOLA SECONDARIA STATALE I GRADO "VIA DIVISIONE JULIA"	323	282	305			56.525,00	28.200,00	30.500,00	-	-	115.225,00	21.464,22
UD	147	80015500301	SCUOLA SECONDARIA DI 1° GRADO "G. BIANCHI"	193	204	190			33.775,00	20.400,00	19.000,00	-	-	73.175,00	13.631,11
UD	148	80023240304	SCUOLA SUPERIORE "J. STELLINI"				170	145	-	-	-	34.000,00	18.125,00	52.125,00	9.709,89
UD	149	80006400305	ISTITUTO MAGISTRALE "C. PERCOTO"				292	252	-	-	-	58.400,00	31.500,00	89.900,00	16.746,66
UD	150	94075880305	EDUCANDATO STATALE "COLLEGIO UCCELLIS"-IST. SCOLASTICI	65	65	50	151	104	11.375,00	6.500,00	5.000,00	30.200,00	13.000,00	66.075,00	12.308,51
UD	151	80006880308	SCUOLA SUPERIORE "G. MARINELLI"				331	339	-	-	-	66.200,00	42.375,00	108.575,00	20.225,45
UD	152	80015230305	LICEO SCIENTIFICO STATALE "N. COPERNICO"				286	284	-	-	-	57.200,00	35.500,00	92.700,00	17.268,24
UD	153	84004270306	LICEO SCIENTIFICO STATALE "L. MAGRINI"				85	86	-	-	-	17.000,00	10.750,00	27.750,00	5.169,30
UD	154	80007940309	ISTITUTO PROFESSIONALE DI STATO "BONALDO STRINGHER"				405	312	-	-	-	81.000,00	39.000,00	120.000,00	22.353,71
UD	155	80007220306	IPSIA "A. MATTIONI"				61	60	-	-	-	12.200,00	7.500,00	19.700,00	3.669,73
UD	156	80011650308	SCUOLA SUPERIORE I.P.S.I.A. "G. CECONI"				173	172	-	-	-	34.600,00	21.500,00	56.100,00	10.450,36
UD	157	80007200308	SCUOLA SUPERIORE "G. SELLO"				230	170	-	-	-	46.000,00	21.250,00	67.250,00	12.527,39
UD	158	80010770305	SCUOLA SUPERIORE "A. ZANON"				276	193	-	-	-	55.200,00	24.125,00	79.325,00	14.776,73
UD	159	80010630301	SCUOLA SUPERIORE "C. DEGANUTTI"				127	97	-	-	-	25.400,00	12.125,00	37.525,00	6.990,19
UD	160	82001280302	SCUOLA SUPERIORE ITCG "G. MARCHETTI"				139	92	-	-	-	27.800,00	11.500,00	39.300,00	7.320,84
UD	161	00401740303	ISTITUTO TECNICO INDUSTRIALE "A. MALIGNANI"				505	376	-	-	-	101.000,00	47.000,00	148.000,00	27.569,58
UD	162	80010670307	ISTITUTO TECNICO STATALE PER GEOMETRI "G.G. MARINONI"				96	94	-	-	-	19.200,00	11.750,00	30.950,00	5.765,39
UD	163	80027040304	IIS "J. LINUSSIO" DI CODROIPO				136	123	-	-	-	27.200,00	15.375,00	42.575,00	7.930,91
UD	164	84009500301	ISIS "J. LINUSSIO" DI TOLMEZZO				65	64	-	-	-	13.000,00	8.000,00	21.000,00	3.911,90
UD	165	90011220309	ISIS "MALIGNANI" DI CERVIGNANO				274	294	-	-	-	54.800,00	36.750,00	91.550,00	17.054,02
UD	166	93012760307	ISIS "F. SOLARI"				107	97	-	-	-	21.400,00	12.125,00	33.525,00	6.245,07
UD	167	94008390307	ISIS "V. MANZINI"	128	122	133	84	73	22.400,00	12.200,00	13.300,00	16.800,00	9.125,00	73.825,00	13.752,19
UD	168	84003750308	ISIS "P. PASCHINI"				96	91	-	-	-	19.200,00	11.375,00	30.575,00	5.695,54
UD	169	92001650305	ISIS "E. MATTEI"				159	146	-	-	-	31.800,00	18.250,00	50.050,00	9.323,36
UD	170	82000060309	ISIS "R. D'ARONCO"				112	111	-	-	-	22.400,00	13.875,00	36.275,00	6.757,34
UD	171	00511630303	ISIS "P. D'AQUILEIA"				117	106	-	-	-	23.400,00	13.250,00	36.650,00	6.827,20
UD	172	93018010301	ISTITUTO OMNICOMPRENSIVO BACHMANN DI TARVISIO	40	50	39	43	43	7.000,00	5.000,00	3.900,00	8.600,00	5.375,00	29.875,00	5.565,14
UD	173	94019640302	CONVITTO NAZIONALE "P. DIACONO"	73	69	68	102	129	12.775,00	6.900,00	6.800,00	20.400,00	16.125,00	63.000,00	11.735,70
UD	174	02605730585	CONGR. SUORE FRANCESCANE MISSIONARIE DEL S. CUORE - S. MARIA DEGLI ANGELI	37	61	37			6.475,00	6.100,00	3.700,00	-	-	16.275,00	3.031,72
UD	175	00470880303	COLLEGIO SALESIANO DON BOSCO - DON BOSCO	23	24	24			4.025,00	2.400,00	2.400,00	-	-	8.825,00	1.643,93
UD	176	00474540309	CONGREGAZIONE SUORE DEL COLLEGIO DIMESSE - M. C. NANNEI COLLEGIO DIMESSE	35	37	48			6.125,00	3.700,00	4.800,00	-	-	14.625,00	2.724,36
UD	177	02320350305	FONDAZIONE "BERTONI GASPARE" - BERTONI GASPARE				28	9	-	-	-	5.600,00	1.125,00	6.725,00	1.252,74
UD	178	02320350305	FONDAZIONE "BERTONI GASPARE" - BERTONI GASPARE				9	6	-	-	-	1.800,00	750,00	2.550,00	475,02
UD	179	02320350305	FONDAZIONE G. BERTONI - G. BERTONI	45	50	32			7.875,00	5.000,00	3.200,00	-	-	16.075,00	2.994,47
UD	180	00467590303	ISTITUTO SALESIANO GIACOMINO BEARZI - I.T.I. G. BEARZI IND. INFO.				28	22	-	-	-	5.600,00	2.750,00	8.350,00	1.555,45
UD	181	00467590303	ISTITUTO SALESIANO GIACOMINO BEARZI - I.T.I. G. BEARZI IND. MECC.				26	20	-	-	-	5.200,00	2.500,00	7.700,00	1.434,36
UD	182	00467590303	ISTITUTO SALESIANO "G. BEARZI" - G. BEARZI	50	43	60			8.750,00	4.300,00	6.000,00	-	-	19.050,00	3.548,65
UD	183	02106850304	THE MILLS SRL - THE MILLS ENGLISH SCHOOL	15	7	14			2.625,00	700,00	1.400,00	-	-	4.725,00	880,18
UD	184	00458380300	COOPERATIVA SCUOLA NUOVA DI TARCENTO - MONS. CAMILLO GASPERO	22	25	23			3.850,00	2.500,00	2.300,00	-	-	8.650,00	1.611,33
									1.863.050,00	1.040.100,00	1.019.900,00	2.106.400,00	1.153.250,00	**7.182.700,00**	**1.338.000,00**
												SOMME DISPONIBILI		**1.338.000,00**	
												% ASSEGNATA		**18,63%**	

11_40_1_DDC_ISTR UNIV 1104_1_TESTO

Decreto del Direttore centrale istruzione, università, ricerca, famiglia, associazionismo e cooperazione 14 settembre 2011, n. 1104/ISTR/2011

POR Fesr 2007-2013 Obiettivo Competitività regionale e Occupazione del Friuli Venezia Giulia. Asse 1 "Innovazione, ricerca, trasferimento tecnologico e imprenditorialità". Attività 1.1.b) "Sostegno ai progetti di ricerca industriale ad elevato impatto sistemico per il rafforzamento delle reti della ricerca e dell'innovazione e dei distretti tecnologici dell'innovazione". "Bando per la realizzazione di progetti di ricerca industriale negli ambiti cantieristica navale e nautica da diporto" approvato con DGR n. 2339 del 22 ottobre 2009. Scorrimento graduatoria e ammissione a finanziamento.

IL DIRETTORE CENTRALE

VISTO il Regolamento (CE) N. 1083/2006 del Consiglio dell'11 luglio 2006 recante disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale (di seguito FESR), sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione e che abroga il Regolamento (CE) n. 1260/1999;

VISTO il Regolamento (CE) N. 1080/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio del 5 luglio 2006 relativo al FESR e recante abrogazione del Regolamento (CE) n. 1783/1999;

VISTO il Regolamento (CE) N. 1828/2006 della Commissione dell'8 dicembre 2006 che stabilisce le modalità di applicazione del regolamento CE 1083/2006;

VISTO il Regolamento (CE) n. 1989/2006 del Consiglio del 21 dicembre 2008 che modifica l'allegato III del Regolamento (CE) 1083/2006 recante disposizioni generali sul Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR), sul Fondo Sociale Europeo (FSE) e sul Fondo di Coesione e che abroga il Regolamento (CE) n. 1260/1999;

VISTO il Quadro strategico nazionale (QSN) 2007-2013, approvato con Decisione della Commissione europea C(2007)3329 del 13 luglio 2007, nell'ambito del quale trovano applicazione i programmi operativi predisposti dalle Amministrazioni regionali a valere, tra l'altro, sull'Obiettivo "Competitività regionale e occupazione";

VISTO il Programma Operativo 2007-2013 del Friuli Venezia Giulia – FESR Obiettivo Competitività regionale e Occupazione, approvato con decisione della Commissione europea C(2007) 5717 di data 20 novembre 2007;

VISTA la deliberazione della Giunta regionale n. 3161 del 14 dicembre 2007 con la quale si prende atto della suddetta Decisione e si approva la ripartizione finanziaria del Programma per attività/direzione;

VISTO il Decreto n. 238/Pres del 13 settembre 2008 con cui è stato approvato il Regolamento che disciplina le modalità di gestione e di attuazione del POR FESR per l'Obiettivo "Competitività regionale e occupazione" 2007-2013 (pubblicato sul B.U.R. n. 40 del 1 ottobre 2008);

CONSIDERATO che l'art 7, comma 4, lett. a) e d) del succitato Regolamento prevede che la Giunta regionale approvi le procedure e i termini per l'implementazione delle attività ed approvi altresì i bandi con le relative risorse;

RICHIAMATO l'articolo 11 del succitato Regolamento il quale detta le modalità attraverso le quali si provvede alla gestione ordinaria del Programma e, in particolare, il comma 1 di detto articolo che prevede che si consideri atto di impegno sul Fondo il decreto del Direttore centrale competente che individua ed approva le operazioni da ammettere a finanziamento;

VISTO il piano finanziario analitico del Programma, dettagliato per asse/attività/anno/struttura regionale attuatrice approvato con deliberazione della Giunta regionale n. 2142 del 21 ottobre 2008;

CONSIDERATO che la Giunta regionale con propria deliberazione n. 1797 del 11 novembre 2008, di approvazione della quinta variazione al POG, ha provveduto all'istituzione del capitolo di spesa n. 222 denominato "Fondo POR FESR 2007/2013";

ATTESO che il succitato capitolo 222 è divenuto operativo con decreto della Direzione centrale programmazione, risorse economiche e finanziarie Servizio risorse finanziarie n. 1087/2008 del 21 novembre 2008;

RICHIAMATA la DGR n. 2339 del 22 ottobre 2009, con cui è stato approvato il "Bando per la realizzazione di progetti di ricerca industriale negli ambiti cantieristica navale e nautica da diporto" a valere sui fondi POR FESR 2007-2013 Attività 1.1.b) "Sostegno ai progetti di ricerca industriale ad elevato impatto sistemico per il rafforzamento delle reti della ricerca e dell'innovazione e dei distretti tecnologici dell'innovazione";
VISTO in particolare l'art. 21 del bando succitato "Formazione della graduatoria e ammissione a finanziamento";
VISTO il decreto del Direttore Centrale n. 1671 lavfor 2010 di data 02.08.2010, così come rettificato dal decreto n. 1706 di data 04.08.2010, di approvazione della graduatoria e ammissione a finanziamento dei progetti pervenuti ai sensi del "Bando per la realizzazione di progetti di ricerca industriale negli ambiti cantieristica navale e nautica da diporto" nell'ambito dell'attività 1.1.b) del Programma Operativo regionale FESR 2007-2013, Obiettivo Competitività regionale e Occupazione del FVG;
RILEVATO che sulla base della graduatoria medesima sono stati ammessi a finanziamento i progetti dal n. 01 al n. 06, per un contributo complessivo assegnato pari ad euro 4.398.730,88.- a fronte di una spesa ammissibile di euro 5.533.458,15- a valere sul Piano finanziario del POR FESR 2007-2013, Obiettivo Competitività regionale e Occupazione del FVG;
ATTESO che con lo stesso decreto, in conformità a quanto previsto dal Bando all' art. 21 comma 4, è stato deciso di procedere all' eventuale successivo scorrimento della graduatoria, ammettendo a finanziamento gli ulteriori progetti utilmente collocati nella graduatoria e i relativi interventi che li costituiscono, qualora si fossero rese disponibili risorse finanziarie aggiuntive;
VISTA la delibera di Giunta n. 679 di data 21.04.2011, con cui è stato assegnato al "Bando per la realizzazione di progetti di ricerca industriale nel settore della Cantieristica navale e della nautica da diporto" l'importo di Euro 126.677,79, proveniente dallo stanziamento residuo sul "Bando per la realizzazione di progetti di ricerca industriale nel settore della Biomedicina molecolare ed è stata in conseguenza modificata la dotazione finanziaria del Bando medesimo portandola ad Euro 5.126.677,79;
VISTA la nota prot. n. 12392/laf/ uni 3, con la quale il Servizio Università, ricerca e innovazione ha richiesto ai partner del progetto "PORTE TAGLIAFUOCO INNOVATIVE", risultato primo tra i non ammessi a finanziamento della graduatoria afferente al "Bando per la realizzazione di progetti di ricerca industriale negli ambiti della cantieristica navale e della nautica da diporto", la disponibilità ad avviare le attività dell'intero progetto beneficiando di un contributo parziale corrispondente all'ammontare delle risorse residue a seguito dell'approvazione della graduatoria.
VISTA la nota di data 2.9.2010, prot. 28/CO-SST, con cui Fincantieri Cantieri Navali, in qualità di futuro capofila e per conto di tutti i partner del progetto "PORTE TAGLIAFUOCO INNOVATIVE", ha comunicato la disponibilità ad avviare le attività dell'intero progetto beneficiando di detto contributo parziale;
ATTESO che a fronte di una spesa ammissibile pari ad euro 1.057.550,00, il contributo ammesso per il progetto "PORTE TAGLIAFUOCO INNOVATIVE" è pari ad euro 790.313,68;
RILEVATO che a seguito della Delibera di Giunta n. 679 di data 21.04.2011, lo stanziamento residuo sul Bando afferente ai settori della cantieristica navale e della nautica da diporto ammonta ad euro 727.946,91;
VISTA la nota prot. 8132/2011 del 12 maggio 2011 con cui è stata comunicata al partenariato, per il tramite del futuro capofila, Fincantieri Cantieri Navali, la variazione della dotazione finanziaria, conseguente alla sopraccitata Delibera di Giunta;
VISTA la nota prot. 11655/2011-SIUR, del 27 luglio 2011, con cui è stata comunicata al partenariato, per il tramite del futuro capofila, Fincantieri Cantieri Navali,la corretta ripartizione del contributo tra i partner;
RITENUTO di ammettere a finanziamento il progetto n. 07 della graduatoria, comportante una spesa complessiva ammissibile di euro 1.057.550,00, per un contributo corrispondente ad euro 727.946,91 a valere sul Piano finanziario del POR FESR 2007-2013, Obiettivo Competitività regionale e Occupazione del FVG;
RITENUTO pertanto di impegnare sul Fondo speciale POR FESR 2007-2013 l'importo complessivo di euro 727.946,91 suddiviso secondo le seguenti quote:
- UE: 178.347,06;
- Stato: € 382.172,13;
- Regione: € 167.427,72;

VISTI gli articoli 17, 19 e 21 del Regolamento di organizzazione dell'Amministrazione regionale e degli Enti regionali, emanato con D.P. Reg. n. 0277/Pres. del 27 agosto 2004 e successive modifiche e integrazioni;

DECRETA

1. di ammettere a finanziamento il progetto n. 07, primo tra i non ammessi a finanziamento della graduatoria approvata con decreto del Direttore Centrale n. 1671 lavfor 2010, con un contributo parziale

complessivo pari ad euro 727.946,91 a fronte di una spesa ammissibile di euro 1.057.550,00 a valere sul Piano finanziario del POR FESR 2007-2013, Obiettivo Competitività regionale e Occupazione del FVG;
2. di riservare la possibilità di un ulteriore finanziamento, nel caso si rendessero disponibili ulteriori risorse, fino a concorrenza dell'intero contributo ammissibile, stabilito con decreto del Direttore Centrale n. 1671 lavfor 2010;
3. di ammettere a finanziamento gli interventi afferenti al progetto medesimo secondo le quote di contributo parziale dettagliate nell'allegato A parte integrante del presente decreto.
4. di impegnare ai sensi dell'art. 21, comma 2 del Bando di riferimento, sul Fondo speciale POR FESR 2007-2013 l'importo complessivo di euro 727.946,91 suddiviso secondo le seguenti quote:

- UE: 178.347,06;
- Stato: € 382.172,13;
- Regione: € 167.427,72;

5. di pubblicare il presente decreto, comprensivo degli allegati, sul Bollettino Ufficiale della Regione.
Trieste 14 settembre 2011

DEL BIANCO

11_40_1_DDC_ISTR UNIV 1104_2_ALL1

Posizione	Titolo del progetto	Partner	Spesa ammissibile	Contributo finanziabile	Contributo finanziato	Quota UE	Quota STATO	Quota REGIONE	cofinanziamento	Punti
7	**PORTE TAGLIAFUOCO INNOVATIVE**	**Capofila: FINCANTIERI - CANTIERI NAVALI ITALIANI S.P.A.**	**1.057.550,00**	**790.313,68**	**727.946,91**	**178.347,06**	**382.172,13**	**167.427,72**	**329.603,09**	**68**
	Intervento 1	FINCANTIERI - CANTIERI NAVALI ITALIANI S.P.A.	254.150,00	162.595,10	149.764,08	36.692,21	78.626,14	34.445,73	104.385,92	
	Intervento 2	UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI UDINE	210.000,00	210.000,00	193.428,07	47.389,90	101.549,74	44.488,43	16.571,93	
	Intervento 3	OFFICINE DEL BELLO DI FERRUCCIO DEL BELLO SNC	182.550,00	104.937,50	96.656,47	23.680,84	50.744,65	22.230,98	85.893,53	
	Intervento 4	NAVAL SUPPLIERS S.R.L.	186.350,00	126.610,00	116.618,71	28.571,60	61.224,82	26.822,29	69.731,29	
	Intervento 5	NANOXER	154.500,00	116.171,08	107.003,56	26.215,88	56.176,87	24.610,81	47.496,44	
	Intervento 6	FRIULI INNOVAZIONE, CENTRO DI RICERCA E DI TRASFERIMENTO TECNOLOGICO	70.000,00	70.000,00	64.476,02	15.796,63	33.849,91	14.829,48	5.523,98	
		TOTALE	**1.057.550,00**	**790.313,68**	**727.946,91**	**178.347,06**	**382.172,13**	**167.427,72**	**329.603,09**	

11_40_1_DDC_ISTR CULT_1139_1_TESTO

Decreto del Direttore centrale istruzione, università, ricerca, famiglia, associazionismo e cooperazione 20 settembre 2011, n. 1139/ISTR/2011

Contributi a sostegno della ricerca, dello sviluppo, dell'innovazione e del trasferimento tecnologico per lo sviluppo di sistemi per la mobilità individuale finalizzati alla riduzione di consumi e di emissioni, ai sensi del DPReg 03 maggio 2011, n. 099/Pres. – Anno 2011 – Approvazione graduatoria.

IL DIRETTORE CENTRALE

VISTO il decreto del Presidente della Regione 03 maggio 2011, n. 099/Pres., con il qual è stato approvato il "Regolamento per la concessione di contributi a sostegno della ricerca, dello sviluppo, dell'innovazione e del trasferimento tecnologico per lo sviluppo di sistemi per la mobilità individuale finalizzati alla riduzione di consumi e di emissioni" previsto dall'articolo 16, della legge regionale 11 agosto 2010, n. 14, "Norme per il sostegno all'acquisto dei carburanti per autotrazione ai privati cittadini residenti in Regione e di promozione per la mobilità individuale ecologica e il suo sviluppo";

RICHIAMATO, in particolare, il proprio decreto n. 639 del 31 maggio 2011 con il quale tra l'altro, ai sensi dell'articolo 10 del Regolamento è stata autorizzata la spesa complessiva di euro 1.000.000,00 a carico del capitolo 1397 dello stato di previsione della spesa del bilancio regionale, in conto competenza 2010, sono stati individuati i termini e le modalità di presentazione delle domande di contributo nonché il numero massimo di domande presentabili ed è stata approvata la modulistica medesime finalità;

RICHIAMATO, inoltre, il proprio decreto n. 4898/ISTR del 15 dicembre 2010 con cui, per le finalità di cui sopra, è stata autorizzata e prenotata per l'anno 2010 la spesa di euro 500,000,00 sul capitolo 1397;

DATO ATTO, pertanto, che le risorse complessive destinate per l'anno 2011 al finanziamento dei progetti di ricerca industriale, sviluppo sperimentale, innovazione e trasferimento tecnologico per lo sviluppo di sistemi per la mobilità individuale finalizzati alla riduzione di consumi e di emissioni ammontano a complessivi euro 1.500.000,00, di cui euro 1.000.000,00 in conto competenza ed euro 500.000,00 in conto competenza derivata;

CONSIDERATO che il termine di presentazione delle domande scadeva il 25 luglio 2011 e che, entro tale data, sono stati presentati n. 05 progetti;

VISTO l'articolo 12, comma 1, del Regolamento, sulla base del quale la Direzione effettua l'istruttoria delle domande e della documentazione allegata;

VISTO l'articolo 12, comma 3, del Regolamento, il quale prevede che la selezione dei progetti sia effettuata dalla Direzione mediante valutazione comparata, nell'ambito di specifica graduatoria, sulla base dei requisiti di cui agli articoli 3 e 4 e dei criteri di cui all'articolo 8;

VISTO altresì l'articolo 12, comma 7, del Regolamento, ai sensi del quale la graduatoria indica:

a) i progetti approvati e finanziabili ;

b) i progetti approvati ma non finanziabili per carenza di risorse;

c) i progetti non approvati e la relativa motivazione;

RICHIAMATO il proprio decreto n. 960/ISTR/2011 del 11.08.2011, con cui è stata nominata la commissione interna per la valutazione delle domande presentate sul bando de quo;

VISTI i verbali, in atti, della commissione di valutazione;

PRESO ATTO degli esiti della valutazione effettuata;

VISTA la graduatoria, parte integrante del presente provvedimento, contenente i risultati dell'attività istruttoria nonché i punteggi attribuiti ad ogni progetto in conformità a quanto previsto dal Regolamento;

DATO ATTO che le risorse finanziarie disponibili sono sufficienti per concedere il contributo a tutti i progetti ammessi a finanziamento;

ATTESO che la graduatoria risulta essere determinata, tenuto conto della sufficienza di risorse disponibili, come da allegati A), B) e C);

RICHIAMATO l'articolo 12, comma 8, del Regolamento, ai sensi del quale il Direttore centrale approva la graduatoria con proprio decreto da pubblicare sul Bollettino Ufficiale della Regione;

VISTO il Regolamento di organizzazione dell'Amministrazione regionale e degli Enti regionali, emanato con D.P.Reg. n. 0277/Pres. del 27 agosto 2004 e successive modifiche e integrazioni;

RICHIAMATO l'articolo 19 del citato Regolamento che disciplina le funzioni e le attribuzioni dei Direttori centrali;

DECRETA

1. È approvata la graduatoria dei progetti presentati sulla base del DPReg. 099/2011/Pres. "Regolamento per la concessione di contributi a sostegno della ricerca, dello sviluppo, dell'innovazione e del trasferimento tecnologico per lo sviluppo di sistemi per la mobilità individuale finalizzati alla riduzione di consumi e di emissioni" di cui agli allegati A), B) e C), quale parte integrante e sostanziale del presente decreto.
2. Gli ulteriori provvedimenti, riguardanti la concessione, la liquidazione ed il pagamento, rientrano nella competenza del Direttore del Servizio istruzione, università e ricerca.
3. Il presente decreto è pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione.
Trieste, 20 settembre 2011

DEL BIANCO

11_40_1_DDC_ISTR UNIV 1139_2_ALL1

Allegato A)

Progetti approvati e finanziabili

RICHIEDENTE	COLLABORATORI	TITOLO PROGETTO	CONTRIBUTO CONCESSO	impatto sul territorio	dichiarazione e dimostrazione delle competenze	numero di partecipanti al progetto	grado del cofinanziamento dei collaboratori	modalità di gestione della proprietà	TOTALE
			euro	max 30	max 25	max 25	max 15	max 5	max 100
UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI UDINE (partner capofila) **FRIULI INNOVAZIONE, CENTRO DI RICERCA E DI TRASFERIMENTO TECNOLOGICO** (partner beneficiario)	**DM ELEKTRON S.P.A.** **DM SPEIORIONS.P.A.** **MICRO-VETT S.P.A.** **ESTRIMA S.R.L.**	**ELETTRONICA E SISTEMI NELL'AUTO ELETTRICA PER LA MOBILITA' SOSTENIBILE (ÉSTAMOS)**	250.000,00	20	19	12	15	5	**71**
UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI TRIESTE	**TEOREMA ENGINEERING S.R.L.** **PORTO DI TRIESTE SERVIZI S.P.A. + PROVINCIA DI TRIESTE** **AZIENDA PER I SERVIZI SANITARI N. 5 "BASSA FRIULANA"**	**UN ELECTRIC CAR CLUB PER IL FVG**	249.500,00	15	18	8	11	1	**53**
POLO TECNOLOGICO DI PORDENONE S.C.P.A. (partner capofila) **CONSORZIO PER L'AREA DI RICERCA SCIENTIFICA E TECNOLOGICA DI TRIESTE** (partner beneficiario)	**ESTRIMA S.R.L.** **BRIEDA & C. S.R.L.** **PROVINCIA DI PORDENONE - ASSESSORATO ALL'INNOVAZIONE TECNOLOGICA**	**MUSE - MOBILITA' URBANA SOSTENIBILE ELETTRICA**	245.000,00	18	13	7	11	3	**52**
		Totale:	744.500,00						

11_40_1_DDS_PIAN ENER 783

Decreto del Direttore del Servizio pianificazione ed energia 29 settembre 2010, n. 783/SPE (Estratto)

DLgs. n. 387/2003, art. 12. Autorizzazione unica per la costruzione ed esercizio di un impianto di produzione di energia elettrica alimentato a fonti rinnovabili sul torrente Cosa, loc. Paludea - Comune di Castelnovo del Friuli (PN). Proponente: RenoWa Srl. N. pratica: 422.

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO

[...*omissis*...]

AI sensi dell'art. 12 del D.Lgs. 387/2003

DECRETA

Art. 1

La Società RenoWa S.r.l., c.f. 01625900939, con sede in Comune di Brugnera (PN), via Mazzini 51, è autorizzata alla costruzione e all'esercizio dell'impianto idroelettrico ad acqua fluente con potenza elettrica pari a 68 kW e della strada di accesso alla centrale, quale opera connessa e infrastruttura indispensabile da realizzarsi in Comune di Castelnovo del Friuli, località Paludea, conformemente al progetto approvato con il presente decreto e subordinatamente al rispetto delle prescrizioni e raccomandazioni di cui ai successivi articoli.

Art. 2

La Società ENEL Distribuzione S.r.l., c.f. 05779711000, con sede in Comune di Roma, via Ombrone 2, è autorizzata alla costruzione e all'esercizio della linea elettrica in cavo interrato da 400 V di connessione dell'impianto alla rete di distribuzione, quale opera connessa e infrastruttura indispensabile, da realizzarsi in Comune di Castelnovo del Friuli, località Paludea, conformemente al progetto approvato con il presente decreto e subordinatamente al rispetto delle prescrizioni e raccomandazioni di cui ai successivi articoli.

[...omissis...]

Art. 4

Le opere previste dal progetto approvato relative all'impianto alimentato da fonte rinnovabile nonché le opere connesse e le infrastrutture indispensabili alla costruzione e all'esercizio dell'impianto stesso, consistenti nella strada di accesso alla centrale e nell'elettrodotto di collegamento alla rete elettrica esistente, sono di pubblica utilità ed indifferibili ed urgenti ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs. 387/2003.

Art. 5

Con la dichiarazione di pubblica utilità di cui all'art.4, è apposto vincolo preordinato all'esproprio di una porzione della p.c.n. 365 fg. 10 del c.c di Castelnovo del Friuli, che sarà individuata con apposito atto di frazionamento, a favore di RenoWa S.r.l. per la realizzazione della centrale. É inoltre apposto vincolo preordinato alla servitù di passaggio a favore del fondo che sarà identificato dal piano di frazionamento di cui sopra ed a peso delle pp.cc.nn. 373 e 382, fg. 10 del c.c di Castelnovo del Friuli per la costruzione della strada di accesso all'impianto come autorizzata con il presente provvedimento;

Art. 6

In forza del presente decreto ENEL Distribuzione S.p.A. ha diritto di ottenere, ai sensi e per gli effetti dell'art. 119 del R.D. 11 dicembre 1933, n.1775, l'apposizione della servitù coattiva di elettrodotto sulle pp.cc.nn. 373 e 382, fg. 10 del c.c di Castelnovo del Friuli;

Art. 7

Le Società titolari del presente provvedimento sono tenute a effettuare i lavori di realizzazione in conformità al progetto approvato, nonché alle prescrizioni e raccomandazioni di seguito elencate:

A) espresse dalle seguenti strutture della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia:

- Direzione centrale salute, integrazione sociosanitaria e politiche sociali:

- «il materiale di pulizia della griglia di captazione dell'acqua dal torrente sia allontanato nel rispetto

della normativa vigente, e comunque prima che il loro deposito possa creare disturbo e/o fastidio agli abitanti e avventori della zona;
- tutte le parti dell'impianto che si preveda abbiano bisogno di manutenzione o interventi di operatori siano rese sicure onde evitare il rischio di infortuni sul lavoro»;

- *Direzione centrale pianificazione territoriale, autonomie locali e sicurezza:*
- «coprire anche il vano inclinato sede della turbina con protezione ad orsogrill con una tettoia di caratteristiche dimensionali e materiali simili a quella del locale motore;
- le superfici denudate devono essere rinverdite mediante idrosemina (area di lavoro della scogliera);
- la pendenza delle scarpate rimodellate a seguito della realizzazione della scogliera deve essere contenuta al rapporto 2/3 tra alzato e base;
- gli interstizi tra i massi della scogliera devono essere costipati con materiale arido sotto il limite di piena ordinaria e materiale che favorisca il naturale rinverdimento al di sopra di questa;
- al termine dei lavori, eventuali aree di cantiere o aree marginali alterate dai lavori devono essere ripristinate allo stato naturale»;

- *Direzione centrale ambiente e lavori pubblici:*
- il proponente dovrà provvedere a contattare l'Ente Tutela Pesca del FVG e l'ARPA, prima dell'inizio dei lavori in alveo, al fine di verificare la presenza di condizioni di rischio per la fauna ittica presente ed indicare le eventuali soluzioni occorrenti per mitigare al massimo i disturbi conseguenti;
- dovranno essere presenti nell'area di cantiere idonei presidi per consentire, in tempi rapidi, di impedire che eventuali perdite di fluidi da parte dei mezzi impiegati nelle connesse attività vadano ad inquinare il terreno e le acque superficiali;
- dovrà essere previsto un apposito lavaggio dei mezzi uscenti dal cantiere per evitare che il propagarsi delle polveri e del fango sulle arterie stradali dia luogo ad inconvenienti al regolare svolgersi del traffico;
- al termine dei lavori, tutte le zone interessate dai lavori in fase di cantiere dovranno essere adeguatamente sistemate e ripristinate nel rispetto dell'ambiente paesaggistico e vegetazionale circostante, utilizzando esclusivamente specie autoctone»;

- *Direzione centrale patrimonio e servizi generali:*
- «a lavori ultimati e prima del collaudo previsto da parte della Direzione provinciale dei lavori pubblici dovranno essere presentati alla Direzione Patrimonio e Servizi Generali, per la preventiva sottoscrizione, tutti gli atti necessari all'aggiornamento degli archivi catastali e delle conservatorie dei registri immobiliari redatti da un tecnico abilitato secondo le disposizioni di legge»;

- *ARPA Friuli Venezia Giulia:*
- «Al fine di verificare e garantire la continuità fluviale e l'integrità dell'ittiofauna, come previsto dalla prescrizione n. 1 de decreto VIA n.45-SCR 713 del 19 gennaio 2009, è auspicabile che, in fase esecutiva e di esercizio/monitoraggio, vengano condotti appositi sopralluoghi e monitoraggi ad hoc, per comprovare ulteriormente l'effettiva efficacia dell'impianto ed ovviare all'ostacolo di risalita con soluzioni alternative. Tale attività di monitoraggio, prelievo e/o trasferimento di fauna ittica, studio di soluzioni alternative, andrà puntualmente concordata con l'Ente Tutela Pesca e il proponente»;

B) espresse dal Ministero dello Sviluppo Economico - Dipartimento per le Comunicazioni, Ispettorato Territoriale F.V.G.:

«I. tutte le opere siano realizzate in conformità alla relativa documentazione progettuale presentata;
II. siano rispettate tutte le prescrizioni di legge e le norme tecniche vigenti in materia nelle interferenze con linee di telecomunicazione sotterranee e/o aeree (D.M. LL.PP. 21.03.88 n. 449 e/o norme C.E.I. 11-17 ed 2006 fascicolo 8402 e/o norme C.E.I. 103-6 ed. 1997 fascicolo 4091);
III. siano trasmesse formali comunicazioni scritte di inizio e fine lavori;
IV. in tutti i punti di interferenza con cavi di comunicazioni elettroniche si dovrà richiedere, in corso d'opera e con congruo anticipo, l'intervento di vigilanza e controllo che questo Ispettorato si riserva di effettuare;
V. ad opere eseguite la Società richiedente dovrà produrre allo scrivente Ispettorato la dichiarazione di esecuzione nel rispetto delle norme vigenti in materia di interferenze con cavi di comunicazioni elettroniche.
Il presente nulla osta viene concesso in dipendenza dell'Atto di Sottomissione sottoscritto dal richiedente senza alcun pregiudizio delle clausole in esso contenute e fatti salvi i diritti che derivano al Ministero dello Sviluppo Economico – Dipartimento per le Comunicazioni dal R.D. n. 1775/1933 e dal D.Lgs. n.259/2003.
Si ricorda che l'impianto indicato in oggetto non potrà essere messo in esercizio definitivo senza il relativo nulla osta di competenza di questo Ufficio, che sarà rilasciato in subordine:
a. all'esito favorevole del/i sopralluogo/hi tecnico/i di cui al punto sub IV che dovrà essere richiesto in tempo utile;
b. alla presentazione della dichiarazione di cui al punto sub V (facsimile disponibile sul sito internet dell'I-

spettorato http://digilander.libero.it/mcispfvg)»;

C) espresse dal Comune di Castelnovo del Friuli:

- nota del 18.11.2009 (Allegato n.1 al presente provvedimento);

D) espresse dal Consorzio di Bonifica Cellina-Meduna:

- «Dovranno essere rilasciate a valle le portate richieste dalle utenze irrigue già autorizzate e in concessione, in qualsiasi condizione di esercizio dell'impianto e in qualsiasi condizione di regime di portata dell'acquifero»;

E) espresse dall'Agenzia del Demanio:

- «Eventuali beni demaniali interessati dall'impianto in progetto non potranno essere asserviti, ma solo concessi con formale atto di concessione da richiedere alla filiale Friuli Venezia Giulia, in quanto beni appartenenti al Demanio pubblico dello Stato»;

F) espresse dal Ministero per i beni e le Attività Culturali, Soprintendenza per i beni archeologici del Friuli Venezia Giulia:

- «In caso di ritrovamento di resti archeologici nel corso dei lavori, si rendono necessarie l'immediata sospensione degli stessi e la tempestiva comunicazione del rinvenimento alla Soprintendenza per i beni archeologici del Friuli Venezia Giulia, ai sensi del D.Lgs. 42/2004, artt. 91-91»;

[...omissis...]

Trieste, 29 settembre 2010

TURINETTI DI PRIERO

11_40_1_DDS_PROD AGR 1188

Decreto del Direttore del Servizio produzioni agricole 13 luglio 2011, n. 1188

Finanziabilità delle domande di pagamento per la ristrutturazione e riconversione vigneti presentate per la campagna 2010 – 2011 in attuazione dell'art. 103 octodecies del Reg. (CE) n 1234/2007 del Consiglio del 22/10/2007.

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO

VISTO il decreto del Presidente della Regione, n. 0356/Pres., del 21 dicembre 2009, con il quale è stato approvato il regolamento recante il piano regionale di applicazione del regime di sostegno alla ristrutturazione e riconversione dei vigneti, in attuazione dell'art. 103 octodecies del Reg. (CE) n 1234/2007 del Consiglio del 22/10/2007;

VISTO il proprio decreto n 796 di data 20 maggio 2011, con la quale è stata approvata la ricevibilità e l'ammissibilità provvisoria delle domande presentate per la campagna 2010/2011;

VISTO il decreto n 4670 del 01/07/2011 del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali relativamente al Programma Nazionale di Sostegno al settore vitivinicolo –Anno 2011 - rimodulazione della dotazione finanziaria che assegna alla Regione Friuli Venezia Giulia € 3.116.519,32 per la ristrutturazione e riconversione vigneti;

ESEGUITI i controlli di finanziabilità previsti dalla circolare AGEA – Organismo pagatore n. 5 del 24 febbraio 2010,

ATTESO che per le ditte contrassegnate con un asterisco(*) non sono pervenute dalle amministrazioni competenti i nullaosta al trasferimento dei diritti di reimpianto e che alle stesse la finanziabilità verrà comunicata successivamente al rilascio dell'autorizzazione al trasferimento del diritto;

EFFETTUATA la revisione dei controlli di finanziabilità prevista al punto 6.1 della circolare AGEA – Organismo pagatore n. 5 del 24/02/2010;

CONSIDERATO che il presente provvedimento non costituisce impegno da parte di questa Amministrazione per la concessione degli aiuti richiesti in quanto i pagamenti saranno effettuati dall'organismo Pagatore AGEA;

DECRETA

Art. 1

1. È approvato l'elenco di finanziabilità dei produttori che hanno aderito al regime di sostegno per la ristrutturazione e riconversione dei vigneti da realizzarsi nella campagna viticola 2010/2011, specificati nell'allegato "A", che fa parte integrante e sostanziale del presente decreto.

2. Sono riportati nell'Allegato "B", anch'esso facente parte integrante e sostanziale del presente decreto, i nominativi dei produttori la cui domanda di adesione al citato regime di sostegno non è finanziabile, con la specificazione delle motivazioni che hanno comportato l'esclusione.
3. Di stabilire che risultano finanziabili con le risorse assegnate dal Ministero delle Politiche Agricole e Forestali le domande finanziabili riportate nello stesso *allegato A* fino al numero 101 compreso, corrispondente al nominativo della ditta "FORNASIER LUCA ELIA";
4. Di stabilire che la liquidazione e l'erogazione dei contributi è subordinata all'esito dei controlli in loco ex-ante prevista al paragrafo 6.2 della circolare AGEA – O.P. n. 5 del 24 febbraio 20, che saranno effettuati dalla stessa Agenzia, e alla verifica delle polizze fideiussorie presentate dalle ditte dichiarate finanziabili;
5. Di stabilire che qualora ci siano ulteriori rimodulazioni dei fondi assegnati, e/o rinunce da parte di ditte dichiarate finanziabili, i relativi contributi saranno assegnati secondo l'ordine previsto dalla graduatoria.

Art. 2

Il presente decreto viene pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione.
Udine, 13 luglio 2011

MINIUSSI

11_40_1_DDS_PROD AGR 1188_ALL1_ELENCO FINANZIABILI

ALLEGATO A

POS.	DENOMINAZIONE DITTA	PUNTEGGIO	SUPERFICIE AMMESSA (mq)	CONTRIBUTO AMMESSO (€)
1	LA RAJADE S.R.L.-SOCIETA' AGRICOLA	390	9.200	8.740,00
2	DURANDI NICOLA	330	20.000	19.000,00
3	TENUTE FRANCESCO RIGHETTI & C. SOCIETA' AGRICOLA SEMPLICE	330	110.000	104.500,00
4	RUSSIZ SUPERIORE SOCIETA' SEMPLICE	330	15.224	14.462,80
5	DOMENIS GUGLIELMO	330	7.200	6.840,00
6	ANDRETTA MARCO	320	30.612	29.081,40
7	TURCO SANDRA	320	6.700	6.365,00
8	MORETTI MASSIMO	310	48.600	46.170,00
9	RUSSOLO RINO	310	10.370	9.851,50
10	BELLAZOIA SRL SOCIETA' AGRICOLA	310	9.360	8.892,00
11	CRISTANTE ALBERTO	300	10.700	10.165,00
12	HORMANN ANDREA E C. S.S.	300	11.000	10.450,00
13	PERIN GIUSEPPE *	290	19.000	18.050,00
14	FRATELLI ZAMPARINI S.S.	290	13.600	12.920,00
15	FACCHIN ADRIANO	290	25.000	23.750,00
16	PAOLI ALESSANDRO	290	24.900	23.655,00
17	BELLOMO FLAVIO	290	40.200	38.190,00
18	MENEGHIN S.S.	290	48.630	46.198,50
19	ZACCOMER MAURIZIO	290	4.500	4.275,00
20	PRADIO DEI F.LLI CIELO	290	41.970	39.871,50
21	OLIVA MARCO E BENET FABIANA S.S.	280	9.700	9.215,00
22	STAFFUS ALBERTO	280	22.300	21.185,00
23	RIGHETTI MICHELE	280	100.000	95.000,00
24	PRATURLON MICHELE	280	16.500	15.675,00
25	AI TEMPLARI SOCIETA' SEMPLICE DI IUS DR. DENIS E TERENZIO E C.	280	54.100	51.395,00
26	VITICOLTORI FRIULANI LA DELIZIA SOCIETA' COOPERATIVA AGRICOLA	280	139.019	132.068,05
27	ANSELMI GIUSEPPE E LUIGI S.S.	280	150.000	142.500,00
28	KOMJANC RICCARDO	280	6.300	5.985,00
29	BOREAN ANTONIO	280	57.830	54.938,50
30	MARIN JACOPO	270	10.000	5.815,00
31	BAGNAROL SIMONE	270	19.140	18.183,00
32	FRIGOTTO FEDERICO	270	38.000	36.100,00
33	COLUSSI VITTORIO	270	11.500	10.925,00
34	NADALIN CLAUDIO	270	32.840	31.198,00
35	GEROMINA SOCIETA' SEMPLICE AGRICOLA *	270	25.000	23.750,00
36	BRISOTTO ANTONIO	270	39.010	37.059,50
37	NADALIN VALERIO	270	31.550	29.972,50
38	SUT LUCA *	270	19.000	18.050,00
39	BAGNAROL MAURO *	270	69.300	65.835,00
40	VETTOR MARCO	270	47.000	44.650,00
41	HORMANN ANDREA	270	73.000	69.350,00
42	UNTERHOLZNER IVO *	270	83.529	79.352,55
43	CORSI MARCO	270	6.500	6.175,00
44	F.LLI BUZZINELLI BORIS E DAVID	270	8.051	7.648,45
45	MULIN ROSE' SOCIETA' SEMPLICE AGRICOLA	270	44.860	42.617,00
46	MASOTTI VALTER	270	41.000	38.950,00
47	PRATI TRICOLORE SOCIETA' AGRICOLA A R.L.	270	129.262	122.798,90
48	FONDAZIONE VILLA RUSSIZ	270	12.565	11.936,75
49	PAVAN BRUNA	270	17.100	16.245,00
50	SCARBOLO DI SCARBOLO SERGIO E BLARZINO GABRIELLA	270	6.100	5.795,00
51	QUARGENTAN STEFANO E C. S.S.	270	47.100	44.745,00

ALLEGATO A

POS.	DENOMINAZIONE DITTA	PUNTEGGIO	SUPERFICIE AMMESSA (mq)	CONTRIBUTO AMMESSO (€)
52	TENUTA CA' BOLANI SOCIETA' AGRICOLA SEMPLICE	270	115.000	109.250,00
53	SANCIN DEVAN	260	6.720	6.384,00
54	D'ANDREA FABIO E MASSIMO SOCIETA'SEMPLICE	260	14.000	13.300,00
55	PITARS S.S. DI PITTARO LORIS E F.LLI	260	87.600	83.220,00
56	CASTELLO DI BUTTRIO - SOCIETA' AGRICOLA - S.R.L.	260	7.620	7.239,00
57	JERMANN DI SILVIO JERMANN SRL SOCIETA AGRICOLA UNIPERSONALE	260	58.400	55.480,00
58	RONCHI DI CIALLA DI PAOLO E DINA RAPUZZI E FIGLI	260	9.200	8.740,00
59	DALL'AGATA STEFANO *	250	30.400	28.880,00
60	MURADORE SIMONE	250	7.400	7.030,00
61	STEVA DEL MARCHI AZ. AGRICOLA DI MARCHI STEFANO E C. SS AGRICOLE	250	10.140	9.633,00
62	BERGAMASCO YUNMANI	250	28.500	27.075,00
63	FOSSA MALA SOCIETA' SEMPLICE	250	26.653	25.320,35
64	MIOTTO LUCA	250	19.500	18.250,00
65	COLUSSI RENATO	250	16.000	15.200,00
66	FANTIN GIANNI E DIEGO - SOCIETA' SEMPLICE -	250	35.000	33.250,00
67	VALENTINUZZI LUIGI	250	15.000	14.250,00
68	MOLARO GUERINO	250	23.000	21.850,00
69	GIEFFE SOCIETA' SEMPLICE AGRICOLA DI LIVIERI ALESSANDRO E C. *	250	44.600	42.370,00
70	PIANARO GIANNA *	250	16.000	15.200,00
71	AMBROSIO SERGIO E C. - S.S.	250	10.500	9.975,00
72	BOREAN SILVIA	250	10.550	10.022,50
73	PARON FRANCO E MICHELE S.S.	240	46.300	43.985,00
74	LANZ HANNES	240	80.149	76.141,55
75	PORRACIN KATIA	240	40.500	38.475,00
76	COMELLI PAOLINO SOCIETA'SEMPLICE AGRICOLA	240	6.854	6.511,30
77	LORENZON ENZO & C. SOCIETA' AGRICOLA	240	12.000	11.400,00
78	CAPOZZOLO DAMIANO	230	15.200	14.440,00
79	ZANUSSI CATERINA	230	20.100	17.854,52
80	DEL ZOTTO LUCA	230	11.850	11.257,50
81	CAMPAGNOLO CLAUDIO, CRISTIANO E LUCIANO - SOCIETA' SEMPLICE *	230	15.100	14.345,00
82	SONCIN LISA	230	20.405	19.384,75
83	GIGANTE DANIELE	230	14.336	13.619,20
84	GIGANTE SOCIETA' AGRICOLA S.S. *	230	41.901	39.805,95
85	BOZZETTO GIUSEPPE LUIGI	230	12.800	12.160,00
86	MARCUZZO ANTONELLO E C. SOC. SEMPLICE	230	16.550	15.722,50
87	MARITAN S.S.	230	15.000	14.250,00
88	FABRIS PIETRO	230	12.600	11.970,00
89	DALLA CIA NADIR	230	18.671	17.737,45
90	BENVENUTO ALESSANDRA	230	65.000	61.750,00
91	GROSSUTTI DARIO	230	13.500	12.825,00
92	NIMIS GIORGIO	230	12.900	12.255,00
93	LA MANTOVA S.S.	230	22.100	20.995,00
94	BONAVENO BERNARDO	230	10.100	9.595,00
95	TERRE ALTE S.A.S. DI ZAGO RITA & C. *	230	54.930	52.183,50
96	TORMENA ALDO *	230	14.400	13.680,00
97	PERIN GERMANO	230	18.500	17.575,00
98	PRINCIPI DI PORCIA E BRUGNERA	230	20.750	19.712,50
99	ASTOLFO AMELIA	230	27.900	26.505,00
100	SAN LEONARDO SRL A SOCIO UNICO SOCIETA' AGRICOLA	220	80.000	76.000,00
101	FORNASIER LUCA ELIA *	220	23.400	22.230,00
102	ARCADIA SAS DI MACCAN ALEX & C.	220	97.000	92.150,00

ALLEGATO A

POS.	DENOMINAZIONE DITTA	PUNTEGGIO	SUPERFICIE AMMESSA (mq)	CONTRIBUTO AMMESSO (€)
103	BENEDETTI LUIGI	220	23.600	22.420,00
104	FABRIS MARINO PIETRO E C. - SOCIETA' SEMPLICE	220	29.700	28.215,00
105	IL MOSTONE SOCIETA' SEMPLICE DI FREGOLENT ANTONIO & C. SOCIETA' AGRICOLA	220	24.160	22.952,00
106	BLASON GIOVANNI	220	10.000	9.500,00
107	DE MARCHI PAOLO	220	15.450	14.677,50
108	TOROS FRANCO	220	6.800	6.460,00
109	LORENZONETTO CAV. GUIDO SOCIETA' SEMPLICE AGRICOLA	220	37.068	35.214,60
110	TENUTA MONTEREALE S.R.L. - SOCIETA' AGRICOLA	220	21.596	20.516,20
111	MUSSIO CARLO	220	10.900	10.355,00
112	CA' RONESCA SAS DI SETTEN DAVIDE ALCIDE & C.	220	46.117	43.811,15
113	BUZZINELLI MAURIZIO	210	10.558	10.030,10
114	VIVAI TRUANT DI TRUANT TARCISIO E SERGIO SOCIETA' AGRICOLA SEMPLICE	210	62.000	58.900,00
115	FRANCESCUTTI VENANZIO	210	27.000	25.650,00
116	COLLOVINI STEFANO	210	29.600	28.120,00
117	SOCIETA' AGRICOLA 413 S.S.	210	157.370	149.501,50
118	DAL MAS CLAUDIO E C. - SOC. SEMPLICE IN AGRICOLTURA	210	12.300	11.685,00
119	CAPPELLO FERNANDA	210	28.649	27.216,55
120	PROSECCO DI LUNARDELLI F. E C. S.S.	210	23.000	21.850,00
121	CASTELLARIN ARGO ATAL	210	44.300	42.085,00
122	LORENZON ENZO & C. SOCIETA' AGRICOLA	210	35.000	33.250,00
123	PITTARO PIETRO	210	85.000	80.750,00
124	VERARDO OMAR	200	77.500	73.625,00
125	PICCININ FRANCESCO	200	29.300	27.835,00
126	D'ANDREA FILIPPO *	200	19.800	18.810,00
127	ORNELLA LUCA	200	37.700	35.815,00
128	PANIGUTTI ROBERTO E CUDINI ELENA S.S.	200	11.000	10.450,00
129	SIST GIANGRAZIO	200	10.300	9.785,00
130	PRINCIC ALESSANDRO	200	5.800	5.510,00
131	TREVISAN ERMENEGILDO	200	31.800	30.210,00
132	SAN GIORGIO SPA	200	89.000	84.550,00
133	MOLARO IVAN *	190	70.250	66.737,50
134	BRESSAN NICOLETTA	190	27.200	25.840,00
135	VADORI GIACOMO *	190	31.270	29.706,50
136	MARCHI ANDREA E VOLPE ANNA MARIA - SOC. SEMPLICE *	190	25.000	23.750,00
137	AL FARC S.S. DI BRAVIN ADRIANO E BRAGATO DONATELLA	190	13.222	12.560,90
138	PIGNAT GABRIELE *	190	20.000	19.000,00
139	VIGLIETTI ROBERTO	190	70.000	60.135,25
140	I MAGREDI DI MICHELANGELO TOMBACCO & C. S.A.S.	190	20.787	19.747,65
141	ARTICO MAURIZIO E GIORGIO SOC. SEMPLICE	190	16.650	15.817,50
142	PINZIN PIERFRANCESCO *	190	30.767	29.228,65
143	PILOTTO MARINO	190	26.000	24.700,00
144	PELOI ANGELO	190	37.350	35.482,50
145	IMMOBILIARE DE MAGISTRA SRL	190	32.196	30.586,20
146	SAVIO PAOLO	190	38.450	36.527,50
147	CONZATO GIOVANNI E C. S.S. *	190	34.800	33.060,00
148	FRACASSI GIORGIO *	190	19.170	18.211,50
149	BOMBEN ACHILLE	190	10.160	9.652,00
150	FERNANDO PIGHIN & FIGLI SOCIETA' AGRICOLA A RESPONSABILITA' LIMITATA	190	127.330	120.963,50
151	BACCICHETTO FEDERICO E RICCARDO S.S.	180	37.468	35.594,60
152	PADOVAN F.LLI SOCIETA' AGRICOLA S.S.	180	43.000	38.960,32
153	D'ANDREA DANIELE, GIOCONDO E AVOLEDO PIA - SOCIETA' AGRICOLA SEMPLICE*	180	13.300	12.635,00

ALLEGATO A

POS.	DENOMINAZIONE DITTA	PUNTEGGIO	SUPERFICIE AMMESSA (mq)	CONTRIBUTO AMMESSO (€)
154	BESSICH LUCIANO EREDI SOC. SEMPLICE	180	49.230	46.768,50
155	MAGREIS SRL	180	155.800	148.010,00
156	MARIO SCHIOPETTO S.S.	180	20.200	19.190,00
157	MARTIN BRUNA	180	112.500	106.875,00
158	LIVON S.S.	180	41.670	39.586,50
159	CULOS FLAVIO FRANCO	180	10.900	10.355,00
160	FORNASIER ANGELO *	180	11.430	10.858,50
161	VERITTI STEFANO	180	13.600	12.920,00
162	CASTELLARIN UGO PIETRO	180	11.560	10.982,00
163	GENAGRICOLA S.P.A.	180	47.650	45.267,50
164	MUZZIN ENNIO ILARIO	170	13.660	12.977,00
165	GRI VINCENZO E FAUSTO - SOC. SEMPLICE -	170	20.000	19.000,00
166	D'ANDREA PIETRO	170	12.000	11.400,00
167	CICHELLERO FRACCA ELISABETTA *	170	20.000	17.944,00
168	IMMOBILIARE AGRICOLA SAN MARCO S.A.S.	170	29.210	27.749,50
169	VOLPATTI ENRICO GIUSEPPE	170	11.270	10.706,50
170	VALPANERA SAS DI DAL VECCHIO GIAMPIETRO & C	170	108.000	102.600,00
171	DURIGON OLIVO	170	26.000	24.700,00
172	GESTIONI AGRICOLE SOCIETA' AGRICOLA A RESPONSABILITA' LIMITATA	160	150.414	141.173,53
173	D'ANDREA CELESTE E RUDI SOC. SEMPLICE	160	19.500	18.525,00
174	PRATO ANDREA	160	14.630	13.898,50
175	FRATTINA DI MANLIO E DIEGO DELLA FRATTINA - SOC. SEMPLICE -	160	31.900	30.305,00
176	GONZATI GIOVANNI	160	16.600	15.770,00
177	LOVISA ILLARIO E DIEGO SOCIETA' SEMPLICE AGRICOLA	160	19.100	18.145,00
178	STROILI LUISA	160	41.870	39.776,50
179	GIUSTI DINO *	150	63.600	60.420,00
180	LUISA EDDI	150	12.500	11.875,00
181	FENOS DANNY E FIGLI SOCIETA' SEMPLICE AGRICOLA	140	50.790	48.250,50
182	LOT GIOVANNI	140	10.510	9.984,50
183	TERRAGLIO DI DE LUCA ANTONIO E TIZIANO S.S.	140	26.813	25.472,35
184	ORNELLA EMILIO	140	21.800	20.710,00
185	PAPAIS GABRIELLA	140	11.500	10.925,00
186	VETTORETTO MANUELA *	140	16.600	15.770,00
187	CALLIGARIS PAOLO	120	81.510	77.434,50
188	PINNI FRANCESCO	120	31.000	29.450,00
189	GROSSO GIULIANO *	120	46.862	44.518,90
190	PUJATTI GEREMIA & C. SOCIETA' SEMPLICE AGRICOLA	120	20.358	19.340,10
191	POLONI MARIA GRAZIA	120	16.015	12.898,00
192	BORTOLUSSI LEONELLA	120	20.000	19.000,00
193	IMMOBILIARE STELLA SRL	120	67.000	63.650,00
194	TOMBACCO MICHELANGELO	100	105.169	99.910,55
195	S. LORENZO DI ZANCHETTA EFREM ERASMO E ONGARO ASSUNTA S.S.	100	189.718	150.000,00
196	FAVOT SILVANO	100	23.410	22.239,50
197	LA TORRE DI DONADONIBUS GIORGIO & C. S.N.C. - SOCIETA' AGRICOLA	100	37.816	31.191,25
198	NIMIS DANIELE E C. S.S.	80	11.300	10.735,00
199	CONTI GIGLIOLI SRL *	40	10.071	9.567,45

11_40_1_DDS_PROD AGR 1188_ALL2_ELENCO NON FINANZIABILI

ALLEGATO B

DENOMINAZIONE DITTA	MOTIVAZIONE
WELDAN VINAIOLI IN FRIULI DI BAGNAROL ELIA E FIGLI SOC.SEMPLICE AGRICOLA	non rispetta quanto previsto dalla lett. f) comma 4 dell'art. 7 del D.P.Reg. n.0356/Pres/2009
KEBER RENATO	non rispetta quanto previsto dalla lett. f) comma 4 dell'art. 7 del D.P.Reg. n.0356/Pres/2009
FINOS ANGELO	non rispetta quanto stabilito del punto ii)della lett. g) comma 1dell'art. 7 del D.P.Reg. n.0356/Pres/2009
FRATELLI KECHLER S.S.SOCIETA' AGRICOLA	non rispetta quanto stabilito dalla lett. c) comma 1 dell'art. 7 del D.P.Reg. n.0356/Pres/2009
TOMMASEL CARLO	non rispetta quanto previsto dalla lett.e) comma 1 dell'art. 7 del D.P.Reg. n.0356/Pres/2009
TACOLI PAOLO	non rispetta quanto stabilito dalla lett. c) comma 1 dell'art. 7 del D.P.Reg. n.0356/Pres/2009
BELLINI DI BALLIN CLAUDIO & C. SOCIETA' SEMPLICE AGRICOLA	non rispetta quanto previsto dalla lett.e) comma 1 dell'art. 7 del D.P.Reg. n.0356/Pres/2009

11_40_1_DDS_PROD AGR 1220

Decreto del Direttore del Servizio produzioni agricole 14 luglio 2011, n. 1220

Regg. (CE) n. 1234/2007 e n. 555/2008, e DM 22.07.2010. Progetti di "Promozione sui mercati dei Paesi terzi". Approvazione graduatoria campagna 2011/2012.

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO

VISTO il Reg. (CE) n. 1234/2007 del Consiglio, del 22 ottobre 2007, recante organizzazione comune dei mercati agricoli (regolamento unico OCM), come modificato dal Reg. (CE) n. 491/2009 del Consiglio, del 25 maggio 2009, e in particolare l'art. 103 septdecies;

VISTO il Reg. (CE) n. 555/2008 della Commissione, del 28 giugno 2008, recante modalità di applicazione del Reg. (CE) n. 79/2008 del Consiglio relativo all'organizzazione comune del mercato vitivinicolo, particolarmente in ordine ai programmi di sostegno, agli scambi con i Paesi terzi, al potenziale produttivo e ai controlli nel settore vitivinicolo;

VISTO il D.M. 22 luglio 2010, n. 4123, del Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali, con cui sono state approvate le modalità attuative della misura "Promozione sui mercati dei paesi terzi" per le campagne 2010-2011 e seguenti;

VISTO il decreto dipartimentale MIPAAFn. 6442, del 04 aprile 2011, contenente l'invito alla presentazione dei progetti e le modalità operative e procedurali per l'attuazione del predetto D.M. n. 4123/2010;

VISTO il decreto MIPAAF del 15 aprile 2011 con cui - tra l'altro - si assegna alla Regione Friuli Venezia Giulia per la misura Promozione sui mercati dei Paesi terzi l'importo di EUR 2.025.097,00 per la campagna 2011/2012,;

VISTO il decreto del Direttore centrale risorse rurali, agroalimentari e forestali del 23 maggio 2011, n. 800, con cui vengono aperti i termini per la presentazione dei progetti della ripetuta Misura e viene altresì nominato il Comitato di valutazione previsto dall'art. 9, comma 1, del D.M. n. 4123/2010;

VISTI i progetti che sono stati presentati, nei termini previsti, da parte di:

NOME PROGETTO	BENEFICIARIO
JUST WINE	TENUTA CA ' BOLANI S.S.
FRIULI TOP WINE 2	A.T.I. " FRIULI TOP WINE 2"
FRIULI FUTURE WINES 2	A.T.I. I.TER. Della CCIAA di Udine e 45 imprese vitivinicole
TENUTA SOTTOMONTE DI BUTTRIO	D'ATTIMIS MARCHIO' ALBERTO CARLO
VENEZIA GIULIA WINES IN THE WORLD	CONSORZIO COLLIO E CARSO
TESTING BASTIANICH QUALITY	BASTIANICH SRL

VISTA la nota del 14/07/2011 prot SPA/7.7/45666 con la quale la ditta BASTIANICH SRL comunica che rinuncia al contributo per la campagna 2011/2012 presentato con il progetto "TESTING BASTIANICH QUALITY";

ATTESO che il Comitato di Valutazione ha esaminato detti progetti in data 14/06/2011, e pertanto entro i termini previsti dal decreto n. 6442/2011;

VISTO il verbale di detto Comitato di valutazione, con allegate le schede descrittive delle iniziative proposte, con il quale viene definita l'ammissibilità dei progetti presentati nella regione Friuli Venezia Giulia per la misura "Promozione sui mercati dei Paesi terzi" - campagna 2011/2012 e la relativa graduatoria;

CONSIDERATO che con i fondi attualmente a disposizione della Misura risulta possibile finanziare integralmente i cinque progetti;

VISTO il D.P.Reg. 27.08.2004, n. 0277/Pres., e successive modifiche e integrazioni, concernente il regolamento di organizzazione dell'Amministrazione regionale e degli Enti regionali;

DECRETA

Art. 1

Di approvare la graduatoria formulata in data 14/06/2011 dal Comitato di valutazione di cui all'art. 9, comma 1, del D.M. 22 luglio 2010, n. 4123, del Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali, relativa ai progetti presentati a valere sui finanziamenti assegnati alla regione Friuli Venezia Giulia, per la campagna 2011/2012, per la misura "Promozione sui mercati dei Paesi terzi" prevista dall'art. 103 septdecies del Reg. (CE) n. 1234/2007 del Consiglio, del 22 ottobre 2007.

Art. 2

Di dichiarare pertanto ammissibili a finanziamento, per un totale di EUR 1.989.557,01 i seguenti progetti ricompresi nell'allegato A, che fa parte integrante del presente decreto.

Art. 3

Di inviare il presente decreto, entro la data del 15 luglio 2011, al Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali, nonché all'Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura - Organismo Pagatore e AGEA Coordinamento.

Art. 4

Di pubblicare il presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione.
Udine, 14 luglio 2011

MINIUSSI

11_40_1_DDS_PROD AGR 1220_ALL1_GRADUATORIA

POSIZIONE								
1	PROGETTO	BENEFICIARIO	PAESE	ANNUALITA'			TOTALE PROGETTO	%contributo
	VENEZIA GIULIA WINES IN THE WORLD	CONSORZIO COLLIO E CARSO		2012	2013	2014		
			USA	485.485,00	394.140,00	312.790,00		
			SVIZZERA	199.950,00	162.965,00	128.420,00		
			RUSSIA	209.480,00	194.050,00	164.785,00		
			CINA	153.650,00	147.985,00	0,00		
			BRASILE	122.740,00	130.910,00	0,00		
			totale delle azioni	1.171.305,00	1.030.050,00	605.995,00		
			costi diretti del progetto	210.834,90	185.409,00	109.079,10		
			totale costi diretti del pr	1.382.139,90	1.215.459,00	715.074,10		
			spese generali	55.285,60	48.618,36	28.602,96		
			totale del progetto	1.437.425,50	1.264.077,36	743.677,06	**3.445.179,92**	50%
			fondi quota regionale	**718.712,75**	**632.038,68**	**371.838,53**		50%
2	PROGETTO	BENEFICIARIO	PAESE	ANNUALITA'			TOTALE PROGETTO	%contributo
	JUST WINE	TENUTA CA ' BOLANI		2012	2013	2014		
			GIAPPONE	100.000,00	100.000,00	100.000,00		
			USA	0,00	431.750,00	431.750,00		
			totale delle azioni	100.000,00	531.750,00	531.750,00		
			costi diretti del progetto	16.000,00	72.127,50	72.127,50		
			totale costi diretti del pr	116.000,00	603.877,50	603.877,50		
			spese generali	4.640,00	24.155,10	24.155,10		
			totale del progetto	120.640,00	628.032,60	628.032,60	**1.376.705,20**	50%
			fondi quota regionale	**60.320,00**	**314.016,30**	**314.016,30**		50%
2	PROGETTO	BENEFICIARIO	PAESE	ANNUALITA'			TOTALE PROGETTO	%contributo
	FRIULI TOP WINE 2	A.T.I. " FRIULI TOP WINE 2"		2012				
			USA	368.703,00				
			CANADA	160.755,00				
			BRASILE	138.804,00				
			RUSSIA	89.040,00				
			INDIA	88.720,00				
			totale delle azioni	846.022,00				
			costi diretti del progetto	85.745,21				
			totale costi diretti del pr	931.767,21				
			spese generali	33.840,00				
			totale del progetto	965.607,21			**965.607,21**	50%
			fondi quota regionale	**482.803,61**				50%

2	PROGETTO	BENEFICIARIO	PAESE	ANNUALITA'	TOTALE PROGETTO	%contributo
	FRIULI FUTURE WINES 2	A.T.I. I.TER. Della CCIAA di Udine e 45 imprese vitivinicole		2012		
			USA	562.900,00		
			CINA	290.330,00		
			RUSSIA	152.400,00		
			totale delle azioni	1.005.630,00		
			costi diretti del progetto	102.129,25		
			totale costi diretti del pr	1.107.759,25		
			spese generali	25.140,75		
			totale del progetto	1.132.900,00	**1.132.900,00**	50%
			fondi quota regionale	**566.450,00**		50%
3	**PROGETTO**	**BENEFICIARIO**	**PAESE**	**ANNUALITA'**	**TOTALE PROGETTO**	**%contributo**
	TENUTA SOTTOMONTE DI BUTTRIO	D'ATTIMIS MARCHIO' ALBERTO CARLO		2012		
			USA	111.000,00		
			totale delle azioni	111.000,00		
			costi diretti del progetto	3.558,94		
			totale costi diretti del pr	114.558,94		
			spese generali	4.582,36		
			totale del progetto	119.141,30	**119.141,30**	50%
			fondi quota regionale	**59.570,65**		50%
			totale quota regionale	**1.887.857,01**		

11_40_1_DDS_PROG GEST 3343_1_TESTO

Decreto del Direttore del Servizio programmazione e gestione interventi formativi 15 settembre 2011, n. 3343/LAVFOR.FP/2011

Fondo sociale europeo - Programma operativo Obiettivo 2 - Competitività regionale e occupazione - 2007/2013. Pianificazione periodica delle operazioni - PPO - annualità 2011 - Programma specifico n. 42. Approvazione operazioni relative a voucher formativi per il sostegno alla partecipazione a master post laurea - anno accademico 2011/2012 - a valere sull'asse 4 - Capitale umano - azione 71 V - mese di maggio 2011.

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO

VISTO il decreto n. 116/LAVFOR.FP del 25 gennaio 2011, pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione n. 6 del 9 febbraio 2011, con il quale è stato approvato l'Avviso per la presentazione di operazioni relative a voucher formativi per il sostegno alla partecipazione a master post lauream a valere sull'asse prioritario 4 - Capitale umano del Programma Operativo Fondo Sociale Europeo 2007/2013 Obiettivo 2 Competitività regionale e Occupazione della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia in attuazione del programma specifico n. 42 del documento concernente "Pianificazione periodica delle operazioni - PPO - Annualità 2011, approvato dalla Giunta regionale con deliberazione n. 206 dell'11 febbraio 2011;

PRECISATO che tale Avviso prevede l'attivazione di operazioni così individuate: azione 71 V "Azioni per la promozione, sostegno e qualificazione della domanda formativa, inclusa la sperimentazione di forme di finanziamento individuali tipo voucher" - tipologia formativa "Formazione permanente con modalità individuali";

PRECISATO che le operazioni, riguardanti l'anno accademico 2011/2012, devono essere presentate presso gli uffici della Direzione centrale Lavoro, Formazione, Commercio e Pari Opportunità - Struttura decentrata di Udine, via della Prefettura 10/1, dal 10 febbraio 2011 e fino al 15 aprile 2013;

PRECISATO che il citato Avviso prevede una disponibilità finanziaria per gli anni accademici 2010/2011, 2011/2012 e 2012/2013 pari ad euro 1.200.000,00, corrispondente ad euro 400.0000,00 per ogni anno accademico;

EVIDENZIATO che le operazioni vengono valutate sulla base del sistema di ammissibilità di cui all'articolo 45 del Regolamento approvato con D.P.Reg. n. 07/Pres. del 9 gennaio 2008;

EVIDENZIATO che nei mesi di febbraio, marzo ed aprile 2011 non è stata presentata alcuna operazione;

VISTE le operazioni presentate nel mese di maggio 2011;

EVIDENZIATO che la struttura stabile decentrata di Udine del Servizio programmazione e gestione interventi formativi ha provveduto alla valutazione delle operazioni presentate nel mese di maggio 2011, formalizzando le risultanze finali nella relazione istruttoria prot. n.20812/FP.13.1 del 16 giugno 2011;

PRESO ATTO che dalla citata relazione istruttoria emerge che l'operazione presentata ha superato la soglia di punteggio utile per l'inserimento in graduatoria ed è approvabile;

CONSIDERATO che la valutazione delle operazioni presentate determina la predisposizione dei seguenti documenti:

- graduatoria delle operazioni approvate ed ammesse al finanziamento, avendo raggiunto un punteggio non inferiore a 50 punti (allegato 1 parte integrante);
- elenco delle operazioni approvate ed ammesse a finanziamento finalizzato alla prenotazione della spesa (allegato A parte integrante);

CONSIDERATO che l'allegato 1 determina l'approvazione e l'ammissione al finanziamento di 1 operazione per complessivi euro 2.889,88;

PRECISATO che sulla base di quanto indicato nell'allegato A, si provvede come segue alla prenotazione dei fondi necessari a carico del bilancio pluriennale della Regione:

Cap. 5960 - competenza 2011 - euro 2.889,88

EVIDENZIATO che la disponibilità finanziaria residua è di complessivi euro 397.110,12;

PRECISATO che il presente provvedimento, comprensivo dell'allegato 1 parte integrante, viene pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione;

VISTO il Regolamento di organizzazione dell'Amministrazione regionale e degli Enti regionali approvato con decreto del Presidente della Regione n. 0277/Pres. del 27 agosto 2004, e successive modifiche ed

integrazioni;
VISTA la deliberazione della Giunta regionale n. 1860 del 24 settembre 2010 e successive modificazioni ed integrazioni relativa alla articolazione e declaratoria di funzioni delle strutture organizzative della Presidenza della Regione, delle Direzioni Centrali e degli Enti regionali;
VISTA la L.R. 29 dicembre 2010, n. 22, recante "Disposizioni per la formazione del bilancio pluriennale ed annuale della Regione";
VISTA la L.R. 29 dicembre 2010, n. 23, "Bilancio di previsione per gli anni 2011-2013 e per l'anno 2011";
VISTO il Programma Operativo di Gestione 2011, approvato con deliberazione della Giunta regionale n. 2776 del 29 dicembre 2010 e successive modifiche;

DECRETA

1. In relazione all'Avviso indicato in premessa ed a seguito della valutazione delle operazioni presentate entro nel mese di maggio 2011 sono approvati i seguenti documenti:
- graduatoria delle operazioni approvate ed ammesse al finanziamento, avendo raggiunto un punteggio non inferiore a 50 punti (allegato 1 parte integrante);
- elenco delle operazioni approvate ed ammesse a finanziamento finalizzato alla prenotazione della spesa (allegato A parte integrante).

2. L'allegato 1 determina l'approvazione e l'ammissione al finanziamento di 1 operazione per complessivi euro 2.889,88.
3. Sulla base di quanto indicato nell'allegato A, si provvede come segue alla prenotazione dei fondi necessari a carico del bilancio pluriennale della Regione:
Cap. 5960 - competenza 2011 - euro 2.889,88
4. Il presente provvedimento, comprensivo dell'allegato 1 parte integrante, viene pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione.
Trieste, 15 settembre 2011

FERFOGLIA

11_40_1_DDS_PROG GEST 3343_2_ALL1

Decreto di approvazione
n.ro 3343
di data 15/09/2011

ALLEGATO 1 - GRADUATORIA OPERAZIONI APPROVATE - MAGGIO

(Sono ammesse a finanziamento le operazioni con numero d'ordine in grassetto sottolineato)

24IAPF71VMU 116/2011

OB. 2 ASSE 4IA PER TIP. F, AZ. 71V - Az. Per la prom., sost. E qualif. - MASTER UNIVERSITARI

N°	Denominazione Operazione	Codice Operazione	Operatore	Anno rif.	Costo ammesso	Contributo	Punti
1	MASTER DI II LIVELLO IN ANALISI, VALUTAZIONE E MITIGAZIONE DEL RISCHIO IDROGEOLOGICO (AVAMIRI)	FP1117332001	UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI UDINE	2011	2.889,88	2.889,88	50
			Totale con finanziamento		2.889,88	2.889,88	
			Totale		2.889,88	2.889,88	
			Totale con finanziamento		2.889,88	2.889,88	
			Totale		2.889,88	2.889,88	

11_40_1_DDS_PROG GEST 3351_1_TESTO

Decreto del Direttore del Servizio programmazione e gestione interventi formativi 15 settembre 2011, n. 3351/LAVFOR.FP/2011

Fondo sociale europeo - Programma operativo Obiettivo 2 - Competitività regionale e occupazione 2007/2013. Piano generale d'impiego dei mezzi finanziari disponibili per l'esercizio finanziario 2010 per le attività di formazione professionale. Programma specifico n. 27 - Piani formativi settoriali, anche nel quadro delle attività realizzate dai Poli Ifts. Approvazione prototipi formativi settore agroalimentare - giugno 2011.

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO

VISTO il decreto n. 3558/CULT.FP del 16 settembre 2010, pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione n. 39 del 29 settembre 2010, con il quale è stato approvato l'Avviso per la presentazione dei Piani formativi rivolti a lavoratori occupati nei settori del mobile, legno e arredo, della meccanica, dell'agroalimentare, del turismo e dell'edilizia a valere sull'asse prioritario 4 - Capitale umano del Programma Operativo Fondo Sociale Europeo 2007/2013 Obiettivo 2 Competitività regionale e Occupazione della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia, in attuazione del Programma specifico n. 27 del "Piano generale d'impiego dei mezzi finanziari disponibili per l'esercizio finanziario 2010 per le attività di formazione professionale di cui all'articolo 7, commi da 12 a 15 della L.R. 24/2009", approvato dalla Giunta regionale con deliberazione n. 758 del 21 aprile 2010;
VISTO il decreto n. 1614/LAVFOR.FP del 5 maggio 2011 con il quale sono state apportate modifiche ed integrazioni al suddetto Avviso;
PRECISATO che tale Avviso prevede l'attivazione di operazioni così individuate: azione 80 "Azioni di rafforzamento delle reti di relazione tra produttori ed utilizzatori di conoscenza e di saperi tecnico scientifici (università, mondo della ricerca e mondo delle imprese) - tipologia formativa "Aggiornamento";
PRECISATO che i Piani formativi devono essere presentati presso gli uffici della Direzione centrale Istruzione, Formazione e Cultura, ora Direzione centrale Lavoro, Formazione, Commercio e Pari Opportunità, sede distaccata di Udine, dal 30 settembre 2010 ed entro il 20 ottobre 2010;
EVIDENZIATO che l'Avviso prevede che ogni Piano formativo deve essere costituito da otto prototipi formativi;
VISTO il decreto n. 13684/LAVFOR.FP del 17 dicembre 2010 con il quale sono stati approvati otto prototipi formativi relativi al settore dell'agroalimentare;
RICHIAMATO il paragrafo 12 "Ampliamento dei Piani formativi" dell'Avviso il quale prevede che possono essere presentati, fino al 31 luglio 2011, prototipi formativi aggiuntivi che formano parte integrante del Piano formativo approvato con il succitato decreto n.13684/LAVFOR.FP/2011;
VISTI i prototipi formativi aggiuntivi relativi al settore dell'agroalimentare presentati il 3 giugno 2011;
EVIDENZIATO che i prototipi formativi relativi al settore dell'agroalimentare vengono valutati sulla base del sistema di ammissibilità di cui all'articolo 45 del Regolamento approvato con D.P.Reg. n. 07/Pres. del 9 gennaio 2008;
EVIDENZIATO che la struttura stabile decentrata di Udine del Servizio programmazione e gestione interventi formativi ha provveduto ad esaminare i 3 prototipi formativi aggiuntivi relativi al settore dell'agroalimentare presentati in base all'Avviso di cui si tratta, formalizzando le risultanze finali nella relazione istruttoria prot. n. 24522/FP13.1 del 19 luglio 2011;
PRESO ATTO che dalla citata relazione istruttoria emerge che tutti i prototipi formativi aggiuntivi valutati hanno superato la soglia di punteggio utile per l'inserimento in graduatoria e sono approvabili;
CONSIDERATO che la valutazione delle operazioni presentate determina la predisposizione del seguente documento:
- elenco dei prototipi formativi approvati, avendo raggiunto un punteggio non inferiore a 50 punti (allegato 1 parte integrante);

CONSIDERATO che l'allegato 1 determina l'approvazione di 3 prototipi formativi aggiuntivi relativi al settore dell'agroalimentare;
PRECISATO che il presente decreto, comprensivo dell'allegato 1 parte integrante, viene pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione;

VISTO il Regolamento di organizzazione dell'Amministrazione regionale e degli Enti regionali approvato con decreto del Presidente della Regione n. 0277/Pres. del 27 agosto 2004, e successive modifiche ed integrazioni;
VISTA la deliberazione della Giunta regionale n. 1860 del 24 settembre 2010 e successive modificazioni ed integrazioni relativa alla articolazione e declaratoria di funzioni delle strutture organizzative della Presidenza della Regione, delle Direzioni Centrali e degli Enti regionali;

DECRETA

1. In relazione all'Avviso indicato in premessa ed a seguito della valutazione dei prototipi formativi aggiuntivi relativi al settore dell'agroalimentare presentati il 3 giugno 2011, è approvato il seguente documento:
- elenco dei prototipi formativi approvati, avendo raggiunto un punteggio non inferiore a 50 punti (allegato 1 parte integrante).

2. L'allegato 1 determina l'approvazione di 3 prototipi formativi aggiuntivi relativi al settore dell'agroalimentare.
3. Il presente decreto, comprensivo dell'allegato 1 parte integrante, viene pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione.
Trieste, 15 settembre 2011

FERFOGLIA

11_40_1_DDS_PROG GEST 3351_2_ALL1

Decreto di approvazione
n.ro 3351
di data 15/09/2011

ALLEGATO 1 - GRADUATORIA OPERAZIONI APPROVATE - GIUGNO

(Sono ammesse a finanziamento le operazioni con numero d'ordine in grassetto sottolineato)

24LAPF80PFAG_Prototipi

OB. 2 ASSE 4LA PER TIP. F, AZ. 80 - Piano formativo Agroalimentare - Prototipi

N°	Denominazione Operazione	Codice Operazione	Operatore	Anno rif.	Punti
1	LIEVITO MADRE E PRODOTTI LIEVITATI	FP1118897001	CE.F.A.P. - A.T. PER POLO FORMATIVO AGROALIMENTARE 2009/2012	2011	50
2	TECNICHE DI LAVORAZIONE E DECORAZIONE DEL CIOCCOLATO	FP1118897002	CE.F.A.P. - A.T. PER POLO FORMATIVO AGROALIMENTARE 2009/2012	2011	50
3	TECNICHE DI ALTA PASTICCERIA	FP1118897003	CE.F.A.P. - A.T. PER POLO FORMATIVO AGROALIMENTARE 2009/2012	2011	50

11_40_1_DDS_PROG GEST 3352_1_TESTO

Decreto del Direttore del Servizio programmazione e gestione interventi formativi 15 settembre 2011, n. 3352/LAVFOR.FP/2011

Fondo sociale europeo - Programma operativo Obiettivo 2 - Competitività regionale e occupazione 2007/2013. Piano generale d'impiego dei mezzi finanziari disponibili per l'esercizio finanziario 2010 per le attività di formazione professionale. Programma specifico n. 27 - Piani formativi settoriali, anche nel quadro delle attività realizzate dai Poli Ifts. Approvazione prototipi formativi settore agroalimentare - luglio 2011.

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO

VISTO il decreto n. 3558/CULT.FP del 16 settembre 2010, pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione n. 39 del 29 settembre 2010, con il quale è stato approvato l'Avviso per la presentazione dei Piani formativi rivolti a lavoratori occupati nei settori del mobile, legno e arredo, della meccanica, dell'agroalimentare, del turismo e dell'edilizia a valere sull'asse prioritario 4 - Capitale umano del Programma Operativo Fondo Sociale Europeo 2007/2013 Obiettivo 2 Competitività regionale e Occupazione della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia, in attuazione del Programma specifico n. 27 del "Piano generale d'impiego dei mezzi finanziari disponibili per l'esercizio finanziario 2010 per le attività di formazione professionale di cui all'articolo 7, commi da 12 a 15 della L.R. 24/2009", approvato dalla Giunta regionale con deliberazione n. 758 del 21 aprile 2010;
VISTO il decreto n. 1614/LAVFOR.FP del 5 maggio 2011 con il quale sono state apportate modifiche ed integrazioni al suddetto Avviso;
PRECISATO che tale Avviso prevede l'attivazione di operazioni così individuate: azione 80 "Azioni di rafforzamento delle reti di relazione tra produttori ed utilizzatori di conoscenza e di saperi tecnico scientifici (università, mondo della ricerca e mondo delle imprese) - tipologia formativa "Aggiornamento";
PRECISATO che i Piani formativi devono essere presentati presso gli uffici della Direzione centrale Istruzione, Formazione e Cultura, ora Direzione centrale Lavoro, Formazione, Commercio e Pari Opportunità, sede distaccata di Udine, dal 30 settembre 2010 ed entro il 20 ottobre 2010;
EVIDENZIATO che l'Avviso prevede che ogni Piano formativo deve essere costituito da otto prototipi formativi;
VISTO il decreto n. 13684/LAVFOR.FP del 17 dicembre 2010 con il quale sono stati approvati otto prototipi formativi relativi al settore dell'agroalimentare;
RICHIAMATO il paragrafo 12 "Ampliamento dei Piani formativi" dell'Avviso il quale prevede che possono essere presentati, fino al 31 luglio 2011, prototipi formativi aggiuntivi che formano parte integrante del Piano formativo approvato con il succitato decreto n.13684/LAVFOR.FP/2011;
VISTO il decreto n. 3351/LAVFOR.FP del 15 settembre 2011 con il quale sono stati approvati tre prototipi formativi aggiuntivi relativi al settore dell'agroalimentare;
VISTI i prototipi formativi aggiuntivi relativi al settore dell'agroalimentare presentati il 26 luglio 2011;
EVIDENZIATO che i prototipi formativi relativi al settore dell'agroalimentare vengono valutati sulla base del sistema di ammissibilità di cui all'articolo 45 del Regolamento approvato con D.P.Reg. n. 07/Pres. del 9 gennaio 2008;
EVIDENZIATO che la struttura stabile decentrata di Udine del Servizio programmazione e gestione interventi formativi ha provveduto ad esaminare i 7 prototipi formativi aggiuntivi relativi al settore dell'agroalimentare presentati in base all'Avviso di cui si tratta, formalizzando le risultanze finali nella relazione istruttoria prot. n. 29434/FP13.1 del 2 agosto 2011;
PRESO atto che dalla citata relazione istruttoria emerge che tutti i prototipi formativi aggiuntivi valutati hanno superato la soglia di punteggio utile per l'inserimento in graduatoria e sono approvabili;
CONSIDERATO che la valutazione delle operazioni presentate determina la predisposizione del seguente documento:
- elenco dei prototipi formativi approvati, avendo raggiunto un punteggio non inferiore a 50 punti (allegato 1 parte integrante);

CONSIDERATO che l'allegato 1 determina l'approvazione di 7 prototipi formativi aggiuntivi relativi al settore dell'agroalimentare;

PRECISATO che il presente decreto, comprensivo dell'allegato 1 parte integrante, viene pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione;
VISTO il Regolamento di organizzazione dell'Amministrazione regionale e degli Enti regionali approvato con decreto del Presidente della Regione n. 0277/Pres. del 27 agosto 2004, e successive modifiche ed integrazioni;
VISTA la deliberazione della Giunta regionale n. 1860 del 24 settembre 2010 e successive modificazioni ed integrazioni relativa alla articolazione e declaratoria di funzioni delle strutture organizzative della Presidenza della Regione, delle Direzioni Centrali e degli Enti regionali;

DECRETA

1. In relazione all'Avviso indicato in premessa ed a seguito della valutazione dei prototipi formativi aggiuntivi relativi al settore dell'agroalimentare presentati il 26 luglio 2011, è approvato il seguente documento:
- elenco dei prototipi formativi approvati, avendo raggiunto un punteggio non inferiore a 50 punti (allegato 1 parte integrante).

2. L'allegato 1 determina l'approvazione di 7 prototipi formativi aggiuntivi relativi al settore dell'agroalimentare.
3. Il presente decreto, comprensivo dell'allegato 1 parte integrante, viene pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione.
Trieste, 15 settembre 2011

FERFOGLIA

11_40_1_DDS_PROG GEST 3352_2_ALL1

Decreto di approvazione
n.ro 3352
di data 15/09/2011

ALLEGATO 1 - GRADUATORIA OPERAZIONI APPROVATE - LUGLIO

(Sono ammesse a finanziamento le operazioni con numero d'ordine in grassetto sottolineato)

24LAPF80PFAG_Prototipi

OB. 2 ASSE 4LA PER TIP. F, AZ. 80 - Piano formativo Agroalimentare - Prototipi

N°	Denominazione Operazione	Codice Operazione	Operatore	Anno rif.	Punti
1	I PRODOTTI PER ESIGENZE ALIMENTARI SPECIFICHE	FP1126846001	CE.F.A.P. - A.T. PER POLO FORMATIVO AGROALIMENTARE 2009/2012	2011	50
2	TRASFORMAZIONE DEGLI ALIMENTI E IGIENE	FP1126846002	CE.F.A.P. - A.T. PER POLO FORMATIVO AGROALIMENTARE 2009/2012	2011	50
3	COMUNICARE IN MANIERA EFFICACE	FP1126846003	CE.F.A.P. - A.T. PER POLO FORMATIVO AGROALIMENTARE 2009/2012	2011	50
4	LA PRODUZIONE ORTICOLA DI QUALITA'	FP1126846004	CE.F.A.P. - A.T. PER POLO FORMATIVO AGROALIMENTARE 2009/2012	2011	50
5	ANALISI SENSORIALE DEI PRODOTTI AGROALIMENTARI	FP1126846005	CE.F.A.P. - A.T. PER POLO FORMATIVO AGROALIMENTARE 2009/2012	2011	50
6	L'ORGANIZZAZIONE DI EVENTI NELL'AZIENDA AGROALIMENTARE	FP1126846006	CE.F.A.P. - A.T. PER POLO FORMATIVO AGROALIMENTARE 2009/2012	2011	50
7	LA CUCINA TERRITORIALE E STAGIONALE	FP1126846007	CE.F.A.P. - A.T. PER POLO FORMATIVO AGROALIMENTARE 2009/2012	2011	50

11_40_1_DDS_PROG GEST 3353_1_TESTO

Decreto del Direttore del Servizio programmazione e gestione interventi formativi 15 settembre 2011, n. 3353/LAVFOR.FP/2011

Fondo sociale europeo - Programma operativo Obiettivo 2 - Competitività regionale e occupazione 2007/2013. Piano generale d'impiego dei mezzi finanziari disponibili per l'esercizio finanziario 2010 per le attività di formazione professionale. Programma specifico n. 27 - Piani formativi settoriali, anche nel quadro delle attività realizzate dai Poli Ifts. Approvazione prototipi formativi settore turismo - luglio 2011.

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO

VISTO il decreto n. 3558/CULT.FP del 16 settembre 2010, pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione n. 39 del 29 settembre 2010, con il quale è stato approvato l'Avviso per la presentazione dei Piani formativi rivolti a lavoratori occupati nei settori del mobile, legno e arredo, della meccanica, dell'agroalimentare, del turismo e dell'edilizia a valere sull'asse prioritario 4 - Capitale umano del Programma Operativo Fondo Sociale Europeo 2007/2013 Obiettivo 2 Competitività regionale e Occupazione della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia, in attuazione del Programma specifico n. 27 del "Piano generale d'impiego dei mezzi finanziari disponibili per l'esercizio finanziario 2010 per le attività di formazione professionale di cui all'articolo 7, commi da 12 a 15 della L.R. 24/2009", approvato dalla Giunta regionale con deliberazione n. 758 del 21 aprile 2010;

VISTO il decreto n. 1614/LAVFOR.FP del 5 maggio 2011 con il quale sono state apportate modifiche ed integrazioni al suddetto Avviso;

PRECISATO che tale Avviso prevede l'attivazione di operazioni così individuate: azione 80 "Azioni di rafforzamento delle reti di relazione tra produttori ed utilizzatori di conoscenza e di saperi tecnico scientifici (università, mondo della ricerca e mondo delle imprese) - tipologia formativa "Aggiornamento";

PRECISATO che i Piani formativi devono essere presentati presso gli uffici della Direzione centrale Istruzione, Formazione e Cultura, ora Direzione centrale Lavoro, Formazione, Commercio e Pari Opportunità, sede distaccata di Udine, dal 30 settembre 2010 ed entro il 20 ottobre 2010;

EVIDENZIATO che i prototipi formativi relativi ai settori del turismo e dell'edilizia vengono valutati sulla base del sistema comparativo di cui all'articolo 45 del Regolamento approvato con D.P.Reg. n. 07/Pres. del 9 gennaio 2008;

EVIDENZIATO che l'Avviso prevede che ogni Piano formativo deve essere costituito da otto prototipi formativi;

VISTO il decreto n. 190/LAVFOR.FP del 4 febbraio 2011 con il quale sono stati approvati otto prototipi formativi relativi al settore del turismo;

RICHIAMATO il paragrafo 12 "Ampliamento dei Piani formativi" dell'Avviso il quale prevede che possono essere presentati, fino al 31 luglio 2011, prototipi formativi aggiuntivi che formano parte integrante del Piano formativo approvato con il succitato decreto n. 190/LAVFOR.FP del 4 febbraio 2011;

VISTO il decreto n. 2169/LAVFOR.FP del 21 giugno 2011 con il quale sono stati approvati due prototipi formativi aggiuntivi relativi al settore del turismo;

VISTI i prototipi formativi aggiuntivi relativi al settore del turismo presentati il 29 luglio 2011;

EVIDENZIATO che la struttura stabile decentrata di Udine del Servizio programmazione e gestione interventi formativi ha provveduto ad esaminare i 2 prototipi formativi aggiuntivi relativi al settore del turismo presentati in base all'Avviso di cui si tratta, formalizzando le risultanze finali nella relazione istruttoria prot. n.30064/FP13.1 dell'8 agosto 2011;

PRESO ATTO che dalla citata relazione istruttoria emerge che tutti i prototipi formativi aggiuntivi valutati hanno superato la soglia di punteggio utile per l'inserimento in graduatoria e sono approvabili;

CONSIDERATO che la valutazione delle operazioni presentate determina la predisposizione del seguente documento:

- elenco dei prototipi formativi approvati, avendo raggiunto un punteggio non inferiore a 65 punti (allegato 1 parte integrante);

CONSIDERATO che l'allegato 1 determina l'approvazione di 2 prototipi formativi aggiuntivi relativi al settore del turismo;

PRECISATO che il presente decreto, comprensivo dell'allegato 1 parte integrante, viene pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione;
VISTO il Regolamento di organizzazione dell'Amministrazione regionale e degli Enti regionali approvato con decreto del Presidente della Regione n. 0277/Pres. del 27 agosto 2004, e successive modifiche ed integrazioni;
VISTA la deliberazione della Giunta regionale n. 1860 del 24 settembre 2010 e successive modificazioni ed integrazioni relativa alla articolazione e declaratoria di funzioni delle strutture organizzative della Presidenza della Regione, delle Direzioni Centrali e degli Enti regionali;

DECRETA

1. In relazione all'Avviso indicato in premessa ed a seguito della valutazione dei prototipi formativi aggiuntivi relativi al settore del turismo presentati il 29 luglio 2011, è approvato il seguente documento:
- elenco dei prototipi formativi approvati, avendo raggiunto un punteggio non inferiore a 65 punti (allegato 1 parte integrante).

2. L'allegato 1 determina l'approvazione di 2 prototipi formativi aggiuntivi relativi al settore del turismo.
3. Il presente decreto, comprensivo dell'allegato 1 parte integrante, viene pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione.
Trieste, 15 settembre 2011

FERFOGLIA

11_40_1_DDS_PROG GEST 3353_2_ALL1

Decreto di approvazione
n.ro 3353
di data 15/09/2011

ALLEGATO 1 - GRADUATORIA OPERAZIONI APPROVATE

(Sono ammesse a finanziamento le operazioni con numero d'ordine in grassetto sottolineato)

24LAPF80PFT_Prototipi

OB. 2 ASSE 4LA PER TIP. F, AZ. 80 - Piano formativo Turismo - Prototipi

N°	Denominazione Operazione	Codice Operazione	Operatore	Anno rif.	Punti
1	CATALOGAZIONE E VALORIZZAZIONE TURISTICA DEI BENI CULTURALI	FP1127971001	IAL FVG - ATI PROGRAMMA 27 - PIANO FORMATIVO DEL TURISMO	2011	65
2	GESTIONE DELLA BIGLIETTERIA E DEL BOOKSHOP PER IL TURISMO CULTURALE	FP1127971002	IAL FVG - ATI PROGRAMMA 27 - PIANO FORMATIVO DEL TURISMO	2011	65

11_40_1_DDS_PROG GEST 3354_1_TESTO

Decreto del Direttore del Servizio programmazione e gestione interventi formativi 15 settembre 2011, n. 3354/LAVFOR.FP/2011

Fondo sociale europeo, Obiettivo 2, Competitività e occupazione 2007/13, Asse 4, Capitale umano, az. 109 - Attività aggiuntive dei CTS riferite alle edizioni corsuali dei percorsi sussidiari di istruzione e formazione professionale (IFP) degli istituti professionali di Stato (a.f. 2011/2012). Approvazione e prenotazione fondi.

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO

VISTA la legge regionale 16 novembre 1982, n. 76, e successive modificazioni, concernente l'ordinamento della formazione professionale nel Friuli Venezia Giulia;
VISTO il Programma Operativo regionale dell'Obiettivo 2, Competitività regionale e Occupazione, del Fondo Sociale Europeo 2007/2013, approvato dalla Commissione Europea con decisione C(2007)5480 del 7 novembre 2007, adottato definitivamente con deliberazione della Giunta regionale n. 2798 del 16 novembre 2007, di seguito POR;
VISTO il documento concernente "Pianificazione periodica delle operazioni - PPO - annualità 2011", approvato con deliberazione della Giunta regionale n. 206 del 11 febbraio 2011, ed in particolare, il Progetto FSE integrazione diritto-dovere - Programma specifico n. 5, finalizzato alla realizzazione delle attività integrative previste dall'articolo 4 dell'Accordo Territoriale sottoscritto in data 14 gennaio 2011 tra la Regione autonoma Friuli Venezia Giulia e l'Ufficio Scolastico Regionale per il Friuli Venezia Giulia in materia di sussidiarietà degli IPS;
VISTA l'Intesa sottoscritta in data 8 giugno 2011 tra la Regione Friuli Venezia Giulia e l'Ufficio Scolastico Regionale per il Friuli Venezia finalizzata all'attivazione di specifiche azioni aggiuntive in ottemperanza a quanto previsto dall'articolo 4 del citato Accordo territoriale;
VISTO il decreto del Direttore centrale n. 2195/LAVFOR/FP dd. 23/06/2011 con il quale sono state approvate le Direttive per la presentazione e gestione di operazioni riferite ai percorsi sussidiari di istruzione e formazione professionale (IFP) da parte degli Istituti Professionali di Stato (l'a.f. 2011/2012), che includono anche le disposizioni inerenti la realizzazione delle attività aggiuntive da parte dei Comitati Tecnici Scientifici di progetto ;
PRESO ATTO che entro il termine stabilito dalle menzionate Direttive sono state presentate quattordici operazioni riferite alle menzionate attività aggiuntive ;
EVIDENZIATO che con nota prot. n. 33466/13.5 del 5 settembre 2011 l'Istituto per l'Istruzione Superiore E. Torricelli ha presentato un' operazione afferente a quelle enunciate al precedente capoverso;
CONSTATATO che la presentazione di quest'ultima operazione a termini oramai scaduti non comporta alcuna disparità di trattamento nei confronti degli altri soggetti attuatori che hanno rispettato il termine previsto dalle Direttive, in quanto tutti i soggetti sono stati ufficialmente individuati dall'Ufficio Scolastico Regionale con nota prot. n. AOODRFR/7610 del 9 giugno 2011;
RITENUTO pertanto di ammettere a finanziamento anche il progetto dell' l'Istituto per l'Istruzione Superiore E. Torricelli in quanto già individuato dall'USR con la nota di cui al precedente capoverso;
ATTESO che tutta la suddetta documentazione è stata esaminata dalla Direzione centrale lavoro, formazione, commercio e pari opportunità secondo quanto previsto dalle Direttive di cui al decreto n. 2195/LAVFOR/FP;
RITENUTO pertanto di approvare l'elenco delle operazioni di cui all'Allegato 1) e di provvedere alla loro copertura finanziaria;
PRECISATO che la spesa prevista fa carico al capitolo S/5960 del bilancio pluriennale della Regione e segnatamente:
Capitolo S/5960 - competenza 2011 - euro 159.980,00;
VISTO il Regolamento di organizzazione dell'Amministrazione regionale e degli Enti regionali, approvato con DPReg n. 0277/Pres. del 27 agosto 2004 e successive modifiche ed integrazioni;
VISTA la deliberazione della Giunta regionale n. 1860 del 24 settembre 2010, e successive modificazioni e integrazioni, relativa all'articolazione e declaratoria di funzioni della strutture organizzative della Presidenza della Regione, della Direzioni centrali e degli enti regionali;
VISTA la L.R. 29 dicembre 2010, n. 22, recante "Disposizioni per la formazione del bilancio pluriennale ed

annuale della Regione" e successive modifiche;
VISTA la L.R. 29 dicembre 2010, n. 23, recante "Bilancio di previsione per gli anni 2011-2013 e per l'anno 2011" e successive modifiche ;
VISTO il Programma Operativo di Gestione 2011, approvato con deliberazione giuntale n. 2776 del 29 dicembre 2010 e successive modifiche;

DECRETA

1. In relazione alle Direttive di cui al decreto 2195/LAVFOR/FP dd. 23/06/2011, sono dichiarate ammissibili a finanziamento le operazioni riferite alle attività aggiuntive dei Comitati Tecnici Scientifici di progetto elencate nell'elaborato Allegato 1), quale parte integrante di questo decreto.
2. Per il finanziamento delle operazioni in argomento è autorizzata la spesa complessiva di euro 159.980,00a carico del al capitolo S/5960 del bilancio pluriennale della Regione e segnatamente:
Capitolo S/5960 - competenza 2011 - euro 159.980,00.
3. Il presente decreto viene pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione.
Trieste, 15 settembre 2011

FERFOGLIA

11_40_1_DDS_PROG GEST 3354_2_ALL1

Allegato 1

Prime annualità

CODICE PROGETTO	TIPOLOGIA	SOGGETTO PROPONENTE	DENOMINAZIONE	COSTO	VALUTAZIONE
FP1125825001	AZ. 109	ISTITUTO D'ISTRUZIONE SUPERIORE JACOPO LINUSSIO	ATTIVITA' AGGIUNTIVE CTS - PERCORSO TRIENNALE PER OPERATORE AGRICOLO/ OPERATORE AGROAMBIENTALE	10.000,00	AMMESSO
FP1125825002	AZ. 109	ISTITUTO D'ISTRUZIONE SUPERIORE JACOPO LINUSSIO	ATTIVITA' AGGIUNTIVE CTS - PERCORSO TRIENNALE PER OPERATORE AGRICOLO/ OPERATORE AGROAMBIENTALE	10.000,00	AMMESSO
FP1126814001	AZ. 109	I.S.I.S. D'ARONCO	ATTIVITA' AGGIUNTIVE CTS - PERCORSO TRIENNALE PER OPERATORE MECCANICO - MECCANICO ATTREZZISTA PROCEDURE CAD-CAM	12.000,00	AMMESSO
FP1126814002	AZ. 109	I.S.I.S. D'ARONCO	ATTIVITA' AGGIUNTIVE CTS - PERCORSO TRIENNALE PER OPERATORE DI IMPIANTI TERMOIDRAULICI - INSTALLATORE IMPIANTI DI CLIMATIZZAZIONE	12.000,00	AMMESSO
FP1126783001	AZ. 109	ISTITUTO STATALE DI ISTRUZIONE SUPERIORE 'FERMO SOLARI'	ATTIVITA' AGGIUNTIVE CTS PERCORSO TRIENNALE PER OPERATORE MECCANICO - MONTATORE DI SISTEMI MECCANICI	12.000,00	AMMESSO
FP1126784001	AZ. 109	ISTITUTO STATALE D'ISTRUZIONE SUPERIORE MALIGNANI	ATTIVITA' AGGIUNTIVE CTS - PERCORSO TRIENNALE PER OPERATORE AMMINISTRATIVO-SEGRETARIALE	10.000,00	AMMESSO
FP1126784002	AZ. 109	ISTITUTO STATALE D'ISTRUZIONE SUPERIORE MALIGNANI	ATTIVITA' AGGIUNTIVE CTS - PERCORSO TRIENNALE PER OPERATORE MECCANICO - CONDUTTORE MACCHINE UTENSILI	10.000,00	AMMESSO
FP1126487001	AZ. 109	IPSIA A. MATTIONI	ATTIVITA' AGGIUNTIVE CTS - PERCORSO TRIENNALE OPERATORE DEL LEGNO - ADDETTO ALLE LAVORAZIONI DI FALEGNAMERIA	12.000,00	AMMESSO
FP1126487002	AZ. 109	IPSIA A. MATTIONI	ATTIVITA' AGGIUNTIVE CTS - PERCORSO TRIENNALE PER OPERATORE DI IMPIANTI TERMOIDRAULICI - INSTALLATORE IMPIANTI DI CLIMATIZZAZIONE	9.990,00	AMMESSO
FP1126487003	AZ. 109	IPSIA A. MATTIONI	ATTIVITA' AGGIUNTIVE CTS - PERCORSO TRIENNALE PER OPERATORE ALLA RIPARAZIONE DEI VEICOLI A MOTORE - MANUTENTORE AUTOVETTURE E MOTOCICLI	9.990,00	AMMESSO
FP1125503001	AZ. 109	ISTITUTO DI ISTRUZIONE SUPERIORE DI SPILIMBERGO	ATTIVITA' AGGIUNTIVE CTS - OPERATORE AMMINISTRATIVO SEGRETARIALE-ADDETTO ALLA CONTABILITÀ	12.000,00	AMMESSO
FP1124622001	AZ. 109	ISTITUTO PROFESSIONALE PER L'INDUSTRIA E L'ARTIGIANATO GIACOMO CECONI	ATTIVITA' AGGIUNTIVE CTS - PERCORSO TRIENNALE PER OPERATORE ELETTRICO - INSTALLATORE IMPIANTI ELETTRICI CIVILI ED INDUSTRIALI	10.000,00	AMMESSO
FP1124622002	AZ. 109	ISTITUTO PROFESSIONALE PER L'INDUSTRIA E L'ARTIGIANATO GIACOMO CECONI	ATTIVITA' AGGIUNTIVE CTS - PERCORSO TRIENNALE PER OPERATORE DI IMPIANTI TERMOIDRAULICI - INSTALLATORE IMPIANTI DI CLIMATIZZAZIONE	10.000,00	AMMESSO
FP1124622003	AZ. 109	ISTITUTO PROFESSIONALE PER L'INDUSTRIA E L'ARTIGIANATO GIACOMO CECONI	ATTIVITA' AGGIUNTIVE CTS - PERCORSO TRIENNALE PER OPERATORE ALLA RIPARAZIONE DEI VEICOLI A MOTORE - MANUTENTORE AUTOVETTURE E MOTOCICLI	10.000,00	AMMESSO
FP1133466001	AZ. 109	ISTITUTO D'ISTRUZIONE SUPERIORE E.TORRICELLI	ATTIVITA' AGGIUNTIVE CTS - PERCORSO TRIENNALE PER OPERATORE MECCANICO - CONDUTTORE MACCHINE UTENSILI	10.000,00	AMMESSO

Totale per Capitolo 5960	€ 159.980,00
Totale generale	**€ 159.980,00**

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO
PROGRAMMAZIONE E GESTIONE INTERVENTI FORMATIVI
Ileana Ferfoglia

11_40_1_DDS_PROG GEST 3379_1_TESTO

Decreto del Direttore del Servizio programmazione e gestione interventi formativi 16 settembre 2011, n. 3379/LAVFOR.FP/2011

Fondo sociale europeo - Programma operativo Obiettivo 2 - Competitività regionale e occupazione - 2007/2013. Pianificazione periodica delle operazioni - PPO - annualità 2011 - Programma specifico n. 35. Approvazione operazioni finalizzate all'acquisizione di competenze minime nei processi di assistenza alla persona - disoccupati - a valere sull'asse 2 - Occupabilità - azione 33 CM - Scadenza avviso 23 giugno 2011.

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO

VISTO il decreto n. 1729/LAVFOR.FP del 16 maggio 2011, pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione n. 21 del 25 maggio 2011, con il quale è stato approvato l'Avviso per la presentazione di operazioni formative a valere sull'asse prioritario 2 - Occupabilità del Programma Operativo Fondo Sociale Europeo 2007/2013 Obiettivo 2 Competitività regionale e Occupazione della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia, in attuazione del programma specifico n. 35 - Competenze minime nei processi di assistenza alla persona - disoccupati - del documento concernente "Pianificazione periodica delle operazioni - PPO - Annualità 2011, approvato dalla Giunta regionale con deliberazione n. 206 dell'11 febbraio 2011;
PRECISATO che tale Avviso prevede l'attivazione di operazioni così individuate: azione 33 CM "Azioni formative finalizzate alla qualificazione degli adulti";
PRECISATO che le operazioni devono essere presentate presso gli uffici della Direzione centrale Lavoro, Formazione, Commercio e Pari Opportunità, via San Francesco 37, Trieste, a partire dal 26 maggio 2011 ed entro il 23 giugno 2011;
PRECISATO che il citato Avviso rende disponibile per la realizzazione delle operazioni la somma complessiva di euro 540.000,00;
RICORDATO che al paragrafo 10 "Struttura delle operazioni", il capoverso 8 prevede il finanziamento di un numero di almeno quattordici operazioni, suddivise per area territoriale di svolgimento, di cui 3 edizioni a Trieste, 1 edizione a Monfalcone, 1 edizione a Gorizia, 1 edizione a Cervignano del Friuli, 2 edizioni a Udine, 1 edizione a Martignacco, 1 edizione a Rivignano, 1 edizione a Tolmezzo, 1 edizione a Gemona del Friuli e 2 edizioni a Pordenone;
EVIDENZIATO che il Servizio programmazione e gestione interventi formativi ha provveduto alla valutazione delle operazioni presentate in base all'Avviso di cui si tratta, formalizzando le risultanze finali nella relazione istruttoria del 5 agosto 2011;
PRESO ATTO che dalla citata relazione istruttoria emerge che sono state presentate 28 operazioni delle quali 24 hanno superato la soglia di punteggio utile per l'inserimento in graduatoria e sono approvabili ma solo 14 di esse sono finanziabili in quanto ciascuna di esse è riferita ad un diversa area territoriale, e 4 non hanno raggiunto la soglia minima di punteggio utile per l'inserimento in graduatoria e non sono approvabili;
VISTE le operazioni presentate entro il 23 giugno 2011;
CONSIDERATO che la valutazione delle operazioni presentate determina la predisposizione dei seguenti documenti:
- graduatoria delle operazioni che hanno conseguito un punteggio uguale o superiore a quello minimo previsto, in ordine decrescente di punteggio (allegato 1 parte integrante); si evidenzia che sono contrassegnate da un asterisco le operazioni che non possono essere finanziate in relazione a quanto previsto dal paragrafo 10, capoverso 8, dell'Avviso; si evidenzia inoltre che le operazioni ammesse a finanziamento sono individuate nella successiva tabella allegato 1 bis parte integrante;
- elenco delle operazioni che non hanno raggiunto la soglia minima di punteggio (allegato 2 parte integrante);
- elenco delle operazioni finanziate finalizzato alla prenotazione della spesa (allegato A parte integrante);

CONSIDERATO che sono ammesse a finanziamento 14 operazioni per un costo complessivo di euro 521.996,90 (allegato 1 bis parte integrante);
PRECISATO che sulla base di quanto indicato nell'allegato A, si provvede come segue alla prenotazione dei fondi necessari a carico del bilancio pluriennale della Regione:

Cap. 5960 - competenza 2011 - euro 521.996,90
PRECISATO che il presente decreto, comprensivo degli allegati 1, 1 bis e 2 parti integranti, viene pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione;
VISTO il Regolamento di organizzazione dell'Amministrazione regionale e degli Enti regionali approvato con decreto del Presidente della Regione n. 0277/Pres. del 27 agosto 2004, e successive modifiche ed integrazioni;
VISTA la deliberazione della Giunta regionale n. 1860 del 24 settembre 2010 e successive modificazioni ed integrazioni relativa alla articolazione e declaratoria di funzioni delle strutture organizzative della Presidenza della Regione, delle Direzioni Centrali e degli Enti regionali;
VISTA la L.R. 29 dicembre 2010, n. 22, recante "Disposizioni per la formazione del bilancio pluriennale ed annuale della Regione";
VISTA la L.R. 29 dicembre 2010, n. 23, "Bilancio di previsione per gli anni 2011-2013 e per l'anno 2011";
VISTO il Programma Operativo di Gestione 2011, approvato con deliberazione della Giunta regionale n. 2776 del 29 dicembre 2010 e successive modifiche;

DECRETA

1. In relazione all'Avviso indicato in premessa ed a seguito della valutazione delle operazioni presentate entro il 23 giugno 2011 sono approvati i seguenti documenti:
- graduatoria delle operazioni che hanno conseguito un punteggio uguale o superiore a quello minimo previsto, in ordine decrescente di punteggio (allegato 1 parte integrante); si evidenzia che sono contrassegnate da un asterisco le operazioni che non possono essere finanziate in relazione a quanto previsto dal paragrafo 10, capoverso 8, dell'Avviso; si evidenzia inoltre che le operazioni ammesse a finanziamento sono individuate nella successiva tabella allegato 1 bis parte integrante;
- elenco delle operazioni che non hanno raggiunto la soglia minima di punteggio (allegato 2 parte integrante);
- elenco delle operazioni approvate ed ammesse a finanziamento finalizzato alla prenotazione della spesa (allegato A parte integrante).

2. Sono ammesse a finanziamento 14 operazioni per un costo complessivo di euro 521.996,90 (allegato 1 bis parte integrante).
3. Sulla base di quanto indicato nell'allegato A, si provvede come segue alla prenotazione dei fondi necessari a carico del bilancio pluriennale della Regione:
Cap. 5960 - competenza 2011 - euro 521.996,90
4. Il presente decreto, comprensivo degli allegati 1, 1 bis e 2 parti integranti, viene pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione.
Trieste, 16 settembre 2011

FERFOGLIA

11_40_1_DDS_PROG GEST 3379_2_ALL1

Decreto di approvazione
n.ro 3379
di data 16/09/2011

ALLEGATO 1 - GRADUATORIA OPERAZIONI APPROVATE

(Sono ammesse a finanziamento le operazioni con numero d'ordine in grassetto sottolineato)

22EAPF33CME **N.B. le operazioni contrassegnate dall'asterisco (*) non sono finanziabili in relazione a quanto previsto dal paragrafo 10, capoverso 8, dell'Avviso di riferimento**

OB. 2 ASSE 2EA PER TIP. F, AZ. 33CM - Azioni formative finalizzate alla qualif. Degli adulti

N°	Denominazione Operazione	Codice Operazione	Operatore	Anno rif.	Costo ammesso	Contributo	Punti
1	COMPETENZE MINIME NEI PROCESSI DI ASSISTENZA ALLA PERSONA - MONFALCONE	FP1121086006	EN.A.I.P. (ENTE ACLI ISTRUZIONE PROFESSIONALE) FRIULI - VENEZIA GIULIA	2011	36.947,50	36.947,50	78
2	COMPETENZE MINIME NEI PROCESSI DI ASSISTENZA ALLA PERSONA - TRIESTE	FP1121086002	EN.A.I.P. (ENTE ACLI ISTRUZIONE PROFESSIONALE) FRIULI - VENEZIA GIULIA	2011	43.697,50	43.697,50	77
3	COMPETENZE MINIME NEI PROCESSI DI ASSISTENZA ALLA PERSONA - TRIESTE	FP1121086001	EN.A.I.P. (ENTE ACLI ISTRUZIONE PROFESSIONALE) FRIULI - VENEZIA GIULIA	2011	36.947,50	36.947,50	77
4	COMPETENZE MINIME NEI PROCESSI DI ASSISTENZA ALLA PERSONA - TRIESTE	FP1121086004	EN.A.I.P. (ENTE ACLI ISTRUZIONE PROFESSIONALE) FRIULI - VENEZIA GIULIA	2011	36.947,50	36.947,50	77
5	COMPETENZE MINIME NEI PROCESSI DI ASSISTENZA ALLA PERSONA - GORIZIA	FP1121086008	EN.A.I.P. (ENTE ACLI ISTRUZIONE PROFESSIONALE) FRIULI - VENEZIA GIULIA	2011	36.947,50	36.947,50	76
6	COMPETENZE MINIME NEI PROCESSI DI ASSISTENZA ALLA PERSONA - CERVIGNANO DEL FRIULI	FP1121086007	EN.A.I.P. (ENTE ACLI ISTRUZIONE PROFESSIONALE) FRIULI - VENEZIA GIULIA	2011	35.753,80	35.753,80	76
7	COMPETENZE MINIME NEI PROCESSI DI ASSISTENZA ALLA PERSONA - PORDENONE	FP1121086003	EN.A.I.P. (ENTE ACLI ISTRUZIONE PROFESSIONALE) FRIULI - VENEZIA GIULIA	2011	43.697,50	43.697,50	76
8	COMPETENZE MINIME NEI PROCESSI DI ASSISTENZA ALLA PERSONA - PORDENONE	FP1121086005	EN.A.I.P. (ENTE ACLI ISTRUZIONE PROFESSIONALE) FRIULI - VENEZIA GIULIA	2011	36.947,50	36.947,50	76
9	COMPETENZE MINIME NEI PROCESSI DI ASSISTENZA ALLA PERSONA (RIVIGNANO)	FP1120955002	INDAR - FORMAZIONE E SVILUPPO - SOCIETA' COOPERATIVA	2011	34.958,00	34.958,00	72,9
10	COMPETENZE MINIME NEI PROCESSI DI ASSISTENZA ALLA PERSONA - UDINE 1	FP1121127001	IRES FVG	2011	34.958,00	34.958,00	72

	N.	Denominazione	Codice	Ente	Anno	Costo	Contributo	Punti
	11	COMPETENZE MINIME NEI PROCESSI DI ASSISTENZA ALLA PERSONA - UDINE 2	FP1121127002	IRES FVG	2011	40.912,20	40.912,20	72
*	12	COMPETENZE MINIME NEI PROCESSI DI ASSISTENZA ALLA PERSONA - MONFALCONE	FP1121127003	IRES FVG	2011	34.162,20	34.162,20	72
	13	COMPETENZE MINIME NEI PROCESSI DI ASSISTENZA ALLA PERSONA - TOLMEZZO	FP1120965001	CRAMARS SOC.COOP.A.R.L.	2011	34.162,20	34.162,20	72
	14	COMPETENZE MINIME NEI PROCESSI DI ASSISTENZA ALLA PERSONA - GEMONA DEL FRIULI	FP1120965002	CRAMARS SOC.COOP.A.R.L.	2011	34.162,20	34.162,20	72
*	15	COMPETENZE MINIME NEI PROCESSI DI ASSISTENZA ALLA PERSONA - RIVIGNANO	FP1121127004	IRES FVG	2011	34.162,20	34.162,20	71
*	16	COMPETENZE MINIME NEI PROCESSI DI ASSISTENZA ALLA PERSONA (UD)	FP1120955001	INDAR - FORMAZIONE E SVILUPPO - SOCIETA' COOPERATIVA	2011	34.958,00	34.958,00	70,9
*	17	COMPETENZE MINIME NEI PROCESSI DI ASSISTENZA ALLA PERSONA - UD1	FP1121129003	FONDAZIONE OPERA SACRA FAMIGLIA	2011	41.708,00	41.708,00	70,1
*	18	COMPETENZE MINIME NEI PROCESSI DI ASSISTENZA ALLA PERSONA - UD2	FP1121129004	FONDAZIONE OPERA SACRA FAMIGLIA	2011	34.958,00	34.958,00	70,1
	19	COMPETENZE MINIME NEI PROCESSI DI ASSISTENZA ALLA PERSONA - MARTIGNACCO	FP1121129005	FONDAZIONE OPERA SACRA FAMIGLIA	2011	34.958,00	34.958,00	70,1
*	20	COMPETENZE MINIME NEI PROCESSI DI ASSISTENZA ALLA PERSONA - TS	FP1121129006	FONDAZIONE OPERA SACRA FAMIGLIA	2011	34.958,00	34.958,00	70,1
*	21	COMPETENZE MINIME NEI PROCESSI DI ASSISTENZA ALLA PERSONA - MONFALCONE	FP1121129007	FONDAZIONE OPERA SACRA FAMIGLIA	2011	34.958,00	34.958,00	70,1
*	22	COMPETENZE MINIME NEI PROCESSI DI ASSISTENZA ALLA PERSONA (DISOCCUPATI) PN	FP1121125001	IAL INNOVAZIONE APPRENDIMENTO LAVORO FRIULI VENEZIA GIULIA S.R.L. IMPRESA SOCIALE	2011	41.708,00	41.708,00	70,1

23	COMPETENZE MINIME NEI PROCESSI DI ASSISTENZA ALLA PERSONA - PN1	FP1121129002	FONDAZIONE OPERA SACRA FAMIGLIA	2011	41.708,00	41.708,00	68,1
24	COMPETENZE MINIME NEI PROCESSI DI ASSISTENZA ALLA PERSONA - PN2	FP1121129001	FONDAZIONE OPERA SACRA FAMIGLIA	2011	34.958,00	34.958,00	68,1
			Totale con finanziamento		521.996,90	521.996,90	
			Totale		890.235,30	890.235,30	
			Totale con finanziamento		521.996,90	521.996,90	
			Totale		890.235,30	890.235,30	

Decreto di approvazione
n.ro 3379
di data 16/09/2011

ALLEGATO 1 bis - ELENCO DELLE OPERAZIONI FINANZIATE

(Sono ammesse a finanziamento le operazioni con numero d'ordine in grassetto sottolineato)

22EAPF33CME

OB. 2 ASSE 2EA PER TIP. F, AZ. 33CM - Azioni formative finalizzate alla qualif. Degli adulti

N°	Denominazione Operazione	Codice Operazione	Operatore	Anno rif.	Costo ammesso	Contributo	Punti
1	COMPETENZE MINIME NEI PROCESSI DI ASSISTENZA ALLA PERSONA - MONFALCONE	FP1121086006	EN.A.I.P. (ENTE ACLI ISTRUZIONE PROFESSIONALE) FRIULI - VENEZIA GIULIA	2011	36.947,50	36.947,50	78
2	COMPETENZE MINIME NEI PROCESSI DI ASSISTENZA ALLA PERSONA - TRIESTE	FP1121086002	EN.A.I.P. (ENTE ACLI ISTRUZIONE PROFESSIONALE) FRIULI - VENEZIA GIULIA	2011	43.697,50	43.697,50	77
3	COMPETENZE MINIME NEI PROCESSI DI ASSISTENZA ALLA PERSONA - TRIESTE	FP1121086001	EN.A.I.P. (ENTE ACLI ISTRUZIONE PROFESSIONALE) FRIULI - VENEZIA GIULIA	2011	36.947,50	36.947,50	77
4	COMPETENZE MINIME NEI PROCESSI DI ASSISTENZA ALLA PERSONA - TRIESTE	FP1121086004	EN.A.I.P. (ENTE ACLI ISTRUZIONE PROFESSIONALE) FRIULI - VENEZIA GIULIA	2011	36.947,50	36.947,50	77
5	COMPETENZE MINIME NEI PROCESSI DI ASSISTENZA ALLA PERSONA - GORIZIA	FP1121086008	EN.A.I.P. (ENTE ACLI ISTRUZIONE PROFESSIONALE) FRIULI - VENEZIA GIULIA	2011	36.947,50	36.947,50	76
6	COMPETENZE MINIME NEI PROCESSI DI ASSISTENZA ALLA PERSONA - CERVIGNANO DEL FRIULI	FP1121086007	EN.A.I.P. (ENTE ACLI ISTRUZIONE PROFESSIONALE) FRIULI - VENEZIA GIULIA	2011	35.753,80	35.753,80	76
7	COMPETENZE MINIME NEI PROCESSI DI ASSISTENZA ALLA PERSONA - PORDENONE	FP1121086003	EN.A.I.P. (ENTE ACLI ISTRUZIONE PROFESSIONALE) FRIULI - VENEZIA GIULIA	2011	43.697,50	43.697,50	76
8	COMPETENZE MINIME NEI PROCESSI DI ASSISTENZA ALLA PERSONA - PORDENONE	FP1121086005	EN.A.I.P. (ENTE ACLI ISTRUZIONE PROFESSIONALE) FRIULI - VENEZIA GIULIA	2011	36.947,50	36.947,50	76
9	COMPETENZE MINIME NEI PROCESSI DI ASSISTENZA ALLA PERSONA (RIVIGNANO)	FP1120955002	INDAR - FORMAZIONE E SVILUPPO - SOCIETA' COOPERATIVA	2011	34.958,00	34.958,00	72,9
10	COMPETENZE MINIME NEI PROCESSI DI ASSISTENZA ALLA PERSONA - UDINE 1	FP1121127001	IRES FVG	2011	34.958,00	34.958,00	72

11	COMPETENZE MINIME NEI PROCESSI DI ASSISTENZA ALLA PERSONA - UDINE 2	FP1121127002	IRES FVG	2011	40.912,20	40.912,20	72
13	COMPETENZE MINIME NEI PROCESSI DI ASSISTENZA ALLA PERSONA - TOLMEZZO	FP1120965001	CRAMARS SOC.COOP.A.R.L.	2011	34.162,20	34.162,20	72
14	COMPETENZE MINIME NEI PROCESSI DI ASSISTENZA ALLA PERSONA - GEMONA DEL FRIULI	FP1120965002	CRAMARS SOC.COOP.A.R.L.	2011	34.162,20	34.162,20	72
19	COMPETENZE MINIME NEI PROCESSI DI ASSISTENZA ALLA PERSONA - MARTIGNACCO	FP1121129005	FONDAZIONE OPERA SACRA FAMIGLIA	2011	34.958,00	34.958,00	70,1
				Totale con finanziamento	521.996,90	521.996,90	
				Totale	521.996,90	521.996,90	

ALLEGATO 2 - GRADUATORIA OPERAZIONI NON APPROVATE CON PUNTEGGIO INFERIORE A 65 PUNTI

Tipo fin.	Codice Operazione	Denominazione Operazione	Operatore	Punti
22EAPF33CME	FP1121076001	COMPETENZE MINIME NEI PROCESSI DI ASSISTENZA ALLA PERSONA	ISTITUTO REGIONALE PER GLI STUDI DI SERVIZIO SOCIALE	63
22EAPF33CME	FP1121131001	COMPETENZE MINIME NEI PROCESSI DI ASSISTENZA ALLA PERSONA (DISOCCUPATI)	CODESS SOCIALE - SOCIETÀ COOPERATIVA SOCIALE ONLUS	57,5
22EAPF33CME	FP1121126002	COMPETENZE MINIME NEI PROCESSI DI ASSISTENZA ALLA PERSONA (DISOCCUPATI) - B	EXFORM	52
22EAPF33CME	FP1121126001	COMPETENZE MINIME NEI PROCESSI DI ASSISTENZA ALLA PERSONA (DISOCCUPATI) - A	EXFORM	52

11_40_1_DDS_PROG GEST 3390_1_TESTO

Decreto del Direttore del Servizio programmazione e gestione interventi formativi 19 settembre 2011, n. 3390/LAVFOR.FP/2011

Fondo sociale europeo - Programma operativo Obiettivo 2 - Competitività regionale e occupazione - 2007/2013. Pianificazione periodica delle operazioni - PPO - annualità 2011 - Programma specifico n. 36. Approvazione operazioni finalizzate al conseguimento delle competenze minime nei processi di assistenza alla persona - occupati - a valere sull'asse 1 - Adattabilità - azione 5CM - mesi di luglio e agosto 2011.

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO

VISTO il decreto n. 1827/LAVFOR.FP del 20 maggio 2011, pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione n. 22 del 1° giugno 2011, con il quale è stato emanato l'Avviso per la presentazione di operazioni formative a valere sull'asse prioritario 1 - Adattabilità del Programma Operativo Fondo Sociale Europeo 2007/2013 Obiettivo 2 Competitività regionale e Occupazione della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia, in attuazione del programma specifico n. 36 - Competenze minime nei processi di assistenza alla persona - occupati - del documento concernente "Pianificazione periodica delle operazioni - PPO - Annualità 2011, approvato dalla Giunta regionale con deliberazione n. 206 dell'11 febbraio 2011;
VISTI i decreti n. 2230/LAVFOR.FP del 25 giugno 2011 e n. 2425/LAVFOR.FP del 18 luglio 2011 con i quali sono state apportate modifiche ed integrazioni al suddetto Avviso;
PRECISATO che tale Avviso prevede l'attivazione di operazioni così individuate: azione 5CM "Interventi per l'aggiornamento delle qualifiche e l'acquisizione di nuove competenze dei lavoratori con priorità a quelli con professionalità debole";
PRECISATO che le operazioni devono essere presentate presso uno sportello operante presso gli uffici della Direzione centrale Lavoro, Formazione, Commercio e Pari Opportunità, via San Francesco 37, Trieste, a partire dal 2 giugno 2011 e fino al 30 novembre 2011, salvo anticipato esaurimento delle risorse finanziarie disponibili;
PRECISATO che il citato Avviso rende disponibile per la realizzazione delle operazioni la somma complessiva di euro 600.000,00;
EVIDENZIATO che le operazioni vengono valutate mensilmente sulla base del sistema di ammissibilità di cui all'articolo 45 del Regolamento approvato con D.P.Reg. n. 07/Pres. del 9 gennaio 2008;
VISTE le operazioni presentate nei mesi di luglio e agosto 2011;
EVIDENZIATO che il Servizio programmazione e gestione interventi formativi ha provveduto alla valutazione delle operazioni presentate nei mesi di luglio ed agosto 2011, formalizzando le risultanze finali nelle relazioni istruttorie del 15 settembre 2011;
PRESO ATTO che dalle citate relazioni istruttorie emerge che sono state presentate 14 operazioni delle quali 12 hanno superato la soglia di punteggio utile per l'inserimento in graduatoria e sono approvabili e 2 sono state escluse;
CONSIDERATO che la valutazione delle operazioni presentate determina la predisposizione dei seguenti documenti:
- graduatoria delle operazioni approvate ed ammesse al finanziamento, avendo raggiunto un punteggio non inferiore a 50 punti (allegato 1 parte integrante);
- elenco delle operazioni escluse dalla valutazione per mancanza di uno o più dei requisiti essenziali (allegato2 parte integrante);
- elenco delle operazioni approvate ed ammesse a finanziamento finalizzato alla prenotazione della spesa (allegato A parte integrante);

CONSIDERATO che l'allegato 1 determina l'approvazione e l'ammissione al finanziamento di 12 operazioni per un costo complessivo di euro 431.988,20, di cui un contributo pubblico di euro 300.861,55;
PRECISATO che sulla base di quanto indicato nell'allegato A, si provvede come segue alla prenotazione dei fondi necessari a carico del bilancio pluriennale della Regione:
Cap. 5960 - competenza 2011 - euro 300.861,55
EVIDENZIATO che la disponibilità finanziaria residua è di complessivi euro 299.138,45;
PRECISATO che il presente provvedimento, comprensivo degli allegati 1 e 2 parte integrante, viene

pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione;
VISTO il Regolamento di organizzazione dell'Amministrazione regionale e degli Enti regionali approvato con decreto del Presidente della Regione n. 0277/Pres. del 27 agosto 2004, e successive modifiche ed integrazioni;
VISTA la deliberazione della Giunta regionale n. 1860 del 24 settembre 2010 e successive modificazioni ed integrazioni relativa alla articolazione e declaratoria di funzioni delle strutture organizzative della Presidenza della Regione, delle Direzioni Centrali e degli Enti regionali;
VISTA la L.R. 29 dicembre 2010, n. 22, recante "Disposizioni per la formazione del bilancio pluriennale ed annuale della Regione";
VISTA la L.R. 29 dicembre 2010, n. 23, "Bilancio di previsione per gli anni 2011-2013 e per l'anno 2011";
VISTO il Programma Operativo di Gestione 2011, approvato con deliberazione della Giunta regionale n. 2776 del 29 dicembre 2010 e successive modifiche;

DECRETA

1. In relazione all'Avviso indicato in premessa ed a seguito della valutazione delle operazioni presentate nei mesi di luglio e agosto 2011 sono approvati i seguenti documenti:
- graduatoria delle operazioni approvate ed ammesse al finanziamento, avendo raggiunto un punteggio non inferiore a 50 punti (allegato 1 parte integrante);
- elenco delle operazioni escluse dalla valutazione per mancanza di uno o più dei requisiti essenziali (allegato2 parte integrante);
- elenco delle operazioni approvate ed ammesse a finanziamento finalizzato alla prenotazione della spesa (allegato A parte integrante).

2. L'allegato 1 determina l'approvazione e l'ammissione al finanziamento di 12 operazioni per un costo complessivo di euro 431.988,20, di cui un contributo pubblico di euro 300.861,55.
3. Sulla base di quanto indicato nell'allegato A, si provvede come segue alla prenotazione dei fondi necessari a carico del bilancio pluriennale della Regione:
Cap. 5960 - competenza 2011 - euro 300.861,55
4. Il presente decreto, comprensivo degli allegati 1 e 2 parti integranti, viene pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione.
Trieste, 19 settembre 2011

FERFOGLIA

11_40_1_DDS_PROG GEST 3390_2_ALL1

Decreto di approvazione
n.ro 3390
di data 19/09/2011

ALLEGATO 1 - GRADUATORIA OPERAZIONI APPROVATE - LUGLIO

(Sono ammesse a finanziamento le operazioni con numero d'ordine in grassetto sottolineato)

21ABPF5CMEGPMP

OB. 2 ASSE 1AB PER TIP. F AZ. 5CM - Int. per agg. qualif. e acq. nuove comp. dei lav. ENTI GPMI PLUR

N°	Denominazione Operazione	Codice Operazione	Operatore	Anno rif.	Costo ammesso	Contributo	Punti
1	COMPETENZE MINIME NEI PROCESSI DI ASSISTENZA ALLA PERSONA	FP1127967001	ISTITUTO REGIONALE PER GLI STUDI DI SERVIZIO SOCIALE	2011	36.000,00	23.850,00	50
2	COMPETENZE MINIME NEI PROCESSI DI ASSISTENZA ALLE PERSONE	FP1127999001	EN.A.I.P. (ENTE ACLI ISTRUZIONE PROFESSIONALE) FRIULI - VENEZIA GIULIA	2011	35.998,00	27.858,85	50
			Totale con finanziamento		71.998,00	51.708,85	
			Totale		71.998,00	51.708,85	

21ABPF5CMEGM

OB. 2 ASSE 1AB PER TIP. F, AZ. 5CM - Int. per agg. qualif. e acq. nuove comp. dei lav. ENTI GR. MONO

N°	Denominazione Operazione	Codice Operazione	Operatore	Anno rif.	Costo ammesso	Contributo	Punti
1	COMPETENZE MINIME NEI PROCESSI DI ASSISTENZA ALLA PERSONA (CO)	FP1124260001	INDAR - FORMAZIONE E SVILUPPO - SOCIETA' COOPERATIVA	2011	36.000,00	21.600,00	50
			Totale con finanziamento		36.000,00	21.600,00	
			Totale		36.000,00	21.600,00	

21ABPF5CMEPMIM

OB. 2 ASSE 1AB PER TIP. F, AZ. 5CM - Int. per agg. qualif. e acq. nuove comp. dei lav. ENTI PMI MONO

N°	Denominazione Operazione	Codice Operazione	Operatore	Anno rif.	Costo ammesso	Contributo	Punti
1	COMPETENZE MINIME NEI PROCESSI DI ASSISTENZA ALLA PERSONA (SGN)	FP1124260002	INDAR - FORMAZIONE E SVILUPPO - SOCIETA' COOPERATIVA	2011	36.000,00	28.800,00	50
2	COMPETENZE MINIME NEI PROCESSI DI ASSISTENZA ALLA PERSONA (GR)	FP1124260003	INDAR - FORMAZIONE E SVILUPPO - SOCIETA' COOPERATIVA	2011	36.000,00	25.200,00	50
			Totale con finanziamento		72.000,00	54.000,00	
			Totale		72.000,00	54.000,00	

21ABPF5CMEPMIP

OB. 2 ASSE 1AB PER TIP. F, AZ. 5CM - Int. per agg. qualif. e acq. nuove comp. dei lav. ENTI PMI PLUR

N°	Denominazione Operazione	Codice Operazione	Operatore	Anno rif.	Costo ammesso	Contributo	Punti
1	COMPETENZE MINIME NEI PROCESSI DI ASSISTENZA ALLA PERSONA TS1	FP1124260004	INDAR - FORMAZIONE E SVILUPPO - SOCIETA' COOPERATIVA	2011	36.000,00	28.800,00	50
2	COMPETENZE MINIME NEI PROCESSI DI ASSISTENZA ALLA PERSONA TS2	FP1124260005	INDAR - FORMAZIONE E SVILUPPO - SOCIETA' COOPERATIVA	2011	36.000,00	28.800,00	50
3	COMPETENZE MINIME NEI PROCESSI DI ASSISTENZA ALLE PERSONE	FP1127999002	EN.A.I.P. (ENTE ACLI ISTRUZIONE PROFESSIONALE) FRIULI - VENEZIA GIULIA	2011	35.998,20	25.958,30	50
			Totale con finanziamento		107.998,20	83.558,30	
			Totale		107.998,20	83.558,30	

21ABPF5CMG

OB. 2 ASSE 1AB PER TIP. F, AZ. 5CM - Int. per agg. qualif. e acq. nuove comp. dei lav. GRANDI

N°	Denominazione Operazione	Codice Operazione	Operatore	Anno rif.	Costo ammesso	Contributo	Punti
1	COMPETENZE MINIME NEI PROCESSI DI ASSISTENZA ALLA PERSONA-PN	FP1128663001	COOPERATIVA ITACA SOCIETA' COOPERATIVA SOCIALE O.N.L.U.S.	2011	36.000,00	21.600,00	50
2	COMPETENZE MINIME NEI PROCESSI DI ASSISTENZA ALLA PERSONA-MANIAGO	FP1128663002	COOPERATIVA ITACA SOCIETA' COOPERATIVA SOCIALE O.N.L.U.S.	2011	36.000,00	21.600,00	50
3	COMPETENZE MINIME NEI PROCESSI DI ASSISTENZA ALLA PERSONA-UD	FP1128663003	COOPERATIVA ITACA SOCIETA' COOPERATIVA SOCIALE O.N.L.U.S.	2011	36.000,00	21.600,00	50
			Totale con finanziamento		108.000,00	64.800,00	
			Totale		108.000,00	64.800,00	

21ABPF5CMA

OB. 2 ASSE 1AB PER TIP. F, AZ. 5CM - Int. per agg. qualif. e acq. nuove comp. dei lav. PMI

N°	Denominazione Operazione	Codice Operazione	Operatore	Anno rif.	Costo ammesso	Contributo	Punti
1	COMPETENZE MINIME NEI PROCESSI DI ASSISTENZA ALLE PERSONE	FP1126189001	COOPERATIVA SOCIALE ACLI SOCIETA' COOPERATIVA ONLUS	2011	35.992,00	25.194,40	50
			Totale con finanziamento		35.992,00	25.194,40	
			Totale		35.992,00	25.194,40	
			Totale con finanziamento		431.988,20	300.861,55	
			Totale		431.988,20	300.861,55	

ALLEGATO 2 - OPERAZIONI ESCLUSE DALLA VALUTAZIONE PER MANCANZA DI UNO O PIU' DEI REQUISITI ESSENZIALI - AGOSTO

Tipo fin.	Codice Operazione	Denominazione Operazione	Descrizione	Operatore
21ABPF5CMEPMIM	FP1132806001	COMPETENZE MINIME NEI PROCESSI DI ASSISTENZA ALLA PERSONA	NON AMMESSO per mancata coerenza e qualità progettuale e/o finanziaria	IRES FVG
21ABPF5CMEPMIM	FP1124049001	COMPETENZE MINIME NEI PROCESSI DI ASSISTENZA ALLA PERSONA	NON AMMESSO per mancata coerenza e qualità progettuale e/o finanziaria	FONDAZIONE OPERA SACRA FAMIGLIA

11_40_1_DDS_PROG GEST 3412_1_TESTO

Decreto del Direttore del Servizio programmazione e gestione interventi formativi 20 settembre 2011, n. 3412/LAVFOR.FP/2011

Fondo sociale europeo Programma operativo Obiettivo 2 - Competitività regionale e occupazione- 2007/2013. Programma specifico n. 44 - Poli Formativi di istruzione tecnico superiore - Ifts. Emanazione direttive per la presentazione delle operazioni.

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO

VISTA la deliberazione n. 1789 del 30 luglio 2009 con la quale la Giunta regionale ha approvato:
- il Piano territoriale triennale 2009/2011 concernente il Sistema di istruzione e formazione tecnica superiore, di seguito IFTS, e la costituzione degli Istituti tecnici superiori nella regione Friuli Venezia Giulia sulla base delle indicazioni contenute nel decreto del presidente del Consiglio dei Ministri 25 gennaio 2008;
- lo schema dell'avviso pubblico previsto dal Piano suddetto finalizzato alla selezione dei soggetti attuatori delle operazioni inerenti ai Poli formativi, nei seguenti ambiti settoriali:
  a. economia del mare;
  b. industria meccanica, incluso il settore areomeccanico;
  c. industria del mobile, del legno e dell'arredo;
  d. ICT (information comunication technology);
  e. agroalimentare.

VISTO il decreto del Direttore del Servizio gestione interventi per il sistema formativo n. 2951/CULT.FP del 7 agosto 2009 che ha approvato l' "Avviso pubblico per la presentazione di candidature per la gestione di cinque Poli formativi regionali, riferito agli ambiti settoriali d'intervento dell'economia del mare, dell'industria meccanica, dell'industria del legno, del mobile e dell'arredo, dell'information comunication technology e dell'agroalimentare".
PRECISATO che le attività realizzate dai Poli formativi fanno capo al programma specifico n. 44 - Poli formativi di istruzione e formazione tecnico - superiore (IFTS) - previsto nel Documento concernente "Pianificazione periodica delle operazioni - PPO - Annualità 2011" approvato dalla Giunta regionale con deliberazione n. 206 del 11 febbraio 2011;
RAVVISATA la necessità di dettare specifiche Direttive regionali per la presentazione, da parte dei Poli formativi individuati a seguito del citato Avviso, del Programma Annuale di Attuazione 2011/12;
RICHIAMATO il Regolamento di organizzazione dell'Amministrazione regionale e degli Enti regionali, approvato con DPReg n. 0277/Pres. del 27 agosto 2004 e successive modificazioni;
VISTA la deliberazione della Giunta regionale n. 1860 del 24 settembre 2010, e successive modificazioni e integrazioni, relativa all'articolazione e declaratoria di funzioni della strutture organizzative della Presidenza della Regione, della Direzioni centrali e degli enti regionali;

DECRETA

1. Per le motivazioni indicate in premessa, sono approvate nel testo allegato le Direttive per la presentazione del Programma Annuale di Attuazione 2011/12 da parte dei Poli formativi individuati a seguito dell'Avviso approvato con decreto n. 2951/CULT.FP del 7 agosto 2009.
2. Con atti successivi si provvederà in ordine al finanziamento delle attività formative previste dalle Direttive allegate.
3. Il presente decreto viene pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione.
Trieste, 20 settembre 2011

FERFOGLIA

11_40_1_DDS_PROG GEST 3412_2_ALL1_PROGRAMMA 44

DIREZIONE CENTALE LAVORO, FORMAZIONE, COMMERCIO E PARI OPPORTUNITA'

FONDO SOCIALE EUROPEO
PROGRAMMA OPERATIVO OBIETTIVO 2 – COMPETITIVITA' REGIONALE E OCCUPAZIONE- 2007/2013

DIRETTIVE PER LA PRESENTAZIONE DI OPERAZIONI A VALERE SULL'ASSE 4 – CAPITALE UMANO

PROGRAMMA SPECIFICO N. 44 – POLI FORMATIVI DI ISTRUZIONE TECNICO SUPERIORE - IFTS - DEL DOCUMENTO "PIANIFICAZIONE PERIODICA DELLE OPERAZIONI – PPO – ANNUALITA' 2011", APPROVATO DALLA GIUNTA REGIONALE CON DELIBERAZIONE N. 206 DELL'11 FEBBRAIO 2011.

INDICE

PREMESSA

Le presenti Direttive forniscono indicazioni utili ai soggetti responsabili dei Poli formativi Industria meccanica, incluso il settore areomeccanico, Industria del mobile, del legno e dell'arredo, ICT (information communication technology), Agroalimentare, Economia del mare, individuati a seguito dell'avviso di cui alla deliberazione della Giunta regionale n. 1789 del 30 luglio 2009 e del decreto del Direttore del Servizio gestione interventi per il sistema formativo n. 2951/CULT.FP del 7 agosto 2009, per la compilazione e la presentazione del Programma annuale di Attuazione 2011/12, nonchè per la successiva gestione delle attività in quest'ultimo previste.
Tali attività fanno capo al programma specifico n. 44 – Poli formativi di istruzione e formazione tecnico – superiore (IFTS) - previsto nel Documento concernente "Pianificazione periodica delle operazioni - PPO – Annualità 2011" approvato dalla Giunta regionale con deliberazione n. 206 del 11 febbraio 2011.

1. CONTESTO DI RIFERIMENTO

Tutte le attività promosse dai Poli nell'ambito del Programma annuale di Attuazione 2011/12 rientrano nelle attività previste dal Programma Operativo Regionale FSE - Obiettivo 2 – Competitività regionale e Occupazione 2007 – 2013, di seguito Programma Operativo, e sono attuate nel rispetto di quanto previsto dal Regolamento per l'attuazione di attività cofinanziate dal Fondo Sociale Europeo, di seguito denominato Regolamento, approvato con D.P.Reg. n. 07/Pres. del 9 gennaio 2008.

In coerenza con la configurazione del Programma Operativo, le presenti Direttive disciplinano la presentazione di operazioni sulla base della seguente griglia di riferimento:

a) PERCORSI DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE TECNICO SUPERIORE - IFTS:

- **Asse prioritario 4** – Capitale umano;
- **Obiettivo specifico**: L) Creazione di reti tra università, centri di ricerca, mondo produttivo e istituzionale con particolare attenzione alla promozione della ricerca e dell'innovazione;
- **Obiettivo operativo**: a) contribuire alla creazione e sviluppo di reti virtuose tra soggetti pubblici e privati per il trasferimento di conoscenza, tecnologie e competenze, anche nell'ottica di contribuire a consolidare e sviluppare i distretti tecnologici;

Azione	Tipologia formativa /Tipologia non formativa (azione di sistema)	Codice azione
Azioni di rafforzamento delle reti di relazione tra produttori ed utilizzatori di conoscenza e di saperi tecnico scientifici.	Qualificazione superiore post diploma	80 stM (Polo Industria meccanica) 80 stL (Polo Industria mobile, legno, arredo) 80 stI (Polo ICT) 80 stA (Polo Agroalimentare) 80 stMA (Polo Economia del mare)
Azioni di rafforzamento delle reti di relazione tra produttori ed utilizzatori di conoscenza e di saperi tecnico scientifici	Formazione permanente con modalità individuali	80pM (Polo Industria meccanica) 80pL (Polo Industria mobile, legno, arredo) 80pI (Polo ICT) 80pA (Polo Agroalimentare) 80pMA (Polo Economia del mare)
Attivazione di studi, ricerche e valutazioni	analisi dei fabbisogni formativi e delle dinamiche occupazionali del relativo settore d'intervento	82ffM (Polo Industria meccanica) 82ffL (Polo Industria mobile,

		legno, arredo) 82ffI (Polo ICT) 82ffA (Polo Agroalimentare) 82ffMA (Polo Economia del mare)
Attivazione di studi, ricerche e valutazioni	analisi dei fabbisogni formativi di innovazione tecnologica e modellizzazione delle modalità di trasferimento di tali innovazioni dai centri di ricerca	82itM (Polo Industria meccanica) 82itL (Polo Industria mobile, legno, arredo) 82itI (Polo ICT) 82itA (Polo Agroalimentare) 82itMA (Polo Economia del mare)
Attivazione di studi, ricerche e valutazioni	analisi delle competenze correlate alle figure professionali di riferimento	82scM (Polo Industria meccanica) 82scL (Polo Industria mobile, legno, arredo) 82scI (Polo ICT) 82scA (Polo Agroalimentare) 82scMA (Polo Economia del mare)
Attivazione di studi, ricerche e valutazioni	Promozione delle attività e diffusione delle buone prassi	82bpM (Polo Industria meccanica) 82bpL (Polo Industria mobile, legno, arredo) 82bpI (Polo ICT) 82bpA (Polo Agroalimentare) 82bpMA (Polo Economia del mare)

b) PERCORSI AGGIUNTIVI RISPETTO AI PERCORSI IFTS

1) Polo economia del mare

- **Asse prioritario 4** – Capitale umano;
- **Obiettivo specifico**: L) Creazione di reti tra università, centri di ricerca, mondo produttivo e istituzionale con particolare attenzione alla promozione della ricerca e dell'innovazione;
- **Obiettivo operativo**: a) contribuire alla creazione e sviluppo di reti virtuose tra soggetti pubblici e privati per il trasferimento di conoscenza, tecnologie e competenze, anche nell'ottica di contribuire a consolidare e sviluppare i distretti tecnologici;

Azione	Tipologia formativa/Tipologia non formativa (azione di sistema)	Codice azione
Azioni di rafforzamento delle reti di relazione tra produttori ed utilizzatori di conoscenza e di saperi tecnico scientifici.	Qualificazione di base abbreviata	80qbaMA (Polo Economia del mare)
Azioni di rafforzamento delle reti di relazione tra produttori ed utilizzatori di conoscenza e di saperi tecnico scientifici	Formazione imprenditoriale di base	80fib MA (Polo Economia del mare)
Azioni di rafforzamento delle reti di relazione tra produttori ed utilizzatori di conoscenza e di saperi tecnico scientifici	Aggiornamento	80aggMA (Polo Economia del mare)

Azioni di rafforzamento delle reti di relazione tra produttori ed utilizzatori di conoscenza e di saperi tecnico scientifici	Work experience	80weMA (Polo Economia del mare)
Azioni di rafforzamento delle reti di relazione tra produttori ed utilizzatori di conoscenza e di saperi tecnico scientifici	Formazione permanente per gruppi omogenei – post diploma	80fpgopdMA (Polo Economia del mare)
Azioni di rafforzamento delle reti di relazione tra produttori ed utilizzatori di conoscenza e di saperi tecnico scientifici	Formazione permanente per gruppi omogenei – post laurea	80fpgoplMA (Polo Economia del mare)
Azioni di rafforzamento delle reti di relazione tra produttori ed utilizzatori di conoscenza e di saperi tecnico scientifici	Formazione permanente per gruppi omogenei – Operazioni di base	80fpgoMA (Polo Economia del mare)
Azioni di rafforzamento delle reti di relazione tra produttori ed utilizzatori di conoscenza e di saperi tecnico scientifici	Orientamento - attività seminariali	80orsMA (Polo Economia del mare)
Attivazione di studi, ricerche e valutazioni	Azioni di sistema funzionali alla realizzazione delle attività di carattere formativo	82asMA (Polo Economia del mare)

2. IL PROGRAMMA ANNUALE DI ATTUAZIONE - Annualità 2011/12

2.1. Modalità e termine di presentazione

Il **Programma Annuale di Attuazione 2011/2012** deve essere presentato presso la Direzione centrale lavoro, formazione, commercio e pari opportunità, Servizio programmazione e gestione interventi formativi, di seguito Servizio, via San Francesco 37, Trieste, entro le ore 12.00 del **13 ottobre 2011**.
Il Programma Annuale di Attuazione è costituito da:
a) una relazione descrittiva delle iniziative formative e di sistema che si propone di attivare e della relativa ripartizione dei costi, redatta utilizzando l'apposito schema di cui all'**Allegato 1;**
b) le proposte formative e non formative riferite alle tipologie di cui alla tabella del paragrafo 1, lettera a);
c) le proposte formative e non formative riferite alle tipologie di cui alla tabella del paragrafo 1, lettera b), **con solo riferimento al Polo Economia del mare**.
Le suddette proposte sono presentate utilizzando gli appositi formulari predisposti dal Servizio e disponibili sul sito www.regione.fvg.it *formazione,lavoro, pari opportunità /formazione/area operatori*, secondo le istruzione di cui all' **Allegato 2.**

Con riferimento ai percorsi IFTS di cui al paragrafo 1, lettera a) si precisa che il Programma deve comprendere sia attività di carattere formativo che attività di carattere non formativo.

Con riferimento ai percorsi di cui al paragrafo 1, lettera b), Polo Economia del mare, si precisa che il Programma può comprendere sia attività di carattere formativo che attività di carattere non formativo, di sistema, funzionali alla realizzazione del attività formative e coerenti con le previsioni del Piano triennale. Tali azioni di sistema non possono comportare un impegno finanziario superiore a euro 100.000 nell'ambito della disponibilità complessiva destinata alla realizzazione di attività aggiuntive ai percorsi IFTS nell'ambito del Polo in questione (vedi paragrafo 2.5).

Con specifico riguardo al Polo formativo Economia del mare, entro la data sopraindicata quale termine per la presentazione del **Programma Annuale di Attuazione 2011/2012,** il soggetto attuatore sottopone la relazione di cui alla lettera a) all'approvazione degli organismi competenti dell'Associazione Ditenave, trasmettendone contestualmente copia al Servizio. L'Associazione Ditenave provvede, entro la data del 20 ottobre 2011, all'approvazione della relazione suddetta ed alla sua trasmissione al Servizio. Qualora entro la suddetta data l'Associazione Ditenave non provveda a quanto sopra indicato, il Servizio considererà come definitiva la relazione già trasmessa entro il 13 ottobre 2011.

2.2. Termini di avvio e conclusione delle attività

Con esclusione del solo Polo formativo Economia del mare, i termini indicativi di avvio ed i termini di conclusione delle attività sono quelli stabiliti dalla seguente tabella:

Tipologia formativa /Tipologia non formativa (azione di sistema)	Codice azione	Termine indicativo di avvio	Termini di conclusione
Qualificazione superiore post diploma (IFTS)	80 stM (Polo Industria meccanica)	Entro il 31/05/ 2012	Entro il 31/05/ 2013
	80 stL (Polo Industria mobile, legno, arredo		
	80 stA (Polo Agroalimentare)		
	80 stI (Polo ICT)		
analisi dei fabbisogni formativi e delle dinamiche occupazionali del relativo settore d'intervento	82ffM (Polo Industria meccanica)	Entro il 30/11/2011	Entro il 30/06/2012
	82ffL (Polo Industria mobile, legno, arredo)		
	82ffA (Polo Agroalimentare)		
	82ffI (Polo ICT)		
analisi dei fabbisogni di innovazione tecnologica e modellizzazione delle modalità di trasferimento di tali innovazioni dai centri di ricerca	82itM (Polo Industria meccanica)		
	82itL (Polo Industria mobile, legno, arredo		
	82itA (Polo Agroalimentare		
	82itI (Polo ICT)		
analisi delle competenze correlate alle figure professionali di riferimento	82scM (Polo Industria meccanica)		
	82scL (Polo Industria mobile, legno, arredo		
	82scA(Polo Agroalimentare		
	82scI (Polo ICT)		
Promozione delle attività e diffusione delle buone prassi	82bpM (Polo Industria meccanica)		
	82bpL (Polo Industria mobile, legno, arredo		
	82bpA (Polo Agroalimentare)		

	82bpl (Polo ITC)		

Relativamente al solo Polo formativo Economia del Mare i termini indicativi di avvio e di conclusione delle attività sono quelli stabiliti dalla seguente tabella:

Tipologia formativa/Tipologia non formativa (azione di sistema)	Codice azione	Termine indicativo di avvio	Termini di conclusione
Qualificazione superiore post diploma (IFTS)	80 stMA (Polo economia del mare)	Entro il 31/05/ 2012	Entro il 31/05/ 2013
Qualificazione di base abbreviata	80qbaMA (Polo economia del mare)	Entro il 31/05/ 2012	Entro il 31/05/ 2013
Formazione permanente per gruppi omogenei – post diploma	80fpgopdMA (Polo economia del mare)	entro il 31/05/2012	entro il 31/12/2013
Formazione permanente per gruppi omogenei – post laurea	80fpgoplMA (Polo economia del mare)l	entro il 31/05/2012	entro il 31/12/2013
Formazione permanente per gruppi omogenei – Operazioni di base	80fpgoMA	entro il 31/05/2012	entro il 31/12/2013
Orientamento -attività seminariali	80orsMA	entro il 31/05/2012	entro il 31/12/2013
analisi dei fabbisogni formativi e delle dinamiche occupazionali del relativo settore d'intervento	82ffMA (Polo economia del mare))		

analisi dei fabbisogni di innovazione tecnologica e modellizzazione delle modalità di trasferimento di tali innovazioni dai centri di ricerca	82itMA (Polo Economia del mare)	Entro il 30/11/2011	Entro il 30/06/2012
analisi delle competenze correlate alle figure professionali di riferimento	82scMA (Polo Economia del mare))		
Promozione delle attività e diffusione delle buone prassi	82bpMA (Polo Economia del mare))		
Azioni di sistema funzionali alla realizzazione delle attività di carattere formativo	82asMA (Polo Economia del mare)	Entro il 30/11/2011	Entro il 30/06/2012

2.3. Disposizioni particolari per le proposte formative relative ad alcune specifiche Azioni

Le proposte formative relative a “Azioni di rafforzamento delle reti di relazione tra produttori ed utilizzatori di conoscenza e di saperi tecnico scientifici - Formazione permanente con modalità individuali – 80pM, 80pL, 80pA, 80pI e 80pMA” possono essere presentate successivamente al termine previsto per la presentazione del Programma Annuale, tenuto conto delle esigenze dell’utenza di riferimento. Qualora sia fatta questa opzione, dette proposte vanno presentate a partire dal giorno successivo al ricevimento della comunicazione del Servizio di ammissione al finanziamento delle proposte formative di cui al paragrafo 2.1., lettera b). Le relative attività devono concludersi entro il 31 maggio 2013.

Le proposte formative relative a “Azioni di rafforzamento delle reti di relazione tra produttori ed utilizzatori di conoscenza e di saperi tecnico scientifici – Aggiornamento – 80aggMA, “Azioni di rafforzamento delle reti di relazione tra produttori ed utilizzatori di conoscenza e di saperi tecnico scientifici – Formazione imprenditoriale di base – 80fibMA”, “Azioni di rafforzamento delle reti di relazione tra produttori ed utilizzatori di conoscenza e di saperi tecnico scientifici – Work experience – 80weMA, in funzione del manifestarsi e concretizzarsi del fabbisogno formativo. Qualora sia fatta questa opzione, dette proposte vanno presentate a partire dal giorno successivo al ricevimento della comunicazione del Servizio di approvazione del citato Programma annuale e fino al 30 giugno 2012. Le relative attività devono concludersi entro il 31 dicembre 2012.

2.4 Modalità di attuazione e gestione delle attività

Per quanto riguarda le modalità di organizzazione e gestione didattica delle attività si rimanda a quanto specificato nell’**Allegato 3.**
Per quanto riguarda le modalità di gestione finanziaria e rendicontazione delle attività si rimanda a quanto specificato nell’**Allegato 4.**

2.5. Risorse finanziarie

Le risorse finanziarie disponibili, a valere sul Programma Operativo del Fondo sociale europeo 2007/2013 – asse 4 – Capitale umano – sono le seguenti:

	Polo Industria meccanica	Polo Industria mobile, legno, arredo	ICT	Agroalimentare	Economia del mare	Totale
Percorsi IFTS (par. 1, lett. a)	136.000	272.000	136.000	272.000	272.000	**1.088.000**
Azioni di sistema (par. 1, lett. a)	20.000	20.000	20.000	20.000	20.000	**100.000**
Percorsi aggiuntivi IFTS (par. 1, lett. b)					1.330.000	**1.330.000**
Totale	156.000	292.000	156.000	292.000	1.622.000	**2.518.000**

3. VALUTAZIONE DELLE PROPOSTE FORMATIVE E NON FORMATIVE

Le proposte formative e non formative (azioni di sistema) sono valutate dal Servizio sulla base dei criteri di ammissibilità previsti, rispettivamente, dall'articolo 45, comma 1, lettera b) e dall'articolo 46, comma 1, lettera b) del Regolamento, tenuto conto della loro coerenza con il Piano 'pluriennale di intervento e con la relazione di cui al paragrafo 2.1., lettera a).
Costituiscono cause di esclusione della proposta formativa dalla valutazione:
a) il mancato utilizzo del formulario previsto;
b) il mancato rispetto delle indicazioni relative alla durata delle operazioni;
c) il mancato rispetto delle indicazioni relative al numero minimo e massimo degli allievi;
d) il mancato rispetto del limite massimo del costo ora/corso previsto;
e) la mancata previsione, con il rispetto dei limiti previsti, del modulo di stage qualora richiesto;
f) con riferimento alla tipologia "Qualificazione di base abbreviata", la mancata previsone dei moduli in materia di sicurezza e salute sui luoghi di lavoro e di diritti e doveri in materia di cittadinanza.
g) con riferimento alle tipologie "Formazione permanente per gruppi omogenei – Post diploma" e " Work experience" , la mancata indicazione delle strutture ospitanti il tirocinio.
Costituisce causa di esclusione della proposta non formativa dalla valutazione:
a) il mancato utilizzo del formulario previsto;
b) il mancato rispetto delle disposizioni di cui al paragrafo 1.2. e 2.8 dell'Allegato 3 in merito alla presentazione della attività non formative (azioni di sistema)
Qualora una o più proposte formative o non formative vengano escluse dalla valutazione o siano ritenute non ammissibili al finanziamento, possono essere successivamente presentate, nell'ambito del finanziamento previsto, nuove proposte relative alla medesima tipologia.

4. APPROVAZIONE DELLE PROPOSTE FORMATIVE E NON FORMATIVE

Le proposte formative e non formative sono approvate ed ammesse al finanziamento, a seguito del positivo esito della valutazione, con atto amministrativo del Servizio.
La fase di comunicazione degli esiti della valutazione avviene con le seguenti modalità:
a) pubblicazione degli atti amministrativi di approvazione nel Bollettino ufficiale della Regione;
b) pubblicazione degli atti amministrativi di approvazione sul sito www.regione.fvg.it *formazione,lavoro, pari opportunità /formazione/area operatori*;
c) comunicazione, a mezzo raccomandata, delle avvenute approvazioni ai Poli formativi interessati.

Per quanto concerne le proposte che possono essere presentate successivamente al termine previsto per la presentazione del Programma Annuale, l'atto amministrativo di approvazione ed ammissione al finanziamento viene predisposto dall'Autorità di gestione con cadenza mensile.

ALLEGATO 1
Programma Annuale di Attuazione - Schema per la predisposizione della relazione

La relazione concernente il Programma Annuale di Attuazione deve essere predisposta da ciascun Polo formativo sulla base del seguente schema:

a) descrizione delle singole iniziative che si propone di attivare all'interno delle tipologie formative
b) descrizione delle singole iniziative di sistema che si propone di attivare all'interno delle tipologie non formative
c) ripartizione dei costi previsti per ciascuna tipologia formativa
d) ripartizione dei costi previsti per ciascuna tipologia non formativa

ALLEGATO 2
Modalità di presentazione delle proposte formative e non formative

1. Disposizioni di carattere generale

Le proposte relative ad operazioni di carattere formativo e non formativo (di sistema) sono presentate sugli appositi formulari on line disponibili sul sito internet www.regione.fvg.it *formazione,lavoro, pari opportunità /formazione/area operatori*;.

Per accedere al formulario on line i soggetti proponenti devono preventivamente registrarsi sul sito www.regione.fvg.it *formazione,lavoro, pari opportunità /formazione/area operatori*. La procedura di registrazione può essere avviata dal giorno successivo al ricevimento delle presenti Direttive. Si ricorda che il decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196 concernente "Codice in materia di protezione dei dati personali", all'allegato B – Disciplinare tecnico in materia di misure minime di sicurezza per trattamenti con strumenti informatici – prevede, al punto 7 , la disattivazione delle credenziali di autenticazione non utilizzate da almeno 6 mesi. Pertanto, coloro la cui registrazione risulti scaduta devono, ai fini della riattivazione, inviare una richiesta via e-mail a accesso.webforma@regione.fvg.it e per conoscenza, a assistenza.gest.doc@insiel.it specificando:

a) cognome e nome
b) codice fiscale
c) codice d'identificazione (username utilizzato)

Poiché l'autorizzazione ad accedere avviene tramite posta elettronica presso l'indirizzo e-mail registrato nel sistema per l'utente interessato, qualora l'indirizzo e-mail sia successivamente variato, è necessario fare una richiesta tramite e-mail al Servizio, allegando una fotocopia fronte/retro di un documento d'identità in corso di validità ed indicando il vecchio indirizzo e-mail e quello nuovo.

Il formulario va riempito in ogni sua parte, avendo cura di limitare le parti descrittive entro dimensioni adeguate. Ciascuna operazione deve essere presentata anche in forma cartacea, unitamente alla scheda anagrafica.

2. Disposizioni specifiche per i percorsi IFTS

Relativamente alle operazioni di carattere formativo riguardanti i percorsi IFTS, si rammenta che:

a) qualora la figura nazionale venga declinata in uno specifico profilo regionale, è necessario riportare alla voce "Denominazione del progetto" entrambe le diciture (es. : tecnico superiore delle produzioni vegetali/denominazione prescelta per il profilo regionale :.. ...);
b) tutte le proposte formative standard devono altresì essere presentate utilizzando anche il formulario nazionale reperibile presso il sito Internet www.indire.it/ifts ai fini del loro inserimento nella banca dati nazionale. L'invio dei progetti all'Agenzia Scuola (ex INDIRE) deve essere effettuato entro 30 giorni dal ricevimento della comunicazione della Direzione centrale di ammissione al finanziamento, attraverso una e-mail al seguente indirizzo di posta elettronica ifts@ndire.it

Una copia del file di progettazione del formulario nazionale (su supporto informatico) contestualmente alla stampa del progetto deve essere inviata alla Direzione centrale. Si rammenta che per l'assistenza all'installazione e all'utilizzo del software e per la segnalazione di eventuali problemi tecnici è attivo presso l'Agenzia Scuola il servizio di help desk telefonico ai seguenti recapiti:055/2380522; 055/2380501; 055/2380580. Di seguito si riportano le procedure per l'installazione e l'estrapolazione del file di progettazione/ Installazione del software, fornite dall'Agenzia Scuola:

- collegarsi al sito http://www.indire.it/ifts

- compilare la scheda di registrazione utente
- scaricare il file “ifts_2_3.zip” sul proprio computer e procedere all’installazione.

L'installazione crea:

- un’icona sul desktop chiamata “ifts 2_3”, facendo doppio click sulla quale si avvia il programma
- una cartella denominata “ifts_2_3”, nella cartella “C:\Programmi”, contenente il file di programma.

Estrapolazione del progetto IFTS in formato access (ai fini della pubblicazione in Banca Dati Nazionale)

- all’interno di “C:\Programmi\IFTS_2_3 si crea la cartella “Database” contenente il file del progetto denominato : ifts_2_3.mdb
- procedere alla compressione del file mdb creando un file zip
- inviare il file zippato all'indirizzo ifts@indire.it indicando la denominazione del Polo di appartenenza e un recapito telefonico per eventuali problemi tecnici rilevati durante l'invio. "

ALLEGATO 3
Modalità di organizzazione e gestione didattica delle attività di carattere formativo e non formativo (azioni di sistema)

1. Attività di carattere formativo e non formativo connesse alla formazione tecnica superiore IFTS

1.1. Percorsi formativi IFTS nelle loro versioni standard e personalizzate

Le **iniziative formative** si configurano come **standard** (rivolte ad un gruppo classe omogeneo composto da almeno 12 allievi) e **personalizzate**.
Le iniziative standard devono prevedere anche le seguenti **misure di accompagnamento,** che vanno descritte all'interno del formulario alla specifica voce relativa alla descrizione dei moduli : orientamento preventivo e assistenza al placement . La durata massima di ciascuna delle suddette misure di accompagnamento è stabilita in 100 ore, che non concorrono a formare il monte ore corso e quindi il relativo monte ore non deve essere riportato nella tabella dei moduli. Le misure di accompagnamento devono essere documentate allegando al rendiconto una relazione dettagliata, per ogni singolo allievo, relativa all'attività svolta.

1.1.1. Requisiti e caratteristiche dei progetti IFTS standard (azioni 80stM, 80stL, 80stI, 80stA, 80stMA)

I progetti IFTS standard devono prevedere:
a) un numero di allievi minimo di 12 fino a un massimo di 25; le attività formative devono concludersi con almeno 8 allievi;
b) una durata di norma di 2 semestri, per un numero complessivo di ore pari a 800, calcolata al netto delle misure di accompagnamento previste;
c) la possibilità che il monte ore di 800 ore possa essere congruamente distribuito in un arco temporale superiore ai 2 semestri, al fine di agevolare la frequenza dei lavoratori occupati che non si avvalgono dei percorsi personalizzati (i percorsi devono tenere conto dei loro impegni di lavoro nell'articolazione dei tempi e delle modalità di svolgimento);
d) un'attività di stage, per i soli allievi disoccupati, non inferiore al 30% del monte ore totale, svolta in luoghi di lavoro, oltre all'attività di formazione pratica; durante lo stesso periodo, per gli allievi occupati sono predisposte opportune esercitazioni pratiche e/o di laboratorio, ovvero specifici project work qualora le mansioni svolte all'interno dell'azienda non siano pertinenti con il profilo di riferimento e gli obiettivi del corso; qualora le stesse siano pertinenti e verificate dal tutor formativo, gli allievi occupati sono tenuti alla predisposizione di uno specifico project work relativo alle mansioni svolte in azienda;
e) una docenza composta per almeno il 50% del monte ore corso (al netto delle ore di stage) da esperti provenienti dal mondo della produzione, delle professioni e del lavoro in possesso di una specifica esperienza professionale nel settore, maturata per almeno 5 anni;
f) la presenza di un Comitato di progetto, composto dai rappresentati dei soggetti che partecipano alla costituzione del Polo, responsabile della conduzione scientifica del progetto stesso;
g) misure di accompagnamento agli utenti dei corsi, a supporto della frequenza e del conseguimento dei crediti e della certificazione finale (orientamento preventivo alla fase corsuale, comprendente momenti di accoglienza personalizzata e bilancio di competenze, orientamento strettamente inteso e, in un momento successivo alla fase corsuale, - comunque entro 90 giorni dalla fine della stessa - assistenza al placement);
h) la predisposizione di materiali didattici, specifici per il percorso proposto, nonché utilizzabili per la successiva diffusione;
i) la strutturazione del percorso formativo in Unità Formative Capitabilizzabili (UFC);

j) il riferimento agli standard minimi relativi alle competenze di base e trasversali e tecnico professionali di cui agli Accordi sanciti in materia dalla Conferenza Unificata e reperibili presso il sito Internet dell'Indire http://www.bdp.it/ifts/2003/oper_main.php;
k) la definizione e l'impegno al riconoscimento, già in fase di progettazione, dei crediti formativi, da parte delle Università che partecipano, nella loro autonomia, ai percorsi dell'IFTS. In fase di progettazione le Università definiscono il numero minimo di crediti riconoscibili a conclusione del percorso formativo IFTS, da accertare comunque in sede di valutazione finale, secondo quanto previsto dall'Accordo sancito dalla Conferenza Unificata nella seduta del 2 marzo 2000. L'impegno al riconoscimento dei crediti deve essere assunto dagli organi accademici competenti. La dichiarazione va allegata al progetto.

Al fine di consentire una migliore razionalizzazione delle risorse attribuite, viene consentita la possibilità, qualora due percorsi formativi IFTS standard promossi all'interno del medesimo Polo prevedano parti (unità di competenza) comuni e trasversali, di aggregare relativamente a tali parti i gruppi classe interessati. Le unità di competenza oggetto di frequenza comune non possono superare in termini orari la durata complessiva di 350 ore. Da un punto di vista amministrativo i due percorsi, a cui sono attributi come da prassi due diversi codici, pur risultando entrambi di durata pari a 800 ore, evidenziano nel preventivo di spesa un diverso costo totale che tiene conto, in un caso, della differenza di ore dovute all'accorpamento delle classi.

1.1.2. Requisiti e caratteristiche dei percorsi IFTS personalizzati (azioni 80pM, 80pL, 80pI, 80pA, 80pMA

Una delle caratteristiche principali del sistema IFTS è costituita dalla flessibilità dei percorsi, nel senso di permettere inserimenti e uscite differenziate ad allievi particolarmente interessati e motivati a frequentare una o più parti del percorso stesso. Generalmente si tratta di un'utenza costituita da lavoratori occupati che vogliono migliorare e/o riqualificare le loro competenze e abilità professionali.
Il percorso personalizzato non può superare le 300 ore.
Il percorso personalizzato IFTS, pur articolandosi curricolarmente sulle stesse unità formative capitabilizzabili del progetto IFTS di riferimento, si configura, da un punto di vista amministrativo, come un vero e proprio corso, che è dunque approvato a seguito della presentazione dell'apposito formulario ed al quale viene attribuito uno specifico codice.
Ciò premesso si conferma:
a) la possibilità da parte dell'operatore di avviare le attività formative personalizzate preventivamente all'approvazione della proposta progettuale, così come previsto dall'articolo 48, comma 7, del Regolamento;
b) la necessità dell'utilizzo del registro attualmente in vigore per le "work experience" in quanto il più adatto alle gestione delle presenze nel percorso personalizzato;
c) la previsione di una specifica prova finale al termine della quale viene rilasciata la Dichiarazione di percorso prevista dall'Allegato F dell'Accordo sancito dalla Conferenza Unificata nella seduta del 1 agosto 2002. Tale Dichiarazione va rilasciata indipendentemente dalla durata effettiva del percorso personalizzato. Di conseguenza, vista anche la natura e le finalità dei percorsi personalizzati, viene meno il limite del 70% di obbligo di frequenza per gli stessi percorsi.

1.1.3. Destinatari dei percorsi formativi standard e personalizzati

Ai percorsi IFTS accedono giovani ed adulti, occupati o disoccupati, in possesso del diploma di istruzione secondaria superiore. L'accesso è consentito anche a coloro che non sono in possesso del diploma di istruzione secondaria superiore, previo accertamento delle competenze già acquisite in esperienze di istruzione, formazione e lavoro successive all'assolvimento dell'obbligo di istruzione, secondo le modalità indicate dall'Allegato E di cui all'Accordo sancito dalla Conferenza Unificata del 1 agosto 2002. Le Commissioni per l'accesso, la selezione e l'accreditamento delle competenze sono formate dal Comitato di progetto integrato dalle professionalità idonee in materia di orientamento e valutazione.

1.1.4. Figure professionali tipo per la progettazione dei percorsi formativi

I Documenti Tecnici allegati agli Accordi sottoscritti dalla Conferenza Unificata nelle sedute del 1 agosto 2002 e del 25 novembre 2004, individuano le figure professionali di riferimento per la programmazione dei percorsi IFTS. Ciascuna delle figure individuate, relative a più settori economici, può essere articolata in specifici profili regionali.
I soggetti proponenti che individuano sul territorio esigenze di particolare rilievo per la formazione di figure professionali che esulano da quelle indicate (e pertanto non declinabili in profili professionali regionali), ma comunque rientranti nel gruppo 3 - PROFESSIONI INTERMEDIE (TECNICI) della classificazione delle professioni ISTAT, possono presentare specifici progetti d'intervento, documentando in maniera dettagliata e mirata le motivazioni sottostanti.
In particolare è necessaria la specifica richiesta da parte dei soggetti appartenenti al mondo delle imprese, che deve essere allegata al progetto.
La Direzione centrale si riserva la facoltà di modificare la denominazione proposta della nuova figura professionale.

1.1.5. Attestati finali ed intermedi

I percorsi formativi standard si concludono con un esame finale finalizzato alla verifica delle competenze acquisite. Gli esami finali sono organizzati e condotti da commissioni d'esame secondo quanto previsto dal Regolamento e tenuto conto di quanto stabilito in materia dagli Accordi in Conferenza Unificata del 2 marzo 2000 e del 1 agosto 2002 (Allegato F) . Agli esami finali possono partecipare gli allievi che hanno assicurato l'effettiva presenza, certificata sull'apposito registro, pari ad almeno il 70% dell'attività formativa in senso stretto, al netto dell'esame finale. Il superamento dell'esame finale consente il rilascio dell'attestato predisposto secondo il dispositivo di certificazione finale previsto dall'Accordo sancito dalla Conferenza Unificata nella seduta del 2 marzo del 2000.

La Dichiarazione intermedia dei percorsi IFTS è un dispositivo di attestazione inteso a documentare le diverse fasi del percorso formativo e le acquisizioni di gruppi di competenze compiute via via raggiunte. Può essere rilasciata su richiesta degli interessati in caso di fruizione personalizzata o di uscita anticipata dal percorso standard. E' a firma del Direttore del corso quale rappresentante del Comitato di progetto.

1.2. Le azioni di sistema

Nell'ambito di tutti i Poli formativi è prevista la realizzazione di attività non formative (azioni di sistema) relative a :

a) analisi dei fabbisogni formativi e delle dinamiche occupazionali del relativo settore d'intervento (codice azione: 82 ffMA – Polo formativo Economia del Mare; 82ffM - Polo formativo Industria meccanica; 82ffI – Polo formativo ICT; 82ffL – Polo formativo Industria del mobile, legno, arredo; 82ffA – Polo formativo Agroalimentare);
b) analisi dei fabbisogni formativi di innovazione tecnologica e modellizzazione delle modalità di trasferimento di tali innovazioni dai centri di ricerca (codice azione: 82 itMA – Polo formativo Economia del Mare; 82itM - Polo formativo Industria meccanica; 82itI – Polo formativo ICT; 82itL – Polo formativo Industria del mobile, legno, arredo; 82itA – Polo formativo Agroalimentare);
c) analisi delle competenze correlate alle figure professionali di riferimento (codice azione: 82 scMA – Polo formativo Economia del Mare; 82scM - Polo formativo Industria meccanica; 82scI – Polo formativo ICT; 82scL – Polo formativo Industria del mobile, legno, arredo; 82scA – Polo formativo Agroalimentare);
d) promozione delle attività e diffusione delle buone prassi (codice azione: 82 bpMA – Polo formativo Economia del Mare; 82bpM - Polo formativo Industria meccanica; 82bpI – Polo formativo ICT; 82bpL – Polo formativo Industria del mobile, legno, arredo; 82bpA – Polo formativo Agroalimentare).

Relativamente all'azione 82sc - Analisi delle competenze correlate alle figure professionali di riferimento - si precisa che tali attività sono coordinate dalla Direzione centrale nel rispetto di quanto già prodotto in altre filiere

formative (apprendistato). A tal fine si invitano i Poli formativi a segnalare i nominativi dei referenti (accompagnati da indirizzi telefonici e mail) incaricati di seguire le attività medesime all'interno del Programma Annuale di Attuazione, qualora diversi rispetto al direttore della progettazione previsto dall'avviso di cui al decreto del Direttore del Servizio gestione interventi per il sistema formativo n.2951/CULT.FP del 7 agosto 2009.

Ogni Polo formativo deve assicurare la realizzazione di almeno un'azione in non meno di due delle attività non formative di cui alle lettere a), b), c), d).

2. Attività aggiuntive rispetto ai percorsi IFTS da realizzarsi nell'ambito del Polo Economia del mare

Il Polo formativo Economia del mare, oltre alle attività formative IFTS – standard o personalizzate -, può dare attuazione a ulteriori attività formative; nonché ad attività di carattere non formativo configurabili come azioni di sistema. Nella tabella che segue, sono sintetizzati elementi utili alla realizzazione delle attività con indicazioni di dettaglio che specificano più puntualmente le modalità di organizzazione e gestione dei percorsi.

Tipologia formativa/Tipologia non formativa (azione di sistema)	Destinatari	Titolo di studio richiesto	Durata (attività formativa in senso stretto)	N° minimo e massimo di allievi per l'avvio del percorso	Stage	codice azione
Qualificazione di base abbreviata	disoccupati, non occupati, occupati a rischio di disoccupazione, lavoratori in cassa integrazione, lavoratori in mobilità	Nessun titolo	Da 1000 a 1.200 ore	Da 12 a 25	Almeno il 30% dell'attività formativa in senso stretto	80qbaMA
Formazione imprenditoriale di base	disoccupati, non occupati, occupati a rischio di disoccupazione, lavoratori in cassa integrazione, lavoratori in mobilità	Nessun titolo	Da 50 a 200 ore	Da 12 a 25	Non pertinente	80fibMA
Aggiornamento	Occupati, lavoratori in cassa integrazione	Nessun titolo	Da 20 a 80 ore	Da 5 a 25	Non pertinente	80aggMA
Work experience	disoccupati, non occupati, occupati a rischio di disoccupazione, lavoratori in cassa integrazione, lavoratori in mobilità	Qualifica professionale; diploma di scuola media superiore Diploma di laurea triennale o specialistico o del vecchio ordinamento	4 o 6 mesi	1 allievo	Non pertinente	80weMA

Formazione permanente per gruppi omogenei – post diploma	disoccupati, non occupati, lavoratori in cassa integrazione, lavoratori in mobilità	Diploma scuola media superiore	250 ore di aula e 240 ore di tirocinio	Da 12 a 25	240 ore	80fpgopdMA
Formazione permanente per gruppi omogenei – post laurea	disoccupati, non occupati, occupati, lavoratori in cassa integrazione, lavoratori in mobilità	Disoccupati e non occupati con diploma di laurea triennale o specialistica o magistrale o del vecchio ordinamento; occupati, lavoratori in cassa integrazione, lavoratori in mobilità anche con diploma di scuola media superiore	Da 40 a 80 ore	Da 12 a 25	Non pertinente	80fpgoplMA
Formazione permanente per gruppi omogenei – Operazioni di base	disoccupati,occupati, non occupati, occupati, lavoratori in cassa integrazione, lavoratori in mobilità	Nessun titolo	Da 16 a 80 ore	Da 12 a 25	Non pertinente	80fpgoMA
Orientamento – attività seminariali	disoccupati, non occupati, occupati, lavoratori in cassa integrazione, lavoratori in mobilità	Nessun titolo	Non più di 8 ore in non più di 2 giornate	Almeno 15	Non pertinente	80orsMA

2.1. Qualificazione di base abbreviata

Le proposte formative relative alla tipologia formativa "Qualificazione di base abbreviata" (codice azione: 80qbaMA) devono essere adeguatamente motivate dall'analisi relativa alla spendibilità della figura professionale nel mondo del lavoro.
I partecipanti alle attività formative, a pena di ammissibilità, al momento della selezione devono:
a) essere residenti o domiciliati sul territorio regionale;
b) avere almeno 18 anni compiuti.

Ciascuna proposta deve riferirsi ad una figura ed al corrispondente profilo (laddove previsto) di cui all'Allegato A del Documento "Linee guida per la realizzazione dei percorsi di Istruzione e Formazione Professionale. Gli standard regionali" approvato con DGR n. 1284 del 30 giugno 2010.

Possono essere attivati tuttavia in forma provvisoria nuovi profili (ovviamente riferiti alle figure di cui al citato Documento), purché sia dimostrato il reale fabbisogno formativo del territorio di riferimento e purché vengano rispettate le seguenti condizioni:
a) accertare che non si contravvenga a disposizioni normative nazionali o regionali di settore che definiscono figure professionali specifiche;
b) analizzare le possibili corrispondenze con le qualifiche esistenti nell'ambito della contrattazione collettiva;
c) proporre qualifiche relative a professionalità compiute e non a singole mansioni.

Ogni percorso formativo si conclude con un esame finale al quale possono partecipare gli allievi che hanno assicurato l'effettiva presenza, certificata sull'apposito registro, pari ad almeno il 70% dell'attività formativa in senso stretto, al netto dell'esame finale.
L'esame finale si svolge secondo le modalità previste all'Allegato C del Documento "Linee guida per la realizzazione dei percorsi di Istruzione e Formazione Professionale. Gli standard regionali" approvato con DGR n. 1284 del 30 giugno 2010.
Le operazioni devono prevedere, i seguenti moduli formativi:
a) modulo relativo alle tematiche della sicurezza e della salute sui luoghi di lavoro, di cui alla deliberazione della Giunta regionale n. 2278 del 25 luglio 2003 e successive modifiche e integrazioni reperibile sul sito www.regione.fvg.it, *formazione,lavoro, pari opportunità /formazione/area operatori*;
b) modulo di 3 ore relativo ai diritti/doveri di cittadinanza.

Al fine di favorire la partecipazione di lavoratori già in possesso di talune delle competenze acquisibili attraverso la frequenza delle operazioni in questione, è ammessa la partecipazione solo ad alcuni dei moduli formativi previsti a fronte di un accertamento delle competenze che evidenzi il fabbisogno formativo residuo, necessario per ottenere l'attestato di qualifica previsto. Pertanto:
a) a pena di decadenza dal contributo, almeno 8 allievi devono partecipare all'intera operazione formativa mentre la quota rimanente può usufruire della modalità di partecipazione individualizzata;
b) la documentazione di inizio dell'attività deve distinguere i nominativi degli allievi per i quali si prevede la totale partecipazione all'operazione formativa e quelli degli allievi per i quali si prevede la modalità di partecipazione individualizzata. La documentazione deve essere inviata on line al Servizio utilizzando l'applicativo WEBFORMA reperibile sul sito internet www.regione.fvg.it, *formazione,lavoro, pari opportunità /formazione/area operatori*;
c) la soglia minima di presenza richiesta per la rendicontabilità degli allievi (70% al netto della prova finale) è computata rispetto allo specifico percorso previsto per ciascun allievo.

2.2. Work experience

La realizzazione di Work experience – WE (codice azione: 80weMA) - mira a favorire un'esperienza formativa fortemente professionalizzante inserita in ambito lavorativo. La progettazione della singola WE deve tener conto di fabbisogni specifici del mondo imprenditoriale operante nei settori della navalmeccanica, della nautica

da diporto, della cantieristica, della portualità, della logistica. Ciascuna WE è finalizzata all'acquisizione, da parte dell'allievo, di competenze e conoscenze in grado di favorire la collocazione occupazionale presso realtà lavorative regionali attive nei settori sopraindicati, favorendo in tal modo anche il trasferimento del valore aggiunto acquisito durante l'esperienza formativa.

Le WE si compongono delle seguenti parti:

a. modulo di orientamento al ruolo. Si tratta di una fase di breve durata – non più di due giornate –, nella quale vengono forniti all'allievo elementi utili ad inquadrarne la collocazione e le attività da svolgere durante la WE; all'interno di tale modulo deve essere prevista una informativa, della durata di 2 ore, sui temi della sicurezza e salute nei luoghi di lavoro che riguardi argomenti di carattere generale sulla cultura della prevenzione;
b. tirocinio formativo in impresa;
c. verifica finale dei risultati conseguiti, della durata di due ore, realizzata da almeno due persone (dal coordinatore e/o dal tutor del soggetto attuatore e da un rappresentante e della struttura ospitante), co il rilascio di un attestato di frequenza.

Il modulo di orientamento al ruolo si deve svolgere all'inizio dell'operazione presso una sede accreditata del soggetto attuatore; il tirocinio formativo e la verifica finale si devono svolgere presso sedi in regola con la normativa vigente in materia di sicurezza e salute sui luoghi di lavoro.

Le WE si realizzano secondo il seguente rapporto mesi /ore di formazione:

Ore	**Mesi**
720	Non più di sei mesi
480	Non più di quattro mesi

Le WE si realizzano presso imprese collocate sul territorio regionale, sul territorio nazionale o presso Paesi UE. E' ammissibile la realizzazione di WE presso enti pubblici o aziende controllate.
Ogni WE deve prevedere almeno un giorno di riposo settimanale; non è ammesso un impegno giornaliero superiore a 8 ore.
Ai fini della rendicontabilità dell'allievo, e quindi della WE, è richiesta l'effettiva partecipazione ad almeno il 70% delle ore dell'attività formativa in senso stretto, al netto della prova finale 504 ore nel caso di WE di 720 ore; 336 ore nel caso di WE da 480 ore); a tali fini il soggetto attuatore inoltra, contestualmente al modello di avvio dell'attività, il calendario di realizzazione della WE. Modifiche al calendario devono essere preventivamente comunicate al Servizio.
Non è ammessa la sostituzione dell'allievo.
La chiusura anticipata della WE ed il riconoscimento delle spese sino a quel momento sostenute è ammissibile qualora ricorra una delle seguenti condizioni:

a) l'allievo ha trovato una occupazione lavorativa, con documentazione dell'inserimento occupazionale;
b) l'allievo è in condizioni di salute tali da non consentire la prosecuzione della WE. Tale condizione di salute deve essere certificata dalla struttura sanitaria competente.

Deve essere garantita la piena corrispondenza tra i contenuti dell'operazione e la sua effettiva realizzazione. In questo senso si richiede, da parte del soggetto attuatore, la predisposizione di relazioni bimestrali che illustrano l'avanzamento dell'operazione e la sua coerenza. Tali relazioni devono essere realizzate entro il quindicesimo giorno del mese successivo al bimestre considerato e sottoscritte dal tutor aziendale. Le relazioni devono rimanere presso il soggetto attuatore a disposizione per le verifiche in itinere realizzate dal Servizio e devono essere successivamente allegate al rendiconto.

La procedura relativa alla preparazione di ogni WE prevede le seguenti fasi:

a) fase 1: individuazione della struttura ospitante e definizione del percorso formativo, con l'indicazione della figura professionale da formare, dei requisiti richiesti all'allievo, delle modalità di realizzazione del percorso;
b) fase 2: pubblicizzazione della WE e raccolta delle domande dell'utenza. Il termine per la presentazione delle candidature non può essere inferiore a 15 giorni dall'inizio della pubblicizzazione;
c) fase 3: selezione dei candidati. Tale fase si conclude con la predisposizione del verbale di selezione, disponibile sul sito www.regione.fvg.it *formazione,lavoro, pari opportunità /formazione/area operatori*, e la stesura della graduatoria;

d) fase 4: trasmissione della proposta al Servizio per la relativa valutazione;
e) fase 5: definizione dell'accordo tra il soggetto attuatore, la struttura ospitante e l'allievo che sancisce la realizzazione della WE. Tale fase si conclude con la sottoscrizione da parte di detti soggetti dell'apposito documento disponibile sul sito www.regione.fvg.it *formazione,lavoro, pari opportunità /formazione/area operatori* (convenzione - modello FP – 5a).

2.3. Formazione permanente per gruppi omogenei – post diploma

I percorsi formativi relativi alla tipologia formativa "Formazione permanente per gruppi omogenei – post diploma" (codice azione: 80fpgopdMA):

a) si compongono di una parte d'aula di 250 ore e di un tirocinio della durata di 240 ore. Il tirocinio deve essere realizzato in non più di 2 mesi, sulla base di un calendario d'impegno che accompagna quello relativo alla formazione d'aula;
b) prevedono la realizzazione del tirocinio presso imprese collocate sul territorio regionale;
c) prevedono, per la parte di tirocinio, il riconoscimento di un'indennità oraria a favore degli allievi, per la loro effettiva presenza certificata sul registro, di euro 2,30;
d) devono prevedere, nella fase progettuale, l'indicazione delle imprese ospitanti il tirocinio.

Ai fini della ammissibilità degli allievi alla prova finale e della loro rendicontabilità, è richiesta l'effettiva presenza ad almeno il 70% della formazione d'aula al netto della prova finale e ad almeno il 70% delle ore del tirocinio.

2.4. Formazione permanente per gruppi omogenei – post laurea

I percorsi formativi relativi alla tipologia formativa "Formazione permanente per gruppi omogenei – post laurea" (codice azione: 80fpgoplMA) mirano ad elevare la qualificazione professionale dei destinatari attraverso percorsi formativi di breve durata caratterizzati dal taglio specialistico e dalla trattazione di tematiche specifiche finalizzate ad arricchire e rafforzare le competenze necessarie ad entrare oppure a consolidare la posizione nel mercato del lavoro.

2.5. Formazione permanente per gruppi omogenei – operazioni di base

I percorsi formativi relativi alla tipologia formativa "Formazione permanente per gruppi omogenei – operazioni di base" (codice azione: 80fpgoMA) prevedono una durata compresa tra 16 e 80 ore da realizzarsi attraverso formazione d'aula.

Ai fini della ammissibilità degli allievi alla prova finale e della loro rendicontabilità, è richiesta l'effettiva presenza ad almeno il 70% della formazione d'aula al netto della prova finale.

2.6. Orientamento – attività seminariali

I percorsi formativi relativi alla tipologia formativa "Formazione permanente per gruppi omogenei – attività seminariali" (codice azione: 80orSMA) mirano ad assicurare ampia diffusione a soggetti già occupati nel settore e/o non occupati relativamente a tematiche di carattere trasversale o specialistico attinenti l'economia del mare.

E' ammissibile la partecipazione di lavoratori di enti pubblici alle attività di cui al presente paragrafo purché in soprannumero rispetto al numero minimo di allievi previsto per la realizzazione delle medesime attività.

Le attività non possono avere una durata superiore a otto ore da svolgersi in non più di due giornate e si concludono con una verifica del gradimento da parte dei destinatari. Non sono ammissibili attività pratiche.

2.7. Aggiornamento

I percorsi formativi relativi alla tipologia formativa "Aggiornamento" (codice azione: 80aggMA), sono rivolti agli imprenditori ed ai lavoratori delle imprese collocate sul territorio della regione Friuli Venezia Giulia ed operanti nei settori oggetto dell'azione del Polo.
In particolare si fa riferimento ai lavoratori con contratto di lavoro dipendente (tempo pieno, tempo parziale, tempo indeterminato, tempo determinato) e/o alle forme contrattuali di cui al d.lgs. del 10 settembre 2003, n. 276 "Attuazione delle deleghe in materia di occupazione e mercato del lavoro", anche in CIG o CIGS.
Nel caso di lavoratori con contratto che prevede parti obbligatorie di formazione professionale (ad es. apprendistato), è ammissibile esclusivamente la formazione ulteriore ed aggiuntiva rispetto a quella contrattualmente prevista. Qualora si preveda la partecipazione di lavoratori appartenenti a tali categorie, è richiesta apposita dichiarazione sottoscritta dal legale rappresentante dell'impresa che attesta il carattere aggiuntivo della formazione.
E' ammissibile la partecipazione di lavoratori di enti pubblici alle attività di cui al presente paragrafo purché in soprannumero rispetto al numero minimo di allievi previsto per la realizzazione delle medesime attività.
Nella progettazione delle singole iniziative si invita a tener conto, in particolare, delle esigenze formative dei lavoratori con contratto di lavoro a tempo determinato, con i contratti di cui al d.lgs. n. 276/2003, in cassa integrazione o comunque interessati dall'applicazione di provvedimenti in materia di ammortizzatori sociali.

Le operazioni possono essere:
a) monoaziendali, vale a dire connesse al fabbisogno di una sola impresa;
b) pluriaziendali, vale a dire connesse al fabbisogno di due o più imprese.
Nella descrizione delle operazioni presentate il soggetto proponente deve indicare l'impresa o le imprese interessate. L'operazione deve essere accompagnata dall'incarico ad operare da parte di ogni impresa interessata a favore del soggetto proponente. Tale incarico deve essere sottoscritto dal rappresentante legale dell'impresa o da persona con potere di firma documentato.
Ciascuna operazione deve trovare avvio con almeno 5 allievi; il numero massimo di allievi previsti per l'avvio dell'operazione è pari a 25. Entro il primo quarto dell'attività formativa in senso stretto è possibile inserire un numero di allievi superiore a quello inizialmente previsto dal progetto nel limite, comunque, del limite massimo di 25 unità.
Fermi restando i suddetti limiti, la presenza degli allievi in aula è legata anche ai limiti della capienza dell'aula stessa ai sensi della normativa in tema di accreditamento.
Ogni operazione, **pena la decadenza dal contributo**, si conclude con una prova finale.
Ai fini della ammissione alla prova finale e della rendicontabilità, ogni allievo deve assicurare l'effettiva presenza certificata sull'apposito registro pari ad almeno il 70% dell'attività formativa in senso stretto, al netto della prova finale.
L'attività formativa in senso stretto si distingue in teoria, esercitazioni pratiche e affiancamento. Il limite massimo previsto per l'area pratica è pari al 50% dell'attività formativa in senso stretto. Inoltre ciascuna operazione non può prevedere una attività in affiancamento all'interno del ciclo di produzione superiore al 25% dell'attività formativa in senso stretto.
Non è ammesso il ricorso alla Formazione a distanza.

I percorsi formativi realizzati in questa tipologia rientrano nel campo di applicazione del regolamento (CE) n. 800/2008 della Commissione del 6 agosto 2008, con particolare riguardo alle Sezione 8, articoli 38 e 39.

Si considera impresa ogni entità, indipendentemente dalla forma giuridica rivestita, che eserciti una attività economica. In particolare sono considerate tali le entità economiche che esercitano una attività artigianale o altre attività a titolo individuale o familiare, le società di persone o le associazioni che esercitano una attività economica.

PMI		
Media impresa	**Piccola impresa**	**Microimpresa**
Numero dipendenti da 50 a 249	Numero dipendenti da 10 a 49	Numero dipendenti inferiore a 10
fatturato annuo tra 50 e 10 milioni di euro e/o bilancio annuo tra 43 e 10 milioni di euro	fatturato annuo tra 9,99 e 2 milioni di euro e/o bilancio annuo tra tra 9,99 e 2 milioni di euro	fatturato annuo inferiore a 2 milioni di euro e/o bilancio annuo inferiore a 2 milioni di euro

Con riferimento all'inquadramento dell'impresa nelle categorie della grande impresa o PMI – media impresa, piccola impresa, microimpresa), valgono le seguenti indicazioni:

a) numero dipendenti – effettivi. Gli effettivi corrispondono al numero di unità lavorative/anno (ULA), vale a dire al numero di persone che, durante l'esercizio in questione, hanno lavorato nell'impresa o per conto di essa a tempo pieno. Il lavoro dei dipendenti che non hanno lavorato durante tutto l'esercizio o che hanno lavorato a tempo parziale, a prescindere dalla durata, o come lavoratori stagionali, è contabilizzato in frazioni ULA. Gli effettivi sono composti:
   1) dai dipendenti;
   2) dalle persone che lavorano per l'impresa, in posizione subordinata e, per la legislazione nazionale sono considerati come gli altri dipendenti dell'impresa;
   3) dai proprietari gestori;
   4) dai soci che svolgono un'attività regolare nell'impresa e beneficiano di vantaggi finanziari da essa forniti.

   Gli apprendisti con contratto di apprendistato o gli studenti con contratto di formazione non sono contabilizzati come facenti parte degli effettivi. La durata dei congedi di maternità o i congedi parentali non è contabilizzata;

b) dati utilizzati per il calcolo degli effettivi e degli importi finanziari e periodo di riferimento. I dati impiegati per calcolare gli effettivi e gli importi finanziari sono quelli riguardanti l'ultimo esercizio contabile chiuso e sono calcolati su base annua. Sono presi in considerazione a partire dalla data di chiusura dei conti. L'importo del fatturato è calcolato al netto dell'IVA o di altri diritti o imposte indirette.
   Se alla data di chiusura dei conti l'impresa constata di essere andata, su base annua, al di sopra o al di sotto delle soglie degli effettivi o le soglie finanziarie, essa perde o acquisisce la qualifica di media, piccola o microimpresa solo se questo superamento avviene per due esercizi consecutivi.
   Se si tratta di una impresa di nuova costituzione, i cui conti non sono ancora stati approvati, i dati in questione sono oggetto di stima in buona fede ad esercizio in corso.

La collocazione delle operazioni nell'area degli aiuti alla formazione comporta la compartecipazione finanziaria per l'attuazione dell'operazione da parte dell'ente pubblico finanziatore e dell'impresa privata destinataria dell'operazione. Sulla base di quanto previsto dalla richiamata normativa comunitaria, l'intensità d'aiuto della parte pubblica è la seguente:

Formazione specifica	Formazione generale
25% dei costi ammissibili	60% dei costi ammissibili

Gli interventi di formazione specifica comprendono insegnamenti direttamente o prevalentemente applicabili alla posizione, attuale o futura, del dipendente presso l'impresa, tali da fornire qualifiche non trasferibili o limitatamente trasferibili ad altre imprese o settori di occupazione; gli interventi di formazione generale comprendono insegnamenti non direttamente o prevalentemente applicabili alla posizione, attuale o futura, del dipendente presso l'impresa e che forniscono qualifiche trasferibili ad altre imprese o settori di occupazione.
Ai sensi di quanto previsto dall'articolo 38 del regolamento (CE) 800/2008, la formazione è "generale" se:

a) è di carattere pluriaziendale;

b) è riconosciuta, certificata e validata dalla Regione (attraverso la sottoscrizione dell'attestato di frequenza rilasciato agli allievi ad avvenuto superamento della prova finale).

E' possibile giungere ad una intensità di aiuto fino all'80% dei costi ammissibili nei seguenti casi:

a. Formazione a favore di lavoratori svantaggiati o disabili	b. Formazione a favore di medie imprese	c. Formazione a favore di piccole imprese e microimprese
d. + 10%	e. + 10%	f. + 20%

Per la definizione di lavoratore svantaggiato o disabile si fa riferimento a quanto disposto dal Reg. (CE) n.800/08 del 06/08/2008 art. 2.

L'onere relativo alla dimostrazione del possesso dei requisiti necessari per rientrare nelle suddette categorie di svantaggio è in capo al soggetto proponente.

Per i corsi pluriaziendali, al fine di consentire il calcolo delle singole quote di cofinanziamento, il costo totale è ripartito e attribuito d'ufficio ai diversi committenti, in ragione proporzionale al numero di allievi con cui ciascuno di essi partecipa al corso. In tale caso, l'importo del cofinanziamento privato del corso è costituito dalla somma delle quote di cofinanziamento privato calcolate per ciascuna delle imprese committenti del corso stesso in relazione alle proprie specifiche condizioni e relative intensità percentuali.

L'eventuale riduzione di intensità del contributo privato dovuta alla presenza di soggetti svantaggiati si applica pro quota.

I finanziamenti non possono essere concessi qualora siano interessate imprese che abbiano ottenuto e successivamente non rimborsato aiuti di stato dichiarati illegali o incompatibili dalla Commissione europea.

In relazione a quanto disposto dall'art. 6 comma 11, della legge L. 25-2-2008 n. 34 ed in applicazione della giurisprudenza Deggendorf (causa Ce188/92), è richiesta, contestualmente alla presentazione dell'operazione, la presentazione della dichiarazione, ai sensi dell'articolo 47 del testo unico di cui al DPR 445/2000 e secondo lo schema di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 23 maggio 2007, pubblicato nella Gazzetta ufficiale n. 160 del 12 luglio 2007, di non essere destinatari di ordini di recupero per aiuti dichiarati illegali o incompatibili.

2.8. Formazione imprenditoriale di base

I percorsi formativi relativi alla tipologia formativa "Formazione imprenditoriale di base" (codice azione: 80fibMA) sono finalizzati a sostenere soggetti intenzionati ad avviare nuove attività imprenditoriali o attività di lavoro autonomo in settori coerenti con quelli oggetto dell'azione del Polo formativo; in particolare si vogliono fornire ai destinatari le conoscenze utili ad affrontare la fase di impianto e avvio dell'impresa, anche con il sostegno alla predisposizione del *business plan.*

2.9 Azioni di sistema

Le azioni di sistema (codice azione 82asMA) sono funzionali all'accrescimento della efficacia delle azioni di carattere formativo che si intendono realizzare e devono essere, quanto a contenuto ed ambito di intervento, coerenti con le previsioni del Piano triennale. La realizzazione delle azioni di sistema non può superarre, dal punto di vista finanziario, gli importi indicati al paragrafo 2.5 delle Direttive.

3. Indicazioni trasversali

3.1. Soglia di presenza ai fini dell'ammissibilità all'esame o prova finale e della rendicontabilità degli allievi

Relativamente a tutte le attività di carattere formativo realizzate dai Poli si ribadisce che, ai fini della rendicontazione e della ammissibilità all'esame finale, è richiesta la presenza certificata sull'apposito registro da

parte di ciascun allievo pari ad almeno il 70% dell'attività formativa in senso stretto al netto degli esami o prove finali.

3.2. Sedi di svolgimento

Le attività formative si svolgono, di norma, presso sedi didattiche accreditate ai sensi della normativa vigente.
È ammissibile il ricorso a sedi didattiche occasionali a fronte di motivate e documentate esigenze di carattere organizzativo e pedagogico che rendono necessario lo svolgimento delle operazioni presso una sede didattica non accreditata. L'uso della sede didattica occasionale può essere previsto nel formulario di presentazione dell'operazione. In tal caso il soggetto proponente descrive in modo puntuale ed esaustivo le esigenze che suggeriscono o impongono l'uso della sede didattica occasionale ed indica la stessa, attestandone la conformità alla normativa vigente in tema di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro. Qualora l'uso della sede didattica occasionale non sia previsto nel formulario di presentazione dell'operazione ma derivi da una diversa organizzazione che si rende opportuna o necessaria dopo l'approvazione dell'operazione stessa, il soggetto attuatore, prima dell'utilizzo della sede didattica occasionale, deve dare comunicazione alla Direzione centrale dell'utilizzo delle sede medesima, secondo le procedure vigenti.
Le attività che si configurano come tirocinio in impresa devono svolgersi presso sedi conformi alla normativa vigente in tema di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro.

3.3. Stage

Alcune delle attività formative realizzate dai Poli prevedono lo svolgimento di periodi di stage in impresa.
La possibile presenza o co-presenza di più stagisti presso la medesima struttura ospitante, a prescindere dalla tipologia di operazione al cui interno si realizza lo stage, è così disciplinata:

Num. dipendenti a tempo indeterminato operanti presso la struttura ospitante	Num. massimo stagisti contemporaneamente presenti presso la medesima struttura ospitante	Note
Nessuno	1	La presenza dello stagista è ammessa solamente se la struttura ospitante: • si configura come impresa artigiana, il cui titolare è maestro artigiano iscritto all'albo di cui all'art. 23 della L.R. 12/2002 • rientra nel settore delle lavorazioni artistiche di cui all'articolo 16 del regolamento di cui al D.P.Reg. del 20 dicembre 2002, n. 0400/Pres. • è uno studio professionale
Da 1 a 5	1	
Da 6 a 19	2	
Oltre i 19	10% del numero dei dipendenti a tempo indeterminato (con arrotondamento verso l'alto	

	a partire dal decimale "5")

I limiti sopraindicati riguardo al numero massimo degli stagisti ospitabili si applicano anche relativamente alle tipologie di cui al D.M. 25 marzo 1998, n. 142.
Qualora la struttura ospitante sia un'impresa con più unità produttive, i riferimenti da prendere in considerazione sono quelli dell'unità produttiva interessata.

3.4. Partecipazione alle attività formative

La partecipazione all'attività formativa è a titolo gratuito. Non sono ammesse clausole tra il soggetto attuatore e l'allievo che prevedano eventuali partecipazioni finanziarie, a qualunque titolo, da parte di quest'ultimo.

3.4.1 Partecipazione alle attività formative da parte di lavoratori in cassa integrazione o in mobilità o con disoccupazione indennizzata

Qualora sia previsto, a fronte della partecipazione all'attività formativa, il riconoscimento di una indennità oraria di partecipazione (e quindi nel caso delle tipologie formative Work experience e Formazione permanente per gruppi omogenei – post diploma), le disposizioni vigenti in tema di compatibilità tra ammortizzatori sociali e partecipazione ad attività formative comportano:

a) la non cumulabilità tra il trattamento di cassa integrazione ed l'indennità per la partecipazione ad attività formative;
b) la cumulabilità tra l'indennità di disoccupazione o mobilità e l'indennità di partecipazione ad attività formative, nel limite massimo, per quest'ultima, di euro 600/mese.

3.5. Informazione, pubblicità

I Poli formativi sono tenuti a informare la platea dei possibili destinatari circa:

a) le modalità e termini previsti per avere accesso alle operazioni di carattere formativo;
b) il fatto che le operazioni sono cofinanziate dal Fondo Sociale Europeo;
c) il fatto che le operazioni sono state selezionate nel quadro del Programma Operativo cofinanziato dal Fondo Sociale Europeo e sulla base dei criteri di valutazione approvati dal Comitato di sorveglianza del Programma;

Tutti gli interventi informativi e pubblicitari rivolti ai destinatari, ai potenziali destinatari ed al pubblico devono recare i seguenti emblemi.

Unione Europea	Repubblica Italiana
Unione europea Fondo sociale europeo	REPVBBLICA ITALIANA
Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia – Direzione centrale lavoro, formazione, commercio e pari opportunità	FSE in Friuli Venezia Giulia
REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA	POR 2007-2013 FSE FRIULI VENEZIA GIULIA UN INVESTIMENTO PER IL TUO FUTURO

Il mancato rispetto delle disposizioni di cui al presente paragrafo è causa di inammissibilità delle spese sostenute a valere sulla voce di spesa "Pubblicizzazione e promozione dell'operazione".

Il processo di selezione dei partecipanti alle operazioni di carattere formativo deve essere chiaramente descritto, quanto a termini e modalità, nell'attività di promozione e pubblicità dell'operazione.
Le modalità di promozione e pubblicizzazione dell'operazione e la descrizione delle modalità di selezione devono essere indicate nell'operazione all'atto della presentazione della relativa proposta all'Autorità di gestione.

3.6. Gestione amministrativa delle operazioni

L'inoltro della comunicazione di inizio attività, sia per i progetti formativi che per quelli non formativi, deve avvenire esclusivamente on-line utilizzando l'applicativo webforma.

Per tutte le attività formative la procedura prevede, oltre alla comunicazione della data di inizio attività, l'invio del calendario e l'aggiornamento dello stesso, dei dati degli allievi, del personale impiegato e delle successive variazioni nonché la comunicazione della data di selezione dei partecipanti, se prevista, e dei selezionatori impiegati.
Qualora il percorso formativo preveda lo Stage, dovrà essere inviato il modello cartaceo FP5b.
Inoltre, dovrà essere inviato il mod. FP6, con l'indicazione della data dell'esame finale, ed il mod. "FP7 verbale d'esame" a chiusura di tutte le attività. Si rammenta che per i percorsi che prevedono una frequenza certificata delle attività d'aula e dello stage deve essere utilizzato il mod. FP7PD, nel caso di percorsi di qualifica che prevedano la frequenza solo ad alcuni moduli formativi dovrà essere inviato il mod.FP7e, salvo diverse disposizioni impartite dallo scrivente servizio relative all'utilizzo della medesima modulistica attraverso modalità on-line.

Per tutte le attività non formative la procedura prevede, oltre alla comunicazione della data di inizio attività, l'invio del calendario e l'aggiornamento dello stesso, l'invio dei dati del personale impiegato (consulenti esterni) con relativo numero di ore previste di incarico e la compilazione, da parte di ciascun consulente, del "Registro attività non formative" mod. FP8b.
La conclusione dell'attività dovrà essere documentata mediante l'invio del modello cartaceo "FP7cons", salvo diverse disposizioni impartite dallo scrivente servizio relative all'utilizzo della medesima modulistica attraverso modalità on-line.

ALLEGATO 4
Gestione finanziaria, costi ammissibili e documentazione dell'avvenuta realizzazione delle attività

La gestione finanziaria delle operazioni di cui al presente avviso avviene secondo la modalità a costi reali o con l'applicazione di tabelle standard di costi unitari, nell'ambito di quanto stabilito dal documento approvato dalla Giunta regionale con deliberazione n.2461 del 2 dicembre 2010

1. Operazioni gestite secondo la modalità a costi reali

Nella realizzazione delle operazioni secondo la modalità a costi reali i costi diretti effettivamente sostenuti devono essere documentati da fatture quietanzate o altra documentazione contabile di equivalente valore probatorio.
I costi indiretti sono dichiarati su base forfettaria, nella misura pari al 20% dei costi diretti. Non è prevista la presentazione di documentazione contabile a supporto.
Le prestazioni concernenti le funzioni di ideazione e progettazione, pubblicizzazione e promozione dell'operazione, selezione e orientamento dei partecipanti, elaborazione del materiale didattico, docenza, tutoraggio sono realizzabili da personale dipendente, parasubordinato o esterno.
La determinazione dei costi relativi al personale dipendente o parasubordinato avviene secondo le modalità indicate nell'allegato 5.
Le prestazioni del personale esterno avviene sulla base di apposita lettera di incarico, sottoscritta tra le parti prima della realizzazione della funzione, nella quale devono essere indicati:
- l'operazione al cui interno si realizza la funzione, con l'individuazione del codice dell'operazione attribuito dal Servizio;
- il numero delle ore di impegno;
- il costo orario della prestazione;
- il costo totale previsto per la realizzazione della prestazione.

Per quanto concerne l'affidamento di parte delle attività a terzi, si rinvia ai paragrafi 3, 3.1, 3.2, 3.3.
Di seguito viene data descrizione delle operazioni previste dalle presenti direttive che si realizzano a costi reali.

1.1 Qualificazione superiore post diploma – 80stM, 80stL, 80stI, 80stA, 80stMA

Il costo ora/corso massimo previsto per la realizzazione delle operazioni è pari a euro 170,00.
Il costo complessivo dell'operazione è pari al prodotto tra il costo ora/corso individuato dal soggetto attuatore nell'ambito del massimale previsto e il numero delle ore dell'attività formativa in senso stretto prevista.
Nella predisposizione del preventivo di spesa dell'operazione:

a. la parte del costo complessivo relativa ai costi diretti viene imputata alla voce di spesa B2.3 – Erogazione del servizio;
b. la parte del costo complessivo relativa ai costi indiretti e corrispondente al 20% del totale dei costi diretti viene imputata alla voce di spesa C0 – Costi indiretti.

In fase di rendicontazione, le spese effettivamente sostenute sono imputabili alle seguenti voci di spesa:

Voce di spesa		Note
B1.2	Ideazione e progettazione	Fino ad un massimo del 5% del costo approvato a preventivo.
B1.3	Pubblicizzazione e promozione	Le spese sono ammesse nel periodo di attività formativa in

	dell'operazione	senso lato precedente l'avvio delle attività formative.
B1.4	Selezione e orientamento dei partecipanti	
B1.5	Elaborazione del materiale didattico	
B2.1	Docenza	In questa voce di spesa possono essere rendicontate anche le spese di viaggio, vitto e alloggio del personale docente dipendente
B2.2	Tutoraggio	Fino ad un massimo del 100% delle ore dell'attività formativa in senso stretto al netto della prova finale. In questa voce di spesa possono essere rendicontate le spese di viaggio, vitto e alloggio del personale dipendente addetto alle funzioni di tutoraggio.
B2.7	Esami e prove finali	
B2.8	Altre funzioni tecniche	– Fideiussione bancaria o assicurativa a copertura dell'anticipazione; – certificazione esterna del rendiconto, fino ad un massimo di euro 300; – costi per l'assicurazione degli allievi.
B2.9	Utilizzo locali e attrezzature per l'attività programmata	
B2.10	Utilizzo materiali di consumo per l'attività programmata	
B4.1	Direzione	Fino ad un massimo del 25 % delle ore dell'attività formativa in senso stretto al netto della prova finale
B4.2	Coordinamento	Fino ad un massimo del 50 % delle ore dell'attività formativa in senso stretto al netto della prova finale. Per l'attività 9 fino ad un massimo di 10 ore
B4.3	Segreteria tecnica e organizzativa, monitoraggio fisico e finanziario, rendicontazione	Fino ad un massimo del doppio delle ore dell'attività formativa in senso stretto al netto della prova finale. Per l'attività 9 fino ad un massimo di 40 ore Per l'attività 10 fino ad un massimo di 30 ore per ogni linea di attività
C0	Costi indiretti	In misura pari al 20% della somma dei costi diretti

Il costo dell'operazione approvato a preventivo costituisce il limite massimo delle spese ammissibili a carico del POR FSE.
Eventuali decurtazioni al costo complessivo esposto a rendiconto apportate dal Servizio a valere sui costi diretti determinano una corrispondente decurtazione percentuale dei costi indiretti che devono mantenere una quantificazione pari al 20% dei costi diretti.

1.2 Formazione permanente con modalità individuali – 80pM, 80pL, 80pI, 80pA, 80pMA

Tali operazioni sono finanziate non in riferimento all'attività formativa (in quanto già finanziata), ma in relazione all'azione di tutoraggio pedagogico (bilancio delle competenze, tenuta registri, assistenza pedagogica, ecc…).
Nella predisposizione del preventivo di spesa, i costi vanno imputati alla voce di spesa B2.3 – Erogazione del servizio, secondo le seguenti modalità:

Voce di spesa	Note
B2.3 – Erogazione del servizio	– Tutoraggio. Per un numero di ore non superiore al 40% della durata totale dell'operazione (percorso personalizzato). Il parametro orario di riferimento è

	fissato in Euro 18,00. L'attività si intende riferita: • per il 50% al tutoraggio propedeutico all'avvio del percorso; • per il rimanente 50% al tutoraggio durante la fase esecutiva del percorso. L'interruzione del percorso da parte dell'allievo determina la sola conferma del contributo per il 50% relativo all'attività propedeutica. In questa voce di spesa possono essere rendicontate le spese di viaggio, vitto e alloggio del personale dipendente addetto alle funzioni di tutoraggio. - Certificazione esterna del rendiconto, per una spesa massima di euro 60,00

In fase di rendicontazione i costi relativi al tutoraggio vanno imputati alla voce di spesa B2.2 – Tutoraggio ed i costi relativi alla certificazione esterna del rendiconto alla voce di spesa B2.8 – Altre funzioni tecniche.

1.3 Attivazione di studi, ricerche e valutazioni – 82ff, 82it, 82sc, 82bp, 82as

Si tratta di operazioni di carattere non formativo. I costi ammissibili sono i seguenti:

Voce di spesa		Note
B1.2	Ideazione e progettazione	Fino ad un massimo del 5% del costo approvato a preventivo
B1.3	Pubblicizzazione e promozione dell'operazione	Le spese sono ammissibili con solo riferimento all'azione 82bp.
B2.8	Altre funzioni tecniche	Fideiussione bancaria o assicurativa a copertura dell'anticipazione
B.3.2	Elaborazione reports e studi	Secondo quanto indicato dall'articolo 90 del Regolamento
B4.2	Coordinamento	Per un impegno massimo non superiore a 20 ore
B4.3	Segreteria tecnica e organizzativa, monitoraggio fisico e finanziario, rendicontazione	Per un impegno massimo non superiore a 30 ore

In fase di preventivo di spesa, il costo complessivo dell'operazione viene imputato alla voce di spesa B2.3 – Erogazione del servizio. In fase di rendicontazione il costo effettivamente sostenuto viene ripartito all'interno delle voci di spesa ammissibili della tabella di cui sopra.

1.4 Aggiornamento – 80aggMA

Il costo ora/corso massimo previsto per la realizzazione delle operazioni è pari a euro 180,00.
I costi ammissibili sono i seguenti:

Voce di spesa		**Note**
B1.2	Ideazione e progettazione	Il costo è ammissibile se la funzione è svolta da personale con rapporto di lavoro subordinato o parasubordinato o da soggetto esterno; l'importo massimo ammissibile non può essere superiore al 5% del costo complessivo dell'operazione ammesso a finanziamento, al

		netto dell'importo di cui alla voce di spesa B.2.6
B2.1	Docenza	La funzione può essere svolta da personale con rapporto di lavoro subordinato o parasubordinato o da soggetto esterno. In questa voce di spesa possono essere rendicontate anche le spese di viaggio, vitto e alloggio del personale docente
B2.2	Tutoraggio	Il costo è ammissibile solo se la funzione è svolta da personale con rapporto di lavoro subordinato o parasubordinato con un numero massimo di ore di impegno pari al 100% dell'attività formativa in senso stretto
B.2.6	Retribuzione e oneri del personale in formazione	E' ammissibile il costo del personale partecipante all'operazione; non può essere imputato un costo superiore al 40% del totale del costo dell'operazione. Nel caso di grandi imprese la percentuale imputabile non può essere superiore alla percentuale di contribuzione privata
B2.7	Esami e prove finali	
B2.8	Altre funzioni tecniche	– Fideiussione bancaria o assicurativa a copertura dell'anticipazione; – certificazione esterna del rendiconto, fino ad un massimo di euro 150; – costi per l'assicurazione degli allievi.
B2.9	Utilizzo locali e attrezzature per l'attività programmata	Ammortamento degli strumenti e delle attrezzature, per la quota da riferire al loro uso esclusivo per il progetto di formazione. Con specifico riferimento all'utilizzo di locali, sono ammissibili le sole spese riferibili a locali esterni all'azienda beneficiaria del progetto formativo
B2.10	Utilizzo materiali di consumo per l'attività programmata	Altre voci di spesa corrente, quali materiali e forniture, con attinenza diretta all'operazione
B4.1	Direzione	Il costo è ammissibile solo se la funzione è svolta da personale con rapporto di lavoro subordinato o parasubordinato con un numero massimo di ore di impegno pari al 25% dell'attività formativa in senso stretto
B4.2	Coordinamento	Il costo è ammissibile solo se la funzione è svolta da personale con rapporto di lavoro subordinato o parasubordinato con un numero massimo di ore di impegno pari al 50% dell'attività formativa in senso stretto
B4.3	Segreteria tecnica e organizzativa, monitoraggio fisico e finanziario, rendicontazione	Il costo è ammissibile solo se la funzione è svolta da personale con rapporto di lavoro subordinato o parasubordinato con un numero massimo di ore di impegno pari al 200% dell'attività formativa in senso stretto
C0	Costi indiretti	Il costo ammissibile è pari al 20% dei costi diretti

I costi diretti sono gestiti secondo la modalità a costi reali.
I costi indiretti sono dichiarati su base forfetaria, in misura pari al 20% dei costi diretti, ai sensi dell'articolo 11, paragrafo 3, lett. b), punto i) del regolamento (CE) n. 1081/2006 come modificato dall'articolo 1 del regolamento (CE) n. 396/2009.

Il preventivo di spesa dell'operazione viene predisposto nel modo seguente:

Costo ora/corso (entro il limite massimo di euro 180,00) * n. ore di formazione (attività in senso stretto)

Il prodotto derivante dall'operazione sopraindicata deve essere **ripartito** all'interno del preventivo di spesa nel modo seguente:

a) voce di spesa B2.3 – Erogazione del servizio: totale dei costi diretti dell'operazione, al netto delle spesa prevista a valere sulla voce di spesa B2.6;
b) voce di spesa B2.6 - Retribuzioni ed oneri del personale in formazione: totale dei costi derivanti dalla partecipazione degli allievi all'operazione;
c) voce di spesa C0: totale dei costi indiretti, solo per le operazioni a titolarità di un ente di formazione.

Si ricorda che:

- i costi relativi al personale in formazione ed i costi indiretti non possono essere superiori alla somma totale dei restanti costi previsti per la realizzazione dell'operazione (voce di spesa B2.3);
- il costo relativo alla voce di spesa B2.6 non può essere superiore al 40% del costo totale dell'operazione; nel caso di Grandi Imprese la percentuale imputabile non può comunque essere superiore alla percentuale di contribuzione privata.
- il totale dei costi indiretti – ammissibili per le sole operazioni a titolarità di un ente di formazione ed espressi in forma forfetaria - non può essere superiore al 20% dei costi diretti al netto dei costi imputati a valere sulla voce di spesa B2.6;
- a fronte del costo complessivo dell'operazione, il contributo pubblico a carico del FSE è determinato sulla base delle intensità di aiuto previste dalla normativa vigente in tema di aiuti alla formazione.

In fase di rendicontazione dell'operazione:

a) i costi imputati a preventivo in forma aggregata sulle voci di spesa B2.3, B2.6 e C0 costituiscono il tetto massimo di costi ammissibili a rendiconto in forma disaggregata e sulle competenti voci di spesa;
b) i costi diretti sostenuti rientranti nell'importo previsto, in forma aggregata, a valere sulla voce di spesa B2.3 sono ripartiti sulle voci di spesa ammissibili di cui alla tabella – costi diretti;
c) i costi diretti sostenuti a titolo retribuzione e oneri del personale in formazione sono imputati alla voce di spesa B2.6, entro il limite massimo del 40% del costo totale dell'operazione;
d) i costi indiretti sono rendicontati in forma forfetaria nella misura pari al 20% dei costi diretti al netto del costo rendicontato sulla voce di spesa B2.6;
e) l'imputazione dei costi relativi alla partecipazione degli allievi all'operazione (voce di spesa B2.6) ed alle prestazioni del personale dipendente avviene in base a quanto indicato nell'allegato 5 parte integrante delle presenti direttive. La base di calcolo è il costo orario del mese in cui è avvenuta la partecipazione all'operazione o si è svolta la funzione che deve essere moltiplicato per le ore di effettivo impegno nel mese di riferimento.

Qualora, in fase di controllo del rendiconto, il Servizio stabilisca una riduzione dei costi indiretti, avendone verificato la non ammissibilità, si procede ad una proporzionale riduzione dei costi indiretti che assicuri la loro percentualizzazione pari al 20% dei costi diretti.

1.5 Formazione permanente per gruppi omogenei – post diploma. Parte relativa al riconoscimento dell'indennità di partecipazione agli allievi – 80fpgopdMA

Le operazione concernenti "Formazione permanente per gruppi omogenei – post diploma" previste nell'ambito del Polo economia del mare – Percorsi aggiuntivi rispetto ai percorsi IFTS si articolano in una fase d'aula di 250 ore ed in una fase di stage in impresa di 240 ore. Tale seconda parte prevede il riconoscimento di una indennità

a favore degli allievi pari a euro 2,30 per ogni ora di effettiva presenza certificata sull'apposito registro che viene gestita secondo la modalità a costi reali.
Nella fase di predisposizione del preventivo il costo previsto viene imputato sulla voce di spesa B2.4 – Attività di sostegno all'utenza.
Nella fase di rendicontazione, i costi effettivamente sostenuti vengono imputati sulla medesima voce di spesa.

1.6 Orientamento – attività seminariali – 80orSMA

Ciascuna operazione non può prevedere un costo superiore a euro 5.000.
I costi ammissibili per la realizzazione delle operazioni sono i seguenti:

Voce di spesa		Note
B1.2	Ideazione e progettazione	Fino ad un massimo del 5% del costo approvato a preventivo
B1.3	Pubblicizzazione e promozione dell'operazione	Le spese sono ammissibili nel periodo di attività formativa in senso lato precedente all'avvio dell'attività formativa in senso stretto
B1.5	Elaborazione del materiale didattico	
B2.1	Docenza	In questa voce possono essere rendicontate le spese di viaggio, vitto e alloggio del personale docente
B2.2	Tutoraggio	Per un impegno massimo non superiore a 8 ore
B2.9	Utilizzo locali e attrezzature per l'attività programmata	
B2.10	Utilizzo materiali di consumo per l'attività programmata	
B3.1	Incontri e seminari	- Servizi di traduzione (con riferimento ai parametri di spesa di cui all'art. 73, c. 2 del regolamento); - servizi di registrazione (con riferimento ai parametri di spesa del tutor di cui all'art. 79, c. 2 del regolamento); - servizi connessi all'ospitalità; - trasferte dei relatori/docenti esterni, addetti al servizio di traduzione e registrazione esterni se residenti a distanze superiori a 150 km dalla sede di svolgimento dell'operazione.
B.3.2	Elaborazione reports e studi	Secondo quanto indicato dall'art. 90 del Regolamento
B4.2	Coordinamento	Per un impegno massimo non superiore a 10 ore
B4.3	Segreteria tecnica e organizzativa, monitoraggio fisico e finanziario, rendicontazione	Per un impegno massimo non superiore a 40 ore
C3	Telefono	
C4	Spese postali	
C6	Cancelleria e stampati	

In fase di predisposizione del preventivo di spesa il costo complessivo dell'operazione deve essere imputato alla voce di spesa B2.3 – Erogazione del servizio.

In fase di rendicontazione i costi effettivamente sostenuti vengono imputati nell'abito delle voci di spesa di cui alla tabella, nel rispetto di quanto indicato nella colonna "Note".

1.7 Qualificazione superiore post diploma – 80stM, 80stL, 80stl, 80stA, 80stMA; Aggiornamento – 80aggMA. Rideterminazione del costo dell'operazione

A tutti gli allievi frequentanti le operazioni finanziate di cui al presente paragrafo che raggiungono la soglia minima di presenza richiesta è assicurata la possibilità di condurre a buon fine la loro partecipazione con il conseguimento dell'attestazione finale prevista.
Relativamente alle operazioni per le quali si prevede un numero minimo di allievi alla partenza dell'attività formativa in senso stretto pari ad almeno 12 unità, qualora alla conclusione dell'attività formativa in senso stretto risulti aver raggiunto la soglia minima di presenza pari al 70% dell'attività formativa in senso stretto al netto degli esami finali un numero di allievi inferiore a 8, il Servizio provvede alla rideterminazione finanziaria dell'operazione detraendo dal costo complessivo approvato in fase di selezione la quota finanziaria – costo allievo – corrispondente al numero di allievi mancante per il raggiungimento del numero minimo di 8 allievi. A titolo esemplificativo si riporta una schematizzazione della menzionata rideterminazione finanziaria:

a) costo dell'operazione approvato in fase di selezione: euro 60.000,00
b) numero allievi previsti ad avvio dell'operazione: 12
c) costo allievo: euro 5.000,00
d) soglia minima di allievi che concludono con una soglia di presenza di almeno il 70% utile alla rendicontazione del costo dell'operazione approvato: 8
e) conclusione dell'operazione con 7 allievi che raggiungono la soglia di presenza del 70%: rideterminazione finanziaria dell'operazione a euro 55.000,00 ; conclusione dell'operazione con 6 allievi che raggiungono la soglia minima di presenza del 70%: rideterminazione finanziaria dell'operazione a euro 50.000,00; ecc…

Per le operazioni per le quali si prevede un numero minimo di allievi all'avvio pari a 5 unità, la soglia al di sotto della quale si procede alla rideterminazione del costo dell'operazione secondo le modalità sopraindicate è pari a 3 unità.
Il costo complessivo rideterminato dell'operazione costituisce il costo massimo ammissibile a rendiconto da parte dell'Autorità di gestione.

1.8. Rendicontazione delle attività

Il rendiconto delle spese sostenute per la realizzazione di ogni operazione deve essere presentato al Servizio – Ufficio protocollo, via San Francesco, 37 – VI piano, Trieste, entro 60 giorni dalla conclusione dell'operazione stessa. .
I rendiconti relativi alle operazioni di carattere formativo devono essere presentati certificati secondo le modalità stabilite dalla normativa vigente e dalle connesse disposizioni regolamentari.
I compensi previsti per la certificazione dei rendiconti sono i seguenti:

a) attività formative di durata superiore a 400 ore: fino ad un massimo di 300,00 euro;
b) attività formative di durata non superiore a 400 ore: fino ad un massimo di 150,00 euro;
c) attività formative di carattere individuale: fini ad un massimo di 60,00 euro

Il rendiconto delle spese sostenute viene presentato utilizzando l'apposito modello predisposto dal Servizio e disponibile sul sito www.regione.fvg.it *formazione,lavoro, pari opportunità /formazione/area operatori.* Al modello deve essere accompagnata le fatture o altra documentazione contabile di equivalente valore probatorio a giustificazione delle spese sostenute.

2. Operazioni gestite con l'applicazione di tabelle standard di costi unitari

Nella realizzazione delle operazioni con l'applicazione di tabelle standard di costi unitari ai sensi dell'articolo 11, paragrafo 3, lett. b), punto ii) del regolamento (CE) n. 1081/2006 come modificato dall'articolo 1 del regolamento (CE) n. 396/2009, trovano applicazione le disposizioni previste dal documento approvato dalla Giunta regionale con deliberazione n. 2461 del 2 dicembre 2011.

2.1 Disposizioni generali per l'applicazione di tabelle standard di costi unitari

Il costo complessivo dell'operazione derivante dall'applicazione di tabelle standard di costi unitari si determina con la seguente operazione:

tabelle standard di costo unitario * numero delle ore dell'attività formativa in senso stretto

Il costo così determinato, nella fase della predisposizione del preventivo, deve essere imputato alla voce di spesa B2.3 – Erogazione del servizio.
La gestione della tabella standard di costi unitari avviene secondo le modalità stabilite dal menzionato documento approvato con DGR 2461/2010.
Le operazioni di cui alle presenti direttive alle quali si applicano le tabelle standard di costi unitari sono le seguenti:
a) qualificazione di base abbreviata (tabella standard 1) – 80qbaMA: euro 157,00;
b) formazione imprenditoriale di base (tabella standard 3) – 80fibMA: euro 144,00;
c) work experience sul territorio regionale (tabella standard 12) - 80weMA: euro 8,20;
d) work experience sul territorio nazionale (tabella standard 12) - 80weMA: euro 10,45;
e) work experience all'estero (tabella standard 12) - 80weMA: euro 12,70;
f) formazione permanente per gruppi omogenei – post diploma (tabella standard 6) – 80fpgopdMA: euro 159,00;
g) formazione permanente per gruppi omogenei – post laurea (tabella standard 7) – 80fpgoplMA: euro 190,00;
h) formazione permanente per gruppi omogenei – operazioni di base (tabella standard 4) – 80fpgoMA: euro 135,00.

2.2 Relazione finale tecnico – fisica dell'operazione

Entro 60 giorni dalla conclusione dell'attività in senso stretto il soggetto attuatore deve presentare la relazione finale tecnico – fisica dell'operazione al Servizio, Ufficio protocollo, via San Francesco 37, VI piano, Trieste, utilizzando l'apposito modulo disponibile sul sito www.regione.fvg.it *formazione,lavoro, pari opportunità /formazione/area operatori*.
Il mancato rispetto del termine sopraindicato e la mancata presentazione di tutta la documentazione di seguito indicata comportano la **decadenza dal contributo, salvo casi debitamente motivati e autorizzati dal Servizio**
Unitamente alla relazione finale tecnico fisica dell'operazione devono essere presentati:
a) il registro di presenza degli allievi e gli altri registri eventualmente utilizzati;
b) i timesheet attestanti le attività svolte dagli addetti alle funzioni di coordinamento e di tutoraggio;
c) la documentazione relativa alla promozione e pubblicizzazione dell'operazione.
L'esame della relazione avviene sulla base di quanto previsto dal menzionato documento di cui alla DGR n.2461/2010, con l'applicazione della pertinente tabella standard di costi unitari; il corretto svolgimento dell'operazione, con la completa corrispondenza tra attività prevista e attività realizzata, ed il suo effettivo completamento costituisce, di per sé, dimostrazione dell'onere di spesa sostenuto.
I pagamenti effettuati dai soggetti attuatori non devono essere comprovati da documenti giustificativi delle spese. Ai fini del riconoscimento del costo complessivo dell'operazione approvato in fase di selezione dell'operazione è necessario dare prova del raggiungimento dei seguenti risultati:
a) effettiva realizzazione dell'intero percorso formativo, con la realizzazione dell'esame finale;
b) effettiva partecipazione dell'allievo, con certificazione della presenza sull'apposito registro, ad almeno il 70% del totale delle ore di formazione previste dall'operazione, al netto della prova finale;
c) conclusione dell'operazione da parte di un numero di allievi non inferiore a quello indicato dal documento di cui alla DGR n. 2461/2010).
L'esito positivo dell'esame della citata relazione comporta l'ammissibilità finale dell'operazione, con l'erogazione della somma a saldo spettante

Il mancato raggiungimento del risultato di cui alla lettera a) comporta l'inammissibilità dell'operazione, la decadenza dal contributo e la restituzione delle eventuali somme ricevute a titolo di anticipazione.
La conclusione dell'operazione da parte di un numero di allievi inferiori alle soglie minime previste al paragrafo 3.2 del documento di cui alla DGR n. 2461/2010 comporta l'applicazione delle previste procedure di trattamento della tabella standard di costi unitari e la rideterminazione del costo complessivo dell'operazione.
Con specifico riferimento alla realizzazione di work experience (tabella standard 12), la determinazione finale del costo connesso alla indennità di partecipazione a favore dell'allievo è determinato sulla base delle effettive ore di presenza dell'allievo medesimo certificate sull'apposito registro.
A seguito della verifica della relazione finale tecnico fisica dell'operazione, il Servizio provvede alla erogazione del saldo, ove dovuto.

3. Affidamento di parte delle attività a terzi

Il soggetto attuatore può affidare parte delle attività a soggetti terzi nel rispetto delle disposizioni stabilite nel presente paragrafo. Si tratta di un ambito generale, a cui è possibile ricondurre tutte le ipotesi in cui il soggetto attuatore per realizzare una determinata attività (o parte di essa) necessita di acquisire all'esterno, da soggetti terzi non persone fisiche, forniture e servizi.
Non costituiscono fattispecie di affidamenti a terzi gli incarichi professionali a studi associati, se costituiti in conformità alla legge n. 1815 del 23/11/1939 e pertanto operanti salvaguardando il principio della responsabilità professionale e deontologica in capo al professionista che svolge l'incarico. Parimenti non costituisce affidamento a terzi l'incarico a persona fisica titolare di un'impresa individuale, se per lo svolgimento dell'incarico (es. docenza) non si ricorre all'utilizzo della struttura e dei beni organizzati che costituiscono l'azienda stessa.
Nella categoria generale dell'affidamento a terzi rientrano, ai fini di quanto qui interessa, sia le ipotesi di vera e propria "delega", sia le ipotesi di "acquisizione di forniture e servizi strumentali e accessori".
Nella delega è possibile ricondurre gli affidamenti a terzi riguardanti attività costituite da una pluralità di azioni/prestazioni/servizi organizzati, coordinati ed eseguiti aventi una relazione sostanziale con le finalità e gli obiettivi preordinati all'operazione, e che hanno costituito elemento fondante della valutazione dell'interesse pubblico dell'operazione stessa. Si tratta di attività/servizi/prestazioni aventi particolare rilevanza rispetto alle finalità ed agli interessi pubblici che hanno determinato la concessione e quindi l'attribuzione del finanziamento pubblico.
Non rientra invece nella delega il caso concernente l'acquisizione di forniture e servizi aventi carattere meramente esecutivo o accessorio o strumentale rispetto alle finalità proprie e caratterizzanti l'operazione.
In linea generale gli affidamenti a soggetti terzi non possono avere ad oggetto o riguardare:
a) attività che contribuiscono ad aumentare il costo di esecuzione dell'operazione, senza alcun valore aggiunto proporzionato;
b) accordi stipulati con intermediari o consulenti in cui il pagamento è espresso in percentuale del costo totale dell'operazione, a meno che tale pagamento sia giustificato dal beneficiario con riferimento all'effettivo valore dei servizi prestati.

Il contratto stipulato tra soggetto attuatore e soggetto terzo deve essere dettagliato nell'oggetto, nei contenuti, nelle modalità di esecuzione delle prestazioni e tipologie delle forniture, ed articolato per il valore delle singole prestazioni beni/servizi. Inoltre, deve contenere una clausola attraverso la quale i soggetti terzi si impegnano, all'evenienza, a fornire agli organismi incaricati del controllo tutte le informazioni necessarie relative alle attività oggetto dell'affidamento a terzi.

3.1 Delega di parte delle attività

Il ricorso alla delega deve essere indicato nell'operazione.
L'importo massimo delegabile in ciascuna operazione non deve in ogni caso essere superiore al 25% del costo complessivo dell'operazione, con riferimento al costo totale approvato in sede di selezione dell'operazione.
Non sono delegabili le prestazioni facenti riferimento alle seguenti attività:
a) direzione;
b) coordinamento;
c) segreteria tecnica e organizzativa, monitoraggio fisico e finanziario, rendicontazione.

Il delegato non può affidare ad altri soggetti in tutto o in parte le attività ad esso delegate.
Le attività sono delegabili alle seguenti condizioni:
a) che si tratti di apporti integrativi e specialistici di cui i soggetti attuatori non dispongono in maniera diretta;
b) che la prestazione abbia carattere di occasionalità o di comprovata urgenza.
Nell'affidamento dell'attività delegata, il soggetto attuatore è sempre tenuto al rispetto dei principi di economicità, efficacia, imparzialità, parità di trattamento, trasparenza e proporzionalità.

3.2 Acquisizione di forniture e servizi strumentali e accessori

Non rientra nella delega l'affidamento a terzi di singole azioni/prestazioni/servizi aventi carattere meramente esecutivo o accessorio o strumentale rispetto alle finalità proprie e caratterizzanti l'operazione. In questi casi non è pertanto necessaria, né richiesta, una preventiva autorizzazione da parte del Servizio.
Rientrano in questo ambito le attività concernenti:
a) il noleggio di attrezzature;
b) le attività di consulenza amministrativa e contabili quali la tenuta dei libri paga e l'esecuzione di adempimenti tributari.
c) l'acquisto di spazi pubblicitari;
d) la stampa, legatoria, litografia, riproduzione grafica e microfilmatura;
e) le traduzioni e interpretariato;
f) il facchinaggio, magazzinaggio e spedizioni;
g) l'acquisto di materiale didattico;
h) l'acquisto di cancelleria;
i) l'acquisto di materiale di consumo per il funzionamento delle attrezzature degli uffici.

3.3 Procedure per l'acquisizione di forniture e servizi da soggetti terzi

Nella scelta del fornitore della fornitura e/o del servizio da acquisire o del soggetto terzo a cui delegare parte dell'attività, il soggetto attuatore, nel caso in cui a questo non si applicano le norme previste dal Codice dei contratti pubblici ai sensi degli artt. 1 e 3 del D.lgs. n. 163/2006, segue procedure ispirate a criteri di uniformità e trasparenza al fine di garantire i principi di pubblicizzazione e della parità di trattamento.
A tal fine il soggetto attuatore, in funzione del valore della fornitura e/o del servizio da acquisire o delegare a terzi, proceda come di seguito indicato:

Fascia finanziaria (valore affidamento)	Modalità di affidamento
fino a euro 20.000,00	acquisizione diretta
da euro 20.000,01 a euro 50.000,00	consultazione di almeno tre operatori qualificati[1] e scelta del più conveniente (a seconda dell'oggetto dell'affidamento prezzo più basso oppure offerta economicamente più vantaggiosa), garantendo procedure trasparenti e documentabili, nel rispetto del principio di rotazione
da euro 50.000,01 a euro 100.000,00	consultazione di almeno cinque operatori qualificati e scelta del più conveniente (a seconda dell'oggetto dell'affidamento prezzo più basso oppure offerta economicamente più vantaggiosa), garantendo procedure trasparenti e documentabili, nel rispetto del principio di rotazione;
da euro 100.000,01 a euro 193.000,00	previsione di un capitolato semplificato, di norma

[1] L'elenco degli operatori economici può essere predisposto tenendo conto dei criteri e delle procedure previste per la certificazione di qualità, oppure attraverso criteri analoghi. La qualificazione dell'operatore potrà essere comprovata con la richiesta di requisiti tecnici professionali, economici finanziari, iscrizione alla camera di commercio, albi, ecc.

	secondo il modello a procedura aperta contenente anche la griglia di valutazione; la scelta è di norma effettuata con il criterio economicamente più vantaggioso; pubblicazione dell'avviso sul sito dell'Ente e su almeno un quotidiano regionale e apertura delle offerte in seduta pubblica
da euro 193.000,01	selezione del soggetto terzo con procedure ispirate ai principi del codice dei contratti pubblici[2]

4. Flussi finanziari

È prevista una anticipazione dell'85% del costo pubblico delle operazioni ad avvio delle attività e l'erogazione del saldo, pari alla differenza tra anticipazione e somma ammessa a rendiconto, ad avvenuta verifica del rendiconto/relazione finale tecnico fisica dell'operazione. Relativamente ai progetti personalizzati ed alle attività seminariali, il pagamento avviene a presentazione del rendiconto.
Tutti i trasferimenti finanziari del Servizio a favore del soggetto attuatore a titolo di anticipazione devono essere coperti da fideiussione bancaria o assicurativa, da predisporre sulla base del formato disponibile sul sito www.regione.fvg.it *formazione,lavoro, pari opportunità /formazione/area operatori.*

L'AUTORITA' DI GESTIONE
(Ileana Ferfoglia)

[2] Ai fini dell'applicazione delle procedure previste dal codice dei contratti pubblici, la soglia di euro 193.000,00 varia automaticamente in relazione alle modifiche apportate dagli specifici Regolamenti comunitari alla omologa soglia prevista dal d.lgs. n. 163/2006.

11_40_1_DDS_PROG GEST 3412_3_ALL2_REPERTORIO OFFERTA

Linee guida per la realizzazione dei percorsi triennali di Istruzione e Formazione

DGR n. 1284 dd. 30 giugno 2010

ALLEGATO A

Repertorio dell'offerta di Istruzione e Formazione Professionale

Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

Direzione centrale Istruzione, Formazione e Cultura

Servizio Programmazione interventi formativi e prima formazione

Maggio 2010

Indice

Premessa

Il Repertorio regionale dell'offerta di IeFP raccoglie la descrizione delle Figure nazionali declinate in Profili regionali. Ad ogni **Profilo** corrisponde una **Qualifica professionale** conseguibile mediante un percorso IeFP triennale. Nel caso non fosse presente la declinazione regionale del Profilo il Repertorio riporta la Figura nazionale.

Le prospettive distinte e complementari sulle quali interviene il Repertorio riguardano la definizioni di:

a) **standard formativi,** i quali costituiscono il **riferimento** per la progettazione dei percorsi e definiscono gli **obiettivi di apprendimento** associati a ciascun Profilo. Vengono declinati in competenze, abilità e conoscenze, così come stabilito dagli standard nazionali ed europei;

b) **standard professionali**, i quali costituiscono il **riferimento** per la valutazione e definiscono i **risultati attesi** riconosciuti dal mercato del lavoro locale associati a ciascun Profilo. Vengono declinati in prestazioni chiave e componenti.

Il Repertorio intende costituire:

- **per i giovani** e per le loro **famiglie** uno strumento di aiuto alla comprensione delle caratteristiche dei profili formativi costituenti la proposta regionale;
- **per il mondo produttivo** un moderno strumento di dialogo e confronto con il sistema regionale di I e FP costruito su standard formativi e professionali facilmente comprensibili;
- **per le istituzioni** formative regionali di IeFP uno strumento utile per programmare le attività sul territorio e facilitare i passaggi degli allievi fra i sistemi formativi.

Il Repertorio si articola in 4 parti.

- La prima parte (A1) raggruppa in rapporto a specifiche aree professionali le Figure e gli Indirizzi nazionali e i Profili regionali. La classificazione delle Figure e dei Profili per aree professionali consente di collocare eventuali insiemi di professionalità secondo logiche coerenti di settore economico-produttivo.
- La seconda parte (A2) riporta, sotto forma di schede, la descrizione di ciascun Profilo evidenziando i relativi standard formativi riferiti alle competenze tecnico professionali e gli standard professionali.
- Nella terza parte (A3) vengono riportati gli standard formativi comuni a tutte le Figure/Profili e riferiti alle competenze di base.
- L'ultima parte del Repertorio (A4) concerne gli standard formativi riferiti alle competenze tecnico-professionali delle aree qualità, sicurezza, igiene e salvaguardia ambientale che si caratterizzano in quanto trasversali rispetto a tutte le Figure/Profili.

1 Allegato A1 – Tabella dei profili regionali costituenti l'offerta regionale di IeFP

La tabella elenca Figure e Profili formativi raggruppati per aree professionali.
Ogni profilo professionale regionale è collegato alla figura nazionale di riferimento ed agli eventuali indirizzi.

Area professionale	N.	Figura nazionale	Eventuale indirizzo nazionale	Profilo Regionale
Tessile/Abbigliamento	1	Operatore dell'abbigliamento		
	2	Operatore della calzatura		
Chimica	3	Operatore delle produzioni chimiche		
Edilizia e lavorazioni pietre e marmi	4	Operatore edile		Addetto alle lavorazioni di cantiere edile
Impiantistica	5	Operatore elettrico		Installatore impianti elettrici civili ed industriali
				Installatore di impianti di automazione industriale
	6	Operatore elettronico		Installatore apparecchiature elettroniche civili/industriali
	7	Operatore di impianti termoidraulici		Installatore impianti di climatizzazione
Stampa ed editoria	8	Operatore grafico	Stampa e allestimento	Addetto alla pre-stampa
				Addetto alla stampa
			Multimedia	Addetto alla computer grafica
Artigianato artistico	9	Operatore delle lavorazioni artistiche		
Lavorazioni del legno e similari	10	Operatore del legno		Addetto alle lavorazioni di falegnameria
Nautica	11	Operatore del montaggio e della manutenzione di imbarcazioni da diporto		
Meccanica e metallurgia	12	Operatore alla riparazione dei veicoli a motore	Riparazioni parti e sistemi meccanici ed elettromeccanici del veicolo a motore	Manutentore autovetture e motocicli
			Riparazioni di carrozzeria	Autocarrozziere
	13	Operatore meccanico		Conduttore macchine utensili
				Montatore di sistemi meccanici
				Saldocarpentiere
				Meccanico attrezzista procedure cad-cam

Servizi alla persona	14	Operatore del benessere	Acconciatura	Acconciatore
			Estetica	Estetista
Ristorazione	15	Operatore della ristorazione	Preparazione pasti	Cuoco
			Servizi di sala e bar	Cameriere di sala e bar
Albergazione e Turismo	16	Operatore ai servizi di promozione e accoglienza	Strutture ricettive	Addetto ai servizi ricettivi
			Servizi del turismo	Addetto d'agenzia turistica
Aziendale e amministrativa	17	Operatore amministrativo-segretariale		Addetto alla segreteria
				Addetto alla contabilità
Commerciale, vendite e magazzino	18	Operatore ai servizi di vendita		Addetto alle vendite
	19	Operatore dei sistemi e dei servizi logistici		Addetto alla gestione dei processi di magazzino e logistica integrata
Agroalimentare	20	Operatore della trasformazione agroalimentare		Addetto lavorazioni panetteria, pasticceria e gelateria
Agricola e ambientale	21	Operatore agricolo	Allevamento animali domestici	
			Coltivazioni arboree, erbacee, ortofloricole	Operatore agroambientale
			Silvicoltura e salvaguardia dell'ambiente	Operatore ambientale montano

2 Allegato A2 – schede Profili formativi

Vengono di seguito riportate le schede illustranti ogni figura/profilo costituente l'offerta regionale di IeFP, specificando per ognuna gli standard formativi e quelli di valutazione ….

Ogni figura viene descritta in termini di:

- Denominazione figura
- Referenziazioni della figura
    - Professioni NUP/ISTAT correlate
    - Attività economiche di riferimento (ATECO 2007/ISTAT)
- Descrizione sintetica della figura
- Descrizione sintetica del profilo regionale
- Competenze tecnico professionali in uscita dal percorso triennale, aventi a riferimento gli standard formativi nazionali eventualmente integrati con competenze regionali
- Prestazioni chiave e componenti costituenti i risultati attesi nel processo di valutazione finale, aventi a riferimento gli standard professionali regionali[1].

Per quanto riguarda la descrizione delle voci di cui sopra si rimanda al Capitolo 3 del documento Linee Guida per la realizzazione dei percorsi di Istruzione e Formazione Professionale – Gli standard regionali. Nel documento è presente quale esempio anche una matrice di corrispondenza tra standard formativi e standard professionali per il profilo di "operatore grafico – addetto alla prestampa"

Il Repertorio non contiene gli standard professionali delle seguenti figure:

- Operatore dell'abbigliamento
- Operatore della calzatura
- Operatore delle produzioni chimiche
- Operatore delle lavorazioni artistiche
- Operatore del montaggio e della manutenzione di imbarcazioni da diporto

[1] Si segnala che nelle schede degli standard professionali di ciascun profilo, le prestazioni chiave contrassegnate da un asterisco (*) sono "incomplete", nel senso che per lo specifico profilo sono state ritenute rilevanti solo alcune delle prestazioni componenti che costituiscono, nel loro insieme, la prestazione chiave; per visionare la competenza chiave nel suo complesso occorre fare riferimento al repertorio regionale dei profili dell'apprendistato professionalizzante secondo l'ultimo aggiornamento che è stato approvato dalla Giunta regionale con deliberazione n. 1031 del 7 maggio 2009.

Denominazione figura

2.1 OPERATORE DELL'ABBIGLIAMENTO

Referenziazioni della figura

Professioni NUP/ISTAT correlate:

6. Artigiani, operai specializzati e agricoltori
6.5.3.3 Sarti e tagliatori artigianali, modellisti e cappellai

Attività economiche di riferimento (ATECO 2007/ISTAT):

14 Confezione di articoli di abbigliamento, confezione di articoli in pelle e pelliccia
14.1 Confezione di articoli di abbigliamento, escluso abbigliamento in pelliccia

Descrizione sintetica della figura

L'Operatore dell'abbigliamento, interviene, a livello esecutivo, nel processo di produzione tessile e abbigliamento con autonomia e responsabilità limitate a ciò che prevedono le procedure e le metodiche della sua operatività. La qualificazione nell'applicazione/utilizzo di metodologie di base, di strumenti e di informazioni gli consentono di svolgere attività con competenze relative alla realizzazione di figurini e modelli, all'esecuzione delle operazioni di taglio, all'assemblaggio e confezionamento del prodotto

Competenze tecnico professionali della figura in uscita dal percorso triennale

L'OPERATORE DELL'ABBIGLIAMENTO è in grado di:

N	Competenza	Abilità minime	Conoscenze essenziali
1	Definire e pianificare fasi delle operazioni da compiere sulla base delle istruzioni ricevute e/o della documentazione di appoggio (schemi, disegni, procedure, distinte materiali, ecc.) e del sistema di relazioni	• Utilizzare indicazioni di appoggio (schemi, disegni, procedure, distinte materiali, ecc.) e/o istruzioni per predisporre le diverse fasi di lavorazione • Applicare criteri di organizzazione del proprio lavoro relativi alle peculiarità delle lavorazioni da eseguire e dell'ambiente lavorativo/organizzativo • Applicare modalità di pianificazione e organizzazione delle lavorazioni nel rispetto delle norme di sicurezza, igiene e salvaguardia ambientale specifiche di settore • Applicare metodiche e tecniche per la gestione	• Normative di sicurezza, igiene, salvaguardia ambientale di settore • Principali terminologie tecniche di settore • Processi e cicli di lavoro della trasformazione tessile/abbigliamento • Tecniche di comunicazione organizzativa • Tecniche di pianificazione

		dei tempi di lavoro • Adottare procedure di monitoraggio e verifica della conformità delle lavorazioni a supporto del miglioramento continuo degli standard di risultato	
2	Approntare strumenti, attrezzature e macchinari necessari alle diverse fasi di lavorazione sulla base della tipologia di materiali da impiegare, delle indicazioni/procedure previste, del risultato atteso	• Individuare materiali, strumenti, attrezzature, macchinari per le diverse fasi di lavorazione sulla base delle indicazioni di appoggio (schemi, disegni, procedure, distinte materiali, ecc.) • Applicare procedure e tecniche di approntamento strumenti, attrezzature, macchinari • Applicare procedure di impostazione dei parametri di funzionamento macchinari per le lavorazioni da eseguire	• Metodi e tecniche di approntamento/avvio • Principi, meccanismi e parametri di funzionamento dei macchinari e delle apparecchiature per il taglio, la confezione, lo stiro e il finissaggio del capo finito • Tipologie e caratteristiche dei principali materiali della trasformazione tessile/abbigliamento • Tipologie dei principali macchinari e apparecchiature del taglio e della confezione
3	Monitorare il funzionamento di strumenti, attrezzature e macchinari, curando le attività di manutenzione ordinaria	• Applicare le tecniche di monitoraggio e verificare l'impostazione e il funzionamento di strumenti, attrezzature, macchinari • Adottare modalità e comportamenti per la manutenzione ordinaria di strumenti, attrezzature, macchinari • Utilizzare metodiche per individuare eventuali anomalie di funzionamento	• Comportamenti e pratiche nella manutenzione ordinaria di strumenti, attrezzature, macchinari • Procedure e tecniche di monitoraggio • Procedure e tecniche per l'individuazione e la valutazione del malfunzionamento
4	Predisporre e curare gli spazi di lavoro al fine di assicurare il rispetto delle norme igieniche e di contrastare affaticamento e malattie professionali	• Applicare procedure, protocolli e tecniche di igiene, pulizia e riordino degli spazi di lavoro • Adottare soluzioni organizzative della postazione di lavoro coerenti ai principi dell'ergonomia	• Elementi di ergonomia • Procedure, protocolli, tecniche di igiene, pulizia e riordino
5	Rappresentare figurini di capi d'abbigliamento nelle loro linee di base, proporzionati nei particolari esecutivi, evidenziando linea, volume e forma	• Utilizzare differenti tecniche per disegnare e colorare figurini di capi d'abbigliamento, in modo da rappresentare le caratteristiche del tessuto e le linee dell'abito • Individuare le caratteristiche merceologiche dei tessuti • Applicare tecniche di rappresentazione di figure umane proporzionate nei particolari esecutivi • Identificare i principali stili della moda	• Caratteristiche merceologiche e classificazione dei principali tipi di materiali tessili • Disegno di moda • Elementi di chimica e di fisica correlati alle lavorazioni • Elementi di geometria piana correlati alle lavorazioni • Elementi di storia dell'arte correlati alle lavorazioni • Storia del costume, della moda e tendenze dei canoni stilistici • Tecniche di disegno e di rappresentazione grafica

		• Applicare tecniche per la realizzazione del cartamodello di un capo d'abbigliamento in taglia • Verificare la corrispondenza tra il figurino e il modello tecnico	• Tecniche, procedure e regole per il ricavo di cartamodelli • Tipi di accessori
6	Rilevare le caratteristiche del tessuto e correggere eventuali difetti secondo le istruzioni	• Verificare le etichette di composizione e manutenzione ai fini della predisposizione del tessuto al taglio • Identificare eventuali specificità/anomalie dei tessuti • Applicare tecniche e prodotti per la rimozione delle difettosità	• Composizione, proprietà e caratteristiche dei prodotti di manutenzione • Disciplina di denominazione ed etichettatura dei prodotti tessili • Marchi di garanzia e regole di fabbricazione • Regole e procedure di utilizzo e manutenzione dei tessuti in relazione alle proprietà chimiche, fisiche, organolettiche • Simbologia di manutenzione e di composizione dei prodotti tessili • Tecniche e operazioni di manutenzione
7	Elaborare tagli base, partendo da unità di misura prestabilite	• Scegliere gli strumenti di taglio più idonei in base alle caratteristiche ed alla tipologia di tessuto • Applicare le principali tecniche base di taglio ai diversi tipi di materiale tessile	• Caratteristiche merceologiche e classificazione dei principali tipi di materiali tessili • Elementi di chimica e di fisica, correlati alle lavorazioni • Elementi identificativi del capo d'abbigliamento • Principali tecniche di taglio dei diversi prodotti tessili Strumenti di taglio
8	Realizzare di capi d'abbigliamento in taglia, nel rispetto delle fasi di lavorazione	• Applicare le principali tecniche di cucitura ai diversi tipi di materiale tessile • Applicare tecniche di rifinitura e di stiratura del capo di abbigliamento • Verificare il capo finito eliminando i difetti di presentazione • Utilizzare con padronanza gli strumenti e le tecniche di base della confezione • Verificare la corrispondenza fra figurino e capo finito	• Attrezzature e tecniche di stiratura • Modalità di utilizzo della scheda tecnica di lavorazione/ assemblaggio • Principali metodi di cucitura • Procedure e metodi per il controllo qualità e di conformità del prodotto tessile • Procedure e tecniche di controllo • Strumenti e tecniche di confezionamento • Strumenti e tecniche di rifinitura

Prestazioni chiave e componenti riferiti agli standard professionali regionali

Figura di nuova emanazione per la quale non è stata definita l'analisi dei processi lavorativi interessati

Denominazione figura

2.2 OPERATORE DELLA CALZATURA

Referenziazioni della figura

Professioni NUP/ISTAT correlate:

6 . Artigiani, operai specializzati e agricoltori

6.3.3.2 Artigiani delle lavorazioni artistiche a mano di tessili, cuoio e simili

6.5.4.2 Artigiani ed operai specializzati delle calzature ed assimilati

Attività economiche di riferimento (ATECO 2007/ISTAT):

15 - Fabbricazione di articoli in pelle e simili

15.2 - Fabbricazione di calzature

Descrizione sintetica della figura

L' Operatore delle calzature interviene, a livello esecutivo, nel processo di produzione calzature con autonomia e responsabilità limitate a ciò che prevedono le procedure e le metodiche della sua operatività. La qualificazione nell'applicazione/utilizzo di metodologie di base, di strumenti e di informazioni gli consentono di svolgere attività relative alla lavorazione e al trattamento di materiali per il confezionamento in prodotto calzaturiero, con competenze nella pianificazione e organizzazione del proprio lavoro, nella preparazione dei modelli, nel taglio delle pelli, nel montaggio e finitura della calzatura

Competenze tecnico professionali della figura in uscita dal percorso triennale

L'OPERATORE DELLA CALZATURA è in grado di:

N	Competenza	Abilità minime	Conoscenze essenziali
1	Definire e pianificare le fasi delle operazioni da compiere sulla base delle istruzioni ricevute e delle indicazioni di appoggio (schemi, disegni, materiali, ecc.)	• Utilizzare indicazioni di appoggio (schemi, disegni, materiali, ecc.) e/o istruzioni per predisporre le diverse fasi di lavorazione • Applicare criteri di organizzazione del proprio lavoro relativi alle peculiarità delle lavorazioni da eseguire e dell'ambiente lavorativo/organizzativo • Applicare modalità di pianificazione e organizzazione delle lavorazioni nel rispetto delle norme di sicurezza, igiene e salvaguardia ambientale specifiche di settore • Applicare metodiche e tecniche per la gestione dei tempi di lavoro • Adottare procedure di monitoraggio e verifica	• Ciclo di produzione delle calzature • Normative di sicurezza, igiene, salvaguardia ambientale di settore • Principali terminologie tecniche di settore • Processi e cicli di lavoro delle lavorazioni e trattamento pelli • Tecniche di comunicazione organizzativa • Tecniche di pianificazione

		della conformità delle lavorazioni a supporto di miglioramento continuo e standard di risultato	
2	Approntare strumenti, attrezzature e macchinari necessari alle diverse fasi di lavorazione sulla base della tipologia di materiali da impiegare, delle indicazioni/procedure previste, del risultato atteso	• Individuare materiali, strumenti, attrezzature, macchinari per le diverse fasi di lavorazione sulla base delle indicazioni di appoggio (schemi, disegni, procedure, materiali, ecc.) • Applicare procedure e tecniche di approntamento strumenti, attrezzature, macchinari	• Principi, meccanismi e parametri di funzionamento dei macchinari e delle apparecchiature per la lavorazione delle calzature • Tipologie e caratteristiche dei principali materiali per la lavorazione delle calzature (mastici, contrafforti, chiodi, ecc.) • Tipologie delle principali attrezzature, macchinari e strumenti per la lavorazione delle calzature (realizzazione delle forme, taglio dei materiali, lavorazione e finitura)
3	Monitorare il funzionamento di strumenti, attrezzature e macchinari, curando le attività di manutenzione ordinaria	• Adottare modalità e comportamenti per la manutenzione ordinaria di strumenti, attrezzature, macchinari per le diverse lavorazioni • Utilizzare procedure per la verifica dei livelli di usura delle strumentazioni di lavorazione • Utilizzare metodiche per individuare eventuali anomalie di funzionamento	• Comportamenti e pratiche nella manutenzione ordinaria di strumenti, attrezzature, macchinari • Procedure e tecniche di verifica di strumenti, attrezzature e macchinari • Procedure e tecniche per l'individuazione e la valutazione del malfunzionamento
4	Predisporre e curare gli spazi di lavoro al fine di assicurare il rispetto delle norme igieniche e di contrastare affaticamento e malattie professionali	• Applicare procedure, protocolli e tecniche di igiene, pulizia e riordino degli spazi di lavoro • Adottare soluzioni organizzative della postazione di lavoro coerenti ai principi dell'ergonomia	• Elementi di ergonomia • Procedure, protocolli, tecniche di igiene, pulizia e riordino
5	Sviluppare le forme e i modelli per le calzature attenendosi alle indicazioni di progetto e alle esigenze ortopediche del consumatore finale	• Leggere l'immagine progettuale e i dati tecnici traducendoli in valori, elementi e procedure esecutive • Impiegare metodiche per trasferire nella lavorazione le caratteristiche anatomico-funzionali e le idee creative in un equilibrio geometrico preciso • Applicare procedure e metodiche per verificare la congruenza della forma con le indicazioni di progetto • Impiegare procedure e tecniche per adeguare la configurazione delle forme alle caratteristiche	• Anatomia umana del piede e aspetti ergonomici della calzatura • Fondamenti geometrici e di rappresentazione grafica • Tecniche di costruzione della forma • Tecniche di costruzione e sviluppo dei modelli • Tecniche di disegno su piano e su volume • Tecniche di misurazione della forma del piede

		della calzatura e/o alle esigenze ortopediche	
6	Effettuare le operazioni di taglio dei materiali e degli altri componenti delle calzature, nel rispetto dell'idea progettuale	• Impiegare procedure e tecniche per determinare la quantità dei materiali e sceglierli sulla base dei requisiti di qualità richiesti • Applicare metodiche per la rilevazione di eventuali difetti dei materiali • Applicare procedure e tecniche di posizionamento delle sagome • Applicare le diverse tecniche di taglio (manuale, a macchina, ecc.) secondo le caratteristiche dei materiali utilizzati	• Caratteristiche chimiche dei materiali per la lavorazione delle calzature (mastici, contrafforti, chiodi, ecc.) • Caratteristiche morfologiche merceologiche e fisiche delle diverse tipologie dei materiali impiegati • Principali metodi di lavorazione manuale o a macchina del prodotto calzaturiero
7	Eseguire le lavorazioni e le operazioni di rifinitura dei diversi componenti delle calzature	• Applicare procedure e tecniche per prevedere i comportamenti delle pelli nelle differenti lavorazioni in base alle loro caratteristiche fisiche e merceologiche • Applicare metodiche per definire le tipologie di lavorazione, i componenti e le tecnologie, sulla base delle caratteristiche dei materiali • Applicare tecniche per la preparazione e la rifinitura dei componenti di calzatura	• Caratteristiche chimiche dei materiali per la lavorazione delle calzature (mastici, contrafforti, chiodi, ecc.) • Comportamenti e reazioni dei materiali legati alle procedure di lavorazione e di trattamento • Norme ISO-9000 relative alla lavorazione pelli e calzature • Principali metodi di lavorazione manuale o a macchina del prodotto calzaturiero
8	Assemblare i componenti e confezionare i prodotti calzaturieri	• Applicare tecniche di predisposizione dei pezzi per l'assemblaggio sulla base della forma e struttura del prodotto • Utilizzare procedure e metodiche di predisposizione fasi e requisiti per il montaggio completo della calzatura • Applicare tecniche di montaggio e di rifinitura secondo procedure e requisiti stabiliti • Utilizzare procedure e metodiche per verificare la correttezza e l'efficienza dell'assemblaggio della calzatura • Applicare metodiche e tecniche per individuare e rimuovere eventuali difetti	• Principali metodi di lavorazione manuale o a macchina del prodotto calzaturiero • Tecniche di costruzione della calzata

Prestazioni chiave e componenti riferiti agli standard professionali regionali

Figura di nuova emanazione per la quale non è stata definita l'analisi dei processi lavorativi interessati

Denominazione figura

2.3 OPERATORE DELLE PRODUZIONI CHIMICHE

Referenziazioni della figura

Professioni NUP/ISTAT correlate:

7. Conduttori di impianti e operai semi-qualificati addetti a macchinari fissi e mobili
7.1.5.5 conduttori di impianti per la raffinazione dei prodotti petroliferi
7.1.5.9 altri conduttori di impianti chimici
7.2.2.1 operai addetti ai macchinari per prodotti farmaceutici e di toilette
7.2.2.9 altri operai addetti a macchinari per la fabbricazione di prodotti derivati dalla chimica e lavorazioni affini

Attività economiche di riferimento (ATECO 2007/ISTAT):

20 fabbricazione di prodotti chimici
21 fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici

Descrizione sintetica della figura

L' Operatore delle Produzioni Chimiche interviene, a livello esecutivo, nel processo di produzione chimica con autonomia e responsabilità limitate a ciò che prevedono le procedure e le metodiche della sua operatività. La qualificazione nell'applicazione/utilizzo di metodologie di base, di strumenti e di informazioni gli consentono di svolgere attività relative al trattamento, lavorazione e conservazione di materie prime, semilavorati e prodotti chimici, con competenze nell'approntamento e conduzione delle macchine e delle attrezzature proprie delle produzioni chimiche

Competenze tecnico professionali della figura in uscita dal percorso triennale

L'OPERATORE DELLE PRODUZIONI CHIMICHE è in grado di:

N	Competenza	Abilità minime	Conoscenze essenziali
1	Definire e pianificare fasi di lavorazione da compiere sulla base delle istruzioni ricevute e/o della documentazione di appoggio (schemi, disegni, procedure, distinte materiali, ecc.) e del sistema di relazioni	• Utilizzare indicazioni di appoggio (schemi, disegni, procedure, distinte materiali, ecc.) e/o istruzioni per predisporre le diverse fasi di lavorazione • Applicare criteri di organizzazione del proprio lavoro relativi alle peculiarità delle lavorazioni da eseguire e dell'ambiente lavorativo/organizzativo	• Ciclo di produzione chimica: fasi, attività e tecnologie • Normative di sicurezza, igiene, salvaguardia ambientale di settore • Principali terminologie tecniche di settore • Processi e cicli di lavoro della produzione chimica • Tecniche di comunicazione organizzativa • Tecniche di pianificazione

		• Applicare modalità di pianificazione e organizzazioni delle lavorazioni nel rispetto delle norme di sicurezza, igiene e salvaguardia ambientale specifiche di settore • Applicare metodiche e tecniche per la gestione dei tempi di lavoro • Adottare procedure di monitoraggio e verifica della conformità delle lavorazioni a supporto del miglioramento continuo degli standard di risultato	
2	Approntare strumenti, attrezzature e macchinari necessari alle diverse fasi di lavorazione della produzione chimica sulla base della tipologia di materiali da impiegare, delle procedure previste, del risultato atteso	• Individuare strumenti, attrezzature, macchine per le diverse fasi di lavorazione sulla base delle indicazioni di appoggio (schemi, disegni, procedure, distinte materiali, ecc.) • Applicare procedure e tecniche di approntamento strumenti, attrezzature, macchinari • Applicare procedure di impostazione dei parametri di funzionamento dei macchinari per le lavorazioni da eseguire	• Metodi e tecniche di approntamento/avvio • Principi, meccanismi e parametri di funzionamento dei macchinari e delle apparecchiature per le lavorazioni chimiche • Tipologie delle principali attrezzature, macchinari, strumenti per le lavorazioni chimiche
3	Monitorare il funzionamento di strumenti, attrezzature e macchinari della produzione chimica, curando le attività di manutenzione ordinaria	• Applicare le tecniche di monitoraggio e verificare l'impostazione e il funzionamento di strumenti, attrezzature, macchinari • Adottare modalità e comportamenti per la manutenzione ordinaria di strumenti, attrezzature, macchinari • Utilizzare metodiche per individuare eventuali anomalie di funzionamento	• Comportamenti e pratiche nella manutenzione ordinaria di strumenti, attrezzature, macchinari per le lavorazioni chimiche • Procedure e tecniche di monitoraggio • Procedure e tecniche per l'individuazione e la valutazione del malfunzionamento
4	Predisporre e curare gli spazi di lavoro al fine di assicurare il rispetto delle norme igieniche e di contrastare affaticamento e malattie professionali	• Applicare procedure, protocolli e tecniche di igiene, pulizia e riordino degli spazi di lavoro • Adottare soluzioni organizzative della postazione di lavoro coerenti ai principi dell'ergonomia	• Elementi di ergonomia • Procedure, protocolli, tecniche di igiene, pulizia e riordino
5	Predisporre e trattare materie prime/semilavorati chimici, nel rispetto delle norme specifiche di settore in materia di igiene,	• Individuare e selezionare le materie prime/semilavorati chimici secondo quanto stabilito nelle schede tecniche • Individuare le strumentazioni per il trattamento	• Caratteristiche merceologiche, chimico fisiche dei prodotti chimici • Strumenti e tecniche di misurazione (temperatura, umidità, ...)

	sicurezza e salvaguardia ambientale	e la misurazione delle materie prime/semilavorati chimici	
6	Lavorare e conservare semilavorati/prodotti chimici	• Individuare le tipologie di lavorazioni da adottare in relazione al semilavorato/prodotto e alle sue componenti chimiche • Applicare le principali tecniche di lavorazione e conservazione di materie prime/semilavorati/prodotti chimici	• Caratteristiche merceologiche, chimico fisiche dei prodotti chimici • Tecniche di preparazione e lavorazione dei prodotti chimici • Tecnologie e tecniche per la conservazione dei prodotti chimici
7	Verificare semilavorati/prodotti chimici	• Applicare tecniche di controllo e verifica della qualità del semilavorato/prodotto chimico • Individuare, durante tutte le fasi di lavorazione, eventuali difettosità del semilavorato/prodotto chimico rispetto alla relativa classificazione in uso presso l'azienda • Adottare procedure operative di controllo in conformità con il sistema di qualità aziendale predefinito	• Caratteristiche merceologiche, chimico fisiche dei prodotti chimici • Principali tecniche e strumenti di controllo qualità

Prestazioni chiave e componenti riferiti agli standard professionali regionali

Figura di nuova emanazione per la quale non è stata definita l'analisi dei processi lavorativi interessati

Denominazione figura

2.4 OPERATORE EDILE

Denominazione profilo regionale

- **Addetto alle lavorazioni di cantiere edile**

Referenziazioni della figura

Professioni NUP/ISTAT correlate:

6 Artigiani, operai specializzati e agricoltori
6121 Muratori in pietra, mattoni, refrattari
6122 Muratori in cemento armato
6123 Carpentieri e falegnami nell'edilizia
6132 Pavimentatori e posatori di rivestimenti
6133 Intonacatori
6134 Installatori di impianti di isolamento e insonorizzazione

Attività economiche di riferimento (ATECO 2007/ISTAT):

41 Costruzione di edifici
41.20 Costruzione di edifici residenziali e non residenziali
43 Lavori di costruzione specializzati
43.12 Preparazione del cantiere edile
43.31 Intonacatura
43.33 Rivestimento di pavimenti e di muri

Descrizione sintetica della figura

L' Operatore edile interviene nel processo delle costruzioni edili, con autonomia e responsabilità limitate a ciò che prevedono le prescrizioni in termini di procedure e metodiche riguardo alla sua operatività. La sua qualificazione nell'applicazione ed utilizzo di metodologie di base, di strumenti e di informazioni gli consentono di svolgere attività relative alla realizzazione e finitura di opere edili, con competenze nell'allestimento del cantiere edile, nella pianificazione e controllo, verifica di conformità e adeguatezza del proprio lavoro

.

Competenze tecnico professionali della figura in uscita dal percorso triennale

L'OPERATORE EDILE è in grado di:

N	Competenza	Abilità minime	Conoscenze essenziali
1	Definire e pianificare fasi delle operazioni da compiere, nel rispetto della normativa sulla sicurezza, sulla base delle istruzioni ricevute, della documentazione di appoggio (schemi, disegni, procedure, distinte materiali, ecc.) e del sistema di relazioni	• Utilizzare indicazioni di appoggio (schemi, disegni, procedure, distinte materiali, ecc.) e istruzioni per predisporre le diverse fasi di lavorazione e le attività da eseguire • Applicare criteri di organizzazione del proprio lavoro relativi alle peculiarità delle lavorazioni e delle attività da eseguire e dell'ambiente lavorativo/organizzativo • Applicare modalità di pianificazione e organizzazione delle lavorazioni e delle attività nel rispetto delle norme di sicurezza, igiene e salvaguardia ambientale specifiche di settore • Applicare metodiche e tecniche per la gestione dei tempi di lavoro	• Normative di sicurezza, igiene, salvaguardia ambientale del settore edile • Principali terminologie tecniche del settore • Processi, cicli di lavoro e ruoli del settore dell'edilizia • Tecniche di comunicazione organizzativa • Tecniche di pianificazione
2	Approntare strumenti, utensili, attrezzature e macchinari necessari alle diverse fasi di lavorazione e alle attività, sulla base della tipologia di materiali da impiegare, delle indicazioni/procedure previste, del risultato atteso, nel rispetto delle norme di sicurezza	• Individuare materiali, strumenti, attrezzature, macchinari per le diverse fasi di lavorazione/attività sulla base delle indicazioni di appoggio (schemi, disegni, procedure, distinte materiali, ecc.) • Applicare procedure e tecniche di approntamento strumenti, attrezzature, macchinari • Utilizzare i dispositivi di protezione individuale • Applicare le procedure di sicurezza	• Modalità d'uso dei dispositivi di protezione individuale del settore edile • Principi, meccanismi e parametri di funzionamento/utilizzo delle attrezzature e dei macchinari per settore edile • Tipologia e principi di tecnologia dei materiali del settore edile
3	Monitorare il funzionamento di strumenti, attrezzature e macchinari, curando le attività di manutenzione ordinaria	• Applicare le tecniche di monitoraggio e verificare l'impostazione ed il funzionamento di strumenti, attrezzature, macchinari • Adottare modalità e comportamenti per la manutenzione ordinaria di strumenti, attrezzature, macchinari • Utilizzare metodiche per individuare eventuali anomalie di funzionamento	• Comportamenti e pratiche nella manutenzione ordinaria di strumenti, attrezzature, macchinari • Procedure e tecniche di monitoraggio • Procedure e tecniche per l'individuazione e la valutazione del malfunzionamento • Schede tecniche di manutenzione programmata di attrezzature e macchinari

4	Predisporre e curare gli spazi di lavoro al fine di assicurare il rispetto delle norme igieniche e di contrastare affaticamento e malattie professionali	• Applicare procedure, protocolli e tecniche di igiene, pulizia e riordino degli spazi di lavoro • Adottare soluzioni organizzative degli spazi di lavoro coerenti ai principi dell'ergonomia • Adottare comportamenti corretti in presenza di rischi, nell'utilizzo di attrezzature, nella movimentazione dei carichi e nell'utilizzo di opere provvisionali	• Elementi di Buone Prassi per l'esecuzione dei lavori • Elementi di ergonomia • Procedure, protocolli, tecniche di igiene, pulizia e riordino
5	Effettuare le operazioni di allestimento e dismissione degli spazi logistici e degli elementi operativi di cantiere, sulla base delle indicazioni ricevute e nel rispetto delle norme di sicurezza specifiche di settore	• Applicare tecniche di montaggio delle opere provvisionali • Applicare tecniche per la realizzazione di spazi e servizi del cantiere • Applicare tecniche per la realizzazione di misure di protezione degli scavi • Applicare tecniche per la dismissione degli spazi e dei servizi del cantiere • Approntare le condizioni di sicurezza del cantiere sulla base delle specifiche normative di settore e delle istruzioni tecniche del responsabile	• Elementi di progettazione del Cantiere e della logistica dello stesso • Misure per la prevenzione e la sicurezza nei cantieri • Norme sulla sicurezza e sulla prevenzione degli infortuni nei cantieri • Organizzazione, logistica e funzionamento del cantiere edile • Rischi specifici e professionali del settore edile
6	Eseguire opere in muratura per costruzioni edili, sulla base delle indicazioni e delle specifiche progettuali e nel rispetto degli standard di sicurezza specifici di settore	• Identificare gli elementi degli elaborati tecnici • Applicare tecniche di tracciatura • Applicare tecniche di preparazione della malta • Applicare tecniche di costruzione di opere in muratura • Applicare tecniche per la realizzazione di opere di sostegno • Applicare tecniche di demolizione e smaltimento materiale di risulta • Applicare tecniche di costruzione di coperture piane e inclinate in muratura	• Caratteristiche degli inerti e dei leganti • Norme sulla sicurezza e sulla prevenzione degli infortuni nei cantieri • Principi di Tecnologia delle Costruzioni • Nozioni tecniche di tracciatura • Processo di produzione degli impasti cementizi • Tecniche delle lavorazioni in muratura • Tecniche di realizzazione di solai • Tipologie di murature in laterizio • Tipologie e tecniche realizzative di coperture in muratura
7	Eseguire lavorazioni di carpenteria per la fabbricazione ed il montaggio di elementi edilizi, nel rispetto delle specifiche progettuali e degli standard di sicurezza di settore	• Identificare gli elementi degli elaborati tecnici • Verificare la compatibilità di materiali e interventi previsti • Applicare tecniche di taglio, piegamento, legatura e posa di armature metalliche • Applicare tecniche per l'allestimento e lo	• Elementi edilizi strutturali: di fondazione, verticali, orizzontali, di collegamento e prefabbricati • Norme sulla sicurezza e sulla prevenzione degli infortuni nei cantieri • Nozioni di tecnologia dei materiali metallici in edilizia • Principali tecniche di lavorazione di carpenteria

		smontaggio di casseforme • Applicare tecniche di fabbricazione e montaggio di manufatti e strutture in legno • Applicare tecniche di montaggio di elementi prefabbricati in cemento armato e in calcestruzzo precompresso • Applicare tecniche di getto di calcestruzzo	strutturale e di assemblaggio di elementi prefabbricati • Processo di produzione conglomerati cementizi • Tecniche di lavorazione dei materiali e delle strutture in metallo • Tecniche di lavorazione e montaggio dei manufatti e delle strutture in legno • Tipologie di casseforme
8	Eseguire lavorazioni di finitura di opere edili, nel rispetto delle specifiche progettuali e degli standard di sicurezza specifici di settore	• Applicare tecniche per la realizzazione di intonaci • Applicare tecniche di coibentazione e impermeabilizzazione per pavimentazioni • Applicare tecniche di posa e di rivestimento • Applicare tecniche di messa in opera di pavimentazioni • Applicare tecniche di montaggio di elementi prefabbricati leggeri a secco	• Norme sulla sicurezza e sulla prevenzione degli infortuni nei cantieri • Tecniche base di pavimentazione e rivestimento • Tecniche di impermeabilizzazione • Tecniche di preparazione e applicazione di intonacature • Tecniche di rivestimento murale e di fissaggio materiali di rivestimento a secco
9	Verificare, eseguendo misurazioni e controlli, la conformità e l'adeguatezza delle lavorazioni edili realizzate, in rapporto agli standard progettuali, di qualità e sicurezza	• Identificare gli strumenti per la misurazione e il controllo • Applicare tecniche di controllo di forma, dimensioni ed aspetto finale dell'opera edile in conformità alla regola d'arte/standard • Applicare tecniche di controllo di regolarità di posa degli elementi • Verificare misurazioni e conteggi per la Contabilità dei Lavori	• Elementi di conoscenza degli aspetti operativi del Contratto d'Opera e/o d'appalto • Elementi di lettura del Contabilità Lavori • Principali norme delle lavorazioni edili a regola d'arte • Tipologie e utilizzo di strumenti per la misurazione e il controllo

2.4.1 Addetto alle lavorazioni di cantiere edile

Descrizione sintetica del profilo

L'Addetto alle lavorazioni di cantiere è un operatore polivalente in grado di affrontare un'ampia varietà di compiti in contesti operativi diversificati: realizzazione, manutenzione e recupero dell'edilizia residenziale, direzionale, industriale, realizzazione di opere di genio civile e ingegneria naturalistica per la manutenzione del territorio e per i servizi di pubblica utilità (per es.strade, reti tecnologiche, sistemazioni idrogeologiche). E' in possesso di competenze specialistiche per interpretare il disegno tecnico architettonico, strutturale impiantistico; realizza semplici rilievi e tracciature in cantiere, murature, intonaci e finiture;prepara, assembla e installa casseforme lignee e/o metalliche per strutture in cemento armato; traccia e costruisce scale; posa pavimentazioni e rivestimenti; assiste all'impiantistica e alle demolizioni; allestisce le opere provvisionali di cantiere. E' in grado di controllare l'efficienza delle macchine e delle attrezzature utilizzate

Prestazioni chiave e componenti riferiti agli standard professionali regionali

Processo:	
Prestazioni chiave	Prestazioni componenti
Programmare il lavoro in cantiere (*)	Definire il programma di lavoro per la esecuzione della commessa
	Prevedere e approntare la quantità di materiali e di mezzi d'opera nel rispetto delle norme per la sicurezza
Allestire il cantiere edile	Allestire il cantiere edile assicurando il rispetto delle norme igieniche e contrastando affaticamento e malattie professionali
Realizzare le opere in calcestruzzo armato	Tracciare e predisporre adeguatamente il piano per la realizzazione dell'opera
	Assemblare il cassero e i ferri di armatura
	Realizzare opere di drenaggio e di impermeabilizzazione per le strutture contro terra e per le fondazioni
	Posare in opera i casseri e le gabbie di armatura
	Colare il calcestruzzo nella cassaforma
	Rimuovere le casseforme
Realizzare le opere in muratura	Tracciare e predisporre adeguatamente il piano per la realizzazione dell'opera
	Realizzare la muratura in elementi sovrapposti
	Realizzare strutture murarie voltate in elementi sovrapposti
Realizzare i lavori di isolamento	Fissare i pannelli componenti l'isolamento esterno a "cappotto"
	Eseguire la finitura superficiale dello strato di isolamento
Posare il manto di copertura	Posare il manto di copertura su superfici discontinue
Eseguire i lavori esterni di allacciamento ad impianti (*)	Tracciare e predisporre adeguatamente l'area interessata
	Posare le tubazioni e posizionare i pozzetti, bocche di lupo, ecc
Realizzare i marciapiedi	Preparazione del terreno per la realizzazione dei marciapiedi
	Realizzare cordoli per marciapiedi, cordoni per aiuole, ecc., retti e curvi, accessi per passi carrai ecc.

	Realizzare pavimentazioni per marciapiedi, percorsi pedonali, ecc
Realizzare le opere di recinzione	Preparare il terreno per la realizzazione delle recinzioni
	Realizzare le opere di fondazione (plinti, travi continue, ecc.)
	Realizzare le opere di recinzione in calcestruzzo armato (murature, pilastri ecc.) come previsto dal progetto
	Realizzare le opere di recinzione in elementi sovrapposti (laterizio, blocchi in cls, ecc.)
Intonacare i muri interni ed esterni	Formare le guide in malta da utilizzare come spessori di riferimento
	Stendere l'intonaco a uno strato
	Stendere il secondo strato di intonaco (per intonacature a due strati)
	Eseguire la finitura superficiale tipo graffiato
Posare il rivestimento	Realizzare il massetto su cui posare i pavimenti
	Verificare la congruenza tra il progetto di posa, ambiente reale e materiale disponibile
	Posare i pavimenti con malta e con spolvero di cemento
	Posare i pavimenti con adesivi
	Posare il rivestimento delle pareti con malta da muratura
	Posare il rivestimento delle pareti con adesivi
Realizzare lavori in cartongesso	Costruire lo scheletro di supporto in metallo
	Realizzare il tamponamento in lastre in gesso rivestito
Tinteggiare i muri interni ed esterni (*)	Eseguire le operazioni di copertura delle superfici e oggetti da proteggere dalla tinteggiatura
	Preparare il fondo per tinteggiare con idropittura supporti interni ed esterni
	Tinteggiare il supporto con idropittura
	Eseguire la finitura a "spugnature"

Denominazione figura

2.5 OPERATORE ELETTRICO

Denominazione profili regionali

- **Installatore impianti elettrici civili ed industriali**
- **Installatore di impianti di automazione industriale**

Referenziazioni della figura

Professioni NUP/ISTAT correlate:

6 Artigiani e operai specializzati e agricoltori
6.1.3.7 Elettricisti nelle costruzioni civili ed assimilati

Attività economiche di riferimento (ATECO 2007/ISTAT):

35. 35 Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata;
35.12 Trasmissione di energia elettrica;
35.13 Distribuzione di energia elettrica;
43.21 Installazione di impianti elettrici

Descrizione sintetica della figura

L' Operatore elettrico, interviene, a livello esecutivo, nel processo di realizzazione dell'impianto elettrico con autonomia e responsabilità limitate a ciò che prevedono le procedure e le metodiche della sua operatività. La qualificazione nell'applicazione di metodologie di base, di strumenti e di informazioni gli consentono di svolgere attività con competenze relative all'installazione e manutenzione di impianti elettrici nelle abitazioni residenziali, negli uffici e negli ambienti produttivi artigianali ed industriali nel rispetto delle norme relative alla sicurezza degli impianti elettrici; pianifica e organizza il proprio lavoro seguendo le specifiche progettuali, occupandosi della posa delle canalizzazioni, del cablaggio, della preparazione del quadro elettrico, della verifica e della manutenzione dell'impianto

Competenze tecnico professionali della figura in uscita dal percorso triennale

L'OPERATORE ELETTRICO è in grado di:

N	Competenza	Abilità minime	Conoscenze essenziali
1	Definire e pianificare fasi/successione delle operazioni da compiere sulla base delle istruzioni ricevute e del progetto dell'impianto elettrico	• Leggere, elaborare ed interpretare i disegni progettuali per l'esecuzione degli impianti ed applicare le specifiche dei documenti tecnici • Identificare i cavi mediante targhette	• Norme del disegno tecnico (segni,simbologia, convenzioni, scale, metodi di rappresentazione) • Norme UNI, EN, ISO inerenti il settore meccanico • Caratteristiche dei conduttori elettrici

		• Applicare metodi di separazione di cavi di potenza e di segnale • Utilizzare tecniche di lavorazione della lamiera e delle parti in plastica di un quadro elettrico • Applicare metodi di collegamento dei cavi alle apparecchiature e ai quadri elettrici • Utilizzare i dispositivi di protezione individuale	• Caratteristiche delle apparecchiature per impianti elettrici civili ed industriali • Caratteristiche e campi di applicazione dei dispositivi di protezione individuale (DPI) • Modalità di cablaggio • Schemi elettrici • Tecniche di installazione e adattamento delle componenti dell'impianto • Tecniche di posa dei cavi e di lavorazione del quadro elettrico • Tipologie di isolamento
2	Approntare strumenti e attrezzature necessari alle diverse fasi di attività sulla base del progetto, della tipologia di materiali da impiegare, del risultato atteso	• Individuare materiali, strumenti, attrezzature per le diverse fasi di attività sulla base del progetto e della documentazione tecnica • Applicare procedure e tecniche di approntamento strumenti e attrezzature	• Distinta dei materiali • Modalità di taratura degli strumenti di controllo delle grandezze elettriche • Tecniche di utilizzo di strumenti e attrezzature per la realizzazione di impianti elettrici • Tipologia delle principali attrezzature di misura e di controllo • Tipologie e caratteristiche del materiale per le reti elettriche • Tipologie delle principali attrezzature e strumenti per la realizzazione di impianti elettrici
3	Monitorare il funzionamento di strumenti e attrezzature, curando le attività di manutenzione ordinaria	• Applicare le tecniche di monitoraggio e verificare l'impostazione e il funzionamento di strumenti e attrezzature • Adottare modalità e comportamenti per la manutenzione ordinaria di strumenti e attrezzature • Utilizzare metodiche per individuare eventuali anomalie di funzionamento	• Comportamenti e pratiche nella manutenzione ordinaria di strumenti e attrezzature • Procedure e tecniche di monitoraggio • Procedure e tecniche per l'individuazione e la valutazione del malfunzionamento
4	Predisporre e curare gli spazi di lavoro al fine di assicurare il rispetto delle norme igieniche e di contrastare affaticamento e malattie professionali	• Applicare procedure, protocolli e tecniche di igiene, pulizia e riordino degli spazi di lavoro • Adottare soluzioni organizzative della postazione di lavoro coerenti ai principi dell'ergonomia	• Elementi di ergonomia • Procedure, protocolli, tecniche di igiene, pulizia e riordino
5	Effettuare la posa delle canalizzazioni, seguendo le	• Applicare tecniche di tracciatura e scanalatura • Individuare il posizionamento di scatole e	• Caratteristiche funzionali e campi di applicazione delle canalizzazioni

	specifiche progettuali	cassette di derivazione da incasso • Applicare tecniche di posizionamento e fissaggio • Utilizzare tecniche di sorpasso tra le canalizzazioni e di raccordo con i quadri elettrici • Applicare procedure di giunzione dei canali metallici	• Tecniche di taglio a misura, adattamento, giunzione e fissaggio delle canalizzazioni • Tecniche di tracciatura, posizionamento e fissaggio
6	Predisporre e cablare l'impianto elettrico nei suoi diversi componenti, nel rispetto delle norme di sicurezza e sulla base delle specifiche progettuali e delle schede tecniche	• Identificare i cavi mediante targhette • Applicare metodi di separazione di cavi di potenza e di segnale • Utilizzare tecniche di lavorazione della lamiera e delle parti in plastica di un quadro elettrico • Applicare metodi di collegamento dei cavi alle apparecchiature e ai quadri elettrici • Utilizzare i dispositivi di protezione individuale	• Caratteristiche dei conduttori elettrici • Caratteristiche delle apparecchiature per impianti elettrici civili ed industriali • Caratteristiche e campi di applicazione dei dispositivi di protezione individuale (DPI) • Modalità di cablaggio • Schemi elettrici • Tecniche di installazione e adattamento delle componenti dell'impianto • Tecniche di posa dei cavi e di lavorazione del quadro elettrico • Tipologie di isolamento
7	Effettuare le verifiche di funzionamento dell'impianto elettrico in coerenza con le specifiche progettuali	• Individuare e utilizzare strumenti di misura • Utilizzare tecniche di test di funzionamento dell'impianto elettrico • Applicare procedure di verifica del funzionamento dei dispositivi di protezione e sicurezza • Applicare tecniche di compilazione dei moduli di verifica funzionale	• Modalità di compilazione della documentazione di verifica di un impianto elettrico • Normativa CEI di settore • Strumenti di misura e controllo • Tecniche di verifica di impianti elettrici
8	Effettuare la manutenzione ordinaria e straordinaria di impianti elettrici, individuando eventuali anomalie e problemi di funzionamento e conseguenti interventi di ripristino	• Individuare le informazioni necessarie nella documentazione dell'impianto e nel registro di manutenzione dell'impianto elettrico • Utilizzare tecniche di controllo del funzionamento • Utilizzare tecniche di diagnosi delle anomalie • Individuare componenti difettosi e/o guasti • Applicare procedure di ripristino di funzionamento • Utilizzare i dispositivi di protezione individuale	• Caratteristiche e campi di applicazione dei dispositivi di protezione individuale (DPI) • Registri di manutenzione • Tecniche di manutenzione • Tecniche di messa in sicurezza dell'impianto elettrico • Tecniche di misurazione di tensione e segnali

2.5.1 Installatore impianti elettrici civili ed industriali

Descrizione sintetica del profilo

L'Installatore di impianti civili e industriali si occupa, grazie alle sue competenze metodologiche e tecnologiche nel campo elettrico ed elettronico, dell'installazione e manutenzione d'impianti elettrici d'illuminazione, di segnalazione, di sicurezza, di distribuzione dell'energia elettrica e fotovoltaici, da realizzare nell'edilizia residenziale e per gli ambienti produttivi artigianali, del terziario ed industriali.

Per svolgere il proprio lavoro l'installatore, in base alle caratteristiche dell'impianto - civile o industriale, tradizionale e/o domotico - da realizzare ed alle tabelle tecniche di riferimento, pianifica l'installazione ed organizza il lavoro, scegliendo le attrezzature ed i materiali più idonei da impiegare. Successivamente dimensiona e posiziona le condutture elettriche ed installa l'impianto. A questo punto procede al montaggio delle apparecchiature e degli accessori su quadro elettrico e ne esegue la cablatura. Terminata l'installazione effettua la cablatura dell'intero impianto elettrico, verificando e certificando l'installazione. Nel caso degli impianti domotici programma anche il software per l'automazione e ne verifica la funzionalità.

L'installatore di impianti civili e industriali si occupa inoltre della manutenzione ordinaria e straordinaria dell'impianto elettrico.

Competenze tecnico professionali caratterizzanti il profilo in uscita dal percorso triennale

N	Competenza	Abilità minime	Conoscenze essenziali
1	Posare il quadro elettrico dell'impianto secondo quanto previsto da progetto	• Posare e fissare i quadri elettrici al pavimento o alla parete • Raccordare i quadri elettrici alle canalizzazioni	• Modalità di fissaggio dei quadri elettrici • Tecniche di taglio, adattamento e fissaggio delle canalizzazioni collegate al quadro elettrico
2	Installare tutte le componenti del sistema al fine di automatizzare il comando e il controllo della macchina e/o dell'impianto industriale	• Installare i componenti hardware del sistema di automazione • Eseguire i collegamenti del sistema di automazione • Installare il programma software sul PLC di comando e controllo del sistema di automazione • Testare l'hardware prima dell'avviamento della macchina e/o dell'impianto industriale • Testare l'interfacciamento del sistema di comando e controllo con la macchina e/o l'impianto	• Caratteristiche tecniche dei componenti hardware utilizzabili per la realizzazione di un sistema di automazione • Tecniche di cablaggio delle diverse tipologie di componenti • Modalità di installazione di un PLC e del relativo software di comando e controllo dell'impianto • Tecniche di collaudo preliminare all'avvio delle componenti hardware e software di un sistema automatico

Prestazioni chiave e componenti riferiti agli standard professionali regionali

Prestazioni chiave	Prestazioni componenti
Processo: INSTALLARE IMPIANTI ELETTRICI INDUSTRIALI E CIVILI	
Pianificare tempi/modalità d'installazione impianto elettrico e organizzare il cantiere di lavoro (*)	Pianificare tempi/modalità d'installazione impianto elettrico
Montare apparecchiature e accessori su quadro con esecuzione cablaggio	Montare quadro elettrico
	Realizzare ed applicare targhette identificative da apporre ai capi dei cavi elettrici, apparecchiature, morsettiere e sbarre
	Cablare quadro elettrico
Verificare e certificare quadro elettrico (*)	Verificare fuori tensione il corretto assemblaggio e cablaggio del quadro elettrico
	Verificare sotto tensione il corretto funzionamento del quadro elettrico
Posare canalizzazioni e installare quadri elettrici (*)	Fissare canalizzazioni a parete e/o soffitto e condotte sbarre
	Fissare canalizzazioni sotto traccia e scatole di derivazione
	Installare quadri elettrici
	Eseguire installazione/posa di canali, condotti sbarre, cavi elettrici, ecc. in situazioni di difficile accesso
	Apportare variazioni d'installazione al progetto sulla base di problematiche di installazione
Cablare l'impianto elettrico	Posare cavi elettrici nelle canalizzazioni
	Cablare l'impianto elettrico
Verificare e certificare impianto elettrico (*)	Verificare l'impianto elettrico
Eseguire manutenzione ordinaria e straordinaria impianti elettrici (*)	Pianificare la manutenzione di impianti elettrici
	Eseguire diagnosi e riparazioni guasto o malfunzionamento su impianti elettrici fuori e sotto tensione
	Eseguire manutenzione impianti elettrici fuori tensione
	Eseguire manutenzione impianti elettrici sotto tensione
Processo: INSTALLARE IMPIANTI ELETTRONICI E RETI INFORMATICHE	
Installare e cablare apparecchiature elettroniche e antenne (*)	Installare canalizzazioni, quadri e antenne per segnali via etere e satellite
Installare impianti di videosorveglianza ed allarme (*)	Installare canalizzazioni, quadri, videocamere e sensori d'allarme
	Cablare impianto di videosorveglianza e d'allarme
Installare e cablare reti informatiche (*)	Installare canalizzazioni e quadri per reti informatiche
Eseguire manutenzione impianti elettronici, antenna, videosorveglianza e allarme (*)	Pianificare la manutenzione su impianti elettronici, antenna, videosorveglianza e allarme
	Eseguire diagnosi per rilevazione guasto o malfunzionamento su impianti elettronici, antenna, videosorveglianza e allarme
	Eseguire intervento manutentivo su impianti elettronici, antenna, videosorveglianza e allarme
Processo: INSTALLARE IMPIANTI DI AUTOMAZIONE INDUSTRIALE	
Progettare il sistema di automazione industriale (*)	Impostare i cicli funzionali di macchina e/o impianti
Dimensionare la componentistica hardware (*)	Definire le potenze dei quadri elettrici

2.5.2 Installatore di impianti di automazione industriale

Descrizione sintetica del profilo

L'Installatore di impianti di automazione industriale è un operatore elettrico industriale che installa ed esegue la manutenzione di apparati elettromeccanci, di sistemi di comando e controllo e di sistemi di automazione industriale.
Per svolgere il proprio lavoro l'installatore, a partire da un'analisi del processo che deve essere automatizzato, progetta l'impianto con la definizione delle specifiche tecniche e del ciclo di lavorazione. Successivamente programma poi il software per il PLC sulla base delle specifiche di ingressi-uscite definite, ne verifica la funzionalità utilizzando software di simulazione. Esegue poi il montaggio dei quadri elettrici e dimensiona i dispositivi PLC progettati, con la relativa cablatura. A questo punto, utilizzando i disegni costruttivi, procede all'installazione delle automazioni a bordo macchina e testa la funzionalità dell'impianto eseguendo l'avviamento (messa a punto e regolazione) ed il collaudo (prove funzionali e prestazionali) dell'impianto.
L'installatore di impianti di automazione industriale si occupa inoltre della manutenzione ordinaria e straordinaria a bordo macchina.

Competenze tecnico professionali caratterizzanti il profilo in uscita dal percorso triennale

N	Competenza	Abilità minime	Conoscenze essenziali
1	Analizzare gli elementi caratterizzanti l'impianto da automatizzare al fine di poter progettare un sistema in grado di soddisfare le esigenze del committente	• Identificare l'ambito applicativo della macchina e/o impianto con le specifiche di funzionamento • Identificare le norme direttive di riferimento per macchina e/o impianto • Rilevare le caratteristiche della macchina e/o impianto funzionali alla progettazione del sistema di automazione • Definire i vincoli operativi dell'impianto/macchina da automatizzare mediante componenti hardware e programmi software gestiti da PLC	• Caratteristiche tecniche e funzionali delle diverse tipologie di impianti per l'automazione di macchine e/o impianti di produzione industriale • Norme CEI di riferimento per la realizzazione di sistemi di automazione industriale • Tecniche di analisi e codifica di un processo da automatizzare mediante sistemi gestiti da PLC (controllori a logica programmabile) e azionati attuatori elettropneumatici ed oleodinamici
2	Elaborare il programma software per il comando e il controllo tramite PLC della macchina o dell'impianto industriale	• Redigere mediante il linguaggio di programmazione del PLC utilizzato il programma di comando e controllo del sistema di automazione • Testare/collaudare il programma software mediante simulazione al personal computer	• Il linguaggio di programmazione dei PLC • Tecniche di programmazione di un PLC • Tecniche per il collaudo simulato di un programma
3	Installare tutte le componenti del sistema al fine di automatizzare il comando e il controllo della macchina e/o dell'impianto industriale	• Installare i componenti hardware del sistema di automazione • Eseguire i collegamenti elettrici, pneumatici ed oleodinamici	• Caratteristiche tecniche dei componenti hardware utilizzabili per la realizzazione di un sistema di automazione (meccanici, elettrici, pneumatici ed oleodinamici) • Tecniche di cablaggio delle diverse tipologie di

		• Installare il programma software sul PLC di comando e controllo del sistema di automazione • Testare l'hardware prima dell'avviamento della macchina e/o dell'impianto industriale • Testare l'interfacciamento del sistema di comando e controllo con la macchina e/o l'impianto	componenti • Modalità di installazione di un PLC e del relativo software di comando e controllo dell'impianto • Tecniche di collaudo preliminare all'avvio delle componenti hardware e software di un sistema automatico
4	Collaudare il sistema di automazione effettuando diversi tipi di prove di funzionalità del sistema automatico di comando e controllo della macchina e/o dell'impianto	• Effettuare le verifiche di funzionalità del sistema di comando e di controllo direttamente sul sito dove è avvenuta l'installazione del sistema automatico • Effettuare il collaudo a freddo del sistema di automazione in presenza del cliente • Effettuare il collaudo a caldo del sistema di automazione in presenza del cliente • Effettuare le eventuali tarature del sistema resesi necessarie a seguito delle prove di collaudo	• Tecniche di collaudo funzionale del sistema automatico nelle singole parti e nel suo complesso • Modalità di taratura del sistema automatico in relazione al progetto e alla prova pratica di collaudo
5	Effettuare il montaggio delle parti elettro-meccaniche e della componentistica	• Eseguire il montaggio delle parti meccaniche e della componentistica • Eseguire i collegamenti elettrici, pneumatici e oleodinamici	• Caratteristiche di smontaggio e montaggio e strumentazione necessaria • Operazioni preliminari al montaggio e smontaggio • Caratteristiche di assemblaggio • Sequenze e tecniche di montaggio e smontaggio della componentistica • Caratteristiche di assemblaggio della componentistica oleo-pneumatica

Prestazioni chiave e componenti riferiti agli standard professionali regionali

Processo: INSTALLARE IMPIANTI ELETTRICI INDUSTRIALI E CIVILI	
Prestazioni chiave	Prestazioni componenti
Montare apparecchiature e accessori su quadro con esecuzione cablaggio	Montare quadro elettrico
	Realizzare ed applicare targhette identificative da apporre ai capi dei cavi elettrici, apparecchiature, morsettiere e sbarre
	Cablare quadro elettrico
Verificare e certificare quadro elettrico (*)	Verificare fuori tensione il corretto assemblaggio e cablaggio del quadro elettrico
	Verificare sotto tensione il corretto funzionamento del quadro elettrico

Processo: INSTALLARE IMPIANTI DI AUTOMAZIONE INDUSTRIALE	
Analizzare il processo da automatizzare (*)	Identificare l'ambito applicativo della macchina e/o impianto con le specifiche di funzionamento
	Identificare le norme direttive di riferimento per macchina e/o impianto
	Definire i vincoli operativi dell'impianto/macchina
Progettare il sistema di automazione dell'impianto	Realizzare il planning di progettazione di macchina e/o impianto
	Impostare i cicli funzionali di macchina e/o impianto
	Dimensionare macchina e/o impianto
Dimensionare la componentistica hardware	Definire le potenze dei quadri elettrici
	Dimensionare i PLC e realizzare i disegni degli schemi elettrici
	Dimensionare i cablaggi
	Elaborare la distinta materiali
Realizzare il software per il PLC	Progettare il software
	Programmare il software PLC
	Testare/collaudare il modello software con simulazione
Redigere il manuale uso e manutenzione (*)	Raccogliere la documentazione tecnica di macchina e/o impianto
Installare le automazioni	Installare le componenti hardware
	Installare le componenti software
	Testare l'hardware prima dell'avviamento di macchina e/o impianto
	Testare l'interfacciamento con macchina e/o impianto
Collaudare e avviare le automazioni	Effettuare le verifiche di funzionalità sul sito
	Effettuare il collaudo a freddo con il cliente
	Effettuare il collaudo a caldo con il cliente
Effettuare la supervisione dei sistemi di controllo e la manutenzione delle apparecchiature (*)	Pianificare diversi tipi di interventi manutentivi e di aggiornamento
	Eseguire diagnosi e riparazioni guasto o malfunzionamento su impianti elettrici fuori e sotto tensione
	Eseguire manutenzione impianti elettrici fuori tensione
	Eseguire manutenzione impianti elettrici sotto tensione
	Eseguire manutenzione PLC
Processo: METALMECCANICA	
Eseguire montaggio e collegamenti (elettrici, pneumatici, oleodinamici) (*)	Eseguire i collegamenti elettrici, pneumatici e oleodinamici

Denominazione figura

2.6 OPERATORE ELETTRONICO

Denominazione profilo regionale

- **Installatore di apparecchiature elettroniche civili e industriali**

Referenziazioni della figura

Professioni NUP/ISTAT correlate:

6 Artigiani e operai specializzati e agricoltori
6.2.4.3 Riparatori di apparecchi radio, televisivi ed affini.
6.2.4.4 Installatori e riparatori di apparati telegrafici e telefonici

Attività economiche di riferimento (ATECO 2007/ISTAT):

26.20.00 Fabbricazione di computer e unità periferiche
33.20.02 Installazione di apparecchi elettrici ed elettronici per telecomunicazioni, di apparecchi trasmittenti radiotelevisivi, di impianti di apparecchiature elettriche ed elettroniche
43.21.02 Installazione di impianti elettronici (inclusa manutenzione e riparazione)

Descrizione sintetica della figura

L' Operatore elettronico, interviene, a livello esecutivo, nel processo lavorativo con autonomia e responsabilità limitate a ciò che prevedono le procedure e le metodiche della sua operatività. La qualificazione nell'applicazione di metodologie di base, di strumenti e di informazioni gli consentono di svolgere attività relative all'installazione e manutenzione di sistemi elettronici e alle reti informatiche nelle abitazioni, negli uffici e negli ambienti produttivi artigianali ed industriali; pianifica e organizza il proprio lavoro seguendo le specifiche progettuali, occupandosi della posa delle canalizzazioni, dell'installazione di impianti telefonici e televisivi, di sistemi di sorveglianza e allarme, di reti informatiche; provvede inoltre alla verifica e alla manutenzione dell'impianto

Competenze tecnico professionali della figura in uscita dal percorso triennale

L'OPERATORE ELETTRONICO è in grado di:

N	Competenza	Abilità minime	Conoscenze essenziali
1	Definire e pianificare la successione delle operazioni da compiere sulla base delle istruzioni ricevute e del progetto dell'impianto elettrico e del	• Utilizzare il progetto e la documentazione tecnica per predisporre le diverse fasi di attività • Applicare criteri di organizzazione del proprio lavoro • Applicare modalità di pianificazione e	• Normative di sicurezza, igiene, salvaguardia ambientale di settore • Principali terminologie tecniche di settore • Schemi per la rappresentazione di sistemi/reti elettroniche

	sistema/rete elettronica	organizzazioni delle attività nel rispetto delle norme di sicurezza e igiene • Applicare metodiche e tecniche per la gestione dei tempi di lavoro • Adottare procedure di monitoraggio e verifica della conformità delle attività a supporto del miglioramento continuo degli standard di risultato	• Simbologia impianti elettronici e di telecomunicazioni • Tecniche di comunicazione organizzativa • Tecniche di pianificazione • Tipologie di impianti elettronici
2	Approntare materiali, strumenti e attrezzature necessari alle diverse fasi di attività sulla base del progetto, della tipologia di materiali da impiegare, del risultato atteso	• Individuare materiali, strumenti, attrezzature, per le diverse fasi di attività sulla base del progetto e della documentazione tecnica • Applicare procedure e tecniche di approntamento strumenti e attrezzature	• Distinta dei materiali • Modalità di taratura degli strumenti di controllo dei segnali • Tecniche di utilizzo di strumenti e attrezzature per la realizzazione di sistemi/reti elettroniche • Tipologia delle principali attrezzature di misura e di controllo • Tipologie e caratteristiche del materiale per sistemi/reti elettroniche • Tipologie delle principali attrezzature e ,strumenti per la realizzazione di sistemi/reti elettroniche
3	Monitorare il funzionamento di strumenti e attrezzature, curando le attività di manutenzione ordinaria	• Applicare le tecniche di monitoraggio e verificare l'impostazione e il funzionamento di strumenti e attrezzature • Adottare modalità e comportamenti per la manutenzione ordinaria di strumenti e attrezzature • Utilizzare metodiche per individuare eventuali anomalie di funzionamento	• Comportamenti e pratiche nella manutenzione ordinaria di strumenti, attrezzature • Procedure e tecniche di monitoraggio • Procedure e tecniche per l'individuazione e la valutazione del malfunzionamento
4	Predisporre e curare gli spazi di lavoro al fine di assicurare il rispetto delle norme igieniche e di contrastare affaticamento e malattie professionali	• Applicare procedure, protocolli e tecniche di igiene, pulizia e riordino degli spazi di lavoro • Adottare soluzioni organizzative della postazione di lavoro coerenti ai principi dell'ergonomia	• Elementi di ergonomia • Procedure, protocolli, tecniche di igiene, pulizia e riordino
5	Predisporre e cablare le canalizzazioni, i quadri e i cavi seguendo le specifiche progettuali	• Utilizzare tecniche di posa di canalizzazioni • Utilizzare tecniche di installazione quadri per le apparecchiature elettriche/elettroniche o informatiche • Utilizzare tecniche di stesura dei cavi	• Caratteristiche e campi di applicazione dei dispositivi di protezione individuale • Caratteristiche funzionali e campi di applicazione delle canalizzazioni • Modalità di cablaggio

		• Realizzare particolari meccanici • Utilizzare dispositivi di protezione individuale	• Modalità di identificazione dei conduttori di potenza e di segnale • Tecniche di installazione dei quadri • Tecniche di posizionamento delle canalizzazioni e dei cavi • Lavorazioni meccaniche e caratteristiche dei materiali
6	Installare sistemi elettrici/elettronici per la ricezione e la comunicazione di segnali audio-video seguendo le specifiche progettuali	• Utilizzare tecniche per l'installazione di apparecchiature elettroniche e informatiche • Utilizzare tecniche di installazione e puntamento di antenne • Applicare metodi di programmazione e taratura delle apparecchiature e delle centraline dei sistemi elettronici	• Caratteristiche di un impianto di controllo • Caratteristiche tecniche di un impianto per la ricezione di segnali via etere • Principali tecnologie impiegate nella comunicazione telefonica e di trasmissione dati • Schemi di collegamento di sistemi elettronici • Tecniche di installazione, regolazione e taratura di apparecchiature elettroniche • Tecniche di programmazione delle centraline di comando e controllo dei sistemi elettronici
7	Installare e configurare reti informatiche seguendo le specifiche progettuali	• Utilizzare tecniche di installazione sul quadro delle apparecchiature informatiche • Applicare metodi di configurazione di dispositivi e protocolli di rete • Applicare procedure per l'installazione di software per la gestione della rete e sistemi a tutela della sicurezza dei dati	• Caratteristiche dei principali sistemi operativi per i server • Caratteristiche tecniche e funzionali delle reti e delle apparecchiature informatiche • Nozioni di comunicazione dati • Nozioni di sicurezza dei sistemi informatici • Tecniche di configurazione dei server e dei dispositivi di indirizzamento della rete
8	Assemblare e configurare personal computer in base alla documentazione tecnica di riferimento e alle esigenze del cliente	• Utilizzare tecniche di assemblaggio dei componenti hardware di un personal computer • Applicare metodi di configurazione del personal computer • Utilizzare tecniche di installazione del sistema operativo e i software applicativi stand-alone • Applicare metodi di configurazione per la sicurezza del sistema a livello locale • Applicare metodi di test hardware e software	• Caratteristiche dei sistemi operativi installabili su un personal computer. • Caratteristiche dei software applicativi e programmi di utilità • Caratteristiche tecniche e grado di compatibilità dei diversi componenti hardware costituenti un personal computer • Gestione delle licenze software • Procedure per la gestione della sicurezza in locale e in rete • Sistemi e modalità di testing di un personal computer • Tecniche e strumenti di assemblaggio di un personal computer

9	Effettuare le verifiche di funzionamento del sistema o della rete in coerenza con le specifiche progettuali, predisponendo la documentazione di verifica	• Individuare e utilizzare strumenti di misura • Utilizzare tecniche di test di funzionamento dell'impianto, del sistema o della rete • Applicare procedure di verifica del funzionamento dei dispositivi • Applicare tecniche di compilazione del rapporto di verifica funzionale	• Modalità di compilazione della documentazione di verifica di un sistema, rete elettronica • Normativa CEI di settore • Strumenti di misura e controllo • Tecniche di verifica di sistemi e reti
10	Effettuare la manutenzione ordinaria e straordinaria di sistemi e reti, individuando eventuali anomalie e problemi di funzionamento e conseguenti interventi di ripristino	• Individuare le informazioni necessarie nella documentazione e nel registro di manutenzione del sistema o della rete • Utilizzare tecniche di controllo del funzionamento di sistemi e reti • Utilizzare tecniche di diagnosi delle anomalie • Individuare componenti difettosi e/o guasti • Applicare procedure di ripristino di funzionamento • Utilizzare i dispositivi di protezione individuale	• Caratteristiche e campi di applicazione dei dispositivi di protezione individuale (DPI) • Registri di manutenzione • Tecniche di manutenzione • Tecniche di messa in sicurezza del sistema/rete • Tecniche di misurazione di segnali

2.6.1 Installatore di apparecchiature elettroniche civili e industriali

Descrizione sintetica del profilo

L'installatore di apparecchiature elettroniche civili e industriali è in grado d'installare apparecchiature elettroniche ed elettriche sia in campo civile che in campo industriale; interviene nel cablaggio e nell'installazione di dispositivi di videosorveglianza, d'allarme e di reti informatiche. All'interno di una rete informatica è in grado di configurare i dispositivi della rete lan e wlan. È in grado di pianificare la manutenzione degli apparati, eseguire la diagnosi dei malfunzionamenti degli apparati elettronici/elettrici e di provvedere al recupero delle anomalie pianificando l'intervento di ripristino delle funzionalità

Prestazioni chiave e componenti riferiti agli standard professionali regionali

Processo: INSTALLARE IMPIANTI ELETTRICI INDUSTRIALI E CIVILI	
Prestazioni chiave	Prestazioni componenti
2 Montare apparecchiature e accessori su quadro con esecuzione cablaggio	2.1 Montare quadro elettrico
	2.2 Realizzare ed applicare targhette identificative da apporre ai capi dei cavi elettrici, apparecchiature, morsettiere e sbarre
	2.3 Cablare quadro elettrico
3 Verificare e certificare quadro elettrico (*)	3.1 Verificare fuori tensione il corretto assemblaggio e cablaggio del quadro elettrico

5 Cablare l'impianto elettrico	5.1 Posare cavi elettrici nelle canalizzazioni
	5.2 Cablare l'impianto elettrico
6 Verificare e certificare impianto elettrico (*)	6.1 Verificare l'impianto elettrico
7 Eseguire manutenzione ordinaria e straordinaria impianti elettrici (*)	7.1 Pianificare la manutenzione di impianti elettrici
	7.2 Eseguire diagnosi e riparazioni guasto o malfunzionamento su impianti elettrici fuori e sotto tensione
	7.3 Eseguire manutenzione impianti elettrici fuori tensione
	7.4 Eseguire manutenzione impianti elettrici sotto tensione
Processo: INSTALLARE IMPIANTI ELETTRONICI E RETI INFORMATICHE	
2 – Installare impianti di videosorveglianza ed allarme (*)	2.1 Installare canalizzazioni, quadri, videocamere e sensori d'allarme
	2.2 Cablare impianto di videosorveglianza e d'allarme
3 Installare e cablare reti informatiche	3.1 Installare canalizzazioni e quadri per reti informatiche
	3.2 Cablare le apparecchiature informatiche
	3.3 Configurare i dispositivi della rete lan e wlan
4 Eseguire manutenzione impianti elettronici, antenna, videosorveglianza e allarme (*)	4.1 Pianificare la manutenzione su impianti elettronici, antenna, videosorveglianza e allarme
	4.2 Eseguire diagnosi per rilevazione guasto o malfunzionamento su impianti elettronici, antenna, videosorveglianza e allarme
	4.3 Eseguire intervento manutentivo su impianti elettronici, antenna, videosorveglianza e allarme
5 Eseguire manutenzione di reti informatiche	5.1 Pianificare la manutenzione di reti informatiche
	5.2 Eseguire diagnosi per rilevazione guasto o malfunzionamento su reti informatiche
	5.3 Eseguire intervento manutentivo di reti informatiche

Denominazione figura

2.7 OPERATORE DI IMPIANTI TERMOIDRAULICI

Denominazione profilo regionale

- **Installatore impianti di climatizzazione**

Referenziazioni della figura

Professioni NUP/ISTAT correlate:

6. Artigiani, operai specializzati e agricoltori
6.2.3.5 Meccanici e montatori di apparecchi termici, idraulici e di condizionamento

Attività economiche di riferimento (ATECO 2007/ISTAT):

43 Lavori di costruzione specializzati
43.2 Installazione di impianti elettrici, idraulici ed altri lavori di costruzione e installazione
43.22 installazione di impianti idraulici, di riscaldamento e di condizionamento dell'aria

Descrizione sintetica della figura

L' Operatore di impianti termo-idraulici interviene, a livello esecutivo, nel processo di impiantistica termo-idraulica con autonomia e responsabilità limitate a ciò che prevedono le procedure e le metodiche della sua operatività. La qualificazione nell'applicazione/utilizzo di metodologie di base, di strumenti e di informazioni gli consentono di svolgere attività relative alla posa in opera di impianti termici, idraulici, di condizionamento e di apparecchiature idro-sanitarie, con competenze nell'installazione, nel collaudo, manutenzione e riparazione degli impianti stessi

Competenze tecnico professionali della figura in uscita dal percorso triennale

L'OPERATORE DI IMPIANTI TERMOIDRAULICI è in grado di:

N	Competenza	Abilità minime	Conoscenze essenziali
1	Definire e pianificare fasi di lavorazioni da compiere sulla base delle istruzioni ricevute, delle indicazioni di appoggio (schemi, disegni, procedure, materiali, ecc.) e del sistema di relazioni	• Interpretare disegni tecnici e schemi costruttivi di un impianto termo-idraulico • Utilizzare i cataloghi tecnici per approntare la componentistica necessaria alle lavorazioni • Applicare criteri di organizzazione del proprio lavoro relativi alle peculiarità delle lavorazioni da eseguire e dell'ambiente	• Capitolati, listini prezzi e tariffari di categoria, prontuario opere edili • Elementi di disegno tecnico: scale di rappresentazione, particolari e complessivi di impianti termoidraulici e idro-sanitari, ecc. • Normative di sicurezza, igiene, salvaguardia ambientale di settore

		lavorativo/organizzativo • Applicare modalità di pianificazione e organizzazioni delle lavorazioni nel rispetto delle norme di sicurezza, igiene e salvaguardia ambientale specifiche di settore • Applicare metodiche e tecniche per la gestione dei tempi di lavoro • Adottare procedure di monitoraggio e verifica della conformità delle lavorazioni a supporto del miglioramento continuo degli standard di risultato	• Principali terminologie tecniche di settore • Processi e cicli di lavoro dell'installazione e manutenzione di impianti termo-idraulici • Tecniche di comunicazione organizzativa • Tecniche di pianificazione
2	Approntare strumenti, attrezzature e macchinari necessari alle diverse fasi di lavorazione sulla base delle operazioni da compiere, delle procedure previste, del risultato atteso	• Individuare materiali, strumenti, attrezzature, macchinari per le diverse fasi di lavorazione sulla base delle indicazioni di appoggio (schemi, disegni, procedure, materiali, ecc.) • Applicare procedure e tecniche di approntamento strumenti, attrezzature, macchinari	• Metodi e tecniche di approntamento/avvio • Principi, meccanismi e parametri di funzionamento dei macchinari e delle apparecchiature • Tipologie delle principali attrezzature, macchinari, strumenti e impianti termo-idraulici e loro componenti • Tipologie e caratteristiche dei principali materiali dei componenti costituenti gli impianti: metalli, plastici, mastici e resine
3	Monitorare il funzionamento di strumenti, attrezzature e macchinari, curando le attività di manutenzione ordinaria	• Applicare le tecniche di monitoraggio e verificare l'impostazione e il funzionamento di strumenti, attrezzature, macchinari • Adottare modalità e comportamenti per la manutenzione ordinaria di strumenti, attrezzature, macchinari • Utilizzare metodiche per individuare eventuali anomalie di funzionamento	• Comportamenti e pratiche nella manutenzione ordinaria di strumenti, attrezzature, macchinari • Procedure e tecniche di monitoraggio • Procedure e tecniche per l'individuazione e la valutazione del malfunzionamento
4	Predisporre e curare gli spazi di lavoro al fine di assicurare il rispetto delle norme igieniche e di contrastare affaticamento e malattie professionali	• Applicare procedure, protocolli e tecniche di igiene, pulizia e riordino degli spazi di lavoro • Adottare soluzioni organizzative della postazione di lavoro coerenti ai principi dell'ergonomia	• Elementi di ergonomia • Procedure, protocolli, tecniche di igiene, pulizia e riordino
5	Effettuare la posa in opera degli impianti termoidraulici	• Tradurre schemi e disegni tecnici nei sistemi di distribuzione, trasporto e scarico di impianti termoidraulici • Applicare procedure e tecniche di montaggio di	• Elementi di disegno tecnico: scale di rappresentazione, particolari e complessivi di impianti termoidraulici e idro-sanitari, ecc. • Elementi di impiantistica meccanica, termoidraulica,

		apparecchiature termiche • Applicare procedure e tecniche di posa in opera di collegamenti e di montaggio di apparecchiature idro-sanitarie	oleodinamica • Norme di riferimento previste da UNI e CIG, leggi e regolamenti nazionali per l'installazione di impianti termo-idraulici • Sistemi di distribuzione e controllo dei fluidi • Tecniche di lavorazione, adattamento, assemblaggio di tubi di acciaio, di rame, di materiale plastico • Tecniche di montaggio di apparecchiature termiche e idro-sanitarie • Unità di montaggio, misura e collaudo
6	Collaudare gli impianti termoidraulici nel rispetto degli standard di efficienza e sicurezza	• Applicare procedure e metodiche di collaudo delle diverse componenti degli impianti termo-idraulici installati • Utilizzare tecniche di ripristino degli impianti in caso di malfunzionamento • Applicare metodiche di reportistica tecnica per la stesura delle dichiarazioni di conformità	• Elementi di impiantistica meccanica, termoidraulica, oleodinamica • Sistemi di distribuzione e controllo dei fluidi • Tecniche e strumenti di controllo e collaudo di impianti termo-idraulici • Unità di montaggio, misura e collaudo
7	Effettuare interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, necessari per il rilascio della documentazione di legge per mantenere gli impianti in condizioni di sicurezza e efficienza in esercizio	• Applicare procedure e metodiche per la verifica del corretto funzionamento delle diverse componenti degli impianti termo-idraulici • Utilizzare strumenti di controllo e di diagnostica • Individuare eventuali anomalie e relative modalità di soluzione • Applicare procedure e metodiche per effettuare gli interventi di ripristino funzionale • Applicare metodiche di reportistica tecnica per il rilascio della documentazione di legge	• Elementi di impiantistica meccanica, termoidraulica, oleodinamica • Sistemi di distribuzione e controllo dei fluidi • Tecniche e strumenti di controllo e di diagnostica • Unità di montaggio, misura e collaudo

2.7.1 Installatore impianti di climatizzazione

Descrizione sintetica del profilo

L'installatore impianti di climatizzazione si occupa dell'installazione e della manutenzione di impianti idro-termo-sanitari e di condizionamento. Esegue la posa delle reti di adduzione e scarico e l'installazione di sanitari, installa reti di fluidi vettori per riscaldamento e condizionamento, installa apparecchiature e componenti igienico sanitari e impianti di riscaldamento e condizionamento, esegue verifiche e certificazioni dell'impianto idro-termo sanitario e la relativa manutenzione ordinaria e straordinaria nel rispetto delle norme in vigore. Pianifica inoltre tempi/modalità per l'esecuzione degli interventi e organizza il cantiere di lavoro

Prestazioni chiave e componenti riferiti agli standard professionali regionali

Processo:	
Prestazioni chiave	Prestazioni componenti
Pianificare tempi/modalità d'installazione impianto idro-termo sanitario e organizzare il cantiere di lavoro (*)	Pianificare tempi e modalità d'installazione degli impianti
	Redigere il preventivo di spesa
	Organizzare il cantiere di lavoro
Installare le reti di adduzione e scarico	Individuare e tracciare i percorsi delle tubazioni, degli sbocchi e degli accessori
	Eseguire la posa delle reti di adduzione e scarico e l'installazione di sanitari (piatti doccia, vasche, orinatoi, lavelli su supporto murario, cassette w.c. da incasso, ecc.)
	Eseguire la posa delle valvole di intercettazione, campi per misuratori, terminali, accessori, ecc.
Installare reti di fluidi vettori per riscaldamento e condizionamento	Individuare e tracciare i percorsi delle tubazioni, degli sbocchi e degli accessori
	Eseguire la posa delle reti dei fluidi vettori
	Eseguire la posa delle valvole di intercettazione, campi per misuratori, terminali, accessori
Installare reti dei combustibili	Individuare e tracciare i percorsi delle tubazioni, degli sbocchi e degli accessori
	Eseguire la posa delle reti
	Eseguire la posa delle valvole di intercettazione, campi per misuratori, terminali, accessori, ecc.
Installare apparecchiature e componenti igienico sanitari e antincendio	Posizionare, fissare, collegare i componenti (apparecchi sanitari, rubinetteria/sifoname, cassette w.c. esterne, accessori, ecc.)
Installare apparecchiature e componenti impianti riscaldamento e condizionamento (*)	Posizionare, fissare, collegare i componenti (caldaie fino a 35 KW, bollitori, scambiatori, circolatori, accessori, ecc.)
	Installare impianto di condizionamento
	Installare centrali termiche
Eseguire verifiche e certificazioni dell'impianto idro-termo sanitario (*)	Eseguire le verifiche dell'impianto idro-termo sanitario
Eseguire manutenzione ordinaria e straordinaria di impianti idro-termo sanitari	Eseguire la manutenzione ordinaria e programmata degli impianti
	Eseguire le operazioni di manutenzione ordinaria e programmata delle apparecchiature
	Ricercare perdite in vista e/o sotto traccia (liquidi o gas)
	Ricercare guasti su apparecchiature idro-termo sanitarie
	Ripristinare la tenuta dell'impianto
	Ripristinare la funzionalità delle apparecchiature ed eseguire il controllo del complessivo

Denominazione figura

2.8 OPERATORE GRAFICO

Denominazione profili regionali

- **Addetto alla prestampa**
- **Addetto alla stampa**
- **Addetto alla computer grafica**

Referenziazioni della figura

Professioni NUP/ISTAT correlate:

6 Artigiani, operai specializzati e agricoltori
6341 Compositori tipografici
6342 Tipografi impressori
6343 Stampatori offset e alla rotativa
6346 Rilegatori ed assimilati
6347 Fototipografi e fototecnici

Attività economiche di riferimento (ATECO 2007/ISTAT):

18 Stampa e riproduzione di supporti registrati
18.13 Lavorazioni preliminari alla stampa e ai media
18.14 Legatoria e servizi connessi
58 Attività editoriali
58.11 Edizione di libri
58.13 Edizione di quotidiani
58.14 Edizione di riviste e periodici
58.29 Edizione di altri software

Descrizione sintetica della figura

L' Operatore grafico, interviene, a livello esecutivo, nel processo di produzione grafica con autonomia e responsabilità limitate a ciò che prevedono le procedure e le metodiche della sua operatività. La qualificazione nell'applicazione ed utilizzo di metodologie di base, di strumenti e di informazioni gli consentono di svolgere, a seconda dell'indirizzo, attività relative alla realizzazione del prodotto grafico, seguendo le istruzioni ricevute, e alla produzione dei file per la pubblicazione su supporto cartaceo e multimediale. Utilizza competenze di elaborazione grafica impiegando software professionali per il trattamento delle immagini e per l'impaginazione di stampati; possiede, a seconda degli indirizzi, competenze per la gestione della stampa e dell'allestimento e competenze per la produzione multimediale

Competenze tecnico professionali della figura in uscita dal percorso triennale

L'OPERATORE GRAFICO è in grado di:

N	Competenza	Abilità minime	Conoscenze essenziali
1	Definire e pianificare fasi delle operazioni da compiere sulla base delle istruzioni ricevute e/o delle indicazioni di appoggio del progetto grafico e del sistema di relazioni	• Utilizzare indicazioni di appoggio e le istruzioni per predisporre le diverse fasi di attività • Applicare criteri di organizzazione del proprio lavoro relativi alle peculiarità delle attività da eseguire e dell'ambiente lavorativo • Applicare modalità di pianificazione e organizzazione delle attività nel rispetto delle norme di sicurezza, igiene e salvaguardia ambientale specifiche di settore • Applicare metodiche e tecniche per la gestione dei tempi di lavoro • Adottare procedure di monitoraggio e verifica della conformità delle attività a supporto del miglioramento continuo degli standard di risultato	• Normative di sicurezza, igiene, salvaguardia ambientale di settore • Principali terminologie tecniche di settore • Processi e cicli di lavoro della lavorazione grafica • Tecniche di comunicazione organizzativa • Tecniche di pianificazione
2	Approntare strumenti, attrezzature e macchinari necessari alle diverse fasi di attività sulla base delle istruzioni/indicazioni ricevute, del risultato atteso	• Individuare materiali, strumenti, attrezzature e macchinari per le diverse fasi di attività sulla base delle indicazioni di appoggio • Applicare procedure e tecniche di approntamento strumenti, attrezzature, macchine	• Caratteristiche tecniche delle forme di stampa • Periferiche di input/output • Principi, meccanismi e parametri di funzionamento degli strumenti per il processo di lavorazione grafica • Sistemi di stampa • Tipologie e caratteristiche dei principali materiali di grafica • Tipologie dei principali strumenti del grafico
3	Monitorare il funzionamento di strumenti, attrezzature e macchinari, curando le attività di manutenzione ordinaria	• Applicare le tecniche di monitoraggio e verificare l'impostazione e il funzionamento di strumenti, attrezzature, macchinari • Adottare modalità e comportamenti per la manutenzione ordinaria di strumenti, attrezzature, macchinari • Utilizzare metodiche per individuare eventuali anomalie di funzionamento	• Comportamenti e pratiche nella manutenzione ordinaria di strumenti, attrezzature, macchinari • Procedure e tecniche di monitoraggio • Procedure e tecniche per l'individuazione e la valutazione del malfunzionamento • Tecnologia e formati dei supporti digitali

4	Predisporre e curare gli spazi di lavoro al fine di assicurare il rispetto delle norme igieniche e di contrastare affaticamento e malattie professionali	• Applicare procedure, protocolli e tecniche di igiene, pulizia e riordino degli spazi di lavoro • Adottare soluzioni organizzative della postazione di lavoro coerenti ai principi dell'ergonomia	• Elementi di ergonomia • Procedure, protocolli, tecniche di igiene, pulizia e riordino

2.8.1 Addetto alla prestampa

Descrizione sintetica del profilo

L'Addetto alla prestampa è la figura incaricata di realizzare, utilizzando contenuti (testi, illustrazioni, immagini) forniti, tutte le operazioni che precedono la stampa di un prodotto editoriale, sia cartaceo che digitale.
Le sue principali attività consistono nel formalizzare l'idea grafica concordata con il cliente in un progetto (anche web), nel realizzare elementi grafici, nell'elaborare immagini digitali e programmare gli stili dei testi, nell'impaginare il documento preparandolo all'output per la stampa e nel realizzare infine la forma di stampa (offset, flessografica, serigrafica, ecc) sulla base del prodotti finale da ottenere.
Svolge il suo lavoro nel reparto prestampa di aziende grafiche o tipografiche, centri stampa, studi pubblicitari e case editrici

Competenze tecnico professionali caratterizzanti il profilo in uscita dal percorso triennale

N	Competenza	Abilità minime	Conoscenze essenziali
1	Elaborare un prodotto grafico sulla base delle istruzioni ricevute e della documentazione del progetto, tenendo conto delle diverse tipologie di supporto di pubblicazione	• Utilizzare strumenti manuali e software per realizzare schizzi e bozze • Applicare tecniche di consultazione banche dati di materiali per la grafica • Applicare tecniche di impaginazione degli stampati • Applicare tecniche di collazione di bozze • Utilizzare software per l' impaginazione • Utilizzare software per elaborazione grafica	• Criteri di suddivisione dello spazio • Nozioni di copyright e norme su licenze d'uso • Progettazione grafica: schizzo, bozzetto, modellino quotato, menabò • Regole di composizione e impaginazione • Software di impaginazione • Software per l'elaborazione di immagini
2	Produrre i file grafici in formato adatto alla pubblicazione su diversi supporti	• Utilizzare tecniche di adattamento e trasferimento del prodotto al supporto • Applicare metodi di controllo degli standard qualitativi su supporto • Verificare l'impatto grafico-comunicativo del prodotto	• Formati dei file per la grafica • Supporti di pubblicazione e archiviazione • Tecniche di pubblicazione • Tipologia e classificazione degli stampati

Prestazioni chiave e componenti riferiti agli standard professionali regionali

Processo:	
Prestazioni chiave	Prestazioni componenti
Realizzare la progettazione grafica	Eseguire i “brief” iniziale tra cliente/committente e il responsabile
	Formalizzare l’idea grafica del cliente in un progetto ben definito
	Determinare il piano preventivo dei costi della commessa
Elaborare testi elettronici	Creare e programmare gli stili di carattere e di paragrafo
	Gestire i formati dei file e la digitalizzazione del testo tramite OCR
Creare elaborati per l’illustrazione elettronica	Creare loghi e grafica vettoriale
	Realizzare animazioni partendo da oggetti vettoriali
	Gestire i formati di registrazione
Elaborare immagini	Scansire e trattare immagini
	Impostare ed elaborare immagini digitali effettuando selezioni regolari e correzioni tonali di base.
	Gestire i formati di registrazione delle immagini digitali
Impaginare elettronicamente	Gestire documento multipagine
	Impaginare un documento
	Creare bozza
Preparare all’output	Gestire le funzioni basilari di un RIP (Raster Image Processor)
	Generare gli output per la stampa mediante l’Imposition
	Operare sulla fotounità per la generazione delle lastre
	Eseguire la prova colore per il controllo del colore nel processo produttivo
Creare delle forme di stampa (*)	Realizzare la forma di stampa offset
Finalizzare per la grafica on-line	Progettare l’uso dell’elaborato grafico per il web
	Convertire i formati per la grafica on-line e supporti informatici

Matrice di corrispondenza tra standard formativi e standard professionali

Prestazioni chiave	Prestazioni componenti	Competenze relative agli standard nazionali					
		Definire e pianificare fasi delle operazioni da compiere sulla base delle istruzioni ricevute e/o delle indicazioni di appoggio del progetto grafico e del sistema di relazioni	Approntare strumenti, attrezzature e macchinari necessari alle diverse fasi di attività sulla base delle istruzioni/indicazioni ricevute, del risultato atteso	Monitorare il funzionamento di strumenti, attrezzature e macchinari, curando le attività di manutenzione ordinaria	Predisporre e curare gli spazi di lavoro al fine di assicurare il rispetto delle norme igieniche e di contrastare affaticamento e malattie professionali	Elaborare un prodotto grafico sulla base delle istruzioni ricevute e della documentazione del progetto, tenendo conto delle diverse tipologie di supporto di pubblicazione	Produrre i file grafici in formato adatto alla pubblicazione su diversi supporti
Realizzare la progettazione grafica	Eseguire i "brief" iniziale tra cliente/committente e il responsabile	X					
	Formalizzare l'idea grafica del cliente in un progetto ben definito	X					
	Determinare il piano preventivo dei costi della commessa	X					
Elaborare testi elettronici	Creare e programmare gli stili di carattere e di paragrafo					X	
	Gestire i formati dei file e la digitalizzazione del testo tramite OCR		X	X		X	
Creare elaborati per l'illustrazione elettronica	Creare loghi e grafica vettoriale					X	
	Realizzare animazioni partendo da oggetti vettoriali					X	
	Gestire i formati di registrazione					X	
Elaborare immagini	Scansire e trattare immagini		X	X		X	
	Impostare ed elaborare immagini digitali effettuando selezioni regolari e correzioni tonali di base.					X	
	Gestire i formati di registrazione delle immagini digitali					X	
Impaginare elettronicamente	Gestire documento multipagine					X	
	Impaginare un documento					X	
	Creare bozza		X	X		X	
Preparare all'output	Gestire le funzioni basilari di un RIP (Raster Image Processor)						X
	Generare gli output per la stampa mediante l'Imposition						X
	Operare sulla fotounità per la generazione delle lastre		X	X			X
	Eseguire la prova colore per il controllo del colore nel processo produttivo		X	X			X
Creare delle forme di stampa (*)	Realizzare la forma di stampa offset		X	X			X

Finalizzare per la grafica on-line	Progettare l'uso dell'elaborato grafico per il web						X
	Convertire i formati per la grafica on-line e supporti informatici						X

2.8.2 Addetto alla stampa

Descrizione sintetica del profilo

L'Addetto alla stampa è la figura professionale incaricata di realizzare, utilizzando elaborati (laste, file di stampa) precedentemente forniti, tutte le operazioni di stampa di un prodotto editoriale cartaceo e la sua formatura e rilegatura.

Le sue principali attività consistono nel montare le forme grafiche per la stampa, preparare le attrezzature necessarie, realizzare il lavoro eseguito in prestampa, utilizzando i macchinari e le tecnologie più idonee per l'output editoriale in base al tipo di prodotto finale da ottenere, e in seguito rifilare le forme grafiche e provvedere alla rilegatura dello stampato.

Svolge il suo lavoro nel reparto di stampa di aziende tipografiche, centri stampa.

Competenze tecnico professionali caratterizzanti il profilo in uscita dal percorso triennale

N	Competenza	Abilità minime	Conoscenze essenziali
1	Realizzare un prodotto stampa semplice, completo di cucitura e rifilo, utilizzando macchine per la stampa e strumenti per la finitura	• Applicare metodologie e procedure per la formatura delle prove di stampa • Applicare tecniche di stampa • Applicare tecniche di cucitura e rifilo degli stampati	• Elementi di densitometria e spettrofotometria applicata agli stampati • Principali macchine da stampa • Principali matrici di stampa • Trattamento dei colori e degli inchiostri

Prestazioni chiave e componenti riferiti agli standard professionali regionali

Processo:	
Prestazioni chiave	Prestazioni componenti
Regolare i formati sulla macchina da stampa	Predisporre e programmare la macchina da stampa
	Regolare il sistema mettifoglio
	Regolare le pressioni
	Predisporre l'uscita dei fogli

Montare la forma da stampa	Montare la forma in modo automatizzato
	Montare la forma in modo automatico
	Eseguire lo smontaggio e montaggio della nuova forma
Regolare l'inchiostratura e la bagnatura	Procedere al montaggio dei rulli bagnatori
	Eseguire l'inchiostrazione della macchina
	Eseguire il registro per la stampa
	Eseguire il lavaggio della macchina
Controllare lo standard di qualità	Eseguire delle prove di stampa
	Controllare lo stampato
	Correggere i parametri di stampa
Stampare	Eseguire la tiratura
	Provvedere alla rimozione dello stampato per la post stampa
	Eseguire la pulizia dell'ambiente lavorativo
Stampare in digitale	Preparare i supporti di stampa sulla macchina di stampa digitale
	Calibrare il sistema di stampa digitale
	Verificare il processo di stampa digitale
	Predisporre la macchina da stampa con ctp on press (direct imaging)
Effettuare la finitura	Eseguire il taglio in formato
	Eseguire lavorazioni post trattamento del foglio
Eseguire l'allestimento	Allestire prodotti paralibrari (periodici)
Eseguire la legatura	Eseguire le operazioni preliminari alle lavorazioni di legatura
	Eseguire la confezione del prodotto librario o paralibrario

2.8.3 Addetto alla computer grafica

Descrizione sintetica del profilo

L'Addetto alla computer grafica è incaricato di realizzare, raccogliendo i diversi contributi, dalla grafica al testo, dal video al suono, e alla loro digitalizzazione, disegni vettoriali, immagini fotografiche, modelli 2D e 3D, animazioni al computer, per prodotti che hanno come destinazione la stampa, i supporti digitali come DVD, CD e Web, la progettazione di oggetti nell'industria o nell'edilizia. Svolge il suo lavoro in aziende che operano nell'editoria, nella stampa, nella creazione di siti web e nella progettazione al computer

Competenze tecnico professionali caratterizzanti il profilo in uscita dal percorso triennale

N	Competenza	Abilità minime	Conoscenze essenziali
1	Elaborare un prodotto grafico sulla base delle istruzioni ricevute e della documentazione del	• Utilizzare strumenti manuali e software per realizzare schizzi e bozze	• Criteri di suddivisione dello spazio • Nozioni di copyright e norme su licenze d'uso

	progetto, tenendo conto delle diverse tipologie di supporto di pubblicazione	• Applicare tecniche di consultazione banche dati di materiali per la grafica • Applicare tecniche di impaginazione degli stampati • Applicare tecniche di collazione di bozze • Utilizzare software per l' impaginazione • Utilizzare software per elaborazione grafica	• Progettazione grafica: schizzo, bozzetto, modellino quotato, menabò • Regole di composizione e impaginazione • Software di impaginazione • Software per l'elaborazione di immagini
2	Acquisire ed elaborare immagini, video e grafici per la pubblicazione su supporti multimediali	• Applicare tecniche di fotografia e registrazioni immagini • Utilizzare la macchina fotografica e la video camera digitale • Utilizzare software e tecniche per la creazione ed elaborazione di immagini e di grafici animati • Utilizzare software e strumentazioni di base per il montaggio di applicazioni multimediali	• Software per l'elaborazione di prodotti grafici multimediali • Tecniche base di ripresa video • Tecniche di trattamento audio e video digitali • Tecniche fotografiche digitali

Prestazioni chiave e componenti riferiti agli standard professionali regionali

Processo:	
Prestazioni chiave	Prestazioni componenti
Realizzare la progettazione grafica	Eseguire i "brief" iniziale tra cliente/committente e il responsabile
	Formalizzare l'idea grafica del cliente in un progetto ben definito
	Determinare il piano preventivo dei costi della commessa
Elaborare testi elettronici	Creare e programmare gli stili di carattere e di paragrafo
	Gestire i formati dei file e la digitalizzazione del testo tramite OCR
Creare elaborati per l'illustrazione elettronica	Creare loghi e grafica vettoriale
	Realizzare animazioni partendo da oggetti vettoriali
	Gestire i formati di registrazione
Elaborare immagini	Scansire e trattare immagini
	Impostare ed elaborare immagini digitali effettuando selezioni regolari e correzioni tonali di base.
	Gestire i formati di registrazione delle immagini digitali
Impaginare elettronicamente	Gestire documento multipagine
	Impaginare un documento
	Creare bozza
Preparare all'output	Gestire i formati di registrazione audio e video
	Convertire i formati per la grafica on-line e supporti informatici
	Effettuare rendering ed applicare texture
	Predisporre i file nei formati e sui supporti richiesti dalla fase di pubblicazione su supporti digitali o sul web
Animazione digitale e multimedia	Tecniche per l'animazione digitale
	Multimedia: linguaggi di programmazione
	Animazione e rendering in 3D

Denominazione figura

2.9 OPERATORE DELLE LAVORAZIONI ARTISTICHE

Referenziazioni della figura

Professioni NUP/ISTAT correlate:

6 Artigiani, operai specializzati e agricoltori
6.3.1.6 Gioiellieri, orafi e assimilati
6.3.2.1 Vasai e assimilati (prodotti in ceramica e abrasivi)
6.3.2.4 Pittori e decoratori su vetro e ceramica

Attività economiche di riferimento (ATECO 2007/ISTAT):

23 Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi
23.12 Lavorazione e trasformazione del vetro piano
23.13 Fabbricazione di vetro cavo
23.4 Fabbricazione di altri prodotti in porcellana e in ceramica
23.41 Fabbricazione di prodotti in ceramica per usi domestici e ornamentali
23.70 Taglio, modellatura e finitura di pietre
32 Altre industrie manifatturiere
32.1 Fabbricazione di gioielleria, bigiotteria e articoli connessi; lavorazione delle pietre preziose
32.12 Fabbricazione di oggetti di gioielleria e oreficeria e articoli connessi

Descrizione sintetica della figura

L' Operatore delle lavorazioni artistiche interviene, a livello esecutivo, nel processo di produzione di manufatti/beni artistici con autonomia e responsabilità limitate a ciò che prevedono le procedure e le metodiche della sua operatività. La qualificazione nell'applicazione/utilizzo di metodologie di base, di strumenti e di informazioni gli consentono di svolgere attività relative alla ideazione e lavorazione di manufatti/beni artistici, con competenze nell'utilizzo degli strumenti e delle tecniche richieste dalle specifiche lavorazioni

Competenze tecnico professionali della figura in uscita dal percorso triennale

L'OPERATORE DELLE LAVORAZIONI ARTISTICHE è in grado di:

N	Competenza	Abilità minime	Conoscenze essenziali
1	Definire e pianificare fasi di lavorazioni da compiere sulla	• Utilizzare indicazioni di appoggio (schemi, disegni, procedure, distinte materiali, ecc.) e/o	• Ciclo di lavorazione di manufatti/beni artistici • Normative di sicurezza, igiene, salvaguardia

	base delle istruzioni ricevute e/o delle indicazioni della documentazione di appoggio (schemi, disegni, procedure, distinte materiali, ecc.) e del sistema di relazioni	istruzioni per predisporre le diverse fasi di lavorazione • Applicare criteri di organizzazione del proprio lavoro relativi alle peculiarità delle lavorazioni da eseguire e dell'ambiente lavorativo/organizzativo • Applicare modalità di pianificazione e organizzazioni delle lavorazioni nel rispetto delle norme di sicurezza, igiene e salvaguardia ambientale specifiche di settore • Applicare metodiche e tecniche per la gestione dei tempi di lavoro	ambientale di settore • Principali terminologie tecniche di settore • Tecniche di comunicazione organizzativa • Tecniche di pianificazione
2	Approntare strumenti, attrezzature, macchinari e utensili necessari alle diverse fasi di lavorazione sulla base della tipologia di materiali da impiegare, delle indicazioni/procedure previste, del risultato atteso	• Individuare strumenti, attrezzature, macchinari e utensili per le diverse fasi di lavorazione sulla base delle indicazioni di appoggio (schemi, disegni, procedure, distinte materiali, ecc.) • Applicare procedure e tecniche di approntamento strumenti, attrezzature, macchinari e utensili	• Metodi e tecniche di approntamento/avvio • Principi, meccanismi e parametri di funzionamento dei macchinari e delle apparecchiature per le diverse lavorazioni artistiche • Tipologie delle principali attrezzature, macchinari, strumenti e utensili delle diverse lavorazioni artistiche
3	Monitorare il funzionamento di strumenti, attrezzature, macchinari e utensili, curando le attività di manutenzione ordinaria	• Applicare le tecniche di monitoraggio e verificare l'impostazione e il funzionamento di strumenti, attrezzature, macchinari e utensili • Adottare modalità e comportamenti per la manutenzione ordinaria di strumenti, attrezzature, macchinari e utensili • Utilizzare metodiche per individuare eventuali anomalie di funzionamento	• Comportamenti e pratiche nella manutenzione ordinaria di strumenti, attrezzature, macchinari e utensili • Procedure e tecniche di monitoraggio • Procedure e tecniche per l'individuazione e la valutazione del malfunzionamento
4	Predisporre e curare gli spazi di lavoro al fine di assicurare il rispetto delle norme igieniche e di contrastare affaticamento e malattie professionali	• Applicare procedure, protocolli e tecniche di igiene, pulizia e riordino degli spazi di lavoro • Adottare soluzioni organizzative della postazione di lavoro coerenti ai principi dell'ergonomia	• Elementi di ergonomia • Procedure, protocolli, tecniche di igiene, pulizia e riordino
5	Elaborare i bozzetti e realizzare i disegni rappresentando complessivi e particolari, ai fini della lavorazione del manufatto/bene artistico da eseguire	• Eseguire disegni preparatori, bozzetti, schizzi e modelli per campionature • Utilizzare applicativi informatici dedicati nella realizzazione dei disegni • Applicare i codici del linguaggio visivo e grafico	• Storia dell'arte e delle diverse tipologie di manufatti/beni artistici • Tecniche di disegno grafico libero e computerizzato

		per comunicare	
6	Predisporre i materiali necessari alle diverse fasi di lavorazione per la realizzazione del manufatto/bene artistico	• Scegliere le materie prime per la realizzazione del manufatto/bene artistico • Applicare tecniche appropriate per la lavorazione preliminare delle diverse materie prime	• Caratteristiche costitutive di trasformazione e di conservazione delle materie prime • Tipologie e caratteristiche dei principali materiali per le diverse lavorazioni artistiche
7	Realizzare manufatti/beni artistici su differenti tipi di supporto/materiale (*), applicando le tecniche appropriate, sulla base di disegni preparatori e/o modelli predefiniti (*) la competenza e i suoi elementi (abilità e conoscenze) trovano poi coniugazione per tipologia di supporti/materiali/prodotti (es., metalli, ceramiche, lapidei, orafi, ecc.) negli specifici profili regionali secondo le connotazioni produttive dei singoli territori.	• Applicare le indicazioni progettuali nella realizzazione del manufatto/bene artistico • Utilizzare procedure e tecniche di calcolo per il dimensionamento del manufatto/bene artistico da produrre • Impiegare tecniche di forgiatura e modellatura, in funzione del manufatto e della sua destinazione d'uso • Applicare finiture e tecniche decorative proprie del manufatto lavorato	• Tecniche di disegno grafico libero e computerizzato • Tecniche di lavorazione dei materiali specifici
8	Verificare la presenza di eventuali difettosità durante le diverse fasi di lavorazione e rifinire il manufatto/bene artistico in coerenza con le indicazioni progettuali	• Identificare preliminarmente i difetti che possono riscontrarsi durante le diverse fasi di lavorazione • Assumere comportamenti per la prevenzione di rischi chimici determinati dall'uso di sostanze nocive e tossiche • Applicare metodiche di monitoraggio e verifica delle lavorazioni e dei manufatti/beni artistici	• Disposizioni a tutela della sicurezza nell'ambiente di lavoro

Prestazioni chiave e componenti riferiti agli standard professionali regionali

Figura di nuova emanazione per la quale non è stata definita l'analisi dei processi lavorativi interessati

Denominazione figura

2.10 OPERATORE DEL LEGNO

Denominazione profilo regionale

- **Addetto alle lavorazioni di falegnameria**

Referenziazioni della figura

Professioni NUP/ISTAT correlate:

6. Artigiani, operai specializzati ed agricoltori
6.3.3.1 - Artigiani delle lavorazioni artistiche del legno e di materiali similari
6.5.2.2 - Ebanisti, falegnami ed operatori artigianali specializzati di macchine per la lavorazione del legno
7. Conduttori di impianti ed operai semi- qualificati addetti a macchinari fissi e mobili
7.2.4.0 – Operai addetti a macchinari in impianti per la produzione in serie di mobili e di articoli in legno

Attività economiche di riferimento (ATECO 2007/ISTAT):

16 – Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili)
16.2 – Fabbricazione di prodotti in legno, sughero, paglia e materiali da intreccio
16.23 – Fabbricazione di altri prodotti di carpenteria in legno e falegnameria per l'edilizia
16.23.10 – Fabbricazione di porte e finestre in legno (escluse porte blindate)
16.23.20 - Fabbricazione di altri elementi in legno e di falegnameria per l'edilizia

31 – Fabbricazione di mobili
31.01 – Fabbricazione di mobili per uffici e negozi
31.02 – Fabbricazione di mobili per cucina
31.09 – Fabbricazione di altri mobili

Descrizione sintetica della figura

L' Operatore del legno interviene nel processo di produzione di manufatti lignei, con autonomia e responsabilità limitate a ciò che prevedono le prescrizioni in termini di procedure e metodiche riguardo alla sua operatività. La sua qualificazione nell'applicazione/utilizzo di metodologie di base, di strumenti e di informazioni gli consentono di svolgere attività relative alla realizzazione ed assemblaggio di componenti lignei (elementi di arredo, serramenti, prodotti di carpenteria, ecc.) in pezzi singoli o in serie, con competenze nella pianificazione, organizzazione e controllo del proprio lavoro

Competenze tecnico professionali della figura in uscita dal percorso triennale

L'OPERATORE DEL LEGNO è in grado di:

N	Competenza	Abilità minime	Conoscenze essenziali
1	Definire e pianificare le operazioni da compiere sulla base delle istruzioni ricevute e/o della documentazione di appoggio (schemi, disegni, procedure, modelli, distinte materiali, ecc.) e del sistema di relazioni	• Utilizzare indicazioni di appoggio (schemi, disegni, procedure, modelli, distinte materiali, ecc.) e/o istruzioni per predisporre le diverse fasi di lavorazione • Applicare criteri di organizzazione del proprio lavoro relativi alle peculiarità delle lavorazioni da eseguire e dell'ambiente lavorativo/organizzativo • Applicare modalità di pianificazione e organizzazione delle lavorazioni e delle attività nel rispetto delle norme di sicurezza, igiene e salvaguardia ambientale specifiche di settore • Applicare metodiche e tecniche per la gestione dei tempi di lavoro	• Normative di sicurezza, igiene, salvaguardia ambientale del settore lavorazione del legno • Principali terminologie tecniche di settore • Processi, cicli di lavoro e ruoli nelle lavorazioni del legno • Tecniche di comunicazione organizzativa • Tecniche di pianificazione
2	Approntare strumenti, utensili, attrezzature e macchinari necessari alle diverse fasi di lavorazione sulla base della tipologia di materiali da impiegare, delle indicazioni/procedure previste, del risultato atteso	• Individuare strumenti, utensili, attrezzature, macchinari per le diverse fasi di lavorazione sulla base delle indicazioni di appoggio (schemi, disegni, procedure, modelli, ecc.) • Applicare procedure e tecniche di approntamento strumenti, attrezzature, macchinari, utensili	• Metodi e tecniche di approntamento/avvio • Principi, meccanismi e parametri di funzionamento dei macchinari e delle apparecchiature per la lavorazione del legno • Strumenti e sistemi di rappresentazione grafica convenzionale • Tipologie delle principali attrezzature, macchinari, strumenti, utensili da banco e portatili • Tipologie e caratteristiche di essenze legnose, semilavorati, difetti e malattie riscontrabili, principi e criteri di stagionatura
3	Monitorare il funzionamento di strumenti, utensili, attrezzature e macchinari, curando le attività di manutenzione ordinaria	• Adottare modalità e comportamenti per la manutenzione ordinaria di strumenti, utensili, attrezzature, macchinari • Utilizzare metodiche per individuare livelli di usura ed eventuali anomalie di funzionamento di strumenti e macchinari	• Procedure e tecniche di monitoraggio • Procedure e tecniche per l'individuazione e la valutazione del malfunzionamento • Tecniche e metodiche di mantenimento e di manutenzione
4	Predisporre e curare gli spazi di lavoro al fine di assicurare il rispetto delle norme igieniche e di contrastare affaticamento e	• Applicare procedure, protocolli e tecniche di igiene, pulizia e riordino degli spazi di lavoro • Adottare soluzioni organizzative della postazione di lavoro coerenti ai principi	• Elementi di ergonomia • Istruzioni per l'uso delle principali sostanze nocive e tossiche utilizzate nella lavorazione del legno • Procedure, protocolli, tecniche di igiene, pulizia e

	malattie professionali	dell'ergonomia • Adottare comportamenti che limitino i rischi chimici determinati dall'uso di sostanze nocive e tossiche	riordino
5	Eseguire la lavorazione di pezzi e/o componenti in legno secondo le specifiche indicate da disegni e modelli	• Leggere il disegno tecnico e il modello del prodotto da realizzare • Identificare materiali lignei, essenze e derivati del legno in relazione alla loro resa, al fine di ottimizzarne l'utilizzo • Impiegare metodiche e tecniche per rilevare i dati dimensionali e proporzionali del manufatto • Applicare procedure, metodiche e tecniche di preparazione e lavorazione del legno	• Caratteristiche fisiche e meccaniche dei legnami e dei materiali a base di legno • Metodologie di utilizzo dei diversi prodotti per i trattamenti superficiali • Principali tecniche di lavorazione: taglio, piallatura, squadratura, intaglio, incastro, carteggiatura/levigatura, fresatura, tornitura
6	Montare e assemblare manufatti lignei composti da più pezzi e particolari e/o accessori, sulla base delle specifiche di disegni e modelli	• Applicare tecniche di assemblaggio e montaggio di manufatti • Applicare procedure, metodiche e tecniche per la posa in opera di manufatti • Applicare prodotti e tipologie di lavorazione per la finitura dei manufatti • Applicare prodotti e tecniche di verniciatura e lucidatura dei manufatti • Applicare tecniche di riparazione e manutenzione dei manufatti	• Caratteristiche dei principali accessori, ferramenta e sistemi di applicazione • Principali tecniche di finitura dei manufatti • Tecniche di assemblaggio, collegamenti, incastri e unioni, incollaggio, giunzione e fissaggio • Tipologie e caratteristiche di collanti e ferramenta
7	Verificare la rispondenza delle fasi di lavoro, di macchinari, strumenti e utensili, dei materiali e dei prodotti agli standard qualitativi previsti dalle specifiche di progettazione dei manufatti lignei	• Applicare metodi per il monitoraggio continuo della conformità e dell'efficienza del processo di lavorazione, su materiali, strumenti e macchinari • Applicare tecniche e metodiche per verificare la rispondenza di materiali grezzi, semilavorati, prodotti finali • Utilizzare strumenti di misura e/o controllo per individuare difettosità • Applicare procedure e metodi di intervento per il recupero delle anomalie e difettosità riscontrate	• Principali norme delle lavorazioni del legno a regola d'arte • Principali strumenti di misura e controllo • Principali terminologie tecniche • Quadro normativo di riferimento e normative tecniche per le lavorazioni del legno • Tecniche e procedure di individuazione e valutazione del funzionamento

2.10.1 Addetto alle lavorazioni di falegnameria

Descrizione sintetica del profilo

L'Addetto alle lavorazioni di falegnameria interviene nei processi produttivi legati alla produzione di manufatti in legno, sia a carattere industriale che artigianale. Il settore più interessato è quello del mobile e dei serramenti in legno, con una prevalenza di imprese di dimensioni medio/piccole. Tendenzialmente l'impresa artigiana diviene uno sbocco futuro per coloro i quali, dopo aver acquisito esperienza sufficiente, decidono di intraprendere una carriera professionale autonoma. Nelle imprese artigiane l'Addetto alle lavorazioni di falegnameria si relaziona costantemente con clienti, fornitori ed eventuali colleghi; nelle imprese di grandi dimensioni si trova invece a contatto quasi esclusivamente con i colleghi e con il capo reparto, più raramente con il titolare dell'impresa.

Prestazioni chiave e componenti riferiti agli standard professionali regionali

Processo:	
Prestazioni chiave	Prestazioni componenti
Progettare manufatti in legno o elementi d'arredo su misura	Analizzare le esigenze del mercato o del singolo cliente Rilevare eventualmente le misure dal vero del sito dove verrà collocato l'arredo Realizzare lo schizzo del manufatto da realizzare Selezionare materiali ed elementi semilavorati da utilizzare Elaborare i disegni tecnici per la produzione Stilare la distinta materiali e il ciclo di lavorazione
Organizzare le lavorazioni alle macchine operatrici per la produzione dei pezzi componenti	Interpretare il disegno al fine di individuare le lavorazioni da effettuare Determinare il ciclo produttivo e le attrezzature da utilizzare Effettuare l'attrezzaggio delle macchine per le lavorazioni da eseguire Prelevare dal magazzino il materiale da lavorare
Produrre i componenti necessari alla realizzazione di mobili mediante lavorazioni alle macchine	Eseguire la sezionatura iniziale del materiale rispettando il piano di taglio Effettuare la smacchinatura (tornitura, fresatura, bialberatura, scorniciatura) degli elementi in legno sezionati Effettuare la curvatura degli elementi Effettuare la levigatura degli elementi Effettuare l'incollaggio dello strato superficiale di materiale nobile Effettuare l'incollaggio di fianchi piani Eseguire la calibratura dei pannelli Eseguire la squadrabordatura dei pannelli Eseguire la pantografatura dei pannelli Eseguire la foratura degli elementi utilizzando la mortasatrice Eseguire le spine degli elementi utilizzando la tenonatrice
Costruire manufatti in legno	Montare la ferramenta sugli elementi finiti Assemblare i singoli elementi mediante collegamenti fissi e mobili Effettuare la messa in quadro del manufatto assemblato Rifinire il manufatto Eventuale posa in opera di manufatto

Denominazione figura

2.11 OPERATORE DEL MONTAGGIO E DELLA MANUTENZIONE DI IMBARCAZIONI DA DIPORTO

Referenziazioni della figura

Professioni NUP/ISTAT correlate:

6 - Artigiani, operai specializzati e agricoltori
6.2.1.4 – Montatori di carpenteria metallica
6.2.5.2 – Carpentieri navali

Attività economiche di riferimento (ATECO 2007/ISTAT):

30 – Costruzione di navi e imbarcazioni
30.12 – Costruzione di imbarcazioni da diporto e sportive

Descrizione sintetica della figura

L' Operatore del montaggio e della manutenzione di imbarcazioni da diporto interviene nel processo di costruzione delle imbarcazioni da diporto, con autonomia e responsabilità limitate a ciò che prevedono le prescrizioni in termini di procedure e metodiche riguardo alla sua operatività. La sua qualificazione nell'applicazione ed utilizzo di metodologie di base, di strumenti e di informazioni gli consentono di svolgere attività con competenze relative al montaggio, alla finitura e alla manutenzione e riparazione delle imbarcazioni da diporto (a motore e a vela) e dei loro componenti nell'ambito delle lavorazioni della cantieristica da diporto

Competenze tecnico professionali della figura in uscita dal percorso triennale

L'OPERATORE DEL MONTAGGIO E DELLA MANUTENZIONE DI IMBARCAZIONI DA DIPORTO è in grado di:

N	Competenza	Abilità minime	Conoscenze essenziali
1	Definire e pianificare la successione delle operazioni di realizzazione di uno scafo o di una sua parte sulla base del progetto e delle istruzioni ricevute e/o della documentazione di appoggio (schemi, disegni, procedure, distinte materiali, ecc.) e del sistema di relazioni	• Leggere il disegno e la documentazione tecnica di appoggio (schemi, disegni, procedure, distinte materiali, ecc.) a supporto del progetto • Applicare criteri di organizzazione del proprio lavoro relativi alle peculiarità delle lavorazioni da eseguire e dell'ambiente lavorativo/organizzativo • Applicare modalità di pianificazione e organizzazioni delle lavorazioni nel rispetto	• Normative di sicurezza , igiene, salvaguardia ambientale di settore • Principali terminologie tecniche del settore • Processi e cicli di realizzazione di uno scafo • Tecniche di comunicazione organizzativa • Tecniche di pianificazione

		delle norme di sicurezza e salvaguardia ambientale specifiche di settore • Applicare metodiche e tecniche per la gestione dei tempi di lavoro • Adottare procedure di monitoraggio e verifica della conformità delle lavorazioni a supporto del miglioramento continuo degli standard di risultato	
2	Approntare strumenti, utensili, attrezzature e macchinari necessari alle diverse fasi di lavorazione sulla base della tipologia di materiali da impiegare, del progetto e delle procedure previste	• Individuare materiali, strumenti, attrezzature, macchinari per le diverse fasi di lavorazione sulla base del progetto e della distinta dei materiali • Applicare procedure e tecniche di approntamento strumenti, utensili, attrezzature, macchinari	• Metodi e tecniche di approntamento di strumenti e macchinari • Principi, meccanismi e parametri di funzionamento dei macchinari e delle apparecchiature per il montaggio e la manutenzione dello scafo • Tipologie e caratteristiche dei principali materiali dello scafo di imbarcazioni da diporto • Tipologie delle principali attrezzature, macchinari, strumenti e utensili per il montaggio dello scafo
3	Monitorare il funzionamento di strumenti, utensili, attrezzature e macchinari, curando le attività di manutenzione ordinaria	• Applicare le tecniche di monitoraggio e verificare l'impostazione e il funzionamento di strumenti, utensili, attrezzature, macchinari • Adottare modalità e comportamenti per la manutenzione ordinaria di strumenti, utensili, attrezzature, macchinari • Utilizzare metodiche per individuare eventuali anomalie di funzionamento	• Comportamenti e pratiche nella manutenzione ordinaria di strumenti, utensili, attrezzature, macchinari • Procedure e tecniche di monitoraggio • Procedure e tecniche per l'individuazione e la valutazione del malfunzionamento
4	Predisporre e curare gli spazi di lavoro al fine di assicurare il rispetto delle norme igieniche e di contrastare affaticamento e malattie professionali	• Applicare procedure, protocolli e tecniche di igiene, pulizia e riordino degli spazi di lavoro • Adottare soluzioni organizzative della postazione di lavoro coerenti ai principi dell'ergonomia	• Elementi di ergonomia • Procedure, protocolli, tecniche di igiene, pulizia e riordino
5	Eseguire il montaggio delle componenti di uno scafo ed eventuali adattamenti e correzioni sui prodotti pre-assemblati	• Individuare la simbologia tecnica dei progetti di imbarcazioni • Applicare tecniche di misurazione e verifica dei semilavorati • Identificare i singoli elementi componenti lo scafo • Applicare tecniche di giunzione delle parti	• Elementi di struttura e componenti dell'imbarcazione da diporto • Normativa di sicurezza del cantiere nautico • Principali tecniche di lavorazione e montaggio delle diverse tipologie di scafo • Principi di base del disegno tecnico e meccanico riferito al settore nautico

		componenti • Applicare tecniche di montaggio /smontaggio di parti componenti • Applicare tecnologie specifiche di lavorazione in rapporto alle tipologie di materiali • Identificare interventi correttivi • Utilizzare dispositivi di protezione individuali (DPI)	• Rischi e dispositivi specifici di protezione • Terminologia tecnica del settore • Tipologie e caratteristiche dei materiali e dei semilavorati per gli scafi
6	Eseguire le operazioni di finitura e completamento dello scafo, nel rispetto delle specifiche progettuali	• Applicare tecniche di preparazione delle superfici • Applicare le principali tecniche di finitura dello scafo • Applicare le principali tecniche di laminazione e resinatura • Utilizzare dispositivi di protezione individuali (DPI)	• Rischi e dispositivi specifici di protezione • Tipologie, materiali e tecniche di stuccatura, coibentazione, verniciatura, laminazione e resinatura
7	Effettuare la manutenzione ordinaria e straordinaria di una imbarcazione da diporto, nel rispetto della normativa specifica di settore	• Applicare tecniche di diagnosi dello stato di usura e danneggiamento delle componenti di un'imbarcazione • Applicare tecniche di montaggio /smontaggio dello scafo • Applicare tecniche di fissaggio e ancoraggio delle parti dello scafo • Applicare tecniche specifiche di adattamento, riparazione e ripristino delle componenti dello scafo • Utilizzare dispositivi di protezione individuali (DPI)	• Elementi di struttura e componenti dell'imbarcazione da diporto • Normativa di sicurezza del cantiere nautico • Principali tecniche di lavorazione e montaggio delle diverse tipologie di scafo • Rischi e dispositivi specifici di protezione • Tecniche di diagnosi dell'usura e dei danni delle componenti dello scafo • Tecniche e procedure di manutenzione ordinaria e straordinaria delle diverse tipologie di scafo

Prestazioni chiave e componenti riferiti agli standard professionali regionali

Figura di nuova emanazione per la quale non è stata definita l'analisi dei processi lavorativi interessati

Denominazione figura

2.12 OPERATORE ALLA RIPARAZIONE DEI VEICOLI A MOTORE

Denominazione profili regionali

- **Manutentore autovetture e motocicli**
- **Autocarrozziere**

Referenziazioni della figura

Professioni NUP/ISTAT correlate:
6. Artigiani, operai specializzati e agricoltori
6.2.3.1 Meccanici artigianali, riparatori e manutentori di automobili ed assimilati

Attività economiche di riferimento (ATECO 2007/ISTAT):
45.20.1 Riparazione meccaniche di autoveicoli
45.20.3 Riparazione di impianti elettrici e di alimentazione per autoveicoli
45.20.4 Riparazione e sostituzione di pneumatici per autoveicoli
45.40.3 Manutenzione e riparazione di motocicli e ciclomotori (inclusi i pneumatici)

Descrizione sintetica della figura

L' Operatore alla riparazione di veicoli a motore, interviene, a livello esecutivo, nel processo di riparazione di veicoli a motore con autonomia e responsabilità limitate a ciò che prevedono le procedure e le metodiche della sua operatività. La qualificazione nell'applicazione/utilizzo di metodologie di base, di strumenti e di informazioni gli consentono di svolgere seconda dell'indirizzo, attività relative alle riparazioni e manutenzioni dei sistemi meccanici ed elettromeccanici del veicolo e alle lavorazioni di carrozzeria con competenze nella manutenzione di gruppi, dispositivi, organi e impianti nonché nelle lavorazioni di riquadratura e risagomatura di lamierati e di verniciatura delle superfici. Collabora nella fase di accettazione e in quella di controllo/collaudo di efficienza e funzionalità in fase di riconsegna del veicolo

Competenze tecnico professionali della figura in uscita dal percorso triennale

L'OPERATORE ALLA RIPARAZIONE DI VEICOLI A MOTORE è in grado di:

N	Competenza	Abilità minime	Conoscenze essenziali
1	Definire e pianificare fasi delle operazioni da compiere sulla base delle istruzioni ricevute e/o della documentazione di appoggio	• Utilizzare indicazioni di appoggio (schemi, disegni, procedure, distinte materiali, ecc.) e/o istruzioni per predisporre le diverse attività • Applicare criteri di organizzazione del proprio	• Normative di sicurezza, igiene, salvaguardia ambientale di settore • Principali terminologie tecniche del settore • Processi e cicli di lavoro dell'autoriparazione

	(schemi, disegni, procedure, distinte materiali, ecc) e del sistema di relazioni	lavoro relativi alle peculiarità delle lavorazioni da eseguire e dell'ambiente lavorativo/organizzativo • Applicare modalità di pianificazione e organizzazioni delle lavorazioni nel rispetto delle norme di sicurezza, igiene e salvaguardia ambientale specifiche di settore • Adottare procedure di monitoraggio e verifica della conformità delle lavorazioni a supporto del miglioramento continuo degli standard di risultato	• Tecniche di comunicazione organizzativa • Tecniche di pianificazione
2	Approntare strumenti, attrezzature e macchine necessari alle diverse attività sulla base della tipologia di materiali da impiegare, delle indicazioni/procedure previste, del risultato atteso	• Individuare materiali, strumenti, attrezzature, macchine per le diverse fasi di lavorazione sulla base delle indicazioni di appoggio (schemi, disegni, procedure, distinte materiali, ecc.) • Applicare procedure e tecniche di approntamento strumenti, attrezzature, macchine • Applicare procedure di impostazione dei parametri di funzionamento macchine per le lavorazioni da eseguire	• Metodi e tecniche di approntamento/avvio • Tipologie delle principali attrezzature, macchine, strumenti, del settore della riparazione di veicoli a motore • Tipologie e caratteristiche dei principali materiali del settore della riparazione di veicoli a motore • Principi, meccanismi e parametri di funzionamento delle macchine e delle apparecchiature per la riparazione di veicoli a motore
3	Monitorare il funzionamento di strumenti, attrezzature e macchine, curando le attività di manutenzione ordinaria	• Applicare le tecniche di monitoraggio e verificare l'impostazione e il funzionamento di strumenti, attrezzature, macchine • Adottare modalità e comportamenti per la manutenzione ordinaria di strumenti, attrezzature, macchine • Utilizzare metodiche per individuare eventuali anomalie di funzionamento	• Comportamenti e pratiche nella manutenzione ordinaria di strumenti, attrezzature, macchine • Procedure e tecniche di monitoraggio • Procedure e tecniche per l'individuazione e la valutazione del malfunzionamento
4	Predisporre e curare gli spazi di lavoro al fine di assicurare il rispetto delle norme igieniche e di contrastare affaticamento e malattie professionali	• Applicare procedure, protocolli e tecniche di igiene, pulizia e riordino degli spazi di lavoro • Adottare soluzioni organizzative della postazione di lavoro coerenti ai principi dell'ergonomia	• Elementi di ergonomia • Norme antinfortunistiche da rispettare nella fase di riparazione e manutenzione veicoli a motore • Procedure, protocolli, tecniche di igiene, pulizia e riordino
5	Collaborare all'accoglienza del cliente e alla raccolta di informazioni per definire lo stato	• Applicare metodiche e tecniche di rilevazione informazioni per definire lo stato del veicolo a motore	• Tecniche di comunicazione e relazione interpersonale • Tecniche di raccolta e organizzazione delle informazioni

	del veicolo a motore	• Individuare sulla base delle informazioni rilevate le possibili cause di malfunzionamento • Utilizzare tecniche di informazione del cliente rispetto alla cura ed al corretto utilizzo del veicolo a motore	• Tecniche e strumenti di controllo funzionale
6	Collaborare alla individuazione degli interventi da realizzare sul veicolo a motore e alla definizione dei piano di lavoro	• Applicare tecniche e metodiche per eseguire il check up sul veicolo a motore • Leggere e interpretare dati e schede tecniche in esito al check up sul veicolo a motore • Identificare tecnologie, strumenti e fasi di lavoro necessarie al ripristino del veicolo a motore • Applicare metodiche e tecniche per la preventivazione costi e la gestione dei tempi di lavoro	• Manuali per preventivazione tempi e costi • Strumenti di misura e controllo • Tecniche e strumenti di diagnosi
7	Collaborare al ripristino e al controllo/collaudo della funzionalità/efficienza del veicolo a motore o delle parti riparate/sostituite, nel rispetto delle procedure e norme di sicurezza	• Utilizzare tecniche e strumenti per la riparazione e il controllo di parti e sistemi del veicolo a motore • Applicare tecniche e procedure di verifica delle conformità previste da normative e protocolli aziendali • Utilizzare i dispositivi di protezione individuale	• Modalità d'uso dei dispositivi di protezione individuale del settore • Norme di uso e manutenzione dei veicoli a motore • Procedure e tecniche di controllo e verifica • Tecniche e strumenti di diagnosi e riparazione dei guasti

2.12.1 Manutentore autovetture e motocicli

Descrizione sintetica del profilo

Il Manutentore di autovetture e motocicli è specializzato nella riparazione e manutenzione dei componenti meccanici (gruppo motopropulsore, motori, organi di direzione, sospensione, trasmissione e frenatura), elettrici ed elettronici (impianto avviamento, accensione e ricarica, dispositivi airbag, impianti sicurezza veicolo, per illuminazione, impianti comfort del veicolo, antifurto etc.) e dei pneumatici nei suddetti veicoli. Esegue la diagnosi dei guasti sulla base delle indicazioni del cliente e/o dell'esame del veicolo, operazioni di riparazione, di sostituzione delle parti danneggiate o usurate, di installazione di impianti e dispositivi elettrici ed elettronici, il controllo sulla funzionalità ed efficienza del veicolo al termine dell'intervento

Competenze tecnico professionali caratterizzanti il profilo in uscita dal percorso triennale

N	Competenza	Abilità minime	Conoscenze essenziali
1	Effettuare interventi di riparazione e manutenzione dei vari dispositivi, organi e gruppi sulla base delle consegne, dei dati tecnici e di diagnosi	• Applicare procedure, metodiche, tecniche di lavorazione manuale a freddo al banco • Applicare procedure, metodiche, tecniche di lavorazione con macchine utensili • Applicare procedure, metodiche, tecniche di saldatura • Utilizzare tecniche, strumenti e materiali per la riparazione e manutenzione di dispositivi, circuiti, sistemi elettrici ed elettronici • Utilizzare tecniche, strumenti e materiali per la riparazione e manutenzione di organi di direzione, sospensione, trasmissione e frenatura • Adottare tecniche e procedure standard, strumenti, materiali per la riparazione, manutenzione e revisione dei gruppi motore di un veicolo	• Caratteristiche, tipologie e proprietà dei materiali metallici • Lavorazioni manuali al banco • Tecnologie e tecniche di lavorazioni con macchine utensili • Caratteristiche e tipologie di saldature • Tecniche di saldatura • Caratteristiche principali degli oli • Dispositivi di comando e attuatori • Impianti di trasmissione e di frenata • Parti costitutive e funzionamento di impianti, organi, dispositivi, motori a differente sistema di iniezione, gruppi • Principali tipologie di motore: motori a 2 tempi, a 4 tempi, diesel, rotante • Principi di logica dei circuiti, dell'elettrotecnica e dell'elettronica • Tecniche, procedure e strumenti di autodiagnosi • Sistemi di alimentazione, di accensione raffreddamento, carburazione e lubrificazione • Tecnologia dell'autovettura e tecnica motoristica: componentistica, motore, carrozzeria, elettronica, idraulica
2	Effettuare interventi di riparazione e/o la sostituzione di pneumatici sulla base delle consegne e dei dati tecnici	• Effettuare lo smontaggio ed il rimontaggio dei pneumatici utilizzando lo smontagomme • Eseguire interventi di equilibratura elettronica delle ruote • Controllare e registrare gli angoli caratteristici delle ruote utilizzando tecniche e strumenti dedicati	• Ruote e pneumatici: caratteristiche tecniche e tipologie. • Sostituzione, riparazione, verifiche e registrazioni.

Prestazioni chiave e componenti riferiti agli standard professionali regionali

Processo: Riparazioni meccaniche di autoveicoli, di motocicli e ciclomotori	
Prestazioni chiave	Prestazioni componenti
Ricevere il cliente in autofficina ed effettuare una diagnosi veicolo (*)	Analizzare e valutare le emissioni dei gas di scarico dei veicoli
Effettuare interventi di manutenzione periodica sul gruppo motopropulsore (*)	Sostituire liquidi e filtri degli impianti di lubrificazione e i materiali di consumo dei vari circuiti e/o impianti
	Verificare il gioco valvole
	Eseguire la sostituzione del liquido di raffreddamento e dell'impianto frenante
	Eseguire la sostituzione di una cinghia di distribuzione
Effettuare interventi di manutenzione straordinaria sul gruppo motopropulsore	Eseguire la sostituzione del gruppo frizione
	Effettuare smontaggio, montaggio e revisione degli organi principali di un motore endotermico con procedure standard
Effettuare interventi di manutenzione straordinaria su motori diesel (*)	Effettuare diagnosi ed interventi sul circuito di pre-postriscaldo candelette su motori a ciclo Diesel
Effettuare la manutenzione e la riparazione degli organi di direzione, sospensione, trasmissione e frenatura	Effettuare interventi di revisione, manutenzione e riparazione dei freni
	Effettuare interventi di revisione, manutenzione e riparazione degli organi di trasmissione
	Effettuare interventi di revisione, manutenzione e riparazione delle sospensioni
	Effettuare interventi di revisione, manutenzione e riparazione degli organi di direzione
Processo: Riparazioni e sostituzioni di pneumatici	
Ricevere il cliente in autofficina ed effettuare una diagnosi veicolo (*)	Eseguire una diagnosi su un veicolo individuando la tipologia di guasto (meccanica o elettrica)
Effettuare la riparazione, installazione o sostituzione di pneumatici e camere d'aria	Effettuare lo smontaggio di pneumatici
	Riparare e/o sostituire pneumatici
	Effettuare il rimontaggio di pneumatici
Effettuare interventi di equilibratura e convergenza ruote	Effettuare l'equilibratura elettronica delle ruote (solo stage eventuale)
	Controllare e registrare gli angoli caratteristici delle ruote, utilizzando banco assetto ruote
Processo: Riparazione di impianti elettrici e di alimentazione per autoveicoli	
Ricevere il cliente in autofficina ed effettuare una diagnosi veicolo (*)	Eseguire una diagnosi su un veicolo individuando la tipologia di guasto (meccanica o elettrica)
Effettuare interventi su sistemi a gestione elettrica e/o elettronica	Eseguire misurazioni e controlli sui componenti elettrici di un veicolo
	Verificare l'efficienza dell'impianto di avviamento e ricarica
	Effettuare interventi sul circuito elettrico ed elettronico (gestione motore) di motori a ciclo Otto alimentati a benzina
	Effettuare la manutenzione ed il controllo dei vari dispositivi elettrici ed elettronici

2.12.2 Autocarrozziere

Descrizione sintetica del profilo

L'Autocarrozziere si occupa della riparazione o sostituzione delle carrozzerie di automezzi rovinate, in genere, a seguito di incidenti stradali. Esegue principalmente lo stacco e il riattacco dei componenti di un autoveicolo, il ripristino del telaio, la risagomatura o sostituzione dei lamierati, le operazioni di preparazione dei supporti per la verniciatura, la verniciatura metallica e non, le operazioni di finitura e controllo. Esegue inoltre le operazioni di accettazione del veicolo in carrozzeria (rilevazione delle anomalie e verifica della attinenza con l'eventuale sinistro).

Competenze tecnico professionali caratterizzanti il profilo in uscita dal percorso triennale

N	Competenza	Abilità minime	Conoscenze essenziali
1	Eseguire lavorazioni di risagomatura/sostituzione di lamierati, saldatura e verniciatura sulla base delle consegne e dei dati tecnici	• Applicare procedure, metodiche, tecniche di tracciatura • Applicare procedure, metodiche, tecniche di lavorazione manuale a freddo al banco • Utilizzare strumenti, metodiche e tecniche controllo dimensionale e di forma • Applicare procedure, metodiche, tecniche manuali di piegatura e di formatura di lamiera • Eseguire operazioni di stacco e riattacco di accessori, fanalerie, cristalli • Applicare procedure, metodiche, tecniche di saldatura • Applicare procedure, metodiche, tecniche di verniciatura	• Caratteristiche e modalità di applicazione dei principali prodotti vernicianti, dei solventi, dei pigmenti, abrasivi, ecc. • Caratteristiche e tipologie di saldature • Caratteristiche, tipologie e proprietà dei materiali metallici • Lavorazioni manuali al banco • Processi di formatura e di separazione delle lamiere • Tarature e controlli di parti elettriche ed elettroniche • Sistemi e processi di verniciatura • Tecniche di diluizione e filiazione • Tecniche di saldatura • Tipologie degli assemblaggi

Prestazioni chiave e componenti riferiti agli standard professionali regionali

Processo:	
Prestazioni chiave	Prestazioni componenti
Effettuare operazioni di stacco di parti (*)	Preparare il veicolo e provvedere alla messa in sicurezza per le successive lavorazioni
	Eseguire operazioni di stacco accessori, fanaleria e cristalli
Risagomare/Sostituire lamierati (*)	Verificare le quotature della scocca rispetto ai parametri originali utilizzando le tecniche e le strumentazioni adeguate all'entità del danno
	Sostituire ed adattare lamierati

Verniciare superfici	Revisionare le superfici
	Preparare ed applicare i prodotti antiruggine e di fondo
	Rettificare le superfici
	Applicare gli smalti a finire adatti alla superficie da verniciare
	Eseguire operazioni di riattacco accessori, fanaleria, cristalli
Effettuare finiture e controllo (*)	Effettuare il controllo della verniciatura ed eliminare eventuali impurità
	Lucidare manualmente e meccanicamente gli smalti ricondizionando le parti in plastica
	Effettuare operazioni di finitura

Denominazione figura
2.13 OPERATORE MECCANICO

Denominazione profili regionali
- **Conduttore macchine utensili**
- **Montatore di sistemi meccanici**
- **Saldo carpentiere**
- **Meccanico attrezzista procedure cad-cam**

Referenziazioni della figura
Professioni NUP/ISTAT correlate:
6. Artigiani, operai specializzati ed agricoltori
6214 Montatori di carpenteria metallica
6223 Attrezzisti di macchine utensili e affini
6233 Meccanici e montatori di macchinari industriali ed assimilati
7. Conduttori di impianti ed operai semi- qualificati addetti a macchinari fissi e mobili
7271 Assemblatori in serie di parti di macchine

Attività economiche di riferimento (ATECO 2007/ISTAT):
25. Fabbricazione di prodotti in metallo
28. Fabbricazione di macchinari e di attrezzature

Descrizione sintetica della figura
L' Operatore Meccanico, interviene, a livello esecutivo, nel processo di produzione meccanica con autonomia e responsabilità limitate a ciò che prevedono le procedure e le metodiche della sua operatività. La qualificazione nell'applicazione/utilizzo di metodologie di base, di strumenti e di informazioni gli consentono di svolgere attività relative alle lavorazioni di pezzi e complessivi meccanici, al montaggio e all'adattamento in opera di gruppi, sottogruppi e particolari meccanici, con competenze nell'approntamento e conduzione delle macchine e delle attrezzature, nel controllo e verifica di conformità delle lavorazioni assegnate, proprie della produzione meccanica

Competenze tecnico professionali della figura in uscita dal percorso triennale

L'OPERATORE MECCANICO è in grado di:

N	Competenza	Abilità minime	Conoscenze essenziali
1	Definire e pianificare fasi delle operazioni da compiere sulla base delle istruzioni ricevute e/o della documentazione di appoggio (schemi, disegni, procedure, distinte materiali, ecc.) e del sistema di relazioni	• Utilizzare indicazioni di appoggio (schemi, disegni, procedure, distinte materiali, ecc.) e/o istruzioni per predisporre le diverse fasi di lavorazione • Applicare criteri di organizzazione del proprio lavoro relativi alle peculiarità delle lavorazioni da eseguire e dell'ambiente lavorativo/organizzativo • Applicare modalità di pianificazione e organizzazione delle lavorazioni nel rispetto delle norme di sicurezza, igiene e salvaguardia ambientale specifiche di settore • Applicare metodiche e tecniche per la gestione dei tempi di lavoro	• Normative di sicurezza, igiene, salvaguardia ambientale di settore • Principali terminologie tecniche di settore • Processi e cicli di lavoro delle lavorazioni meccaniche • Tecniche di comunicazione organizzativa • Tecniche di pianificazione
2	Approntare strumenti, attrezzature e macchinari necessari alle diverse fasi di lavorazione sulla base della tipologia di materiali da impiegare, delle indicazioni/procedure previste, del risultato atteso	• Individuare materiali, strumenti, attrezzature, macchinari per le diverse fasi di lavorazione sulla base delle indicazioni di appoggio (schemi, disegni, procedure, distinte materiali, ecc.) • Leggere i disegni costruttivi per l'esecuzione delle lavorazioni ed applicare le specifiche dei documenti tecnici • Applicare procedure e tecniche di approntamento strumenti, attrezzature, macchinari	• Caratteristiche e proprietà fisico-chimiche dei materiali meccanici • Elementi di informatica applicata • Elementi di tecnologia meccanica/oleodinamica e pneumatica • Linguaggi di programmazione • Macchine utensili tradizionali e CNC: parti componenti, funzioni, gestione, operatività, integrazione tecnico-produttiva, ecc. • Norme del disegno tecnico (segni,simbologia, convenzioni, scale, metodi di rappresentazione) • Norme UNI, EN, ISO inerenti il settore meccanico • Nozioni di elettrotecnica • Principali strumenti di misura e relativi campi di applicazione • Principali utensili e loro utilizzo • Tecniche e procedure di attrezzaggio
3	Monitorare il funzionamento di strumenti, attrezzature e macchinari, curando le attività di manutenzione ordinaria	• Applicare tecniche di monitoraggio e verifica dell'impostazione e del funzionamento di strumenti, attrezzature, macchinari • Adottare modalità e comportamenti per la manutenzione ordinaria di strumenti,	• Macchine utensili tradizionali e CNC: parti componenti, funzioni, gestione, operatività, integrazione tecnico-produttiva • Schemi dei principali componenti delle macchine, attrezzature e impianti

		attrezzature, macchinari indicate dal manuale d'uso • Utilizzare procedure per la verifica dei livelli di usura delle strumentazioni di lavorazione • Utilizzare metodiche per individuare eventuali anomalie di funzionamento	• Tecniche e metodiche di mantenimento e di manutenzione • Tecniche e procedure di controllo utensili e strumentazioni
4	Predisporre e curare gli spazi di lavoro al fine di assicurare il rispetto delle norme igieniche e di contrastare affaticamento e malattie professionali	• Applicare procedure, protocolli e tecniche di igiene, pulizia e riordino degli spazi di lavoro • Adottare soluzioni organizzative della postazione di lavoro coerenti ai principi dell'ergonomia	• Elementi di ergonomia • Procedure, protocolli, tecniche di igiene, pulizia e riordino
5	Verificare la rispondenza delle fasi di lavoro, dei materiali e dei prodotti agli standard qualitativi previsti dalle specifiche di progettazione	• Applicare metodi per il monitoraggio continuo della conformità e dell'efficienza del processo di lavorazione • Applicare tecniche e metodiche per verificare la rispondenza di materiali grezzi, semilavorati, prodotti finali • Utilizzare strumenti di misura e/o controllo per individuare difettosità • Applicare procedure e metodi di intervento per il recupero delle anomalie e difettosità riscontrate • Applicare procedure e tecniche di collaudo	• Principali strumenti di misura e relativi campi di applicazione • Principi di metrologia nel controllo progressivo e nel collaudo finale • Tecniche e procedure di collaudo Tecniche e procedure di recupero anomalie e malfunzionamenti
6	Eseguire le operazioni di aggiustaggio di particolari e gruppi meccanici	• Applicare metodiche e procedure per verificare la necessità di adattamenti in opera di particolari e gruppi meccanici • Utilizzare metodi per individuare gli interventi di adattamento in opera da realizzare • Applicare tecniche di adattamento in opera	• Metodiche e procedure di verifica • Tecnologie e parametri dei principali metodi di aggiustaggio

2.13.1 Conduttore macchine utensili

Descrizione sintetica del profilo

Il conduttore di macchine utensili, sulla base dei disegni tecnici esecutivi e utilizzando macchine utensili tradizionali e a controllo numerico, si occupa della produzione di particolari meccanici singoli o in serie che verranno successivamente utilizzati per l'assemblaggio del prodotto finito.

Per svolgere il proprio lavoro l'operatore interpreta il disegno fornitogli e, in base alle caratteristiche del pezzo grezzo da lavorare o semilavorato da completare, decide le attrezzature più idonee da impiegare e la sequenza di lavorazioni meccaniche da svolgere (ciclo di lavorazione). A questo punto, se utilizza macchine tradizionali provvede alla predisposizione della macchina utensile impostando i parametri tecnologici di lavorazione ed esegue in forma semiautomatica la produzione del pezzo controllando, in itinere e alla fine, il rispetto della forma e delle dimensioni prescritte dal disegno tecnico mediante opportuni strumenti di misura e controllo.

Se invece utilizza sistemi a controllo numerico preventivamente stende il programma di lavorazione nel linguaggio specifico della macchina da pilotare e successivamente lo inserisce nell'unità di governo. Attrezza poi la macchina inserendo gli utensili necessari e verificando la correttezza del programma ed esegue la lavorazione, alimentando la macchina con nuovo materiale dopo ogni ciclo di produzione. Infine controlla a campione la correttezza del prodotto realizzato.

Competenze tecnico professionali caratterizzanti il profilo in uscita dal percorso triennale

N	Competenza	Abilità minime	Conoscenze essenziali
1	Eseguire la lavorazioni di pezzi e complessivi meccanici secondo le specifiche progettuali	• Leggere i disegni tecnici di particolari o complessivi • Applicare tecniche di lavorazione di pezzi meccanici e complessivi su macchine utensili	• Principali lavorazioni su macchine utensili tradizionali e CNC • Principali materiali e caratteristiche tecnologiche • Processi di lavorazione meccanica
2	Stilare il programma CN (istruzioni in linguaggio macchina) per l'esecuzione delle lavorazioni meccaniche su macchine CN.	• Leggere e interpretare i disegni tecnici di particolari o complessivi • Stendere il programma di lavorazione nel linguaggio specifico della macchina • Inserire il programma nell'unità per l'esecuzione delle lavorazione	• Calcolare coordinate di punti, distanze ed angoli • Scrivere la sequenza ordinata di istruzioni in linguaggio macchina su un editor • Simulare il programma CN per verificare: sequenza, collisioni, tempi, ecc.

Prestazioni chiave e componenti riferiti agli standard professionali regionali

Processo: Lavorazioni meccaniche	
Prestazioni chiave	Prestazioni componenti
Elaborare ciclo di lavoro	Interpretare il disegno tecnico di progetto
	Realizzare il ciclo di lavoro
Attrezzare macchina	Attrezzare la macchina (con asportazione di truciolo)
	Attrezzare la macchina (senza asportazione di truciolo)

Stilare programma CN	Stilare il programma CN in modo iterativo
	Stilare il programma CN con software CAM
Produrre con fresatrice	Eseguire le lavorazioni con fresatrice tradizionale
	Eseguire le lavorazioni con fresatrice CN
Produrre con tornio	Eseguire le lavorazioni con tornio tradizionale
	Eseguire le lavorazioni con tornio CN
Eseguire lavorazione di rettifica	Eseguire le operazioni di rettifica in piano
	Eseguire le operazioni di rettifica in tondo
Eseguire montaggio e collegamenti (*)	Eseguire il montaggio delle parti meccaniche e della componentistica
Verificare dimensioni, forma, proprietà fisiche e chimiche(*)	Eseguire il controllo dimensionale e di forma con procedure manuali
Eseguire la manutenzione ordinaria e straordinaria (*)	Eseguire la manutenzione ordinaria delle macchine e delle attrezzature

2.13.2 Montatore di sistemi meccanici

Descrizione sintetica del profilo

Il Montatore di sistemi meccanici, sulla base dei disegni tecnici e utilizzando macchine utensili tradizionali si occupa della produzione di gruppi meccanici e di unità oleopneumatiche costituenti insiemi significativi di macchine operatrici.
Per svolgere il proprio lavoro l'operatore interpreta il disegno fornitogli e, in base alle caratteristiche del prodotto finito da realizzare, decide le attrezzature più idonee da impiegare e la sequenza di lavorazioni meccaniche da svolgere (ciclo di lavorazione). Successivamente attrezza la macchina utensile impostando i parametri tecnologici di lavorazione ed esegue in forma semiautomatica la produzione dei pezzi controllando - in itinere ed alla fine - il rispetto della forma e delle dimensioni prescritte dai disegni tecnici, mediante opportuni strumenti di misura e controllo. A questo punto realizza il montaggio dei complessivi meccanici e degli impianti oleopneumatici ed effettua il collaudo finale dei sistemi fabbricati.
Infine è in grado di eseguire la manutenzione straordinaria, con la ricerca dei principali difetti e delle eventuali anomalie presenti ed il conseguente aggiustaggio dei malfunzionamenti attraverso lo smontaggio e le sostituzioni necessarie.

Competenze tecnico professionali caratterizzanti il profilo in uscita dal percorso triennale

N	Competenza	Abilità minime	Conoscenze essenziali
1	Montare e assemblare prodotti meccanici secondo le specifiche progettuali	• Leggere il disegno di gruppi, sottogruppi e particolari meccanici e schemi di impianti oleodinamici ed elettropneumatici • Applicare i cicli di montaggio e le distinte base di gruppi, sottogruppi e particolari meccanici	• Attrezzature e strumenti per il montaggio e l'assemblaggio meccanico • Processi di montaggio e assemblaggio • Tecniche di montaggio e assemblaggio di componenti meccaniche

		• Applicare tecniche di montaggio e assemblaggio di gruppi, sottogruppi, particolari meccanici, impianti oleodinamici e elettropneumatici	
2	Effettuare il montaggio delle parti meccaniche e della componentistica	• Eseguire il montaggio delle parti meccaniche e della componentistica • Eseguire i collegamenti elettrici, pneumatici e oleodinamici	• Caratteristiche di smontaggio e montaggio e strumentazione necessaria • Operazioni preliminari al montaggio e smontaggio • Caratteristiche di assemblaggio • Sequenze e tecniche di montaggio e smontaggio della componentistica • Caratteristiche di assemblaggio della componentistica oleo-pneumatica

Prestazioni chiave e componenti riferiti agli standard professionali regionali

Processo:	
Prestazioni chiave	Prestazioni componenti
Elaborare ciclo di lavoro	Interpretare il disegno tecnico di progetto
	Realizzare il ciclo di lavoro
Attrezzare macchina	Attrezzare la macchina (con asportazione di truciolo)
	Attrezzare la macchina (senza asportazione di truciolo)
Produrre con fresatrice (*)	Eseguire le lavorazioni con fresatrice tradizionale
Produrre con tornio (*)	Eseguire le lavorazioni con tornio tradizionale
Eseguire lavorazione di rettifica	Eseguire le operazioni di rettifica in piano
	Eseguire le operazioni di rettifica in tondo
Eseguire montaggio e collegamenti (*)	Eseguire il montaggio delle parti meccaniche e della componentistica
	Eseguire i collegamenti elettrici, pneumatici e oleodinamici
Verificare dimensioni, forma, proprietà fisiche e chimiche (*)	Eseguire il controllo dimensionale e di forma con procedure manuali
Eseguire avviamento e collaudo	Eseguire l'avviamento
	Eseguire il collaudo
Eseguire la manutenzione ordinaria e straordinaria(*)	Eseguire la manutenzione straordinaria

2.13.3 Saldocarpentiere

Descrizione sintetica del profilo

Il Saldocarpentiere, sulla base di disegni tecnici esecutivi, si occupa della produzione di particolari meccanici attraverso lavorazioni meccaniche, operazioni di saldatura e lavorazioni di taglio di leghe metalliche.
Per svolgere il proprio lavoro il Saldocarpentiere interpreta il disegno fornitogli e in base alle caratteristiche del pezzo da lavorare (grezzo, semilavorato o prodotto da assemblare), decide le attrezzature più idonee da impiegare e la sequenza di lavorazioni meccaniche da svolgere (ciclo di lavorazione). A questo punto prepara i pezzi da saldare attraverso l'utilizzo di macchine utensili e/o macchine per il taglio, attrezzate adeguatamente e impostate con i corretti parametri tecnologici di lavorazione. Durante la produzione dei pezzi verifica il rispetto della forma e delle dimensioni prescritte dai disegni tecnici, mediante opportuni strumenti di misura e controllo.
Successivamente realizza la saldatura degli elementi preparati ed effettua le operazioni di controllo qualitativo utilizzando strumentazione idonea alle caratteristiche ed alla precisione previste dai disegni tecnici e dagli standard di riferimento.

Competenze tecnico professionali caratterizzanti il profilo in uscita dal percorso triennale

N	Competenza	Abilità minime	Conoscenze essenziali
1	A partire dal ciclo di lavoro o dal programma CN eseguire le lavorazioni su lamiera con piegatrice (tradizionale o CN), punzonatrice (tradizionale o CN), cesoia, macchina per il taglio ossiacetilenico, plasma e laser.	• Eseguire le lavorazioni con piegatrice tradizionale • Eseguire lavorazioni di punzonatura o stampaggio con macchina tradizionale • Eseguire le lavorazioni con cesoia • Eseguire le lavorazioni con macchine per il taglio ossiacetilenico e plasma • Eseguire le lavorazioni con piegatrice CN • Eseguire lavorazioni di punzonatura o stampaggio con macchina CN • Eseguire le lavorazioni con macchine per il taglio ossiacetilenico e plasma CN • Eseguire le lavorazioni con macchine per i taglio laser	• Taglio delle lamiere: predisposizione cesoie, punzonatrici e cannelli • Taglio delle lamiere con ottimizzazione degli sfridi • Piegatura e curvatura delle lamiere: predisposizione delle piegatrici, calcolo degli sviluppi, caratteristiche della piegatura • Calandratura delle lamiere: predisposizione calandra, piegatura della lamiera con calandra • Sagomatura e punzonatura delle lamiere: caratteristiche degli stampi, imbutitura mediante stampo-controstampo, tranciatura mediante stampo-controstampo • Predisposizione degli stampi: montaggio, registrazione posizione e lunghezza corsa
2	Eseguire saldature (giunzioni mediante saldatura) mediante tecniche MMA-MIG/MAG-TIG ossiacetileniche	• Regolare i parametri del generatore in funzione del tipo di saldatura da eseguire • Scegliere la tecnica esecutiva in relazione al tipo di giunto e alla sua posizione	• Regolazione e scelta dei parametri del generatore in funzione del tipo di saldatura da eseguire • Posizionamento e bloccaggio fra loro i componenti da saldare

		• Scegliere i materiali e il sistema di protezione	• Tecniche esecutive in relazione al tipo di giunto ed alla sua posizione • Sistemi di aspirazione dei fumi • Dispositivi di protezione in base al tipo di giunto e alla sua posizione • Controllo in itinere e alla fine delle dimensioni del cordone di saldatura e delle dimensioni del manufatto realizzato

Prestazioni chiave e componenti riferiti agli standard professionali regionali

Processo:	
Prestazioni chiave	Prestazioni componenti
Elaborare ciclo di lavoro	Interpretare il disegno tecnico di progetto
	Realizzare il ciclo di lavoro
Attrezzare macchina	Attrezzare la macchina (con asportazione di truciolo)
	Attrezzare la macchina (senza asportazione di truciolo)
Produrre con fresatrice (*)	Eseguire le lavorazioni con fresatrice tradizionale
Produrre con tornio (*)	Eseguire le lavorazioni con tornio tradizionale
Eseguire lavorazioni su lamiera(*)	Eseguire le lavorazioni con piegatrice tradizionale
	Eseguire le lavorazioni con cesoia
	Eseguire le lavorazioni con macchine per il taglio ossiacetilenico e plasma
Eseguire lavorazione di rettifica	Eseguire le operazioni di rettifica in piano
	Eseguire le operazioni di rettifica in tondo
Eseguire saldatura (collegamenti fissi)	Realizzare saldatura ad elettrodo rivestito MMA (Metal Magma Active)
	Realizzare saldatura MIG/MAG (Metal Inert Gas e Metal Active Gas)
	Realizzare saldatura TIG (Tungsten Inert Gas)
Verificare dimensioni, forma, proprietà fisiche e chimiche(*)	Eseguire il controllo dimensionale e di forma con procedure manuali
Eseguire prove e controlli saldature(*)	Eseguire le prove e i controlli non distruttivi sul manufatto saldato

2.13.4 Meccanico attrezzista procedure cad-cam

Descrizione sintetica del profilo

Il Meccanico Attrezzista Procedure CAD CAM è un profilo professionale del settore meccanico, in grado di eseguire lavorazioni su componenti o complessivi meccanici utilizzando in modo ottimale le macchine utensili. Su indicazioni di massima del progettista, costruisce attrezzi ad hoc e ne predispone l'installazione sulla macchina utensile per ottenere particolari risultati di lavorazione. Fabbrica, assembla, affila e ripara utensili per il taglio e la lavorazione dei metalli e utensili per pressare e modellare, svolgendo operazioni quali taglio, cesellatura, piegamento, tranciatura, perforazione e filettatura. Il Meccanico Attrezzista Procedure CAD CAM con riferimento a schemi esistenti esegue inoltre disegni costruttivi meccanici definendo dimensioni, quote, materiali, tolleranze anche attraverso la costruzione di modelli; prepara la distinta dei materiali attraverso l'elaborazione di programmi automatici necessari all'esecuzione di cicli lavorativi intervenendo anche durante la loro messa a punto. Utilizza altresì sistemi CAM per programmare controllare e guidare le operazioni di lavorazione del componente su macchine robotizzate

Competenze tecnico professionali caratterizzanti il profilo in uscita dal percorso triennale

N	Competenza	Abilità minime	Conoscenze essenziali
1	Eseguire la lavorazioni di pezzi e complessivi meccanici secondo le specifiche progettuali	• Leggere i disegni tecnici di particolari o complessivi • Applicare tecniche di lavorazione di pezzi meccanici e complessivi su macchine utensili	• Principali lavorazioni su macchine utensili tradizionali e CNC • Principali materiali e caratteristiche tecnologiche • Processi di lavorazione meccanica
2	Realizzare i disegni costruttivi dei singoli componenti, dei gruppi funzionali e degli assiemi, utilizzando software CAD	• Realizzare i disegni costruttivi dei gruppi funzionali e dei singoli componenti di un complessivo meccanico • Elaborare il modello tridimensionale di componenti, gruppi funzionali e loro assiemi	• Tecniche di progettazione meccanica mediante software 2D • Tecniche di modellazione meccanica mediante software 3D
3	Stilare il programma di lavorazione mediante software CAM	• Impostare i parametri necessari alla generazione del programma di lavorazione • Generare le istruzioni per la macchina utensile • Inviare i dati al controllo numerico della macchina utensile	• Caratteristiche funzionali dei software CAM • Parametri di elaborazione/lavorazione • Tecniche di programmazione per controlli numerici di macchine utensili

Prestazioni chiave e componenti riferiti agli standard professionali regionali

Processo:	
Prestazioni chiave	Prestazioni componenti
Elaborare ciclo di lavoro	Interpretare il disegno tecnico di progetto
	Realizzare il ciclo di lavoro
Disegnare (2D) componenti e macchina	Realizzare i disegni costruttivi dei gruppi funzionali e dei singoli componenti con CAD 2D
Modellare (3D) componenti e macchina	Realizzare i modelli 3D dei singoli componenti/assieme
	Elaborare i disegni costruttivi di parti e assiemi
	Creare le immagini fotorealistiche
Attrezzare macchina	Attrezzare la macchina (con asportazione di truciolo)
	Attrezzare la macchina (senza asportazione di truciolo)
Stilare programma CN	Stilare il programma CN in modo iterativo
	Stilare il programma CN con software CAM
Produrre con fresatrice	Eseguire le lavorazioni con fresatrice tradizionale
	Eseguire le lavorazioni con fresatrice CN
Produrre con tornio	Eseguire le lavorazioni con tornio tradizionale
	Eseguire le lavorazioni con tornio CN

Denominazione figura

2.14 OPERATORE DEL BENESSERE

Denominazione profili regionali

- **Acconciatore**
- **Estetista**

Referenziazioni della figura

Professioni NUP/ISTAT correlate:
5. Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi
5.5.3.1 Parrucchieri, estetisti ed assimilati
Attività economiche di riferimento (ATECO 2007/ISTAT):
96 – Altre attività di servizi per le persone
96.02.01 – Servizi di barbieri e parrucchieri
96.02.02 – Servizi degli istituti di bellezza
96.04.10 – Servizi per il benessere fisico

Descrizione sintetica della figura

L' Operatore del benessere, interviene, a livello esecutivo, nel processo di trattamento dell'aspetto della persona con autonomia e responsabilità limitate a ciò che prevedono le procedure e le metodiche della sua operatività. La qualificazione nell'applicazione/utilizzo di metodologie di base, di strumenti e di informazioni gli consentono di svolgere, a seconda dell'indirizzo, attività di trattamento e servizio (acconciatura ed estetica), relative al benessere psico-fisico che non implicano prestazioni di carattere medico, curativo o sanitario, ma che favoriscono il mantenimento, il miglioramento e la protezione dell'aspetto della persona, con competenze negli ambiti dell'accoglienza, dell'analisi dei bisogni, dell'acconciatura e del trattamento estetico di base. Collabora al funzionamento e alla promozione dell'esercizio

Competenze tecnico professionali in uscita dal percorso triennale

L'OPERATORE DEL BENESSERE è in grado di:

N	Competenza	Abilità minime	Conoscenze essenziali
1	Definire e pianificare fasi delle operazioni da compiere sulla base delle istruzioni ricevute e del sistema di relazioni	• Utilizzare procedure e istruzioni per predisporre le diverse fasi di attività • Applicare criteri di organizzazione del proprio lavoro relativi alle peculiarità delle attività da eseguire e dell'ambiente lavorativo • Applicare modalità di pianificazione e organizzazione delle attività nel rispetto delle norme di sicurezza, igiene e salvaguardia ambientale specifiche di settore	• Normative di sicurezza, igiene, salvaguardia ambientale di settore • Principali terminologie tecniche di settore • Processi di lavoro nei servizi del settore benessere • Tecniche di comunicazione organizzativa • Tecniche di pianificazione

		• Applicare metodiche e tecniche per la gestione dei tempi di lavoro	
2	Approntare strumenti e attrezzature necessari alle diverse fasi di attività sulla base della tipologia di materiali da impiegare, delle indicazioni/procedure previste, del risultato atteso	• Individuare strumenti, attrezzature, per le diverse fasi di attività sulla base delle procedure previste • Applicare procedure e tecniche di approntamento e impostazione strumenti, attrezzature	• Metodi e tecniche di approntamento/avvio • Principi, meccanismi e parametri di funzionamento delle apparecchiature per le attività del settore del benessere • Tipologie delle principali attrezzature, strumenti specifici, del settore benessere
3	Monitorare il funzionamento di strumenti e attrezzature, curando le attività di manutenzione ordinaria	• Applicare le tecniche di monitoraggio e verificare l'impostazione e il funzionamento di strumenti, attrezzature • Adottare modalità e comportamenti per la manutenzione ordinaria di strumenti, attrezzature • Utilizzare metodiche per individuare eventuali anomalie di funzionamento	• Comportamenti e pratiche nella manutenzione ordinaria di strumenti, attrezzature • Procedure e tecniche di monitoraggio • Procedure e tecniche per l'individuazione e la valutazione del malfunzionamento
4	Predisporre e curare gli spazi di lavoro al fine di assicurare il rispetto delle norme igieniche e di contrastare affaticamento e malattie professionali	• Applicare procedure, protocolli e tecniche di igiene, pulizia e riordino degli spazi di lavoro • Adottare soluzioni organizzative della postazione di lavoro coerenti ai principi dell'ergonomia • Adottare soluzioni organizzative e layout degli spazi e della postazione di lavoro funzionali al benessere e alla sicurezza propria e del cliente	• Elementi di ergonomia • Normative e dispositivi igienico-sanitari nei processi di servizio alla persona • Procedure, protocolli, tecniche di igiene, pulizia e riordino
5	Effettuare l'accoglienza e l'assistenza adottando adeguate modalità di approccio e orientamento al cliente	• Applicare tecniche di intervista al cliente per individuarne le esigenze • Applicare tecniche e modalità per consigliare il cliente rispetto agli interventi ed ai prodotti • Utilizzare modalità comunicative per prefigurare i risultati degli interventi proposti/richiesti e per descrivere fasi e strumenti di lavoro	• Tecniche di comunicazione e relazione interpersonale • Tecniche di intervista
6	Collaborare alla gestione e promozione dell'esercizio	• Applicare disposizioni e metodiche per svolgere le comuni operazioni di carattere contabile e fiscale relative al rapporto con il cliente e al magazzino • Applicare tecniche di vendita e di promozione di prodotti e servizi	• Strumenti e modalità di pagamento • Tecniche di comunicazione e relazione interpersonale • Tecniche di promozione e di vendita • Tipologia di documenti contabili di base: (ricevute, fatture, bolle, ecc.), loro caratteristiche e procedure di emissione, registrazione e archiviazione

2.14.1 Acconciatore

Descrizione sintetica del profilo

L'acconciatore opera in saloni rivolti a clientela maschile e femminile e si occupa della cura estetica dei capelli e del cuoio capelluto. Esegue principalmente shampoo, trattamenti coloranti e decoloranti, messe in piega e acconciature raccolte, tagli e permanenti. Ha cura delle attrezzature con cui opera e ne assicura igiene ed efficienza. Svolge attività amministrativa-contabile per l'emissione della documentazione fiscale prevista per legge e controlla la quantità dei prodotti a magazzino determinandone il fabbisogno

Competenze tecnico professionali caratterizzanti il profilo in uscita dal percorso triennale

N	Competenza	Abilità minime	Conoscenze essenziali
1	Eseguire detersione, trattamenti, tagli e acconciature di base	• Applicare procedure e metodiche per la predisposizione di prodotti cosmetici e tricologici sulla base delle loro caratteristiche chimiche, di azione e di risultato • Applicare tecniche di distribuzione dei prodotti detergenti e risciacquo • Applicare tecniche di base per l'esecuzione di tagli e acconciature	• Principi fondamentali di tricologia • Strumenti e tecniche di taglio • Struttura anatomica del capello e della cute • Tecniche di detersione, colorazione e decolorazione dei capelli • Tipologia e funzionalità dei prodotti detergenti • Tipologie e tecniche di acconciatura

Prestazioni chiave e componenti riferiti agli standard professionali regionali

Processo:	
Prestazioni chiave	Prestazioni componenti
Accogliere e servire il cliente (*)	Accogliere, far accomodare e congedare il cliente all'interno del salone
Effettuare il lavaggio dei capelli	Analizzare le caratteristiche del capello e le condizioni della cute, riconoscendo eventuali anomalie
	Eseguire la detersione e il trattamento dei capelli e del cuoio capelluto adoperando i prodotti selezionati
Eseguire la colorazione cosmetica dei capelli (*)	Eseguire il bagno di colore
	Eseguire la tintura
	Eseguire meches e colpi di sole
	Eseguire la prepigmentazione
	Eseguire la ripigmentazione
	Eseguire la colorazione associando diverse tecniche
Realizzare la piega permanente e la contropermanente (*)	Eseguire la piega permanente dei capelli, utilizzando diverse tecniche di avvolgimento e rulli di varie tipologie
Eseguire il taglio dei capelli (*)	Eseguire il taglio femminile in forma piena
	Eseguire il taglio maschile e femminile a strati uniformi

	Eseguire il taglio a strati progressivi
Realizzare intrecci e acconciature raccolte (*)	Realizzare acconciature con elementi decorativi, combinando tra loro diverse tecniche di intreccio e raccolto
Eseguire la messa in piega dei capelli	Definire il tipo di piega da effettuare, tenendo conto delle caratteristiche somatiche del cliente, della struttura dei capelli e della valorizzazione del taglio e delle eventuali colorazioni sottostanti
	Eseguire la messa in piega dei capelli utilizzando il phon, il diffusore, i ferri arriccianti e le piastre stiranti e tutti gli strumenti conosciuti per il servizio
	Eseguire la messa in piega dei capelli a rulli e/o a ricci puntati
Igienizzare e sterilizzare gli strumenti (*)	Eseguire la disinfezione con sistema di immersione a freddo
Gestire il magazzino (*)	Gestire le operazioni di ricevimento, controllo, conservazione, stoccaggio delle merci
	Effettuare le operazioni di inventario
Vendere i prodotti cosmetici (*)	Applicare tecniche per la promozione dei prodotti e dei servizi all'interno del salone
Gestire le pratiche amministrative e contabili del salone (fatture, ricevute fiscali, incassi e pagamenti) (*)	Effettuare le operazioni di incasso, gestire i flussi di cassa e i documenti collegati
	Controllare i documenti di trasporto, le fatture e gli interessi/sconti applicati
Provvedere alla pulizia dei locali	Mantenere pulito e ordinato il salone

2.14.2 Estetista

Descrizione sintetica del profilo

L'estetista si occupa della cura della pelle, delle mani e dei piedi per attenuare o eliminare gli inestetismi presenti. Esegue principalmente manicure e pedicure, epilazioni e depilazioni, trattamenti di pulizia del viso, solarium, massaggi e trattamenti del corpo, utilizzando tecniche manuali, ma anche apparecchiature elettromeccaniche per uso estetico. Ha cura delle attrezzature con cui opera e ne assicura igiene ed efficienza. Svolge attività amministrativa-contabile per l'emissione della documentazione fiscale prevista per legge e controlla la quantità dei prodotti a magazzino determinandone il fabbisogno

Competenze tecnico professionali caratterizzanti il profilo in uscita dal percorso triennale

N	Competenza	Abilità minime	Conoscenze essenziali
1	Eseguire i trattamenti di base, individuando i prodotti cosmetici in funzione del trattamento da realizzare	• Applicare tecniche per identificare i tipi cutanei e lo stato della pelle • Applicare procedure e metodiche per l'individuazione e la predisposizione di prodotti cosmetici • Applicare tecniche di base per l'esecuzione di trattamenti estetici viso e corpo	• Caratteristiche e patologie dell'apparato tegumentario • Elementi di anatomia funzionali agli interventi • Modalità d'uso di strumenti manuali ed apparecchi elettromedicali di trattamento • Terminologia tecnica dei processi di trattamento della pelle • Tipologia, composizione, modalità funzionali e di applicazione dei prodotti cosmetici • Tipologie di trattamento purificante, estetico e dermocosmetici

Prestazioni chiave e componenti riferiti agli standard professionali regionali

Processo:	
Prestazioni chiave	Prestazioni componenti
Accogliere e servire il cliente (*)	Accogliere, far accomodare e congedare il cliente all'interno del salone
Eseguire la manicure e pedicure (*)	Definire con il cliente il servizio di manicure e di pedicure da eseguire tenendo conto degli esiti dell'analisi preliminare
	Eseguire la manicure e la pedicure estetica
Eseguire l'epilazione e la depilazione	Rilevare eventuali anomalie, inestetismi e malformazioni della parte del corpo da trattare
	Definire con il cliente il servizio di epilazione e/o depilazione da eseguire tenendo conto degli esiti dell'analisi preliminare
	Eseguire il servizio di epilazione e di depilazione
Eseguire la detersione e la pulizia del viso	Definire con il cliente il servizio di detersione e pulizia del viso da eseguire tenuto conto degli esiti dell'analisi preliminare e delle esigenze del cliente
	Eseguire la detersione e la pulizia del viso
Eseguire i trattamenti estetici	Definire con il cliente il trattamento estetico da eseguire tenuto conto degli esiti dell'analisi preliminare e alle esigenze del cliente
	Eseguire il trattamento estetico alle mani e ai piedi
	Eseguire il trattamento estetico al viso
	Eseguire il trattamento estetico al corpo
Eseguire i massaggi (*)	Definire con il cliente la tipologia del massaggio tenuto conto degli esiti dell'analisi preliminare e alle esigenze del cliente
	Eseguire il massaggio con il metodo classico
Eseguire il make up (*)	Rilevare eventuali anomalie, inestetismi e malformazioni della parte del corpo da trattare
	Eseguire il make up
Igienizzare e sterilizzare gli strumenti	Rilevare le modalità di igienizzazione e sterilizzazione in funzione degli strumenti da utilizzare.
	Eseguire la disinfezione con sistema di immersione a freddo
	Eseguire la sterilizzazione con l'autoclave
Gestire il magazzino (*)	Gestire le operazioni di ricevimento, controllo, conservazione, stoccaggio delle merci
	Effettuare le operazioni di inventario
Vendere i prodotti cosmetici (*)	Applicare tecniche per la promozione dei prodotti e dei servizi all'interno del centro estetico
Gestire le pratiche amministrative e contabili del salone (fatture, ricevute fiscali, incassi e pagamenti) (*)	Effettuare le operazioni di incasso, gestire i flussi di cassa e i documenti collegati
	Controllare i documenti di trasporto, le fatture e gli interessi/sconti applicati
Provvedere alla pulizia dei locali	Mantenere pulito e ordinato il centro estetico

Denominazione figura

2.15 OPERATORE DELLA RISTORAZIONE

Denominazione profili regionali

- **Cuoco**
- **Cameriere di sala e bar**

Referenziazioni della figura

Professioni NUP/ISTAT correlate:

52 Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi
5.2.2.1 - Cuochi in alberghi e ristoranti
5.2.2.2 - Addetti alla preparazione e cottura di cibi
5.2.2.3 - Camerieri ed assimilati
5.2.2.4 - Baristi e assimilati

Attività economiche di riferimento (ATECO 2007/ISTAT):

10.85 Produzione di pasti e piatti preparati
55.10 Alberghi e strutture simili
56.10 Ristoranti e attività di ristorazione mobile
56.21 Fornitura di pasti preparati (catering per eventi)
56.29 Mense e catering continuativo su base contrattuale
56.30 Bar e altri esercizi simili senza cucina

Descrizione sintetica della figura

L' Operatore della ristorazione interviene, a livello esecutivo, nel processo della ristorazione con autonomia e responsabilità limitate a ciò che prevedono le procedure e le metodiche della sua operatività. La qualificazione nell'applicazione/utilizzo di metodologie di base, di strumenti e di informazioni gli consentono di svolgere, a seconda dell'indirizzo, attività relative alla preparazione dei pasti e ai servizi di sala e di bar con competenze nella scelta, preparazione, conservazione e stoccaggio di materie prime e semilavorati, nella realizzazione di piatti semplici cucinati e allestiti, nel servizio di sala

Competenze tecnico professionali in uscita dal percorso triennale

L'OPERATORE DELLA RISTORAZIONE è in grado di:

N	Competenza	Abilità minime	Conoscenze essenziali
1	Definire e pianificare le fasi delle operazioni da compiere sulla base delle istruzioni ricevute e del sistema di relazioni	• Utilizzare le istruzioni per predisporre le diverse attività • Applicare criteri di organizzazione del proprio lavoro relativi alle peculiarità delle attività da eseguire e dell'ambiente lavorativo/organizzativo • Applicare modalità di pianificazione e organizzazione delle attività nel rispetto delle norme di sicurezza, igiene e salvaguardia ambientale specifiche di settore • Applicare metodiche e tecniche per la gestione dei tempi di lavoro • Adottare procedure di monitoraggio e verifica della conformità delle attività a supporto del miglioramento continuo degli standard di risultato	• Attrezzature di servizio • Normative di sicurezza, igiene, salvaguardia ambientale di settore • Normative e dispositivi igienico-sanitari nei processi di preparazione e distribuzione pasti • Principali terminologie tecniche di settore • Processi e cicli di lavoro del processo ristorativo • Tecniche di comunicazione organizzativa • Tecniche di pianificazione
2	Approntare strumenti, attrezzature e macchine necessari alle diverse fasi di attività sulla base delle procedure previste e del risultato atteso	• Individuare strumenti, attrezzature, macchine per le diverse attività sulla base delle procedure standard • Applicare procedure e tecniche di approntamento strumenti, attrezzature, macchine	• Metodi e tecniche del servizio ristorativo e di sala bar • Principi e parametri delle strumentazioni e apparecchiature per il processo ristorativi • Tipologie delle principali attrezzature, macchine, strumenti, del processo ristorativo
3	Monitorare il funzionamento di strumenti, attrezzature e macchine, curando le attività di manutenzione ordinaria	• Applicare le tecniche di monitoraggio e verificare l'impostazione, lo stato di efficienza e il funzionamento di strumenti, attrezzature, macchine • Adottare modalità e comportamenti per la manutenzione ordinaria di strumenti, attrezzature, macchine • Utilizzare metodiche per individuare eventuali anomalie di funzionamento	• Comportamenti e pratiche nella manutenzione ordinaria di strumenti, attrezzature, macchine • Procedure e tecniche di monitoraggio • Procedure e tecniche per l'individuazione e la valutazione del malfunzionamento

4	Predisporre e curare gli spazi di lavoro, eseguendo le operazioni di pulizia, al fine di assicurare il rispetto delle norme igieniche e di contrastare affaticamento e malattie professionali	• Applicare procedure, protocolli e tecniche di igiene, pulizia e riordino degli spazi di lavoro • Adottare soluzioni organizzative della postazione di lavoro coerenti ai principi dell'ergonomia • Utilizzare strumenti e procedure di igiene personale	• Elementi di ergonomia • Procedure, protocolli, tecniche di igiene, pulizia e riordino • Prodotti per la sanificazione la disinfezione e la disinfestazione igienico-sanitaria
5	Effettuare le operazioni di preparazione per la conservazione e lo stoccaggio di materie prime e semilavorati alimentari in conformità alle norme igienico-sanitarie	• Adottare tecniche di trattamento e di conservazione • Applicare tecniche di stoccaggio di merci nel magazzino	• Elementi di biologia relativi alle alterazioni alimentari • Normative e dispositivi igienico-sanitari nei processi di conservazione e di stoccaggio delle materie prime alimentari, dei semilavorati e dei prodotti finiti • Tecniche e sistemi di conservazione e stoccaggio degli alimenti
6	Scegliere e preparare le materie prime e i semilavorati secondo gli standard di qualità definiti e nel rispetto delle norme igienico - sanitarie vigenti	• Applicare criteri di selezione delle materie prime più indicate alla preparazione dei diversi prodotti • Approntare materie prime per la preparazione di pasti • Applicare tecniche di lavorazione delle materie prime	• Elementi di gastronomia • Elementi di merceologia relativi alle materie prime: varietà e derivati, prodotti enogastronomici regionali, proprietà organolettiche e impieghi • Standard di qualità dei prodotti alimentari • Tecniche delle lavorazioni preliminari e dei semilavorati in cucina • Utensili per la preparazione dei cibi

2.15.1 Cuoco

Descrizione sintetica del profilo

Il cuoco è colui che si occupa della produzione di un menù completo seguendo le indicazioni presenti in ricette più o meno complesse, gestendo le fasi della preparazione, della cottura e dell'allestimento dei piatti.
In particolare è in grado di svolgere le attività inerenti la scelta, il dosaggio e la lavorazione delle materie prime per la preparazione dei semilavorati, la conservazione dei semilavorati per un futuro utilizzo, la cottura degli alimenti utilizzando le tecniche più appropriate in relazione al piatto da preparare, la divisione in porzioni del cibo e la guarnizione dei piatti da portata per una presentazione del cibo esteticamente gradevole al cliente.

Competenze tecnico professionali caratterizzanti il profilo in uscita dal percorso triennale

N	Competenza	Abilità minime	Conoscenze essenziali
1	Realizzare la preparazione di piatti semplici, secondo gli standard di qualità definiti e nel	• Utilizzare le principali tecniche di cottura per la preparazione dei cibi	• Elementi di dietetica relativi a principi nutritivi degli alimenti, comportamenti alimentari, malattie

	rispetto delle norme igienico-sanitarie vigenti	• Dividere in porzioni i cibi da allestire direttamente in cucina • Guarnire piatti e vassoi • Applicare tecniche e protocolli di controllo materie prime e semilavorati • Utilizzare le attrezzature e le macchine per la conservazione degli alimenti • Proteggere gli alimenti	metaboliche • Protocolli di autocontrollo relativi all'igiene e alla sicurezza • Tecniche di cottura classica

Prestazioni chiave e componenti riferiti agli standard professionali regionali

Processo:	
Prestazioni chiave	Prestazioni componenti
Predisporre l'area di lavoro e le attrezzature necessarie	Pulire e sanificare l'area di lavoro
	Approntare gli utensili, le attrezzature e la biancheria standard (mise en place di base) e specifici per la realizzazione dei prodotti
Scegliere e preparare le materie prime	Selezionare le materie prime più indicate alla preparazione dei diversi prodotti
	Mondare, pelare, tagliare le verdure
	Pulire e sviscerare i prodotti ittici
	Pulire, bordare, disossare le carni
Produrre i semilavorati	Amalgamare, miscelare ed emulsionare ingredienti per realizzare salse e creme
	Lavorare gli ingredienti per elaborare impasti
	Modellare gli impasti e le creme
Assemblare i semilavorati	Assemblare semilavorati (anche decorativi) per realizzare prodotti complessi
	Adottare sistemi di conservazione dei semilavorati e dei prodotti finiti
Cuocere gli alimenti	Friggere gli alimenti
	Brasare gli alimenti
	Arrostire gli alimenti
	Grigliare gli alimenti
	Stufare gli alimenti
	Bollire gli alimenti
	Gratinare gli alimenti
	Utilizzare le cotture in forma integrata
Allestire i piatti	Dividere in porzioni i cibi da allestire direttamente in cucina
	Guarnire piatti e vassoi
Confezionare gli alimenti	Proteggere gli alimenti

Gestire il magazzino	Stoccare le merci nel magazzino rispetto a più parametri (scadenze e caratteristiche del prodotto e ottimizzazione degli spazi)
	Utilizzare le attrezzature e le macchine per la conservazione degli alimenti
	Mantenere puliti ed ordinati i luoghi di conservazione e stoccaggio rispettando le norme

2.15.2 Cameriere di sala e bar

Descrizione sintetica del profilo

Il cameriere è l'operatore che provvede, all'interno di strutture ristorative, alla predisposizione, erogazione e distribuzione nella sala ed al bar di pasti e bevande, rispondendo alle varie esigenze dei clienti e verificandone il gradimento.
Le sue principali attività consistono nella preaccoglienza e accoglienza del cliente (pulizia di tavoli e banconi, spiegazione del menu e raccolta delle ordinazioni), nel servizio al cliente (presentazione di cibi e bevande, gestione degli elementi dell'allestimento e delle operazioni di incasso). Il cameriere di bar si occupa poi, in particolare, della gestione delle scorte e della preparazione di snack e bevande; il cameriere di sala invece si occupa anche, in particolare, dell'allestimento della sala e dell'esecuzione di piccole lavorazioni in presenza del cliente.

Competenze tecnico professionali caratterizzanti il profilo in uscita dal percorso triennale

N	Competenza	Abilità minime	Conoscenze essenziali
1	Predisporre la comanda/ordine, secondo lo standard aziendale richiesto	• Stendere le comande e gli ordini in modo funzionale • Presentare i prodotti al clienti	• Metodi per la redazione e l'inoltro della comanda • Struttura del reparto • Tecniche di comunicazione
2	Servire in sala pasti e bevande nel rispetto delle norme igienico-sanitarie vigenti	• Allestire i tavoli di servizio e dei clienti con biancheria, posateria, ceramiche adeguati ai prodotti e al servizio offerti • Applicare tecniche per servire i cibi e le bevande in sala • Svolgere piccole lavorazioni in presenza dei clienti (fiammeggiare, tagliare, predisporre pietanze) • Riordinare i locali secondo le indicazioni ricevute	• Tecniche di comunicazione • Tecniche di servizio base ed avanzate • Tipologie di servizio banqueting
3	Somministrare bevande, gelati, snack, prodotti di caffetteria e pasticceria nel rispetto delle norme igienico-sanitarie vigenti	• Applicare tecniche di preparazione e presentazione di prodotti di banco bar • Decorare i bicchieri • Applicare tecniche di servizio al tavolo	• Attrezzature e risorse tecnologiche per il servizio • Caratteristiche dei prodotti e delle materie prime • Normativa sulla mescita/somministrazione alcolici • Tecniche di servizio al tavolo

4	Gestire pratiche amministrative e contabili del locale	• Effettuare le operazioni di incasso • Gestire i flussi di cassa • Gestire i documenti collegati alla gestione di cassa	• Registratore di cassa • Scontrino fiscale • Ricevuta fiscale • Fatturazione

Prestazioni chiave e componenti riferiti agli standard professionali regionali

Processo:	
Prestazioni chiave	Prestazioni componenti
Allestire le sale e i tavoli	allestire i tavoli di servizio e dei clienti con biancheria, posateria, ceramiche adeguati ai prodotti e al servizio offerti
Predisporre l'area di lavoro e le attrezzature	pulire e sanificare l'area di lavoro
	approntare gli utensili e le attrezzature per la realizzazione dei prodotti e il loro servizio (mise en place di cucina e linea di servizio)
Scegliere e preparare le materie prime (*)	mondare, pelare e tagliare le verdure
Produrre i semilavorati	Amalgamare, miscelare
Assemblare i semilavorati (*)	Adottare sistemi di conservazione dei prodotti semilavorati e dei prodotti finiti
Analizzare la richiesta e predisporre la comanda/ordine (*)	presentare e proporre il prodotto in modo efficace
	stendere gli ordini in modo funzionale
Servire in sala pasti e bevande	Servire i cibi in sala
	Versare le bevande in sala
	Svolgere piccole lavorazioni in presenza dei clienti (fiammeggiare, tagliare, predisporre pietanze)
Confezionare gli alimenti	Proteggere gli alimenti
Preparare le bevande	preparare le bevande non miscelate
	preparare le bevande miscelate (cocktail, frullati, frappè..)
	decorare i bicchieri
Servire al tavolo le bevande e gli snack	portare le bevande e gli snack al tavolo
Gestire il magazzino	Stoccare le merci nel magazzino rispetto a più parametri (scadenze e caratteristiche del prodotto e ottimizzazione degli spazi)
	Gestire le operazioni di ricevimento, controllo, conservazione, stoccaggio delle merci
Gestire pratiche amministrative e contabili del locale	Effettuare le operazioni di incasso, gestire i flussi di cassa e i documenti collegati

Denominazione figura

2.16 OPERATORE AI SERVIZI DI PROMOZIONE E ACCOGLIENZA

Denominazione profili regionali

- **Addetto ai servizi ricettivi**
- **Addetto d'agenzia turistica**

Referenziazioni della figura

Professioni NUP/ISTAT correlate:
5 Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi
5213 Addetti all'accoglimento, portieri di albergo ed assimilati

Attività economiche di riferimento (ATECO 2007/ISTAT):
55 Alloggio
55.10 Alberghi e strutture simili
55.20 Alloggi per vacanze e altre strutture per brevi soggiorni
55.30 Aree di campeggio e aree attrezzate per camper e roulotte

79 Attività dei servizi delle agenzie di viaggio, dei tour operator e servizi di prenotazione e attività connesse
79.90 Altri servizi di prenotazione e altre attività di assistenza turistica non svolte dalle agenzie di viaggio

Descrizione sintetica della figura

L' Operatore interviene, a livello esecutivo, nel processo di erogazione dei servizi di promozione ed accoglienza con autonomia e responsabilità limitate a ciò che prevedono le procedure e le metodiche della sua operatività.
La qualificazione nell'applicazione ed utilizzo di metodologie di base, di strumenti e di informazioni gli consentono di svolgere, a seconda dell'indirizzo, attività relative alla accoglienza, informazione e promozione in rapporto alle esigenze del cliente, con competenze nella prenotazione e assistenza, e nella evasione delle relative pratiche amministrativo contabili

Competenze tecnico professionali della figura in uscita dal percorso triennale

L'OPERATORE AI SERVIZI DI PROMOZIONE ED ACCOGLIENZA è in grado di:

N	Competenza	Abilità minime	Conoscenze essenziali
1	Definire e pianificare la successione delle operazioni da compiere, sulla base delle istruzioni ricevute e del sistema di relazioni	• Utilizzare le indicazioni di appoggio e/o le istruzioni per predisporre le diverse fasi di attività • Applicare criteri di organizzazione del proprio lavoro relativi alle peculiarità delle attività da eseguire e dell'ambiente organizzativo • Applicare modalità di pianificazione e organizzazione delle attività nel rispetto delle norme di sicurezza, igiene e salvaguardia ambientale specifiche di settore • Applicare metodiche e tecniche per la gestione dei tempi di lavoro • Adottare procedure di monitoraggio e verifica della conformità delle attività a supporto del miglioramento continuo degli standard di risultato	• Normative di sicurezza, igiene, salvaguardia ambientale di settore • Principali terminologie tecniche di settore • Processi e cicli di lavoro del servizio di promozione e accoglienza • Tecniche di comunicazione organizzativa • Tecniche di pianificazione
2	Approntare materiali, strumenti e macchine necessari alle diverse fasi di attività, sulla base della tipologia delle indicazioni e procedure previste e del risultato atteso	• Individuare materiali, strumenti e macchine per le diverse fasi di attività sulla base delle indicazioni di appoggio • Applicare procedure e tecniche di approntamento materiali, strumenti e macchine	• Metodi e tecniche di approntamento materiali strumenti e macchine • Tipologie e caratteristiche dei principali materiali, strumenti e macchine del servizio di promozione e accoglienza
3	Monitorare il funzionamento degli strumenti e delle macchine	• Applicare le tecniche di monitoraggio e verificare l'impostazione e il funzionamento degli strumenti e delle macchine • Utilizzare metodiche per individuare eventuali anomalie di funzionamento	• Comportamenti e pratiche nella manutenzione ordinaria degli strumenti e delle macchine • Procedure e tecniche di monitoraggio • Procedure e tecniche per l'individuazione e la valutazione del malfunzionamento
4	Predisporre e curare gli spazi di lavoro al fine di assicurare il rispetto delle norme igieniche e di contrastare affaticamento e malattie professionali	• Applicare procedure, protocolli e tecniche di igiene, pulizia e riordino degli spazi di lavoro • Adottare soluzioni organizzative della postazione di lavoro coerenti ai principi dell'ergonomia	• Elementi di ergonomia • Procedure, protocolli, tecniche di igiene, pulizia e riordino

5	Acquisire ed archiviare informazioni sul prodotto/servizio offerto, secondo criteri dati di fruibilità e aggiornamento	• Applicare criteri di selezione delle informazioni • Applicare tecniche per la raccolta, l'organizzazione, l'archiviazione delle informazioni cartacee e elettroniche	• Principali software per la gestione dei flussi informativi • Tecniche di archiviazione e classificazione manuale e digitale delle informazioni e della documentazione • Terminologia tecnica specifica del settore, anche in lingua comunitaria
6	Evadere le pratiche amministrativo-contabili relative al prodotto / servizio offerto	• Utilizzare strumenti e programmi di gestione prenotazioni/appuntamenti • Applicare procedure per la registrazione di movimenti di persone • Adottare modalità di acquisizione e registrazione di incassi e pagamenti • Applicare tecniche di raccolta e trasmissione dati	• Documenti amministrativi e contabili di base • Elementi di contabilità • Servizi internet

2.16.1 Addetto ai servizi ricettivi

Descrizione sintetica del profilo

L`addetto ai servizi ricettivi e di reception accoglie il cliente al suo arrivo indirizzandolo all'interno dell'impresa e assistendolo rispetto alle sue esigenze o richieste. Gestisce la comunicazione con il cliente sia in presenza che attraverso altri canali. Oltre ai servizi specifici di accoglienza e reception, nelle strutture alberghiere provvede alla prenotazione delle camere, verificandone la disponibilità e procedendo alla loro assegnazione all`arrivo dei clienti. Ha inoltre il compito di gestire le comunicazioni per il cliente e le informazioni su richiesta dell`ospite con diversi media. Insieme alle attività di registrazione clienti, di tipo organizzativo-gestionale, egli svolge anche funzioni amministrativo-contabili e di tenuta della cassa, nonché funzioni di vigilanza e controllo.
Opera principalmente nelle strutture turistico-ricettive (alberghi, centri vacanze, campeggi) e nelle imprese che prevedono il servizio di reception (centri commerciali, centri congressuali e fieristici, imprese commerciali, centri fitness, centri SpA e benessere).

Competenze tecnico professionali caratterizzanti il profilo in uscita dal percorso triennale

N	Competenza	Abilità minime	Conoscenze essenziali
1	Effettuare procedure di prenotazione, check in e check out	• Applicare tecniche di prenotazione • Utilizzare strumenti a supporto delle attività di prenotazione • Applicare tecniche di accoglienza della clientela • Applicare procedure standard di check in e check out alberghiero	• Normativa in materia di tutela della privacy • Tecniche di comunicazione • Tecniche di prenotazione

Prestazioni chiave e componenti riferiti agli standard professionali regionali

Processo:	
Prestazioni chiave	Prestazioni componenti
Gestire le prenotazioni (fase ante)	Verificare la fattibilità delle prenotazioni
	Stabilire la tipologia di arrangiamento, il prezzo relativo e la garanzia della prenotazione
	Confermare e rettificare le prenotazioni
Accogliere il cliente (operazioni di check-in)	Registrare i clienti
	Alloggiare i clienti
Erogare servizi al clienti (operazioni di live-in)	Registrare i servizi alberghieri interni fruiti dai clienti
	Assistere il cliente nell'identificazione delle attività
Congedare il cliente (operazioni di check-out)	Chiudere il conto clienti
Gestire la corrispondenza e il reporting	Gestire la corrispondenza su supporto cartaceo
	Gestire la corrispondenza elettronica (e-mail)
	Elaborare documenti
Ricevere, emettere, registrare in prima nota e archiviare documenti contabili	Ricevere i documenti contabili
	Emettere i documenti contabili
Gestire la comunicazione interna/esterna	Gestire la comunicazione diretta
	Gestire la comunicazione telefonica
Organizzare eventi	Organizzare un convegno - meeting
	Organizzare un viaggio di lavoro
Orientare il turista rispetto alle potenzialità del territorio	Informare ed orientare il turista rispetto alla propria offerta ricettiva e al territorio in cui è inserita

2.16.2 Addetto d'agenzia turistica

Descrizione sintetica del profilo

L'addetto agenzia turistica si occupa di assistere i viaggiatori, organizzare viaggi ed eventi e promuovere il turismo locale. Effettua proposte di viaggio rispondenti ai bisogni del cliente, elabora i preventivi e ne predisporne la documentazione. Gestisce la corrispondenza anche in lingua straniera e cura l'organizzazione di meeting e convegni. Opera utilizzando abitualmente attrezzature informatiche, utilizza software specifici e la rete internet, svolge attività amministrativo-contabili per l'emissione dei documenti di vendita e si relaziona con continuità sia con colleghi che con clienti e fornitori.

Competenze tecnico professionali caratterizzanti il profilo in uscita dal percorso triennale

N	Competenza	Abilità minime	Conoscenze essenziali
1	Rendere fruibili le opportunità ed i servizi turistici disponibili	• Applicare tecniche di vendita pacchetti turistici e viaggi • Contattare strutture, servizi ed istituti pubblici e privati • Individuare soluzioni e proposte di prodotto/ servizio corrispondenti alle richieste	• Elementi di storia, arte, geografia e cultura del territorio • Sistema turistico regionale • Tecniche assistenza e accoglienza clienti • Tecniche strutturazione pacchetti turistici
2	Curare l'organizzazione di congressi ed eventi	• Individuare e predisporre ambienti e strumentazioni adeguati per congressi ed eventi • Identificare costi e ricavi a preventivo per la predisposizione del budget a disposizione per l'evento da organizzare; • Adottare procedure per l'organizzazione dell'accoglienza e la prenotazione di biglietti di viaggio e pernottamenti	• Funzionalità dei principali software applicativi d'ufficio • Principali tecniche di comunicazione scritta, verbale e digitale • Servizi internet: navigazione, ricerca informazioni sui principali motori di ricerca, posta elettronica • Terminologia tecnica, specifica del settore, in una lingua comunitaria

Prestazioni chiave e componenti riferiti agli standard professionali regionali

Processo:	
Prestazioni chiave	Prestazioni componenti
Formulare l'offerta e concludere la vendita	Analizzare le richieste del cliente rispetto alle diverse tipologie (turismo, business, gruppi, ecc.)
	Acquistare le prime informazioni su disponibilità e prezzi contattando i diversi fornitori
	Proporre le alternative (proposte di viaggio) più rispondenti ai bisogni del cliente
	Elaborare uno o più preventivi (proposta) di viaggio (pacchetto servizi o solo biglietteria)
	Aprire la pratica al cliente
	Individuare ulteriori possibilità in caso di indecisione del cliente o fornire ulteriori informazioni e chiarimenti
	Elaborare il preventivo definitivo di viaggio
Predisporre la documentazione di viaggio	Acquisire i dati definitivi relativi alla pratica
	Contattare il cliente per eventuali modifiche/decisioni
	Predisporre la documentazione di viaggio e consegnarla al cliente

Congedare il cliente (check out cliente)	Emettere o far disporre tutti i documenti di vendita necessari all'attività dell'agenzia
	Consegnare la documentazione di viaggio al cliente
	Registrare e archiviare la documentazione
Gestire la corrispondenza e il reporting	Gestire la corrispondenza su supporto cartaceo
	Gestire la corrispondenza elettronica (e-mail)
	Elaborare documenti
Gestire la comunicazione interna/esterna	Gestire la comunicazione diretta
	Gestire la comunicazione telefonica
Organizzare eventi	Organizzare un convegno - meeting
	Organizzare un viaggio di lavoro

Denominazione figura

2.17 OPERATORE AMMINISTRATIVO-SEGRETARIALE

Denominazione profili regionali

- **Addetto alla segreteria**
- **Addetto alla contabilità**

Referenziazioni della figura

Professioni NUP/ISTAT correlate:

4. Impiegati
4.1.1.4 Personale di segreteria
4.1.2.1 Aiuto contabili e assimilati

Attività economiche di riferimento (ATECO 2007/ISTAT):

82 Attività di supporto per le funzioni d'ufficio e altri servizi di supporto alle imprese
82.11 Servizi integrati di supporto per le funzioni d'ufficio
82.19 Servizi di fotocopiatura, preparazione di documenti e altre attività di supporto specializzate per le funzioni d'ufficio

Descrizione sintetica della figura

L' Operatore amministrativo-segretariale interviene, a livello esecutivo, nel processo di amministrazione e gestione aziendale con autonomia e responsabilità limitate a ciò che prevedono le procedure e le metodiche della sua operatività. La qualificazione nell'applicazione/utilizzo di metodologie di base, di strumenti e di informazioni gli consentono di svolgere attività relative alla gestione, elaborazione, trattamento e archiviazione di documenti e comunicazioni di diverso tipo, anche di natura amministrativo-contabile, con competenze nella programmazione ed organizzazione di eventi e riunioni di lavoro

Competenze tecnico professionali della figura in uscita dal percorso triennale

L'OPERATORE AMMINISTRATIVO-SEGRETARIALE è in grado di:

N	Competenza	Abilità minime	Conoscenze essenziali
1	Definire e pianificare attività da compiere sulla base delle istruzioni ricevute e/o della documentazione di appoggio (documenti, procedure, protocolli, ecc.) e del sistema di relazioni	• Utilizzare indicazioni di appoggio (documenti, procedure, protocolli, ecc.) e/o istruzioni per predisporre le diverse attività • Applicare criteri di organizzazione del proprio lavoro relativi alle peculiarità delle attività da eseguire e dell'ambiente	• Normative di sicurezza, igiene, salvaguardia ambientale di settore • Principali terminologie tecniche di settore • Processi e cicli di lavoro aziendali • Tecniche di comunicazione organizzativa • Tecniche di pianificazione

		lavorativo/organizzativo • Applicare modalità di pianificazione e organizzazione delle attività nel rispetto delle norme di sicurezza, igiene e salvaguardia ambientale specifiche di settore • Applicare metodiche e tecniche per la gestione dei tempi di lavoro • Adottare procedure di monitoraggio e verifica della conformità delle attività a supporto del miglioramento continuo degli standard di risultato	
2	Approntare strumenti, attrezzature e macchinari necessari alle diverse attività sulla base della tipologia di materiali da impiegare, delle indicazioni/procedure previste, del risultato atteso	• Individuare materiali, strumenti, attrezzature, macchinari per le diverse attività sulla base delle indicazioni di appoggio (documenti, procedure, protocolli, ecc.) • Applicare procedure e tecniche di approntamento strumenti, attrezzature, macchinari	• Metodi e tecniche di approntamento/avvio • Principi, meccanismi e parametri di funzionamento dei macchinari e delle apparecchiature da ufficio • Tipologie e caratteristiche dei principali materiali da ufficio • Tipologie e caratteristiche delle principali attrezzature d'ufficio •
3	Monitorare il funzionamento di strumenti, attrezzature e macchinari, curando le attività di manutenzione ordinaria	• Applicare le tecniche di monitoraggio e verificare l'impostazione e il funzionamento di strumenti, attrezzature, macchinari • Adottare modalità e comportamenti per la manutenzione ordinaria di strumenti, attrezzature, macchinari • Utilizzare metodiche per individuare eventuali anomalie di funzionamento	• Comportamenti e pratiche nella manutenzione ordinaria di strumenti, attrezzature, macchine da ufficio • Procedure e tecniche di monitoraggio • Procedure e tecniche per l'individuazione e la valutazione del malfunzionamento
4	Predisporre e curare gli spazi di lavoro al fine di assicurare il rispetto delle norme igieniche e di contrastare affaticamento e malattie professionali	• Applicare procedure, protocolli e tecniche di igiene, pulizia e riordino degli spazi di lavoro • Adottare soluzioni organizzative della postazione di lavoro coerenti ai principi dell'ergonomia	• Elementi di ergonomia • Procedure, protocolli, tecniche di igiene, pulizia e riordino
5	Collaborare alla gestione dei flussi informativi e comunicativi con le tecnologie e la strumentazione disponibile	• Utilizzare i mezzi per ricevere, trasmettere e smistare comunicazioni interne ed esterne all'ufficio • Applicare modalità manuali ed informatiche di protocollo, classificazione e archiviazione dei	• Funzionalità dei principali software applicativi d'ufficio • Principali tecniche di comunicazione scritta, verbale e digitale • Terminologia tecnica, specifica del settore, in una

		documenti d'ufficio cartacei e/o elettronici; • Adottare modalità di comunicazione per la gestione delle relazioni interne ed esterne all'azienda	lingua comunitaria
6	Redigere comunicazioni anche in lingua straniera e documenti sulla base di modelli standard per contenuto e forma grafica	• Applicare tecniche per la redazione di lettere, comunicati, avvisi e convocazioni d'uso comune • Verificare la rispondenza degli output agli obiettivi comunicativi prefissati • Utilizzare applicativi informatici per la redazione di tabelle, presentazioni, statistiche e report per interlocutori interni ed esterni • Identificare linguaggi e significati della comunicazione scritta e orale in lingua straniera	• Funzionalità dei principali software applicativi d'ufficio • Principali tecniche di comunicazione scritta, verbale e digitale • Servizi internet: navigazione, ricerca informazioni sui principali motori di ricerca, posta elettronica • Tecniche di archiviazione e classificazione manuali e digitali di documenti e dati • Terminologia tecnica, specifica del settore, in una lingua comunitaria
7	Redigere, registrare e archiviare documenti amministrativo-contabili	• Identificare gli elementi costitutivi di un documento contabile per le operazioni di archiviazione e registrazione • Applicare tecniche di acquisizione, registrazione e archiviazione di documenti contabili anche con l'ausilio di software applicativi specifici • Adottare procedure manuali e informatizzate per la redazione ed emissione dei documenti di compravendita • Verificare la correttezza delle operazioni eseguite • Effettuare incassi e pagamenti anche con servizi e strumenti informatici e telematici	• Funzionalità dei principali software applicativi d'ufficio • Principali tecniche di comunicazione scritta, verbale e digitale • Tipologia dei documenti contabili, loro caratteristiche e procedure per l'elaborazione e la registrazione • Mezzi di pagamento • Elementi di contabilità in partita doppia • Cenni sulle normative fiscali • Elementi di gestione del personale
8	Curare l'organizzazione di riunioni, eventi e viaggi di lavoro in coerenza con gli obiettivi e le necessità aziendali	• Individuare disponibilità e urgenze nella pianificazione di riunioni ed eventi di lavoro; • Predisporre ambienti e strumentazioni adeguati per riunioni ed eventi • Identificare costi e ricavi a preventivo per la verifica del budget a disposizione per trasferte, riunioni ed eventi di lavoro; • Adottare procedure per l'organizzazione di trasferte e la prenotazione di biglietti di viaggio e pernottamenti	• Funzionalità dei principali software applicativi d'ufficio • Principali tecniche di comunicazione scritta, verbale e digitale • Servizi internet: navigazione, ricerca informazioni sui principali motori di ricerca, posta elettronica • Terminologia tecnica, specifica del settore, in una lingua comunitaria

2.17.1 Addetto alla segreteria

Descrizione sintetica del profilo

L'addetto alla segreteria gestisce attività di segreteria e fornisce supporto alle attività contabili e di amministrazione del personale. Programma le attività di segreteria, gestisce la corrispondenza e gli archivi. Organizza eventi ed assiste la direzione o il titolare negli adempimenti normativi e statutari. Fornisce supporto alle attività amministrativo-contabili sia per quanto riguarda le attività di ricezione e archiviazione, sia per quelle di emissione, registrazione e controllo. Opera utilizzando abitualmente attrezzature informatiche, utilizza software specifici, gestisce operazioni di incasso e pagamento e si relaziona con continuità sia con colleghi che con clienti e fornitori.

Competenze tecnico professionali caratterizzanti il profilo in uscita dal percorso triennale

N	Competenza	Abilità minime	Conoscenze essenziali
1	Redigere, registrare e archiviare documenti relativi all'amministrazione del personale	• Identificare gli elementi costitutivi dei documenti e della modulistica relativa ai rapporti di lavoro • Identificare gli adempimenti da svolgere presso gli enti relativi ai rapporti di lavoro • Adottare procedure manuali e informatizzate per la redazione, la registrazione e l'archiviazione dei cedolini paga anche con l'ausilio di software applicativi specifici • Verificare la correttezza delle operazioni eseguite	• Funzionalità dei principali software applicativi d'ufficio • Caratteristiche principali della retribuzione del lavoratore dipendente e procedure per l'elaborazione e la registrazione

Prestazioni chiave e componenti riferiti agli standard professionali regionali

Processo:	
Prestazioni chiave	Prestazioni componenti
Programmare attività di segreteria	Operare secondo le procedure previste dall'organizzazione
	Predisporre un piano di lavoro periodico
Gestire la corrispondenza e il reporting	Gestire la corrispondenza su supporto cartaceo
	Gestire la corrispondenza elettronica (e-mail)
	Elaborare documenti
Gestire la comunicazione interna/esterna	Gestire la comunicazione diretta
	Gestire la comunicazione telefonica
Gestire archivi	Gestire un archivio elettronico (data-base)
	Organizzare e gestire un archivio cartaceo o su altro supporto non elettronico
	Ricercare dati su Internet

Organizzare eventi	Organizzare un convegno - meeting
	Organizzare un viaggio di lavoro
Assistere la direzione	Curare l'agenda dei dirigenti e degli organi sociali
	Curare la tenuta dei libri sociali, redigere i verbali di riunione
Ricevere, emettere, registrare in prima nota e archiviare i documenti contabili	Ricevere i documenti contabili
	Emettere i documenti contabili
Registrare i documenti in contabilità (*)	Riconoscere e gestire i documenti contabili e i loro adempimenti
	Registrare le fatture di acquisto e di vendita
	Registrare i cedolini
Gestire incassi e pagamenti (*)	Utilizzare gli strumenti di pagamento
	Utilizzare l'home banking
Gestire le presenze giornaliere	Gestire le presenze giornaliere su cartaceo
	Gestire le presenze giornaliere su elaboratore elettronico
Gestire le elaborazioni mensili	Gestire l'elaborazione del cedolino paga – fase preparatoria
	Gestire l'elaborazione del cedolino paga – fase di immissione dei dati
	Gestire le elaborazioni mensili

2.17.2 Addetto alla contabilità

Descrizione sintetica del profilo

L'addetto alla contabilità si occupa di gestire attività contabili e di amministrazione del personale, fornendo anche prestazioni di supporto alla segreteria. Programma la gestione della contabilità e del bilancio e gestisce con continuità operazioni di incasso e pagamento. Cura la ricezione, emissione e registrazione dei documenti contabili dalla prima nota alla redazione del bilancio annuale applicando il metodo della partita doppia.Opera utilizzando abitualmente attrezzature informatiche, utilizza software specifici, gestisce la corrispondenza e si relaziona con continuità sia con colleghi che con clienti e fornitori.

Competenze tecnico professionali caratterizzanti il profilo in uscita dal percorso triennale

N	Competenza	Abilità minime	Conoscenze essenziali
1	Effettuare adempimenti amministrativi, fiscali e contabili, utilizzando i principali metodi di registrazione ed applicando la normativa di riferimento	• Applicare tecniche di registrazione contabile utilizzando il metodo della partita doppia • Predisporre l'aggiornamento dei libri obbligatori previsti dalla normativa civilistica e fiscale • Utilizzare strumenti e programmi gestionali di contabilità • Applicare tecniche per la predisposizione di modelli fiscali di dichiarazione annuale	• Documenti amministrativi, fiscali e contabili di base • Elementi di contabilità in partita doppia • Normativa IVA e Imposte sui redditi • Modelli fiscali di dichiarazione e versamento • Scritture contabili elementari e di chiusura

		• Verificare la correttezza delle operazioni eseguite	

Prestazioni chiave e componenti riferiti agli standard professionali regionali

Processo:	
Prestazioni chiave	Prestazioni componenti
Programmare attività di segreteria	Operare secondo le procedure previste dall'organizzazione
	Predisporre un piano di lavoro periodico
Gestire la corrispondenza e il reporting	Gestire la corrispondenza su supporto cartaceo
	Gestire la corrispondenza elettronica (e-mail)
	Elaborare documenti
Gestire la comunicazione interna/esterna	Gestire la comunicazione diretta
	Gestire la comunicazione telefonica
Organizzare eventi	Organizzare un convegno - meeting
	Organizzare un viaggio di lavoro
Programmare la gestione della contabilità e del bilancio	Definire il timing e le procedure del ciclo contabile
	Programmare l'attività e gli strumenti
	Impostare la gestione del programma contabile
Ricevere, emettere, registrare in prima nota e archiviare i documenti contabili	Ricevere i documenti contabili
	Emettere i documenti contabili
Registrare i documenti in contabilità	Riconoscere e gestire i documenti contabili e i loro adempimenti
	Registrare le fatture di acquisto e di vendita
	Registrare i cedolini
	Registrare i documenti di incasso e pagamento
	Registrare i documenti di magazzino
	Registrare le ricevute e altri documenti particolari
	Predisporre i modelli per i pagamenti e per gli obblighi fiscali
	Controllare e stampare i registri contabili
Gestire incassi e pagamenti	Impostare le operazioni di incasso e pagamento
	Utilizzare gli strumenti di pagamento
	Utilizzare l'home banking
Gestire il bilancio annuale	Effettuare le scritture di integrazione
	Effettuare le scritture di rettifica
	Determinare il risultato economico d'esercizio
	Redigere il bilancio
	Curare le operazioni per l'approvazione e il deposito del bilancio

Denominazione figura

2.18 OPERATORE AI SERVIZI DI VENDITA

Denominazione profilo regionale

- **Addetto alle vendite**

Referenziazioni della figura

Professioni NUP/ISTAT correlate:
5.1. professioni qualificate nelle attività commerciali
5.1.2.1. commessi e assimilati

Attività economiche di riferimento (ATECO 2007/ISTAT):
46 commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)
47 commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)

Descrizione sintetica della figura

L' Operatore ai servizi di vendita interviene, a livello esecutivo, nel processo della distribuzione commerciale con autonomia e responsabilità limitate a ciò che prevedono le procedure e le metodiche della sua operatività. La qualificazione nell'applicazione ed utilizzo di metodologie di base, di strumenti e di informazioni gli consentono di svolgere attività relative all'organizzazione del punto vendita, alla cura del servizio di vendita e post vendita, con competenze nella realizzazione degli adempimenti amministrativi basilari, nell'organizzazione di ambienti e degli spazi espositivi nella predisposizione di iniziative promozionali

Competenze tecnico professionali della figura in uscita dal percorso triennale

L'OPERATORE AI SERVIZI DI VENDITA è in grado di:

N	Competenza	Abilità minime	Conoscenze essenziali
1	Definire e pianificare la successione delle operazioni da compiere sulla base delle istruzioni ricevute e del sistema di relazioni e/o della documentazione di appoggio	• Utilizzare indicazioni di appoggio e/o istruzioni per predisporre le diverse fasi di attività • Applicare criteri di organizzazione del proprio lavoro relativi alle peculiarità delle attività da eseguire e dell'ambiente lavorativo • Applicare modalità di pianificazione e organizzazione delle attività nel rispetto delle norme di sicurezza, igiene e salvaguardia ambientale specifiche di settore • Applicare metodiche e tecniche per la gestione	• Normative di sicurezza, igiene, salvaguardia ambientale di settore • Principali terminologie tecniche di settore • Processi e cicli di lavoro del servizio vendita • Tecniche di comunicazione organizzativa • Tecniche di pianificazione

		dei tempi di lavoro • Adottare procedure di monitoraggio e verifica della conformità delle attività a supporto del miglioramento continuo degli standard di risultato	
2	Approntare strumenti e attrezzature necessari alle diverse fasi di attività sulla base della tipologia delle indicazioni e procedure previste e del risultato atteso	• Individuare strumenti per le diverse fasi di attività sulla base delle indicazioni di appoggio • Applicare procedure e tecniche di approntamento degli strumenti	• Tipologie dei principali strumenti del servizio vendita
3	Monitorare il funzionamento di strumenti e attrezzature, curando le attività di manutenzione ordinaria	• Applicare le tecniche di monitoraggio e verificare l'impostazione e il funzionamento di strumenti e attrezzature • Adottare modalità e comportamenti per la manutenzione ordinaria di strumenti e attrezzature • Utilizzare metodiche per individuare eventuali anomalie di funzionamento	• Comportamenti e pratiche nella manutenzione ordinaria di strumenti e attrezzature • Procedure e tecniche di monitoraggio • Procedure e tecniche per l'individuazione e la valutazione del malfunzionamento
4	Predisporre e curare gli spazi di lavoro al fine di assicurare il rispetto delle norme igieniche e di contrastare affaticamento e malattie professionali	• Applicare procedure, protocolli e tecniche di igiene, pulizia e riordino degli spazi di lavoro • Adottare soluzioni organizzative della postazione di lavoro coerenti ai principi dell'ergonomia	• Elementi di ergonomia • Procedure, protocolli, tecniche di igiene, pulizia e riordino
5	Curare il servizio vendita sulla base delle specifiche assegnate, attuando la promozione, il riordino e l'esposizione	• Utilizzare tecniche di allestimento e riordino di vetrine/banchi • Utilizzare tecniche espositive adatte al prodotto • Applicare tecniche promozionali di vendita del prodotto / servizio • Applicare criteri di codifica dei prodotti • Applicare tecniche per la rotazione degli articoli • Applicare criteri di prelievo da magazzino e di rifornimento di scaffali/banchi vendita	• Elementi di marketing operativo, promozione, prezzo • Elementi di merceologia del prodotto • Elementi di merchandising: visual display, layout • Normativa di settore e disposizioni igienico sanitarie e di sicurezza • Principi igienici normativa HACCP (nel caso di vendita di prodotti alimentari) • Procedure per effettuazioni ordini e per la rotazione articoli • Strumentazione e attrezzature di settore • Strumenti e modalità di pezzatura e codifica • Tecniche di imballaggio e packaging Tecniche di trattamento e archiviazione dati e informazioni

6	Supportare le diverse fasi dell'acquisto, offrendo un prodotto/servizio rispondente alle esigenze del cliente	• Rilevare le esigenze e le richieste del cliente • Individuare soluzioni e proposte di prodotto/ servizio corrispondenti alle richieste del cliente • Utilizzare tecniche e strumenti di vendita del prodotto /servizio • Applicare condizioni e modalità di pagamento e consegna	• Colloquio di vendita • Elementi del contratto di compravendita • Elementi di marketing operativo • Principi di customer care • Strumenti e modalità di pagamento e consegna • Tecniche di ascolto e di comunicazione • Terminologia tecnica specifica del settore in una lingua comunitaria
7	Fornire assistenza al cliente, collaborando all'evasione dei reclami	• Applicare tecniche di accoglienza e segnalazione dei reclami • Applicare tecniche di verifica dell'uso corretto del prodotto/ servizio • Applicare tecniche di ripristino di conformità del prodotto /servizio (resi, sostituzioni) • Applicare tecniche di rilevazione dei dati per indagini sulla soddisfazione del cliente	• Principi di fidelizzazione del cliente • Procedure per resi e sostituzioni • Tecniche di ascolto e di comunicazione • Tecniche di problem solving
8	Effettuare semplici adempimenti amministrativi, fiscali e contabili, applicando la normativa di riferimento	• Applicare tecniche di tenuta e chiusura giornaliera della cassa • Applicare tecniche per la predisposizione di modelli fiscali di pagamento • Applicare tecniche di redazione ed emissione dei documenti di acquisto e di vendita • Applicare tecniche di rilevazione di carattere contabile e fiscale • Applicare modalità diverse di riscossione e pagamento • Utilizzare strumenti e programmi gestionali di contabilità	• Documenti amministrativi contabili di base • Elementi di pricing • Mezzi di pagamento e servizi bancari • Normativa IVA • Procedure di emissione, registrazione e archiviazione • Rilevazioni contabili elementari

2.18.1 Addetto alle vendite

Descrizione sintetica del profilo

L'Addetto alle vendite è in grado di progettare, allestire e riordinare gli spazi espositivi, gestire la merce (eseguire le operazioni necessarie al ricevimento, conservazione e preparazione della merce), gestire gli acquisti (pianificare l'assortimento e i flussi della merce, gestire gli ordini ed i rapporti con i fornitori), assistere il cliente (gestire il rapporto diretto con il cliente, assistendolo nel processo d'acquisto, assolvendo alla funzione di vendita e di consulenza sul prodotto) e gestire incassi e pagamenti e relativa documentazione

Prestazioni chiave e componenti riferiti agli standard professionali regionali

Processo:	
Prestazioni chiave	Prestazioni componenti
Gestire il marketing del punto vendita	Sviluppare il piano di marketing del punto vendita
	Realizzare azioni di marketing nel punto vendita
Gestire gli acquisti	Realizzare il piano di assortimento e il budget di acquisto
	Fare gli ordini
	Gestire i rapporti con i fornitori
Gestire la merce (*)	Ricevere e conservare la merce
	Ricevere la merce e la documentazione di corredo
Gestire l’esposizione (*)	Progettare il lineare di vendita
	Gestire il lineare di vendita
	Disporre la merce sulle attrezzature espositive
Gestire l’igiene e la sicurezza del punto vendita	Eseguire la pulizia routinaria e d’emergenza di attrezzature espositive, pavimenti, locali e superfici varie
	Eseguire la pulizia routinaria e di emergenza di attrezzature, macchine, utensili e zone di lavoro adibite alla lavorazione, confezionamento, conservazione, imballaggio della merce
	Curare l’igiene e la sicurezza personale e della merce nel punto vendita
	Gestire lo smaltimento dei rifiuti nel punto vendita
Assistere il cliente (*)	Gestire la relazione con il cliente nel punto vendita
	Gestire la consulenza sul prodotto
	Gestire la vendita assistita
Gestire incassi e pagamenti (*)	Gestire il registratore di cassa e gli incassi
Gestire il post-vendita (*)	Gestire garanzie e reclami sul prodotto in utenza
Gestire la contabilità (*)	Redigere fatture e documenti di trasporto

Denominazione figura

2.19 OPERATORE DEI SISTEMI E DEI SERVIZI LOGISTICI

Denominazione profilo regionale

- **Addetto alla gestione dei processi di magazzino e logistica integrata**

Referenziazioni della figura

Professioni NUP/ISTAT correlate:

41 Impiegati di ufficio
4131 Personale addetto alla gestione degli stock, dei magazzini ed assimilati

Attività economiche di riferimento (ATECO 2007/ISTAT):

52 Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti
52.10 Magazzinaggio e custodia
52.21 Attività dei servizi connessi ai trasporti terrestri
52.22 Attività dei servizi connessi al trasporto marittimo e per vie d'acqua
52.23 Attività dei servizi connessi al trasporto aereo
52.24 Movimentazione merci
52.29 altre attività di supporto connesse ai trasporti

Descrizione sintetica della figura

L' Operatore dei sistemi e dei servizi logistici interviene, a livello esecutivo, nel processo della logistica con autonomia e responsabilità limitate a ciò che prevedono le procedure e le metodiche della sua operatività. La qualificazione nell'applicazione/utilizzo di metodologie di base, di strumenti e di informazioni gli consentono di svolgere attività relative a movimentazione, stoccaggio, trasporto, spedizione in sistemi logistici di terra, portuali e aeroportuali, con competenze nella gestione degli spazi attrezzati di magazzino e nel trattamento dei flussi delle merci e della documentazione di accompagnamento

Competenze tecnico professionali della figura in uscita dal percorso triennale

L'OPERATORE DEI SISTEMI E DEI SERVIZI LOGISTICI è in grado di:

N	Competenza	Abilità minime	Conoscenze essenziali
1	Definire e pianificare fasi delle operazioni da compiere sulla base delle istruzioni ricevute e del sistema di relazioni	• Utilizzare istruzioni per predisporre le diverse attività • Applicare criteri di organizzazione del proprio lavoro relativi alle peculiarità delle attività da eseguire e dell'ambiente organizzativo • Applicare modalità di pianificazione e organizzazione delle attività nel rispetto delle norme di sicurezza, igiene e salvaguardia ambientale specifiche di settore • Applicare metodiche e tecniche per la gestione dei tempi di lavoro • Adottare procedure di monitoraggio e verifica della conformità delle attività a supporto del miglioramento continuo degli standard di risultato • Individuare le principali componenti dei sistemi logistici e della catena di fornitura all'interno delle infrastrutture dedicate • Identificare le principali tipologie e i soggetti fondamentali dei sistemi di trasporto e spedizione • Interagire con operatori esterni e con responsabili di funzione	• Elementi di organizzazione aziendale • Elementi di qualità del servizio • Normative di sicurezza, igiene, salvaguardia ambientale di settore • Principali terminologie tecniche di settore • Processi di logistica integrata • Tecniche di comunicazione organizzativa • Tecniche di pianificazione
2	Approntare spazi, strumenti, attrezzature e macchine necessari alla dislocazione delle merci nei diversi locali	• Individuare spazi, strumenti, attrezzature e macchine da utilizzare per la dislocazione e la movimentazione delle merci • Applicare procedure e tecniche di rilevazione dei flussi delle merci in entrata e uscita • Applicare procedure e tecniche di approntamento strumenti, attrezzature e macchine	• Principi, meccanismi e parametri di funzionamento delle macchine e delle apparecchiature per la logistica integrata • Tipologie delle principali attrezzature, macchine, strumenti, del ciclo logistico integrato

3	Monitorare il funzionamento di strumenti, attrezzature e macchine, curando le attività di manutenzione ordinaria	• Applicare le tecniche di monitoraggio e verificare l'impostazione, il funzionamento e l'efficienza di strumenti, attrezzature, macchine per la movimentazione delle merci • Adottare modalità e comportamenti per la manutenzione ordinaria di strumenti, attrezzature, macchine • Utilizzare metodiche per individuare eventuali anomalie di funzionamento	• Tecniche di intervento e ripristino del funzionamento delle macchine per lo stoccaggio e la movimentazione delle merci
4	Predisporre e curare gli spazi di lavoro al fine di assicurare il rispetto delle norme igieniche e di contrastare affaticamento e malattie professionali	• Applicare procedure, protocolli e tecniche di igiene, pulizia e riordino degli spazi di lavoro • Adottare soluzioni organizzative della postazione di lavoro coerenti ai principi dell'ergonomia	• Elementi di ergonomia • Procedure, protocolli, tecniche di igiene, pulizia e riordino
5	Effettuare le operazioni di stoccaggio e movimentazione merci in conformità alla normativa di sicurezza ed in funzione delle loro caratteristiche ed utilizzo, curando la trasmissione delle informazioni	• Applicare tecniche di classificazione e identificazione delle merci • Identificare spazi e criteri di disposizione delle merci nei diversi locali del magazzino • Utilizzare attrezzature per lo stoccaggio e la movimentazione • Applicare tecniche di registrazione dei movimenti delle merci in entrata e in uscita e di aggiornamento delle giacenze • Identificare i documenti di accompagnamento e la corrispondenza tra ordine, documenti di trasmissione e merce ricevuta • Applicare procedure informatiche per la registrazione e controllo merci • Utilizzare i dispositivi di protezione individuale a norma di sicurezza	• Metodi e tecniche di organizzazione degli spazi di magazzino • Normativa di sicurezza e antinfortunistica del settore • Procedure di carico e scarico merci • Software per la gestione del magazzino • Tipologia, procedure di compilazione e controllo documenti • Tipologie di merci e specifiche di stoccaggio e movimentazione • Tipologie di sistemi di immagazzinamento e movimentazione merci
6	Collaborare alle operazioni di trasporto e spedizione merci, curandone prelievo e imballaggio secondo le specifiche assegnate e nel rispetto della normativa di sicurezza	• Applicare tecniche di imballaggio per la spedizione, per tipologia di merce • Individuare i veicoli di trasporto in base a caratteristiche e dimensioni delle merci • Individuare unità di carico in base a destinazione, percorsi e dispositivi di sicurezza delle merci	• Logistica dei trasporti • Normativa di sicurezza e antinfortunistica del settore • Normativa sui trasporti • Procedure di compilazione e controllo documenti di trasporto • Tipologie di imballaggio e packaging • Tipologie di mezzi di trasporto

		• Utilizzare i dispositivi di protezione individuale a norma di sicurezza	
7	Effettuare semplici operazioni di trattamento documentale delle merci nel rispetto della normativa amministrativa e contabile di riferimento nazionale e internazionale	• Applicare tecniche e metodiche di preparazione della documentazione per l'uscita in rapporto alle diverse tipologie di trasporto • Applicare convenzioni documentali per il trasporto nazionale ed internazionale • Identificare i documenti di accompagnamento in relazione alle modalità di trasporto • Applicare procedure per la redazione di documenti identificativi e di accompagnamento delle merci	• Procedure amministrative, fiscali e doganali relative alle spedizioni nazionali e internazionali

2.19.1 Addetto alla gestione dei processi di magazzino e logistica integrata

Descrizione sintetica del profilo

L'Addetto alla gestione dei processi di magazzino e della logistica integrata è una evoluzione della figura del Magazziniere. Non si occupa infatti soltanto della movimentazione, provvedendo al carico e scarico meccanico e/o manuale della merce in magazzino ed al suo stoccaggio per l'allestimento e disallestimento degli scaffali. Collabora con il responsabile della logistica nella programmazione di acquisti e consegne, organizzando al meglio - anche con procedure informatizzate ed automatizzate - smistamento, movimentazione e stoccaggio delle merci per ottimizzare il processo di rifornimento secondo criteri di efficacia ed efficienza. E' una figura di snodo all'interno delle organizzazioni commerciali e distributive e si rapporta con altre figure del back office e con i ruoli tecnici di supporto (Logistica- Sicurezza –Qualità –Sistemi Informativi), con compiti prevalentemente di natura amministrativo-contabile del magazzino, con i colleghi del punto vendita, i Capo Settore ed i Capo Reparto, con l'Ordinatore ed il Ricevitore, con i fornitori e i clienti, presidiando l'intero flusso di I/O della merce in magazzino e la logica dell'intero processo produttivo. Può inserirsi in attività commerciali di piccole e grandi dimensioni: nelle prime affianca e sostituisce per alcuni compiti il responsabile, mentre nelle seconde segue le direttive dei superiori.

Prestazioni chiave e componenti riferiti agli standard professionali regionali

Processo:	
Prestazioni chiave	Prestazioni componenti
Organizzare l'attività di approvvigionamento	Analizzare il contesto aziendale in cui opera la funzione approvvigionamento
	Analizzare la funzione di produzione dell'azienda
	Esaminare i dati e le informazioni di produzione e di vendita
	Reperire le informazioni su potenziali fornitori
	Gestire archivio fornitori

Gestire la procedura di acquisto*	Controllare, compilare e predisporre i documenti legati alle importazioni
	Fare gli ordini e gestire i rapporti con i fornitori
Monitorare l'attività del fornitore	Sorvegliare l'attività del fornitore
	Risolvere eventuali difficoltà nei rapporti con i fornitori
Programmare la gestione delle scorte	Attuare gli obiettivi aziendali nella gestione ottimale delle scorte
	Individuare e classificare le scorte
	Attuare un sistema di contenimento dei costi nella gestione delle scorte
	Gestire la raccolta e la distribuzione dell'informazione in tempo reale
Organizzare la gestione in entrata delle merci in magazzino	Descrivere le caratteristiche merceologiche generali dei prodotti
	Descrivere le caratteristiche merceologiche dei prodotti alimentari
	Descrivere le caratteristiche merceologiche dei prodotti non alimentari
	Ricevere le merci in magazzino
	Organizzare le operazioni di scarico garantendo la catena del freddo
	Gestire la merce difettosa
	Gestire la merce idonea ricevuta
Stoccare e movimentare le materie prime, i semilavorati ed i prodotti finiti	Applicare il sistema HACCP e organizzare le attività previste dalle procedure HACCP in base alla tipologia di merce
	Stoccare la materie prime e i semilavorati
	Movimentare la materie prime e i semilavorati
	Stoccare i prodotti finiti
	Conservare le merci garantendo la catena del freddo
Organizzare la gestione in uscita delle merci dal magazzino	Ricevere l'ordine di consegna per la vendita
	Organizzare le operazioni di uscita della merce garantendo la catena del freddo
	Scaricare dal magazzino e spedire
Gestire la contabilità	Applicare i principi elementari di tenuta della contabilità e del magazzino
	Ricevere, emettere e archiviare documenti contabili
	Redigere fatture e documenti di trasporto
	Gestire gli incassi e il registratore di cassa
Pianificare la gestione del magazzino	Pianificare l'utilizzo di infrastrutture, spazi e mezzi tecnici e personale
	Effettuare operazioni di carico e scarico del magazzino
	Monitorare la tracciabilità della merce
	Organizzare l'acquisizione dei dati con sistema IT
	Utilizzare software per la gestione del magazzino
	Organizzare la sicurezza degli impianti, degli addetti e delle merci (con particolare attenzione alle merci pericolose)

Denominazione figura

2.20 OPERATORE DELLA TRASFORMAZIONE AGROALIMENTARE

Denominazione profilo regionale

- **Addetto alle lavorazioni di panetteria, pasticceria e gelateria**

Referenziazioni della figura

Professioni NUP/ISTAT correlate:

6. Artigiani, operai specializzati e agricoltori
6.5.1 Artigiani ed operai specializzati delle lavorazioni alimentari
7. Conduttori di impianti e operai semiqualificati adetti a macchinari fissi e mobili
7.3.2 Operai addetti a macchinari fissi per l'industria alimentare

Attività economiche di riferimento (ATECO 2007/ISTAT):

10. Industrie alimentari

Descrizione sintetica della figura

L'Operatore della trasformazione agroalimentare interviene, a livello esecutivo, nel processo lavorativo di trasformazione alimentare con autonomia e responsabilità limitate a ciò che prevedono le procedure e le metodiche della sua operatività. La qualificazione nell'applicazione/utilizzo di metodologie di base, di strumenti e di informazioni gli consentono di svolgere attività relative alla trasformazione alimentare con competenze nello svolgimento delle operazioni fondamentali del ciclo di trasformazione, conservazione, confezionamento e stoccaggio dei prodotti alimentari

Competenze tecnico professionali in uscita dal percorso triennale

L'OPERATORE DELLA TRASFORMAZIONE AGROALIMENTARE è in grado di:

N	Competenza	Abilità minime	Conoscenze essenziali
1	Definire e pianificare fasi delle operazioni da compiere sulla base delle istruzioni ricevute e/o della documentazione di appoggio (schemi, disegni, procedure, distinte materiali, ecc) e del sistema di relazioni	• Utilizzare indicazioni di appoggio(schemi, disegni, procedure, distinte materiali, ecc) e/o istruzioni per predisporre le diverse fasi di lavorazione • Applicare criteri di organizzazione del proprio lavoro relativi alle peculiarità delle lavorazioni da eseguire e dell'ambiente lavorativo/organizzativo • Applicare modalità di pianificazione e organizzazioni delle lavorazioni nel rispetto	• Normative di sicurezza, igiene, salvaguardia ambientale di settore • Principali terminologie tecniche di settore • Processi e cicli di lavoro della trasformazione alimentare • Tecniche di comunicazione organizzativa • Tecniche di pianificazione

		delle norme di sicurezza, igiene e salvaguardia ambientale specifiche di settore • Applicare metodiche e tecniche per la gestione dei tempi di lavoro • Adottare procedure di monitoraggio e verifica della conformità delle lavorazioni a supporto del miglioramento continuo degli standard di risultato	
2	Approntare strumenti, attrezzature e macchinari necessari alle diverse fasi di lavorazione sulla base della tipologia di materiali da impiegare, delle indicazioni/procedure previste, del risultato atteso	• Individuare materiali, strumenti, attrezzature, macchinari per le diverse fasi di lavorazione sulla base delle indicazioni di appoggio • Applicare procedure e tecniche di approntamento strumenti, attrezzature, macchinari	• Metodi e tecniche di approntamento/avvio • Principi, meccanismi e parametri di funzionamento delle macchinari e delle apparecchiature per la trasformazione alimentare • Tipologie delle principali macchinari e apparecchiature della trasformazione alimentare • Tipologie e caratteristiche dei principali materiali della trasformazione alimentare
3	Monitorare il funzionamento di strumenti, attrezzature e macchinari, curando le attività di manutenzione ordinaria	• Applicare le tecniche di monitoraggio e verificare l'impostazione e il funzionamento di strumenti, attrezzature, macchinari • Adottare modalità e comportamenti per la manutenzione ordinaria di strumenti, attrezzature, macchinari • Utilizzare metodiche per individuare eventuali anomalie di funzionamento	• Comportamenti e pratiche nella manutenzione ordinaria di strumenti, attrezzature, macchine • Procedure e tecniche di monitoraggio • Procedure e tecniche per l'individuazione e la valutazione del malfunzionamento
4	Predisporre e curare gli spazi di lavoro al fine di assicurare il rispetto delle norme igieniche e di contrastare affaticamento e malattie professionali	• Applicare procedure, protocolli e tecniche di igiene, pulizia e riordino degli spazi di lavoro • Adottare soluzioni organizzative della postazione di lavoro coerenti ai principi dell'ergonomia	• Elementi di ergonomia • Procedure, protocolli, tecniche di igiene, pulizia e riordino
5	Operare secondo i criteri di qualità stabiliti per le specifiche operazioni di trasformazione sulla base degli standard prefissati di processo	• Applicare gli elementi di base di un sistema per la gestione della qualità del settore della trasformazione alimentare • Adottare procedure operative di controllo di lavorazione	• Direttive e normative sulla qualità di settore • Principi ed elementi di base di un sistema qualità nella trasformazione alimentare
6	Eseguire attività di approvvigionamento, stoccaggio e conservazione delle materie	• Applicare procedure, metodiche e tecniche di trattamento delle materie prime e semilavorati • Utilizzare procedure e metodiche di controllo	• Aspetti fisico-chimico-organolettici delle materie prime e dei prodotti primari da trasformare • Caratteristiche e criteri di qualità alimentare

	prime e semilavorati, applicando i profili normativi di igiene	degli aspetti fisico-chimici, organolettici e merceologici delle materie prime e semilavorati • Applicare tecniche di conservazione e stoccaggio delle materie prime	• Materie prime e prodotti alimentari primari da trasformare • Normativa di igiene alimentare • Tecniche di controllo e di analisi
7	Eseguire operazioni di trasformazione, confezionamento, conservazione e stoccaggio dei prodotti,applicando i profili normativi di igiene	• Utilizzare strumenti, attrezzature e macchinari per la trasformazione e conservazione alimentare • Utilizzare strumenti, attrezzature e macchinari per il confezionamento • Applicare procedure, metodiche e tecniche di lavorazione e trasformazione alimentare • Utilizzare procedure e metodiche di controllo degli aspetti fisico-chimici, organolettici e merceologici dei prodotti • Applicare procedure e metodi di confezionamento dei prodotti • Applicare tecniche di conservazione e stoccaggio dei prodotti	• Ciclo di trasformazione alimentare • Conservanti • Fasi di lavorazione e tecnologie • Normativa di igiene alimentare • Strumenti, attrezzature e macchinari per il confezionamento • Strumenti, attrezzature e macchinari per la trasformazione alimentare • Tecniche di stoccaggio e conservazione • Tecniche di controllo e di analisi • Tecnologie di conservazione • Tecnologie di trasformazione • Tecnologie e metodi di stoccaggio • Tipologie di confezionamento

2.20.1 Addetto alle lavorazioni di panetteria, pasticceria e gelateria

Descrizione sintetica del profilo

Tale profilo si occupa in autonomia della produzione di prodotti di panetteria (pane, crackers, grissini, sfoglie salate, ecc), pasticceria (fresca e da forno), dolci lievitati in genere, gelati, semifreddi e torte gelato.

Per quanto riguarda la produzione dei prodotti di panetteria le principali attività che si trova a svolgere riguardano la preparazione e la spezzatura degli impasti, la lievitazione e la cottura in forno. Nella produzione di prodotti di pasticceria si occupa inoltre della preparazione delle basi, del montaggio e della decorazione, se si tratta di pasticceria fresca, e della preparazione dell'impasto, della cottura e della finitura nel caso si tratti di pasticceria da forno. Nella produzione di prodotti di gelateria, infine, si occupa della preparazione e maturazione delle basi, del realizzo delle varietà di gusto, della mantecazione, dell'indurimento e della conservazione ed infine della decorazione dei prodotti finali. Generalmente collabora alla gestione delle scorte di magazzino, al ricevimento della merce ed al suo controllo igienico ed amministrativo..

Competenze tecnico professionali caratterizzanti il profilo in uscita dal percorso triennale

N	Competenza	Abilità minime	Conoscenze essenziali
1	Preparare i semilavorati scegliendo e dosando le materie prime adatte a realizzare lo specifico prodotto.	• Selezionare le materie prime più idonee alla creazione del tipo di prodotto finito da realizzare • Dosare/bilanciare le materie prime in vista della produzione prestabilita • Impastare/miscelare i vari ingredienti in base al prodotto da realizzare	• Lettura, interpretazione ed applicazione delle ricette • Elementi per la determinazione delle quantità di materie prime da utilizzare • Funzione e caratteristiche dimensionali di stampi e forme • Tecniche per la preparazione degli impasti
2	Produrre diverse tipologie di pane, attuando le corrette modalità di formatura, lievitazione e cottura dell'impasto in base alla tipologia e alla quantità di prodotto richiesto	• Formare l'impasto secondo la foggia del prodotto finito da realizzare • Mettere in lievitazione l'impasto e controllare la lievitazione • Infornare i vari prodotti utilizzando il corretto processo di cottura • Controllare le temperature e il processo di cottura • Sfornare e rifinire il prodotto	• Metodi di lievitazione • Tecniche di formatura degli impasti • Parametri e tecniche di cottura del pane • Tecniche di rifinitura finale del prodotto
3	Produrre diversi prodotti di pasticceria fresca e da forno realizzando le basi e montandole tra loro secondo il corretto processo lavorativo per ottenere la giusta quantità di prodotto richiesto	• Preparare le diverse basi (paste e creme) nelle tipologie e nelle quantità necessarie • Infornare i vari prodotti • Eseguire il montaggio delle basi prodotte per ottenere il prodotto semifinito • Eseguire la decorazione finale	• Paste e creme per la pasticceria • Parametri e tecniche di cottura dei prodotti di pasticceria • Tecniche di montaggio delle basi per la realizzazione di prodotti di pasticceria • Elementi decorativi e tecniche di decorazione
4	Realizzare diverse varietà di gusto-gelato e preparare dolci gelato attraverso il bilanciamento degli ingredienti, la miscelatura, l'assemblaggio e la mantecazione delle basi più adatte al prodotto da realizzare	• Preparare le diverse basi nelle tipologie e nelle quantità necessarie in funzione del prodotto finale richiesto • Eseguire la miscelazione delle basi preparate in precedenza per ottenere il prodotto con la varietà di gusto stabilito • Svolgere la fase di mantecazione • Assemblare il dolce gelato con le basi precedentemente preparate • Provvedere alle operazioni di indurimento e conservazione adatte al tipo di prodotto finito	• Tecniche di pastorizzazione e mantecazione • Tecniche di realizzazione di gelati con diverse basi (bianca, gialla, ecc) • Tecniche di realizzazione di sorbetti e granite • Sciroppi, salse e gelatine • Tecniche di montaggio delle basi per la realizzazione di dolci gelato • Elementi decorativi e tecniche di decorazione • Tecniche di indurimento e conservazione dei prodotti gelati

Prestazioni chiave e componenti riferiti agli standard professionali regionali

Processo:	
Prestazioni chiave	Prestazioni componenti
Predisporre l'area di lavoro e le attrezzature	pulire e sanificare l'area di lavoro
	approntare gli utensili e le attrezzature per la realizzazione dei prodotti e il loro servizio (mise en place di cucina e linea di servizio)
Produrre il pane	preparare le materie prime per la produzione dei prodotti di panetteria freschi
	produrre gli impasti per realizzare i prodotti di panetteria
	formare i prodotti di panetteria
	cuocere i prodotti di panetteria
Produrre artigianalmente semilavorati per pasticceria	amalgamare, miscelare ed emulsionare ingredienti per realizzare salse e creme
	lavorare gli ingredienti per elaborare impasti
	modellare gli impasti e le creme
Produrre artigianalmente il gelato	Preparare le materie prime per la produzione del gelato
	Produrre le miscele base all'uovo, al latte, all'acqua e le miscele bilanciate per realizzare i diversi gusti di gelato
	Modellare i gelati per la vendita sfusa, in coppa o su stecco
Assemblare i semilavorati per produrre prodotti dolciari (pasticceria e gelateria) elaborati (torte, zuccotti…)	Assemblare semilavorati (anche decorativi) per realizzare prodotti complessi
	Adottare sistemi di conservazione dei prodotti di gelateria e pasticceria
Cuocere gli alimenti (*)	Friggere gli alimenti
	Bollire gli alimenti
	Gratinare gli alimenti
	Utilizzare le cotture in forma integrata
Preparare le coppe	Selezionare le materie prime più indicate alla preparazione delle diverse coppe gelato
	Decorare le coppe
Gestire il magazzino	Stoccare le merci nel magazzino rispetto a più parametri (scadenze e caratteristiche del prodotto e ottimizzazione degli spazi)
	Utilizzare le attrezzature e le macchine per la conservazione degli alimenti
	Mantenere puliti ed ordinati i luoghi di conservazione e stoccaggio rispettando le norme

Denominazione figura

2.21 OPERATORE AGRICOLO

Denominazione profili regionali

- **Operatore agro ambientale**
- **Operatore ambientale montano**

Referenziazioni della figura

Professioni NUP/ISTAT correlate:

6 . ARTIGIANI, OPERAI SPECIALIZZATI E AGRICOLTORI
6.1.1Agricoltori e operai agricoli specializzati
6.4.2 Allevatori e operai specializzati della zootecnia
6.4.3 Allevatori e agricoltori

Attività economiche di riferimento (ATECO 2007/ISTAT):

01 COLTIVAZIONI AGRICOLE E PRODUZIONE DI PRODOTTI ANIMALI, CACCIA
01.1 COLTIVAZIONE DI COLTURE AGRICOLE NON PERMANENTI
01.13 Coltivazione di ortaggi e meloni, radici e tuberi
01.19 Floricoltura e coltivazione di altre colture non permanenti
01.29 Coltivazione di altre colture permanenti

Descrizione sintetica della figura

L' Operatore agricolo interviene, a livello esecutivo, nel processo lavorativo con autonomia e responsabilità limitate a ciò che prevedono le procedure e le metodiche della sua operatività. La qualificazione nell'applicazione/utilizzo di metodologie di base, di strumenti e di informazioni gli consentono di collaborare nella gestione dell'azienda e di svolgere, a seconda dell'indirizzo, attività relative all'allevamento di animali domestici, alle coltivazioni arboree, alle coltivazioni erbacee, all'orto/floricoltura, alla silvicoltura e salvaguardia dell'ambiente, con competenze nello svolgimento delle operazioni fondamentali attinenti alla produzione zootecnica e vegetale nonché nell'esecuzione di operazioni nella trasformazione di prodotti primari dell'azienda e nella tutela e protezione dell'ambiente naturale

Competenze tecnico professionali della figura in uscita dal percorso triennale

L'OPERATORE AGRICOLO è in grado di:

N	Competenza	Abilità minime	Conoscenze essenziali
1	Definire e pianificare fasi delle operazioni da compiere sulla base delle istruzioni ricevute e del sistema di relazione, ottimizzando i processi lavorativi e l'uso dei mezzi di produzione.	• Adottare modalità di pianificazione dei tempi e modalità d'intervento in funzione delle fasi di sviluppo dei processi • Applicare modalità di pianificazione e organizzazione delle attività nel rispetto delle norme di sicurezza, igiene e salvaguardia ambientale specifiche del settore • Adottare metodi e procedure per il monitoraggio e verifica della conformità delle lavorazioni a supporto del miglioramento continuo degli standard di risultato	• Normative di sicurezza, igiene, salvaguardia ambientale di settore • Principali terminologie tecniche di settore • Processi e cicli di lavoro dei vari indirizzi di produzione • Tecniche di comunicazione organizzativa • Tecniche di monitoraggio • Tecniche di pianificazione
2	Predisporre e curare degli spazi di lavoro in generale al fine di contrastare affaticamento e malattie professionali	• Applicare procedure, protocolli e tecniche di igiene, pulizia e riordino degli spazi di lavoro • Adottare soluzioni organizzative di operatività coerenti ai principi dell'ergonomia	• Elementi di ergonomia • Procedure, protocolli, tecniche di igiene, pulizie e riordino
3	Collaborare nella scelta dell'indirizzo produttivo e nella gestione dell'azienda	• Adottare metodiche e tecniche operative in grado di dare redditività e valore nei singoli processi ai beni economici e ai fattori produttivi • Individuare la tipologia d'intervento in relazione al prodotto che si vuole ottenere • Utilizzare indicazioni e/o istruzioni per predisporre le diverse fasi di lavorazione • Applicare metodiche e tecniche per la gestione dei tempi di lavoro • Utilizzare metodi di reportistica per descrivere i risultati ottenuti sia sul piano tecnico che gestionale	• Beni economici e fattori di produzione • Elementi di diritto agrario • Elementi di ecologia di riferimento per il settore • Elementi di economia agraria • Elementi di estimo agrario • Fasi e tecniche nelle produzioni • Indirizzi di produzione del settore • Principali terminologie tecniche di settore • Processi e cicli di lavoro del settore • Strumenti informatici specifici • Tecniche di comunicazione organizzativa • Tecniche di pianificazione • Tipologie alternative d'intervento a supporto della produzione

4	Collaborare nella redazione e archiviazione di documenti fiscali e amministrativi specifici del settore	• Applicare procedure per l'implementazione dei flussi informativi a supporto della gestione amministrativo-contabile • Effettuare operazioni contabili di base attinenti all'attività	• Elementi di contabilità generale • Normativa amministrativo-fiscale • Programmi di contabilità
5	Pianificare l'impiego, approntare e utilizzare in autonomia e sicurezza macchine, attrezzi, impianti e strutture nei vari processi di produzione di natura zootecnica, agricola, floricolturale, forestale	• Identificare la funzionalità d'uso di macchine, attrezzi, strumenti, impianti e strutture sulla base delle indicazioni di appoggio • Applicare procedure e tecniche di approntamento macchine, strumenti, impianti e strutture	• Macchine, attrezzi e il loro funzionamento nell'impiego in processi produttivi • Tecniche di approntamento • Tecniche e metodi d'uso delle macchine e attrezzi
6	Effettuare la cura, la pulizia e la manutenzione delle macchine, attrezzi, impianti e strutture nonché l'alloggiamento delle macchine e degli attrezzi	• Effettuare lavori di cura e manutenzione delle macchine, attrezzi, impianti e strutture • Utilizzare metodiche per verificare il funzionamento delle macchine, strumenti e impianti • Applicare procedure e tecniche di pulizia e di ordinaria riparazione • Applicare procedure e metodiche per l'alloggiamento di macchine e attrezzi	• Basi tecniche per effettuare piccole riparazioni alle macchine, impianti e strutture • Elementi di idraulica legati al settore • Elementi di meccanica legati al settore • Forme di alloggiamento • Forme di ricoveri
7	Effettuare trasformazioni agro-industriali e alimentari di prodotti primari dell'azienda, adattando le tecniche alle diverse circostanze La competenza e i suoi elementi (abilità e conoscenze) trovano poi coniugazione per tipologia di trasformazione e di prodotti primari dell'azienda negli specifici profili regionali secondo le connotazioni produttive dei singoli territori	• Applicare tecniche e metodiche di base per la trasformazione di prodotti dell'azienda • Controllare gli aspetti fisico-chimici, organolettici e microbiologici dei prodotti da trasformare e quelli trasformati, ricorrendo anche a semplici esami di analisi chimica e microbiologica	• Metodi e tecniche di trasformazione artigianale di prodotti agricoli primari in prodotti alimentari
8	Eseguire il confezionamento e la conservazione dei prodotti La competenza e i suoi elementi (abilità e conoscenze) trovano poi coniugazione per tipologia di confezionamento, di conservazione e di prodotti primari dell'azienda negli specifici profili regionali	• Applicare indicazioni e norme vigenti riguardo all'igiene, alla sicurezza e alla qualità richiesti dal mercato • Applicare metodiche e tecniche di confezionamento • Applicare metodiche e tecniche di conservazione • Applicare ai prodotti destinati alla vendita i	• Analisi più comuni riguardo i contenuti e la qualità dei prodotti. • Caratteristiche merceologiche dei prodotti • Forme e tecniche per la conservazione • Forme e tecniche per il confezionamento • Indicazioni, leggi e norme vigenti a riguardo l'igiene • Norme, criteri e parametri di qualità

N	Competenza	Abilità minime	Conoscenze essenziali
	secondo le connotazioni produttive dei singoli territori	dispositivi di protezione e identificazione previsti	• Norme riguardanti la protezione e l'identificazione dei prodotti da commercializzare
9	Eseguire lo stoccaggio e la vendita dei prodotti La competenza e i suoi elementi (abilità e conoscenze) trovano poi coniugazione per tipologia di stoccaggio, modalità di vendita e di prodotti primari dell'azienda negli specifici profili regionali secondo le connotazioni produttive dei singoli territori	• Applicare metodiche e tecniche di stoccaggio dei prodotti • Applicare tecniche di vendita dei prodotti	• Tecniche di stoccaggio • Tecniche di vendita

2.21.1 Operatore agro ambientale

Descrizione sintetica del profilo

L'OPERATORE AGROAMBIENTALE ha le competenze per la gestione delle attività agricole ed è in grado di intervenire con modalità e tecniche che preservino e migliorino l'ambiente rurale.
E' preparato per utilizzare tecniche a basso impatto ambientale previste dal Piano di Sviluppo rurale, per applicare metodi di agricoltura biologica conformi alla normativa europea e per gestire l'agro-ecosistema "azienda" in funzione produttiva eco-compatibile.
Realizza la produzione agricola, zootecnica, le attività di trasformazione e servizi in ambito rurale seguendo i disciplinari produttivi e le norme che garantiscono qualità in linea con la valorizzazione delle potenzialità ambientali locali.

Competenze tecnico professionali caratterizzanti il profilo in uscita dal percorso triennale

N	Competenza	Abilità minime	Conoscenze essenziali
1	Eseguire le operazioni fondamentali attinenti alla coltivazione di piante arboree, erbacee, ortofloricole La competenza e i suoi elementi (abilità e conoscenze) trovano poi coniugazione per tipologia di piante arboree, erbacee ed ortofloricole negli specifici profili regionali secondo le connotazioni produttive dei singoli territori	• Applicare tecniche di trattamento ordinario e straordinario del terreno • Utilizzare sistemi di protezione del terreno e delle acque • Applicare metodiche e tecniche di impianto, coltivazione, riproduzione e manutenzione di piante arboree, erbacee, ortofloricole • Impiegare procedure e metodi per la raccolta dei prodotti	• Elementi fertilizzanti del suolo • Esigenze di sito e condizioni climatiche legate alle diverse coltivazioni • Esigenze nutrizionali • Fertilizzanti e concimi • Metodi, forme e tecniche della lotta contro parassiti, malattie, disturbi fitopatologici • Principali sistemi e forme di produzioni • Principali tecniche di piantumazione, produzione e manutenzione delle piante • Principali tecniche di raccolta dei prodotti

Prestazioni chiave e componenti riferiti agli standard professionali regionali

Processo:	
Prestazioni chiave	Prestazioni componenti
Preparare il terreno per la semina o l'impianto	Predisporre un piano delle concimazioni
	Eseguire la distribuzione di fertilizzanti minerali, concimi organici o terricci
	Eseguire l'aratura e/o le lavorazioni per lo sminuzzamento delle zolle
Mettere a dimora semi e piantine in pieno campo o in serra	Effettuare la scelta e l'acquisto del seme o delle piantine
	Eseguire la semina
	Eseguire il trapianto
Realizzare l'impianto di specie arboree (*)	Realizzare un progetto dell'impianto
	Realizzare l'impianto di un frutteto o vigneto
	Realizzare l'impianto di alberi e alberature
Eseguire le potature al secco e al verde (*)	Eseguire le potature al secco e sul verde della vite e di alberi da frutto
Eseguire le distribuzioni di prodotti (concimi, diserbanti, antiparassitari)	Effettuare la scelta e l'acquisto del prodotto
	Eseguire la distribuzione di fertilizzanti minerali o concimi organici sul terreno
	Effettuare monitoraggi sullo stato fitosanitario, nutrizionale e sulle piante infestanti
	Eseguire l'irrorazione di prodotti sulle piante sul terreno
Eseguire lavorazioni meccaniche	Eseguire lavorazioni sul terreno
	Eseguire gli sfalci e la raccolta del prodotto
Raccogliere e stoccare i prodotti	Scegliere il momento della raccolta
	Eseguire la raccolta con mietitrebbia
	Eseguire la raccolta manuale di uva, frutta e verdure
Allevare gli animali	Somministrare gli alimenti agli animali
	Eseguire le operazioni di pulizia degli spazi di allevamento
	Effettuare la prevenzione e la cura delle malattie
Gestire le fasi della riproduzione (*)	Gestire e controllare la fase del parto
Effettuare le operazioni di mungitura	Predisporre l'ambiente e gli animali
	Eseguire la mungitura
	Conservare il latte
Regolare i processi di fermentazione e di macerazione (*)	Monitorare la fermentazione alcoolica
	Eseguire la svinatura
Completare la chiarificazione e l'affinamento (*)	Eseguire i travasi
Produrre insaccati (*)	Produrre l'impasto di carni più idoneo alla produzione di insaccati
Produrre formaggi e derivati del latte (*)	Preparare il latte alla trasformazione

Commercializzare i prodotti / servizi	Analizzare la domanda di prodotti agroalimentari sul territorio
	Adottare tecniche di vendita aziendali
Organizzare ed erogare servizi in ambito rurale	Effettuare lavorazioni agricole per conto terzi
	Effettuare attività di manutenzione del verde
	Gestire un’attività agrituristica
Gestire le incombenze amministrative e fiscali dell’azienda agricola	Effettuare le operazioni e registrazioni contabili dell’azienda
	Effettuare le operazioni e registrazioni fiscali dell’azienda

2.21.2 Operatore ambientale montano

Descrizione sintetica del profilo

L’Operatore Ambientale Montano lavora in montagna tutto l’anno valorizzando le risorse naturali, le potenzialità dei servizi ambientali, artigianali e turistici.
Opera nei settori della selvicoltura, della tutela e valorizzazione delle aree protette, del recupero di aree degradate, delle sistemazioni idraulico-forestali, della carpenteria del legno e dell’arredo urbano.
Per le attività più prettamente agrarie è in grado di avviare piccole coltivazioni di fruttiferi, ortaggi, nonchè allevamenti, comprese le attività legate alla gestione degli alpeggi e la trasformazione dei prodotti.
Nel settore della neve partecipa alla gestione e alla manutenzione degli impianti di risalita mantenendoli in efficienza, assicura la corretta copertura delle piste da sci utilizzando gli impianti di innevamento artificiali, sia fissi che mobili e i macchinari necessari a ripristinare e rimettere a nuovo la copertura.
Svolge, inoltre, servizi di supporto alle attività sciistiche:
pattugliatore nelle piste, preparatore di attrezzi sportivi e rilevatore della neve e valanghe ed è in grado dunque di sciare su piste con buona tecnica.
Organizza escursioni e trekking in media montagna, di impegno e durata diversi, durante tutto il periodo dell’anno e in collaborazione con le Scuole di Alpinismo.
Affianca il gestore dei rifugi nella cura dell’ospitalità generale, nella preparazione dei cibi, nelle proposte di escursioni-arrampicate.
Per lavori in esposizione, quali le attività manutentive e preventive del territorio, utilizza le tecniche di sicurezza con tecniche alpinistiche..

Competenze tecnico professionali caratterizzanti il profilo in uscita dal percorso triennale

N	Competenza	Abilità minime	Conoscenze essenziali
1	Creare e gestire superfici boschive ai fini della protezione del territorio e della produzione di legname per scopi energetici o costruttivi	• Applicare metodi e pratiche relative all'impianto di nuove superfici boschive • Utilizzare tecniche d’intervento per favorire l'accrescimento e la produzione di legname	• Metodi, tecniche e strumenti nei lavori nel bosco • Tecniche e metodi di coltivazione, d`impianto e di rimboschimento • Tecniche per favorire l`accrescimento e la produzione di legna • Tipologie di piante arboree e arbustive tipiche del territorio

2	Effettuare interventi di cura e tutela dell'ambiente silvestre e naturale	• Applicare tecniche per la cura e difesa del bosco, dei pascoli e delle vie di comunicazione • Applicare metodi e tecniche di rinverdimento, protezione del terreno e dei corsi d'acqua • Utilizzare tecniche di intervento a tutela e protezione delle bellezze naturali del territorio e paesaggio	• Malattie e parassiti nell`ambito della silvicoltura • Metodiche di base di controllo ambientale • Sistema di difesa e di cura del terreno e delle acque • Tecniche di cura dell'ambiente silvestre e naturale

Prestazioni chiave e componenti riferiti agli standard professionali regionali

Processo:	
Prestazioni chiave	Prestazioni componenti
Preparare il terreno per la semina o l'impianto	Predisporre un piano delle concimazioni
	Eseguire la distribuzione di fertilizzanti minerali, concimi organici o terricci
	Eseguire l'aratura e/o le lavorazioni per lo sminuzzamento delle zolle
Mettere a dimora semi e piantine in pieno campo o in serra	Effettuare la scelta e l'acquisto del seme o delle piantine
	Eseguire la semina
	Eseguire il trapianto
Realizzare l'impianto di specie arboree (*)	Realizzare un progetto dell'impianto
	Realizzare l'impianto di un frutteto o vigneto
	Realizzare l'impianto di alberi e alberature
Eseguire le potature al secco e al verde	Eseguire le potature al secco e sul verde della vite e di alberi da frutto
	Eseguire tagli di rami o alberi di grandi dimensioni
Eseguire le distribuzioni di prodotti (concimi, diserbanti, antiparassitari)	Effettuare la scelta e l'acquisto del prodotto
	Eseguire la distribuzione di fertilizzanti minerali o concimi organici sul terreno
	Effettuare monitoraggi sullo stato fitosanitario, nutrizionale e sulle piante infestanti
	Eseguire l'irrorazione di prodotti sulle piante sul terreno
Eseguire lavorazioni meccaniche	Eseguire lavorazioni sul terreno
	Eseguire gli sfalci e la raccolta del prodotto
Raccogliere e stoccare i prodotti	Scegliere il momento della raccolta
	Eseguire la raccolta con mietitrebbia
	Eseguire la raccolta manuale di uva, frutta e verdure
Allevare gli animali	Somministrare gli alimenti agli animali
	Eseguire le operazioni di pulizia degli spazi di allevamento
	Effettuare la prevenzione e la cura delle malattie
Gestire le fasi della riproduzione (*)	Gestire e controllare la fase del parto

3 Allegato A3 – standard formativi minimi relativi alle competenze di base

Gli standard formativi di base vengono raggruppati rispetto ai quattro assi previsti dall'allegato 1 del Regolamento emanato con decreto del Ministro della Pubblica Istruzione n. 139/07; le competenze ivi previste sono soggette a valutazione per l'assolvimento dell'obbligo di Istruzione al termine del primo bienni dei percorsi triennali di IeFP; nel terzo anno le stesse competenze vengono ulteriormente consolidate anche con le abilità e/o le conoscenze essenziali indicate in corsivo.

È previsto un ulteriore raggruppamento di competenze che richiamano l'allegato 2 del Regolamento citato e che si rifanno alle competenze chiave di cittadinanza; tali competenze, non presenti nei quattro assi precedenti, sono di per sé trasversali e sono funzionali al completamento del pieno sviluppo della persona e del possesso di corrette e significative relazioni con gli altri. La scarsa attenzione a queste competenze è una delle principali cause del disorientamento e del disagio giovanile

3.1 Asse dei linguaggi

N	Competenza	Abilità minime	Conoscenze essenziali
1	Padroneggiare gli strumenti espressivi ed argomentativi indispensabili per gestire l'interazione comunicativa verbale in vari contesti	• Comprendere il messaggio contenuto in un testo orale • Cogliere le relazioni logiche tra le varie componenti di un testo orale • Esporre in modo chiaro logico e coerente esperienze vissute o testi ascoltati • Riconoscere differenti registri comunicativi di un testo orale • Affrontare molteplici situazioni comunicative scambiando informazioni, idee per esprimere anche il proprio punto di vista • Individuare il punto di vista dell'altro in contesti formali ed informali • *Affrontare situazioni comunicative sul piano professionale e relazionale sia all'interno dell'azienda sia con clienti e fornitori*	• Principali strutture grammaticali della lingua italiana • Elementi di base della funzioni della lingua • Lessico fondamentale per la gestione di semplici comunicazioni orali in contesti formali e informali • Contesto, scopo e destinatario della comunicazione • Codici fondamentali della comunicazione orale, verbale e non verbale • Principi di organizzazione del discorso descrittivo, narrativo, espositivo, argomentativo • *Codici comunicativi e relazionali nei contesti organizzativi e professionali*
2	Leggere, comprendere ed interpretare testi scritti di vario tipo	• Padroneggiare le strutture della lingua presenti nei testi • Applicare strategie diverse di lettura	• Strutture essenziali dei testi narrativi, espositivi, argomentativi • Principali connettivi logici

		• Individuare natura, funzione e principali scopi comunicativi ed espressivi di un testo • Cogliere i caratteri specifici di un testo letterario • *Mettere in relazione testi di varia tipologia relativi ad autori diversi, cogliendone le diversità* • *Utilizzare adeguatamente informazioni professionali quali riviste specialistiche, documentazione tecnica e siti internet del settore*	• Varietà lessicali in rapporto ad ambiti e contesti diversi • Tecniche di lettura analitica e sintetica • Tecniche di lettura espressiva • Denotazione e connotazione • Principali generi letterari, con particolare riferimento alla tradizione italiana • Contesto storico di riferimento di alcuni autori e opere • *Strumenti della comunicazione nei contesti economici e professionali*
3	Produrre testi di vario tipo in relazione ai differenti scopi comunicativi	• Ricercare, acquisire e selezionare informazioni generali e specifiche in funzione della produzione di testi scritti di vario tipo • Prendere appunti e redigere sintesi e relazioni • Rielaborare in forma chiara le informazioni • Produrre testi corretti e coerenti adeguati alle diverse situazioni comunicative	• Elementi strutturali di un testo scritto coerente e coeso • Uso dei dizionari • Modalità e tecniche delle diverse forme di produzione scritta: riassunto, lettera, relazioni, ecc. • Fasi della produzione scritta: pianificazione, stesura e revisione • *Modulistica e documentazione propria del contesto economico e professionale*
4	Utilizzare una lingua straniera per i principali scopi comunicativi ed operativi	• Comprendere i punti principali di messaggi e annunci semplici e chiari su argomenti di interesse personale, quotidiano, sociale o professionale • Ricercare informazioni all'interno di testi di breve estensione di interesse personale, quotidiano, sociale o professionale • Descrivere in maniera semplice esperienze ed eventi, relativi all'ambito personale e sociale • Utilizzare in modo adeguato le strutture grammaticali • Interagire in conversazioni brevi e semplici su temi di interesse personale, quotidiano, sociale o professionale • Scrivere brevi testi di interesse personale, quotidiano, sociale o professionale	• Lessico di base su argomenti di vita quotidiana , sociale e professionale • Uso del dizionario bilingue • Regole grammaticali fondamentali • Corretta pronuncia di un repertorio di parole e frasi memorizzate di uso comune • Semplici modalità di scrittura: messaggi brevi, lettera informale • Cultura e civiltà dei paesi di cui si studia la lingua

		• Scrivere correttamente semplici testi su tematiche coerenti con i percorsi di studio • Riflettere sui propri atteggiamenti in rapporto all'altro in contesti multiculturali • *Tradurre dalla lingua italiana alla lingua straniera e viceversa brevi testi scritti e orali propri del settore professionale*	• *Strumenti della comunicazione in lingua straniera nei contesti economici e professionali*
5	Utilizzare gli strumenti fondamentali per una fruizione consapevole del patrimonio artistico	• Riconoscere e apprezzare le opere d'arte • Conoscere e rispettare i beni culturali e ambientali a partire dal proprio territorio • *Riconoscere alcune forme di espressione artistica ed i loro autori*	• Elementi fondamentali per la lettura/ascolto di un'opera d'arte (pittura, architettura, plastica, fotografia, film, musica.....) • Principali forme di espressione artistica • *Autori rilevanti del patrimonio artistico*
6	Utilizzare e produrre testi multimediali	• Comprendere i prodotti della comunicazione audiovisiva • Elaborare prodotti multimediali (testi, immagini, suoni , ecc.), anche con tecnologie digitali	• Principali componenti strutturali ed espressive di un prodotto audiovisivo • Semplici applicazioni per la elaborazione audio e video • Uso essenziale della comunicazione telematica • *Codici comunicativi nei messaggi multimediali*

3.2 Asse matematico

N	Competenza	Abilità minime	Conoscenze essenziali
7	Utilizzare le tecniche e le procedure del calcolo aritmetico ed algebrico, rappresentandole anche sotto forma grafica	• Acquisire il concetto logico-matematico operativo con numeri appartenenti ai diversi sistemi numerici. Utilizzare le diverse notazioni e saper convertire da una all'altra (da frazioni a decimali, da frazioni apparenti ad interi, da percentuali a frazioni..); • Comprendere il significato di potenza; calcolare	• Gli insiemi numerici N, Z, Q, R; rappresentazioni, operazioni, ordinamento. • I sistemi di numerazione • Espressioni algebriche; principali operazioni. • Equazioni e disequazioni di primo grado. • Sistemi di equazioni e disequazioni di primo grado.

		potenze e applicarne le proprietà • Risolvere brevi espressioni nei diversi insiemi numerici; rappresentare la soluzione di un problema con un'espressione e calcolarne il valore anche utilizzando una calcolatrice • Tradurre brevi istruzioni in sequenze simboliche (anche con tabelle); risolvere sequenze di operazioni e problemi sostituendo alle variabili letterali i valori numerici • Comprendere il significato logico-operativo di rapporto e grandezza derivata; impostare uguaglianze di rapporti per risolvere problemi di proporzionalità e percentuale; risolvere semplici problemi diretti e inversi • Risolvere equazioni di primo grado e verificare la correttezza dei procedimenti utilizzati • Rappresentare graficamente equazioni di primo grado; comprendere il concetto di equazione e quello di funzione • Risolvere sistemi di equazioni di primo grado seguendo istruzioni e verificarne la correttezza dei risultati • *Applicare in contesto professionale i principi matematici appresi*	
8	Confrontare ed analizzare figure geometriche, individuando invarianti e relazioni	• Riconoscere i principali enti, figure e luoghi geometrici e descriverli con linguaggio naturale • Individuare le proprietà essenziali delle figure e riconoscerle in situazioni concrete • Disegnare figure geometriche con semplici tecniche grafiche e operative • Applicare le principali formule relative alla retta e alle figure geometriche sul piano cartesiano • In casi reali di facile leggibilità risolvere problemi di tipo geometrico, e ripercorrerne le procedure di soluzione • Comprendere i principali passaggi logici di una	• Gli enti fondamentali della geometria e il significato dei termini: assioma, teorema, definizione. • Il piano euclideo: relazioni tra rette; congruenza di figure; poligoni e loro proprietà. • Circonferenza e cerchio • Misura di grandezze; grandezze incommensurabili; perimetro e area dei poligoni. • Teoremi di Euclide e di Pitagora. • Teorema di Talete e sue conseguenze • Il metodo delle coordinate: il piano cartesiano. • Interpretazione geometrica dei sistemi di equazioni. • Trasformazioni geometriche elementari e loro

		dimostrazione • *Applicare le principali formule relative alle figure geometriche solide*	invarianti • *Misura di grandezze: superfici laterali e volumi dei principali solidi (parallelepipedi, cubi, piramidi, cilindri, coni)*
9	Individuare le strategie appropriate per la soluzione di problemi	• Progettare un percorso risolutivo strutturato in tappe • Formalizzare il percorso di soluzione di un problema attraverso modelli algebrici e grafici • Convalidare i risultati conseguiti sia empiricamente, sia mediante argomentazioni • Tradurre dal linguaggio naturale al linguaggio algebrico e viceversa • *Applicare idonee strategie matematiche nelle problematiche del contesto professionale*	• Le fasi risolutive di un problema e loro rappresentazioni con diagrammi • Principali rappresentazioni matematiche di un oggetto • Tecniche risolutive di un problema che utilizzano frazioni, proporzioni, percentuali, formule geometriche, equazioni e disequazioni di 1° grado • *Problemi applicati alla professione e loro possibili soluzioni*
10	Analizzare dati e interpretarli sviluppando deduzioni e ragionamenti sugli stessi anche con l'ausilio di rappresentazioni grafiche, usando consapevolmente gli strumenti di calcolo e le potenzialità offerte da applicazioni specifiche di tipo informatico	• Raccogliere, organizzare e rappresentare un insieme di dati • Rappresentare classi di dati mediante istogrammi e diagrammi a torta • Leggere e interpretare tabelle e grafici tra dati correlati • Riconoscere una relazione tra variabili, in termini di proporzionalità diretta o inversa e formalizzarla attraverso una funzione matematica • Rappresentare sul piano cartesiano il grafico di una funzione • Valutare l'ordine di grandezza di un risultato • *Elaborare e gestire un foglio elettronico per rappresentare in forma grafica i risultati dei calcoli eseguiti*	• Significato di analisi e organizzazione di dati numerici. • Il piano cartesiano e il concetto di funzione. • Funzioni di proporzionalità diretta, inversa e relativi grafici, funzione lineare. • Incertezza di una misura e concetto di errore. • La notazione scientifica per i numeri reali. • Il concetto e i metodi di approssimazione • I numeri "macchina" • Il concetto di approssimazione • *Foglio elettronico*

3.3 Asse scientifico-tecnologico

N	Competenza	Abilità minime	Conoscenze essenziali
11	Osservare, descrivere ed analizzare fenomeni appartenenti alla realtà naturale e artificiale e riconoscere nelle sue varie forme i concetti di sistema e di complessità	• Raccogliere dati attraverso l’osservazione diretta dei fenomeni naturali (fisici, chimici, biologici, geologici, ecc..) o degli oggetti artificiali o la consultazione di testi e manuali o media • Organizzare e rappresentare i dati raccolti utilizzando le misure appropriate • Individuare, con la guida del docente, una possibile interpretazione dei dati in base a semplici modelli e presentare i risultati dell’analisi • Utilizzare classificazioni, generalizzazioni e/o schemi logici per riconoscere il modello di riferimento • Riconoscere e definire i principali aspetti di un ecosistema • Essere consapevoli del ruolo che i processi tecnologici giocano nella modifica dell’ambiente che ci circonda considerato come sistema • Analizzare in maniera sistemica un determinato ambiente al fine di valutarne i rischi per i suoi fruitori • Analizzare un oggetto o un sistema artificiale in termini di funzioni o di architettura • *Riconoscere in modo approfondito i fenomeni chimici – fisici – biologici dei processi inerenti la propria comunità professionale*	• Grandezza fisica, concetto di misura e sua approssimazione • Errore sulla misura • Principali Strumenti e tecniche di misurazione • Sequenza delle operazioni da effettuare • Fondamentali Meccanismi di catalogazione • Utilizzo dei principali programmi software • Concetto di sistema e di complessità • Schemi, tabelle e grafici • Principali Software dedicati. • Semplici schemi per presentare correlazioni tra le variabili di un fenomeno appartenente all’ambito scientifico caratteristico del percorso formativo. • Concetto di ecosistema. • Impatto ambientale limiti di tolleranza. • Concetto di sviluppo sostenibile. • Schemi a blocchi • Concetto di input-output di un sistema artificiale. • Diagrammi e schemi logici applicati ai fenomeni osservati.
12	Analizzare qualitativamente e quantitativamente fenomeni legati alle trasformazioni di energia a partire dall’esperienza	• Interpretare un fenomeno naturale o un sistema artificiale dal punto di vista energetico distinguendo le varie trasformazioni di energia in rapporto alle leggi che le governano	• Concetto di calore e di temperatura • Limiti di sostenibilità delle variabili di un ecosistema • Diagrammi e schemi logici applicati ai fenomeni osservati

		• Avere la consapevolezza dei possibili impatti sull'ambiente naturale dei modi di produzione e di utilizzazione dell'energia nell'ambito quotidiano • *Comprendere i vantaggi economici e sociali di impianti ad energia rinnovabile e sostenibile*	• Input-output di un sistema • *Impianti a energia rinnovabile*
13	Essere consapevole delle potenzialità delle tecnologie rispetto al contesto culturale e sociale i cui vengono applicate	• Riconoscere il ruolo della tecnologia nella vita quotidiana e nell'economia della società • Saper cogliere le interazioni tra esigenze di vita e processi tecnologici • Adottare semplici progetti per la risoluzione di problemi pratici • Saper spiegare il principio di funzionamento e la struttura dei principali dispositivi fisici e software • Utilizzare le funzioni di base dei software più comuni per produrre testi e comunicazioni multimediali, calcolare e rappresentare dati, disegnare, catalogare informazioni, cercare informazioni e comunicare in rete • *Utilizzare le potenzialità offerte da applicazioni software specifiche del contesto professionale, ad esempio per gestire ed organizzare in maniera informatizzata le attività di una piccola azienda*	• Strutture concettuali di base del sapere tecnologico • Fasi di un processo tecnologico (sequenza delle operazioni: dall' "idea" all' "prodotto") • Il metodo della progettazione. • Architettura del computer • Struttura di Internet • Struttura generale e operazioni comuni ai diversi pacchetti applicativi (Tipologia di menù, operazioni di edizione, creazione e conservazione di documenti ecc.) • Operazioni specifiche di base di alcuni dei programmi applicativi più comuni • *Programmi software per la professione*

3.4 Asse storico-sociale

N	Competenza	Abilità minime	Conoscenze essenziali
14	Comprendere il cambiamento e la diversità dei tempi storici in una dimensione diacronica attraverso il confronto fra epoche e in una dimensione sincronica attraverso il confronto fra aree geografiche e	• Riconoscere le dimensioni del tempo e dello spazio attraverso l'osservazione di eventi storici e di aree geografiche • Collocare i più rilevanti eventi storici affrontati secondo le coordinate spazio-tempo • Identificare gli elementi maggiormente	• Le periodizzazioni fondamentali della storia mondiale • I principali fenomeni storici e le coordinate spazio-tempo che li determinano • I principali fenomeni sociali, economici che caratterizzano il mondo contemporaneo, anche in relazione alle diverse culture

	culturali	significativi per confrontare aree e periodi diversi • Comprendere il cambiamento in relazione agli usi, alle abitudini, al vivere quotidiano nel confronto con la propria esperienza personale e professionale • Leggere - anche in modalità multimediale - le differenti fonti letterarie, iconografiche, documentarie, cartografiche ricavandone informazioni su eventi storici di diverse epoche e differenti aree geografiche • Individuare i principali mezzi e strumenti che hanno caratterizzato l'innovazione tecnico-scientifica nel corso della storia, con particolare riferimento al settore professionale specifico • *Conoscere le principali vicende politiche e sociali nazionali ed internazionali degli ultimi decenni, anche attraverso testimoni e documenti a livello territoriale* • *Comprendere le principali questioni relative al fenomeno della globalizzazione ed i principali rischi per la pace mondiale*	• I principali eventi che consentono di comprendere la realtà nazionale ed europea • I principali sviluppi storici che hanno coinvolto il proprio territorio e la propria professione • Le diverse tipologie di fonti • Le principali tappe dello sviluppo dell'innovazione tecnico-scientifica e della conseguente innovazione tecnologica con particolare riferimento al settore professionale specifico • *L'Italia, l'Europa e le potenze mondiali nell'età contemporanea* • *Problematiche della globalizzazione e rischi per la pace mondiale*
15	Collocare l'esperienza personale in un sistema di regole fondato sul reciproco riconoscimento dei diritti garantiti dalla Costituzione, a tutela della persona, della collettività e dell'ambiente	• Comprendere le caratteristiche fondamentali dei principi e delle regole della Costituzione italiana • Individuare le caratteristiche essenziali della norma giuridica e comprenderle a partire dalle proprie esperienze e dal contesto scolastico-formativo • Identificare i diversi modelli istituzionali e di organizzazione sociale e le principali relazioni tra persona – famiglia – società - Stato • Riconoscere le funzioni di base dello Stato, delle Regioni e degli Enti Locali ed essere in grado di rivolgersi, per le proprie necessità, ai principali servizi da essi erogati • Identificare il ruolo delle istituzioni europee e dei	• Costituzione italiana • Organi dello Stato e loro funzioni principali • Conoscenze di base sul concetto di norma giuridica e di gerarchia delle fonti • Principali Problematiche relative all'integrazione e alla tutela dei diritti umani e alla promozione delle pari opportunità • Organi e funzioni di Regione, Provincia e Comune • Conoscenze essenziali dei servizi sociali • Ruolo delle organizzazioni internazionali • Principali tappe di sviluppo dell'Unione Europea

		principali organismi di cooperazione internazionale e riconoscere le opportunità offerte alla persona, alla scuola e agli ambiti territoriali di appartenenza • Adottare nella vita quotidiana comportamenti responsabili per la tutela e il rispetto dell'ambiente e delle risorse naturali • *Riconoscere la legislazione e le norme specifiche della comunità professionale di appartenenza*	• *Norme di settore della comunità professionale di appartenenza*
16	Orientarsi nel mondo del lavoro e nel tessuto produttivo, economico e professionale del proprio territorio	• Riconoscere le caratteristiche principali del mercato del lavoro europeo e nazionale e le opportunità lavorative offerte dal territorio • Riconoscere i principali settori in cui sono organizzate le attività economiche del proprio territorio • *Riconoscere la valenza etica e sociale delle scelte economiche e delle loro conseguenze* • *Identificare le caratteristiche essenziali del rapporto di lavoro e della tutela del lavoro nel contesto professionale di riferimento*	• Regole che governano l'economia e concetti fondamentali del mercato del lavoro • Regole per la costruzione di un curriculum vitae • Strumenti essenziali per leggere il tessuto produttivo del proprio territorio • Principali soggetti del sistema economico del proprio territorio • *Etica del lavoro e deontologia professionale* • *Tipologie di rapporti di lavoro*

3.5 Asse per la cittadinanza attiva

17	Seguire uno stile di vita equilibrato ed attivo anche tramite il moto e lo sport	• Riconoscere i rischi connessi ad un disordinato stile di vita • Praticare uno stile di vita equilibrato e dinamico • Praticare attività fisica in modo corretto ed adeguato alla propria realtà personale	• Principi di fisiologia del corpo umano • Concetti fondamentali di igiene/salute, alimentazione, sessualità/affettività • Rischi connessi all'uso di sostanze ed a comportamenti disordinati • Tecniche motorie e pratiche sportive
18	Imparare ad imparare	• Riconoscere il proprio stile di apprendimento cogliendo punti forti e criticità • Elaborare strategie di studio e di lavoro dal carattere formativo	• Stili di apprendimento • Metodo di studio • Fonti per l'apprendimento (formale, informale, non formale)
19	Agire in modo collaborativo, autonomo e responsabile	• Comprendere i diversi punti di vista e riconoscere i diritti fondamentali degli altri • Interagire in gruppo in maniera positiva valorizzando le proprie e le altrui capacità • Cogliere limiti, regole, opportunità del contesto formativo, professionale e sociale • Assumersi compiti e portarli a termine in modo soddisfacente • Sapersi inserire in modo attivo e consapevole nella vita sociale	• Il gruppo e le sue dinamiche • La prevenzione delle prevaricazioni (fisiche, psicologiche, sociali) • Diritti e doveri nel contesto formativo, professionale e sociale • Responsabilità ed impegni
20	Competenze specifiche previste dai documenti nazionali sull'IRC (Insegnamento della Religione Cattolica)		

4 Allegato A4 - Standard formativi minimi nell'area qualità, sicurezza, igiene e salvaguardia ambientale

Obiettivi Specifici di Apprendimento delle competenze tecnico-professionali comuni di Qualifica professionale relativi alle aree qualità, sicurezza, igiene e salvaguardia ambientale

AREE	COMPETENZE	ABILITÀ MINIME	CONOSCENZE ESSENZIALI
Qualità	Operare secondo i criteri di qualità stabiliti dal protocollo aziendale, riconoscendo e interpretando le esigenze del cliente/utente interno/esterno alla struttura/funzione organizzativa	• Applicare gli elementi di base di un sistema per la gestione della qualità • Applicare procedure e istruzioni operative attinenti al sistema qualità previsti nella struttura organizzativa di appartenenza • Utilizzare modelli, schemi o schede precostituiti di documentazione delle attività svolte e dei risultati ai fini della implementazione del sistema qualità • Impiegare metodi e tecniche di verifica del proprio operato e dei risultati intermedi e finali raggiunti	• Direttive e normative sulla qualità di settore • Principi ed elementi di base di un sistema qualità • Procedure attinenti al sistema qualità • Strumenti e tecniche di monitoraggio delle attività e dei risultati raggiunti • Strumenti informativi di implementazione del sistema qualità
Sicurezza, igiene e salvaguardia ambientale	Operare in sicurezza e nel rispetto delle norme di igiene e di salvaguardia ambientale, identificando e prevenendo situazioni di rischio per sé, per altri e per l'ambiente	• Identificare figure e norme di riferimento al sistema di prevenzione/protezione • Individuare le situazioni di rischio relative al proprio lavoro e le possibili ricadute su altre persone • Individuare i principali segnali di divieto, pericolo e prescrizione tipici delle lavorazioni del settore • Adottare comportamenti lavorativi coerenti con le norme di igiene e sicurezza sul lavoro e con la salvaguardia/sostenibilità ambientale • Adottare i comportamenti previsti nelle situazioni di emergenza • Utilizzare i dispositivi di protezione individuale e collettiva • Attuare i principali interventi di primo soccorso nelle situazioni di emergenza	• D.Lsg. 81/2008 • Dispositivi di protezione individuale e collettiva • Metodi per l'individuazione e il riconoscimento delle situazioni di rischio • Normativa ambientale e fattori di inquinamento • Nozioni di primo soccorso • Segnali di divieto e prescrizioni correlate

11_40_1_DDS_PROG GEST 3412_4_ALL3_STANDARD REGIONALI

Linee guida per la realizzazione dei percorsi triennali di Istruzione e Formazione
DGR n. 1284 dd. 30 giugno 2010

Allegato C
Standard minimi regionali per la predisposizione degli esami di qualifica professionale

Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

Direzione centrale Istruzione, Formazione e Cultura

Servizio Programmazione interventi formativi e prima formazione

Maggio 2010

INDICE

PREMESSA

Il presente documento descrive gli standard minimi regionali per la predisposizione degli esami di qualifica regionale e si propone pertanto come uno strumento operativo messo a disposizione degli enti formativi titolari di percorsi triennali di Istruzione e Formazione professionale per la strutturazione della prova finale.

La finalità del documento è quella di omogeneizzare tra i diversi enti formativi da un lato l'impostazione e l'organizzazione dell'esame di qualifica professionale (Modello esame) e dall'altro la strutturazione della documentazione da fornire agli allievi e alla commissione esaminatrice, e da allegare al verbale d'esame (Fascicolo esame).

Il documento si articola in due parti principali. Nella prima parte viene descritto il modello d'esame. Nella seconda parte viene riportato un esempio di struttura del fascicolo d'esame.

Parte prima

MODELLO ESAME E STRUTTURA DEL FASCICOLO

MODELLO DI ESAME

L'esame previsto al termine del percorso triennale rappresenta la modalità attraverso la quale si riscontra nell'allievo la presenza di requisiti educativi, culturali e professionali tali da garantire il conseguimento della "Qualifica professionale", titolo che attesta l'idoneità a svolgere una professione, e l'assolvimento del diritto-dovere all'istruzione e formazione professionale.

L'esame di qualifica è articolato nelle seguenti tipologie di prove:

- prova situazionale
- prova multidisciplinare
- colloquio individuale

Tutte le prove ruotano attorno alle competenze professionali del profilo in parola, perché l'obiettivo è accertare se l'allievo è idoneo alla qualifica professionale e indicano i criteri utili per accertare il possesso delle competenze tenendo conto anche dell'autonomia e della responsabilità del candidato.

In particolare:

- Per PROVA SITUAZIONALE si intende una prova di simulazione delle fasi lavorative più significative del profilo professionale, con lo scopo di misurare le competenze acquisite dal candidato nello svolgere le attività più significative del processo lavorativo di riferimento all'interno di una situazione problematica sufficientemente assimilabile a quelle esistenti nei normali contesti di lavoro. Si stabilisce inoltre che all'interno di tale prova vengono anche considerate le eventuali prove "scritte" collegate alle attività previste dalla prova di simulazione.

- Per PROVA MULTIDISCIPLINARE si intende l'insieme di test relativi alle diverse discipline che non sono collegati alla prova situazionale, ma che si decide di inserire per valorizzare alcuni insegnamenti e/o per rispettare eventuali accordi con gli istituti scolastici integrati relativi alle passerelle tra i due sistemi. Viene lasciata libertà ad ogni singolo ente formativo di decidere quante e quali discipline inserire in tale prova.

- Per COLLOQUIO INDIVIDUALE si intende una prova orale finalizzata alla valutazione delle competenze relazionali e comunicative insite nel profilo professionale e sviluppate durante il percorso formativo, anche mediante la discussione di una tesina preparata dall'allievo prima dell'esame (project work, relazione stage). Si precisa in particolare che per la stesura della tesina è opportuno garantire a ciascun allievo pari opportunità nell'utilizzo della strumentazione necessaria, in altre parole è opportuno che essa venga realizzata all'interno dell'ente e in orario formativo e non a casa.

Inoltre:
- Si ritiene non influente sulla significatività dell'esame di qualifica la predisposizione di più prove situazionali tra le quali selezionare ad estrazione quella da proporre agli allievi.
- Si ritiene che la divisione in gruppi degli allievi o l'abbinamento allievo/prodotto durante la prova situazionale, determinata da necessità organizzative o dall'utilizzo di specifiche attrezzature, debba comunque garantire che ciascun allievo possa venir valutato sull'intero set di competenze oggetto della prova. In tal caso la composizione dei gruppi e degli abbinamenti deve avvenire alla presenza della commissione in sede d'esame.

DOCUMENTAZIONE DA PREDISPORRE

La documentazione da predisporre per l'esame di qualifica è costituita da due fascicoli:

1) "Esame di qualifica professionale" la cui struttura è descritta nella seguente sezione di queste Linee guida. Per esigenze organizzative è possibile realizzare una versione ridotta di tale fascicolo da consegnare agli allievi per lo svolgimento dell'esame.
2) "Presentazione del percorso formativo" relativo alla presentazione del percorso svolto dagli allievi nel triennio all'interno del quale vengono inseriti i seguenti elementi:
   - descrizione e competenze del profilo professionale di riferimento
   - descrizione del percorso formativo svolto dagli allievi (UF svolte e loro durata)
   - presentazione degli allievi (elenco degli allievi, età, residenza, ore frequentate, valutazione di ammissione)

FASCICOLO "ESAME DI QUALIFICA PROFESSIONALE"

Questo fascicolo viene elaborato secondo uno schema omogeneo per tutti gli enti formativi allo scopo di spiegare alla commissione d'esame e agli allievi le modalità con cui si svolgerà l'esame di qualifica professionale con particolare riferimento alla tipologia di prove previste, al calendario di svolgimento delle singole prove, al sistema di valutazione adottato.

Nello specifico il fascicolo deve essere così strutturato:

[A] - una copertina in cui trovano collocazione gli elementi identificativi del corso
[B] - presentazione generale finalizzata a fornire un quadro di sintesi dell'esame
[C] - descrizione della prova situazionale
[D] - descrizione del colloquio individuale
[E] - descrizione delle prove multidisciplinari
[F] - la raccolta degli allegati utili per lo svolgimento delle prove

Nelle prossime sezioni verrà descritta l'articolazione di ogni singola parte costituente il fascicolo

A - COPERTINA DEL FASCICOLO

La copertina del fascicolo deve riportare i dati necessari ad identificare univocamente l'ente formativo presso il quale si svolge l'esame e il percorso formativo oggetto dell'esame di qualifica professionale. Deve inoltre riportare i necessari riferimenti istituzionali relativi agli enti finanziatori.

Nello specifico gli elementi da inserire nella copertina sono:

[1] Logo e denominazione dell'ente formativo titolare del percorso (nel caso di associazione temporanea riportare le denominazioni dell'associazione stessa e quella dell'ente associato dove si è svolto il percorso formativo)
[2] Denominazione del corso
[3] Codice regionale del corso
[4] Titolo fascicolo: Esame di qualifica professionale
[5] Indicazione dell'anno formativo
[6] Loghi di Direzione Centrale Istruzione, Formazione e Cultura

B - PRESENTAZIONE DELL'ESAME

La sezione relativa alla presentazione generale deve essere utilizzata per fornire alla Commissione d'esame e agli allievi un quadro di sintesi della prova finale di qualifica professionale.

In particolare deve essere organizzata nelle seguenti parti:

[1] Finalità dell'esame di qualifica professionale
[2] Articolazione dell'esame
[3] Sistema di valutazione dell'esame
[4] Calendario dell'esame

B.1 - Finalità dell'esame di qualifica professionale

In questa parte viene introdotto l'esame di qualifica professionale con una breve frase che ne spiega le finalità, un elenco strutturato che indica le competenze professionali e di base che saranno valutate durante l'esame e una spiegazione dei motivi che hanno portato alla scelta di questo set di competenze tra quelle previste per il profilo professionale in oggetto.

Esempio di struttura relativa a questa parte:

Come previsto dal piano regionale, relativo ai progetti sperimentali integrati di Istruzione e Formazione professionale, gli esami di qualifica professionale collocati alla fine del terzo anno rappresentano il momento di verifica e certificazione delle competenze acquisite dagli allievi durante l'intero percorso formativo triennale. Nello specifico l'esame è articolato in diverse tipologie di prove con lo scopo di verificare le competenze più significative del profilo professionale in oggetto.

L'esame di qualifica professionale relativo al profilo di "XXX" è stato sviluppato con l'obiettivo di valutare le seguenti competenze:

Elenco delle competenze tecnico professionali:

1. Competenza chiave 1
    a. competenza componente
    b. competenza componente
2. Competenza chiave 2
    a. competenza componente
    b. competenza componente

Elenco delle competenze di base:

1. Denominazione area 1
    a. competenza
    b. competenza
2. Denominazione area 2
    a. competenza
    b. competenza

Considerato che durante il percorso formativo tutte le competenze di base e tecnico professionali caratterizzanti il profilo in oggetto sono state valutate mediante prove di tipo sommativo e che tali valutazioni hanno contribuito a determinare l'ammissione all'esame dei singoli candidati, la scelta di tale set di competenze è stata determinata dalle seguenti motivazioni …

B.2 - Articolazione dell'esame

In questa parte viene descritta l'articolazione dell'esame di qualifica professionale attraverso la specificazione delle attività e della tipologia di prove previste, l'indicazione dei compiti in cui sono strutturate le singole prove, i materiali consegnati e la relativa durata.

Esempio di struttura relativa a questa parte:

L'esame di qualifica si articola nelle seguenti attività e tipologie di prove:

1. PRESENTAZIONE ESAME: è il momento iniziale in cui l'esame di qualifica viene presentato alla commissione regionale e ai candidati in tutti i suoi elementi più significativi: tipologia di prove previste, calendario delle prove, sistema di valutazione adottato.

   Durata presentazione: XX ora

2. PROVA SITUAZIONALE: è una prova di simulazione delle fasi lavorative più significative del profilo professionale, con lo scopo di misurare le competenze acquisite dal candidato nello svolgere le attività più significative del processo lavorativo di riferimento all'interno di una situazione problematica sufficientemente assimilabile a quelle esistenti nei normali contesti di lavoro.

   Nello specifico la prova situazionale è intitolata "XXX" ed allo scopo di facilitarne l'organizzazione è stata ulteriormente suddivisa nei seguenti compiti:
   - Compito 1: Titolo del compito
   - Compito 2: Titolo del compito
   - Compito 3: Titolo del compito

   Durata della prova: XX ore (indicativamente)

3. PROVA MULTIDISCIPLINARE: è costituita da una serie di test relativi alle diverse discipline che non sono direttamente collegate alla prova situazionale.

   Nello specifico la prova multidisciplinare è costituita dai seguenti test:
   - Test 1: Titolo del test
   - Test 2: Titolo del test
   - Test n: Titolo del test

   Durata della prova: XX ore

4. COLLOQUIO INDIVIDUALE: una prova orale finalizzata alla valutazione delle competenze relazionali e comunicative insite nel profilo professionale e sviluppate durante il percorso formativo

   Durata complessiva dei colloqui: XX ore (circa YY min per allievo)

5. SCRUTINIO FINALE: è il momento in cui la commissione regionale, tenendo conto della valutazione del percorso formativo, della valutazione dello stage e della valutazione dell'esame, esprime il suo giudizio finale su ogni singolo candidato.

   Durata scrutinio: XX ora (indicativamente)

B.3 - Sistema di valutazione dell'esame

In questa parte viene descritto in forma schematica il sistema di valutazione adottato per la valutazione ponderata delle prove d'esame e in generale per assegnare ad ogni allievo la valutazione finale dell'intero percorso di qualificazione. Il sistema prevede una strutturazione su più livelli che man mano specificano modalità di composizione e peso dei singoli elementi costituenti la valutazione finale.

Lo schema di massima a titolo esemplificativo è il seguente:

<table>
<tr><td rowspan="12">Valutazione finale</td><th colspan="2">I Livello</th><th colspan="2">II Livello</th><th colspan="2">III Livello</th></tr>
<tr><td>Composizione</td><td>Peso</td><td>Composizione</td><td>Peso</td><td>Composizione</td><td>Peso</td></tr>
<tr><td rowspan="2">Percorso formativo</td><td rowspan="2">20%</td><td>Valutazioni sommative apprendimenti</td><td>90%</td><td colspan="2"></td></tr>
<tr><td>Valutazione comportamento</td><td>10%</td><td colspan="2"></td></tr>
<tr><td>Stage</td><td>10%</td><td colspan="4">Valutazione azienda ospitante</td></tr>
<tr><td rowspan="7">Esame finale</td><td rowspan="7">70%</td><td rowspan="3">Prova situazionale</td><td rowspan="3">60%</td><td>Compito 1</td><td>20%</td></tr>
<tr><td>Compito 2</td><td>50%</td></tr>
<tr><td>Compito n</td><td>30%</td></tr>
<tr><td rowspan="3">Prova multidisciplinare</td><td rowspan="3">20%</td><td>Test 1</td><td>30%</td></tr>
<tr><td>Test 2</td><td>30%</td></tr>
<tr><td>Test n</td><td>40%</td></tr>
<tr><td>Colloquio individuale</td><td>20%</td><td></td><td></td></tr>
</table>

Al I livello vengono riportati gli elementi caratterizzanti la valutazione finale della qualifica composta da: valutazione del percorso formativo, dalla valutazione dello stage e dalla valutazione dell'esame. **I pesi percentuali di questo livello non possono essere modificati**. Si sottolinea inoltre che nel verbale d'esame (Mod. FP7) le valutazioni vanno espresse in decimi con la valutazione del percorso formativo fornita dai docenti del corso, la valutazione dello stage come risultante dalla Scheda individuale di valutazione, il risultato complessivo delle prove d'esame e la valutazione finale, quest'ultima espressa con voti interi da 1 a 10 senza decimali.

Al II livello troviamo gli elementi che specificano da un lato la composizione della valutazione del percorso formativo e dall'altro la composizione della valutazione dell'esame finale. Rispetto a quest'ultima si propone di articolarla rispetto alle tipologie di prove utilizzate durante l'esame: prova situazionale, colloquio individuale e la prova multidisciplinare. I pesi di queste prove verranno stabiliti da ogni singolo ente in funzione dell'esame elaborato.

Al III livello troviamo gli elementi che specificano da un lato la composizione della valutazione della prova situazionale e dall'altro la valutazione della prova multidisciplinare. Rispetto alla prova situazionale si propone di articolarla in compiti e di assegnare ad ogni compito un peso percentuale coerente con la rispettiva complessità, facendo in modo che la somma dei pesi dia cento. Tenendo conto di questo si propone di impostare la valutazione di ogni singolo compito su una scala di 100 e utilizzare i pesi assegnati ai compiti per ponderare la valutazione della prova situazionale. Lo stesso schema viene proposto per i test costituenti e la prova multidisciplinare (ogni singolo test viene valutato su una scala di 100). Il colloquio individuale

viene anch'esso valutato in centesimi e contribuirà con il peso stabilito nel calcolo della valutazione finale.

B.4 - Calendario dell'esame

In questa parte viene presentato il calendario delle attività e delle prove previste specificando in particolare data, orario, denominazione attività o prova, luogo di svolgimento e referente interno all'ente di formazione responsabile del corretto svolgimento delle singole prove.

Lo schema di massima a titolo esemplificativo è il seguente:

Data	*M/P*	*Orario*	*Tipo di prova*	*Luogo*	*Referente*
Lunedì 10 giugno 2008	Mattina	I ora	Presentazione esame	Aula magna	
		II ora	Prova multidisciplinare - Test 1	Aula 01	
		III ora	Prova multidisciplinare - Test 2	Aula 01	
		IV ora	Prova multidisciplinare - Test 3	Aula 01	
	Pomeriggio	V ora	Prova situazionale - Compito 1 - Gruppo A	Laboratorio A	
			Prova situazionale - Compito 2 - Gruppo B	Laboratorio B	
		VI ora	Prova situazionale - Compito 1 - Gruppo B	Laboratorio A	
			Prova situazionale - Compito 2 - Gruppo A	Laboratorio B	
		VII ora	Prova situazionale - Compito 3	Laboratorio B	
		VIII ora	Prova situazionale - Compito 3	Laboratorio B	
Martedì 11 giugno 2008	Mattina	I ora	Prova situazionale - Compito 4	Laboratorio A	
		II ora	Prova situazionale - Compito 4	Laboratorio A	
		III ora	Prova situazionale - Compito 4	Laboratorio A	
		IV ora	Prova situazionale - Compito 4	Laboratorio A	
	Pomeriggio	V ora	Colloqui individuali	Aula 02	
		VI ora	Colloqui individuali	Aula 02	
		VII ora	Colloqui individuali	Aula 02	
		VIII ora	Scrutini finali	Sala insegnanti	

Si sottolinea che qualora per necessità organizzative risultasse necessario suddividere gli allievi in gruppi, nel calendario va evidenziato in ogni momento che cosa ciascun gruppo sta facendo (vedi esempio in tabella V e VI ora).

C - DESCRIZIONE DELLA PROVA SITUAZIONALE

In questa sezione si deve descrivere agli allievi e alla Commissione con un linguaggio chiaro e comprensibile, evitando termini troppo tecnici, come è articolata la prova situazionale presentando il problema professionale che la caratterizza e le singole fasi risolutive in modo che si riesca a capire il collegamento con le competenze più significative del profilo oggetto di qualificazione.

In particolare se la prova situazionale richiede la suddivisione degli allievi in gruppi distinti, in questa parte va descritta la modalità che verrà adottata per la suddivisione e l'organizzazione della prova in modo da garantire che tutti gli allievi possano venir valutati sullo stesso set di competenze.

Inoltre come già accennato in precedenza e qualora risulti fattibile, si ritiene opportuno articolare la prova situazionale in compiti che rappresentino delle fasi compiute del processo di svolgimento della prova e che consentano di valutare in itinere i risultati prodotti da ciascun compito. In questi casi è opportuno che le schede di valutazione tengano conto di tale articolazione e in particolare si consiglia di predisporre una scheda di valutazione con punteggio calcolato su base 100 per ogni compito.

Ogni singolo compito deve contenere l'esplicitazione di:

[1] Codice identificativo e titolo del compito
[2] Testo descrittivo del compito da svolgere
[3] Elenco dei risultati attesi
[4] Condizioni di svolgimento
[5] Tempo a disposizione
[6] Indicatori di valutazione e relativi pesi

C.1 - Codice identificativo e titolo del compito

Al fine di identificare in maniera univoca all'interno della documentazione dell'esame (presentazione, descrizione, schede di valutazione) il singolo compito, occorre assegnargli un codice e un titolo. In particolare, il titolo del compito deve iniziare con un verbo all'infinito (elaborare..., realizzare..., produrre...) al fine di associarlo facilmente alla prestazione richiesta agli allievi.

C.2 - Testo descrittivo del compito da svolgere

In questa parte viene descritto il singolo compito professionale richiesto all'allievo utilizzando un linguaggio chiaro in modo che sia comprensibile anche ai membri della Commissione. Inoltre trovano spazio in questa parte anche le eventuali istruzioni operative da fornire agli allievi per la corretta esecuzione del compito richiesto.

C.3 - Elenco dei risultati attesi

In questa parte vanno elencati in modo preciso i risultati attesi al termine del compito in termini di prodotti osservabili anche dai commissari d'esame (schede elaborate, disegni realizzati, materiali prodotti) che possano essere valutati mediante le apposite schede.

C.4 - Condizioni di svolgimento

In questa parte viene indicato l'ambiente in cui si svolgerà il compito evidenziando tutto quanto si ritiene utile per meglio far comprendere ad allievi e commissari quali saranno le condizioni in cui gli allievi si troveranno ad operare. Vanno inserite in questa parte anche le indicazioni operative relativa alla eventuale suddivisione in gruppi degli allievi per lo svolgimento dello specifico compito.
Inoltre vanno elencate le risorse che gli allievi avranno a disposizione (schemi, disegni, libri, schede, tabelle, attrezzature, materiali, ecc.).

C.5 - Tempo a disposizione

Indicare il tempo massimo a disposizione per lo svolgimento del compito. Eventualmente indicare come gli allievi si devono comportare nel caso terminino in anticipo o in ritardo.

C.6 - Indicatori di valutazione e relativi pesi

Elencare gli indicatori che verranno adottati per valutare lo specifico compito professionale utilizzando un linguaggio accessibile sia agli allievi che ai commissari, riportando per ciascuno anche il relativo peso all'interno del compito. Gli indicatori di valutazione sono collegati alle competenze (o elementi di competenza: conoscenze ed abilità) riportate all'inizio del fascicolo e di cui si vuole accertare il livello di possesso da parte degli allievi
[Esempio di indicatore: Corretto dosaggio degli ingredienti rispetto alla ricetta fornita].

Gli indicatori di valutazione rappresentano il IV livello in cui si articola il sistema di valutazione:
I livello => Peso dell'esame nel contesto della valutazione finale di qualifica
II livello => Peso della prova situazionale all'interno dell'esame
III livello => Peso dello specifico compito all'interno della prova situazionale
IV livello => Peso dello specifico indicatore all'interno del compito di riferimento

Gli indicatori non vanno confusi con i criteri di attribuzione dei punteggi in fase di correzione del compito, che vengono invece indicati solo nella griglia di valutazione di ciascun compito.
[Con riferimento all'esempio dell'indicatore sopra riportato. Esempio criterio 1: scelta della attrezzatura per il dosaggio degli ingredienti (3 punti se corretta; 0 se errata); criterio 2: sequenza di dosaggio ingredienti (5 punti se corretta; 0 se errata).]

Esempio di struttura relativa a questa sezione:

DESCRIZIONE DELLA PROVA SITUAZIONALE

La prova consiste nella realizzazione pratica di un complessivo meccanico denominato "XXX" mediante l'assemblaggio con sistemi di fissaggio mobili di:

- 2 particolari prodotti durante la prova con lavorazioni alle macchine utensili;
- 4 particolari interamente fabbricati in precedenza;
- 8 elementi standard reperibili in commercio.

In particolare partendo dal problema esposto, la prova è stata strutturata nei seguenti NNN compiti professionali specifici che gli allievi dovranno dimostrare di saper risolvere in completa autonomia operativa rispettando le indicazioni riportate nelle successive schede descrittive.

- Compito 1 - Elaborare il ciclo di lavorazione
- Compito 2 - Realizzare un particolare alla fresatrice
- Compito 3 - Realizzare un particolare al tornio
- Compito 4 - Assemblare il complessivo meccanico

COMPITO 1 - ELABORARE IL CICLO DI LAVORAZIONE

Sulla base delle indicazioni riportate sul disegno tecnico "XXX" (cod. NNN), elaborare sull'apposita scheda il ciclo di lavorazione del particolare n. 1 denominato "YYY" sapendo che la lavorazione avverrà a partire da un pezzo grezzo avente le dimensioni indicate sul disegno e che la lavorazione avverrà mediante una fresatrice universale.

Risultati attesi

1 - Ciclo di lavorazione del particolare n. 1 denominato "YYY" elaborato su scheda

Condizioni di svolgimento

La prova è a carattere individuale e si svolgerà in un'aula di teoria.
Gli allievi per svolgere il compito avranno le seguenti risorse a disposizione.

- Disegno del complessivo meccanico denominato "XXX"
- Disegno del particolare meccanico n. 1 denominato "YYY"
- Scheda tecnica per la stesura del ciclo di lavorazione
- Tabelle UNI per la determinazione delle condizioni di lavorazione

Tempo a disposizione

Il tempo massimo concesso per il compito è di 1 ora

Indicatori di valutazione e relativi pesi

- Corretta sequenza di lavorazione necessaria per ottenere il prodotto finito 50%
- Corretto calcolo dei parametri di lavorazione mediante l'uso delle tabelle UNI 20%
- Corretta rappresentazione grafica delle diverse fasi di lavorazione 30%

D - DESCRIZIONE DELLA PROVA MULTIDISCIPLINARE

Come già accennato nella sezione relativa alla presentazione del modello d'esame la prova multidisciplinare è composta da una serie di test non direttamente collegati alla prova situazionale. In particolare viene lasciata la più ampia libertà ai singoli enti di definire quante e quali discipline inserire in tale prova.

La predisposizione dei test strutturati richiede sempre molta attenzione e buone competenze metodologiche al fine di produrre delle prove che risultino in grado di fornire un quadro completo e attendibile delle conoscenze possedute dagli allievi. Per tale motivo si ritiene opportuno proporre all'interno delle presente documento alcuni accorgimenti metodologici da considerare nella predisposizione dei test:

3) Definire in modo chiaro e preciso gli elementi da sottoporre a verifica, articolando secondo criteri logico-sequenziali l'ambito disciplinare in sottoinsiemi omogenei.
4) Stabilire il tipo di capacità cognitive da sondare: centrate sulla conoscenza di nozioni, fatti, procedure, informazioni (domande nozionistiche); centrate sulla capacità di risolvere problemi concreti (domande applicative).
5) Utilizzare nella costruzione del test domande di varia tipologia in grado di verificare ad ampio spettro le conoscenze degli allievi. Scegliere ad esempio tra le seguenti tipologie:
   - domande con risposta libera breve
   - domande a scelta alternativa (si/no, vero/falso)
   - domande con frasi da completare
   - domande con elementi da abbinare
   - domande ad ordinamento
   - domande con risposta multiple
6) Raggruppare tra di loro quesiti della stessa tipologia al fine di evitare la ripetizione delle istruzioni per la compilazione e disorientare gli allievi facendoli saltare da un tipo all'altro.
7) Dimensionare le domande del test in relazione al tempo netto a disposizione della prova (togliere il tempo di presentazione del test e di raccolta dei questionati) e ai tempi che ogni tipologia di domanda richiede mediamente per la risposta.
8) Qualora la prova multidisciplinare fosse costituita da più test è opportuno che la "forma" dei diversi test sia omogenea e che le istruzioni operative siano uguali al fine di non disorientare l'allievo nella interpretazione della struttura e favorire la sua concentrazione sul contenuto delle domande.

Se la prova è articolata in più test è opportuno che le schede di valutazione tengano conto di tale articolazione e in particolare si consiglia di predisporre una scheda di valutazione con punteggio calcolato su base 100 per ogni test.

Infine ogni singolo test deve contenere l'esplicitazione di:

[1] Codice identificativo e titolo del test
[2] Descrizione e condizioni di somministrazione del test
[3] Tempo a disposizione
[4] Indicatori di valutazione e relativi pesi

Si riporta di seguito la descrizione degli elementi costituenti le singole parti.

D.1 - Codice identificativo e titolo del test

Al fine di identificare in maniera univoca all'interno della documentazione dell'esame (presentazione, descrizione, schede di valutazione) il singolo test, si ritiene necessario assegnargli un codice e un titolo. In particolare il titolo deve risultare descrittivo della disciplina oggetto del test.

D.2 - Descrizione e condizioni di somministrazione del test

In questa parte viene descritto il singolo test utilizzando un linguaggio chiaro in modo che sia comprensibile agli allievi e alla commissione d'esame il tipo di test che viene somministrato, la sua composizione e struttura, le condizioni di somministrazione indicando eventuali risorse a disposizione degli allievi per fornire le risposte.

D.3 - Tempo a disposizione

Indicare il tempo massimo a disposizione per rispondere alle domande previste dal test. Eventualmente indicare come gli allievi si devono comportare nel caso terminino in anticipo.

D.4 - Indicatori di valutazione e relativi pesi

Elencare gli indicatori che verranno adottati per valutare lo specifico test utilizzando un linguaggio accessibile sia agli allievi che ai commissari, riportando per ciascuno anche il relativo peso all'interno del test. Gli indicatori di valutazione sono collegati alle competenze (o elementi di competenza: conoscenze ed abilità) riportate all'inizio del fascicolo e di cui si vuole accertare il livello di possesso da parte degli allievi
[Esempio di indicatore: Corretta interpretazione di un testo in lingua inglese].

Gli indicatori di valutazione rappresentano il IV livello in cui si articola il sistema di valutazione:
I livello => Peso dell'esame nel contesto della valutazione finale di qualifica
II livello => Peso della prova situazionale all'interno dell'esame
III livello => Peso dello specifico test all'interno della prova situazionale
IV livello => Peso dello specifico indicatore all'interno del test di riferimento

Gli indicatori non vanno confusi con i criteri di attribuzione dei punteggi in fase di correzione del test, che vengono invece indicati solo nella griglia di valutazione di ciascun test.
[Con riferimento all'esempio dell'indicatore sopra riportato. Esempio criterio 1: risposte ai quesiti di tipo vero o falso (1 punto se corretta; 0 se errata) - criterio 2: risposte ai quesiti a scelta multipla con 4 possibili scelte (4 punti se corretta; -1 se errata; 0 se non risponde)]

E - DESCRIZIONE DEL COLLOQUIO INDIVIDUALE

In questa sezione vengono descritte le modalità con cui viene svolto il colloquio individuale che generalmente si propone di verificare le capacità espressive dell'allievo nell'argomentare sui contenuti della prova situazionale o su una tesina preparata durante il percorso formativo (es. project work, relazione su esperienza di stage. In particolare il colloquio d'esame non dovrebbe limitarsi a verificare conoscenze disciplinari (interrogazione) in quanto già oggetto delle verifiche sommative effettuate durante il percorso formativo.

In particolare devono essere esplicitate le seguenti parti:

[1] Descrizione del colloquio
[2] Condizioni di svolgimento
[3] Indicatori di valutare e relativi pesi

Si riporta di seguito la descrizione degli elementi costituenti le singole parti.

E.1 - Descrizione del colloquio

In questa parte viene descritto il tipo di colloquio che l'allievo è chiamato a sostenere con la Commissione d'esame al fine di dimostrare di saper argomentare sulle esperienze vissute in azienda (relazione stage) e/o su specifici elaborati realizzati durante il percorso (tesina tecnica) ed eventualmente di saper fornire spiegazioni di dettaglio sulla prova situazionale svolta (approfondimento).

E.2 - Condizioni di svolgimento

In questa parte vengono descritte le modalità con cui si svolgerà il colloquio individuale, avendo in particolare cura di evidenziare la durata indicativa di ciascun colloquio e gli eventuali materiali che l'allievo presenterà alla commissione (relazioni, tesine, presentazioni).

E.3 - Indicatori di valutazione e relativi pesi

Elencare gli indicatori che verranno adottati per valutare il colloquio utilizzando un linguaggio accessibile sia agli allievi che ai commissari, riportando per ciascuno anche il relativo peso.

F - ALLEGATI ALLE PROVE D'ESAME

Generalmente per svolgere operativamente le prove d'esame gli allievi necessitano di documentazione ulteriore rispetto a quanto descritto nel fascicolo di presentazione (ad esempio: disegni tecnici, schede, tabelle, ricette, testo dei test multidisciplinare, ecc.). Tali documenti, elencati in corrispondenza di ogni compito o test nella parte relativa alle risorse a disposizione, vengono considerati come degli allegati. Pertanto il fascicolo comprensivo di allegati costituisce la documentazione completa dell'esame da allegare al verbale d'esame.

Ogni documento allegato deve riportare i necessari riferimenti alla prova cui è collegato:

- codice e titolo del compito e titolo dell'allegato
- oppure codice e titolo del test

Parte seconda

MODELLI OPERATIVI

ESEMPIO DI STRUTTURA DEL FASCICOLO

Nelle seguenti pagine viene proposto un modello per la strutturazione del fascicolo in cui sono state inserite le sezioni e le rispettive parti caratterizzanti il fascicolo secondo le indicazioni presenti nelle prima parte delle presente documento.

- - una copertina in cui trovano collocazione gli elementi identificativi del corso
- - un indice relativo al contenuto del fascicolo d'esame
- - la presentazione generale finalizzata a fornire un quadro di sintesi dell'esame
- - la descrizione della prova situazionale
- - la descrizione del colloquio individuale
- - la descrizione delle eventuali prove multidisciplinari
- - la raccolta degli allegati utili per lo svolgimento delle prove

STRUTTURA DELLA COPERTINA

Logo CFP

Denominazione corso: XXX

Codice regionale: NNN

DOCUMENTAZIONE ESAME QUALIFICA

Anno formativo

Logo Regione Friuli Venezia Giulia

INDICE DEL FASCICOLO

Sezione A) PRESENTAZIONE DELL'ESAME

- Finalità dell'esame
- Articolazione dell'esame
- Sistema di valutazione dell'esame
- Calendario dell'esame

Sezione B) PROVA SITUAZIONALE

- Descrizione generale della prova situazionale
- Descrizione compito 1: ...
- Descrizione compito 2: ...
- Descrizione compito n

Sezione C) PROVA MULTIDISCIPLINARE

- Descrizione test 1: ...
- Descrizione test 2: ...
- Descrizione test n

Sezione D) COLLOQUIO

- Descrizione colloquio

Sezione E) ALLEGATI

- Allegato 1: ...
- Allegato 2: ...

SEZIONE A - PRESENTAZIONE ESAME

FINALITÀ DELL'ESAME FINALE

Gli esami di qualifica rappresentano il momento di verifica e certificazione delle competenze acquisite dagli allievi durante l'intero percorso formativo. Nello specifico l'esame è articolato in diverse prove con lo scopo di verificare le competenze più significative del profilo professionale in oggetto.

L'esame di qualifica per "XXX" è stato sviluppato con l'obiettivo di valutare le seguenti competenze:

Elenco delle competenze tecnico professionali

1) Competenza chiave 1
    a. competenza componente
    b. competenza componente
2) Competenza chiave 2
    a. competenza componente
    b. competenza componente
3) Competenza chiave 3
    a. competenza componente
    b. competenza componente

Elenco delle competenze di base

1) Denominazione area 1
    a. competenza
    b. competenza
2) Denominazione area 2
    a. competenza
    b. competenza
3) Denominazione area 3
    a. competenza
    b. competenza

Considerato che durante il percorso formativo tutte le competenze di base e tecnico professionali caratterizzanti il profilo in oggetto sono state valutate mediante prove di tipo sommativo e che tali valutazioni hanno contribuito a determinare l'ammissione all'esame dei singoli candidati, la scelta di tale set di competenze è stata determinata dalle seguenti motivazioni ...

ARTICOLAZIONE DELL'ESAME

L'esame di qualifica si articola nelle seguenti attività e tipologie di prove:

1) PRESENTAZIONE ESAME: è il momento iniziale in cui l'esame di qualifica viene presentato alla commissione regionale e ai candidati in tutti i suoi elementi più significativi: tipologia di prove previste, calendario delle prove, sistema di valutazione adottato.

   Durata presentazione: 1 ora

2) PROVA SITUAZIONALE: è una prova di simulazione delle fasi lavorative più significative del profilo professionale, con lo scopo di misurare le competenze acquisite dal candidato nello svolgere le attività più significative del processo lavorativo di riferimento all'interno di una situazione problematica sufficientemente assimilabile a quelle esistenti nei normali contesti di lavoro.

   Nello specifico la prova situazionale è intitolata "XXX" ed allo scopo di facilitarne

   l'organizzazione è stata ulteriormente suddivisa nei seguenti compiti:

   - Compito 1: Titolo del compito
   - Compito 2: Titolo del compito
   - Compito 3: Titolo del compito

   Durata della prova: 16 ore (indicativamente)

3) PROVA MULTIDISCIPLINARE: è costituita da una serie di test relativi alle diverse discipline che non sono direttamente collegate alla prova situazionale.

   Nello specifico la prova multidisciplinare è costituita dai seguenti test:

   - Test 1: Titolo del test
   - Test 2: Titolo del test
   - Test n: Titolo del test

   Durata della prova: 4 ore

4) COLLOQUIO INDIVIDUALE: una prova orale finalizzata alla valutazione delle competenze relazionali e comunicative insite nel profilo professionale e sviluppate durante il percorso formativo

   Durata del colloquio: circa 20 min per allievo

5) SCRUTINIO FINALE: è il momento in cui la commissione regionale, tenendo conto della valutazione del percorso formativo, della valutazione dello stage e della valutazione dell'esame, esprime il suo giudizio finale su ogni singolo candidato.

   Durata scrutinio: 1 ora (indicativamente)

SISTEMA DI VALUTAZIONE

Il sistema di valutazione utilizzato per definire l'esito finale dell'intero percorso formativo è rappresentato dal seguente schema articolato su 3 livelli, dove per ciascun livello sono riportate le voci che compongono la valutazione del livello e il relativo peso percentuale.

	I Livello		II Livello		III Livello	
	Composizione	*Peso*	*Composizione*	*Peso*	*Composizione*	*Peso*
Valutazione finale	Percorso formativo	20%	Valutazioni sommative apprendimenti	90%		
			Valutazione comportamento	10%		
	Stage	10%	Valutazione azienda ospitante			
	Esame finale	70%	Prova situazionale	60%	Compito 1	20%
					Compito 2	50%
					Compito n	30%
			Prova multidisciplinare	20%	Test 1	30%
					Test 2	30%
					Test n	40%
			Colloquio individuale	20%		

CALENDARIO DELL'ESAME

Nella seguente tabella viene riportato il calendario di svolgimento dell'esame. In particolare per ciascuna prova sono indicati l'orario, il luogo e il referente del Civiform che supervisionerà il corretto svolgimento.

Data	*M/P*	*Orario*	*Tipo di prova*	*Luogo*	*Referente*
Lunedì 10 giugno 2008	Mattina	I ora	Presentazione esame	Aula magna	
		II ora	Prova multidisciplinare - Test 1	Aula 01	
		III ora	Prova multidisciplinare - Test 2	Aula 01	
		IV ora	Prova multidisciplinare - Test 3	Aula 01	
	Pomeriggio	V ora	Prova situazionale - Compito 1 - Gruppo A	Laboratorio A	
			Prova situazionale - Compito 2 - Gruppo B	Laboratorio B	
		VI ora	Prova situazionale - Compito 1 - Gruppo B	Laboratorio A	
			Prova situazionale - Compito 2 - Gruppo A	Laboratorio B	
		VII ora	Prova situazionale - Compito 3	Laboratorio B	
		VIII ora	Prova situazionale - Compito 3	Laboratorio B	
Martedì 11 giugno 2008	Mattina	I ora	Prova situazionale - Compito 4	Laboratorio A	
		II ora	Prova situazionale - Compito 4	Laboratorio A	
		III ora	Prova situazionale - Compito 4	Laboratorio A	
		IV ora	Prova situazionale - Compito 4	Laboratorio A	
	Pomeriggio	V ora	Colloqui individuali	Aula 02	
		VI ora	Colloqui individuali	Aula 02	
		VII ora	Colloqui individuali	Aula 02	
		VIII ora	Scrutini finali	Sala insegnanti	

SEZIONE B - PROVA SITUAZIONALE

DESCRIZIONE DELLA PROVA SITUAZIONALE

La prova consiste nella realizzazione pratica di un complessivo meccanico denominato "XXX" mediante l'assemblaggio con sistemi di fissaggio mobili di:

- 2 particolari prodotti durante la prova con lavorazioni alle macchine utensili;
- 4 particolari interamente fabbricati in precedenza;
- 8 elementi standard reperibili in commercio.

In particolare partendo dal problema esposto, la prova è stata strutturata nei seguenti NNN compiti professionali specifici che gli allievi dovranno dimostrare di saper risolvere in completa autonomia operativa rispettando le indicazioni riportate nelle successive schede descrittive.

- Compito 1 - Elaborare il ciclo di lavorazione
- Compito 2 - Realizzare un particolare alla fresatrice
- Compito 3 - Realizzare un particolare al tornio
- Compito 4 - Assemblare il complessivo meccanico

COMPITO 1 - ELABORARE IL CICLO DI LAVORAZIONE

Sulla base delle indicazioni riportate sul disegno tecnico "XXX" (cod. NNN), elaborare sull'apposita scheda il ciclo di lavorazione del particolare n. 1 denominato "YYY" sapendo che la lavorazione avverrà a partire da un pezzo grezzo avente le dimensioni indicate sul disegno e che la lavorazione avverrà mediante una fresatrice universale.

Risultati attesi

1 - Ciclo di lavorazione del particolare n. 1 denominato "YYY" elaborato su scheda

Condizioni di svolgimento

La prova è a carattere individuale e si svolgerà in un'aula di teoria.
Gli allievi per svolgere il compito avranno le seguenti risorse a disposizione.

- Disegno del complessivo meccanico denominato "XXX"
- Disegno del particolare meccanico n. 1 denominato "YYY"
- Scheda tecnica per la stesura del ciclo di lavorazione
- Tabelle UNI per la determinazione delle condizioni di lavorazione

Tempo a disposizione

Il tempo massimo concesso per il compito è di 1 ora

Indicatori di valutazione e relativi pesi

- Corretta sequenza di lavorazione necessaria per ottenere il prodotto finito 50%
- Corretto calcolo dei parametri di lavorazione mediante l'uso delle tabelle UNI 20%
- Corretta rappresentazione grafica delle diverse fasi di lavorazione 30%

COMPITO 2 - TITOLO DEL COMPITO

...

SEZIONE C - PROVA MULTIDISCIPLINARE

Frasetta introduttiva alla descrizione dei test multidisciplinari

TEST 1 - TITOLO DEL TEST

Descrizione e condizioni di somministrazione del test

Tempo a disposizione

Indicatori di valutazione e relativi pesi

TEST 2 - TITOLO DEL TEST

...

SEZIONE D - COLLOQUIO INDIVIDUALE

Descrizione del colloquio

Condizioni di svolgimento

Indicatori di valutazione e relativi pesi

SEZIONE E - ALLEGATI ALLE PROVE D'ESAME

11_40_1_DDS_PROG GEST_3413_1_TESTO

Decreto del Direttore del Servizio programmazione e gestione interventi formativi 20 settembre 2011, n. 3413/LAVFOR.FP/2011

Legge regionale 76/1982. Avviso per la presentazione e l'attuazione, nell'anno formativo 2011/2012, dei progetti riguardanti corsi per addetti e responsabili dei servizi di prevenzione e protezione dei lavoratori nei luoghi di lavoro (ex DLgs. 81/2008). Emanazione.

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO

VISTA la legge regionale 16 novembre 1982, n. 76 e successive modificazioni, concernente l'ordinamento della formazione professionale nel Friuli Venezia Giulia;
EVIDENZIATO che nell'ambito del Piano regionale per la formazione professionale di cui alla legge citata viene prevista anche la realizzazione di attività formative previste da specifiche norme statali e/o regionali come obbligatorie per l'accesso a determinate attività professionali;
VISTO l'Accordo tra il Governo e le Regioni e Province autonome sottoscritto in data 26 gennaio 2006 attuativo dell'articolo 2, commi 2, 3, 4 e 5 del decreto legislativo 23 giugno 2003, n. 195, che integra il decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626, in materia di prevenzione e protezione dei lavoratori nei luoghi di lavoro;
VISTE le "Linee guida per l'attuazione dei corsi per ASPP e RSPP di cui all'Accordo tra Governo e Regioni e Province autonome dd. 26 gennaio 2006, art. 2 commi 2, 3, 4, 5 del D.lgs. 195/03", redatte dal Comitato regionale di coordinamento costituito a norma dell'art. 27 del menzionato decreto legislativo n. 626/94;
VISTO il Decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81 di "Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro", che ha ridisciplinato la materia, abrogando il decreto legislativo 626/2004, e viste in particolare le disposizioni di cui al Titolo I, Capo I, Sezione III (artt. 31 - 35), concernenti il Servizio di prevenzione e protezione, che tra l'altro fanno salvo il citato Accordo;
VISTO il decreto del Vicedirettore centrale n. 3105/CULT.FP del 19 agosto 2010, con il quale è stato approvato, per l'anno formativo 2010/2011, l'Avviso per la realizzazione dei corsi previsti dal menzionato Accordo;
RAVVISATA l'esigenza di garantire la continuità della realizzazione delle attività formative in argomento e pertanto di dare avvio, per l'anno formativo 2011/2012, alle procedure concernenti l'impostazione e l'attuazione dei relativi progetti;
PRECISATO che dalla realizzazione delle attività formative stesse non devono derivare oneri per l'Amministrazione regionale ;
ATTESA peraltro la necessità di definire una disciplina specifica per tali corsi, indicando puntualmente le modalità e i criteri per la loro progettazione e stabilendo le modalità e i termini per la presentazione dei relativi progetti;
VISTO il Regolamento di organizzazione dell'Amministrazione regionale e degli Enti regionali, approvato con DPReg n. 0277/Pres. del 27 agosto 2004 e successive modifiche ed integrazioni;
VISTA la deliberazione della Giunta regionale n. 1860 del 24 settembre 2010, e successive modificazioni e integrazioni, relativa all'articolazione e declaratoria di funzioni della strutture organizzative della Presidenza della Regione, della Direzioni centrali e degli enti regionali;

DECRETA

1. È emanato, nel testo allegato al presente decreto quale parte integrante, l' "Avviso per la presentazione e l'attuazione, nell'anno formativo 2011/2012, dei progetti riguardanti corsi per addetti e responsabili dei servizi di prevenzione e protezione dei lavoratori nei luoghi di lavoro (ex D.lgs 81/2008)".
2. Per la realizzazione delle attività formative in argomento non sono previsti oneri a carico del bilancio regionale.
3. Il presente decreto viene pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione.
Trieste, 20 settembre 2011

FERFOGLIA

11_40_1_DDS_PROG GEST_3413_2_ALL1

Allegato 1

Avviso per la presentazione e l’attuazione, nell’anno formativo 2011/2012, dei progetti riguardanti corsi per addetti e responsabili dei servizi di prevenzione e protezione dei lavoratori nei luoghi di lavoro (ex DLgs. 81/2008)

Art. 1 oggetto

1. Le disposizioni del presente Avviso disciplinano la presentazione, la valutazione e l’attuazione dei progetti riguardanti le attività formative per addetti e responsabili dei servizi di prevenzione e protezione dei lavoratori nei luoghi di lavoro, previste dal decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81 (Attuazione dell’articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro) come obbligatorie per l’accesso alle relative attività professionali.
2. La gestione delle attività in argomento rientra nella competenza del Servizio programmazione e gestione interventi formativi della Direzione centrale lavoro, formazione, commercio e pari opportunità, di seguito Servizio.

Art. 2 normativa di riferimento

1. Le attività formative di cui all’articolo 1 sono realizzate ai sensi della legge regionale 16 novembre 1982, n. 76, e successive modifiche.
2. I progetti delle attività formative cui all’articolo 1 sono elaborati in conformità alle prescrizioni delle Linee guida predisposte dal Comitato regionale per la salute e la sicurezza sui luoghi di lavoro, disponibili sul sito Internet www.regione.fvg.it, Formazione, Area operatori, Bandi e avvisi, che si riportano in allegato al presente Avviso.

Art. 3 soggetti proponenti

1. I progetti possono essere presentati da soggetti pubblici o privati, senza scopo di lucro e aventi tra i propri fini statutari la formazione professionale. I soggetti proponenti, alla data di avvio del percorso formativo, devono essere titolari di sedi operative accreditate nel territorio regionale, ai sensi del regolamento di riferimento vigente, nella macrotipologia “C” in teoria per settori coerenti con l’attività formativa da realizzare.

Art. 4 tipologia formativa

1. Le attività formative di cui all’articolo 1 rientrano nella seguente tipologia formativa:
a) denominazione: “Formazione prevista da specifiche leggi o normative comunitarie, nazionali o regionali”;
b) durata: funzionale rispetto alla specifica iniziativa;
c) destinatari: giovani e adulti occupati e disoccupati in possesso di un titolo di studio non inferiore al diploma di istruzione secondaria superiore;
d) attestazione finale: Attestato di frequenza.

Art. 5 termini e modalità di presentazione dei progetti

1. I progetti formativi sono presentati secondo la modalità “a sportello” e sono valutati con cadenza mensile. Per ciascun corso deve essere elaborato un progetto formativo da presentare online, mediante la compilazione dell’apposito formulario predisposto dal Servizio e disponibile sul sito www.regione.fvg.it, Formazione, Area operatori, WEBFORMA.
2. Ciascun progetto deve essere presentato anche in forma cartacea al Servizio, ufficio di Via San Francesco 37, Trieste, ove lo sportello è attivo dal lunedì al venerdì, con orario 09.00 - 12.00.
3. Nella sezione del formulario relativa ai Moduli, devono essere specificati gli obiettivi, i contenuti, le metodologie didattiche, le eventuali verifiche intermedie, nonché l’esame finale, nel rispetto di quanto stabilito dalle Linee guida di cui all’articolo 2. Il monte ore dei corsi e dei singoli moduli deve essere determinato nel rispetto del limite minimo stabilito dalle Linee guida stesse. A questo monte ore vanno sommate le ore dedicate allo svolgimento dell’esame finale. I progetti devono inoltre riportare il riferimento al Macrosettore ATECO a cui la formazione verrà ricondotta (cfr. Tabella Excel allegata alle Linee guida).
4. Il formulario va compilato integralmente. Nel caso di riedizioni del medesimo progetto a valere sull’anno formativo 2011/2012, è sufficiente inviare il formulario contenente soltanto i dati fisici (a titolo esemplificativo: titolo del corso, sede, ore, numero allievi) ed i contenuti didattici, citando il codice del progetto già approvato cui si fa riferimento.

5. I progetti potranno essere presentati dal giorno successivo alla pubblicazione del presente Avviso nel sito internet ufficiale della Regione fino alla data del 31 agosto 2012; le relative attività dovranno essere avviate nel medesimo periodo.

Art. 6 verifica preventiva e cause di esclusione dalla valutazione

1. Il Servizio effettua una verifica preventiva su ciascun progetto presentato, al fine di accertare l'insussistenza di una o più cause di esclusione dalla valutazione del progetto stesso.
2. Sono cause di esclusione dalla valutazione:
a) la non eligibilità del progetto al titolo del presente Avviso;
b) il mancato possesso da parte del soggetto proponente dei requisiti richiesti per la presentazione del progetto;
c) il mancato utilizzo del formulario previsto, per la presentazione dei progetti, dall'articolo 5, comma 1;
d) la mancata completa compilazione del formulario medesimo;
e) la mancata presentazione del progetto anche in forma cartacea;
f) l'utilizzo di una stesso formulario per la presentazione di più corsi o più edizioni del medesimo progetto;
g) il mancato rispetto del numero massimo di allievi prescritto dall' articolo 8, comma 3.

Art. 7 modalità ed esiti della valutazione dei progetti

1. I progetti per i quali è stata accertata, a seguito della verifica preventiva di cui all'articolo 6, comma 1, l'insussistenza delle cause di esclusione di cui al comma 2 dell'articolo medesimo sono valutati in base al sistema di ammissibilità fondato sul criterio della coerenza e qualità progettuale secondo quanto specificamente previsto dalle Linee guida di cui all'articolo 2.
2. La selezione dei progetti avviene su base mensile, con riferimento ai progetti presentati dal primo all'ultimo giorno lavorativo utile del mese di riferimento. L'ultimo giorno lavorativo di ciascun mese rappresenta il termine per rientrare nella mensilità (ai fini del presente Avviso, il sabato non è considerato un giorno lavorativo).
3. I progetti valutati positivamente ai sensi del comma 1 sono inseriti in una graduatoria, formata in base alla data di presentazione, che è approvata mensilmente con decreto del Direttore del Servizio.

Art. 8 realizzazione dell'attività

1. I progetti approvati sono realizzati dai soggetti proponenti (di seguito soggetti attuatori).
2. Prima dell'inizio dell'attività è necessario dotarsi del registro delle presenze da far vidimare presso gli uffici del Servizio. Il frontespizio del registro deve recare le indicazioni in merito all'ambito di realizzazione delle attività (Piano regionale) e deve riportare gli elementi identificativi del corso (codice e titolo). Il registro va compilato e firmato giornalmente da allievi, docenti ed eventuale personale di supporto (coordinatore, tutor), senza spazi in bianco e senza cancellature. Ove siano necessarie correzioni, la parte sbagliata va soltanto barrata in modo che resti leggibile. Ogni correzione va motivata. La corretta tenuta del registro è essenziale ai fini del riconoscimento della validità del corso e quindi del rilascio degli attestati.
3. I progetti devono prevedere un numero di allievi non superiore a 30, fermo restando il rispetto delle disposizioni vigenti in materia di accreditamento delle sedi operative.
4. I soggetti proponenti devono garantire che la docenza delle attività formative in argomento sia tenuta da soggetti qualificati con esperienza almeno biennale nelle materie di insegnamento.
5. I progetti possono essere avviati, anche prima della loro approvazione con assunzione di responsabilità del soggetto attuatore, entro la scadenza dell'anno formativo 2011/2012, ovvero entro la data ultima del 31 agosto 2012.
6. Il soggetto attuatore è tenuto a comunicare l'inizio dell'attività mediante invio del modello (Mod. Fp1a) entro 7 giorni di calendario dall'inizio dell'attività, utilizzando l'applicativo WEBFORMA, compilato in tutte le sue parti. Sono ammissibili variazioni dei dati contenuti nel suddetto modello di avvio, da comunicare al Servizio con modalità on line attraverso l'applicativo WEBFORMA.
7. Le variazioni del numero di allievi sono ammissibili entro i seguenti limiti e con le seguenti modalità: l'ammissione di un nuovo allievo può avvenire entro il 25% della durata in ore prevista dal progetto e và comunicata entro 7 giorni di calendario dall'avvenuta variazione con modalità on line attraverso l'applicativo WEBFORMA; la dimissione degli allievi deve essere comunicata con le stesse modalità descritte per l'ammissione.
8. A fronte di specifiche esigenze è consentito l'uso di sedi didattiche occasionali. L'uso della sede didattica occasionale può essere già previsto nel formulario di presentazione dell'attività formativa. Nel caso in cui le esigenze di utilizzo della sede siano dovute a motivi organizzativi subentrati in seguito all'approvazione del progetto, il soggetto attuatore dovrà darne comunicazione prima dell'utilizzo della sede stessa al Servizio, utilizzando il modello COMSedeOc reperibile sul sito www.regione.fvg.it, Formazione, Area operatori.
9. La realizzazione dei corsi non comporta oneri per l'Amministrazione regionale.

Art. 9 esami finali e attestati

1. Salvo diverse disposizioni, il soggetto attuatore comunica al Servizio la data fissata per gli esami finali almeno 15 giorni di calendario prima della data medesima con modalità on line attraverso l'applicativo WEBFORMA (Mod. Fp6).

2. Sono ammessi all'esame gli allievi che hanno frequentato almeno il 90% delle ore complessive a progetto, al netto dell'esame finale. La conclusione dell'attività è dimostrata col verbale d'esame (Mod. Fp7) da inviare con modalità on line attraverso l'applicativo WEBFORMA entro 15 giorni di calendario dalla data di svolgimento dell'esame finale.

3. Le prove d'esame vengono strutturate in base alle disposizioni contenute nelle Linee guida di cui all'articolo 2.

4. Al termine dei corsi di formazione, il Servizio, ai sensi delle norme vigenti in materia di formazione, rilascia ai partecipanti, previo superamento dell'esame, un attestato di frequenza con l'eventuale indicazione dell'esito positivo.

Art. 10 disposizioni finali

1. Al fine di una regolare gestione delle attività formative, i soggetti attuatori sono tenuti ad osservare le prescrizioni del presente Avviso, nonché, ove applicabili, le ulteriori disposizioni che verranno emanate per la gestione della generalità delle attività formative.

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO: FERFOGLIA

11_40_1_DDS_PROG GEST_3414_3_ALL2

Linee guida per l'attuazione dei corsi per ASPP e RSPP di cui all'accordo tra Governo e le Regioni e Province autonome dd. 26 gennaio 2006, art 2 commi 2,3,4,5 del D.Lgs 195/03.

Soggetti attuatori :

- Regioni attraverso gli Enti di formazione accreditati (D.P.G:R. n.07/Pres dd.12/01/05 e s.m.)
- Università,
- ISPESL,
- INAIL,
- Istituto italiano di medicina sociale
- Dipartimento dei vigili del fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile,
- Amministrazione della difesa.
- Scuola superiore della pubblica amministrazione,
- Associazioni sindacali dei datori di lavoro o dei lavoratori o Organismi paritetici.

- **Ulteriori soggetti attuatori individuati con l'accordo :**

Ministero del lavoro e delle politiche sociali
Ministero della sa1ute
Ministero delle attività produttive;
Ministero dell'interno: Dipartimento degli affari interni e territoriali e Dipartimento di pubblica sicurezza;
Formez.

<u>nei confronti del proprio personale</u>

Istituti tecnici industriali
Istituti tecnici aeronautici
Istituti professionali per l'industria e l'artigianato
Istituti tecnici agrari
Istituti professionali per l'agricoltura
Istituti tecnici nautici
Istituti professionali per le attività marinare

<u>nei confronti del proprio personale e di quello delle altre istituzioni scolastiche</u>

- gli ordini e i collegi professionali, già abilitati ai sensi dell'art. 10, commi i e 2 del decreto legislativo n. 494 dcl 1996<u>, limitatamente ai propri iscritti;</u>

TIPOLOGIE DI PERCORSI

1) Per coloro che non hanno mai esercitato la professione di RSPP e ASPP
2) Per coloro che hanno già svolto o svolgono tali funzioni per i quali è previsto 1' esonero dalla frequenza dì alcuni moduli del percorso formativo, tenendo conto delle conoscenze acquisite a seguito delle esperienze maturate

3)Percorsi di aggiornamento a cadenza quinquennale

.RICONOSCIMENTO DEI CREDITI PROFESSIONALI PREGRESSI

Il riconoscimento dell'esperienza lavorativa già maturata dai RSPP e dagli ASPP, è di seguito riportato nelle rispettive tabelle.Al momento dell' iscrizione ai corsi i soggetti interessati dichiareranno i crediti con la compilazione degli allegati a) e b)

Coloro che sono in possesso delle lauree triennali elencate al comma 6 del Dlgs 195/03 sono esonerati solo alla frequenza dei moduli A e B.

RSPP

Esperienza lavorativa	**Titolo di Studio**	**Modulo A**	**Modulo B**	**Modulo C**	**Verifica di apprendimento**
> di tre anni con incarico attuale, designati prima del 14.02.2003 ed attivi al 13.08.2003	Qualsiasi	Esonero	Esonero per il macrosettore Ateco in cui svolge attualmente l'attività, con obbligo immediato di frequenza al corso di aggiornamento entro un anno dal 14/02/06	Frequenza	Verifica dell'apprendimento, alla fine di ogni corso frequentato
> di sei mesi,< di tre anni, con incarico attuale, designati prima del 14.02.2003 ed attivi al 13.08.2003	Qualsiasi	Esonero	Frequenza	Frequenza	Verifica dell'apprendimento, alla fine di ogni corso frequentato
< a sei mesi con incarico attuale, designati dopo il 14.02.2003 nessuna formazione inerente ai contenuti dell'art. 3 del D.M. 16.1.1997	Diploma di istruzione secondaria superiore	Esonero	Frequenza	Frequenza	Verifica dell'apprendimento, alla fine di ogni corso frequentato
Nuova nomina con formazione inerente ai contenuti del D.M. 16.1.1997	Diploma di istruzione secondaria superiore	Esonero	Frequenza	Frequenza	Verifica dell'apprendimento, alla fine di ogni corso frequentato

ASPP

Esperienza lavorativa	**Titolo di Studio**	**Modulo A**	**Modulo B**	**Verifica di apprendimento**
> di tre anni con incarico attuale, designati prima del 14.02.2003 ed attivi al 13.08.2003	Qualsiasi	Esonero	Esonero per il macrosettore Ateco in cui svolge attualmente l'attività, con obbligo immediato di frequenza al corso di aggiornamento entro un anno dal 14.02.06	Verifica dell'apprendimento, alla fine di ogni corso frequentato
> di sei mesi, con incarico attuale, designati prima del 14.02.2003 ed attivi al 13.08.2003	Qualsiasi	Esonero	Frequenza	Verifica dell'apprendimento, alla fine di ogni corso frequentato
< a sei mesi con incarico attuale, designati dopo il 14.02.2003 con formazione inerente ai contenuti dell'art. 3 del D.M. 16.1.1997	Diploma di istruzione secondaria	Esonero	Frequenza	Verifica dell'apprendimento, alla fine di ogni corso frequentato
Nuova nomina con formazione inerente ai contenuti dell'art. 3 del D.M. 16.1.1997	Diploma di istruzione secondaria	Esonero	Frequenza	Verifica dell'apprendimento, alla fine di ogni corso frequentato

- *NB Sono stati rilevati nella tabella RSPP che si è riportata integralmente così come approvata dall'Accordo una serie di refusi/ errori materiali, che si segnalano di seguito:*
    - *a. 1° riga 6° colonna: eliminare B dalla parentesi*
    - *b. 3° riga 1° colonna: eliminare il riferimento ai 6 mesi di esperienza*
    - *c. 3° riga 1° colonna: sostituire "nessuna" con "con"*

- *Sono stati rilevati nella tabella ASPP che si è riportata integralmente così come approvata dall'Accordo una serie di refusi/ errori materiali, che si segnalano di seguito:*
    - *a. 3° riga 1° colonna: eliminare il riferimento ai 6 mesi di esperienza*
    - *b. 4° riga 2°colonna: inserire superiore dopo secondaria*

Trattandosi di una tabella pubblicata sulla G.U. la correzione degli eventuali refusi/ errori materiali dovrà essere ufficializzata dalla Conferenza Stato Regioni stessa.

ORGANIZZAZIONE DEI CORSI

In ordine all'organizzazione dei corsi, si individuano i seguenti requisiti :

a) relativamente ai soggetti erogatori : devono dimostrare di avere almeno due anni di esperienza professionale maturata in materia di prevenzione e sicurezza e/o maturata

nella formazione alla prevenzione e sicurezza. L'esperienza può essere anche autocertificata

b) relativamente ai docenti: i docenti devono dimostrare di avere almeno due anni di esperienza professionale maturata in materia di prevenzione e sicurezza e/o maturata nella formazione alla prevenzione e sicurezza. L'esperienza può essere anche autocertificata

c) numero dei partecipanti per ogni corso: massimo 30 unità. Per quanto riguarda gli Enti accreditati dalla Regione il limite, pari a 25 allievi, è derogabile a 30 fermi restando i requisiti previsti dal regolamento sull'accreditamento in relazione alle aule didattiche.

d) individuazione di un responsabile del progetto formativo; (direttore / coordinatore) e di un tutor formativo

e)tenuta del registro di presenza dei "formandi" da parte del soggetto che realizza il corso;
f)presenza minima prevista per l'ammissione all'esame finale pari al 90% del monte ore complessivo. (escluso l'esame finale)

g) metodologia di insegnamento / apprendimento :
- garantire un equilibrio tra lezioni frontali, esercitazioni in aula e relative discussioni, nonché lavori di gruppo,
- favorire metodologie di apprendimento basate sul problem solving, applicate a simulazioni e problemi specifici, con particolare attenzione ai processi di valutazione e comunicazione legati alla prevenzione.

ARTICOLAZIONE DEI PERCORSI FORMATIVI

I percorsi formativi previsti sono:

Formazione base per ASPP e RSPP modulo A :
Costituisce il corso di base, per lo svolgimento della funzione di di ASPP e RSPP, La sua durata è di **28 ore + 1** ora di esame finale.

Formazione specialistica per ASPP e RSPP modulo B
Costituisce il corso di specializzazione, ed è adeguato alla natura dei rischi presenti sui luogo di lavoro e relativi alle attività lavorative. La sua durata varia da **12 a *68* ore**, a seconda del macrosettore di riferimento+ **3** ore di esame finale

Formazione specialistica per RSPP modulo C
Costituisce il corso di specializzazione per la sola funzione di RSPP, e verte sulla prevenzione e protezione dei rischi, anche di natura ergonomica e psico-sociale. di organizzazione e gestione delle attività tecnico amministrative, di tecniche di comunicazione in azienda e di relazioni sindacali La sua durata è di **24 ore + 2** di esame finale.

Specifiche dei corsi:

Formazione base per ASPP e RSPP modulo A
Ore: 28 + 1 esame

Obiettivi generali:

1.Acquisire elementi di conoscenza relativi alla normativa generale e specifica in terna di igiene e sicurezza del lavoro, sui criteri e strumenti per la ricerca delle leggi e norme tecniche riferite a problemi specifici.
2. Acquisire elementi di conoscenza relativi ai vari soggetti del sistema di prevenzione aziendale, ai loro compiti, alle loro responsabilità e alle funzioni svolte dai vari Enti preposti alla tutela della salute dei lavoratori.
3. Acquisire elementi di conoscenza in particolar modo per gli aspetti normativi, relativi ai rischi e ai danni da lavoro, alle misure di prevenzione per eliminarli o ridurli, ai criteri metodologici per la valutazione dei rischi, ai contenuti del documento di valutazione dei rischi, alla gestione delle emergenze.
4. Acquisire elementi di conoscenza relativi alle modalità con cui organizzare e gestire un Sistema di Prevenzione aziendale.

TITOLO	ARGOMENTI	TEMPI
Modulo A 1		4 ore
Presentazione del corso		
L'approccio alla prevenzione attraverso il D.Lgs. 626194 per un percorso di miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori	La filosofia del D Lgs. 626194 in riferimento alla organizzazione da un Sistema di Prevenzione aziendale, alle procedure di lavoro, al rapporto uomo-macchina e uomo ambiente/sostanze pericolose, alle misure generali di tutela della salute dei lavoratori e alla valutazione dei rischi	
Il sistema legislativo: esame delle normative di riferimento	- La gerarchia delle fonti giuridiche - Le Direttive Europee - La Costituzione, Codice Civile e Codice Penale - L'evoluzione della normativa sulla sicilrc7za e igiene del lavoro - Stanato dei Lavoratori e normativa sulla assicurazione obbligatoria contro gli infortuni e malattie professionali - Il D,Lgs. 626/94: l'organizzazione della prevenzione in azienda, i rischi considerati e le misure preventive esaminati in modo	

	associato alla normativa vigente collegati - La legislazione relativa a particolari categorie di lavoro: lavoro minorile, lavoratrici madri, lavoro notturno, lavori atipici, etc. - Le nonne tecniche UNI, CEI e loro validità	

TITOLO	ARGOMENTI	TEMPI
Modulo A 2		4 ore
I soggetti del Sistema di Prevenzione aziendale secondo il D.Lgs 626/94: i compiti, gli obblighi, le responsabilità civili e penali	- il Datore di lavoro, i Dirigenti e i Preposti - il Responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione (RSPP), gli Addetti del SPP - il Medico Competente (MC) - il Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza (RLS)e il Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza territoriale (RLST) - gli Addetti alla prevenzione incendi, evacuazione dei lavoratori e pronto soccorso - i Lavoratori - i Progettisti, i Fabbricanti, i Fornitori e gli Installatori - i Lavoratori autonomi	
Il Sistema Pubblico della prevenzione	- Vigilanza e controllo - Il sistema delle prescrizioni e delle sanzioni - Le omologazioni, le verifiche periodiche - Informazione, assistenza e consulenza - Organismi paritetici e Accordi di categoria	

TITOLO	ARGOMENTI	TEMPI
Modulo A 3		4 ore
Criteri e strumenti per la individuazione dei rischi	- Concetti di pericolo, rischio, danno, prevenzione - Principio di precauzione, attenzione al genere, clima delle relazioni aziendali, rischio di molestie e mobbing - Analisi degli infortuni: cause, modalità di accadimento, indicatori, analisi statistica e andamento nel tempo, registro infortuni - Le fonti statistiche: strumenti e materiale informativo disponibile - Informazione sui criteri. metodi e strumenti per la valutazione dei rischi (Linee guida regionali, linee guida CEE, modelli basati su check list, la Norma UNI EN 1050/98, ecc.)	
Documento di valutazione dei rischi	- Contenuti e specificità: metodologia della valutazione e criteri utilizzati - Individuazione e quantificazione dei rischi, misure di prevenzione adottate o da adottare - Priorità e tempistica degli interventi di miglioramento	

	- Definizione di un sistema per il controllo della efficienza e della efficacia nel tempo delle misure attuate	

TITOLO	ARGOMENTI	TEMPI
Modulo A 4		4 ore
La classificazione dei rischi in relazione alla normativa	- Rischio da ambienti di lavoro - Rischio elettrico - Rischio meccanico, Macchine, Attrezzature Rischio movimentazione merci (apparecchi di sollevamento mezzi di trasporto) - Rischio cadute dall' alto - Le verifiche periodiche obbligatorie di apparecchi e impianti	
Rischio incendio ed esplosione	- Il quadro legislativo antincendio e C.P.I. - Gestione delle emergenze elementari	

TITOLO	ARGOMENTI	TEMPI
Modulo A 5		4 ore
La valutazione di alcuni rischi specifici in relazione alla relativa normativa di salute e sicurezza (I)	- Principali malattie professionali - Rischio cancerogeni e mutageni - Rischio chimico - Rischio biologico - Tenuta dei registri di esposizione dei lavoratori alle diverse tipologie di rischio che li chiedono	

TITOLO	ARGOMENTI	TEMPI
Modulo A 6		4 ore
La valutazione di alcuni rischi specifici in relazione alla relativa normativa di igiene del lavoro (II)	- Rischio rumore - Rischio vibrazioni - Rischio videoterminali - Rischio movimentazione manuale dei carichi - Rischio da radiazioni ionizzanti e non ionizzanti - Rischio da campi elettromagnetici - Il microclima - L'illuminazione	

TITOLO	ARGOMENTI	TEMPI
Modulo A 7		4 ore
Le ricadute applicative e organizzative della valutazione del rischio	- Il piano delle misure di prevenzione - Il piano e la gestione el pronto soccorso - La sorveglianza sanitaria: (definizione della necessità della sorveglianza sanitaria, specifiche tutele per le lavoratrici madri, minori, invalidi, visite mediche e giudizi di idoneità, ricorsi) - I Dispositivi di Protezione Individuale (DPI): criteri di scelta e di utilizzo - La gestione dgli appalti	

	- La informazione, la formazione e l'addestramento dei lavoratori (nuovi assunti, RSPP, RLS, RLST, addetti alle emergenze, aggiornamento periodico)	

Modalità di Valutazione del percorso formativo

Esame finale:

L'esame finale si svolge alla presenza di una commissione composta da almeno tre persone (referente del corso, tutor e docente /i).

Sono ammessi all'esame finale coloro che hanno frequentato almeno il 90% delle ore del corso (esame escluso)

L'esame finale sarà costituito da un test di accertamento delle conoscenze acquisite con almeno 5 domande, a risposta multipla, per ogni modulo previsto.(da A1 a A7)

L'elaborazione della prova è di competenza del Gruppo Docente, supportato dal referente e/o Tutor del corso.

Attestato:

Il superamento dell'esame finale comporta il rilascio di un attestato di frequenza che certifica l'idoneità riscontrata e costituisce requisito per accedere ai corsi di specializzazione .

Credito Formativo:

L'attestato di frequenza del corso base costituisce Credito Formativo permanente per qualsiasi macrosettore

----

Formazione specialistica per ASPP e RSPP modulo B
Ore: da12 a 68 + 3 ore d' esame

Questo corso si articola in 9 macrosettori, costruiti tenendo conto dell'analogia dei rischi presenti nei vari comparti in base alla classificazione dei settori ATECO. Nel

sistema ATECO sono rappresentate tutte le tipologie lavorative, mediante una classificazione ad albero che consente di andare a ricercare la propria attività lavorativa nel raggruppamento di riferimento indicato nel seguente prospetto
(**tabella excel allegata**)con una o due lettere.

Nella tabella sono riportati i contenuti e i tempi complessivi che devono essere applicati per la formazione tecnica specifica del macro-settore corrispondente.
La definizione quantitativa dei singoli argomenti da trattare all'interno del macrosettore, pertanto, è lasciata ai soggetti formatori, nel rispetto dei minimi indicati per ciascun tipo di macrosettore, livello di rischio e tipo di produzione .Gli Addetti SPP. e i Responsabili SPP formati per un macrosettore possono esercitare le rispettive funzioni solo all'interno di detto macrosettore.
In caso di nomina in azienda di macrosettore diverso da quello di formazione, dovrà essere effettuata la formazione specifica.

Obiettivi generali

a) Acquisire conoscenze relative ai fattori di rischio e alle misure di prevenzione e protezione presenti negli specifici comparti

b) Acquisire capacità di analisi per individuare i pericoli e quantificare i rischi presentì negli ambienti di lavoro del comparto

c) Contribuire alla individuazione di adeguate soluzioni tecniche, organizzative e procedurali di sicurezza per ogni tipologia di rischio

d) Contribuire ad individuare per le diverse lavorazioni del compatto, gli idonei dispositivi di protezione individuali — DPI

e) Contribuire ad individuare i fattori di rischio per i quali è prevista la sorveglianza sanitaria.

Contenuto dei corsi

Per ogni macro-settore sono indicati i principali **argomenti** relativi ai diversi comparti che lo compongono**:**
- rischi legati alla presenza di cancerogeni o mutageni
- rischi chimici
- rischi biologici
- rischi fisici
- rischi legati alla organizzazione del lavoro
- rischio infortuni

- rischio esplosioni
- sicurezza antincendio
- dispositivi protezione individuale - DPI
(cfr.tabella allegata)

Valutazione del percorso formativo

La valutazione si articola in verifiche intermedie e nell'esame finale.

Verifiche intermedie: durante lo svolgimento del corso di specializzazione il livello di apprendimento è controllato tramite verifiche, strutturale sia a test, che come soluzioni di casi per ogni rischio considerato .

Esame finale:
L'esame finale si svolge alla presenza di una commissione composta da almeno tre persone (referente del corso, tutor e docente /i).

Sono ammessi all'esame finale coloro che hanno frequentato almeno il 90% delle ore del corso (esame escluso)
L'esame si svolge secondo le seguenti modalità:
- simulazione obbligatoria, al fine di misurare le competenze tecnico-professionali di settore con soluzioni di casi coerenti con l'attività dei due diversi ruoli(ASPP e RSPP);
- colloquio o test obbligatori, in alternativa tra loro, finalizzati a verificare le competenze cognitive relative alla normativa vigente.

L'elaborazione delle prove è di competenza del Gruppo Docente, supportato dal referente e/o Tutor del corso.

Attestato:

Il superamento dell'esame finale comporta il rilascio di un attestato di frequenza che certifica l'idoneità riscontrata L'attestato dovrà riportare anche il macro-settore di riferimento del corso e il riferimento del/i settore/i ATECO, in quanto è solo all'interno del macrosettore interessato che il Responsabile o l'Addetto potranno svolgere le specifiche funzioni.

Credito Formativo:

L'attestato di frequenza del corso di specializzazione (modulo B) costituisce Credito Formativo con fruibilità quinquennale anche per l'eventuale nomina a RSPP o ASPP in altra azienda dello stesso macrosettore. Costituisce prerequisito per la funzione di RSPP.
In ogni caso, dopo cinque anni dalla data di conseguimento dell'attestato scatta l'obbligo dell' aggiornamento

----

. Formazione specialistica per RSPP modulo C
Ore: 24 + 3 esame

Obiettivi generali:
E'il corso di specializzazione per soli RSPP e riguarda la formazione su prevenzione e protezione dei rischi, anche di natura ergonomica e psico-sociale, di organizzazione e gestione delle attività tecnico-amministrative, di tecniche di comunicazione in azienda e dì relazioni sindacali

Obiettivi generali: Il modulo integra il percorso formativo dei Responsabili SPP, al fine di sviluppare le capacità gestionali e relazionalì e di far loro acquisire elementi di conoscenza su:

a)sistemi di gestione della sicurezza

b) organizzazione tecnico-amministrativa della prevenzione

c) dinamiche delle relazioni e della comunicazione

d) fattori dì rischio psico-sociali ed ergonomici

e) progettazione e gestione dei processi formativi aziendali

PROGRAMMA

TITOLO	ARGOMENTI	TEMPI
Modulo C 1		8 ore
Presentazione del corso		
Organizzazione del corso	- La valutazione del rischio come: a) processo di pianificazione della prevenzione b) conoscenza del sistema di organizzazione aziendale come base per l'individuazione e l'analisi dei rischi c) elaborazione di metodi per il controllo della efficacia ed efficienza nel tempo dei provvedimenti di sicurezza presi - Il sistema di gestione della sicurezza: linee guida UNI-INAIL integrazione confronto con norme e standard (OSHAS 18001, ISO, ecc.) - Il processo del miglioramento continuo - Organizzazione e gestione integrata delle attività tecnico amministrative (capitolati, percorsi amministrativi, aspetti economici)	

TITOLO	ARGOMENTI	TEMPI
Modulo C 2		4 ore
Il sistema delle relazioni e della comunicazione	- Il sistema delle relazioni: RLS, Medico competente, lavoratori, datore di lavoro, enti pubblici, fornitori, lavoratori autonomi, appaltatori,ecc. - Gestione della comunicazione nelle diverse situazioni di lavoro - Metodi, tecniche e strumenti della comunicazione - Gestione degli incontri di lavoro e della riunione periodica - Negoziazione e gestione delle relazioni sindacali	
Rischi di natura psicosociale	- Elementi di comprensione e differenziazione fra stress, mobbing e burn -out - Conseguenze lavorative dei rischi da tali fenomeni sulla efficienza organizzativa, sul comportamento di sicurezza del lavoratore e sul suo stato di salute - Strumenti, metodi e misure di prevenzione - Analisi dei bisogni didattici	

TITOLO	ARGOMENTI	TEMPI
Modulo C 3		4 ore
Rischi di natura ergonomica	- L'approccio economico nell'impostazione dei posti di lavoro e delle attrezzature - L'approccio ergonomico nell'organizzazione aziendale - L'organizzazione come sistema: principi e proprietà dei sistemi	

TITOLO	ARGOMENTI	TEMPI
Modulo C 4		8 ore
Ruolo dell'informazione e della Formazione	- Dalla valutazione dei rischi alla predisposizione dei piani di informazione e formazione in azienda (D.Lgs. 626/94 e altre direttive europee) - Le fonti informative su salute e sicurezza del lavoro - Metodologie per una corretta informazione in azienda (riunioni, gruppi di lavoro specifici, conferenze, seminari informativi, ecc.) - Strumenti di informazione su salute e sicurezza del lavoro (circolari, cartellonistica. opuscoli, audiovisivi, avvisi, news, sistemi in rete, ecc) - Elementi di progettazione didattica *.analisi del fabbisogno * definizione degli obiettivi didattici * scelta dei contenuti in funzione degli obiettivi metodologie didattiche * sistemi di valutazione dei risultati della * formazione in azienda	

Valutazione del percorso formativo

La valutazione si articola **in verifiche intermedie** e nell'**esame finale**.

Verifiche intermedie: durante lo svolgimento del corso di specializzazione il livello di apprendimento di ogni argomento sarà controllato tramite verifiche strutturate sia a test, che come soluzioni di casi.

Esame finale:
L'esame finale si svolge alla presenza di una commissione composta da almeno tre persone (referente del corso, tutor e docente /i).

Sono ammessi all'esame finale coloro che hanno frequentato almeno il 90% delle ore del corso (esame escluso)

L'esame si svolge secondo le seguenti modalità:
- colloquio finalizzato a verificare le competenze organizzative, gestionali e relazionali previste dalla funzione di RSPP.

L'elaborazione delle prove è di competenza del Gruppo Docente, supportato dal referente e/o Tutor del corso.

Attestato:

Il superamento dell'esame finale comporta il rilascio di un attestato di frequenza che certifica l'idoneità riscontrata.

Credito Formativo:
L'attestato di frequenza del corso di specializzazione (modulo C) costituisce Credito Formativo permanente per qualsiasi macro settore.

CORSI Dl AGGIORNAMENTO

L'art. 8 *bis* del decreto legislativo n. 626 deI 1994, introdotto dal decreto legislativo n. *195* del 2003, al comma 5, prevede per i responsabili e per gli addetti dei servizi di prevenzione e protezione sui luoghi di lavoro la partecipazione a corsi di aggiornamento, da effettuarsi con periodicità quinquennale, relativi ai macrosettori del percorso formativo di specializzazione (modulo B) .
Per coloro che possono usufruire dell'esonero alla frequenza dei moduli A e B, l'obbligo di aggiornamento decorre dal 14/2/2007 e deve essere completato entro il 14/2/2012. Entro il 14/2/2008 dovrà essere comunque svolto il 20% del mone ore complessivo relativo ai macrosettori di competenza.

I corsi di aggiornamento dovranno far riferimento ai contenuti dei moduli del rispettivo percorso formativo , con particolare riguardo:

a) al settore produttivo di riferimento;
b) alle novità normative nel frattempo eventualmente intervenute in materia;
c) alle innovazioni nel campo delle misure di prevenzione

La durata di detti corsi, rapportata ai macrosettori Ateco di cui al prospetto del corso di specializzazione (modulo B) è così articolata:

Per Responsabili SPP

60 ore + 3 ore di esame finale per i responsabili dei macrosettori di attività Ateco **3, 4, 5, 7 .**

40 ore + 3 ore di esame finale per i responsabili dei macrosettori di attività Ateco n. **1, 2, 6, 8, 9**

Per Addetti SPP:

28 ore + 2 ore di esame finale per tutti i macrosettori di attività Ateco

Metodologia di insegnamento / apprendimento :

Sarà necessario garantire un equilibrio tra lezioni frontali, esercitazioni in aula e relative discussioni, nonché lavori di gruppo

Valutazione del percorso formativo

La valutazione si articola in **verifiche intermedie e nell'esame finale**
.
Verifiche intermedie: durante lo svolgimento del corso di aggiornamento il livello di apprendimento è controllato tramite verifiche, strutturale sia a test, che come soluzioni di casi per ogni rischio considerato .

Esame finale:

L'esame finale si svolge alla presenza di una commissione composta da almeno tre persone (referente del corso, tutor e docente /i).

Sono ammessi all'esame finale coloro che hanno frequentato almeno il 90% delle ore del corso (esame escluso)

L'esame si svolge secondo le seguenti modalità:
- simulazione obbligatoria, al fine di misurare le competenze tecnico-professionali di settore con soluzioni di casi coerenti con l'attività dei due diversi ruoli(ASPP e RSPP);
- colloquio o test obbligatori, in alternativa tra loro, finalizzati a verificare le competenze cognitive relative alla normativa vigente.

L'elaborazione delle prove è di competenza del Gruppo Docente, supportato dal referente e/o Tutor del corso.

Attestato:

Il superamento dell'esame finale comporta il rilascio di un attestato di frequenza che certifica l'idoneità riscontrata L'attestato dovrà riportare anche il macro-settore di riferimento del corso e il riferimento del/i settore/i ATECO, in quanto è solo

all'interno del macrosettore interessato che il Responsabile o l'Addetto potranno svolgere le specifiche funzioni.

Credito Formativo:

L'attestato di frequenza del corso di aggiornamento costituisce Credito Formativo con fruibilità quinquennale, e pertanto ogni 5 anni dovrà essere prevista una nuova attività di aggiornamento.

RICONOSCIMENTO DEGLI ATTESTATI E CONSERVAZIONE DELLA DOCUMENTAZIONE

Le Regioni e Province autonome in attesa della definizione del sistema nazionale di certificazione delle competenze e riconoscimento dei crediti, si impegnano a riconoscere reciprocamente gli attestati rilasciati.

Per agevolare il controllo degli Enti preposti si allega il fac simile di attestato che sarà compilato a cura dei soggetti formatori. (all.c)

Gli Enti di formazione non accreditati dalla Regione ai sensi del D.P.G:R. n.07/Pres dd.12/01/05 e s.m., sono tenuti a conservare i registri di presenza dei corsi e la documentazione relativa, per almeno cinque anni dalla data di chiusura del corso.

DICHIARAZIONE dei crediti professionali e formativi pregressi ASPP (all.a)

MACROSETTORE ATECO….

Il sottoscritto………………………………nato a………………………… il……………residente a………………………………in via……………………n…………….codice fiscale……………………………tel………………………

titolo di studio…………………………………………………..

DICHIARA

o **un 'esperienza lavorativa > di tre anni ,con incarico attuale, designato prima del 14.02.2003 ed attivo al 13.08.2003**

o **un 'esperienza lavorativa > di sei mesi ,con incarico attuale, designato prima del 14.02.2003 ed attivo al 13.08.2003**

o **un 'esperienza lavorativa ,con incarico attuale, designato dopo il 14.02.2003 nessuna formazione inerente ai contenuti dell'art. 3 D.M. 16/01/97**

o **nuova nomina con formazione inerente ai contenuti dell'art. 3 D.M. 16/01/97**

o **laurea triennale di cui al comma 6 del D.lgs. 195/03**

in fede

DICHIARAZIONE dei crediti professionali e formativi pregressi RSPP (all.b)

MACROSETTORE ATECO….

Il sottoscritto………………………………nato a………………………… il…………….residente a………………………………in via……………………n…………….codice fiscale………………………………tel………………………

titolo di studio…………………………………………………..

DICHIARA

o **un ‘esperienza lavorativa > di tre anni ,con incarico attuale, designato prima del 14.02.2003 ed attivo al 13.08.2003**

o **un ‘esperienza lavorativa > di sei mesi < di tre anni ,con incarico attuale, designato prima del 14.02.2003 ed attivo al 13.08.2003**

o **un ‘esperienza lavorativa,con incarico attuale, designato dopo il 14.02.2003 con formazione inerente ai contenuti dell’art. 3 D.M. 16/01/97**

o **nuova nomina con formazione inerente ai contenuti dell’art. 3 D.M. 16/01/97**

o **laurea triennale di cui al comma 6 del D.lgs. 195/03**

in fede

All.c)

Regione Autonoma Friuli - Venezia Giulia
Direzione centrale del lavoro, formazione, università e ricerca (solo per gli Enti accreditati dalla Regione)

SOGGETTO FORMATORE

ATTESTATO DI FREQUENZA

Si attesta che il/la sig.

nato/a a il

ha frequentato con profitto il progetto di formazione professionale * (riportare il titolo del corso , e il MACROSETTORE ATECO(indicare da 1 a 9 per il modulo B)e l'eventuale codice attribuito dalla Regione (solo per gli Enti accreditati dalla Regione)

"   "

della durata di complessive ore ai sensi del Dlgs.195/03

Dal al (specificare la date di inizio e fine)

*Formazione base per ASPP e RSPP modulo A

Formazione specialistica per ASPP e RSPP modulo B

Formazione specialistica per RSPP modulo C

Aggiornamento per ASPP

Aggiornamento per RSPP

Il Direttore del Progetto

lì

Bollo (solo per gli enti accreditati dalla Regione)

Il Funzionario regionale (solo per gli enti accreditati dalla Regione)

	ARGOMENTO Classificazione Macro-Settori di attività (ATECO)		Rischi agenti cancerogeni e mutageni	Rischi chimici				Rischi biologici	Rischi fisici					Rischi organizzazione lavoro			Rischi infortuni			Rischi o da esplosione	Sicurezza Antincendio	DPI	TOT. ORE
		Settori ATECO		Gas Vapori Fumi	Polveri Fumi Nebbie	Liquidi	Etichettatura		Rumore	Vibrazione	Videoterminali	Microclima e illuminazione	Radiazioni	Ambienti di lavoro	Movimentazione manuale dei carichi	Movimentazione merci: app. sollevam. / mezzi di trasporo	Rischio elettrico	Rischio Meccanico Macchine Attrezzature	Cadute dall'alto	Atmosfere esplosive	Prevenzione Incendi (decreto ministeriale 10 marzo 1998)	Caratteristiche e scelta DPI	
1	**Agricoltura**	A	X	X	X	X	X	X	X	X		X		X	X	X	X	X	X	X		X	36
2	**Pesca**	B				X	X	X	X	X		X		X	X	X	X	X	X	X	X	X	36
3	**Estrazione minerali** **Altre industrie estrattive** **Costruzioni**	CA CB F	X	X	X	X	X		X	X		X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	60
4	**Industrie Alimentari ecc.** **Tessili, Abbigliamento** **Conciarie, Cuoio** **Legno** **Carta, editoria, stampa** **Minerali non metalliferi** **Produzione e Lavorazione metalli** **Fabbricazione macchine, apparecchi meccanici** **Fabbricaz. Macchine app. elettrici, elettronici** **Autoveicoli** **Mobili** **Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas, acqua** **Smaltimento rifiuti,**	DA DB DC DD DE DI DJ DK DL DM DN E	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	48
5	**Raffinerie – Trattamento combustibili nucleari** **Industria chimica, Fibre** **Gomma, Plastica**	DF DG DH	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	68
6	**Commercio ingrosso e dettaglio** **Attività Artigianali non assimilabili alle precedenti (carrozzerie, riparazione veicoli, lavanderie, parrucchieri, panificatori, pasticceri, ecc.)** **Trasporti, Magazzinaggi Comunicazioni**	G I	X	X	X	X	X	X	X	X	X			X	X	Rischio Incidenti Stradali	X	X	X	X	X	X	24
7	**Sanità – Servizi sociali**	N	X	X		X	X	X			X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	60
8	**Pubblica Amm.ne** **Istruzione**	L M		X	X	X	X	X			X	X		X	X		X	X			X	X	24
9	**Alberghi, Ristoranti** **Assicurazioni** **Immobiliari, Informatica** **Ass.ni ricreative, culturali, sportive** **Servizi domestici** **Organizz. Extraterrit.**	H J K O P Q		X	X	X	X	X			X	X		X	X		X	X			X	X	12

11_40_1_DDS_PROG GEST_3414_1_TESTO

Decreto del Direttore del Servizio programmazione e gestione interventi formativi 20 settembre 2011, n. 3414/LAVFOR.FP/2011

Legge regionale 76/1982. Avviso per la presentazione e l'attuazione, nell'anno formativo 2011/2012, dei progetti riguardanti corsi per responsabili tecnici di operazioni di revisione periodica dei veicoli a motore e loro rimorchi e per responsabili tecnici di operazioni di revisione periodica dei motoveicoli e dei ciclomotori (DPR n. 495/1992, così come modificato dal DPR n. 360/2001). Emanazione.

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO

VISTA la legge regionale 16 novembre 1982, n. 76 e successive modificazioni, concernente l'ordinamento della formazione professionale nel Friuli Venezia Giulia;

EVIDENZIATO che nell'ambito del Piano regionale per la formazione professionale di cui alla legge citata viene prevista anche la realizzazione di attività formative previste da specifiche norme statali e/o regionali come obbligatorie per l'accesso a determinate attività professionali;

VISTO il Regolamento approvato con D.P.R. 16 dicembre 1992, n. 495, recante norme relative al Codice della strada, così come modificato dal D.P.R. 5 giugno 2001, n. 360, recante modifiche agli articoli 239 e 240 e all'appendice X del Titolo III del citato D.P.R. n. 495/1992;

VISTO l'Accordo concernente le modalità di organizzazione dei corsi di formazione per i responsabili tecnici di operazioni di revisione periodica dei veicoli a motore, da adottarsi ai sensi dell'art. 240, comma 1, lettera h), del D.P.R. 16 dicembre 1992, n. 495, e successive modificazioni, sancito il 12 giugno 2003 dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano;

VISTO altresì il Decreto Ministeriale del 30 aprile 2003 che all'articolo 1, primo comma, individua i soggetti legittimati a sostituire i responsabili tecnici in caso di loro assenza o a causa di loro impedimento;

VISTO il decreto legislativo 1 aprile 2004, n. 111, recante "Norme di attuazione dello statuto speciale della regione Friuli Venezia Giulia concernenti il trasferimento di funzioni in materia di viabilità e trasporti";

VISTA la legge regionale 20 agosto 2007, n. 23,concernente "Attuazione del decreto legislativo n. 111/2004 in materia di trasporto pubblico regionale e locale, trasporto merci, motorizzazione, circolazione su strada e viabilità";

ATTESO che la citata legge regionale definisce al Titolo III - ed in particolare agli articoli 46, 49 e 50 - la ripartizione delle funzioni tra Regione e Province in materia di motorizzazione civile e relativamente all'organizzazione dei corsi e degli esami oggetto del presente decreto;

VISTO il decreto del Direttore centrale n. 3106/LAVFOR.FP del 19 agosto 2010, con il quale è stato approvato, per l'anno formativo 2010/2011, l'Avviso concernente specificamente la realizzazione dei corsi previsti dal menzionato Accordo;

RAVVISATA l'esigenza di garantire la continuità della realizzazione delle attività formative in argomento e pertanto di dare avvio, per l'anno formativo 2011/2012, alle procedure concernenti l'impostazione e l'attuazione dei relativi progetti;

PRECISATO che dalla realizzazione delle attività formative stesse non devono derivare oneri per l'Amministrazione regionale ;

ATTESA peraltro la necessità di definire una disciplina specifica per tali corsi, indicando puntualmente le modalità e i criteri per la loro progettazione e stabilendo le modalità e i termini per la presentazione dei relativi progetti;

VISTO il Regolamento di organizzazione dell'Amministrazione regionale e degli Enti regionali, approvato con DPReg n. 0277/Pres. del 27 agosto 2004 e successive modifiche ed integrazioni;

VISTA la deliberazione della Giunta regionale n. 1860 del 24 settembre 2010, e successive modificazioni e integrazioni, relativa all'articolazione e declaratoria di funzioni della strutture organizzative della Presidenza della Regione, della Direzioni centrali e degli enti regionali;

DECRETA

1. È emanato, nel testo allegato al presente decreto quale parte integrante, l' "Avviso per la presentazio-

ne e l'attuazione, nell'anno formativo 2011/2012, dei progetti riguardanti corsi per responsabili tecnici di operazioni di revisione periodica dei veicoli a motore e loro rimorchi e per responsabili tecnici di operazioni di revisione periodica dei motoveicoli e dei ciclomotori".
2. Per la realizzazione delle attività formative in argomento non sono previsti oneri a carico del bilancio regionale.
3. Il presente decreto viene pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione.
Trieste, 20 settembre 2011

FERFOGLIA

11_40_1_DDS_PROG GEST_3414_2_ALL1

Allegato 1

Avviso per la presentazione e l'attuazione, nell'anno formativo 2011/2012, dei progetti riguardanti corsi per responsabili tecnici di operazioni di revisione periodica dei veicoli a motore e loro rimorchi e per responsabili tecnici di operazioni di revisione periodica dei motoveicoli e dei ciclomotori (dpr n. 495/1992, modificato dal DPR n. 360/2001)

Art. 1 oggetto

1. Le disposizioni del presente Avviso disciplinano la presentazione, la valutazione e l'attuazione dei progetti riguardanti le attività formative per responsabili tecnici di operazioni di revisione periodica, previste dal DPR 16 dicembre 1992, n. 495 (Regolamento di esecuzione e di attuazione del nuovo codice della strada), e successive modifiche, come obbligatorie per l'accesso alle relative attività professionali.
2. La gestione delle attività in argomento rientra nella competenza del Servizio programmazione e gestione interventi formativi della Direzione centrale lavoro, formazione, commercio e pari opportunità, di seguito Servizio.

Art. 2 normativa di riferimento

1. Le attività formative di cui all'articolo 1 sono realizzate ai sensi della legge regionale 16 novembre 1982, n. 76, e successive modifiche.
2. I progetti delle attività formative di cui all'articolo 1 sono elaborati in conformità alle prescrizioni dell'Accordo concernente le modalità di organizzazione dei corsi di formazione per i responsabili tecnici di operazioni di revisione periodica dei veicoli a motore, da adottarsi ai sensi dell'art. 240, comma 1, lettera h), del D.P.R. 16 dicembre 1992, n. 495, e successive modificazioni, che si riporta in allegato al presente Avviso.

Art. 3 soggetti proponenti

1. I progetti possono essere presentati da soggetti pubblici o privati, senza scopo di lucro e aventi tra i propri fini statutari la formazione professionale. I soggetti proponenti, alla data di avvio del percorso formativo, devono essere titolari di sedi operative accreditate nel territorio regionale, ai sensi del regolamento di riferimento vigente, nella macrotipologia "C" in teoria e in pratica per il settore "Meccanica e metallurgia".

Art. 4 tipologia formativa

Le attività formative di cui all'articolo 1 rientrano nella seguente tipologia formativa:
a) denominazione: "Formazione prevista da specifiche leggi o normative comunitarie, nazionali o regionali";
b) durata: 30 ore o 24 ore rispetto alla specifica iniziativa;
c) destinatari: giovani e adulti occupati e disoccupati;

- per il ruolo di responsabile tecnico: titolo di studio in perito industriale, geometra,
- maturità scientifica, laurea ingegneria oppure laurea breve ingegneria;
- per il ruolo di sostituto del responsabile tecnico: operaio specializzato da oltre 3 anni;

d) attestazione finale: attestato di frequenza.

Art. 5 termini e modalità di presentazione dei progetti

1. I progetti formativi sono presentati secondo la modalità "a sportello" e sono valutati con cadenza

mensile. Per ciascun corso deve essere elaborato un progetto formativo da presentare online, mediante la compilazione integrale dell'apposito formulario dal Servizio e disponibile sul sito www.regione.fvg.it, Formazione, Area operatori, WEBFORMA.
2. Ciascun progetto deve essere presentato anche in forma cartacea al Servizio, ufficio di Via San Francesco 37, Trieste, ove lo sportello è attivo dal lunedì al venerdì, con orario 09.00 - 12.00.
3. Nella sezione del formulario relativa ai Moduli, devono essere specificati gli obiettivi, i contenuti, le metodologie didattiche, le eventuali verifiche intermedie, nonché l'esame finale, nel rispetto di quanto stabilito dall'Accordo di cui all'articolo 2. Il monte ore dei corsi e dei singoli moduli deve essere determinato nel rispetto del minimo stabilito dall'Accordo stesso, rispettivamente di 30 ore per le proposte formative afferenti operazioni di revisori periodica dei veicoli a motore e loro rimorchi e di 24 ore per quelle afferenti operazioni di revisione periodica dei motoveicoli e dei ciclomotori. A questo monte ore vanno sommate le ore dedicate allo svolgimento dell'esame finale.
4. Il formulario va compilato integralmente. Nel caso di riedizioni del medesimo progetto a valere sull'anno formativo 2011/2012, è sufficiente inviare il formulario contenente soltanto i dati fisici (a titolo esemplificativo: titolo del corso, sede, ore, numero allievi) ed i contenuti didattici, citando il codice del progetto già approvato cui si fa riferimento.
5. I progetti potranno essere presentati dal giorno successivo alla pubblicazione del presente Avviso nel sito internet ufficiale della Regione fino alla data del 31 agosto 2012; le relative attività dovranno essere avviate nel medesimo periodo.

Art. 6 verifica preventiva e cause di esclusione dalla valutazione

1. Il Servizio effettua una verifica preventiva su ciascun progetto presentato, al fine di accertare l'insussistenza di una o più cause di esclusione dalla valutazione del progetto stesso.
2. Sono cause di esclusione dalla valutazione:
a) la non eligibilità del progetto al titolo del presente Avviso;
b) il mancato possesso da parte del soggetto proponente dei requisiti richiesti per la presentazione del progetto;
c) il mancato utilizzo del formulario previsto, per la presentazione dei progetti, dall'articolo 5, comma 1;
d) la mancata completa compilazione del formulario medesimo;
e) la mancata presentazione del progetto anche in forma cartacea;
f) l'utilizzo di uno stesso formulario per la presentazione di più corsi o più edizioni del medesimo progetto;
g) il mancato rispetto del numero massimo di allievi prescritto dall' articolo 8, comma 3.

Art. 7 modalità ed esiti della valutazione dei progetti

1. I progetti per i quali è stata accertata, a seguito della verifica preventiva di cui all'articolo 6, comma 1, l'insussistenza delle cause di esclusione di cui al comma 2 dell'articolo medesimo sono valutati in base al sistema di ammissibilità fondato sul criterio della coerenza e qualità progettuale di quanto specificamente previsto dall'allegato Accordo di cui all'articolo 2.
2. La selezione dei progetti avviene su base mensile, con riferimento ai progetti presentati dal primo all'ultimo giorno lavorativo utile del mese di riferimento. L'ultimo giorno lavorativo di ciascun mese rappresenta il termine per rientrare nella mensilità (ai fini del presente Avviso, il sabato non è considerato un giorno lavorativo).
3. I progetti valutati positivamente ai sensi del comma 1 sono inseriti in una graduatoria, formata in base alla data di presentazione, che è approvata mensilmente con decreto con decreto del Direttore del Servizio.

Art. 8 realizzazione dell'attività

1. I progetti approvati sono realizzati dai soggetti proponenti (di seguito soggetti attuatori).
2. Prima dell'inizio dell'attività è necessario dotarsi del registro delle presenze da far vidimare presso gli uffici di del Servizio.. Il frontespizio del registro deve recare le indicazioni in merito all'ambito di realizzazione delle attività (Piano regionale) e deve riportare gli elementi identificativi del corso (codice e titolo). Il registro va compilato e firmato giornalmente da allievi, docenti ed eventuale personale di supporto (coordinatore, tutor), senza spazi in bianco e senza cancellature. Ove siano necessarie correzioni, la parte sbagliata va soltanto barrata in modo che resti leggibile. Ogni correzione va motivata. La corretta tenuta del registro è essenziale ai fini del riconoscimento della validità del corso e quindi del rilascio degli attestati.
3. I progetti devono prevedere un numero di allievi non superiore a 25, fermo restando il rispetto delle disposizioni vigenti in materia di accreditamento delle sedi operative.
4. I soggetti proponenti devono garantire che la docenza dei corsi in argomento sia tenuta da soggetti qualificati esperti nelle materie di insegnamento.
5. I progetti possono essere avviati, anche prima della loro approvazione con assunzione di responsabilità del soggetto attuatore, entro la scadenza dell'anno formativo 2011/2012, ovvero entro la data ultima

del 31 agosto 2012.
6. Il soggetto attuatore è tenuto a comunicare l'inizio dell'attività mediante invio del modello (Mod. Fp1a) entro 7 giorni di calendario dall'inizio dell'attività, utilizzando l'applicativo WEBFORMA, compilato in tutte le sue parti. Sono ammissibili variazioni dei dati contenuti nel suddetto modello di avvio, da comunicare al Servizio con modalità on line attraverso l'applicativo WEBFORMA.
7. Le variazioni del numero di allievi sono ammissibili entro i seguenti limiti e con le seguenti modalità: l'ammissione di un nuovo allievo può avvenire entro il 25% della durata in ore prevista dal progetto e va comunicata entro 7 giorni di calendario dall'avvenuta variazione con modalità on line attraverso l'applicativo WEBFORMA; la dimissione degli allievi deve essere comunicata con le stesse modalità descritte per l'ammissione.
8. A fronte di specifiche esigenze è consentito l'uso di sedi didattiche occasionali. L'uso della sede didattica occasionale può essere già previsto nel formulario di presentazione dell'attività formativa. Nel caso in cui le esigenze di utilizzo della sede siano dovute a motivi organizzativi subentrati in seguito all'approvazione del progetto, il soggetto attuatore dovrà darne comunicazione prima dell'utilizzo della sede stessa al Servizio, utilizzando il modello COMSedeOc reperibile sul sito www.regione.fvg.it, Formazione, Area operatori.
9. La realizzazione dei corsi non comporta oneri per l'Amministrazione regionale.

Art. 9 esami finali e attestati

1. Salvo diverse disposizioni, il soggetto attuatore comunica al Servizio la data fissata per gli esami finali, almeno 60 giorni di calendario prima della la data medesima con modalità on line attraverso l'applicativo WEBFORMA (Mod. Fp6).
2. Sono ammessi all'esame gli allievi che hanno frequentato almeno il 80% delle ore previste per ciascun modulo formativo. La conclusione dell'attività è dimostrata col verbale d'esame (Mod. Fp7) da inviare con modalità on line attraverso l'applicativo WEBFORMA entro 15 giorni di calendario dalla data di svolgimento dell'esame finale.
3. La prova d'esame consiste in un test di almeno 40 domande a risposta multipla e in un colloquio di approfondimento nelle materie oggetto del corso.
4. Al termine dei corsi di formazione, il Servizio, ai sensi delle norme vigenti in materia di formazione, rilascia ai partecipanti, previo superamento dell'esame volto all'accertamento della idoneità professionale dei partecipanti medesimi, un attestato di frequenza con indicazione dell'esito positivo.
5 Il Servizio provvede a costituire le Commissioni d'esame assicurando al loro interno la presenza di qualificati esperti designati rispettivamente dall'ANCI e dalle Province territorialmente competenti, cui fanno capo, ai sensi della legge regionale n. 23/2007, i Servizi della motorizzazione civile già appartenenti al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti.

Art. 10 disposizioni finali

1. Al fine di una regolare gestione delle attività formative, i soggetti attuatori sono tenuti ad osservare le prescrizioni del presente Avviso, nonché, ove applicabili, le ulteriori disposizioni che verranno emanate per la gestione della generalità delle attività formative.

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO: FERFOGLIA

11_40_1_DDS_PROG GEST_3414_3_ALL2

ALLEGATO 2

(V) CONFERENZA PERMANENTE PER I RAPPORTI TRA LO STATO, LE REGIONI E LE PROVINCIE AUTONOME DI TRENTO E BOLZANO

DELIBERAZIONE 12 giugno 2003

(S.O.G.U. n. 196 del 25.8.2003)

Schema di Accordo concernente le modalità di organizzazione dei corsi di formazione per i responsabili tecnici di operazioni di revisione periodica dei veicoli a motore, da adottarsi ai sensi dell'art. 240, comma 1, lettera h), del decreto del Presidente della Repubblica 16 dicembre 1992, n. 495, e successive modificazioni.

LA CONFERENZA PERMANENTE PER I RAPPORTI TRA LO STATO,
LE REGIONI E LE PROVINCE AUTONOME DI TRENTO E BOLZANO

Visto il decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281 e, in particolare, l'art. 9, comma 2, lettera b);

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 16 dicembre 1992, n. 495, e successive modificazioni e, in particolare l'art. 240, comma 1, lettera h), che prevede il superamento di un apposito corso di formazione, organizzato secondo le modalità stabilite dal competente Dipartimento del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti;

Tenuto conto delle competenze delle regioni e delle province autonome di Trento e Bolzano intervenute in materia di formazione professionale, in base alle modifiche al titolo V della Costituzione;

Ritenuta la necessità di garantire i requisiti minimi di qualificazione e professionalità dei soggetti responsabili delle operazioni di revisione periodica dei veicoli a motore;

Visto lo schema di Accordo predisposto dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti che recepisce le richieste delle regioni, dell'ANCI e dell'UPI espresse nel corso delle riunioni tecniche tenutesi presso la segreteria della Conferenza;

Visto il parere favorevole espresso dai presidenti delle regioni e delle province autonome nell'odierna seduta, con la richiesta di inserire, all'art. 2, comma 3, del testo dell'Accordo, dopo le parole "attestato di idoneita", le parole "o attestato di frequenza con indicazione dell'esito positivo";

Visto l'avviso favorevole espresso dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti all'accoglimento della modifica richiesta;

Visto il parere favorevole espresso dall'ANCI e dall'UNCEM nel corso della seduta;

Sancisce accordo tra il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, le regioni e le province, i comuni e le comunità montane, per la definizione delle modalità di organizzazione dei corsi di formazione per i responsabili tecnici delle operazioni di revisione periodica dei veicoli a motore, ai sensi dell'art. 240, comma 1, lettera b) del decreto del Presidente della Repubblica 16 dicembre 1992, n. 495, nei seguenti termini;

Art. 1
Compiti delle regioni

1. Le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano, secondo i rispettivi ordinamenti ed ai sensi delle norme vigenti in materia di formazione, promuovono l'organizzazione, lo svolgimento ed il riconoscimento della validità dei corsi di formazione previsti dall'art. 240, comma 1, lettera h), del decreto del Presidente della Repubblica 16 dicembre 1992, n. 495, secondo le modalità stabilite nel presente accordo, senza oneri a carico dello Stato.

Art. 2
Svolgimento e superamento dei corsi

1. Per le operazioni di revisione periodica dei veicoli a motore, i corsi di formazione di cui all'art. 1 hanno una durata minima di trenta ore e vertono sulle materie di insegnamento indicate nell'allegato "A" al presente accordo.

2. Per le operazioni di revisione periodica dei soli motocicli e ciclomotori a due ruote, i corsi di formazione di cui all'art. 1 hanno una durata minima di ventiquattro ore e vertono sulle materie di

insegnamento indicate nell'allegato "B" al presente accordo.

3. Al termine dei corsi di cui ai commi 1 e 2, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano, secondo i rispettivi ordinamenti ed ai sensi delle norme vigenti in materia di formazione, rilasciano, ai partecipanti in possesso degli altri requisiti previsti dall'art. 240, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica n. 495 del 1992, previo superamento di un esame volto all'accertamento della idoneità professionale dei partecipanti medesimi, un attestato di idoneità o attestato di frequenza con indicazione dell'esito positivo.

4. Le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano si impegnano a garantire, in seno alle Commissioni istituite per l'esame di cui al comma 3, la presenza di qualificati esperti designati dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, dall'Unione Province Italiane e dall'Associazione Nazionale Comuni Italiani. Le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano si impegnano altresì ad adottare misure idonee a garantire che la docenza dei corsi di cui ai commi 1 e 2 sia tenuta da qualificati esperti nelle materie di insegnamento.

Roma, 12 giugno 2003

Il presidente: LA LOGGIA
Il segretario: CARPINO

____

Allegato A alla deliberazione 12.6.2003

Materie di insegnamento relative al corso di formazione professionale per responsabili tecnici di imprese e consorzi esercenti il servizio di revisione periodica dei veicoli a motore e dei loro rimorchi (durata minima trenta ore).

1° Modulo (durata minima dieci ore)

La disciplina giuridica del servizio di revisione:

- normativa di riferimento e circolari esplicative;
- l'autorizzazione all'esercizio del servizio di revisione: requisiti e regime delle responsabilità;
- le attrezzature di revisione: obblighi, controlli periodici e straordinari;
- il responsabile tecnico: requisiti, compiti e regime delle responsabilità;
- nozioni in materia di classificazione dei veicoli, equipaggiamenti obbligatori e facoltativi, documenti di circolazione;
- i controlli tecnici da eseguire sui veicoli e modalità di esecuzione;
- i referti delle prove strumentali e dei controlli visivi;
- le procedure amministrative connesse alle operazioni di revisione;
- i controlli amministrativi e tecnici sul servizio di revisione;
- il regime sanzionatorio.

2° Modulo (durata minima quattro ore)

Teoria applicata al processo di revisione:

- introduzione alla strumentazione relativa al processo di revisione (linea collaudo);
- gestione del software della linea collaudo;
- interpretazione dei dati ottenuti attraverso le attrezzature diagnostiche;
- nozioni di meccanismi ed elettronica applicata alle ispezioni visive previste dal processo di revisione.

3° Modulo (durata minima otto ore)

Formazione pratica all'uso ed alla interpretazione dei dati e degli strumenti diagnostici:

- banco di prova freni a rullo e piastre;
- prova sospensioni;
- prova giochi degli organi di direzione del veicolo;
- fonometro per la misura del rumore prodotto dall'impianto di scarico e dall'avvisatore acustico;
- centrafari;
- opacimetro;
- analizzatore gas di scarico.

4° Modulo (durata minima quattro ore)

La certificazione:
- ISO 9000 ed i sistemi di qualità documentati;
- l'organizzazione aziendale nell'ottica della qualità;
- il controllo del processo produttivo;
- la definizione e la pianificazione delle azioni correttive;
- l'assistenza alla clientela;
- la certificazione.

5° Modulo (durata minima quattro ore)

L'ambiente e la sicurezza nei centri di revisione:
- caratteristiche e dimensioni dei locali;
- sicurezza e salubrità dei luoghi di lavoro (decreto legislativo n. 626/1994).

Allegato B alla deliberazione 12.6.2003

Materie di insegnamento relative al corso di formazione professionale per responsabili tecnici di imprese e consorzi esercenti il servizio di revisione periodica dei motoveicoli e dei ciclomotori (durata minima ventiquattro ore).

1° Modulo (durata minima otto ore)

La disciplina giuridica del servizio di revisione:
- normativa di riferimento e circolari esplicative;
- l'autorizzazione all'esercizio del servizio di revisione: requisiti e regime delle responsabilità;
- le attrezzature di revisione: obblighi, controlli periodici e straordinari;
- il responsabile tecnico: requisiti, compiti e regime delle responsabilità;
- nozioni in materia di classificazione dei veicoli, equipaggiamenti obbligatori e facoltativi e documenti di circolazione, con particolare riguardo ai motocicli ed ai ciclomotori;
- i controlli tecnici da eseguire sui veicoli e modalità di esecuzione;
- i referti delle prove strumentali e dei controlli visivi;
- le procedure amministrative connesse alle operazioni di revisione;
- i controlli amministrativi e tecnici sul servizio di revisione;
- il regime sanzionatorio.

2° Modulo (durata minima quattro ore)

Teoria applicata ai processori revisione:
- introduzione alla strumentazione relativa al processo di revisione (linea collaudo);
- gestione del software della linea collaudo;
- interpretazione dei dati ottenuti attraverso le attrezzature diagnostiche;
- nozioni di meccanismi ed elettronica applicata alle ispezioni visive previste dal processo di revisione.

3° Modulo (durata minima otto ore)

Formazione pratica all'uso ed alla interpretazione dei dati e degli strumenti diagnostici:
- banco di prova freni a rullo e piastre;
- prova sospensioni;
- prova giochi degli organi di direzione del veicolo;
- fonometro per la misura del rumore prodotto dall'impianto di scarico e dall'avvisatore acustico;
- provafari;
- contagiri;
- analizzatore gas di scarico.

4° Modulo (durata minima due ore)

La certificazione:
- ISO 9000 ed i sistemi di qualità documentati;

- l’organizzazione aziendale nell’ottica della qualità;
- il controllo del processo produttivo;
- la definizione e la pianificazione delle azioni correttive;
- l’assistenza alla clientela;
- la certificazione.

5° Modulo (durata minima due ore)

L’ambiente e la sicurezza nei centri di revisione:

- caratteristiche e dimensioni del locali;
- sicurezza e salubrità del luoghi di lavoro (decreto legislativo n. 626/1994).

11_40_1_DDS_PROG GEST_3415_1_TESTO

Decreto del Direttore del Servizio programmazione e gestione interventi formativi 20 settembre 2011, n. 3415/LAVFOR.FP/2011

Legge regionale 76/1982. Avviso per la presentazione e l'attuazione, nell'anno formativo 2011/2012, dei progetti riguardanti corsi per addetti ai servizi di controllo delle attività di intrattenimento e di spettacolo in luoghi aperti al pubblico o in pubblici esercizi (decreto ministeriale 6 ottobre 2009). Emanazione.

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO

VISTA la legge regionale 16 novembre 1982, n. 76 e successive modificazioni, concernente l'ordinamento della formazione professionale nel Friuli Venezia Giulia;
EVIDENZIATO che nell'ambito del Piano regionale per la formazione professionale di cui alla legge citata viene prevista anche la realizzazione di attività formative previste da specifiche norme statali e/o regionali come obbligatorie per l'accesso a determinate attività professionali;
VISTA la legge 15 luglio 2009, n. 94 recante "Disposizioni in materia di sicurezza pubblica", ed in particolare le disposizioni di cui all'articolo 3, commi 7, 8 e 9, relative al personale addetto ai servizi di controllo delle attività di intrattenimento e di spettacolo in luoghi aperti al pubblico o in pubblici esercizi;
VISTO il Decreto del Ministro dell'Interno 6 ottobre 2009 recante "Determinazione dei requisiti per l'iscrizione nell'elenco prefettizio del personale addetto ai servizi di controllo delle attività di intrattenimento e di spettacolo in luoghi aperti al pubblico o in pubblici esercizi, le modalità per la selezione e la formazione del personale, gli ambiti applicativi e il relativo impiego, di cui ai commi da 7 a 13 dell'art. 3 della legge 15 luglio 2009, n. 94";
VISTO il Decreto del Ministro dell'Interno 31 marzo 2010 che apporta modifiche all'articolo 8, comma 1, del citato D.M. 6 ottobre 2009, prorogando al 31 dicembre 2010 la scadenza del termine per la definizione delle procedure in quest'ultimo previste;
VISTO l'Accordo tra il Governo e le Regioni e Province autonome sottoscritto in data 29 aprile 2010 attuativo dell'articolo 3 della legge 15 luglio 2009, n. 94, concernente la formazione del personale addetto ai servizi di controllo delle attività di intrattenimento e di spettacolo, per l'iscrizione nell'elenco prefettizio di cui all'art. 1 del D.M. 6 ottobre 2009;
CONSIDERATO che il citato Accordo contiene gli elementi minimi comuni per l'organizzazione dei corsi di formazione, il cui superamento costituisce requisito indispensabile per l'iscrizione nell'elenco di cui all'articolo 1 del D.M. 6 ottobre 2009;
RAVVISATA l'esigenza di garantire la realizzazione delle attività formative in argomento e pertanto di dare avvio, per l'anno formativo 2011/2012, alle procedure concernenti l'impostazione e l'attuazione dei relativi progetti;
PRECISATO che dalla realizzazione delle attività formative stesse non devono derivare oneri per l'Amministrazione regionale ;
ATTESA peraltro la necessità di definire una disciplina specifica per tali corsi, stabilendo puntualmente le modalità e i criteri per la loro progettazione, laddove non espressamente regolati dall'Accordo, e definendo le modalità e i termini per la presentazione dei relativi progetti;
VISTO il Regolamento di organizzazione dell'Amministrazione regionale e degli Enti regionali, approvato con DPReg n. 0277/Pres. del 27 agosto 2004 e successive modifiche ed integrazioni;
VISTA la deliberazione della Giunta regionale n. 1860 del 24 settembre 2010, e successive modificazioni e integrazioni, relativa all'articolazione e declaratoria di funzioni della strutture organizzative della Presidenza della Regione, della Direzioni centrali e degli enti regionali;

DECRETA

1. È emanato, nel testo allegato al presente decreto quale parte integrante, l' "Avviso per la presentazione e l'attuazione, nell'anno formativo 2011/2012, dei progetti riguardanti corsi per addetti ai servizi di controllo delle attività di intrattenimento e di spettacolo in luoghi aperti al pubblico o in pubblici esercizi (Decreto Ministeriale 6 ottobre 2009)".
2. Per la realizzazione delle attività formative in argomento non sono previsti oneri a carico del bilancio regionale.

3. Il presente decreto viene pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione.
Trieste, 20 settembre 2011

FERFOGLIA

11_40_1_DDS_PROG GEST_3415_2_ALL1

Allegato 1

Avviso per la presentazione e l'attuazione, nell'anno formativo 2011/2012, dei progetti riguardanti corsi per addetti ai servizi di controllo delle attività di intrattenimento e di spettacolo in luoghi aperti al pubblico o in pubblici esercizi (decreto ministeriale 6 ottobre 2009)

Art. 1 oggetto

1. Le disposizioni del presente Avviso disciplinano la presentazione, la valutazione e l'attuazione dei progetti riguardanti le attività formative per addetti ai servizi di controllo delle attività di intrattenimento e di spettacolo in luoghi aperti al pubblico o in pubblici esercizi, previste come obbligatorie per l'accesso alle relative attività professionali dal Decreto Ministeriale 6 ottobre 2009 (Determinazione dei requisiti per l'iscrizione nell'elenco prefettizio del personale addetto ai servizi di controllo delle attività di intrattenimento e di spettacolo in luoghi aperti al pubblico o in pubblici esercizi, le modalità per la selezione e la formazione del personale, gli ambiti applicativi e il relativo impiego, di cui ai commi da 7 a 13 dell'art. 3 della legge 15 luglio 2009, n. 94).
2. La gestione delle attività in argomento rientra nella competenza del Servizio programmazione e gestione interventi formativi della Direzione centrale lavoro, formazione, commercio e pari opportunità, di seguito Servizio.

Art. 2 normativa di riferimento

1. Le attività formative di cui all'articolo 1 sono realizzate ai sensi della legge regionale 16 novembre 1982, n. 76, e successive modifiche.
2. I progetti delle attività formative di cui all'articolo 1 sono elaborati in conformità alle prescrizioni dell'Accordo tra il Governo e le Regioni e Province autonome sottoscritto in data 29 aprile 2010 che si riporta in allegato al presente Avviso.

Art. 3 soggetti proponenti

1. I progetti possono essere presentati da soggetti pubblici o privati, senza scopo di lucro e aventi tra i propri fini statutari la formazione professionale. I soggetti proponenti, alla data di avvio del percorso formativo, devono essere titolari di sedi operative accreditate nel territorio regionale, ai sensi del regolamento di riferimento vigente, nella macrotipologia "C" in teoria per settori coerenti con l'attività formativa da realizzare.

Art. 4 tipologia formativa

Le attività formative di cui all'articolo 1 rientrano nella seguente tipologia formativa:
a) denominazione: "Formazione prevista da specifiche leggi o normative comunitarie, nazionali o regionali";
b) durata: minima di 90 ore;
c) destinatari: giovani e adulti di età non inferiore ai 18 anni occupati e disoccupati in possesso di un titolo di studio non inferiore al diploma di scuola media inferiore; in caso di titolo di studio conseguito all'estero, è necessario presentare una dichiarazione di valore che attesti il livello di scolarizzazione. Gli stranieri devono dimostrare una buona conoscenza della lingua italiana orale e scritta. Tale conoscenza deve essere verificata preliminarmente dal soggetto attuatore attraverso un test d'ingresso, che deve comprendere:
- prova scritta: a) una prova di grammatica; b) una prova di analisi e comprensione di un testo;
- prova orale: colloquio/conversazione;

d) attestazione finale: attestato di frequenza.

Art. 5 termini e modalità di presentazione dei progetti

1. I progetti formativi sono presentati secondo la modalità "a sportello" e sono valutati con cadenza

mensile. Per ciascun corso deve essere elaborato un progetto formativo da presentare online, mediante la compilazione integrale dell'apposito formulario predisposto dal Servizio e disponibile sul sito www.regione.fvg.it, Formazione, Area operatori, WEBFORMA.
2. Ciascun progetto deve essere presentato anche in forma cartacea al Servizio, ufficio di Via San Francesco 37, Trieste, ove lo sportello è attivo dal lunedì al venerdì, con orario 09.00 - 12.00.
3. Nella sezione del formulario relativa ai Moduli, devono essere specificati gli obiettivi, i contenuti, le metodologie didattiche, le eventuali verifiche intermedie, nonché l'esame finale, nel rispetto di quanto stabilito dall'Accordo di cui all'articolo 2. Il monte ore dei corsi e dei singoli moduli di ciascuna delle tre aree tematiche deve essere determinato nel rispetto del limite minimo stabilito dall'Accordo, ovvero:
A) area giuridica: 30 ore;
B) area tecnica: 35 ore;
C) area psicologico-sociale: 25 ore.
A questo monte ore vanno sommate le ore dedicate allo svolgimento dell'esame finale.
4. Il formulario va compilato integralmente Nel caso di riedizioni del medesimo progetto a valere sull'anno formativo 2011/2012, è sufficiente inviare il formulario contenente soltanto i dati fisici (a titolo esemplificativo: titolo del corso, sede, ore, numero allievi) ed i contenuti didattici, citando il codice del progetto già approvato cui si fa riferimento.
5. I progetti potranno essere presentati dal giorno successivo alla pubblicazione del presente Avviso nel sito internet ufficiale della Regione fino alla data del 31 agosto 2012; le relative attività dovranno essere avviate nel medesimo periodo.

Art. 6 verifica preventiva e cause di esclusione dalla valutazione

1. Il Servizio effettua una verifica preventiva su ciascun progetto presentato, al fine di accertare l'insussistenza di una o più cause di esclusione dalla valutazione del progetto stesso.
2. Sono cause di esclusione dalla valutazione:
a) la non eligibilità del progetto al titolo del presente Avviso;
b) il mancato possesso da parte del soggetto proponente dei requisiti richiesti per la presentazione del progetto;
c) il mancato utilizzo del formulario previsto, per la presentazione dei progetti, dall'articolo 5, comma 1;
d) la mancata completa compilazione del formulario medesimo;
e) la mancata presentazione del progetto anche in forma cartacea;
f) l'utilizzo di uno stesso formulario per la presentazione di più corsi o più edizioni del medesimo progetto;
g) il mancato rispetto del numero massimo di allievi prescritto dall' articolo 8, comma 3.

Art. 7 modalità ed esiti della valutazione dei progetti

1. I progetti per i quali è stata accertata, a seguito della verifica preventiva di cui all'articolo 6, comma 1, l'insussistenza delle cause di esclusione di cui al comma 2 dell'articolo medesimo sono valutati in base al sistema di ammissibilità fondato sul criterio della coerenza e qualità progettuale di quanto specificamente previsto dall'allegato Accordo di cui all'articolo 2.
2. La selezione dei progetti avviene su base mensile, con riferimento ai progetti presentati dal primo all'ultimo giorno lavorativo utile del mese di riferimento. L'ultimo giorno lavorativo di ciascun mese rappresenta il termine per rientrare nella mensilità (ai fini del presente Avviso, il sabato non è considerato un giorno lavorativo).
3. I progetti valutati positivamente ai sensi del comma 1 sono inseriti in una graduatoria, formata in base alla data di presentazione, che è approvata mensilmente con decreto del Direttore del Servizio.

Art. 8 realizzazione dell'attività

1. I progetti approvati sono realizzati dai soggetti proponenti (di seguito soggetti attuatori).
2. Prima dell'inizio dell'attività è necessario dotarsi del registro delle presenze da far vidimare presso gli uffici di Trieste o di Udine del Servizio. Il frontespizio del registro deve recare le indicazioni in merito all'ambito di realizzazione delle attività (Piano regionale) e deve riportare gli elementi identificativi del corso (codice e titolo). Il registro va compilato e firmato giornalmente da allievi, docenti ed eventuale personale di supporto (coordinatore, tutor), senza spazi in bianco e senza cancellature. Ove siano necessarie correzioni, la parte sbagliata va soltanto barrata in modo che resti leggibile. Ogni correzione va motivata. La corretta tenuta del registro è essenziale ai fini del riconoscimento della validità del corso e quindi del rilascio degli attestati.
3 I progetti devono prevedere un numero di allievi non superiore a 25, fermo restando il rispetto delle disposizioni vigenti in materia di accreditamento delle sedi operative.
4. I soggetti proponenti devono garantire che la docenza dei corsi sia tenuta da soggetti in possesso di titoli idonei e comprovata esperienza almeno biennale di insegnamento o professionale nelle aree tematiche di cui all'articolo 5, comma 3.
5. I progetti possono essere avviati, anche prima della loro approvazione con assunzione di responsabili-

tà del soggetto attuatore, entro la scadenza dell'anno formativo 2011/2012, ovvero entro la data ultima del 31 agosto 2012.
6. Il soggetto attuatore è tenuto a comunicare l'inizio dell'attività mediante invio del modello (Mod. Fp1a) entro 7 giorni di calendario dall'inizio dell'attività, utilizzando l'applicativo WEBFORMA, compilato in tutte le sue parti. Sono ammissibili variazioni dei dati contenuti nel suddetto modello di avvio, da comunicare al Servizio con modalità on line attraverso l'applicativo WEBFORMA.
7. Le variazioni del numero di allievi sono ammissibili entro i seguenti limiti e con le seguenti modalità: l'ammissione di un nuovo allievo può avvenire entro il 25% della durata in ore prevista dal progetto e va comunicata entro 7 giorni di calendario dall'avvenuta variazione con modalità on line attraverso l'applicativo WEBFORMA; la dimissione degli allievi deve essere comunicata con le stesse modalità descritte per l'ammissione.
8. A fronte di specifiche esigenze è consentito l'uso di sedi didattiche occasionali. L'uso della sede didattica occasionale può essere già previsto nel formulario di presentazione dell'attività formativa. Nel caso in cui le esigenze di utilizzo della sede siano dovute a motivi organizzativi subentrati in seguito all'approvazione del progetto, il soggetto attuatore dovrà darne comunicazione prima dell'utilizzo della sede stessa al Servizio, utilizzando il modello COMSedeOc reperibile sul sito www.regione.fvg.it, Formazione, Area operatori.
9. La realizzazione dei corsi non comporta oneri per l'Amministrazione regionale.

Art. 9 esami finali e attestati

1. Salvo diverse disposizioni, il soggetto attuatore comunica al Servizio la data fissata per gli esami finali almeno 15 giorni di calendario prima della data medesima con modalità on line attraverso l'applicativo WEBFORMA (Mod. Fp6).
2. Sono ammessi all'esame finale gli allievi che abbiano garantito una presenza certificata di almeno il 90% del monte ore complessivo, al netto dell'esame finale. La conclusione dell'attività è dimostrata col verbale d'esame (Mod. Fp7) da inviare con modalità on line attraverso l'applicativo WEBFORMA entro 15 giorni di calendario dalla data di svolgimento dell'esame finale.
3. La prova d'esame, finalizzata alla verifica dell'apprendimento delle conoscenze e l'acquisizione delle competenze tecnico-professionali, deve essere effettuata mediante una prova scritta e un colloquio interdisciplinare sulle materie oggetto del corso.
4. Al termine dei corsi di formazione, il Servizio, ai sensi delle norme vigenti in materia di formazione, rilascia ai partecipanti, previo superamento dell'esame volto all'accertamento della idoneità professionale dei partecipanti medesimi, un attestato di frequenza con l'eventuale indicazione dell'esito positivo. L'attestato deve contenere gli elementi minimi specificati nell'allegato Accordo di cui all'articolo 2.
5. La commissione esaminatrice deve essere composta, oltre che dal coordinatore e dal tutor, anche da un docente per ciascuna delle aree tematiche di cui al articolo 5, comma 3.
6. L'attestato rilasciato dal Servizio al termine del corso, consente l'iscrizione all'elenco di cui all'articolo 1, comma 1, del Decreto Ministeriale 6 ottobre 2009.

Art. 10 disposizioni finali

1. Al fine di una regolare gestione delle attività formative, i soggetti attuatori sono tenuti ad osservare le prescrizioni del presente Avviso, nonché, ove applicabili, le ulteriori disposizioni che verranno emanate per la gestione della generalità delle attività formative.

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO: FERFOGLIA

11_40_1_DDS_PROG GEST_3415_3_ALL2

CONFERENZA PERMANENTE PER I RAPPORTI
TRA LO STATO, LE REGIONI E LE PROVINCIE AUTONOME
DI TRENTO E BOLZANO

Accordo, ai sensi dell'articolo 2, comma 4 del D. Lgs 28 agosto 1997, n. 281, tra il Ministero dell'interno e le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano, concernente la formazione del personale addetto ai servizi di controllo delle attività di intrattenimento e di spettacolo, per l'iscrizione nell'elenco di cui all'articolo 1, del D.M. 6 ottobre 2009 – attuazione dell'articolo 3 della legge 15 luglio 2009, n. 94.

Repertorio atti n. 29 /CSR del 29 aprile 2010

LA CONFERENZA PERMANENTE PER I RAPPORTI TRA LO STATO, LE REGIONI E LE PROVINCE AUTONOME DI TRENTO E BOLZANO

nella odierna seduta del 29 aprile 2010

VISTI gli articoli 2, comma 1, lettera b) e 4 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281 , che attribuiscono a questa Conferenza la facoltà di promuovere e sancire accordi tra il Governo, le Regioni e le Province autonome, in attuazione del principio di leale collaborazione, al fine di coordinare l'esercizio delle rispettive competenze e svolgere attività di interesse comune;

VISTO l'articolo 3, commi da 7 a 13, della legge 15 luglio 2009, n. 94 recante "Disposizioni in materia di sicurezza pubblica", relativo al personale addetto ai servizi di controllo delle attività di intrattenimento e di spettacolo in luoghi aperti al pubblico o in pubblici esercizi;

VISTO il decreto del Ministero dell'interno 6 ottobre 2009, adottato ai sensi dell'art. 3, comma 9 della sopra richiamata legge n. 94 del 2009, recante "Determinazione dei requisiti per l'iscrizione dell'elenco prefettizio del personale addetto ai servizi di controllo delle attività di intrattenimento e di spettacolo in luoghi aperti al pubblico o in pubblici esercizi, le modalità per la selezione e la formazione del personale, gli ambiti applicativi e il relativo impiego, di cui ai commi da 7 a 13 dell'articolo 3 della legge 15 luglio 2009, n. 94", il quale prevede all'articolo 3 l'organizzazione dei corsi di formazione del predetto personale a cura delle Regioni, nell'ambito di tre specifiche aree tematiche: giuridica, tecnica e psicologico-sociale;

VISTO lo schema di accordo, trasmesso dalle Regioni con nota del 1° febbraio 2010, approvato dalla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome di Trento e Bolzano il 27 gennaio 2010, e diramato alle amministrazioni statali con nota prot. CSR 705 il 5 febbraio 2010;

CONSIDERATO che nel corso della seduta tecnica del 15 febbraio 2010 è stato espresso avviso favorevole da parte del Ministero dell'interno allo schema di accordo approvato dalla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome di Trento e Bolzano il 27 gennaio 2010, chiedendo, tuttavia, l'inserimento nel testo di una esplicita previsione concernente il requisito di accreditamento o autorizzazione dei soggetti formatori;

CONSIDERATO che, in accoglimento alla richiesta formulata dai rappresentanti del Ministero dell'interno, il coordinamento delle Regioni in materia di lavoro e istruzione, ha trasmesso in data 18 febbraio 2010 la seguente integrazione: "I corsi di formazione sono erogati dalle Regioni e Province autonome di Trento e Bolzano direttamente o attraverso soggetti accreditati in conformità al modello definito ai sensi dell'Accordo Stato-regioni e Province autonome

20.03.2008, e/o attraverso soggetti specificatamente autorizzati in base alle disposizioni adottate da ciascuna Regione";

RILEVATO che il Ministero dell'interno, con nota prot. 11001/185/5 del 12 marzo 2010, ha comunicato di condividere i contenuti del predetto emendamento;

ACQUISITO nel corso dell'odierna seduta l'assenso del Governo e delle Regioni e delle Province autonome di Trento e Bolzano alla stipula dell'accordo nella stesura trasmessa dalle Regioni con nota del 1° febbraio 2010, approvato dalla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome di Trento e Bolzano il 27 gennaio 2010, con l'ulteriore precisazione relativa ai soggetti formatori;

SANCISCE ACCORDO

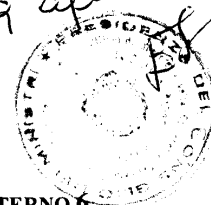
tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano concernente la formazione del personale addetto ai servizi di controllo delle attività di intrattenimento e di spettacolo, per l'iscrizione nell'elenco di cui all'articolo 1, del D.M. 6 ottobre 2009 – attuazione dell'articolo 3 della legge 15 luglio 2009, n. 94, come da testo allegato e parte integrante del presente atto.

IL SEGRETARIO
Cons. Ermenegilda Siniscalchi

IL PRESIDENTE
On.le Dott. Raffaele Fitto

Consegnato nella seduta del 29 aprile 2010

CONFERENZA DELLE REGIONI E DELLE PROVINCE AUTONOME

10/035/SR3/C9

ACCORDO IN MERITO ALL'ARTICOLO 3 DEL DECRETO DEL MINISTERO DELL'INTERNO 6 OTTOBRE 2009 RECANTE "DETERMINAZIONE DEI REQUISITI PER L'ISCRIZIONE NELL'ELENCO DEL PERSONALE ADDETTO AI SERVIZI DI CONTROLLO DELLE ATTIVITÀ DI INTRATTENIMENTO E DI SPETTACOLO IN LUOGHI APERTI AL PUBBLICO O IN PUBBLICI ESERCIZI, LE MODALITÀ PER LA SELEZIONE E LA FORMAZIONE DEL PERSONALE, GLI AMBITI APPLICATIVI E IL RELATIVO IMPIEGO, DI CUI AI COMMI DA 7 A 13 DELL'ART. 3 DELLA LEGGE 15 LUGLIO 2009 N. 94

Punto 3) O.d.g. Conferenza Stato-Regioni

PREMESSA

L'articolo 3 del Decreto del Ministero dell'Interno 6 ottobre 2009 recante "Determinazione dei requisiti per l'iscrizione nell'elenco del personale addetto ai servizi di controllo delle attività di intrattenimento e di spettacolo in luoghi aperti al pubblico o in pubblici esercizi, le modalità per la selezione e la formazione del personale, gli ambiti applicativi e il relativo impiego, di cui ai commi da 7 a 13 dell'art. 3 della legge 15 luglio 2009 n. 94" richiama il ruolo delle Regioni e Province Autonome nell'organizzazione dei corsi di formazione del personale addetto ai servizi di controllo, in attuazione da quanto disposto dalla legge 15 luglio 2009, n. 94.

In tal senso il documento che segue contiene gli elementi minimi comuni per l'organizzazione dei corsi di formazione, il cui superamento costituisce un requisito indispensabile per l'iscrizione nell'elenco previsto all'art.1 del D.M 6 ottobre 2009 e dunque per l'esercizio dell'attività professionale.

LA FORMAZIONE DEL PERSONALE ADDETTO AI SERVIZI DI CONTROLLO DELLE ATTIVITÀ DI INTRATTENIMENTO E DI SPETTACOLO IN LUOGHI APERTI AL PUBBLICO O IN PUBBLICI ESERCIZI

La formazione dell'addetto ai servizi di controllo delle attività di intrattenimento e di spettacolo in luoghi aperti al pubblico o in pubblici esercizi è di competenza delle Regioni e delle Province Autonome di Trento e di Bolzano, che provvedono alla definizione degli standard dei percorsi formativi nonché alla programmazione e organizzazione dei corsi sulla base dei fabbisogni localmente rilevati, nel rispetto degli elementi minimi comuni definiti dal presente documento e sulla base delle disposizioni vigenti in materia di formazione professionale.

La tematica in oggetto, inoltre, investe le competenze delle Regioni e Province Autonome in materia di professioni, atteso che il superamento dei corsi di formazione costituisce prerequisito indispensabile per l'esercizio dell'attività professionale.

DESCRIZIONE DELLA FIGURA

L'addetto ai servizi di controllo delle attività di intrattenimento e di spettacolo in luoghi aperti al pubblico o in pubblici esercizi ai sensi dell'art 5 del D.M. 6 ottobre 2009 è la figura in grado di procedere alle seguenti attività:

1) controlli preliminari
2) controlli all'atto dell'accesso del pubblico
3) controlli all'interno del locale

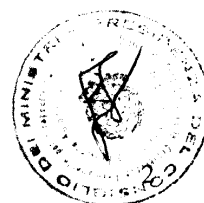
ARTICOLAZIONE DEL CORSO DI FORMAZIONE

L'addetto ai servizi di controllo delle attività di intrattenimento e di spettacolo in luoghi aperti al pubblico o in pubblici esercizi, deve acquisire conoscenze e capacità nelle aree tematiche previste art. 3 del D.M.:

A). Area giuridica

Predisporre comportamenti di controllo nel rispetto della normativa in materia di ordine e sicurezza pubblica e in rapporto con i compiti assegnati a Forze di Polizia e delle Polizie Locali.

Conoscenze

- legislazione in materia di ordine e sicurezza pubblica
- disposizioni di legge e regolamentari che disciplinano le attività di intrattenimento di pubblico spettacolo e di pubblico esercizio
- funzioni e attribuzioni dell'addetto al controllo;
- norme penali e conseguente responsabilità dell'addetto al controllo
- collaborazione con le Forze di polizia e delle polizie locali

B). Area tecnica

Operare in sicurezza e nel rispetto della normativa in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, nozioni di primo soccorso, prevenzioni incendi assumendo comportamenti idonei ad assicurare la tutela della salute propria e degli altri.

Conoscenze

- disposizioni in materia di prevenzione degli incendi, di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro
- nozioni di primo soccorso sanitario
- nozioni sui rischi legati all'uso e abuso di alcol, sostanze stupefacenti, AIDS.

C) Area psicologico-sociale

Utilizzare tecniche di comunicazione e di gestione di situazioni di conflitto in considerazione del proprio ruolo professionale e in relazione al contesto in cui opera.

Conoscenze

- comunicazione interpersonale (anche in relazione alla presenza di persone diversamente abili)
- tecniche di mediazione dei conflitti
- tecniche di interposizione (contenimento, autodifesa, sicurezza dei terzi)

REQUISITI DI AMMISSIONE AL CORSO

Al fine dell'ammissione al corso di formazione sono necessari i seguenti requisiti:

- età non inferiore ai 18 anni;
- diploma di scuola media inferiore.

Per quanto riguarda coloro che hanno conseguito un titolo di studio all'estero occorre presentare una dichiarazione di valore che attesti il livello di scolarizzazione.

Per gli stranieri è inoltre indispensabile una buona conoscenza della lingua italiana orale e scritta, che consenta di partecipare attivamente al percorso formativo. Tale conoscenza deve essere verificata attraverso un test di ingresso da conservare agli atti dell'Istituzione Formativa.

SOGGETTI FORMATORI

I corsi di formazione sono erogati dalle Regioni e Province Autonome di Trento e Bolzano direttamente o attraverso soggetti accreditati, in conformità al modello definito ai sensi dell'Accordo Stato-Regioni e Province Autonome del 20/03/2008, e/o attraverso soggetti specificamente autorizzati in base alle disposizioni adottate da ciascuna Regione.

DURATA DEL CORSO DI FORMAZIONE

Il corso di formazione ha una durata minima di 90 ore, con un massimo di assenze consentite pari al 10% del monte ore complessivo.

ESAME FINALE E CERTIFICAZIONE

Al termine del corso sono ammessi alla prova di verifica coloro che hanno frequentato almeno il 90% delle ore di formazione previste.

La prova di verifica è finalizzata a verificare l'apprendimento delle conoscenze e l'acquisizione delle competenze tecnico-professionali previste dal corso.

La prova di verifica deve essere organizzata e gestita secondo principi di trasparenza e tracciabilità delle procedure.

Il mancato superamento della prova di verifica finale non consente il rilascio dell'attestato.
L'attestato di frequenza, con verifica degli apprendimenti, deve contenere i seguenti elementi minimi comuni:

- Denominazione del soggetto formatore
- Dati anagrafici del corsista
- Titolo del corso e normativa di riferimento
- Durata del corso
- Firma del soggetto formatore

La certificazione rilasciata al termine del corso consente l'iscrizione all'elenco di cui all'art 1 comma 1 del D.M. 6/10/2009.

Le Regioni e Province Autonome in attesa della definizione del sistema nazionale di certificazione delle competenze e di riconoscimento dei crediti, si impegnano a riconoscere reciprocamente gli attestati rilasciati.

RICONOSCIMENTO DEI CREDITI FORMATIVI
Le Regioni e le Province Autonome di Trento e di Bolzano, nel contesto dei propri sistemi di formazione professionale, possono definire eventuali modalità di riconoscimento dei crediti formativi, acquisiti in percorsi/contesti formativi e/o professionali.

Roma, 29 aprile 2010

11_40_1_DDS_TUT INQ 1734

Decreto del Direttore del Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico 19 settembre 2011, n. STINQ-1734-INAC/439

Legge 26 ottobre 1995 n. 447 - DPCM 31 marzo 1998. Riconoscimento della qualifica di tecnico competente in acustica ambientale all'ing Stefano Santarossa.

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO

VISTA la Legge 26 Ottobre 1995, n. 447 - Legge quadro sull'inquinamento acustico, che stabilisce i principi fondamentali in materia di tutela dell'ambiente esterno e dell'ambiente abitativo dall'inquinamento acustico;

CONSIDERATO che l'art. 2, commi 6 e 7 della citata L. 447/95, definisce tecnico competente la figura professionale idonea ad effettuare le misurazioni, verificare l'ottemperanza ai valori definiti dalle vigenti norme, redigere piani di risanamento acustico e svolgere attività di controllo;

VISTA la deliberazione n. 1690 del 06 Giugno 1997 con cui la Giunta regionale ha stabilito le modalità di presentazione e di valutazione delle domande per lo svolgimento dell'attività di tecnico competente in acustica ambientale, che recepisce tra l'altro la risoluzione, assunta in data 25 Gennaio 1996 dalla Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province Autonome di Trento e Bolzano, finalizzata a dare attuazione omogenea della norma in tutte le Regioni;

PRESO atto del D.P.C.M. 31 Marzo 1998, atto di indirizzo e coordinamento recante criteri generali per l'esercizio dell'attività di tecnico competente in acustica, ai sensi dell'art. 3, comma 1, lettera b) e dell'art. 2, commi 6, 7 e 8 della Legge 26 Ottobre 1995 n. 447;

RITENUTO che per la richiesta di riconoscimento, a svolgere la suddetta attività, nell'ambito del territorio della Regione Friuli Venezia Giulia, debba essere presentata all'Assessorato regionale competente in materia ambientale apposita domanda corredata da documentazione comprovante:

- il possesso di titolo di studio adeguato al riconoscimento,
- la residenza nella Regione Friuli Venezia Giulia,
- lo svolgimento di attività in modo non occasionale nel campo dell'acustica ambientale, da almeno quattro anni per i diplomati e da almeno due anni per i laureati o per i titolari di diploma universitario;

VISTA la domanda presentata dall'ing. Stefano SANTAROSSA, nato a Pordenone il 26 aprile 1970 e residente a San Quirino (PN) in via Cesiol n. 19;

CONSIDERATO quanto sopra esposto si ritiene di procedere al riconoscimento della qualifica di tecnico competente in acustica ambientale, ai fini dell'esercizio dell'attività stessa sul territorio regionale;

DECRETA

Art. 1

È riconosciuta, ai sensi e per gli effetti dell'art. 1, comma 1 del D.P.C.M. 31 Marzo 1998, la qualifica di tecnico competente in acustica ambientale, all'ing. Stefano SANTAROSSA, nato a Pordenone il 26 aprile 1970 e residente a San Quirino (PN) in via Cesiol n. 19.

Art. 2

L'ing. Stefano SANTAROSSA, nato a Pordenone il 26 aprile 1970 e residente a San Quirino (PN) in via Cesiol n. 19 può esercitare, a seguito del riconoscimento di cui all'art. 1, nell'ambito del territorio della Regione Friuli Venezia Giulia, l'attività di tecnico competente in acustica ambientale.

Il presente atto, redatto e sottoscritto in doppio originale, di cui uno rilasciato al soggetto autorizzato e l'altro trattenuto agl'atti d'ufficio, verrà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione.

Trieste, 19 settembre 2011

GUBERTINI

11_40_1_ADC_AMB ENER GO LE TRAVERSINE E ALTRI_1_TESTO

Direzione centrale ambiente, energia e politiche per la montagna - Servizio idraulica - Strutture delle infrastrutture civili e dell'idraulica - Gorizia

Pubblicazione ai sensi dell'art. 21, comma 5, legge regionale 3 luglio 2002, n. 16. Provvedimento di concessione di derivazione d'acqua a ditte varie.

Con Decreto del Responsabile Delegato di Posizione Organizzativa:

- n. 1600 SIDR/GO/IPD/459 emesso il 07.09.2011 è stato concesso fino a tutto il 31.12.2013 alla Azienda Agricola Le Traversine, il diritto a derivare acqua da falda sotterranea nella quantità di moduli 0,015 pari a 1,5 litri/secondo, nel Comune di Staranzano al F.M. 2 - p.c. 348/6, per uso igienico ed assimilati;
- n. 1600 SIDR/GO/IPD/471 emesso il 07.09.2011 è stato concesso fino a tutto il 31.12.2013 alla Ditta Esperteco S.r.l., il diritto di derivare acqua da falda sotterranea nella quantità di moduli 0,02 pari a 2 litri/secondo, nel Comune di Monfalcone al F.M. 9 - p.c. 4827/1, per uso igienico ed assimilati;
- n. 1600 SIDR/GO/IPD/468 emesso il 07.09.2011 è stato concesso fino a tutto il 31.12.2013 alla Società Kajak Canoa, il diritto a derivare acqua da falda sotterranea nella quantità di moduli 0,008 pari a litri/secondo 0,8, nel Comune di Monfalcone al F.M. 13 - p.c. 5691, per igienico ed assimilati.

IL RESPONSABILE DELEGATO DI P.O.:
dott. Mauro Bordin

11_40_1_ADC_SEGR GEN UTCERV ELENCO DECRETI TAVOLARI

Segretariato generale - Servizio Libro fondiario e usi civici - Ufficio tavolare di Cervignano del Friuli

Notificazione dei decreti tavolari ai sensi dell'articolo 14, comma 30, della legge regionale 12/2009.

GN 135/11 presentato il 24.01.2011
GN 1181/11 presentato il 06.06.2011
GN 1182/11 presentato il 06.06.2011
GN 1540/11 presentato il 14.07.2011
GN 1626/11 presentato il 26.07.2011
GN 1695/11 presentato il 02.08.2011
GN 1801/11 presentato il 10.08.2011
GN 1827/11 presentato il 17.08.2011
GN 1842/11 presentato il 18.08.2011
GN 1858/11 presentato il 22.08.2011
GN 1934/11 presentato il 30.08.2011
GN 1937/11 presentato il 30.08.2011
GN 1944/11 presentato il 01.09.2011
GN 1954/11 presentato il 01.09.2011
GN 1956/11 presentato il 01.09.2011
GN 1957/11 presentato il 01.09.2011
GN 1958/11 presentato il 01.09.2011
GN 1959/11 presentato il 01.09.2011
GN 1962/11 presentato il 02.09.2011
GN 1967/11 presentato il 05.09.2011
GN 1968/11 presentato il 05.09.2011
GN 1974/11 presentato il 06.09.2011
GN 1975/11 presentato il 07.09.2011
GN 1978/11 presentato il 07.09.2011
GN 1981/11 presentato il 08.09.2011
GN 1989/11 presentato il 12.09.2011
GN 1998/11 presentato il 14.09.2011
GN 2005/11 presentato il 14.09.2011
GN 2006/11 presentato il 14.09.2011

11_40_1_ADC_SEGR GEN UTGRAD ELENCO DECRETI TAVOLARI

Segretariato generale - Servizio Libro fondiario e usi civici - Ufficio tavolare di Gradisca d'Isonzo

Notificazione dei decreti tavolari ai sensi dell'articolo 14, comma 30, della legge regionale 12/2009.

G.N. 171 2011 presentato il 16/02/2011
G.N. 237 2011 presentato il 07/03/2011
G.N. 308 2011 presentato il 29/03/2011
G.N. 326 2011 presentato il 31/03/2011
G.N. 335 2011 presentato il 04/04/2011
G.N. 377 2011 presentato il 08/04/2011
G.N. 422 2011 presentato il 21/04/2011
G.N. 450 2011 presentato il 29/04/2011
G.N. 523 2011 presentato il 05/05/2011
G.N. 556 2011 presentato il 13/05/2011
G.N. 574 2011 presentato il 18/05/2011
G.N. 582 2011 presentato il 20/05/2011
G.N. 604 2011 presentato il 25/05/2011
G.N. 618 2011 presentato il 27/05/2011
G.N. 619 2011 presentato il 27/05/2011
G.N. 620 2011 presentato il 27/05/2011
G.N. 625 2011 presentato il 30/05/2011
G.N. 626 2011 presentato il 30/05/2011
G.N. 627 2011 presentato il 30/05/2011
G.N. 643 2011 presentato il 03/06/2011
G.N. 651 2011 presentato il 07/06/2011
G.N. 662 2011 presentato il 13/06/2011
G.N. 670 2011 presentato il 16/06/2011
G.N. 756 2011 presentato il 30/06/2011
G.N. 953 2011 presentato il 12/08/2011

11_40_1_ADC_SEGR GEN UTMONF ELENCO DECRETI TAVOLARI

Segretariato generale - Servizio Libro fondiario e usi civici - Ufficio tavolare di Monfalcone

Notificazione dei decreti tavolari ai sensi dell'articolo 14, comma 30, della legge regionale 12/2009.

GN 3118/11 presentato il 06/07/2011
GN 3908/11 presentato il 30/08/2011
GN 3914/11 presentato il 30/08/2011
GN 3981/11 presentato il 02/09/2011
GN 3982/11 presentato il 02/09/2011
GN 3983/11 presentato il 02/09/2011
GN 4022/11 presentato il 06/09/2011
GN 4024/11 presentato il 06/09/2011
GN 4025/11 presentato il 06/09/2011
GN 4043/11 presentato il 09/09/2011
GN 4045/11 presentato il 09/09/2011
GN 4048/11 presentato il 09/09/2011
GN 4065/11 presentato il 09/09/2011
GN 4066/11 presentato il 09/09/2011
GN 4076/11 presentato il 12/09/2011
GN 4079/11 presentato il 12/09/2011
GN 4081/11 presentato il 12/09/2011
GN 4083/11 presentato il 12/09/2011
GN 4105/11 presentato il 13/09/2011
GN 4120/11 presentato il 13/09/2011
GN 4149/11 presentato il 15/09/2011
GN 4150/11 presentato il 15/09/2011
GN 4151/11 presentato il 15/09/2011
GN 4153/11 presentato il 15/09/2011
GN 4155/11 presentato il 15/09/2011
GN 4164/11 presentato il 16/09/2011
GN 4174/11 presentato il 16/09/2011
GN 4175/11 presentato il 16/09/2011
GN 4176/11 presentato il 16/09/2011
GN 4191/11 presentato il 19/09/2011

11_40_1_ADC_SEGR GEN UTTOL PONT ELENCO DECRETI TAVOLARI

Segretariato generale - Servizio libro fondiario e usi civici - Ufficio tavolare di Tolmezzo - Sezione di Pontebba

Notificazione dei decreti tavolari ai sensi dell'articolo 14, comma 30, della LR 12/2009.

GN. 181/2011 presentato il 14.03.2011
GN. 183/2011 presentato il 14.03.2011
GN 184/2011 presentato il 14.03.2011
GN. 333/2011 presentato il 23.05.2011
GN. 354/2011 presentato il 31.05.2011
GN 355/2011 presentato il 31.05.2011
GN. 367/2011 presentato il 08.06.2011
GN. 378/2011 presentato il 16.06.2011
GN. 380/2011 presentato il 17.06.2011
GN. 382/2011 presentato il 20.06.2011
GN. 383/2011 presentato il 20.06.2011
GN. 415/2011 presentato il 07.07.2011
GN. 425/2011 presentato il 18.07.2011
GN. 438/2011 presentato il 21.07.2011
GN. 440/2011 presentato il 21.07.2011
GN 443/2011 Presentato il 25.07.2011
GN. 447/2011 presentato il 25.07.2011
GN. 457/2011 presentato il 28.07.2011
GN. 475/2011 presentato il 10.08.2011
GN. 476/2011 presentato il 10.08.2011
GN. 477/2011 presentato il 10.08.2011
GN. 478/2011 presentato il 10.08.2011

11_40_1_ADC_SEGR GEN UTTS ELENCO DECRETI TAVOLARI

Segretariato generale - Servizio Libro fondiario e usi civici - Ufficio tavolare di Trieste

Notificazione dei decreti tavolari ai sensi dell'art. 14, comma 30, della legge regionale 12/2009.

GN 13538/08 presentato il 22/10/2008
GN 13540/08 presentato il 22/10/2008
GN 13594/08 presentato il 22/10/2008
GN 15559/08 presentato il 02/12/2008
GN 15565/08 presentato il 02/12/2008
GN 15566/08 presentato il 02/12/2008
GN 15574/08 presentato il 02/12/2008
GN 15586/08 presentato il 02/12/2008
GN 16323/08 presentato il 16/12/2008
GN 16661/08 presentato il 22/12/2008
GN 16972/08 presentato il 30/12/2008
GN 16974/08 presentato il 30/12/2008
GN 1671/09 presentato il 11/02/2009
GN 5398/09 presentato il 29/04/2009
GN 5532/09 presentato il 04/05/2009
GN 6690/09 presentato il 27/05/2009
GN 6691/09 presentato il 27/05/2009
GN 7930/09 presentato il 24/06/2009
GN 12613/09 presentato il 06/10/2009
GN 13075/09 presentato il 14/10/2009
GN 13646/09 presentato il 22/10/2009
GN 13672/09 presentato il 23/10/2009
GN 16713/09 presentato il 21/12/2009
GN 17182/09 presentato il 28/12/2009
GN 17468/09 presentato il 31/12/2009
GN 223/10 presentato il 08/01/2010
GN 234/10 presentato il 08/01/2010
GN 238/10 presentato il 08/01/2010
GN 449/10 presentato il 13/01/2010
GN 1462/10 presentato il 29/01/2010
GN 3720/10 presentato il 17/03/2010
GN 4798/10 presentato il 09/04/2010
GN 6078/10 presentato il 04/05/2010
GN 6079/10 presentato il 04/05/2010
GN 6816/10 presentato il 19/05/2010
GN 6874/10 presentato il 20/05/2010
GN 6884/10 presentato il 20/05/2010
GN 6932/10 presentato il 21/05/2010
GN 7070/10 presentato il 24/05/2010
GN 7071/10 presentato il 24/05/2010
GN 7122/10 presentato il 25/05/2010
GN 7143/10 presentato il 25/05/2010
GN 7144/10 presentato il 25/05/2010
GN 7145/10 presentato il 25/05/2010
GN 7146/10 presentato il 25/05/2010
GN 7362/10 presentato il 28/05/2010
GN 7363/10 presentato il 28/05/2010
GN 7410/10 presentato il 31/05/2010
GN 7629/10 presentato il 03/06/2010
GN 7883/10 presentato il 09/06/2010
GN 7884/10 presentato il 09/06/2010
GN 8138/10 presentato il 11/06/2010
GN 8793/10 presentato il 23/06/2010
GN 8797/10 presentato il 23/06/2010
GN 8799/10 presentato il 23/06/2010
GN 8800/10 presentato il 23/06/2010
GN 8808/10 presentato il 23/06/2010
GN 8818/10 presentato il 23/06/2010
GN 8819/10 presentato il 23/06/2010
GN 8820/10 presentato il 23/06/2010
GN 9033/10 presentato il 29/06/2010
GN 9068/10 presentato il 29/06/2010
GN 9068/10 presentato il 29/06/2010
GN 9082/10 presentato il 30/06/2010
GN 9092/10 presentato il 30/06/2010
GN 9289/10 presentato il 01/07/2010
GN 9483/10 presentato il 06/07/2010
GN 9544/10 presentato il 07/07/2010
GN 9593/10 presentato il 08/07/2010
GN 9609/10 presentato il 08/07/2010
GN 9707/10 presentato il 09/07/2010
GN 9708/10 presentato il 09/07/2010
GN 9909/10 presentato il 15/07/2010
GN 9910/10 presentato il 15/07/2010
GN 9914/10 presentato il 15/07/2010
GN 9916/10 presentato il 15/07/2010
GN 9918/10 presentato il 15/07/2010
GN 9919/10 presentato il 15/07/2010
GN 9929/10 presentato il 15/07/2010
GN 9930/10 presentato il 15/07/2010
GN 9931/10 presentato il 15/07/2010
GN 9947/10 presentato il 16/07/2010
GN 9950/10 presentato il 16/07/2010
GN 9951/10 presentato il 16/07/2010
GN 9952/10 presentato il 16/07/2010
GN 10743/10 presentato il 29/07/2010
GN 10745/10 presentato il 29/07/2010
GN 10849/10 presentato il 30/07/2010
GN 11018/10 presentato il 04/08/2010
GN 11057/10 presentato il 05/08/2010
GN 11205/10 presentato il 06/08/2010
GN 11425/10 presentato il 12/08/2010
GN 11435/10 presentato il 12/08/2010
GN 11436/10 presentato il 12/08/2010
GN 11521/10 presentato il 13/08/2010
GN 12057/10 presentato il 31/08/2010
GN 12059/10 presentato il 31/08/2010
GN 12741/10 presentato il 16/09/2010
GN 12847/10 presentato il 17/09/2010
GN 12848/10 presentato il 17/09/2010
GN 12857/10 presentato il 20/09/2010
GN 12897/10 presentato il 21/09/2010
GN 12898/10 presentato il 21/09/2010
GN 12933/10 presentato il 21/09/2010
GN 12934/10 presentato il 21/09/2010
GN 13017/10 presentato il 22/09/2010

GN 13050/10 presentato il 22/09/2010
GN 13191/10 presentato il 24/09/2010
GN 13192/10 presentato il 24/09/2010
GN 13193/10 presentato il 24/09/2010
GN 13194/10 presentato il 24/09/2010
GN 13195/10 presentato il 24/09/2010
GN 13196/10 presentato il 24/09/2010
GN 13202/10 presentato il 24/09/2010
GN 13237/10 presentato il 27/09/2010
GN 13254/10 presentato il 27/09/2010
GN 13255/10 presentato il 27/09/2010
GN 13259/10 presentato il 27/09/2010
GN 13268/10 presentato il 28/09/2010
GN 13387/10 presentato il 29/09/2010
GN 13403/10 presentato il 29/09/2010
GN 13790/10 presentato il 06/10/2010
GN 13874/10 presentato il 07/10/2010
GN 13875/10 presentato il 07/10/2010
GN 13880/10 presentato il 07/10/2010
GN 13882/10 presentato il 07/10/2010
GN 13883/10 presentato il 07/10/2010
GN 14132/10 presentato il 13/10/2010
GN 14225/10 presentato il 14/10/2010
GN 14240/10 presentato il 14/10/2010
GN 14373/10 presentato il 18/10/2010
GN 14559/10 presentato il 20/10/2010
GN 14722/10 presentato il 26/10/2010
GN 14723/10 presentato il 26/10/2010
GN 14772/10 presentato il 27/10/2010
GN 15006/10 presentato il 28/10/2010
GN 15007/10 presentato il 28/10/2010
GN 15017/10 presentato il 28/10/2010
GN 15275/10 presentato il 04/11/2010
GN 15465/10 presentato il 09/11/2010
GN 15467/10 presentato il 09/11/2010
GN 15839/10 presentato il 16/11/2010
GN 15922/10 presentato il 17/11/2010
GN 16382/10 presentato il 25/11/2010
GN 16683/10 presentato il 01/12/2010
GN 16684/10 presentato il 01/12/2010
GN 16686/10 presentato il 01/12/2010
GN 16772/10 presentato il 02/12/2010
GN 16774/10 presentato il 02/12/2010
GN 16785/10 presentato il 02/12/2010
GN 16900/10 presentato il 03/12/2010
GN 17348/10 presentato il 15/12/2010
GN 17407/10 presentato il 15/12/2010
GN 17408/10 presentato il 15/12/2010
GN 17590/10 presentato il 17/12/2010
GN 17727/10 presentato il 21/12/2010
GN 17741/10 presentato il 21/12/2010
GN 17781/10 presentato il 22/12/2010
GN 17866/10 presentato il 23/12/2010
GN 18033/10 presentato il 24/12/2010
GN 18041/10 presentato il 24/12/2010
GN 18042/10 presentato il 24/12/2010
GN 18053/10 presentato il 27/12/2010
GN 18225/10 presentato il 29/12/2010
GN 18254/10 presentato il 30/12/2010
GN 18357/10 presentato il 30/12/2010
GN 18388/10 presentato il 31/12/2010
GN 18389/10 presentato il 31/12/2010
GN 18390/10 presentato il 31/12/2010
GN 04/11 presentato il 03/01/2011
GN 05/11 presentato il 03/01/2011
GN 06/11 presentato il 03/01/2011
GN 292/11 presentato il 13/01/2011
GN 1047/11 presentato il 27/01/2011
GN 1048/11 presentato il 27/01/2011
GN 1050/11 presentato il 27/01/2011
GN 1073/11 presentato il 27/01/2011
GN 1334/11 presentato il 01/02/2011
GN 1388/11 presentato il 02/02/2011
GN 1709/11 presentato il 09/02/2011
GN 1966/11 presentato il 16/02/2011
GN 2489/11 presentato il 28/02/2011
GN 2975/11 presentato il 10/03/2011
GN 3519/11 presentato il 22/03/2011
GN 3733/11 presentato il 25/03/2011
GN 4684/11 presentato il 14/04/2011
GN 4815/11 presentato il 18/04/2011
GN 5479/11 presentato il 03/05/2011
GN 6210/11 presentato il 17/05/2011
GN 6845/11 presentato il 26/05/2011
GN 8357/11 presentato il 24/06/2011
GN 9811/11 presentato il 20/07/2011
GN 9812/11 presentato il 20/07/2011
GN 10453/11 presentato il 02/08/2011
GN 11127/11 presentato il 19/08/2011
GN 11384/11 presentato il 30/08/2011

11_40_1_ERR_DECR 2362 LAVFOR BUR 39

Errata corrige

Bur n. 39 del 28.09.2011. Decreto del Direttore del Servizio programmazione e gestione interventi formativi 9 settembre 2011, n. 3262/LAVFOR. FP/2011. Fondo sociale europeo - Programma operativo Obiettivo 2 - Competitività regionale e occupazione - 2007/2013. Pianificazione periodica delle operazioni - PPO - annualità 2011 - Programma specifico n. 33. Approvazione operazioni a valere sull'asse 3 - Inclusione sociale - azione

58 - Supporto e sostegno alla partecipazione di utenza svantaggiata alle attività finanziate - mesi di giugno e luglio 2011.

Si rende noto che nel decreto di cui all'oggetto, pubblicato sul BUR n. 39 del 28 settembre 2011, nel titolo, nel sommario a pag. 2 e a pag. 40, il numero anziché <<…n. 3062/LAVFOR.FP/2001>>, deve correttamente leggersi <<…n. 3262/LAVFOR.FP/2011>>.

Parte Terza Gare, avvisi e concorsi

11_40_3_GAR_COM TARVISIO ASTA IMMOBILI_008

Comune di Tarvisio (UD)

Estratto bando di asta pubblica per la vendita di immobili di proprietà comunale.

Si rende noto che il giorno 26 ottobre 2011 alle ore 13.00 presso il Comune di Tarvisio, dinanzi apposita commissione, avrà luogo il pubblico incanto per la vendita dei seguenti immobili:
IMMOBILE EX ENAL E MAGAZZINO ADIACENTE ALL'EDIFICIO EX ENAL SITI IN LOCALITÀ CAVE DEL PREDIL - C.C. di Cave del Predil mapp. 37/2 e 372/4 del Foglio 28
PREZZO A BASE D'ASTA: € 577.664,00 - (cinquecentosettantasettemilaseicentosessantaquattroeuro/00 =)
Informazioni sul sito del Comune di Tarvisio www.comuneditarvisio.com
Responsabile del presente procedimento è l'arch. ing. Amedeo Aristei.
Tarvisio, 19 settembre 2011

IL DIRIGENTE:
Amedeo Aristei

11_40_3_AVV_ACEGAS_APS COSTRUZIONE LINE ELETTRICA_022

Acegas-Aps Spa - Divisione energia ingegneria e strategie di sviluppo - Progettazione e preventivi

Pubblicazione per estratto dell'Autorizzazione alla costruzione ed esercizio di impianti elettrici rilasciata dal Comune di Trieste Area pianificazione territoriale Servizio ambiente ed energia prot. corr. n. II - 30965/75/II/9 prot. gen. 133926 dd. 23.08.2011.

R.D. 11.12.1933 n. 1775 - L.R. 27.11.2006 n. 24. Autorizzazione alla costruzione ed esercizio di una nuova cabina elettrica sulla p.c.n. 2590 P.T. 3640 del C.C. di Trieste e allacciamento alla rete a 10 kV in MT sulla p.c.n. 2556/1,2497/1,2498 del C.C. di Trieste in via Tor Bandena n.4 - Trieste. Richiedente:AcegasAps S.p.a. - Trieste.

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO

omissis

VISTA l'istanza P.G. 71321 dd. 15/09/2010 pervenuta al Comune di Trieste sub P.G. n.148222 il 15/09/2010 corredata da relazione tecnica e disegni, con cui l'Acegas-Aps S.p.A. - Divisione Energia- con sede legale e Direzione Generale a Trieste in via del Teatro n. 5, ha chiesto di essere autorizzata alla costruzione delle suddette opere, ai sensi dell'art. 111 del R.D. 11/12/1933 n.1775 (T.U. sulle acque e sugli impianti elettrici)

omissis

AUTORIZZA

l'Acegas-Aps S.p.A. con sede legale e Direzione Generale a Trieste in via del Teatro n.5 (P. IVA 00930530324) alla costruzione ed esercizio di una nuova linea elettrica MT e alla modifica di linee BT nell'ambito della manutenzione di una cabina elettrica nelle vie Roma, Machiavelli e Filzi .

omissis

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO:
dott. ing. Gianfranco Caputi

La suddetta "Autorizzazione alla costruzione ed esercizio" è visionabile presso l'AcegasAps Divisione Energia Ingegneria e Strategie di Sviluppo, Progettazione e Preventivi, via Svevo 2 34144 Trieste (sede operativa, con orario 9:00 - 12:00 e 14:00 - 16:00 dal lunedì al giovedì tel. 0407793512).

11_40_3_AVV_AG REG ERSA DECR 186_015

Agenzia regionale per lo sviluppo rurale - Ersa - Servizio fitosanitario e chimico - Pozzuolo del Friuli (UD)

Decreto n. 186 / SFR - Applicazione del decreto ministeriale 30 ottobre 2007 concernente misure d'emergenza provvisorie per impedire la diffusione del cinipide del castagno, *Dryocosmus kuriphilus Yamatsu*, nel territorio della Repubblica italiana. Adeguamento normativo alla situazione della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia.

Il giorno 21 del mese di settembre dell'anno 2011, presso la sede di Pozzuolo del Friuli, via Sabbatini n. 5,

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO FITOSANITARIO E CHIMICO

VISTO il decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 214, concernente le misure di protezione contro l'introduzione e la diffusione nella Comunità di organismi nocivi ai vegetali o ai prodotti vegetali;
VISTA la decisione della Commissione delle Comunità Europee n. 2006/464/CE del 27 giugno 2006 che stabilisce misure di emergenza provvisorie per impedire l'introduzione e la diffusione nella Comunità di Dryocosmus kuriphilus Yasumatsu;
VISTO il Decreto del Ministro delle Politiche agricole, alimentari e forestali del 30 ottobre 2007, concernente "Misure d'emergenza provvisorie per impedire la diffusione del cinipide del castagno, Dryocosmus kuriphilus Yasumatsu, nel territorio della Repubblica italiana. Recepimento della decisione della Commissione 2006/464/CE";
ATTESO che, in applicazione di quanto disposto dalla deliberazione della Giunta regionale 24 settembre 2010, n. 1860, il Servizio fitosanitario e chimico dell'ERSA - Agenzia regionale per lo sviluppo rurale (di seguito denominato "Servizio fitosanitario") è la struttura regionale individuata per le finalità di cui al D. Lgs. 19 agosto 2005, n. 214;
ATTESO che con proprio decreto n. 195/SFR del 16 giugno 2009, il Direttore dell'allora Servizio fitosanitario, chimico-agrario, analisi e certificazione, riconoscendo l'impossibilità di giungere ad una eradicazione dell'insetto dalle vaste zone nelle quale era stata confermata la sua presenza, ha riconosciuto il carattere di "zona di insediamento" all'intero territorio provinciale rispettivamente di Gorizia e di Udine;
TENUTO CONTO degli esiti dei monitoraggi operati nel territorio regionale negli anni 2009, 2010 e 2011, che hanno confermato che l'insetto è diffusamente presente anche in aree delle province di Pordenone e di Trieste;
VALUTATO lo stato delle infestazioni nelle aree castanicole del territorio regionale;
TENUTO CONTO delle esperienze di controllo e gestione delle infestazione maturate in altre realtà regionali dove l'insetto si è insediato;
PRESO ATTO che nella specifica realtà regionale, con i mezzi di controllo oggi disponibili, nell'impossibilità di intervenire in ambiti naturali in modo efficace, l'eradicazione di Dryocosmus kuriphilus non è obbiettivo tecnicamente perseguibile;
RITENUTO di dover procedere al riconoscimento di zone insediamento facendo ricorso a riferimenti geografici e amministrativi non equivocabili;

DECRETA

1. E' riconosciuto il carattere di zona insediamento del cinipide del castagno (Dryocosmus kuriphilus), così come definito nell'art. 9 del sopraccitato D.M. 30 ottobre 2007, all'intero territorio regionale.
2. E' fatto divieto a chiunque di spostare vegetali e parti di vegetali del genere Castanea Mill. destinati alla piantagione, ad eccezione dei frutti e delle sementi, al di fuori o all'interno della zona insediamento.
3. I vegetali del genere Castanea Mill. prodotti secondo i requisiti di sicurezza fitosanitaria previsti dall'articolo 6 del D.M. 30 ottobre 2007, possono entrare nel territorio della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, purché scortati da passaporto delle piante, anche se destinati ad utilizzatori finali non professionali. Di essi è vietato ogni successiva commercializzazione o spostamento.
4. In deroga al punto 2, il Servizio fitosanitario si riserva di autorizzare specifici spostamenti di vegetali di Castanea Mill. all'interno della zona insediamento solamente a seguito dei risultati di specifica valutazione del rischio fitosanitario.
5. Chiunque non ottemperi alle prescrizioni fitosanitarie di cui al presente decreto è punito con le sanzioni amministrative previste dall'art. 54 del D.Lgs. n. 214/2005.
6. Il decreto n. 195/SFR del 16 giugno 2009, del Direttore del Servizio fitosanitario, chimico-agrario, analisi e certificazione è abrogato.
7. Il presente decreto non è soggetto al controllo interno di ragioneria, a termini dell'articolo 34 del D.P.G.R. 31 marzo 2000, n. 0105/Pres..
8. Il presente provvedimento sarà pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione.

IL DIRETTORE:
dott. agr. Carlo Frausin

11_40_3_AVV_COM BASILIANO 14 PRGC_007

Comune di Basiliano (UD)
Approvazione variante n. 14 al PRGC.

Con deliberazione del Consiglio Comunale n. 41del 29.06.2010, è stata approvata la Variante n.14 al P.R.G.C., conseguente all'approvazione del progetto preliminare dell'"Intervento per la razionalizzazione dell'utilizzo delle risorse idriche e del territorio agricolo nei comuni di Basiliano e Mereto di Tomba", ai sensi e per gli effetti dell'art. 17 del D.P.Reg. 86/2008.
Basiliano, 21 settembre 2011

IL TITOLARE DI POSIZIONE AREA TECNICA:
geom. Giorgio Berretti

11_40_3_AVV_COM BICINICCO 12 PRGC_019

Comune di Bicinicco (UD)
Avviso di deposito relativo all'adozione della variante n. 12 al Piano regolatore generale comunale.

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO TECNICO

Visto l'art. 17 comma 4 del Decreto del Presidente della Regione 20 marzo 2008, n. 086/Pres.,

RENDE NOTO

che con deliberazione del Consiglio Comunale n. 21 del 22.09.2011, esecutiva, è stata adottata la variante n. 12 al P.R.G.C. vigente.
La deliberazione di adozione, con i relativi elaborati, viene depositata presso l'ufficio tecnico comunale per la durata di trenta giorni effettivi a partire dalla data di pubblicazione del presente avviso, affinché chiunque possa prenderne visione in tutti i suoi elementi, durante le ore di apertura al pubblico dell'ufficio.
Entro il periodo di deposito, chiunque può presentare al Comune osservazioni. Nel medesimo termine i proprietari degli immobili vincolati dalla variante al Piano possono far pervenire opposizioni sulle quali il Comune è tenuto a pronunciarsi specificatamente.
Bicinicco, 26 settembre 2011

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO TECNICO:
geom. Patrizia Bergagna

11_40_3_AVV_COM CERVIGNANO DEL FRIULI AVVISO PISUS_021

Comune di Cervignano del Friuli (UD)

POR Fesr 2007-2013. Attività 4.1.a dell'asse IV "Piano integrato di sviluppo urbano sostenibile (Pisus)" del Comune di Cervignano del Friuli.

IL CAPO SETTORE TECNICO E GESTIONE DEL TERRITORIO

Visto l'art. 4 c. 2° del Bando regionale approvato con deliberazione della Giunta Regionale n. 1047 del 01.06.2011, modificata con deliberazione della Giunta Regionale n. 1538 del 05.08.2011,

RENDE NOTO

Che con propria determina n. 715 del 14/09/2011 è stato approvato l'avviso pubblico per la presentazione di idee progettuali e manifestazioni di interesse per il Piano Integrato di Sviluppo Urbano Sostenibile (PISUS) del Comune di Cervignano del Friuli e relativi allegati.
La documentazione è reperibile sul sito www.cervignanodelfriuli.net e presso l'Ufficio commercio associato in piazza Indipendenza 8/b.
Le proposte dovranno pervenire al Comune di Cervignano del Friuli entro il termine del 10 ottobre 2011.
Cervignano del Friuli, 26 settembre 2011

IL CAPO SETTORE TECNICO
E GESTIONE DEL TERRITORIO:
arch. ing. Marcello De Marchi

11_40_3_AVV_COM CIVIDALE DEL FRIULI AVVISO PISUS_017

Comune di Cividale del Friuli (UD)

Estratto dell'invito a presentare manifestazioni d'interesse per la definizione del Piano integrato di sviluppo urbano sostenibile (Pisus) del Comune di Cividale, nell'ambito dell'attività 4.1.a dell'asse IV del POR Fesr 2007-2013 della Regione Friuli Venezia Giulia.

IL RESPONSABILE UO CULTURA TURISMO POLITICHE COMUNITARIE

Visto l'art. 4, Punto 2 del Bando pubblicato sul BUR della Regione Friuli Venezia Giulia n. 24 del 15 Giugno 2011 per l'Asse IV, Attività 4.1.a. del POR FESR 2007-2013, approvato con Delibera di Giunta Regionale n. 1047 del 01.06.2011,

RENDE NOTO

che con determinazione dirigenziale n. 1014 del 23/09/2011 è stato approvato un Avviso inteso a raccogliere le Manifestazioni di interesse finalizzate alla definizione degli interventi che verranno inseriti nel Piano Integrato di Sviluppo Urbano Sostenibile (PISUS).
Oggetto dell'Avviso è la verifica dell'interesse a realizzare interventi sul territorio del Comune di Cividale del Friuli per il loro inserimento nell'ambito del PISUS nei seguenti settori:
- Tipologia a): iniziative di riqualificazione e infrastrutturazione urbana
- Tipologia b): iniziative di rigenerazione urbana
- Tipologia c): iniziative dirette a favorire ovvero a mantenere gli insediamenti delle PMI e loro consorzi, appartenenti ai settori dell'artigianato artistico tradizionale e dell'abbigliamento su misura di cui al Capo II del D.P. Reg. n. 0400/Pres. di data 20 dicembre 2002 e s.m.i, del commercio, del turismo e dei servizi alle persone e alle imprese elencati negli Allegati G9 e H9 del Bando sopra citato, da realizzarsi, in caso di approvazione del PISUS, attraverso l'emanazione di un apposito bando di gara.

L'invito a presentare idee progettuali é pubblicato all'albo pretorio on line del Comune di Cividale, nonché sul sito Internet: sito www.comune.cividale-del-friuli.ud.it . Le manifestazioni d'interesse dovranno pervenire al protocollo del Comune di Cividale entro e non oltre le ore 12.00 del 04.11.2011.
Cividale del Friuli, 5 ottobre 2011

IL RESPONSABILE UO CULTURA TURISMO POLITICHE COMUNITARIE:
dott. Elisabetta Gottardo

11_40_3_AVV_COM CODROIPO RIAPERTURA TERMINI AVVISO PISUS_001

Comune di Codroipo (UD)

Riapertura termini a presentare idee progettuali per la definizione del Piano integrato di sviluppo urbano sostenibile (Pisus) "Sviluppo economico della città di Codroipo", nell'ambito attività 4.1.a. dell'asse IV del POR Fesr 2007-2013 della Regione Friuli Venezia Giulia.

IL VICE SEGRETARIO GENERALE

VISTA la deliberazione giuntale n. 215 dell'12.09.2011;

RENDE NOTO

della riapertura dei termini.

Le proposte dovranno essere presentate utilizzando la Scheda di presentazione dell'idea progettuale e dovranno pervenire esclusivamente all'Ufficio Protocollo del Comune di Codroipo, Piazza G. Garibaldi, 81 - cap. 33033 - Città di Codroipo (UD), tel. 0432.824520, fax 0432.824581, negli orari di apertura al pubblico (lunedì e mercoledì dalle ore 9.30 alle ore 12.30 e dalle ore 16.00 alle ore 18.15 - martedì dalle ore 8.30 alle ore 12.30, giovedì e venerdì dalle ore 9.30 alle ore 12.30), entro e non oltre le ore 12 del giorno 30.09.2011. Si precisa che farà fede il timbro di avvenuta consegna/protocollo d'entrata del Comune di Codroipo; non fa fede il timbro postale.

L'invito completo e gli allegati sono disponibili sul sito web del Comune di Codroipo al seguente indirizzo: www.comune.codroipo.ud.it. e sul sito http://mediofriuli.regione.fvg.it/portale/cms/

Gli interessati potranno, inoltre, richiedere di effettuare incontri con i referenti incaricati dell'elaborazione del PISUS al fine di ottenere informazioni rispetto alla presentazione delle idee progettuali, contattando telefonicamente il Comune di Codroipo al numero 0432.824681 (Dott.ssa Cecotti Gabriella).

Il precedente bando è visionabile nel sito di Codroipo sezione Atti e Documenti/appalti e gare/PISUS.

Codroipo, 19 settembre 2011

IL VICE SEGRETARIO GENERALE:
dott.ssa Manuela Sartore

11_40_3_AVV_COM CORNO DI ROSAZZO 2 PRPC GLAUDINS_025

Comune di Corno di Rosazzo (UD)

Avviso di approvazione della variante n. 2 al PRPC di iniziativa pubblica della zona industriale D1 denominato "Glaudins".

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO GESTIONE DEL PATRIMONIO E DEL TERRITORIO

Ai sensi e per gli effetti della L.R. 05/2007 e D.P.R. 086/Pres. del 20.03.2008,

RENDE NOTO

che con deliberazione del Consiglio Comunale n. 20 del 10/08/2011, immediatamente esecutiva, è stata approvata la variante n. 2 al P.R.P.C. di iniziativa pubblica della Zona industriale D1 denominato "Glaudins".

Corno di Rosazzo, 26 settembre 2011

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO
GESTIONE DEL PATRIMONIO E DEL TERRITORIO:
geom. Andrea Tomadoni

11_40_3_AVV_COM FIUME VENETO VAS_51 PRGC_009

Comune di Fiume Veneto (PN)

Avviso di deposito elaborato rapporto ambientale per procedura di VAS.

IL RESPONSABILE DELL'AREA URBANISTICA - EDILIZIA PRIVATA - AMBIENTE

Ai sensi e per gli effetti dell'art. 14 del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii.

AVVISA

che l'elaborato Rapporto Ambientale per lo screening della VAS della Variante n. 51 al P.R.G.C. sarà depositato nella sede municipale di Via C.Ricchieri n. 1 presso l'ufficio Urbanistica Edilizia Privata Ambiente a disposizione di chiunque desideri prenderne visione in tutti i suoi elementi per 60 (sessanta) giorni consecutivi decorrenti dalla data di pubbilicazione del presente avviso. Entro il periodo di deposito chiunque potrà presentare osservazioni.

Fiume Veneto, 22 settembre 2011

IL RESPONSABILE DELL'AREA URBANISTICA -
EDILIZIA PRIVATA - AMBIENTE:
arch. Piero Pilloni

11_40_3_AVV_COM FOGLIANO REDIPUGLIA 23 PRGC_023

Comune di Fogliano Redipuglia (GO)
Avviso di adozione variante n. 23 al PRGC.

IL RESPONSABILE DELL'AREA TECNICO MANUTENTIVA

del Comune di Fogliano Redipuglia ai sensi e per gli effetti di cui alla Legge Regionale n. 05/2007, e DPR 86/2008,

RENDE NOTO

che con Delibera Consigliare n. 17 di data 06.09.2011, è stata adottata la variante n. 23 al P.R.G.C.

Ai sensi dell'art. 22 c. 2 della L.R. 05/2007 la Delibera del Consiglio con i relativi elaborati progettuali sarà depositata nella sede Municipale di via San Michele n. 11 presso l'Ufficio Relazioni con il Pubblico a disposizione di chiunque desideri prenderne visione in tutti i suoi elementi nei giorni feriali da lunedì a venerdì dalle ore 9.00 alle 11.00 per 30 giorni effettivi decorrenti dalla data di pubblicazione del presente avviso.

Entro il periodo di deposito chiunque può formulare osservazioni ed opposizioni alla variante n. 23 al PRGC.

Fogliano Redipuglia, 26 settembre 2011

IL RESPONSABILE DELL'A.T.M.:
geom. Giovanni Donnini

11_40_3_AVV_COM FOGLIANO REDIPUGLIA PROCEDURA VAS_024

Comune di Fogliano Redipuglia (GO)
Avviso deposito elaborato rapporto ambientale per procedura di VAS.

IL RESPONSABILE DELL'AREA TECNICO MANUTENTIVA

del Comune di Fogliano Redipuglia ai sensi e per gli effetti di cui all'articolo 14 del D.Lgs. n. 152 di data 03.04.2006 e ss.mm.ii.

AVVISA

che l'elaborato Verifica assoggettabilità della variante al PRGC alla procedura VAS riguardante la variante n. 23 al PRGC sarà depositato nella sede Municipale di via San Michele n. 11 presso l'Ufficio Relazioni con il Pubblico a disposizione di chiunque desideri prenderne visione in tutti i suoi elementi per 60 giorni consecutivi decorrenti dalla data di pubblicazione del presente avviso. Entro il periodo di deposito chiunque può formulare osservazioni.

Fogliano Redipuglia, 26 settembre 2011

IL RESPONSABILE DELL'A.T.M.:
geom. Giovanni Donnini

11_40_3_AVV_COM GRADISCA DI ISONZO AVVISO PISUS_020

Comune di Gradisca d'Isonzo (GO)
Invito a presentare idee progettuali per la definizione del Piano integrato di sviluppo urbano sostenibile (Pisus) nell'ambito attività 4.1.A. dell'asse IV del POR Fesr 2007-2013 della Regione Friuli Venezia Giulia.

IL RESPONSABILE DEI SERVIZI AMMINISTRATIVI

RENDE NOTO CHE

Possono presentare idee progettuali:
- imprese, munite di personalità giuridica, in forma singola o associata;
- enti pubblici territoriali;
- enti economici pubblici e privati;
- associazioni di categoria, Camere di Commercio, enti di formazione professionale;
- associazioni senza scopo di lucro;
- altri soggetti operanti nei settori di intervento sopra enunciati.

Possono ottenere contributi ai sensi dell'art. 9 del Bando regionale:
- Piccole e Medie Imprese;
- Camera di commercio ed artigianato;
- Consorzi di imprese appartenenti ai settori dell'artigianato artistico tradizione e dell'abbigliamento su misura di cui al capo II del D.P.Reg. n. 0400/Pres. Di data 20 dicembre 2001 e s.m.i., del commercio, del turismo e dei servizi alle persone e alle imprese elencati negli Allegati G) e H) del bando regionale e aventi sede o almeno una unità operativa attiva nel territorio regionale, e comunque nell'ambito del territorio interessato dal PISUS.

Le proposte dovranno essere presentate utilizzando la Scheda di presentazione dell'idea progettuale e dovranno pervenire esclusivamente all'Ufficio Protocollo del Comune di Gradisca d'Isonzo, via Ciotti, 49 - cap. 34072 - Gradisca d'Isonzo (GO), tel. 0481/967907, fax 0481/960622, negli orari di apertura al pubblico (da lunedì a venerdì dalle ore 9.00 alle ore 12.00 e Lunedì e Mercoledì dalle ore 16.00 alle ore 17.30), entro e non oltre le ore 12 del giorno venerdì 21 ottobre 2011. L'invito completo ed i relativi allegati sono disponibili sul sito web del Comune di Gradisca d'Isonzo al seguente indirizzo: www.gradisca.totemonline.com e sul nuovo sito http://gradisca.synergie-web.it. Informazioni e chiarimenti possono essere richiesti al Comune di Gradisca d'Isonzo, dott.ssa Elisabetta Angalò, al seguente indirizzo di posta elettronica: angaloe@com-gradisca-d-isonzo.regione.fvg.it

Gradisca d'Isonzo, 26 settembre 2011

RESPONSABILE DEI SERVIZI AMMINISTRATIVI:
dott.ssa Elisabetta Angolò

11_40_3_AVV_COM LATISANA 2 PDR CS-15_030

Comune di Latisana (UD) - Settore urbanistico
Approvazione della variante 2 al Piano di recupero di iniziativa pubblica denominato "CS-15".

IL FUNZIONARIO RESPONSABILE

Visto la L.R. 05/2007 e s.m.i. ed il relativo D.P.Reg. 20/03/2008, n. 086/Pres;
Visto il D.Lgs. 152/06 come modificato dal D.Lgs. n. 04/08;

RENDE NOTO

- che con deliberazione C.C. n. 68 del 05/08/2011, è stata approvata la Variante 2 al PdR di iniziativa pubblica denominato CS-15"
- che con deliberazione G.C. n. 124 del 05/08/2011 è stata accertata la non necessità di assoggettare il piano alla procedura di valutazione ambientale strategica (VAS);

Latisana, 19 settembre 2011

IL RESPONSABILE DEL SETTORE URBANISTICO:
p.i. Graziano Travaini

11_40_3_AVV_COM LATISANA 2 PDR CS-19_031

Comune di Latisana (UD) - Settore urbanistico

Approvazione della variante 2 al Piano di recupero di iniziativa pubblica denominato “CS-19”.

IL FUNZIONARIO RESPONSABILE

Visto la L.R. 05/2007 e s.m.i. ed il relativo D.P.Reg. 20/03/2008, n. 086/Pres;
Visto il D.Lgs. 152/06 come modificato dal D.Lgs. n. 04/08;

RENDE NOTO

- che con deliberazione C.C. n. 69 del 05/08/2011, è stata approvata la Variante 2 al PdR di iniziativa pubblica denominato CS-19”
- che con deliberazione G.C. n. 121 del 05/08/2011 è stata accertata la non necessità di assoggettare il piano alla procedura di valutazione ambientale strategica (VAS);

Latisana, 19 settembre 2011

IL RESPONSABILE DEL SETTORE URBANISTICO:
p.i. Graziano Travaini

11_40_3_AVV_COM LATISANA 59 PRGC_032

Comune di Latisana (UD) - Settore urbanistico

Avviso di approvazione della variante n. 59 al PRGC relativa al progetto di sistemazione della rete primaria di adduzione della derivazione irrigua del fiume Varmo e dei relativi manufatti di distribuzione.

IL FUNZIONARIO RESPONSABILE

Visto la L.R. 05/2007 ed il relativo D.P.Reg. 25.03.2008, n. 086/Pres;
Visto il D.Lgs. 152/06 come modificato dal D.Lgs. n. 04/08;

RENDE NOTO

- che con deliberazione C.C. n. 71 del 05/08/2011, è stata approvata la variante n. 59 al P.R.G.C;
- che la variante entra in vigore il giorno successivo alla pubblicazione sul BUR del presente avviso;
- che è stata accertata la non necessità di assoggettare la variante alla procedura di valutazione ambientale strategica;

Latisana, 19 settembre.2011

IL RESPONSABILE DEL SETTORE URBANISTICO:
p.i. Graziano Travaini

11_40_3_AVV_COM LATISANA PAC GOLF CLUB E MARINA DEL TAGLIAMENTO_029

Comune di Latisana (UD) - Settore urbanistico

Avviso di approvazione del PAC di iniziativa privata denominato “Golf Club & Marina del Tagliamento”.

IL FUNZIONARIO RESPONSABILE

Visto la L.R. 05/2007 come modificata dalla L.R. 12/2008 ed il relativo D.P.Reg. 25.03.2008, n. 086/Pres;
Visto il D.Lgs. 152/06 come modificato dal D.Lgs. n. 04/08;

RENDE NOTO

- Che con deliberazione consiliare n. 70 del 05.08.2011, è stato approvato il P.A.C. di iniziativa privata denominato “Golf Club & Marina del Tagliamento” contestualmente al Rapporto Ambientale ed alla sintesi non tecnica per la procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS);

- Che la decisione finale è stata assunta con delibera di Giunta Comunale n. 122 del 05.08.2011, secondo la quale il piano determina una compatibilità ambientale più che sufficiente, provocando un impatto significativo solo sulla matrice ambientale-risorsa idrica, per il quale in fase esecutiva saranno studiate adeguate mitigazioni;
- Che i relativi elaborati e tutta la documentazione oggetto dell'istruttoria sono depositati presso l'Ufficio tecnico comunale affinché chiunque possa prenderne visione in tutti i loro elementi;

Latisana, 19 settembre 2011

IL RESPONSABILE DEL SETTORE URBANISTICO:
p.i. Graziano Travaini

11_40_3_AVV_COM LAUCO 18 PRGC_027

Comune di Lauco (UD)
Avviso di approvazione della variante n. 18 al PRGC.

IL RESPONSABILE DELL'UFFICIO URBANISTICA E GESTIONE DEL TERRITORIO DELL'ASSOCIAZIONE DEI COMUNI DEL PARCO INTERCOMUNALE DELLE COLLINE CARNICHE

Visto l'art.63 della L.R. 23.02.2007, n.5;
Visto l'art.17 del Regolamento di attuazione della Parte I Urbanistica della L.R. 23.02.2007 n.5;

RENDE NOTO

che con deliberazione del Consiglio Comunale n. 22 del 22.09.2011, immediatamente esecutiva, è stata approvata la variante n.18 al P.R.G.C., ai sensi dell'art.63, comma 5, lettera a) della L.R. n.5/2007.
Lauco, 26 settembre 2011

IL RESPONSABILE DELL'UFFICIO ASSOCIATO:
geom. Michele Schneider

11_40_3_AVV_COM LAUCO 19 PRGC_026

Comune di Lauco (UD)
Avviso di deposito relativo all'adozione della variante n. 19 al PRGC.

IL RESPONSABILE DELL'UFFICIO URBANISTICA E GESTIONE DEL TERRITORIO DELL'ASSOCIAZIONE DEI COMUNI DEL PARCO INTERCOMUNALE DELLE COLLINE CARNICHE

Visto l'art.63 della L.R. 23.02.2007, n.5;
Visto l'art.17 del Regolamento di attuazione della Parte I Urbanistica della L.R. 23.02.2007 n.5;

RENDE NOTO

che con deliberazione del Consiglio Comunale n.23 del 22.09.2011, è stata adottata la variante n.19 al P.R.G.C., ai sensi dell'art.63, comma 5, lettera a) della L.R. n.5/2007 relativa alla modifica degli artt. 34 e 39 delle norme tecniche di attuazione.
Che con deliberazione della Giunta Comunale n.80 del 14.09.2011 si è disposto di non assoggettare detta variante al P.R.G.C. alle procedure di Valutazione Ambientale Strategica di cui al D.Lgs. n.152/2006 e s.m.i. e alla L.R. n.16/2008.
Ai sensi dell'art. 17 del Regolamento di attuazione sopra citato, la deliberazione di adozione, divenuta esecutiva, con i relativi elaborati, viene depositata presso la Segreteria comunale per la durata di trenta giorni effettivi, dalla data di pubblicazione sul BUR, affinché chiunque possa prenderne visione in tutti i suoi elementi, durante le ore di apertura al pubblico degli uffici comunali.
Entro il periodo di deposito, chiunque può presentare al Comune osservazioni. Nel medesimo termine i proprietari degli immobili vincolati dalla variante possono presentare opposizioni sulle quali il Comune è tenuto a pronunciarsi specificatamente.
Lauco, 26 settembre 2011

IL RESPONSABILE DELL'UFFICIO ASSOCIATO:
geom. Michele Schneider

11_40_3_AVV_COM PAGNACCO 31 PRGC_034

Comune di Pagnacco (UD)

Avviso di approvazione del progetto e contestuale adozione di variante al PRGC denominata variante n. 31 per il completamento dei lavori di collegamento zona fieristica SP di Ceresetto e SP di Brazzacco a est di Martignacco e presa d'atto della non assoggettabilità a VAS.

IL RESPONSABILE

Visti l'art. dell'art. 24 comma 1° della L.R. 5/2007, gli artt. 11 comma 2 e 17 del D.P.R. 086/Pres del 20 marzo 2008 (Regolamento di attuazione della parte I Urbanistica, ai sensi della L.R. 23 febbraio 2007 n. 5) e successive modifiche ed integrazioni e l'art. 6 comma 12 del D.Lgs. 152/2006,

RENDE NOTO

che con deliberazione del Consiglio Comunale n. 39 del 15/09/2011, immediatamente esecutiva, è stata adottata la variante n. 31 al PRGC (Piano Regolatore Generale Comunale) dando contestualmente atto dell'esclusione della variante stessa dalla procedura di VAS (Valutazione Ambientale Strategica).

Ai sensi dell'art. 17 comma 4° e 5° del D.P.R. 086/Pres del 20 marzo 2008 (Regolamento di attuazione della parte I Urbanistica, ai sensi della L.R. 23 febbraio 2007 n. 5) e s.m.i., la deliberazione di adozione, divenuta esecutiva, con i relativi elaborati, viene depositata presso la Segreteria Comunale per la durata di trenta giorni effettivi decorrenti dalla data di pubblicazione sul BUR del Presente avviso, affinché chiunque possa prenderne visione in tutti i suoi elementi, durante le ore di apertura al pubblico degli uffici comunali.

Entro il periodo di deposito, chiunque può presentare al Comune osservazioni. Nel medesimo termine i proprietari degli immobili vincolati dalla variante al Piano possono far pervenire opposizioni sulle quali il Comune è tenuto a pronunciarsi specificatamente.

Pagnacco, 26 settembre 2011

LA POSIZIONE ORGANIZZATIVA:
ing. Paolo Cassutti

11_40_3_AVV_COM PAGNACCO 32 PRGC_033

Comune di Pagnacco (UD)

Avviso di approvazione del progetto e contestuale adozione di variante al PRGC denominata variante n. 32 per i lavori di realizzazione di arredo urbano in frazione Plaino e sistemazione di strade Comunali con presa d'atto della non assoggettabilità a VAS.

IL RESPONSABILE

Visti l'art. dell'art. 24 comma 1° della L.R. 5/2007, gli artt. 11 comma 2 e 17 del D.P.R. 086/Pres del 20 marzo 2008 (Regolamento di attuazione della parte I Urbanistica, ai sensi della L.R. 23 febbraio 2007 n. 5) e successive modifiche ed integrazioni e l'art. 6 comma 12 del D.Lgs. 152/2006,

RENDE NOTO

che con deliberazione del Consiglio Comunale n. 40 del 15/09/2011, immediatamente esecutiva, è stata adottata la variante n. 32 al PRGC (Piano Regolatore Generale Comunale) dando contestualmente atto dell'esclusione della variante stessa dalla procedura di VAS (Valutazione Ambientale Strategica).

Ai sensi dell'art. 17 comma 4° e 5° del D.P.R. 086/Pres del 20 marzo 2008 (Regolamento di attuazione della parte I Urbanistica, ai sensi della L.R. 23 febbraio 2007 n. 5) e s.m.i., la deliberazione di adozione, divenuta esecutiva, con i relativi elaborati, viene depositata presso la Segreteria Comunale per la durata di trenta giorni effettivi decorrenti dalla data di pubblicazione sul BUR del Presente avviso, affinché chiunque possa prenderne visione in tutti i suoi elementi, durante le ore di apertura al pubblico degli

uffici comunali.
Entro il periodo di deposito, chiunque può presentare al Comune osservazioni. Nel medesimo termine i proprietari degli immobili vincolati dalla variante al Piano possono far pervenire opposizioni sulle quali il Comune è tenuto a pronunciarsi specificatamente.
Pagnacco, 26 settembre 2011

LA POSIZIONE ORGANIZZATIVA:
ing. Paolo Cassutti

11_40_3_AVV_COM PORDENONE AVVISO PISUS_011

Comune di Pordenone
POR Fesr 2007-2013 attività 4.1.a. dell'asse IV "Piano Integrato di sviluppo urbano sostenibile (Pisus)" del Comune di Pordenone.

IL FUNZIONARIO TECNICO P.O.

Visto l'art. 4 c. 2° del bando regionale approvato con Delibera della Giunta Regionale n. 1047 del 01.06.2011 modificata con Delibera della Giunta Regionale n. 1538 del 05.08.2011

RENDE NOTO

che con determinazione n. 2841/2011 del 01.09.2011 è stato approvato l'avviso pubblico "Invito alla presentazione di idee progettuali da inserire nel P.I.S.U.S.- Piano Integrato di Sviluppo Urbano Sostenibile - del Comune di Pordenone ai sensi dell'asse IV del P.O.R. - Friuli Venezia Giulia -Attività 4.1.nonchè la "Scheda Idea Progetto".
La documentazione completa è disponibile sul sito web :www.comune.pordenone.it
Come da determinazione n. 2928/2011 del 21/09/2011, il termine di scadenza per la presentazione delle idee progettuali è fissato alle ore 12.00 del 10 ottobre 2011.
Pordenone, 22 settembre 2011

IL FUNZIONARIO TECNICO P.O.:
dott.ssa Silvia Cigana

11_40_3_AVV_COM PORDENONE DECR 2011-05_ACQUE METEORICHE VIA VALLENONCELLO_014

Comune di Pordenone
Decreto di imposizione di servitù n. LL.PP./ESP/05-2011 (Estratto). Intervento urgente di protezione civile a salvaguardia dei centri abitati tramite realizzazione opere di captazione, regimazione e scolo delle acque meteoriche - via Vallenoncello.

IL FUNZIONARIO AMMINISTRATIVO P.O.

(omissis)

DECRETA

Art. 1
di disporre, ai termini di legge, la costituzione di un diritto di servitù di condotta fognaria, per lo scolo delle acque meteoriche nel fiume Noncello, in favore del Comune di Pordenone;

Art. 2
la costituzione del diritto di servitù è a carico dei fondi sotto elencati, di proprietà dei soggetti indicati, interessati dalla realizzazione dell'opera pubblica denominata "Intervento urgente di protezione civile a salvaguardia dei centri abitati tramite realizzazione opere di captazione, regimazione e scolo delle acque meteoriche - via Vallenoncello".

COMUNE di PORDENONE

1) Fg. 31 Mapp. 353
Superficie: mq 430
asservimento: mq 32
Indennità di asservimento: € 25,60
Fg. 31 Mapp. 52
Superficie: mq 3740
asservimento: mq 132
Indennità di asservimento: € 105,60
Fg. 31 Mapp. 82
Superficie: mq 1630
asservimento: mq 92
Indennità di asservimento: € 246,40
Ditta: MARTIN CECILIA, nata il 31/08/1946 ad Azzano Decimo (PN), c.f. MRTCCL46M71A530U, proprietà per 1/1;

(omissis)

Pordenone, 22 settembre 2011

IL FUNZIONARIO AMMINISTRATIVO P.O.:
dott.ssa Alessandra Predonzan

11_40_3_AVV_COM PORDENONE DET 2918 PAGAMENTO INDENNITA_006

Comune di Pordenone

Determinazione n. 2011/0503/79, n. cron. 2918 del 20.09.2011. (Estratto). Opera n. 21.08 scuola materna di Villanova. Intervento di ripristino e manutenzione straordinaria del reticolo idrografico compreso tra via G. Deledda e il rilevato autostradale della A28. Pagamento diretto dell'indennità di asservimento ai sensi dell'art. 44 del DPR 8 giugno 2001 n. 327.

IL RESPONSABILE

(omissis)

DETERMINA

Art. 1

di disporre il pagamento diretto di complessivi € 2.664,54 per l'indennità di asservimento dovuta ai soggetti sotto elencati, che hanno accettato le somme offerte per l'asservimento degli immobili interessati dalla realizzazione dell'opera in oggetto, come segue:

COMUNE di PORDENONE

1) Fg. 33 Mapp. 466
Sup. di asservimento: mq 136
Indennità di asservimento: € 54,40
Ditta:
BUTTIGNOL OTELLO nato il 14/11/1925 a LILLA in FRANCIA (EE) c.f. BTTTLL25S14Z110W, proprietà per 1/1,
per una indennità di € 54,40;

2) Fg. 33 Mapp. 23
Sup. di asservimento: mq 94
Indennità di asservimento: € 37,60
Ditta:
BUTTIGNOL OTELLO nato il 14/11/1925 a LILLA in FRANCIA (EE) c.f. BTTTLL25S14Z110W, proprietà per 1/2,
per una indennità di € 18.80;

BUTTIGNOL SERGIO nato il 28/10/1926 a LILLA in FRANCIA (EE) c.f. BTTSRG26R28Z110C, proprietà per 1/2,
per una indennità di € 18.80;

3) Fg. 33 Mapp. 166
Sup. di asservimento: mq 86
Indennità di asservimento: € 101,48
Fg. 33 Mapp. 175
Sup. di asservimento: mq 89
Indennità di asservimento: € 105,02
Indennità Complessiva: € 206,50
Ditta:
VALVASORI BRUNO nato il 25/10/1947 a PORDENONE (PN) c.f. VLVBRN47R25G888O, proprietà per 1/2,
per una indennità di € 103,25;
VALVASORI LUCIANO nato il 11/10/1950 a PORDENONE (PN) c.f. VLVLCN50R11G888E, proprietà per 1/2,
per una indennità di € 103,25;

4) Fg. 33 Mapp. 330
Sup. di asservimento: mq 38
Indennità di asservimento: € 44,84
Ditta:
VALVASORI CRISTINA nata il 08/07/1987 a PORDENONE (PN) c.f. VLVCST87L48G888N, proprietà per 1/1,
per una indennità di € 44,84;

5) Fg. 33 Mapp. 547
Sup. di asservimento: mq 205
Indennità di asservimento: € 241,90
Ditta:
MONTICO ANGELO nato il 10/08/1973 a PORDENONE (PN) c.f. MNTNGL73M10G888U, proprietà per 1/1,
per una indennità di € 241,90;

6) Fg. 33 Mapp. 349
Sup. di asservimento: mq 54
Indennità di asservimento: € 63,72
Ditta:
FURLAN RENATO nato il 02/12/1954 CHARLEOI BELGIO (EE) c.f. FRLRNT54T02Z103C, proprietà per 1/1,
per una indennità di € 31,86;
NINNO ELDA nata il 22/08/1934 a MEDUNA DI LIVENZA (TV) c.f. NNNLDE34M62F088S, usufruttuaria per 1/2,
per una indennità di € 31,86;

7) Fg. 33 Mapp. 337
Sup. di asservimento: mq 83
Indennità di asservimento: € 152,72
Ditta:
FRATTOLIN MAURIZIO nato il 06/04/1962 a PORDENONE (PN) c.f. FRTMRZ62D06G888Y, proprietà per 1/1,
per una indennità di € 152,72;

8) Fg. 33 Mapp. 343
Sup. di asservimento: mq 66
Indennità di asservimento: € 77,88
Ditta:
SACILOTTO RAFFAELLA nata il 06/02/1955 a PORDENONE (PN) c.f. SCLRFL55B46G888S, proprietà per 1/1,
per una indennità di € 77,88;

9) Fg. 33 Mapp. 341
Sup. di asservimento: mq 147
Indennità di asservimento: € 173,46
Ditta:
CESCHIN GIUSEPPE nato il 06/11/1950 a PORDENONE (PN) c.f. CSCGPP50S06G888O, proprietà per 1/1,
per una indennità di € 173,46;

10) Fg. 33 Mapp. 91
Sup. di asservimento: mq 274
Indennità di asservimento: € 323,32
Ditta:
VALVASSORI ROBERTO nato il 25/12/1966 a TORONTO CANADA (EE) c.f. VLVRRT66T25Z401D, proprietà per 7/36,
per una indennità di € 62,87;
VALVASSORI ULISSE nato il 04/09/1963 a TORONTO CANADA (EE) c.f. VLVLSS63P04Z401G, proprietà per 7/36,
per una indennità di € 62,87;
ZAINA ANNA nata il 28/05/1927 a PASIANO DI PORDENONE (PN) c.f. ZNANNA27E68G353L, proprietà per 22/36,
per una indennità di € 197,58;

11) Fg. 33 Mapp. 321
Sup. di asservimento: mq 273
Indennità di asservimento: € 322,14
Fg. 33 Mapp. 167
Sup. di asservimento: mq 96
Indennità di asservimento: € 113,28
Indennità di Complessiva: € 435,42
Ditta:
SANTAROSSA GUIDO nato il 27/11/1950 a PORDENONE (PN) c.f. SNTGDU50S27G888M, proprietà per 1/3,
per una indennità di € 145,14;
SANTAROSSA MARISA nata il 03/02/1958 a PORDENONE (PN) c.f. SNTMRS58B43G888F, proprietà per 2/3,
per una indennità di € 290,28;

12) Fg. 33 Mapp. 100
Sup. di asservimento: mq 89
Indennità di asservimento: € 105,02
Ditta:
SANTAROSSA GUIDO nato il 27/11/1950 a PORDENONE (PN) c.f. SNTGDU50S27G888M, proprietà per 7/12,
per una indennità di € 61,26;
SANTAROSSA MARISA nata il 03/02/1958 a PORDENONE (PN) c.f. SNTMRS58B43G888F, proprietà per 5/12,
per una indennità di € 43,76;

13) Fg. 33 Mapp. 28
Terreno di mq 1680 di pertinenza di tutti i subalterni dell'edificio ma, di proprietà esclusiva legato al sub. 6
Sup. di asservimento: mq 71
Indennità di asservimento: € 710,00
Ditta:
SANTAROSSA GUIDO nato il 27/11/1950 a PORDENONE (PN) c.f. SNTGDU50S27G888M, proprietà per 1/3,
per una indennità di € 236,67;
SANTAROSSA MARISA nata il 03/02/1958 a PORDENONE (PN) c.f. SNTMRS58B43G888F, proprietà per 2/3,
per una indennità di € 473,33;

14) Fg. 33 Mapp. 246
Sup. di asservimento: mq 32
Indennità di asservimento: € 37,76
Ditta:
CORDENONS VANIA nata il 08/02/1981 a PORDENONE (PN) c.f. CRDVNA81B48G888J, nuda proprietà per 1/1,
per una indennità di € 18,88;
SANTAROSSA MARISA nata il 03/02/1958 a PORDENONE (PN) c.f. SNTMRS58B43G888F, usufrutto per 1/1,
per una indennità di € 18,88;

(omissis)

Pordenone, 20 settembre 2011

IL RESPONSABILE:
Alessandra Predonzan

11_40_3_AVV_COM SAVOGNA DI ISONZO PAC PIPISTREL_012

Comune di Savogna d'Isonzo (GO)
Avviso di approvazione del PAC di iniziativa privata.

IL RESPONSABILE DELL'AREA TECNICO MANUTENTIVA

RENDE NOTO

che con deliberazione del Consiglio Comunale n. 33 del 21.09.2011, immediatamente esecutiva, è stato approvato il P.A.C. di iniziativa privata proposto dalla PIPISTREL LSA s.r.l..
Savogna d'Isonzo, 22 settembre 2011

IL RESPONSABILE DELL'AREA TECNICO MANUTENTIVA:
dott. Paolo Nonino

11_40_3_AVV_COM TARVISIO AVVISO PISUS_002

Comune di Tarvisio (UD)
POR Fesr 2007-2013 attività 4.1.a dell'asse IV "Piano integrato di sviluppo urbano sostenibile (Pisus) del Comune di Tarvisio (UD)".

IL DIRIGENTE DELL'AREA TECNICA

VISTO l'articolo 4, comma 2 del Bando allegato alla Deliberazione della Giunta Regionale n. 1047 di data 1 giugno 2011, pubblicato sul B.U.R. n. 24 di data 15 giugno 2011 e successive modifiche e integrazioni.

RENDE NOTO

che con determinazione dirigenziale n. 465 dd. 20.09.2011 è stato approvato l'Avviso pubblico per la presentazione di idee progettuali e manifestazioni di interesse per il Piano Integrato di Sviluppo Urbano Sostenibile (PISUS) del Comune di Tarvisio (UD) e relativi allegati.
La documentazione è reperibile sul sito Internet www.comuneditarvisio.com e presso l'Ufficio Relazioni con il Pubblico di via Roma n. 3 - 33018 Tarvisio (UD).
Le proposte dovranno pervenire al Comune di Tarvisio entro le ore 12.00 del 20 ottobre 2011.
Tarvisio, 20 settembre 2011

IL DIRIGENTE:
arch. ing. Amedeo Aristei

11_40_3_AVV_COM UDINE DET 19 AVVISI PISUS_010

Comune di Udine (UD)

Determinazione n. d'ord. 2011/4311/00019 (Estratto). Approvazione di due avvisi pubblici finalizzati alle consultazioni preliminari alla definizione del Pisus da presentare per il finanziamento nell'ambito del bando emanato dalla Regione Friuli Venezia Giulia per l'attuazione dell'attività 4.1.a "supporto allo sviluppo urbano" dell'asse IV del POR-Fesr 2007-2013 Competitività regionale e occupazione.

IL DIRIGENTE DI SERVIZIO

(omissis)

DETERMINA

1. di approvare gli allegati avvisi pubblici finalizzati alle due seguenti consultazioni, preliminari alla definizione del PISUS da presentare per il finanziamento nell'ambito del bando regionale precisato in premessa, nell'ambito del POR-FESR 2007-2013 - competitività regionale e occupazione - attività 4.1.a "supporto allo sviluppo urbano":

- invito, aperto a tutti i soggetti pubblici e privati operanti nell'area oggetto di intervento e potenzialmente interessati alla realizzazione del PISUS, all'espressione di idee progettuali ritenute utili per la definizione del piano stesso, in linea con il quadro strategico e degli obiettivi di riferimento (POR-FESR 2007-2013, asse 4, obiettivo 4.1, azione 4.1.a e indirizzi dell'amministrazione comunale) e con contenuti e vincoli del bando regionale;
- invito, rivolto alle PMI o loro consorzi appartenenti ai settori dell'artigianato artistico tradizionale e dell'abbigliamento su misura, del commercio, del turismo e dei servizi alle persone e alle imprese di cui agli allegati G) e H) del bando regionale e aventi sede o almeno una unità operativa attiva nel territorio regionale e comunque nell'ambito del territorio interessato dal PISUS, all'espressione di interesse a partecipare all'iniziativa di cui alla lettera c) del comma 1 dell'articolo 5 dello stesso bando (ovvero ad accedere agli aiuti per l'esecuzione di opere, l'acquisizione di beni e per le altre spese di cui alla lettera c) del comma 1 dell'articolo 13 del bando regionale);

2. di dare immediata pubblicazione dei suddetti avvisi all'albo pretorio comunale, sul sito web istituzionale del Comune di Udine e sul sito web della Regione Friuli Venezia Giulia, di pubblicare estratto dei due avvisi sul Bollettino Ufficiale della Regione, nonché di darne ulteriore pubblicità con comunicati stampa e mediante l'invio degli stessi a CCIAA, confcommercio, confartigianato, CAT... con invito a rispettive pubblicazioni e diffusione tra iscritti ed utenti;

3. di stabilire per entrambi gli inviti il termine del 7 ottobre 2011, ancorchè intesi come scadenze non perentorie, essendo salva per l'amministrazione comunale la facoltà di accogliere proposte e manifestazioni -se ritenute di interesse- pervenute anche successivamente a tale data, se in tempo utile per l'accoglimento nell'ambito del PISUS prima della trasmissione della domanda alla Regione Friuli Venezia Giulia.

Udine, 20 settembre 2011

IL DIRIGENTE DI SERVIZIO:
dott.ssa Paola Asquini

11_40_3_AVV_CONS BBF DECR 2 ESPROPRIO_003

Consorzio di bonifica Bassa Friulana - Udine

Decreto di esproprio n. 2/11 dd. 12.09.2011 relativo alla sistemazione e realizzazione di opere di difesa e regimazione idraulica in sponda destra del fiume Stella, nei comuni di Precenicco e Palazzolo, a protezione dei centri abitati - Progetto n. 416 dd. 01.10.2010 - DR AMB/659 dd. 24.09.2001.

IL PRESIDENTE

omissis

DECRETA

l'espropriazione a favore della "Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia - Demanio Idrico", C.F. 80014930327, degli immobili qui di seguito descritti, necessari per i lavori di sistemazione e realizzazione di opere di difesa e regimazione idraulica in sponda destra del fiume Stella, nei comuni di Precenicco e Palazzolo, a protezione dei centri abitati, di proprietà delle Ditte sotto riportate, di cui al frazionamento n. 37921 dd. 27/01/2011;

COMUNE DI PRECENICCO:

1) fg. 9 mappale 529 consistenza: seminativo
superf. da espropriare: 6.770,00 mq
omissis
fg. 9 mappale 30 consistenza: bosco ceduo
superf. da espropriare: 2.850,00 mq
omissis
Indennità Totale: 43.185,00 €
ditta catastale/attuale:
FORNI ANNA nata il 08/04/1926 a Precenicco C.F. FRNNNA26D48H014M
43.185,00 €
Pagamento mediante assegni circolari n. 9140026450 - 9140026451 - 9140026452 - 9140026453 - 9140026454 - 9140026455 - 9140026456 - 9140026457 - 9140026458 della Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia S.p.A.

2) fg. 9 mappale 528 consistenza: bosco
superf. da espropriare: 1.935,00 mq
omissis
Indennità Totale: 2.031,75 €
ditta catastale/attuale:
BIASUCCI FRANCA nata il 17/09/1947 a Latisana C.F. BSCFNC47P57E473O
2.031,75 €
Pagamento mediante assegno circolare n. 9140026459 della Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia S.p.A.

3) fg. 9 mappale 526 consistenza: bosco
superf. da espropriare: 140,00 mq
omissis
fg. 9 mappale 477 consistenza: bosco
superf. da espropriare: 305,00 mq
omissis
fg. 9 mappale 524 consistenza: bosco
superf. da espropriare: 117,00 mq
omissis
fg. 9 mappale 480 consistenza: bosco
superf. da espropriare: 210,00 mq
omissis
Indennità Totale: 810,60 €
ditta catastale/attuale:
BIASUCCI ELGA nata il 24/12/1970 a Latisana per 1/2 C.F. BSCLGE70T64E473W
405,30 €
Pagamento mediante assegno circolare n. 9140026460 della Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia S.p.A.
POZZETTO ANDREA FRANCESCO nato il 04/10/1967 a Udine per 1/2 C.F. PZZNRF67R04L483V
405,30 €
Pagamento mediante assegno circolare n. 9140026461 della Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia S.p.A.

4) fg. 9 mappale 482 consistenza: seminativo arb. irr.
superf. totale da espropriare: 1.440,00 mq
omissis

fg. 9 mappale 84 consistenza: seminativo arb. irr.
superf. totale da espropriare: 1.890,00 mq
omissis
fg. 9 mappale 58 consistenza: seminativo arb. irr.
superf. totale da espropriare: 1.420,00 mq
omissis
Indennità Totale: 59.850,00 €
ditta catastale/attuale:
IL BACCARELLO SOCIETA` AGRICOLA SEMPLICE DI CLEMENTE G. & C. con sede in CIVIDALE DEL FRIULI C.F. 02402010306
59.850,00 €
Pagamento mediante assegni circolari n. 9140026462 - 9140026463 - 9140026464 - 9140026465 - 9140026466 - 9140026467 - 9140026468 - 9140026469 - 9140026470- 9140026471 - 9140026472- 9140026473 della Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia S.p.A.

5) fg. 9 mappale 520 consistenza: seminativo irr.
superf. totale da espropriare: 710,00 mq
omissis
Indennità Totale: 4.473,00 €
ditta catastale/attuale:
ZANINOTTI DANIELE nato il 30/08/1969 a Udine C.F. ZNNDNL69M30L483P
4.473,00 €
Pagamento mediante assegno circolare n. 9140026474 della Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia S.p.A.

6) fg. 9 mappale 516 consistenza: prato
superf. totale da espropriare: 31,00 mq
omissis
Indennità Totale: 69,75 €
ditta catastale/attuale:
CHIARPARIN ALADINO nato il 06/05/1941 a Precenicco C.F. CHRLDN41E06H014Z
69,75 €
Pagamento mediante assegno circolare n. 9140026476 della Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia S.p.A.

7) fg. 9 mappale 508 consistenza: seminativo
superf. totale da espropriare: 470,00 mq
omissis
Indennità Totale: 2.820,00 €
ditta catastale/attuale:
TREVISAN DOMENICO nato il 04/05/1969 a Latisana per 2/18 C.F. TRVDNC69E04E473F
313,33 €
Pagamento mediante assegno circolare n. 9140026477 della Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia S.p.A.
TREVISAN MICHELE nato il 25/09/1975 a Latisana per 2/18 C.F. TRVMHL75P25E473S
313,34 €
Pagamento mediante assegno circolare n. 9140026478 della Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia S.p.A.
TREVISAN PAOLO nato il 12/12/1976 a Latisana per 2/18 C.F. TRVPLA76T12E473A
313,33 €
Pagamento mediante assegno circolare n. 9140026479 della Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia S.p.A.
Vianello Ilva nata il 06/08/1943 a Precenicco per 12/18 1.880,00 € C.F. VNLLVI43M46H014T
Pagamento mediante assegno circolare n. 9140026480 della Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia S.p.A.

omissis

IL PRESIDENTE:
Roberto Rigonat

11_40_3_AVV_CONS BBF DECR 3 ESPROPRIO_004

Consorzio di bonifica Bassa Friulana - Udine

Decreto di esproprio n. 3/11 dd. 12.09.2011 relativo alla sistemazione e realizzazione di opere di difesa e regimazione idraulica in sponda destra del fiume Stella, nei comuni di Precenicco e Palazzolo, a protezione dei centri abitati. - Progetto n. 416 dd. 01.10.2010 - DR AMB/659 dd. 24.09.2001.

IL PRESIDENTE

omissis

DECRETA

l'espropriazione a favore della "Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia - Demanio Idrico", C.F. 80014930327, degli immobili qui di seguito descritti, necessari per i lavori di sistemazione e realizzazione di opere di difesa e regimazione idraulica in sponda destra del fiume Stella, nei comuni di Precenicco e Palazzolo, a protezione dei centri abitati, di proprietà delle Ditte sotto riportate, di cui al frazionamento n. 37921 dd. 27/01/2011;

COMUNE DI PRECENICCO:

1) fg. 9 mappale 481 consistenza: prato
superf. totale da espropriare: 590,00 mq
omissis
fg. 9 mappale 522 consistenza: prato
superf. totale da espropriare: 273,00 mq
omissis
Indennità totale depositata: 1.294,50 €
ditta catastale/attuale:
CAODURO RENATO nato il 09/03/1968 a Grado C.F. CDRRNT68C09E125K
1.294,50 €
Deposito amministrativo definitivo n. 1175467 dd. 25/07/2011

2) fg. 9 mappale 59 consistenza: incolto
superf. totale da espropriare: 2.010,00 mq
omissis
fg. 9 mappale 506 consistenza: prato
superf. totale da espropriare: 922,00 mq
omissis
fg. 9 mappale 510 consistenza: prato
superf. totale da espropriare: 380,00 mq
omissis
fg. 9 mappale 512 consistenza: prato
superf. totale da espropriare: 130,00 mq
omissis
Indennità totale depositata: 4.560,00 €
ditta catastale/attuale:
BACKSCH BERND WALTER nato il 29/08/1949 in Germania Rep. Federale per 1/3 - C.F. BCKBND49M29Z112O
1.520,00 €
Depositi amministrativi definitivi n. 1175468 - 1175483 - 1175527 dd. 25/07/2011
BAUMGARTNER INGE LORE MARIA nata il 01/04/1943 in Germania Rep. Federale per 1/3 - C.F. BMGNLR43D41Z112L
1.520,00 €
Depositi amministrativi definitivi n. 1175470 - 1175489 - 1175531 dd. 25/07/2011
SCHMIDT MULLER ELVIRA DAGMAR nata il 16/09/1964 in Svizzera per 1/3 - C.F. SCHLRD64P56Z133A
1.520,00 €
Depositi amministrativi definitivi n. 1175481 - 1175525 - 1175532 dd. 25/07/2011

3) fg. 9 mappale 518 consistenza: prato
superf. totale da espropriare: 8,00 mq
omissis
Indennità totale depositata: 12,00 €
ditta catastale/attuale:
MOVIO BRUNO GINO nato il 30/05/1936 a Precenicco C.F. MVOBNG36E30H014R
12,00 €
Deposito amministrativo definitivo n. 1175533 dd. 25/07/2011

4) fg. 9 mappale 514 consistenza: bosco
superf. totale da espropriare: 340,00 mq
omissis
Indennità totale depositata: 238,00 €
ditta catastale/attuale:
POZZETTO GIOVANNI nato il 18/06/1947 a Precenicco per 1/2 C.F. PZZGNN47H18H014F
119,00 €
Deposito amministrativo definitivo n. 1175534 dd. 25/07/2011
POZZETTO MARA nata il 28/10/1952 a Precenicco per 1/2 C.F. PZZMLG52R68H014J
119,00 €
Deposito amministrativo definitivo n. 1175548 dd. 25/07/2011

5) fg. 9 mappale 532 consistenza: seminativo
superf. totale da espropriare: 20,00 mq
omissis
Indennità totale depositata: 80,00 €
ditta catastale/attuale:
FORNI IMERIO VINCENZO nato il 02/05/1959 a Precenicco C.F. FRNMVN59E02H014J
80,00 €
Deposito amministrativo definitivo n. 1175549 dd. 25/07/2011

omissis

IL PRESIDENTE:
Roberto Rigonat

11_40_3_AVV_PROV UDINE_DET 2010-680_013

Provincia di Udine
Determinazione dirigenziale n. 680 del 28 gennaio 2010. DLgs. 152/2006, DLgs. 36/2003, DPGR 01/Pres./1998. Chiusura della discarica di 2ª categoria tipo A) sita in Comune di Pagnacco, località Vanelis, di proprietà comunale. Proroga termini.

IL DIRIGENTE

(omissis)

DETERMINA

1) di fissare in 180 giorni dalla data del presente provvedimento il termine per l'inizio lavori di chiusura della Discarica Comunale di Pagnacco autorizzati con la Deliberazione della Giunta Provinciale n. 293 del 7-10-2009;
2) rimangono ferme ed immutate tutte le altre prescrizioni e condizioni contenute Deliberazione della Giunta Provinciale n. 293 del 7-10-2009.

(omissis)

IL DIRIGENTE:
dott. Marco Casasola

11_40_3_AVV_PROV UDINE_DET 2010-683_013

Provincia di Udine

Determinazione dirigenziale n. 683 del 28 gennaio 2010. D.Lgs. 152/2006 - Discarica di 2ª cat. tipo A) sita in Comune di Cividale del Friuli, località Murà, nell'area individuata ai mappali nn. 200 - 201 - 204 del foglio catastale 27. Ditta individuale Busolini Lorenzo - Provvedimento ai sensi dell'art. 12 comma 3 del DLgs. 36/2003.

IL DIRIGENTE

VISTO il D.Lgs. n. 152 del 03.04.2006 e succ. mod. int., recante "Norme in materia ambientale", in particolare la Parte Quarta "Norme in materia di gestione dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinati", che ha sostituito il D.Lgs. n. 22 del 05.02.1997 recante "Attuazione delle direttive 91/156/CEE sui rifiuti, 91/689/CEE sui rifiuti pericolosi e 94/62/CE sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggi";
VISTO il D.Lgs. n. 36 del 13.01.2003 e succ. mod. int. emanato in attuazione della direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti;
VISTO l'art. 4 della L.R. n. 15 del 18.07.2005, come modificato dall'art. 1 della L.R. n. 32 del 23.12.2005, recante disposizioni regionali in materia di adeguamento delle discariche autorizzate all'entrata in vigore del D.Lgs. n. 36/2003;
VISTA la L.R. n. 30 del 07.09.1987 "Norme regionali relative allo smaltimento dei rifiuti" e succ. mod. e int.;
VISTO il D.P.G.R. n. 01/Pres. del 02.01.1998 "Legge regionale 23/1997, articolo 1, comma 10: Regolamento per la semplificazione ed accelerazione dei procedimenti amministrativi in materia di smaltimento dei rifiuti";
VISTO il D.P.R. n. 266/Pres. del 11.08.2005 e succ. mod. int. che aggiorna, in attuazione all'art. 14 del D.Lgs. 36/2003, il regolamento D.P.G.R. n. 502/Pres. del 08.10.1991 relativamente alle garanzie finanziarie delle discariche;
RICHIAMATI i provvedimenti autorizzativi della discarica in oggetto:
- Autorizzazione sindacale n. 87, registrata al prot. comunale n. 14996 del 01.06.1993 di approvazione del progetto, presentato dall'impresa Busolini Lorenzo di Cividale, relativo ad una discarica di 2ª categoria tipo A), da realizzarsi nella località Murà del Comune di Cividale del Friuli (UD), nell'area di cui al foglio catastale 27, mapp. nn. 200-201-204, contestuale autorizzazione alla costruzione e gestione dell'impianto stesso per una capacità di 19.500 metricubi ed una superficie complessiva di 9.670 metriquadri, di cui 4.500 destinati a bacino di smaltimento;
- Determinazione del Dirigente del Servizio Tutela Ambiente della Provincia di Udine n. 219 del 19.06.1998 con cui si prorogava fino al 16 giugno 1999 l'autorizzazione n. 87 e si elencavano i codici dei rifiuti smaltibili in impianto;
- Determinazione del Dirigente del Servizio Tutela Ambiente della Provincia di Udine n. 138 del 02.04.1999 d'integrazione dei codici rifiuti smaltibili in impianto;
- Determinazione del Dirigente del Servizio Tutela Ambiente della Provincia di Udine n. 431 del 26.05.1999 di proroga dell'autorizzazione alla gestione dell'impianto fino al 16 giugno 2000;
- Determinazione del Dirigente del Servizio Tutela Ambiente della Provincia di Udine n. 268 del 06.06.2000 di ulteriore proroga della gestione dell'impianto al 31 dicembre 2000;
- Determinazione del Dirigente del Servizio Tutela Ambiente della Provincia di Udine n. 715 del 29.12.2000 di proroga dell'autorizzazione fino al 02 marzo 2001;
- Determinazione del Dirigente del Servizio Tutela Ambiente della Provincia di Udine n. 217 del 02.02.2001 con cui si rideterminava il termine ultimo alla gestione dell'impianto al 03 settembre 2001;
- Determinazione del Dirigente del Servizio Tutela Ambiente della Provincia di Udine n. 817 del 03.09.2001 con cui si prorogava l'autorizzazione all'esercizio dell'impianto di ulteriori sei mesi (scadenza 03.03.2002);
- Determinazione del Dirigente del Servizio Tutela Ambiente della Provincia di Udine n. 158 del 01.03.2002 di proroga dell'autorizzazione al 21 luglio 2002;
- Determinazione del Dirigente dell'Area Ambiente n. 2008/8247 del 29/12/2008, di chiusura ai sensi dell'art. 17, co. 5 del d.lgs. 36/2003;

VISTE le garanzie finanziarie di cui al D.P.G.R. 08/10/1991 n. 502 prestate al Comune di Cividale del Friuli tramite polizza fidejussoria RAS n. 033106835.1;
VISTA la nota del Comune Prot. N. 011333 del 02/04/08 (acquisita al Prot. Prov.le n. 41602/08) nella

quale si invita la ditta Busolini Lorenzo a volturare entro il termine perentorio di quindici giorni la polizza fidejussoria in essere n. 033106835.1;
VISTA l'appendice di dichiarazione n. 00001 del 08/04/2008 alla polizza n. 033106835.1 dalla quale risulta che a far data dal 31/12/2007 il beneficiario/ente garantito è da intendersi la Provincia di Udine;
RICHIAMATE puntualmente le disposizioni di cui alla determinazione dirigenziale n. 2008/8247 del 29/12/2008 di oggetto: "D.lgs. 152/2006 - discarica di 2ª cat. tipo a) sita in Comune di Cividale del Friuli, loc. Murà, nell'area individuata ai mappali nn. 200-201-204 del foglio catastale 27, ditta individuale Busolini Lorenzo - provvedimento di chiusura ai sensi dell'art. 17, co. 5 del D.lgs. 36/2003":
Art. 1) di disporre la chiusura e ripristino della discarica di 2ª categoria tipo A), in località Murà del Comune di Cividale del Friuli (UD), nell'area individuata al foglio catastale 27, mapp. nn. 200-201-204, con le seguenti prescrizioni:
1.1) procedere alla copertura della discarica secondo quanto previsto dal progetto approvato con decreto sindacale n. 87/1993, saturando il volume residuo generatosi per effetto dei naturali assestamenti con materiale idoneo non classificato come rifiuto. I lavori dovranno essere realizzati entro il termine massimo di 180 giorni dalla notifica dell'attoo. Prima dell'avvio dei lavori, la Ditta dovrà far pervenire elaborati grafici plano-altimetrici rappresentativi dell'area di discarica ad avvenuta realizzazione della copertura e ripristino;
1.2) lo strato superficiale di copertura sia costituito, per uno spessore di almeno 0.30 metri, da terra vegetale fine con percentuale di scheletro non superiore al 30%;
1.3) le specie polifite prescelte per la ricostituzione della copertura vegetale siano adatte alle caratteristiche chimico-fisiche del suolo;
1.4) sia data comunicazione della data di inizio ed ultimazione dei lavori di ripristino della discarica, con trasmissione del certificato di regolare esecuzione, a firma del direttore lavori;
Art. 2) ai fini della chiusura definitiva della discarica e preventivamente agli interventi di copertura di cui all'art. 1), si dispone il ripristino dello stato dei luoghi conformemente al progetto approvato ed agli atti autorizzativi. Più specificatamente si prescrive:
2.1) di rimuovere il cumulo di terra vegetale ed il crivello presenti nell'area di discarica;
2.2) di rimuovere la recinzione di separazione tra l'invaso di conferimento rifiuti e l'area servizi;
2.3) che gli interventi di ripristino interessino l'intera superficie individuata dall'autorizzazione sindacale prot. n. 14996 del 01.06.1993 (mapp. 200, 201 e 204) e pertanto non solo l'area dell'invaso di conferimento ma anche l'area servizi adiacente, procedendo alla rimozione della pesa e del prefabbricato ad uso ufficio;
VISTA la documentazione trasmessa dalla ditta in data 15/04/2009 (Prot. Prov.le n. 53057/09) in ottemperanza alla Determinazione Dirigenziale n. 2008/8247 e comprendente gli elaborati cartografici relativi alla chiusura della discarica;
PRESO ATTO che con nota pervenuta in data 23/06/2009 (Prot. Prov.le n. 82728/09) la Ditta ha trasmesso la dichiarazione di ultimazione lavori e di regolare esecuzione dei lavori di chiusura e ripristino della discarica, a firma del Direttore dei Lavori dott. Geol. Silvano Sambo;
RICHIAMATA la relazione tecnica di controllo n. 9/2009 (ID: 1688537) di data 21/10/2009 e riferita al sopralluogo effettuato dai tecnici del Servizio Gestione Rifiuti in data 07/10/2009 le cui risultanze evidenziano che: "La ditta ha effettuato la chiusura ed il ripristino della discarica con reinserimento di vegetazione erbacea. Il sopralluogo effettuato non ha permesso di accertare la conformità delle quote con la documentazione grafica trasmessa dalla ditta in data 15/04/2009 (Prot. Prov.le n. n. 53057/09) vista la mancanza di un'attrezzatura per effettuare rilievi topografici plani-altimetrici. La ditta ha rimosso il cumulo di materiale terroso presente in sito, oltre che al vaglio, alla pesa e prefabbricato ad uso ufficio ed alla recinzione di separazione tra l'invaso di conferimento rifiuti e l'area servizi. Gli interventi di ripristino hanno interessato anche l'area servizi adiacente alla zona dei conferimenti.
VISTA la richiesta di esecuzione di un rilievo topografico planialtimetrico, trasmessa con nota Prot. Prov.le n. 2009/132086 del 30/10/2009;
ACQUISITO, in data 02/12/2009 (Prot. Prov.le n. 145062/09), il rilievo planoaltimentrico rappresentativo dello stato della discarica ad avvenuta esecuzione degli interventi di chiusura e ripristino;
VALUTATO che la ditta Busolini Lorenzo ha provveduto a dare attuazione puntuale alle disposizioni di cui alla determinazione n. 8247/2008 e che pertanto sussistano gli elementi per procedere con l'emissione del provvedimento di approvazione della chiusura definitiva prevista dall'art. 12, co. 3 del D.Lgs. 36/2003;
DATO ATTO che gli smaltimenti in impianto sono terminati in data antecedente all'entrata in vigore del D.Lgs. n. 36/2003, della L.R. n. 15/2005 e del D.P.Reg. n. 266/Pres./2005;
VALUTATO pertanto che per quanto concerne le garanzie finanziarie, per la discarica in oggetto sia applicabile il D.P.G.R. 08/10/1991 n. 502;
RITENUTO pertanto di disporre lo svincolo delle garanzie finanziarie per la gestione operativa, ai sensi dell'art. 4bis del D.P.G.R. 08/10/1991 n. 502;

DATO ATTO che il presente provvedimento non comporta assunzione di spesa e pertanto non costituisce atto rilevante ai fini contabili;
VISTO altresì l'art. 37 dello statuto della Provincia di Udine, di attuazione del decreto legislativo n. 267 del 28 agosto 2000, che al comma 1, recita "Spetta ai dirigenti l'attuazione di tutti gli atti, compresi quelli che impegnano l'Amministrazione verso l'esterno, conseguenti all'esercizio dei compiti di direzione degli uffici a cui sono preposti";

DETERMINA

1. di prendere atto degli interventi di chiusura e ripristino della discarica di 2ª categoria tipo "A" della ditta Busolini Lorenzo, ubicata in Comune di Cividale del Friuli ed insistente sulle particelle catastali n. 200, 201, 204 del Foglio n. 17 del C.C. di Cividale del Friuli, così come risulta dalla dichiarazione di ultimazione lavori e di regolare esecuzione dei lavori di chiusura e ripristino, a firma del Direttore dei Lavori dott. Geol. Silvano Sambo e dal rilievo planimetrico del 26/11/2009, a firma del Geom. Mario Gili;
2. di approvare pertanto, ai sensi dell'art. 12, co. 3 del D.Lgs. 36/2003, la chiusura definitiva ed il ripristino della discarica in oggetto;
3. di consentire lo svincolo della garanzia finanziaria relativa alla gestione operativa della discarica, già prestata a favore del Comune di Cividale del Friuli ai sensi del D.P.G.R. 08/10/1991 n. 502 e di seguito volturata alla Provincia di Udine;
4. di disporre che, ai sensi dell'art. 190, co. 3 del D.Lgs. 152/2006, i registri di carico/scarico relativi alle operazioni di smaltimento dei rifiuti in discarica siano consegnati alla Provincia nei termini che saranno concordati con l'Amministrazione stessa;
5. di dare indicazione al Comune che lo strumento urbanistico generale dovrà riportare espressamente che l'area di cui alle particelle catastali n. 200, 201, 204 del Foglio 17 è stata interessata da un'attività di smaltimento rifiuti (discarica), prevedendo limitazioni d'uso del sito, affinché anche in caso di successivo utilizzo, sia garantita comunque l'integrità dei presidi assunti per il recupero dell'area di discarica, la protezione delle matrici ambientali e la salute pubblica;
6. qualora non espressamente previste, si intendono richiamate nella presente determinazione tutte le prescrizioni imposte della vigente normativa sui rifiuti.
Il presente atto viene redatto e sottoscritto digitalmente in un unico originale che rimane acquisito agli atti d'ufficio.
La Provincia si riserva di poter aggiornare, modificare, sospendere o revocare in ogni momento il presente provvedimento qualora si dovessero applicare nuove disposizioni.
Il presente atto è notificato alla ditta Busolini Lorenzo con sede legale in Viale Trieste, 106 - 33043 Cividale del Friuli (UD), nella persona del legale rappresentante pro-tempore.
Il provvedimento viene altresì inviato ai seguenti Soggetti:

- Comune di Cividale del Friuli;
- Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia Direzione Centrale Ambiente e Lavori pubblici Servizio Disciplina Gestione Rifiuti;
- A.S.S. n. 4 Medio Friuli - Direzione del Dipartimento di Prevenzione;
- A.R.P.A. - FVG, Dipartimento Provinciale di Udine.

Ai sensi dell'ultimo comma dell'art. 3 della L. 241/1990 e s.m.i. si precisa che il soggetto autorizzato può ricorrere nei modi di legge contro il presente provvedimento, alternativamente al T.A.R. competente o al Capo dello Stato rispettivamente entro 60 gg. ed entro 120 gg. con decorrenza dalla data di ricevimento del presente atto o di piena conoscenza dello stesso.

IL DIRIGENTE AMBIENTE:
dott. Marco Casasola

11_40_3_AVV_PROV UDINE_DET 2010-755_013

Provincia di Udine

Determinazione dirigenziale n. 755 del 28 gennaio 2010. DLgs. 152/06 art. 208 - Ditta Frucco Elio & Cristian di Forgaria nel Friuli - Revoca autorizzazione dell'impianto mobile per il recupero di rifiuti non pericolosi "OM Trak Mercurio TK 110 F" matricola n. 99A08300T.

IL DIRIGENTE

(omissis)

DETERMINA

Art. 1

di revocare l'autorizzazione rilasciata con Determinazione Dirigenziale n. 7709 del 10-12-2007 alla ditta Frucco Elio & Cristian snc con sede legale in Forgaria nel Friuli, via Sompcornino 71 per l'impianto mobile di recupero rifiuti non pericolosi modello "OM TRAK MERCURIO TK 110 F" matricola n. 99A08300T e di archiviare la relativa pratica.

(omissis)

IL DIRIGENTE:
dott. Marco Casasola

11_40_3_AVV_PROV UDINE_DET 2010-814_013

Provincia di Udine

Determinazione dirigenziale n. 814 del 29 gennaio 2010. DLgs. 152/2006, art. 208 - DPGR 01/PRES./1998 - Ditta LIF Spa - Autorizzazione all'esercizio della discarica per inerti sita in Comune di Martignacco, località Tarabanis.

IL DIRIGENTE

VISTO il D.Lgs. n. 152 del 3-4-2006 recante "Norme in materia ambientale", in vigore dal 29.04.2006, ed in particolare la Parte Quarta "Norme in materia di gestione dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinati", che ha sostituito il D.Lgs. n. 22 del 5-2-1997 recante "Attuazione delle direttive 91/156/CEE sui rifiuti, 91/689/CEE sui rifiuti pericolosi e 94/62/CE sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggi";
VISTO il D.Lgs. n. 36 del 13-1-2003 e succ. mod. int. emanato in attuazione della direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti;
VISTO il D.M. del 3-8-2005 "Definizione dei criteri di ammissibilità dei rifiuti in discarica";
VISTA la L.R. 30/87 "Norme regionali relative allo smaltimento dei rifiuti" e successive modifiche ed integrazioni;
VISTO il DPGR 2-1-1998, n. 01/Pres. "Legge regionale 23/1997, articolo 1, comma 10: Regolamento per la semplificazione ed accelerazione dei procedimenti amministrativi in materia di smaltimento dei rifiuti";
VISTA la Deliberazione della Giunta Provinciale n. 337 del 15-12-2008 con cui, sulla base delle risultanze della Conferenza tecnica, la Provincia approva ai sensi dell'art. 17 del D.Lgs 36/03 il piano di adeguamento della discarica sita in loc. Tarabanis in Comune di Martignacco, distinta in catasto al foglio n.10 mappali n. 169-170-257, di proprietà della LIF S.p.a. con sede legale in via Laipacco, 4 a Pradamano (UD) con le seguenti prescrizioni indicate dalla Conferenza tecnica:
a) entro tre mesi la Ditta dovrà realizzare tre piezometri ed avviare il monitoraggio della falda secondo quanto disposto dall'art.1 comma 3 della LR 32/05;
b) la realizzazione delle opere in progetto è subordinata all'esito positivo dei monitoraggi attestato da ARPA;
c) la ditta dovrà presentare idonea documentazione firmata da tecnici abilitati comprensiva della soluzione tecnica proposta nella nota di risposta al 10bis ed illustrata in conferenza e del necessario rimodellamento della parte occidentale della discarica attualmente occupata dai rifiuti;
d) l'idoneità dei materiali proposti per l'impermeabilizzazione dovrà essere attestata da un ente terzo;
VISTA la nota pervenuta in data 30-3-2009 (prot. prov. 45833/09) con cui la ditta trasmette la documentazione per l'ottenimento del permesso prescritto dal punto 6 della Deliberazione della Giunta Provinciale n. 337 del 15-12-2008 e comunica di aver realizzato i tre piezometri prescritti per il monitoraggio delle acque di falda, il cui posizionamento era stato preventivamente concordato con l'ARPA;
VISTA la Deliberazione della Giunta Provinciale n. 115 del 11-5-2009 con cui si modifica in parte il contenuto della Deliberazione di Giunta Provinciale n. 337 del 15-12-2008 e si approva la documentazione presentata in data 30-3-2009 (prot. prov. 48533/09);
VISTA la nota pervenuta in data 21-5-2009 (prot. prov. 68883/09) con cui l'ARPA comunica che dai primi controlli effettuanti sulle acque di falda non viene evidenziata alcuna contaminazione della falda;
VISTA la nota pervenuta in data 25-5-2009 (prot. prov. 70741/09) con cui la ditta comunica l'inizio dei lavori di adeguamento della discarica;
VISTA la nota pervenuta in data 30-7-2009 (prot. prov. 97980/09) con cui l'ARPA trasmette i rapporti di prova relativi ai campionamenti delle acque di falda effettuati a marzo e aprile 2009 dai quali non si

rilevano indici di contaminazione correlabili all'attività di discarica e si segnala la presenza di nitrati in concentrazione elevata in tutti i piezometri;
VISTA la nota pervenuta in data 7-9-2009 (prot. prov. 111938/09) con cui l'ARPA trasmette i rapporti di prova relativi ai campionamenti delle acque di falda effettuati a giugno 2009 dai quali risulta confermata l'assenza di indici di contaminazione della falda;
VISTA la nota prot. 128633 del 22-10-2009 con cui la Provincia comunica, ai sensi dell'art. 7 della legge n. 241/1990, l'avvio del procedimento volto alla verifica della garanzia finanziaria sottoscritta dalla società Gesteco s.p.a con la Coface assicurazioni s.p.a. ed allegata alla nota pervenuta in data 16-3-2009 con prot. prov. n. n. 38848 ;
VISTA la nota pervenuta in data 9-11-2009 (prot. prov. 135463/09) con cui la Ditta risponde alla Provincia chiarendo che il documento trasmesso costituisce l'appendice della polizza n. 1103112, già prestata al Comune di Martignacco, con variazione del soggetto beneficiario dall'Ente Comunale alla Provincia di Udine;
VISTA la successiva nota pervenuta in data 23-11-2009 (prot. prov. 140868/09) con cui la ditta richiede espressa autorizzazione alla prestazione di singole polizze fideiussorie per la gestione, comprensiva di chiusura e ripristino, dei due distinti lotto. Per il primo lotto di 6.582 mq e 148.401 mc l'importo assicurato sarà di 758.460 euro, per il secondo lotto, di 10.000 mq e 81.325 mc l'importo sarà di 431.625 euro, con richiesta, per il secondo lotto, di prestazione successiva al rilascio dell'autorizzazione alla gestione e comunque prima dell'avvio dell'attività;
VISTA la Determinazione Dirigenziale 8743/09 del 1-12-2009 con cui la Provincia accoglie l'istanza e dispone che:
a) per il lotto n.1, la ditta dovrà presentare entro 15 giorni le garanzie finanziarie prescritte al punto 17 della Deliberazione della Giunta Provinciale n. 337 del 15-12-2008, per l'importo complessivo di 758.460 euro;
b) per i lotto n. 2, l'efficacia dell'autorizzazione all'esercizio sarà subordinata alla prestazione delle garanzie finanziarie previste al punto 17 della Deliberazione della Giunta Provinciale n. 337 del 15-12-2008, per l'importo complessivo di 431.625 euro;
VISTA la nota pervenuta in data 18-12-2009 (prot. prov. 150334/09) con cui la LIF Spa trasmette in originale la polizza fidejussoria accesa per il primo lotto della discarica;
VISTA la nota pervenuta in data 11-11-2009 (prot. prov. 136482/09) con cui l'ARPA comunica di aver ricevuto dalla LIF Spa il Piano di sorveglianza e controllo secondo quanto concordato per le vie brevi con la ditta e formula le seguenti raccomandazioni:
- aggiornamento annuale, secondo le previsioni del piano, dei valori di guardia;
- obbligo di comunicazione all'ARPA, per l'esecuzione degli eventuali controlli ritenuti necessari, della data dei campionamenti delle acque sotterranee con almeno 7 giorni di anticipo;

VISTA la nota pervenuta in data 12-11-2009 (prot. prov. 137555/09) con cui la LIF Spa trasmette:
- il certificato di regolare esecuzione delle opere, a firma del direttore lavori geom. Corredig Franco;
- il piano finanziario;
- il piano di sorveglianza e controllo;

e richiede l'autorizzazione all'esercizio del secondo lotto;
PRESO ATTO che i tre piezometri sono stati realizzati conformemente alla prescrizione della Conferenza tecnica;
PRESO ATTO dell'esito positivo del monitoraggio delle acque di falda attestato dall'ARPA conformemente alla prescrizione della Conferenza tecnica;
PRESO ATTO che la ditta ha presentato la documentazione tecnica integrativa prescritta dalla Conferenza tecnica e che tale documentazione è stata approvata con la Deliberazione della Giunta Provinciale n. 115 del 11-5-2009;
PRESO ATTO del certificato di regolare esecuzione delle opere trasmesso dalla ditta, comprendente anche le verifiche sull'idoneità dei materiali utilizzati per l'impermeabilizzazione prescritte dalla Conferenza tecnica;
PRESO ATTO del piano di sorveglianza e controllo concordato e validato dall'ARPA;
PRESO ATTO del piano finanziario aggiornato che la ditta ha presentato;
RITENUTO quindi di autorizzare l'esercizio della discarica;
RITENUTO di approvare contestualmente il piano di sorveglianza e controllo e il piano finanziario aggiornato presentati dalla ditta;
RITENUTO di stabilire che l'efficacia dell'autorizzazione all'esercizio del secondo lotto della discarica è subordinata alla prestazione delle garanzie finanziarie previste al punto 17 della Deliberazione della Giunta Provinciale n. 337 del 15-12-2008, per l'importo complessivo di 431.625 euro;
RITENUTO di stabilire che l'efficacia dell'autorizzazione all'esercizio è subordinata alla trasmissione a Provincia e Comune del certificato di regolare esecuzione delle opere a conclusione di ciascuna singola fase di impermeabilizzazione dell'invaso;

RITENUTO di autorizzare lo smaltimento anche del rifiuto con codice CER 190901 che per un mero refuso non era stato compreso nell'elenco della Deliberazione della Giunta Provinciale n. 115 del 11-5-2009;
RICHIAMATO l'art. 5 della LR n. 16/2008 che dispone che "Nelle more dell'adeguamento della normativa regionale in materia di gestione dei rifiuti alle disposizioni della parte IV del decreto legislativo 152/2006, ai fini dell'autorizzazione alla realizzazione e alla gestione degli impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti ai sensi dell'articolo 23 della legge regionale 7 settembre 1987, n. 30 (Norme regionali relative allo smaltimento dei rifiuti), continua ad applicarsi la procedura prevista dal regolamento per la semplificazione e accelerazione dei procedimenti amministrativi in materia di smaltimento dei rifiuti, approvato con decreto del Presidente della Giunta regionale 2 gennaio 1998, n. 1";
DATO ATTO che il presente atto non comporta impegno di spesa e non registra minori entrate;
VISTO altresì l'art. 37 dello Statuto della Provincia di Udine, di attuazione del decreto legislativo n. 267 del 28-8-2000, che al co. 1, recita "Spetta ai dirigenti l'attuazione di tutti gli atti, compresi quelli che impegnano l'Amministrazione verso l'esterno, conseguenti all'esercizio dei compiti di direzione degli uffici a cui sono preposti"

DETERMINA

1. di autorizzare la LIF Spa con sede legale in via Laipacco, 4a Pradamano (UD), alla gestione della discarica per inerti sita in loc. Tarabanis in Comune di Martignacco, distinta in catasto al foglio n. 10 mappali n. 169-170-257 con le modalità previste nel piano di adeguamento approvato con la Deliberazione della Giunta Provinciale n. 337 del 15-12-2008 e della Deliberazione della Giunta Provinciale n. 115 del 11-5-2009 e con le prescrizioni ivi contenute;
2. di prendere atto del parere espresso dall'ARPA con nota pervenuta in data 11-11-2009 (prot. prov. 136482/09) e conseguentemente di approvare il piano di sorveglianza e controllo acquisito al prot. prov. 137555/09 del 12-11-2009, prescrivendo l'aggiornamento annuale, secondo le previsioni del piano, dei valori di guardia e di comunicare all'ARPA, con almeno 7 giorni di anticipo, della data prevista per i campionamenti delle acque sotterranee per consentire l'esecuzione degli eventuali controlli ritenuti necessari;
3. di approvare il piano finanziario pervenuto in data 12-11-2009 (prot. prov. 137555/09);
4. la durata della presente autorizzazione è di 10 anni dalla data del provvedimento di Giunta Provinciale n. 337 del 15-12-2008 e pertanto ha scadenza il 15-12-2018;
5. l'efficacia della presente autorizzazione all'esercizio è subordinata alla prestazione delle garanzie finanziarie per il secondo lotto della discarica previste al punto 17 della Deliberazione della Giunta Provinciale n. 337 del 15-12-2008, per l'importo complessivo di 431.625 euro;
6. l'efficacia della presente autorizzazione all'esercizio è inoltre subordinata alla trasmissione a Provincia e Comune del certificato di regolare esecuzione delle opere a conclusione di ciascuna singola fase di impermeabilizzazione dell'invaso;
7. la Ditta dovrà comunicare, almeno 10 giorni prima, la data di inizio dell'attività di smaltimento in discarica agli Enti Provincia, Regione e ARPA. Dovrà altresì comunicare la data di fine conferimenti rifiuti;
8. le operazioni di smaltimento ammesse, ai sensi dell'Allegato D alla Parte IV del D.Lgs. 152/2006, sono il deposito nel suolo (D1) di rifiuti classificati inerti ai sensi dell'art. 2, co. 1, lett. e) del D.Lgs. 36/2003 e identificati dai codici CER di cui all'Allegato D alla Parte IV del D.Lgs. 152/2006 appresso indicati:

010101 (rifiuti da estrazione di minerali metalliferi),
010102 (rifiuti da estrazione di minerali non metalliferi),
010308 (polveri e residui affini diversi di quelli da quelli di cui alla voce 010307),
010408 (scarti di ghiaia e pietrisco, diversi da quelli di cui alla voce 010407),
010409 (scarti di sabbia e argilla),
010410 (polveri e residui affini, diversi da quelli di cui alla voce 010407),
010412 (sterili ed altri residui del lavaggio e della pulitura di minerali, diversi da quelli di cui alle voci 010407 e 010411),
010413 (rifiuti prodotti dalla lavorazione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 010407),
010504 (fanghi e rifiuti di perforazione di pozzi per acque dolci),
010507 (fanghi e rifiuti di perforazione contenenti barite, diversi da quelli delle voci 010505 e 010506),
020401 (terriccio residuo delle operazioni di pulizia e lavaggio delle barbabietole),
020403 (fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti),
060503 (fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti,
diversi da quelli di cui alla voce 060502),
080201 (polveri di scarto di rivestimenti),
100105 (rifiuti solidi prodotti da reazioni a base di calcio nei processi di desolforazione dei fumi),
100107 (rifiuti fangosi prodotti da reazioni a base di calcio nei processi di desolforazione dei fumi),
100124 (sabbie di reattori a letto fluidizzato),
100201 (rifiuti del trattamento delle scorie),

100202 (scorie non trattate),
100210 (scaglie di laminazione),
100501 (scorie della produzione primaria e secondaria),
100602 (impurità e schiumature della produzione primaria e secondaria),
100809 (altre scorie),
100903 (scorie di fusione),
100906 (forme e anime da fonderia non utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 100905),
100908 (forme e anime da fonderia utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 100907),
101006 (forme e anime da fonderia non utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 101005),
101008 (forme e anime da fonderia utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 101007),
101103 (scarti di materiali in fibra a base di vetro),
101110 (scarti di mescole non sottoposte a trattamento termico, diverse da quelle di cui alla voce 101109),
101112 (rifiuti di vetro diversi da quelli di cui alla voce 101111),
101114 (lucidature di vetro e fanghi di macinazione, diversi da quelli di cui alla voce 101111),
101116 (rifiuti prodotti da quelli di cui alla voce 101115),
101201 (scarti di mescole non sottoposte a trattamento termico),
101206 (stampi di scarto),
101208 (scarti di ceramica, mattoni, mattonelle e materiali da costruzione sottoposti a trattamento termico),
101212 (rifiuti delle operazioni di smaltatura diversi da quelli di cui alla voce 101211),
101301 (scarti di mescole non sottoposte a trattamento),
101304 (rifiuti di calcinazione e di idratazione della calce),
101311 (rifiuti della produzione di materiali compositi a base di cemento, diversi da quelli di cui alle voci 101309 e 101310),
101314 (rifiuti e fanghi di cemento),
161102 (rivestimenti e materiali refrattari a base di carbone provenienti dalle lavorazioni metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 161101),
161104 (altri rivestimenti e materiali refrattari provenienti dalle lavorazioni metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 161103),
161106 (rivestimenti e materiali refrattari provenienti da lavorazioni non metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 161105),
170101 (cemento),
170102 (mattoni),
170103 (mattonelle e ceramiche),
170107 (miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche diverse da quelli di cui alla voce 170106),
170202 (vetro),
170504 (terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 170503),
170506 (fanghi di dragaggio diversi da quelli di cui alla voce 170505),
170508 (pietrisco per massicciate ferroviarie, diverso da quello di cui alla voce 170507),
170802 (materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 170801),
170904 (rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 170901, 170902 e 170903),
190305 (rifiuti stabilizzati diversi da quelli di cui alla voce 190304),
190307 (rifiuti solidificati diversi da quelli di cui alla voce 190306),
190401 (rifiuti vetrificati),
190802 (rifiuti dell'eliminazione della sabbia),
190901 (rifiuti solidi prodotti dai processi di filtrazione e vaglio primari),
190902 (fanghi prodotti dai processi di chiarificazione delle acque),
190903 (fanghi prodotti dai processi di decarbonatazione),
191205 (vetro),
191209 (minerali - ad esempio sabbia,rocce),
200202 (terra e roccia);

9. non sono ammessi in discarica rifiuti fangosi con concentrazione di sostanza secca inferiore al 25%";
10. per i rifiuti aventi i codici CER di seguito elencati si prescrive, oltre agli obblighi di caratterizzazione e verifica previsti dal DM del 3 agosto 2005, l'analisi di controllo di cui ai commi 2 e 3 dell'art. 5 del medesimo decreto, da effettuarsi in corrispondenza del primo conferimento, ripetuta ad ogni variazione significativa del processo che origina i rifiuti e comunque almeno una volta l'anno: 010101, 010308, 060503, 100105, 100107, 100124, 100201, 100202, 100210, 100501, 100602, 100809, 100903, 100906, 100908, 101006, 101008, 101103, 101110, 101112, 101114, 101116, 101201, 101206, 101208, 101212,

101301, 101304, 101311, 101314, 170504 (se provenienti da siti contaminati o potenzialmente contaminati), 170506";
11. il volume utile della discarica è di circa 81.325 metricubi;
12. la gestione dell'impianto dovrà avvenire secondo il piano di gestione operativa approvato con la Deliberazione della Giunta Provinciale n. 337 del 15-12-2008 e nel rispetto delle seguenti prescrizioni:
a. dovrà essere tenuto presso l'impianto un apposito registro, o altro sistema equivalente, in cui dovranno essere annotati eventuali malfunzionamenti e rotture dei dispositivi di controllo, nonché tutte le operazioni di manutenzione, verifica e controllo finalizzato a garantire rilevazioni sempre accurate e puntuali, effettuate da personale interno ed esterno all'azienda in possesso di idonea competenza tecnica. La documentazione attestante interventi di assistenza tecnica da parte di ditte esterne dovrà essere tenuta a disposizione dell'autorità di controllo presso l'impianto;
b. lo scarico dei rifiuti nell'area di conferimento dovrà avvenire in modo da garantire la stabilità della massa di rifiuti e delle strutture collegate;
c. per lo scarico di rifiuti polverulenti o finemente suddivisi soggetti a dispersione eolica dovranno essere assunte tutte le cautele gestionali atte ad impedire tale dispersione;
d. garantire la formazione continua e costante del personale impiegato nella gestione della discarica, anche in relazione alle eventuali situazioni di emergenza e alle mansioni di manutenzione e controllo delle apparecchiature impiegate per il monitoraggio ambientale e in generale dei presidi dell'impianto;
e. per la registrazione delle quote e degli assestamenti del corpo discarica, mettere in opera un sistema di cippi e capisaldi. Al fine di individuare inequivocabilmente i punti di misura, gli stessi devono essere materializzati con segnali permanenti e riferire la posizione a dei punti stabili, reperibili nelle vicinanze della discarica, da indicare in un'apposita tavola (monografia dei punti);
f. la ditta dovrà dare tempestiva comunicazione via fax a questa Provincia, alla Provincia di provenienza ed alla Regione FVG per i successivi adempimenti, la mancata accettazione di singole partite di rifiuti specificandone i motivi ed indicando nome o ragione sociale del produttore o detentore e del trasportatore, nonché le eventuali destinazioni alle quali i rifiuti stessi sono inviati qualora queste ultime risultassero diverse dal produttore o detentore;
13. la Ditta dovrà presentare, con frequenza annuale, entro i primi due mesi di ogni anno, la relazione consuntiva prevista dall'art. 10, co. 2, lett. l) del D.Lgs. 36/2003 e dal p.to 1 All. 2, contenente le seguenti informazioni: quantitativi e codici dei rifiuti smaltiti, peso specifico medio dei rifiuti conferiti, peso specifico dei rifiuti abbancati, volumi dei materiali eventualmente impiegati con funzione di copertura, volumetrie autorizzate residue, quantitativi di percolato prodotti e smaltiti, risultati del programma di sorveglianza e controllo attuato, rilievo della morfologia della discarica con tavole grafiche rappresentative del profilo plano-altimetrico e delle sezioni della discarica in coltivazione;
14. la gestione dell'impianto dopo la sua chiusura dovrà avvenire secondo il piano di gestione in fase post operativa approvato con la Deliberazione della Giunta Provinciale n. 337 del 15-12-2008;
15. il ripristino dell'area dovrà avvenire secondo il piano di ripristino ambientale approvato con la Deliberazione della Giunta Provinciale n. 337 del 15-12-2008;
16. la Provincia si riserva di poter aggiornare, modificare, sospendere o revocare in ogni momento la presente autorizzazione qualora si dovessero riscontrare irregolarità nell'esercizio o si dovessero applicare nuove disposizioni;
17. qualora non espressamente previste, si intendono riportate nella presente determina tutte le prescrizioni imposte della vigente normativa sui rifiuti;

Ai sensi dell'ultimo comma dell'art. 3 della L. 241/1990, si precisa che il soggetto autorizzato può ricorrere nei modi di legge contro il presente provvedimento, alternativamente al T.A.R. competente o al Capo dello Stato rispettivamente entro 60 giorni ed entro 120 giorni con decorrenza dalla data di ricevimento del presente atto o di conoscenza dello stesso.

IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO:
dott. Marco Casasola

11_40_3_AVV_PROV UDINE_DET 2010-1062_013

Provincia di Udine

Determinazione dirigenziale n. 1062 del 5 febbraio 2010. Discarica comunale di II categoria tipo A) sita in Comune di Colloredo di Monte Albano, località Caporiacco - Proroga termini determinazione n. 8329/2008, accettazione garanzia finanziaria di

cui all'art. 14, comma 1, DLgs. 36/2003 e archivazione procedimento diffida.

IL DIRIGENTE

(omissis)

DETERMINA

di rideterminare al 31/10/2010 il termine per il completamento dei lavori di copertura e di riqualificazione del sito della discarica comunale di 2ª cat. tipo A) sita in loc. Caporiacco in Comune di Colloredo di Monte Albano;

(omissis)

IL DIRIGENTE:
dott. Marco Casasola

11_40_3_AVV_PROV UDINE_DET 2010-1293_013

Provincia di Udine

Determinazione dirigenziale n. 1293 del 12 febbraio 2010. DLgs. 152/2006, art. 208 - DPGR 01/Pres./1998 - Ditta Lif Spa - Autorizzazione all'esercizio della discarica per inerti sita in Comune di Martignacco, località Tarabanis - Rideterminazione scadenza.

IL DIRIGENTE

(omissis)

DETERMINA

1. di rideterminare la durata dell'autorizzazione di cui alla Determinazione Dirigenziale 814/10 del 29-1-2010, concessa alla LIF Spa con sede legale in via Laipacco n. 4 a Pradamano (UD) e relativa all'esercizio del secondo lotto della discarica per rifiuti inerti sita in loc. Tarabanis in Comune di Martignacco, anticipandone la scadenza al 29-1-2015.

(omissis)

IL DIRIGENTE:
dott. Marco Casasola

11_40_3_AVV_PROV UDINE_DET 2010-1855_013

Provincia di Udine

Determinazione dirigenziale n. 1855 del 4 marzo 2010. DLgs. 152/2006, art. 208 - DPGR 01/Pres. del 02.01.1998 - DLgs. 36/2003 - Discarica di 2ª categoria tipo A sita in comune di Cassacco - Volturazione autorizzazione.

IL DIRIGENTE

VISTO il D.Lgs. n. 152 del 3-4-2006 recante "Norme in materia ambientale", in vigore dal 29.04.2006, ed in particolare la Parte Quarta "Norme in materia di gestione dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinati", che ha sostituito il D.Lgs. n. 22 del 5-2-1997 recante "Attuazione delle direttive 91/156/CEE sui rifiuti, 91/689/CEE sui rifiuti pericolosi e 94/62/CE sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggi";
VISTA la L.R. 30/87 "Norme regionali relative allo smaltimento dei rifiuti" e successive modifiche ed integrazioni;
VISTO l'art. 5 della LR n. 16/2008 che dispone che "Nelle more dell'adeguamento della normativa regionale in materia di gestione dei rifiuti alle disposizioni della parte IV del decreto legislativo 152/2006, ai

fini dell'autorizzazione alla realizzazione e alla gestione degli impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti ai sensi dell'articolo 23 della legge regionale 7 settembre 1987, n. 30 (Norme regionali relative allo smaltimento dei rifiuti), continua ad applicarsi la procedura prevista dal regolamento per la semplificazione e accelerazione dei procedimenti amministrativi in materia di smaltimento dei rifiuti, approvato con decreto del Presidente della Giunta regionale 2 gennaio 1998, n. 1";
VISTO il DPGR 2-1-1998, n. 01/Pres. "Legge regionale 23/1997, articolo 1, comma 10: Regolamento per la semplificazione ed accelerazione dei procedimenti amministrativi in materia di smaltimento dei rifiuti";
VISTO l'art. 4 della L.R. n. 15 del 18-7-2005, come modificato dall'art. 1 della L.R. 32 del 23-12-2005;
VISTO il D.P.R. n. 266/Pres. del 11-8-2005 e succ. mod. int. che aggiorna, in attuazione all'art. 14 del D.Lgs. 36/2003, il regolamento D.P.G.R. 502/Pres. del 8-10-1991 e succ. mod. int. in materia di garanzie finanziarie delle discariche;
VISTA l'autorizzazione del Sindaco del Comune di Cassacco prot. n. 6325 del 13-11-1991 con cui, visto il progetto approvato dalla Commissione Edilizia, si autorizza la Società CO.PE.GO Srl all'apertura di una discarica per inerti di 115.000 mc sul terreno censito al F. 10 Mapp. 318-319-320-321-322-404-405 in comune di Cassacco;
VISTO il Decreto Sindacale aut. n. 15-92 del 13-2-1992 con cui si approva il progetto della CO.PE.GO Srl per la realizzazione di una discarica di II categoria tipo A nel Comune di Cassacco, nell'area distinta in mappa al F. N. 10 Mappali N. 318-319-320-321-322-404-405 e se ne autorizza la realizzazione e la gestione;
VISTA la Determina del Dirigente Provinciale n. 237/98, prot. 44905/98 del 3-7-1998 con cui la scadenza dell'autorizzazione alla gestione della discarica è fissata al 2-3-2001;
VISTA la Determina del Dirigente Provinciale n. 189/2001, prot. 19864/01 del 20-2-2001 con cui si rinnova l'autorizzazione alla gestione fino al 2-3-2006 e si prescrive la presentazione entro 18 mesi di un piano di riassetto e recupero ambientale del sito;
VISTA la nota pervenuta in data 29-9-2003 (prot. prov. 89552/03) con cui la CO.PE.GO Srl trasmette un piano di adeguamento ai sensi dell'art. 17 del D.Lgs 36/03;
VISTA la nota pervenuta in data 20-11-2003 (prot. prov. 110136/03) con cui la ditta trasmette un progetto di integrazione al piano di riassetto e recupero ambientale;
VISTA la nota prot. 38334/05 del 17-6-2005 con cui la Provincia chiede integrazioni;
VISTA la nota anticipata via fax in data 30-6-2005 (prot. prov. 51883/05) con cui la CO.PE.GO. Srl chiede la sospensione del procedimento di valutazione del piano di adeguamento;
VISTA la nota prot. 49227/05 del 4-7-2005 con cui la Provincia comunica la sospensione del procedimento;
VISTA la nota pervenuta in data 2-9-2005 (prot. prov. 64511/05) con cui la CO.PE.GO. Srl chiede una proroga di 3 anni dell'autorizzazione alla gestione;
VISTA la Determinazione Dirigenziale 1574 del 1-3-2006 con cui non si accoglie l'istanza di proroga e si prende atto che per quanto disposto dall'art. 17, comma 1, del D.Lgs. 36/03 così come modificato dalla L 248/05 "le discariche già autorizzate alla data dell'entrata in vigore del presente decreto possono continuare a ricevere, fino al 31-12-2006, i rifiuti per cui sono state autorizzate".
VISTA la nota pervenuta in data 27-12-2007 (prot. prov. 1037/08) con cui la ditta trasmette un progetto per la chiusura in variante della discarica
VISTA la nota prot. 114088 del 14-10-2008 con cui la Provincia avvia il procedimento amministrativo ai sensi del DPGR 01/pres del 1998;
VISTE le risultanze della Conferenza Tecnica tenutasi in data 4-2-2009 che ha espresso parere non favorevole al progetto presentato in quanto è stato giudicato più adeguato il ritombamento completo della discarica attraverso il riporto per strati orizzontali di materiale vergine (terre e rocce da scavo) proposto dal Comune di Cassacco;
VISTA la nota prot. 24133/09 del 17-2-2009 con cui, ai sensi dell'art. 10 bis della L 241/90, si dava comunicazione alla ditta dei motivi ostativi all'accoglimento dell'istanza emersi in sede di Conferenza Tecnica.
VISTA la Deliberazione della Giunta Provinciale n. 69 del 23-3-2009 con cui il progetto presentato dalla CO.PE.GO Srl viene respinto e viene disposta la chiusura della discarica secondo quanto previsto nel progetto originario autorizzato, provvedendo alla saturazione delle volumetrie residue con idoneo materiale non classificato come rifiuto;
VISTA la nota prot. 132971/09 del 3-11-2009 con cui la Provincia avvia nei confronti della CO.PE.GO Srl un procedimento di diffida per la prestazione delle garanzie finanziarie previste dal DDPR 266/pres del 2005;
VISTA la nota pervenuta in data 30-11-2009 (prot. prov. 143333/09) con cui il Comune di Cassacco comunica di aver acquistato i fondi su cui insiste la discarica e chiede la volturazione della titolarità dell'autorizzazione e una proroga per la presentazione delle garanzie finanziarie;

VISTA la nota pervenuta in data 15-12-2009 (prot. prov. 148297/09) con cui il Comune trasmette copia dell'atto di acquisto dei terreni su cui insiste la discarica;
PRESO ATTO del passaggio di proprietà della discarica;
RITENUTO pertanto di volturare al Comune di Cassacco gli atti autorizzativi relativi alla discarica di 2ª categoria, sita in Comune di Cassacco nell'area distinta in mappa al F. N. 10 Mappali N. 318-319-320-321-322-404-405;
RITENUTO fissare in 30 giorni dalla presente il termine per la presentazione delle garanzie finanziarie previste dal DPR 266/Pres del 11-8-2005 e disposto nella Deliberazione della Giunta Provinciale n. 69 del 23-3-2009;
DATO ATTO che il presente atto non comporta impegno di spesa e non registra minori entrate;
VISTO altresì l'art. 37 dello Statuto della Provincia di Udine, di attuazione del decreto legislativo n. 267 del 28/08/2000, che al comma 1, recita "Spetta ai dirigenti l'attuazione di tutti gli atti, compresi quelli che impegnano l'Amministrazione verso l'esterno, conseguenti all'esercizio dei compiti di direzione degli uffici a cui sono preposti"

DETERMINA

1. di volturare al Comune di Cassacco gli atti autorizzativi prima intestati alla CO.PE.GO Srl relativi alla discarica di 2ª categoria, sita in Comune di Cassacco nell'area distinta in mappa al F. N. 10 Mappali N. 318-319-320-321-322-404-405;
2. di fissare in 30 giorni dalla presente il termine per la presentazione delle garanzie finanziarie previste dal DPR 266/Pres del 11-8-2005 e disposto nella Deliberazione della Giunta Provinciale n. 69 del 23-3-2009;
3. rimangono ferme ed immutate tutte le prescrizioni e condizioni contenute nei provvedimenti citati in premessa, se e in quanto compatibili con il presente atto e/o con la vigente normativa;

Il presente atto viene redatto e sottoscritto digitalmente in un unico originale che rimane acquisito agli atti d'ufficio.
Copia della presente viene trasmessa a soggetti di seguito indicati:
- Sindaco del Comune di Cassacco;
- CO.PE.GO. Srl
- Direzione regionale dell'ambiente - Servizio disciplina gestione rifiuti - Trieste;
- Direzione regionale risorse agricole, naturali, forestali e montagna - Servizio tutela ambienti naturali e fauna - Udine;
- A.S.S. n. 4 "Medio Friuli", Dipartimento di Prevenzione;
- A.R.P.A. - F.V.G., Dipartimento Provinciale di Udine;

Ai sensi dell'ultimo comma dell'art. 3 della L. 241/1990 si precisa che il soggetto destinatario può ricorrere nei modi di legge contro il presente provvedimento, alternativamente al T.A.R. competente o al Capo dello Stato rispettivamente entro 60 giorni ed entro 120 giorni con decorrenza dalla data di ricevimento del presente atto o di conoscenza dello stesso.

IL DIRIGENTE:
dott. Marco Casasola

11_40_3_AVV_PROV UDINE_DET 2010-1898_013

Provincia di Udine
Determinazione dirigenziale n. 1898 del 5 marzo 2010. Impianto di stoccaggio e recupero rifiuti metallici sito in comune di Magnano in Riviera (UD), via San Danieletto, di proprietà della ditta Cereda Sas di Filippo Cereda & C. - Approvazione progetto di variante.

IL DIRIGENTE

VISTO il D.Lgs. n. 152 del 3-4-2006 recante "N orme in materia ambientale", in vigore dal 29-4-2006, ed in particolare la Parte Quarta "Norme in materia di gestione dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinati", che ha sostituito il D.Lgs. n. 22 del 5-2-1997 recante "Attuazione delle direttive 91/156/CEE sui rifiuti, 91/689/CEE sui rifiuti pericolosi e 94/62/CE sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggi";
VISTA la L.R. 30/87 "Norme regionali relative allo smaltimento dei rifiuti" e successive modifiche ed integrazioni;

VISTO il DPGR 2-1-1998, n. 01/Pres. "Legge regionale 23/1997, articolo 1, comma 10: Regolamento per la semplificazione ed accelerazione dei procedimenti amministrativi in materia di smaltimento dei rifiuti";
VISTA la L.R. n. 16 del 07.12.2008 "norme urgenti in materia di ambiente, territorio [...]", in particolare l'art. 5 che recita "nelle more dell'adeguamento della normativa regionale in materia di gestione rifiuti alle disposizioni della Parte IV del decreto legislativo 152/2006, [...] continua ad applicarsi la procedura prevista dal regolamento per la semplificazione e accelerazione dei procedimenti amministrativi in materia di smaltimento dei rifiuti, approvato con decreto del Presidente della Giunta regionale 2 gennaio 1998, n. 1";
VISTA la Deliberazione della Giunta Provinciale del 12-3-2007 n. 45 con cui è stato approvato il progetto di variante dell'impianto di stoccaggio e recupero rifiuti metallici sito in Comune di Magnano in Riviera (UD) di proprietà della ditta Cereda S.a.s. di Filippo Cereda & C e ne è stata autorizzata la realizzazione con le prescrizioni ivi indicate;
VISTA la Deliberazione della Giunta Provinciale del 26-9-2007 n. 237 con cui è stato nominato il collaudatore dell'impianto;
VISTA la Determinazione del Dirigente dell'Area Ambiente della Provincia n. 7396/07 del 30-11-07 con cui la ditta Cereda S.a.s. di Filippo Cereda & C. è stata autorizzata all'esercizio dell'impianto;
VISTA la Determinazione del Dirigente dell'Area Ambiente della Provincia n. 5542 del 25-9-2008 con cui è stata autorizzato presso l'impianto in oggetto il trattamento anche dei rifiuti metallici ferrosi di cui al codice CER 19.12.02, aventi caratteristiche del tutto simili ad altri rifiuti metallici già autorizzati;
VISTA la nota pervenuta in data 20-1-2010 (prot. prov. 6478/10) con cui il Comune di Udine trasmette, per opportuna conoscenza e per gli eventuali provvedimenti di competenza, la documentazione progettuale pervenuta allo Sportello Unico Intercomunale dell'Area Udinese da parte della ditta Cereda Sas di Filippo Cereda & C. e relativa alla costruzione di un fabbricato ad uso deposito automezzi ed attrezzature all'interno l'impianto di stoccaggio e recupero rifiuti metallici sito in Via San Danieletto a Magnano in Riviera;
VISTA la nota pervenuta in data 23-2-2010 (prot. prov. 23529/10) con cui la Ditta chiede all'Amministrazione Provinciale l'approvazione del progetto trasmesso dal Comune di Udine relativo alla costruzione di un fabbricato ad uso deposito automezzi ed attrezzature all'interno l'impianto di stoccaggio e recupero rifiuti metallici sito in Via San Danieletto a Magnano in Riviera;
PRESO ATTO della documentazione tecnica trasmessa dallo Sportello Unico Intercomunale dell'Area Udinese (prot. prov. 6478/10), di seguito elencata:
- Relazione tecnica illustrativa,
- Relazione tecnica - DPGR 5-4-1989 n. 164/Pres,
- Tavola 1 - Estratto catastale - PRGC - corografia,
- Tavola 2 - Planimetria generale - schema infrastrutture - schema smaltimento acque nere e meteoriche,
- Tavola 3 - Pianta piano terra - sezione - prospetti;

PRESO ATTO della prescrizione della Conferenza Tecnica riportata al punto 5 comma 1 della Deliberazione della Giunta Provinciale n. 45/2007 che dispone che "qualora la ditta intenda utilizzare l'area scoperta, identificata in planimetria come area 7, come magazzino e/o deposito di attrezzature e materiale di corrente utilizzo (quale, ad esempio, cassoni scarrabili vuoti, pallets in uso, contenitori, benne, varie) la Ditta dovrà provvedere all'impermeabilizzazione di tale superficie ed alla realizzazione e/o adeguamento della rete di raccolta e trattamento delle acque reflue, provvedendo inoltre ad espletare gli adempimenti previsti in materia di autorizzazione allo scarico. L'area in questione non potrà essere utilizzata fino a che non saranno stati collaudati gli interventi previsti e fino all' ottenimento delle autorizzazioni allo scarico da parte degli enti competenti. Ove ritenuto necessario la Provincia si riserva di poter aggiornare e modificare la presente autorizzazione sulla base dei contenuti e delle eventuali prescrizioni riportate nelle autorizzazioni allo scarico. La ditta dovrà inoltre comunicare le modifiche impiantistiche previste riguardanti il settore in questione allegando apposita documentazione";
VALUTATO che l'opera in oggetto risulta conforme alle prescrizioni fissate dalla Conferenza Tecnica,
VALUTATO che l'istanza non costituisce variante sostanziale ai sensi di quanto disposto dall'art. 11 comma 3bis della legge regionale 30/1987 richiamato dall'art. 5 comma 16 del DPGR 2 gennaio 1998, n. 01/Pres in quanto:
- non comporta un aumento di potenzialità dell'impianto;
- non comporta una modifica dei materiali da conferire all'impianto;
- non comporta una modifica della tecnologia generale applicata all'impianto;

RITENUTO di approvare le modifiche proposte, così come risultano dal progetto assunto al prot. prov. 6478/2010;
RITENUTO che per la realizzazione delle opere edili oggetto della variante dovrà essere acquisito il permesso di costruire del competente ufficio tecnico intercomunale;

RITENUTO di confermare tutte le prescrizioni e condizioni contenute nei precedenti atti autorizzativi;
DATO ATTO che il presente provvedimento non comporta assunzione di spesa e pertanto non costituisce atto rilevante ai fini contabili;
VISTO altresì l'art. 37 dello statuto della Provincia di Udine, di attuazione del D.Lgs. 28 agosto 2000 n. 267, che al comma 1, recita "Spetta ai dirigenti l'attuazione di tutti gli atti, compresi quelli che impegnano l'Amministrazione verso l'esterno, conseguenti all'esercizio dei compiti di direzione degli uffici a cui sono preposti"

DETERMINA

1. di approvare le modifiche oggetto dell'istanza pervenuta in data 23-2-2010 (prot. prov. 23529/10) relative alla costruzione di un fabbricato ad uso deposito automezzi ed attrezzature all'interno all'impianto di stoccaggio e recupero rifiuti metallici sito in Via San Danieletto a Magnano in Riviera di proprietà della ditta Cereda S.a.s. di Filippo Cereda & C.;
2. per la realizzazione delle opere dovrà essere acquisito il permesso di costruire del competente ufficio intercomunale. Copia dell'atto dovrà essere trasmessa alla Provincia;
3. ai fini di accertare la corrispondenza tra il progetto approvato e la realizzazione dell'opera a regola d'arte, entro 30 giorni dalla conclusione dei lavori dovrà essere trasmesso, da parte del soggetto incaricato dalla Provincia con provvedimento di Giunta Provinciale n. 237/2007, il relativo certificato di collaudo;
4. per la realizzazione dei lavori previsti da progetto e autorizzati al punto 1), la Ditta dovrà dare comunicazione alla Provincia e al Collaudatore della data di inizio e di ultimazione delle opere;
5. rimangono ferme ed immutate tutte le prescrizioni e condizioni contenute nei precedenti atti autorizzativi se ed in quanto compatibili col presente atto.

Ai sensi dell'ultimo comma dell'art. 3 della L. 241/1990, si precisa che il soggetto autorizzato può ricorrere nei modi di legge contro il presente provvedimento, alternativamente al T.A.R. competente o al Capo dello Stato rispettivamente entro 60 gg. ed entro 120 gg. con decorrenza dalla data di ricevimento del presente atto o di conoscenza dello stesso.

IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO:
dott. Marco Casasola

11_40_3_AVV_PROV UDINE_DET 2010-2098_013

Provincia di Udine
Determinazione dirigenziale n. 2098 del 12 marzo 2010. DLgs.152/06 - LR 30/87 - DPGR 01/Pres/1998 - Impianto di compostaggio della Desag Ecologia Scarl località Pannellia a Codroipo. Approvazione variante in corso d'opera.

IL DIRIGENTE

VISTO il D.Lvo 3-4-2006 n. 152 "Norme in materia ambientale", con particolare riferimento alla Parte Quarta "Norme in materia di gestione dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinati";
VISTA la L.R. 7-9-1987 n. 30 recante "Norme regionali relative allo smaltimento dei rifiuti" e successive modifiche ed integrazioni;
VISTO il D.P.G.R. 2-1-1998 n. 01/Pres. "Legge regionale 23/1997, articolo 1, comma 10: Regolamento per la semplificazione ed accelerazione dei procedimenti amministrativi in materia di smaltimento dei rifiuti";
VISTA la L.R. 7-12-2008 n. 16 recante "Norme urgenti in materia di ambiente, territorio [...]", in particolare l'art. 5 che recita "nelle more dell'adeguamento della normativa regionale in materia di gestione rifiuti alle disposizioni della Parte IV del decreto legislativo 152/2006, [...] continua ad applicarsi la procedura prevista dal regolamento per la semplificazione e accelerazione dei procedimenti amministrativi in materia di smaltimento dei rifiuti, approvato con decreto del Presidente della Giunta regionale 2 gennaio 1998, n. 1";
VISTA la Deliberazione della Giunta Provinciale n. 118 del 16-6-2008 con cui si approva il progetto presentato dalla "DESAG ECOLOGIA s.c.a.r.l." per la realizzazione di un nuovo impianto di compostaggio in loc. Pannellia di Codroipo e se ne autorizza la costruzione;
VISTA la nota pervenuta in data 5-3-2010 (prot. prov. 30076/10) con cui il Direttore dei Lavori individuato dalla Ditta per la realizzazione dell'impianto comunica la necessità di uno scavo di sbancamento in corrispondenza degli edifici e della viabilità al fine di rimuovere lo strato di terreno vegetale. Comunica altresì che successivamente sarà necessario procedere al riporto di circa 4.000 metricubi di idoneo

materiale per fissare le quote d'imposta di progetto dei piazzali e delle pavimentazioni dei capannoni;
VALUTATO che le opere previste non costituiscono variante sostanziale ai sensi di quanto disposto dall'art. 11 comma 3bis della legge regionale 30/1987 richiamato dall'art. 5 comma 16 del DPGR n. 01/Pres./1998 in quanto:

- non comportano un aumento di potenzialità dell'impianto;
- non comportano una modifica dei materiali da conferire;
- non comportano una modifica della tecnologia generale applicata all'impianto;

RITENUTO di approvare le modifiche in corso d'opera comunicate in data 5-3-2010 (prot. prov. 30076/10);
RITENUTO di prescrivere che per la gestione delle terre da scavo nell'ambito dell'art. 186 del D.Lgs. 152/2006, la Ditta provveda ad espletare la procedura prevista dalla normativa direttamente presso le Amministrazioni Comunali di competenza, producendo la documentazione necessaria ed i certificati analitici attestanti l'idoneità dei materiali;
DATO ATTO che il presente provvedimento non comporta assunzione di spesa e pertanto non costituisce atto rilevante ai fini contabili;
VISTO altresì l'art. 37 dello statuto della Provincia di Udine, di attuazione del D.Lgs. 28-8-2000 n. 267, che al comma 1, recita "Spetta ai dirigenti l'attuazione di tutti gli atti, compresi quelli che impegnano l'Amministrazione verso l'esterno, conseguenti all'esercizio dei compiti di direzione degli uffici a cui sono preposti";

DETERMINA

1. di approvare le modifiche in corso d'opera proposte in data 5-3-2010 al progetto relativo alla realizzazione di un impianto di compostaggio da realizzarsi in loc. Pannellia a Codroipo della "DESAG ECOLOGIA s.c.a.r.l." approvato con Deliberazione della Giunta Provinciale n. 118 del 16-6-2008;
2. di prescrivere che, per la gestione delle terre da scavo nell'ambito dell'art. 186 del D.Lgs. 152/2006, la Ditta provveda ad espletare la procedura prevista dalla normativa direttamente presso le Amministrazioni Comunali di competenza, producendo la documentazione necessaria ed i certificati analitici attestanti l'idoneità dei materiali;
3. rimangono ferme ed immutate tutte le prescrizioni e condizioni contenute nei precedenti atti autorizzativi se ed in quanto compatibili col presente atto;
4. qualora non espressamente previste, si intendono riportate nella presente delibera tutte le prescrizioni imposte della vigente normativa ambientale.

Il presente atto viene redatto e sottoscritto in un unico originale che rimane acquisito agli atti d'ufficio.
Copia del presente provvedimento viene trasmessa a:

- Desag Ecologia s.c.a.r.l.;
- Direzione Centrale dell'Ambiente e LL.PP., Servizio disciplina gestione rifiuti;
- A.S.S. n. 4 "Medio Friuli", Dipartimento di Prevenzione;
- A.R.P.A. - F.V.G., Dipartimento Provinciale di Udine;
- Comune di Codroipo.

Ai sensi dell'ultimo comma dell'art. 3 della legge 241/1990 si precisa che il soggetto destinatario del presente atto può ricorrere, nei modi di legge, contro il presente provvedimento, alternativamente al T.A.R. competente o al Capo dello Stato, rispettivamente entro 60 giorni ed entro 120 giorni con decorrenza dalla data di ricevimento del presente atto o dalla piena conoscenza dello stesso.

IL DIRIGENTE:
dott. Marco Casasola

11_40_3_AVV_PROV UDINE_DET 2010-2099_013

Provincia di Udine
Determinazione dirigenziale n. 2099 del 12 marzo 2010. Ditta Romanello ambiente Srl - Discarica di località Prati di S. Daniele a Campoformido (UD) - Proroga termini per la sistemazione del primo lotto.

IL DIRIGENTE

(omissis)

DETERMINA

Art.1

di accogliere l'istanza della Romanello Ambiente Srl e, in esecuzione della Deliberazione della Giunta Provinciale n. 158/08 del 28-7-2008, di prorogarne il termine previsto all'art. 2 comma a) di ulteriori 90 giorni;

Art. 2

di mantenere ferme ed immutate tutte le prescrizioni e condizioni contenute nei precedenti atti autorizzativi se ed in quanto compatibili col presente atto;

(omissis)

IL DIRIGENTE:
dott. Marco Casasola

11_40_3_AVV_PROV UDINE_DET 2010-2156_013

Provincia di Udine

Determinazione dirigenziale n. 2156 del 16 marzo 2010. DLgs. 152/06 - Discarica di 2ª cat. tipo A) sita in Comune di Mortegliano, località Braidasse della ditta Zanini Oliviero Srl - Rideterminazione termine fine lavori di chiusura e ripristino.

IL DIRIGENTE

(omissis)

DETERMINA

1. di rideterminare al 2 giugno 2010 il termine per la conclusione dei lavori prescritto nella Determinazione Dirigenziale 6974 del 17-11-2008 con cui si diffida la ditta Zanini Oliviero S.r.l. a provvedere alla chiusura della discarica di 2ª cat. tipo A) sita in Comune di Mortegliano, località Braidasse nell'area distinta in catasto al foglio 23, mappali nn. 9 e 10;
2. di mantenere ferme ed immutate tutte le prescrizioni e condizioni contenute nei precedenti atti autorizzativi se ed in quanto compatibili col presente atto.

IL DIRIGENTE:
dott. Marco Casasola

11_40_3_AVV_PROV UDINE_DET 2010-2376_013

Provincia di Udine

Determinazione dirigenziale n. 2376 del 24 marzo 2010. DLgs. 152/2006, art. 208 - LR 30/87 - DPGR 01/Pres. del 02.01.1998 - Autotrasporti Chiarcosso Srl - Autorizzazione all'esercizio dell'impianto di stoccaggio di rifiuti di cloruro di sodio e di pneumatici fuori uso in Comune di Udine - Integrazione codice rifiuto.

IL DIRIGENTE

VISTO il D. Lgs. n. 152 del 3-4-2006 recante "Norme in materia ambientale", in vigore dal 29-4-2006, ed in particolare la Parte Quarta "Norme in materia di gestione dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinati";
VISTA la L.R. 30 del 7-9-1987 recante "Norme regionali relative allo smaltimento dei rifiuti" e successive modifiche ed integrazioni;
VISTO il DPGR 2-1-1998, n. 01/Pres. "Legge regionale 23/1997, articolo 1, comma 10: Regolamento per la semplificazione ed accelerazione dei procedimenti amministrativi in materia di smaltimento dei rifiuti";

VISTA la Deliberazione della Giunta Provinciale del 23-3-2009 n. 68 con cui è stato autorizzato il progetto della ditta Autotrasporti Chiarcosso Srl per un impianto di stoccaggio di rifiuti di cloruro di sodio e di pneumatici fuori uso da realizzarsi in Via Oderzo a Udine;
VISTA la Determinazione Dirigenziale n. 2167 del 31-3-2009 con cui la Provincia autorizza la Ditta all'esercizio dell'impianto;
VISTA la nota pervenuta in data 8-3-2010 (prot. prov. 31760/10) con cui la Ditta richiede di poter accogliere in impianto anche pneumatici fuori uso provenienti da centri di selezione, interi, tagliati o triturati, aventi codice CER 19.12.04;
VALUTATO che l'istanza non costituisce variante sostanziale ai sensi di quanto disposto dall'art. 11 comma 3bis della legge regionale 30/1987 richiamato dall'art. 5 comma 16 del DPGR 2 gennaio 1998, n. 01/Pres in quanto:
- non comporta un aumento di potenzialità dell'impianto;
- non comporta una modifica dei materiali da conferire all'impianto;
- non comporta una modifica della tecnologia generale applicata all'impianto;

RITENUTO di approvare l'integrazione richiesta prescrivendo che i pneumatici esausti con codice CER 19.12.04 vengano sempre mantenuti separati da quelli con codice CER 16.01.03;
DATO ATTO che il presente provvedimento non comporta assunzione di spesa e pertanto non costituisce atto rilevante ai fini contabili;
VISTO altresì l'art. 37 dello statuto della Provincia di Udine, di attuazione del D.Lgs. 28 agosto 2000 n. 267, che al comma 1, recita "Spetta ai dirigenti l'attuazione di tutti gli atti, compresi quelli che impegnano l'Amministrazione verso l'esterno, conseguenti all'esercizio dei compiti di direzione degli uffici a cui sono preposti"

DETERMINA

1. di autorizzare la ditta Autotrasporti Chiarcosso s.r.l. ad accogliere e stoccare [messa in riserva R13] nell'impianto di Via Oderzo in comune di Udine, rifiuti costituiti da pneumatici fuori uso interi, tagliati o triturati classificati col codice CER 19.12.04;
2. i pneumatici fuori uso di cui al codice CER 19.12.04 dovranno essere mantenuti separati da quelli classificati con il codice CER 16.01.03;
3. rimangono ferme ed immutate tutte le prescrizioni e condizioni contenute nei precedenti atti autorizzativi se ed in quanto compatibili col presente atto.

Il presente atto viene redatto e sottoscritto digitalmente in un unico originale che rimane acquisito agli atti d'ufficio.
Copia del provvedimento è trasmessa ai soggetti elencati:
- Autotrasporti Chiarcosso s.r.l.;
- Comune di Udine;
- ARPA-FVG, Dipartimento Provinciale di Udine;
- A.S.S. n. 4 "Madio Friuli";
- Regione Autonoma FVG, Direzione centrale ambiente e ll.pp. - Servizio disciplina rifiuti.

Ai sensi dell'ultimo comma dell'art. 3 della L. 241/1990, si precisa che il soggetto autorizzato può ricorrere nei modi di legge contro il presente provvedimento, alternativamente al T.A.R. competente o al Capo dello Stato rispettivamente entro 60 gg. ed entro 120 gg. con decorrenza dalla data di ricevimento del presente atto o di conoscenza dello stesso.

IL DIRIGENTE:
dott. Marco Casasola

11_40_3_AVV_PROV UDINE_DET 2010-2455_013

Provincia di Udine

Determinazione dirigenziale n. 2455 del 25 marzo 2010. Ditta Lif Spa - Discarica di II categoria tipo A), riclassificata per rifiuti inerti, sita in località Casali Molini, frazione Cerneglons, Comune di Remanzacco - Modifica e integrazione ai provvedimenti n. 95/2009 e 180/2009 con contestuale fissazione dei termini di prestazione delle garanzie finanziarie ai sensi del DPR n. 266/Pres./2005.

IL DIRIGENTE

(omissis)

DETERMINA

in riferimento alla discarica della ditta LIF S.p.A. sita in frazione Cerneglons Comune di Remanzacco, a modifica ed integrazione della deliberazione della Giunta Provinciale n. 95 del 22/04/2009 e della successiva deliberazione n. 180 del 06/07/2009, di disporre quanto segue:

1. Di autorizzare, la corresponsione delle garanzie finanziarie di cui al D. Lgs. 36/2003 art. 14 punto 1 e 2 per singoli lotti;

2. Di autorizzare, la corresponsione relativamente ai lotti 5 e 6, delle garanzie finanziarie di cui al D. Lgs. 36/2003 art. 14 punto 1 e 2, successivamente al provvedimento che sarà adottato per autorizzarne l'esercizio, subordinando la sua efficacia alla prestazione delle garanzie finanziarie stesse;

3. Di disporre che per il lotto 7 la Ditta provveda ad avviare, quanto prima e comunque entro un anno dal disposto autorizzativo n. 180 del 6/7/2009, i lavori di ripristino, che dovranno concludersi entro tre anni dal loro avvio;

4. Di prescrivere che qualora fosse necessario procedere ad interventi di rimpianto delle essenze arbustive presenti in corrispondenza dei lotti 1, 2 e 3, si proceda conformemente a quanto disposto al punto 3), lettera a) del provvedimento n. 95/2009 (piantumazione di macchie arbustive) dando comunicazione preventiva degli interventi previsti;

5. Di disporre altresì, in relazione ai lotti 2 e 4, la prestazione a favore della Provincia di Udine, entro il termine di 15 giorni dalla notifica del presente atto, delle garanzie finanziarie di cui al D. Lgs. 36/2003 art. 14 punto 1, secondo le modalità ed importi di cui al D.P.R. n. 266/Pres/2005, così come di seguito definito:

6. Per il lotto 2, dovrà essere prestata una garanzia finanziaria di importo pari a 405'812,50 euro, che dovrà restare vincolata fino a due anni oltre la data di accertamento da parte della Provincia della regolarità della chiusura ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 36/2003 e che non potrà essere svincolata senza assenso della Provincia stessa;

7. Per il lotto 4, dovrà essere prestata una garanzia finanziaria di importo pari a 405'812,50 euro, che dovrà restare vincolata fino a due anni oltre la data di accertamento da parte della Provincia della regolarità della chiusura ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 36/2003 e che non potrà essere svincolata senza assenso della Provincia stessa;

Qualora non espressamente previste, si intendono richiamate nella presente determinazione tutte le disposizioni imposte della vigente normativa;

IL DIRIGENTE:
dott. Marco Casasola

11_40_3_AVV_PROV UDINE_DET 2010-2524_013

Provincia di Udine

Determinazione dirigenziale n. 2524 del 29.3.2010. Azienda agricola La Boschettina di Mattiussi Mario - Attività di recupero di rifiuti non pericolosi in procedura semplificata ai sensi degli artt. 214 e 216 del DLgs. 152/06 e s.m.i. - Impianto ubicato in Comune di Fagagna - Concessione di deroga ai vincoli di distanza dai centri abitati.

IL DIRIGENTE

VISTO il D.Lgs. n. 152 del 03.04.2006 recante "Norme in materia ambientale", in vigore dal 29.04.2006, ed in particolare la Parte Quarta "Norme in materia di gestione dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinati", che ha sostituito il D.Lgs. n. 22 del 05.02.1997 recante "Attuazione delle direttive 91/156/CEE sui rifiuti, 91/689/CEE sui rifiuti pericolosi e 94/62/CE sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggi";

VISTA la L.R. n. 30 del 07.09.1987 e s.m.i., recante "Norme regionali relative allo smaltimento dei rifiuti";

VISTO il D.M. del 05.02.1998 e s.m.i., riguardante l'individuazione dei rifiuti non pericolosi sottoposti alle procedure semplificate di recupero ai sensi degli articoli 31 e 33 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22 (ora articoli 214 e 216 del D.Lgs. 152/2006);

RICHIAMATI gli strumenti pianificatori regionali in materia di gestione rifiuti, in particolare:

- “Piano Regionale di gestione dei rifiuti - Sezione rifiuti speciali non pericolosi e rifiuti speciali pericolosi, nonché Sezione rifiuti urbani pericolosi” approvato con D.P.R. n. 0357/Pres. del 20.11.2006;
- “Piano Regionale di gestione dei rifiuti - Sezione rifiuti urbani”, approvato con D.P.Reg. n. 044/Pres. del 19.02.2001 e succ. mod. int.;

VISTA la deliberazione n. 30 del Consiglio Provinciale tenutosi in data 21.11.2005, la quale stabilisce “che nel caso in cui un impianto ammesso alle procedure semplificate di cui agli articoli 31, 32 e 33 del D.Lgs. 22/1997 […], con potenzialità inferiore a 60.000 tonnellate annue di rifiuti trattati […]”, le eventuali richieste di deroga ai vincoli di distanza possano essere effettuate e valutate nell’ambito delle procedure semplificate previste dal D.Lgs 22/97 e che qualora la complessità delle questioni da risolvere lo renda opportuno, la Provincia possa convocare una conferenza dei servizi convocata ai sensi della Legge 241/1990 invitando a parteciparvi le Autorità competenti per territorio;
VISTA la deliberazione del Commissario della Provincia di Udine (con i poteri del Consiglio Provinciale) n. 52 d’ordine del 21.12.2007 la quale dispone, nelle more dell’adozione del nuovo strumento pianificatore provinciale, di valutare eventuali richieste di deroga ai vincoli di distanza, alla luce dei criteri previsti dallo “Aggiornamento delle norme di attuazione del piano provinciale smaltimento rifiuti speciali” (approvato con deliberazione della Giunta Provinciale n. 91 del 15/12/2003, successivamente modificato con deliberazione della Giunta Provinciale n. 30 del 21/11/2005), non in contrasto con quelli stabiliti dal Piano Regionale approvato con Decreto del Presidente della Regione n. 357/Pres./2006;
VISTI i vincoli di distanza previsti al Titolo IV, Capo VI dell’”Aggiornamento delle Norme di Attuazione del Piano Provinciale di Smaltimento Rifiuti Speciali” approvato con Deliberazione di Giunta Provinciale n. 91 del 15.12.2003;
VISTA l’istanza di deroga ai vincoli di distanza dai centri abitati presentata in data 28/09/2009, acquisita con Prot. Prov.le 119366/2009, dalla ditta Azienda Agricola La Boschettina di Mattiussi Mario con sede legale in Casali Lini, 40, Fagagna e relativa al mancato rispetto della distanza di 100 m dalle case isolate con riferimento ad impianto ubicato in Comune di Fagagna, via Casali Lini, 40, mappale n. 173, F. n. 4 del C.C. di Fagagna;
VISTO l’avvio del Procedimento per la valutazione della concessione della deroga ai vincoli di distanza dai centri abitati, comunicato dal Servizio Gestione Rifiuti della Provincia con nota Prot. Prov.le n. 2009/121108 del 2/10/2009 con contestuale richiesta di parere al Comune di Fagagna, al Dipartimento Provinciale dell’Arpa, all’Azienda per i Servizi Sanitari n. 4;
CONSIDERATO che l’attività di recupero di rifiuti non pericolosi relativamente alla quale la Ditta ha presentato istanza di deroga ai vincoli di distanza riguarda l’operazione di compostaggio, identificata ai sensi dell’Allegato C della Parte IV del D.Lgs. 152/2006 come ”R3”, per i rifiuti evidenziati alle lettere b), c), h), l) della tipologia 16.1 di cui al D.M. 05/02/98 e s.m.i. e pertanto:
b) rifiuti vegetali di coltivazioni agricole [020103];
c) segatura, trucioli, frammenti di legno, di sughero [030105] [030101];
h) scarti di legno non impregnato [150103] [200138] [030101] [030199];
l) rifiuti ligneo cellulosici derivanti dalla manutenzione del verde ornamentale [200201]
e potenzialità giornaliera inferiore a 100 tonnellate, per una quantità massima annuale di rifiuti da avviare a recupero pari a 7.500 tonnellate;
RICHIAMATI i contenuti della relazione tecnica istruttoria e di sopralluogo in sito n. 47/2009 (Id. 1716977) del Servizio Gestione Rifiuti della Provincia, di seguito puntualmente elencati:
- Criteri di indirizzo qualitativo: l’area sulla quale insisterà l’impianto di recupero rifiuti non pericolosi è ubicata in Comune di Fagagna entro una zona a destinazione urbanistica E6.1 (aziende del vallo intermorenico). Questo costituisce fattore non favorente in quanto l’impianto non si inserisce entro un contesto produttivo industriale già esistente, ai sensi dell’allegato 1 “Criteri tecnici per la concessione delle deroghe ai limiti di distanza”,
- Criteri di indirizzo quantitativo: Emissioni odorigene - La tipologia di rifiuti prevista in ingresso in impianto e sulla quale verranno svolte le operazioni di recupero può dare luogo alla produzione di odori. L’attività di compostaggio veniva svolta, nello stesso sito, dalla ditta attraverso specifica comunicazione di inizio attività nell’ambito delle procedure semplificate. Con riferimento alla posizione di registro n. 246 (decaduta in data 05/03/2008 e non rinnovata) si specifica che l’attività svolta riguardava un quantitativo annuo di rifiuti inferiori alle 1000 t e, a tale riguardo, non risulta che le operazioni di recupero abbiano creato situazioni impattanti per quanto concerne lo sviluppo di odori. La nuova situazione impiantistica prospettata prevede un aumento dei quantitativi annui, fino ad un massimo di 7500 t; relativamente agli odori nella documentazione allegata si rileva che: “l’azienda porrà in essere tutte le cautele necessarie ad evitare il formarsi di odori evitando lo sviluppo di fenomeni anaerobici”. Non sussistono elementi chiari ed oggettivi tali da poter individuare la sussistenza di fattori favorenti o penalizzanti a riguardo. In merito è stato richiesto parere tecnico ad Arpa e Azienda per i Servizi Sanitari n. 3 con nota Prot. Prov.le n. 2009/121108 del 02/10/2009,
- Criteri di indirizzo quantitativo: Rumore - Le principali fonti di emissione sonora sono individuabili

nell'impianto mobile di triturazione e nei mezzi di movimentazione per il trasporto del rifiuto in ingresso. La ditta ha presentato, a firma del perito industriale p.i. Ennio Tonel, una valutazione previsionale di impatto acustico per l'attività di recupero. Il Comune di Fagagna non ha adottato la zonizzazione acustica del territorio, pertanto il tecnico ha considerato la zona come facente parte della categoria identificata "Tutto il territorio nazionale" dal D.P.C.M. 01/03/1991 per la quale sono previsti i seguenti limiti di accettabilità: Limite diurno 70 Leq(A), limite notturno 60 Leq(A). Dalla relazione di valutazione acustica previsionale si rileva che: "il valore ottenuto relativo all'impianto di frantumazione in condizioni di normale esercizio, se rapportato al periodo di riferimento diurno non rispetta il limite di emissione in quattro punti al confine di proprietà della futura classe di appartenenza (III)"..."i valori acquisiti nelle postazioni più prossime alle civili abitazioni (4 e 5) nel periodo diurno indicano il rispetto del limite di accettabilità assoluto per le aree di tipo misto". Il limite di accettabilità di 70 Leq(A), nell'attuale vigenza del D.P.C.M. 01/03/1991 vista l'assenza della zonizzazione acustica del territorio, risulta comunque rispettato al limite di proprietà. La ditta comunica la disponibilità ad attuare un "piano di mitigazione acustica, che prevede come prima fase, uno studio mirato ad identificare la locazione e la posizione più idonea per limitare l'immissione del rumore al ricettore e successivamente, se non sufficiente, la realizzazione di barriere naturali con materiale di risulta". Con riferimento alla situazione urbanistica attuale ed in particolare all'assenza della zonizzazione acustica si ritiene che sussista, relativamente al rumore, il fattore favorente relativo al rispetto di un livello di rumorosità inferiore ai valori limite previsti dalla normativa, ferma restando la necessità dell'acquisizione del sopradescritto "piano di mitigazione acustica",
- Criteri di indirizzo quantitativo: Qualità dell'aria - Per quanto concerne le emissioni in atmosfera la ditta prospetta un numero massimo di ingressi in impianto pari a 10 automezzi al giorno ed un utilizzo del trituratore che non supererà le 40 ore al mese. L'aspetto delle emissioni in atmosfera ha importanza secondaria rispetto alla potenziali emissioni odorigene. Non sono stati riscontrati elementi tali da costituire motivi ostativi alla concessione della deroga,
- Criteri di indirizzo quantitativo: Baricentricità/trasporto e ambiente - Attualmente è attivo un solo impianto di recupero in procedura semplificata che effettua l'operazione di recupero R3 sulla tipologia 16.1 (compostaggio), ubicato in Comune di Cassacco. Si ritiene che l'ubicazione dell'impianto proposto, fatta salva la conformità urbanistica, risponda ai criteri di baricentricità;
- "Per quanto concerne le emissioni odorigene le valutazioni sono state rimandate ai pareri tecnici di Arpa ed Ass. Rimangono ferme pertanto le osservazioni e valutazioni di competenza delle sopraccitate Arpa ed Ass. Relativamente agli altri aspetti non sono stati rilevati elementi ostativi alla concessione della deroga, fatta salva la compatibilità urbanistica del sito";

PRESO ATTO del parere del Dipartimento Provinciale dell'ARPA-FVG Prot. n. 10285/09/SA/PA/12 del 26.11.2009, acquisito con Prot. Prov.le n. 144385/09, di seguito riportato integralmente:
"con riferimento all'istanza di deroga ai vincoli di distanza riferita all'attività di recupero di rifiuti non pericolosi in procedura semplificata, si rileva quanto segue:
- L'attività si dichiara concentrata sulla gestione di rifiuti costituiti da verde ornamentale, per produzione di compost,
- L'attività si svolgerebbe in stretta aderenza ad insediamenti abitativi, e l'Azienda dichiara di avere già svolto in passato - senza insorgenza di inconvenienti - una pari attività nello stesso sito, per quantitativi di materiale lavorato pari a circa il 13% del quantitativo a base dell'attività proposta (7500 t/anno),
- L'azienda si impegna in una gestione mirata ad evitare/limitare la formazione di polveri e odori,
- Rimane non chiara la gestione delle acque reflue ed i regimi autorizzativi conseguenti,
- Quanto sopra premesso
- Si evidenzia la criticità complessiva della localizzazione dell'impianto,
- Si prende atto dei valori di rilievo e delle conclusioni della documentazione di previsione di impatto acustico e della potenziale criticità dell'iniziativa con riferimento alla futura zonizzazione acustica del territorio comunale,
- Si evidenzia come la vicinanza tra le abitazioni e l'impianto rendano necessaria una rigorosa prassi gestionale nelle diverse fasi di ricezione, stoccaggio, frantumazione, maturazione nella produzione del compost,
- Si osserva che la gestione delle acque reflue da dilavamento - per come viene concepito il lay-out produttivo - diviene materia di autorizzazione provinciale,
- Per poter ottenere la deroga in argomento, si ritiene necessario un approccio progettuale che preveda:
- L'installazione in area coperta e confinata degli stoccaggi e delle lavorazioni di maturazione, già previste in area scoperta; detta installazione deve essere efficace per la prevenzione della diffusione di polveri,
- L'installazione delle lavorazioni di triturazione, in un opificio chiuso con definite caratteristiche di fonoassorbenza, valutando l'automazione dell'apertura/chiusura delle aperture; i livelli sonori dedotti da stima, dovranno in ogni caso essere verificati - ad opificio in ordinario regime produttivo - con indagine fonometrica condotta nei punti indicati nella relazione di impatto acustico agli atti,

- Dovrà essere gestito il controllo della maturazione della matrice organica ligno-cellulosica, almeno con il rilievo della temperatura, rilevata e registrata su base giornaliera;
- Si dovranno approntare precauzioni gestionali per superare l'insorgenza di odori e proliferazione di insetti e di fauna murina";

PRESO ATTO del parere del Dipartimento di Prevenzione dell'Azienda per i Servizi Sanitari n. 4 "Medio Friuli" Prot. n. 114208/DD del 03.12.2009, acquisito con Prot. Prov.le n. 144385/09 in cui si esprime che "Ai fini della deroga dai centri abitati si prende atto dello studio previsione di impatto acustico, la cui valutazione si rimanda all'Arpa. Per quanto riguarda le emissioni odorigene, data la vicinanza dell'impianto a centri abitati sarebbe opportuno uno studio sull'impatto derivante dalle emissioni osmogene (ad esempio un indagine di olfattometria con modello di dispersione degli odori ai ricettori più vicini). Si richiamano comunque le prescrizioni e indicazioni riportate nel parere igienico sanitario (prot. 71369/D. NIP del 08/08/2006) relativo all'impianto in oggetto (si allega copia)";
VISTA la nota della Provincia, Prot. Prov.le n. 2009/150832 del 21/12/2009, trasmessa a tutti i soggetti interessati dal procedimento, con la quale è stato comunicato che: "che a seguito del ricevimento del parere dell'Arpa, acquisito in data 30/11/2009 con Prot. Prov.le n. 144385/09, viste le valutazioni e prescrizioni di carattere sostanziale espresse dall'Agenzia, verrà indetta specifica Conferenza dei Servizi per la valutazione della concessione di deroga ai vincoli di distanza dai centri abitati, come previsto dalla Deliberazione di Giunta Provinciale n. 30/2005 che stabilisce che "nei casi in cui la complessità delle questioni da risolvere lo renda opportuno, la convocazione di una Conferenza dei servizi convocata ad hoc ai sensi della Legge 241/90 e s.m.i.";
PRESO ATTO del Decreto Regionale n. 2978 SCR 816 di data 15/12/2009, con cui il Servizio Valutazione impatto ambientale ha stabilito che il progetto in argomento sia da assoggettare alla VIA viste le motivazioni della Commissione tecnico-consultiva VIA: "...la precitata Commissione ritiene che: il problema principale sia rappresentato dalla produzione di odori insita nella tipologia progettuale presentata; i potenziali impatti ambientali siano significativi rispetto allo specifico contesto ambientale e territoriale interessato, vista anche la quantità giornaliera di rifiuti da trattare; tale problematica non possa essere risolta tramite una prescrizione o l'imposizione di una condizione finalizzata a modificare i contenuti progettuali; di conseguenza i potenziali impatti ambientali non sono tutti compiutamente valutabili in relazione agli elementi presentati";
RITENUTO di procedere alla convocazione di una Conferenza di Servizi, indetta con nota Prot. Prov.le n. 2010/14164 del 08.02.2010, con la partecipazione del Comune, dell'ARPA-FVG e dell'Azienda per i Servizi Sanitari n. 4 e della Ditta;
VISTO l'esito della Conferenza di Servizi tenutasi in data 24/02/2010, così come risulta dal verbale acquisito agli atti con Id: 1760464 e che di seguito si riporta: "Il dott. Casasola esplicita in sede conclusiva l'espressione della Conferenza dei Servizi che è favorevole con le prescrizioni dell'ARPA e quelle gestionali dell'Ass n. 4. Con riferimento alle prescrizioni dell'Ass n. 4, l'ing. Moser specifica che trattandosi di aspetti gestionali e non costruttivi la Ditta dovrà presentare il piano di monitoraggio nell'ambito della comunicazione di inizio attività";
CONSIDERATO che l'attività di recupero dei rifiuti non pericolosi che svolgerà l'impianto sarà oggetto di controlli da parte della Provincia ed in particolare il rispetto della normativa relativa al rumore potrà essere oggetto di rilievi fonometrici successivi all'avvio dell'attività;
RITENUTO pertanto di concedere la deroga al rispetto dei vincoli di distanza previsti al Titolo IV, Capo VI dell'"Aggiornamento delle Norme di Attuazione del Piano Provinciale di Smaltimento Rifiuti Speciali" approvato con Delibera di Giunta Provinciale n. 91 del 15 dicembre 2003, con pieno recepimento delle prescrizioni dell'ARPA Prot. n. 10285/09/SA/PA/12 del 26/11/2009 e dell'Azienda per i Servizi Sanitari n. 4 Prot. n. 114208/DD del 03/12/2009 le quali costituiscono elemento imprescindibile con riferimento alla concessione della deroga e specificando che per quanto concerne le prescrizioni dell'Ass la Ditta dovrà presentare il piano di monitoraggio nell'ambito della comunicazione di inizio attività ;
DATO ATTO che il presente provvedimento non comporta assunzione di spesa e pertanto non costituisce atto rilevante ai fini contabili;

DETERMINA

1. Di concedere la deroga al rispetto dei vincoli di distanza dal centro abitato previsti al Titolo IV, Capo VI dell'"Aggiornamento delle Norme di Attuazione del Piano Provinciale di Smaltimento Rifiuti Speciali" approvato con Delibera di Giunta Provinciale n. 91 del 15 dicembre 2003, per l'impianto di recupero di rifiuti non pericolosi dell'Azienda Agricola La Boschettina di Mattiussi Mario, ubicato in Comune di Fagagna, Casali Lini, 40, mappale n. 173, F. n. 4 del C.C. di Fagagna.
2. La presente deroga, riferita ad attività di recupero di rifiuti non pericolosi da effettuarsi in procedura semplificata è concessa con specifico riferimento alla tipologia di rifiuti, alle attività di recupero ed alle potenzialità descritte nella relazione tecnica allegata all'istanza di deroga e trasmessa dalla ditta, ovvero: tipologia 16.1 di cui al D.M. 05/02/98 e s.m.i. "rifiuti compostabili per la produzione di compost di

qualità” [R3]:
b) rifiuti vegetali di coltivazioni agricole [020103];
c) segatura, trucioli, frammenti di legno, di sughero [030105] [030101];
h) scarti di legno non impregnato [150103] [200138] [030101] [030199];
l) rifiuti ligneo cellulosici derivanti dalla manutenzione del verde ornamentale [200201]
La potenzialità giornaliera risulta inferiore a 100 tonnellate con quantità annuale massima di rifiuti da avviare a recupero di 7.500 tonnellate.
3. La presente deroga è concessa fatto salvo il pieno rispetto delle prescrizioni dell’ARPA-FVG Prot. n. 10285/09/SA/PA/12 del 26/11/2009 e dell’Azienda per i Servizi Sanitari n. 4 Prot. n. 114208/DD del 03/12/2009.
4. Qualora non espressamente previste, si intendono richiamate nella presente Determinazione tutte le prescrizioni imposte della vigente normativa sui rifiuti.
5. La Provincia si riserva di poter aggiornare, modificare, sospendere o revocare in ogni momento il presente provvedimento qualora si dovessero applicare nuove disposizioni.

Il presente atto viene redatto e sottoscritto digitalmente in un unico originale che rimane acquisito agli atti d’ufficio.
Il presente atto è notificato alla ditta Azienda Agricola La Boschettina presso la sede legale in via Corso Italia, 106 - 33050 Ronchis (UD), nella persona del legale rappresentante pro-tempore.
Il provvedimento viene altresì inviato ai seguenti Soggetti:

- Comune di Fagagna;
- A.S.S. n. 4 Medio Friuli - Direzione del Dipartimento di Prevenzione;
- A.R.P.A. - FVG, Dipartimento Provinciale di Udine.
- Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, Direzione Centrale Ambiente e Lavori Pubblici, Servizio Valutazione Impatto Ambientale

Ai sensi dell’ultimo comma dell’art. 3 della L. 241/1990 e s.m.i. si precisa che il soggetto autorizzato può ricorrere nei modi di legge contro il presente provvedimento, alternativamente al T.A.R. competente o al Capo dello Stato rispettivamente entro 60 gg. ed entro 120 gg. con decorrenza dalla data di ricevimento del presente atto o di piena conoscenza dello stesso.

il DIRIGENTE AMBIENTE:
dott. Marco Casasola

11_40_3_AVV_PROV UDINE_DET 2010-2638_013

Provincia di Udine

Determinazione dirigenziale n. 2638 dell’1.4.2010. DLgs. 152/2006, art. 208 - DPGR 01/Pres. del 02.01.1998 - DLgs. 36/2003 - Discarica di 2ª categoria tipo A sita in Comune di Cassacco - Proroga dell’inizio lavori.

IL DIRIGENTE

(omissis)

DETERMINA

1. di prorogare di un anno il termine disposto al punto 3 della Deliberazione della Giunta Provinciale n. 69 del 23-3-2009 per l’inizio lavori di ritombamento della discarica di 2ª categoria sita in Comune di Cassacco nell’area distinta in mappa al F. N. 10 Mappali N. 318-319-320-321-322-404-405;
2. rimangono ferme ed immutate tutte le prescrizioni e condizioni contenute nei provvedimenti citati in premessa, se ed in quanto compatibili con il presente atto e/o con la vigente normativa.

IL DIRIGENTE:
dott. Marco Casasola

11_40_3_AVV_PROV UDINE_DET 2010-2817_013

Provincia di Udine

Determinazione dirigenziale n. 2817 del 12 aprile 2010. DLgs. 209/2003 - Impianto di autodemolizione di via Di Vittorio in Comune di Fiumicello intestato ai soggetti Georgiou Ioannis e B&B Cars Snc - Approvazione modifica gestionale.

IL DIRIGENTE

VISTO il D. Lgs. n. 152 del 3-4-2006 recante "Norme in materia ambientale", in vigore dal 29-4-2006, ed in particolare la Parte Quarta "Norme in materia di gestione dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinati";
VISTA la L.R. 30/87 "Norme regionali relative allo smaltimento dei rifiuti" e successive modifiche ed integrazioni;
VISTO il Regolamento di esecuzione della L.R. 30/87, approvato con decreto del Presidente della Giunta Regionale 8-10-1991, n. 0502/Pres. e successive modifiche ed integrazioni;
VISTO il DPGR 2-1-1998, n. 01/Pres. "Legge regionale 23/1997, articolo 1, comma 10: Regolamento per la semplificazione ed accelerazione dei procedimenti amministrativi in materia di smaltimento dei rifiuti";
VISTO il D. Lgs. 24-6-2003, n. 209, "Attuazione della direttiva 2000/53/CE relativa ai veicoli fuori uso" e successive modifiche ed integrazioni;
VISTA Deliberazione della Giunta Provinciale del 9-4-2008 n. 73 con cui è stato approvato il progetto per la realizzazione ed esercizio dell'impianto di autodemolizione di proprietà di Ioannis Georgiou in comune di Fiumicello, Frazione Papariano - via G. Di Vittorio (SN) nell'area individuata al Catasto Comunale al foglio 4, mappale 1796/7;
VISTA la Determinazione del Dirigente dell'Area Ambiente della Provincia n. 2448 del 23-4-2008 con cui la ditta B&B CARS Snc viene autorizzata all'esercizio dell'impianto;
VISTA nota pervenuta in data 8-3-2010 (prot. prov. 31695/10) con cui la B&B CARS Snc chiede una variazione dell'utilizzo delle aree interne all'impianto producendo una relazione tecnica ed una planimetria (Tav. 3 ter);
VALUTATO che l'istanza non implica una variante sostanziale ai sensi di quanto disposto dall'art. 11 comma 3bis della legge regionale 30/1987 richiamato dall'art. 5 comma 16 del DPGR 2 gennaio 1998, n. 01/Pres in quanto:

- non comporta un aumento di potenzialità dell'impianto;
- non comporta una modifica dei materiali da conferire all'impianto;
- non comporta una modifica della tecnologia generale applicata all'impianto;

RITENUTO di approvare le modifiche proposte prescrivendo che la Ditta mantenga sempre separati i veicoli messi in sicurezza che non hanno completato il trattamento dai veicoli già completamente trattati;
RITENUTO di confermare tutte le prescrizioni e condizioni contenute nei precedenti atti autorizzativi, per quanto compatibili col presente atto;
DATO ATTO che il presente provvedimento non comporta assunzione di spesa e pertanto non costituisce atto rilevante ai fini contabili;
VISTO altresì l'art. 37 dello statuto della Provincia di Udine, di attuazione del D.Lgs. 28 agosto 2000 n. 267, che al comma 1, recita "Spetta ai dirigenti l'attuazione di tutti gli atti, compresi quelli che impegnano l'Amministrazione verso l'esterno, conseguenti all'esercizio dei compiti di direzione degli uffici a cui sono preposti"

DETERMINA

1. di approvare le modifiche gestionali oggetto dell'istanza pervenuta in data 8-3-2010 (prot. prov. 31695/10) da parte della B&B CARS Snc relativamente all'impianto di autodemolizione ubicato in via G. Di Vittorio (SN), frazione Papariano in comune di Fiumicello;
2. di prescrivere che la ditta mantenga sempre separati i veicoli messi in sicurezza che non hanno completato il trattamento dai veicoli già completamente trattati;
3. rimangono ferme ed immutate tutte le prescrizioni e condizioni contenute nei precedenti atti autorizzativi se ed in quanto compatibili col presente atto;

Il presente atto viene redatto e sottoscritto digitalmente in un unico originale che rimane acquisito agli atti d'ufficio.
Copia del provvedimento è trasmessa ai soggetti elencati:

- B&B Cars s.n.c.
- Comune di Fiumicello
- ARPA-FVG, Dipartimento provinciale di Udine
- A.S.S. n. 5 "Bassa friulana"
- Regione Autonoma FVG, Direzione centrale ambiente e ll.pp. - Servizio disciplina rifiuti.

Ai sensi dell'ultimo comma dell'art. 3 della L. 241/1990, si precisa che il soggetto autorizzato può ricorrere nei modi di legge contro il presente provvedimento, alternativamente al T.A.R. competente o al Capo dello Stato rispettivamente entro 60 gg. ed entro 120 gg. con decorrenza dalla data di ricevimento del presente atto o di conoscenza dello stesso.

IL DIRIGENTE:
dott. Marco Casasola

11_40_3_AVV_PROV UDINE_DET 2010-3215_013

Provincia di Udine

Determinazione dirigenziale n. 3215 del 26 aprile 2010. DLgs. 152/06 - DLgs. 36/03 - DLgs. 59/05 - Discarica per rifiuti non pericolosi sita in Comune di Udine, località San Gottardo della ditta Ifim Srl - Classificazione in sottocategoria di cui all'art. 7 comma 1 lett. b) del DM 03.08.2005, autorizzazione al conferimento senza pretrattamento dei rifiuti costituiti dai residui della pulizia stradale CER [20.03.03] e rideterminazione del termine di chiusura della discarica.

IL DIRIGENTE

VISTO il D.Lgs. n. 152 del 03/04/2006 e s.m.i., recante "Norme in materia ambientale" (in vigore dal 29/04/2006), con particolare riferimento alla Parte Quarta "Norme in materia di gestione dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinati";
VISTA la L.R. n. 30 del 07/09/1987 e s.m.i., recante "Norme regionali relative allo smaltimento dei rifiuti";
VISTA la Deliberazione del Comitato Interministeriale per i rifiuti del 27/07/1984;
VISTO il D.Lgs. n. 36 del 13/01/2003 e s.m.i., emanato in attuazione della direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti;
VISTA la L. n. 13 del 27/02/3009 di conversione, con modificazioni, del decreto-legge n. 208 del 30/12/2008 recante misure straordinarie in materia di risorse idriche e di protezione dell'ambiente;
VISTO il D.Lgs. n. 59 del 18/02/2005 e s.m.i., recante "Attuazione integrale della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento";
VISTO il D.M. del 03/08/2005 e s.m.i. recante la "Definizione dei criteri di ammissibilità dei rifiuti in discarica";
VISTO l'art. 4 della L.R. n. 15 del 18/07/2005, come modificato e integrato dall'art. 1 della L.R. n. 32 del 23/12/2005 recante "Interventi in materia di protezione civile, ambiente, foreste, edilizia, pianificazione, viabilità e trasporti";
VISTA la L.R. n. 25 del 18/08/2005 recante "Interventi in materia di edilizia, lavori pubblici, ambiente, pianificazione, protezione civile e caccia" ed in particolare l'art. 20;
VISTA la L. n. 241 del 07/08/1990 e s.m.i. in materia di procedimento amministrativo, con particolare riferimento agli artt. 14, 14 bis, 14 ter, 14 quater, 14 quinquies;
VISTA la L.R. n. 7 del 20/03/2000 e s.m.i."Testo unico delle norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso", con particolare riferimento agli artt. 22, 22 bis, 22 ter e 22 quarter;
VISTO il Programma regionale per la riduzione dei rifiuti biodegradabili da collocare in discarica, approvato con D.P.Reg. n. 0356/Pres. del 20/11/2006, nonché il Programma provinciale attuativo di riduzione dei rifiuti organici in discarica, approvato con D.G.P. n. 108/2009 e adottato in sede di Consiglio;
RICHIAMATI i principali atti autorizzativi riguardanti l'impianto:
- Deliberazioni della Giunta Provinciale n. 274 del 14/11/2007 e n. 294 del 22/11/2007, ai sensi dell'art. 208 del D.lgs. 152/2006, dell'art. 17 co. 4 del D.lgs. 36/2003, dell'art. 4 della L.R. 15/2005 (come modificato dall'art. 1 della L.R. 32/2005) e dell'art. 5 del D.lgs. 59/2006, le quali hanno stato approvato, con le prescrizioni espresse dalla Conferenza Tecnica, il piano di adeguamento con variante della discarica sita nel comune di Udine, località San Gottardo, sui terreni catastalmente censiti al foglio 27, mapp. Nn.

138, 231, 232, 233, 234, 411 e al foglio 18, mapp. Nn. 50, 58(parte), 78, 109, 147, 149, di proprietà della ditta Ifim S.r.l. Con sede legale in Comune di Udine, via Prefettura n. 13 (P.IVA 00550170302), nonché autorizzata l'esecuzione dei lavori previsti dal progetto presentato dalla ditta;
- Determinazione dirigenziale n. 6215 del 22/10/2008, con la quale, a seguito dell'esecuzione dei lavori di adeguamento, la ditta Ifim S.r.l. viene autorizzata all'esercizio dell'operazione di smaltimento individuata dall'allegato D al D.lgs. 152/2006, come "deposito sul o nel suolo" (D1) presso la discarica sita in comune di Udine, per una capacità volumetrica pari a 78.500 metri cubi, come da Piano di adeguamento approvato con le Deliberazioni della Giunta Provinciale nn. 274/2007 e 294/2007 sopraccitate, alla predetta volumetria si aggiungevano ulteriori 1000 metri cubi che residuavano al momento del rilascio del provvedimento provinciale n. 274 del 14.11.2007; i provvedimenti autorizzatori predetti assumono valenza di Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi dell'art. 20 della L.R. 25/2005, stante l'avvenuta partecipazione della struttura regionale competente in materia di AIA alla Conferenza Tecnica di cui all'art. 6 del decreto del Presidente della Giunta Regionale 02.01.1998 n. 01/Pres.; il Direttore del Servizio Regionale tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico con nota prot. N. 28836/UD/INAT/2012 del 13.10.2008, (prot. Prov. N. 114514 del 15.10.2008), ha comunicato che: "…lo scrivente Servizio, relativamente alla propria competenza in materia di autorizzazione integrata ambientale, si è già espresso in sede di conferenza tecnica convocata da codesta Provincia ai sensi del DPGR1/Pres/98", fissando la durata dell'autorizzazione in 5 anni;
- Determinazione dirigenziale n. 7579 del 05/12/2008 di modifica dell'art. 2) del provvedimento n. 6215/2008 consentendo che, relativamente ai rifiuti speciali, la provenienza non dovesse essere limitata al solo bacino del territorio provinciale, vincolo mantenuto per i soli rifiuti urbani e assimilati agli urbani;
- Determinazione dirigenziale n. 4832 del 16/07/2009 che proroga fino al 31.07.2010 il termine di chiusura della discarica;

VISTA la comunicazione del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio prot. n. 13621/QdV/DI/V del 30/06/2009 con cui si riscontra alla richiesta formulata dalla Regione FVG in data 13/03/2009 (prot. n. 2784) di proroga ai sensi dell'art. 5, co. 1bis del decreto-legge n. 2008 del 30/12/2008, convertito con legge n. 13 del 27/02/2009. Con l'atto ministeriale "si dispone la proroga del differimento dell'entrata in vigore dei criteri di ammissibilità in discarica di cui al D.M. 3 agosto 2005. La proroga avrà efficacia sino alla data di entrata in vigore del decreto ministeriale di modifica del citato D.M. 3 agosto 2005, per il quale è in corso l'iter approvativi e, comunque non oltre il 31 dicembre 2009, limitatamente alle sottoelencate discariche: […] Pr. UD - IFIM srl, località "Udine - San Gottardo";

RICHIAMATO l'art. 7 del D.M. del 03/08/2005 "Sottocategorie di discariche per rifiuti non pericolosi " secondo cui:

"co. 1 Nel rispetto dei principi stabiliti dal decreto legislativo 13 gennaio 2003, n. 36, le autorità territorialmente competenti possono autorizzare, anche per settori confinati, le seguenti sottocategorie di discariche per rifiuti non pericolosi:

a) discariche per rifiuti inorganici a basso contenuto organico biodegradabile;

b) discariche per rifiuti in gran parte organici da suddividersi in discariche considerate bioreattori con recupero di biogas e discariche per rifiuti organici pretrattati;

c) discariche per rifiuti misti non pericolosi con elevato contenuto sia di rifiuti organici o biodegradabili che di rifiuti inorganici, con recupero di biogas.

Co. 2 I criteri di ammissibilità per le sottocategorie di discariche di cui al comma 1, vengono individuati dalle autorità territorialmente competenti in sede di rilascio dell'autorizzazione. I criteri sono stabiliti, caso per caso, tenendo conto delle caratteristiche dei rifiuti, della valutazione di rischio con riguardo alle emissioni della discarica e dell'idoneità del sito e prevedendo deroghe per specifici parametri. […"]

VISTA l'istanza della ditta Ifim S.r.l. pervenuta in data 11/12/2009 al Prot. Prov.le n. 147583/2010 con cui si chiede che la discarica in località San Gottardo venga autorizzata per la sottocategoria in deroga ai parametri DOC, come previsto dall'art. 7 del D.M. del 03/08/2005, tenuto conto che le tecniche costruttive e di gestione, le volumetrie ed i codici di rifiuti autorizzati rimangono invariati;

VISTA la comunicazione della Provincia, di data 23/12/2009 (Prot. Prov.le n. 2009/151404) di avvio del procedimento amministrativo ai sensi della L. 241/1990 e della L.R. 7/2000, inviata al Comune di Udine, alla Regione per i Servizi AIA e Disciplina gestione rifiuti, all'ASS e all'ARPA-FVG per la convocazione di una conferenza servizi, al fine di consentire l'esame contestuale degli aspetti di competenza di ciascun Ente.

Nella nota si chiede all'amministrazione Regionale se, ai sensi dell'art. 7 del D.M. del 03/08/2005, siano state elaborate le linee guida concernenti l'individuazione dei criteri di ammissibilità dei rifiuti non pericolosi in discarica. Si comunicano altresì alla Ditta le carenze riscontrate nella documentazione presentata, relative ai seguenti punti:
- necessità di precisare la sottocategoria per la quale si chiede l'autorizzazione;
- quantificazione dei rifiuti di cui al codice CER [19.12.12], prodotti dall'impianto della società NET e per il quale viene richiesta la deroga, che saranno conferiti in discarica da gennaio 2010 fino alla data di

chiusura fissata per la discarica (31/07/2010);
- a supporto di quanto dichiarato dalla NET s.p.a nella nota allegata all'istanza in oggetto, trasmissione di alcuni certificati analitici rappresentativi delle concentrazioni dell'eluato dei rifiuti di cui al punto precedente, per i parametri di cui alla tabella 5 dell'art. 6 del D.M. del 03/08/2005 e secondo le metodiche previste dallo stesso decreto;
- valutazione di rischio, con particolare riguardo alle emissioni della discarica e dell'idoneità del sito, atti a verificare che non esistono pericoli per l'ambiente;

VISTA l'istanza provvisoria ed urgente della ditta Ifim S.r.l. del 30/12/2009 (Prot. Prov.le n. 154159/09) volta ad ottenere specifica deroga al valore limite del parametro DOC di cui al D.M. 03/08/2005 per poter continuare ad accettare in impianto, a partire dal 01/01/2010, rifiuti con valori di DOC superiori al limite di 80 mg/l di cui al sopraccitato Decreto Ministeriale, nelle more dell'ottenimento della classificazione dell'impianto in sottocategoria e dell'effettiva emanazione delle modifiche al D.M. 03/08/2005;
VISTA l'istanza pervenuta in data 07/01/2010 al Prot. Prov.le n. 1339/2010 con cui la Ifim s.r.l. chiede di continuare a smaltire i rifiuti urbani provenienti dalle operazioni di spazzamento stradale di cui al codice CER [20.03.03], in deroga all'obbligo di trattamento di cui all'art. 7 del D.Lgs. 36/2003 e di cui all'art. 6, co. 1 del D.M. del 03/08/2005, in considerazione del fatto che non risultano sull'intero territorio regionale impianti idonei trattare i rifiuti in questione;
VISTA la nota di riscontro della Provincia di data 13/01/2010 (Prot. Prov.le n. 2010/2935) che integra la comunicazione di avvio procedimentale del 23/12/2009, comunicando che le valutazioni relative al conferimento dei rifiuti urbani tal quali di cui al codice CER [20.03.03] saranno svolte nell'ambito del procedimento in corso;
VISTA la nota del 29/01/2010 (acquisita al Prot. Prov.le n. 11771/2009) con cui la Ifim s.r.l. trasmette le integrazioni richieste;
VISTA la nota del Servizio Disciplina gestione rifiuti della Regione prot. n. 7209 del 03/02/2010 (pervenuta il 09/02/2010, Prot. Prov.le n. 16306/2010) con cui si trasmette la nota del Ministero dell'Ambiente del 30/06/2009 n. GAB-2009-0014963 relativa all'ammissibilità in discarica di rifiuti e più specificatamente prevede la possibilità di conferire rifiuti urbani non pretrattati in discarica, qualora a livello di bacino provinciale siano rispettati i limiti di riduzione del conferimento dei rifiuti urbani biodegradabili stabiliti all'art. 5, comma 1 del D.Lgs. 36/2003;
VISTA la nota di cui al Prot. Prov.le n. 15268/2010 del 09/02/2010 di convocazione della conferenza dei servizi prevista dalla L. 241/1990 per il giorno 18/02/2010;
VISTA la nota del Servizio Disciplina gestione rifiuti della Regione prot. n. ALP.8 - 7984 - UD/ESR/34 del 08/02/2010 (pervenuta il 15/02/2010, Prot. Prov.le n. 20211/2010) nella quale viene data comunicazione del parere tecnico favorevole delle Regioni riunitesi nella riunione mista di Conferenza del 20/01/2010 relativamente allo schema di Decreto Ministeriale recante la "Definizione dei criteri di ammissibilità dei rifiuti in discarica", che potrà consentire la risoluzione delle problematiche connesse al conferimento in discarica dei sovvalli provenienti da impianti di trattamento, evidenziati dalla società Ifim nell'istanza oggetto del procedimento;
VISTA la nota del Servizio Regionale competente in materia di AIA, prot. n. ALP.10 -10653 - UD/AIA/30 del 18/02/2010, pervenuta a mezzo fax il 18/02/2010, con cui chiede la sospensione del procedimento in attesa di un approfondimento in merito alla sostanzialità o meno della modifica richiesta dalla Società;
VISTO il verbale della conferenza dei servizi tenutasi in data 18/02/2010, da cui risulta che a seguito della nota prot. n. ALP.10 -10653 - UD/AIA/30 del 18/02/2010 con cui la Regione chiede la sospensione della Conferenza dei Servizi in quanto "sono sorte alcune perplessità in merito alla competenza provinciale o regionale del procedimento e quindi della convocazione della Conferenza dei Servizi, alla sostanzialità o meno della modifica proposta, alla opportunità di trattare tale modifica all'interno della procedura prevista dal DPGR 01/pres-1998" , i lavori della Conferenza dei Servizi vengono sospesi;
VISTA la nota del Servizio Regionale competente in materia di AIA prot. n. 16128 del 11/03/2010 (Prot. Prov.le n. 32242/2010) con cui si rappresenta la propria posizione sul procedimento in oggetto, facendo richiamo al D.Lgs. 59/2005 in ordine alla distinzione tra modifiche "sostanziali" e "non sostanziali" (art. 2, co. 1, lettera n) del D.Lgs. 59/2005 ed evidenziando che, in casi simili, la Regione ha ritenuto le modifiche proposte a carattere sostanziale, caso in cui dovrà essere attivata la stessa procedura prevista per l'autorizzazione originaria (art. 20 L.R. 25/2005). In caso di valutazione di non sostanzialità delle modifiche proposte dalla Ifim s.r.l., la Provincia potrà disporre l'aggiornamento dell'autorizzazione integrata ambientale ai sensi dell'art. 10, co. 1 del D.Lgs. 59/2005;
VISTA la nota della Ditta, assunta al Prot. Prov.le n. 34585/2010 del 12/03/2010, con cui si chiede la conclusione del procedimento e contestualmente si chiede la proroga dei termini di validità dell'autorizzazione all'esercizio al 31 dicembre 2010;
VISTA la nota del 15/03/2010 (Prot. Prov.le n. 33648/2010) con cui la Provincia chiede alla Regione di acquisire gli elementi utili alla definizione della questione, anche in ordine all'applicazione uniforme ed

imparziale della normativa di riferimento in materia di autorizzazione integrata ambientale. Rileva altresì che la L.R. n. 25/2005 riconosce il valore di AIA ai provvedimenti autorizzativi di cui al DPGR n. 01/98 solo a condizione che vi sia un'espressione della struttura regionale competente in materia e che, per giungere alla medesima valutazione era stata convocata una conferenza dei servizi nei modi previsti dalla L. 241/1990, per una valutazione congiunta;
VISTA la nota del Servizio Regionale competente in materia di AIA prot. n. 18016 del 18/03/2010, pervenuta a mezzo fax il 19/03/2010 (prot. prov. n. 36642) con cui si riferisce che per la valutazione di analoghe richieste di autorizzazione di sottocategorie che prevedevano la deroga di alcuni parametri di cui alla tabella 5 del D.M. del 03/08/2005, si è ritenuto di acquisire, nell'ambito della conferenza dei servizi convocata ai sensi dell'art. 5, co. 10 del D.Lgs. 59/2005 il parere delle amministrazioni competenti in materia ambientale. Si informava altresì che i criteri di ammissibilità per le sottocategorie, vengono individuati dalle autorità competenti in sede di rilascio dell'autorizzazione e sono stabiliti caso per caso;
VISTA la nota della Provincia, Prot. Prov.le n. 37916/2010 del 23/03/2010 con cui si dà informazione agli Enti dell'ulteriore richiesta pervenuta dalla Ditta in data 12/03/2010 e si comunica che sarà oggetto di valutazione nell'ambito del procedimento in itinere. Contestualmente viene indetta per il giorno 07/04/2010 la conferenza di servizi, rilevando che l'istanza formulata dalla Ifim s.r.l. non prevede una modifica delle caratteristiche dei rifiuti conferiti fino al 31/12/2009 ma è conseguente alla piena applicazione del D.M. del 03/08/2005;
VISTA la nota della Direzione Centrale Ambiente e LL.PP. prot. n. 22230 del 06/04/2010, pervenuta a mezzo fax il 06/04/2010 (prot. prov. n. 44338), con cui "si ribadisce quanto espresso dal Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico e elettromagnetico nelle note prot. ALP-16128-UD/AIA/30 dell'11 marzo u.s. e prot. n. APL 10-18016-UD/AIA/30 del 18 marzo u.s., in ordine alla natura sostanziale delle modifiche all'impianto autorizzato proposte da Ifim s.r.l., che ne implica la valutazione nell'ambito del procedimento disciplinato dal decreto del Presidente della Regione 2 gennaio 1998, n. 01/Pres." e si comunica che l'Amministrazione regionale non parteciperà alla conferenza dei servizi convocata;
VISTA la nota dell'Azienda per i Servizi Sanitari n. 4 del 07/04/2010, acquisita al Prot. Prov.le n. 44876/2010 del 07/04/2010 con la quale l'Ass comunica di non partecipare alla Conferenza dei Servizi indetta per il giorno 07/04/2010;
RICHIAMATO il verbale relativo alla conferenza dei servizi di data 07/04/2010, da cui risultano presenti i soli rappresentanti della Provincia e del Comune di Udine e di cui si esplicitano le principali considerazioni e risultanze:
• si evidenzia che per quanto concerne i procedimenti nell'ambito del D.P.G.R. 02/01/1998 01/Pres, che il Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico e elettromagnetico della Regione ha individuato per la valutazione del caso in esame, si ha modifica sostanziale in occasione dell'introduzione di un nuovo codice CER di rifiuto ovvero cambia la tipologia del rifiuto conferito, per aumento della potenzialità ed a seguito di una modifica del lay-out impiantistico, secondo quanto previsto dalla L.R. 30/87. Nel caso in oggetto non incorrono le situazioni sopraelencate, in quanto il codice e la natura del rifiuto ammesso in discarica rimane invariato, con la sola deroga al valore di DOC (carbonio organico disciolto) ammesso e pertanto non si è in presenza di una modifica sostanziale. La Conferenza dei Servizi è stata pertanto indetta ai sensi della L. 241/90 per accelerare il procedimento amministrativo e coinvolgere in un'unica sede tutti gli enti deputati a rilasciare dei pareri;
Per quanto riguarda lo stato attuale della discarica, si evidenzia una volumetria utile di 30.000 mc a fronte dei 78.500 autorizzati, a cui vanno sommati altri 10.00 mc già disponibili in precedenza. Per quanto riguarda lo stato di avanzamento degli smaltimenti, la scarpata nord della discarica risulta chiusa, provvista di strato di regolarizzazione, strato di argilla e manca solo lo strato finale per problematiche di movimentazione dovute alle condizioni atmosferiche. Sono in corso i conferimenti nelle celle, in numero di 23, relative alla parte in quota;
in relazione ai rifiuti conferiti, è stato accertato che dal 01/01/2010 sono stati fermati in parte i conferimenti dei sovvalli provenienti dall'impianto di compostaggio della Net S.p.A. di Udine di cui al codice CER 191212 e che risultano attivi i conferimenti del cosiddetto "sovvallo ingombrante" che deriva dalla separazione dei rifiuti ingombranti costituiti da plastica, tessili, legno e metalli, prima del processo di trattamento propriamente detto;
l'impianto è oggetto di controlli continui da parte della Provincia con cadenza di circa un mese e mezzo; ci sono state delle produzioni di odori riconducibili alle operazioni di smaltimento la cui origine è stata però individuata nel pozzo di emunzione del percolato. A seguito della rottura della pompa di estrazione del percolato vi erano state diverse segnalazioni di odori. Con l' installazione della nuova pompa non vi sono state più segnalazioni di odori ed inoltre il battente idraulico viene mantenuto al minimo consentito in conformità al dettato normativo del D.Lgs. 36/2003.
in riferimento allo stato qualitativo delle acque di falda, viene citata la nota del Dipartimento Provinciale dell'Arpa, Prot. n. 3062/2010 del 07/04/2010 che riporta: "i valori riscontrati confermano la presenza di alterazioni di alcuni parametri nei piezometri posti a valle della discarica. Il quadro e le valutazioni

che se ne traggono, nel complesso, non appaiono sostanzialmente modificati rispetto alla situazione già oggetto di valutazione nelle note ARPA prot. n. 8203/08 del 29 agosto 2008, prot. n. 4179/09 del 22 maggio 2009, prot. n. 6348/09 del 28 luglio 2009 e prot. n. 11117/09 del 24 dicembre 2009. Le alterazioni si osservano nei piezometri n. 2, 4 e 5 con andamenti praticamente sovrapponibili tra i diversi piezometri e ben correlati con le oscillazioni del livello della falda". Si evidenzia rispetto alla situazione esistente alla data della conferenza tecnica autorizzativa ai sensi del D.P.G.R. 02/01/1998 01/Pres. non vi sono state modifiche. Si evidenziano inoltre le considerazioni riportate nella relazione consuntiva del Piano di sorveglianza e controllo nonché nel documento "Analisi del rischio" presentato dalla Ditta in corso di procedimento, confermato anche dall'ARPA, da cui risulta che in corrispondenza di un aumento del livello delle acque di falda si verifica un effetto di trascinamento con una alterazione dei parametri, d'altra parte, con l'abbassamento del livello della falda si verifica un ritorno alle condizioni normali. L'effetto trascinamento va a interessare le aree oggetto di coltivazione negli anni ottanta. Comunque non si verifica il superamento delle CSC così come stabilite dall'allegato 5 al titolo V della parte quarta del D.Lgs. 152/06. Le alterazioni riguardano esclusivamente gli indicatori di attenzione relativamente a parametri per i quali non esistono delle CSC. Per esempio per l'ammonio non è prevista una CSC nelle acque di falda;
per quanto riguarda la deroga richiesta ai valori di DOC (carbonio organico disciolto), l'istanza allega alcuni rapporti di prova del laboratorio G.A.I.A. relativamente a sovvallo ordinario derivante da trattamento meccanico di RSU, con un DOC di 385 mg/l e scarti di raffinazione del compost (sempre trattasi di CER 19.12.12) costituito da materiale fine con valori di 1920 mg/l e poi un ulteriore campione di scarto di raffinazione del compost con 974 mg/l di DOC. Quindi ci sono i rapporti di prova acquisiti direttamente dalla società Net relativi a sovvallo di raffinazione che indicano un intervallo di valori di DOC fra circa 1000 e 2000 mg/l con valori fra 230 e 390 mg/l per quanto riguarda il sovvallo ordinario. Pertanto la Provincia ha valutato di adottare una deroga differenziata, in particolare per il sovvallo ordinario individuare un valore di 500 mg/l e invece per il sovvallo di raffinazione del compost un valore di 2000 mg/l; in base agli accordi in essere tra Ifim srl e Net spa, in discarica comunque si riuscirà a garantire un quantitativo mensile di 2.500 tonnellate, non sufficiente a garantire la saturazione delle volumetrie. Pertanto la ditta rileva la necessità di rivolgersi al mercato per individuare ulteriori soggetti conferitori e che anche in questo caso potrebbe comunque sussistere la difficoltà di garantire il rispetto del limite normativo per il parametro DOC, considerato che la problematica riveste carattere nazionale;
la Provincia propone di dare due valori diversi per il DOC in funzione delle diverse tipologie di rifiuti, nel senso che se si sta trattando linee di compostaggio si possono avere dei sovvalli che hanno dei valori di carbonio notevolmente più elevati a differenza delle linee di trattamento del secco dove il carbonio figura fra gli elementi residuali. A questo punto si differenziano le linee di trattamento del secco e dell'umido fissando due valori differenziali. Pertanto per il sovvallo ordinario si propone di fissare il limite di DOC a 500 mg/l e per il sovvallo di raffinazione del compost a 2000 mg/l. Trattandosi comunque del codice CER [19.12.12], la Ditta dovrà provvedere a specificare di quale sovvallo trattasi e di indicare la provenienza;
Poiché l'interesse generale è quello di garantire la saturazione della discarica nel minor tempo possibile, la Provincia ritiene di consentire il conferimento dei rifiuti oggetto della deroga per il parametro DOC anche se provenienti da impianti diversi da quello della società Net s.p.a. di Udine;
Per quanto riguarda lo spazzamento stradale e la relativa istanza della ditta, si ritiene di poter accogliere l'istanza di conferimento in assenza di pretrattamento del codice [20.03.03] in analogia a quanto disposto dalla Regione per la discarica di Trivignano Udinese della società E.x.e. S.p.a., in riferimento alla nota del Ministero del 30/06/2009 e verificato che, da programma provinciale attuativo della riduzione dei rifiuti organici in discarica approvato con delibera di Giunta Provinciale n. 108/2009 e adottato in sede di Consiglio, risulta rispettato l'art. 5 del D.Lgs. 36/2003 a livello di bacino provinciale;
Per quanto riguarda infine l'istanza di proroga al 31 dicembre 2010, si ricorda che la Ditta aveva presentato un cronoprogramma impostato sulle 2500 tonnellate mensili il quale prevedeva la chiusura al 30 luglio 2010. Dal momento che dal 01/01/2010 è stato interrotto questo flusso dall'impianto Net si sono avuti tre mesi con notevole riduzione dei conferimenti. Da parte della Provincia non ci sono elementi ostativi a questa richiesta in quanto la durata dell'autorizzazione integrata ambientale rilasciata in sede di Conferenza Tecnica è di cinque anni. Tuttavia si rileva che comunque vi è una situazione di alterazione delle acque di falda, con raccomandazione dell'Arpa di chiudere prima possibile la discarica in modo tale da porla in sicurezza definitiva, in quanto con la copertura definitiva si consente l'allontanamento delle acque meteoriche e la riduzione della formazione del percolato. E' importante che la discarica possa completare la copertura e baulatura definitiva e pertanto il parere dell'Amministrazione Provinciale relativamente al rilascio della proroga è favorevole.
Il Comune di Udine formula parere favorevole solo in ordine ai primi due punti ovvero alla concessione di deroga al valore limite del DOC per i rifiuti di cui al codice CER [19.12.12] e per l'ammissione in discarica dei rifiuti da spazzamento strade con codice CER [20.03.03], mentre dichiara l'astensione relativamente alla concessione della proroga alla chiusura della discarica;

RICHIAMATO l'art. 7, co. 2 del D.M. 03/08/2005 che consente la deroga, da parte dell'autorità competente, al valore limite del DOC nell'ambito dell'individuazione dei criteri di assimilabilità per le sottocategorie di discariche;
CONSIDERATO altresì che è in corso di modifica il D.M. del 03/08/2005 e che tra le modifiche previste risulta esservi quella che il limite di concentrazione per il parametro DOC non si applica ad alcune tipologie di rifiuti, compresi i rifiuti derivanti dal trattamento meccanico di cui al codice CER [19.12.12];
RICHIAMATE le seguenti disposizioni normative concernenti il conferimento di rifiuti urbani in discarica:

- l'art. 6 del D.M. del 03/08/2005 secondo cui nelle discariche per rifiuti non pericolosi è consentito anche lo smaltimento dei "rifiuti urbani" classificati come non pericolosi nel capitolo 20 dell'elenco europeo dei rifiuti, se risultano conformi a quanto previsto dall'art. 7 del decreto legislativo 36 del 2003;
- l'art. 7 del D.Lgs. 36/2003 secondo cui i rifiuti possono essere collocati in discarica solo dopo trattamento e che "tale disposizione non si applica: a) ai rifiuti inerti il cui trattamento non sia tecnicamente fattibile; b) ai rifiuti il cui trattamento non contribuisce al raggiungimento delle finalità di cui all'articolo 1, riducendo la quantità dei rifiuti o i rischi per la salute umana e l'ambiente, e non risulta indispensabile ai fini del rispetto dei limiti fissati dalla normativa vigente";
- l'art. 5 del D.Lgs. 36/2003 secondo cui ciascuna Regione elabora ed approva un apposito programma per la riduzione dei rifiuti biodegradabili da collocare in discarica, allo scopo di raggiungere, a livello di Ambito Territoriale Ottimale, oppure, ove questo non sia stato istituito, a livello provinciale i seguenti obiettivi: "entro otto anni dalla data di entrata in vigore del presente decreto i rifiuti urbani biodegradabili devono essere inferiori a 115 kg/anno per abitante (marzo 2011)";
- l'art. 205 del D.Lgs. 152/2006 che stabilisce "in ogni ambito territoriale ottimale deve essere assicurata una raccolta differenziata dei rifiuti urbani pari alle seguenti percentuali minime di rifiuti prodotti: almeno il 50% entro il 31 dicembre 2009";

CONSIDERATA altresì la nota del Ministero prot.GAB-2009-0014963 del 30/06/2009 con cui si forniscono chiarimenti in merito alla normativa relativa all'ammissibilità in discarica dei rifiuti di cui al D.Lgs. 36/2003, da cui risulta che è ammesso il conferimento di rifiuti urbani non pretrattati in discarica, qualora a livello di bacino provinciale siano rispettati i limiti di riduzione del conferimento dei rifiuti urbani biodegradabili stabiliti all'art. 5, co. 1 del D.Lgs. 36/2003;
CONSIDERATO che il Programma regionale per la riduzione dei rifiuti biodegradabili da collocare in discarica (approvato con D.P.Reg. n. 0356/Pres/2006) e il relativo Programma provinciale attuativo (approvato con D.G.P. n. 108/2009 e adottato in sede di Consiglio), evidenziano per il bacino provinciale di Udine il rispetto dei limiti imposti dal D.Lgs. 36/2003 relativamente al conferimento in discarica dei rifiuti urbani biodegradabili;
CONSIDERATA la mancanza sul territorio regionale di impianti specifici per il trattamento dei rifiuti da spazzamento stradale;
PRESO atto che, per quanto concerne lo stato qualitativo della falda, oggetto di monitoraggio trimestrale in contraddittorio con l'ARPA, dai certificati analitici finora condotti si evidenzia un'alterazione della qualità delle acque di falda e più specificatamente un superamento dei valori di guardia per i parametri azoto ammoniacale e sodio;
CONSIDERATO che, per i parametri indicati la normativa in materia di siti contaminati (tabella 5, allegato 5 al Titolo V, Parte IV al D.Lgs. 152/2006) non prevede concentrazioni soglia di contaminazione (CSC);
VALUTATO che le cause delle alterazioni della qualità della falda possano essere riconducibili alle fasi iniziali di coltivazione della discarica e non siano conseguenza della recente gestione;
VISTE altresì le risultanze dell'analisi di rischio presentata dalla ditta per le quali:
nel corso dell'ultimo anno, i dati misurati mensilmente in direzione dei venti dominanti, non hanno registrato significativi incrementi di idrocarburi metanigeni, idrogeno ammoniaca o polveri nei punti di misura. In relazione alla diffusione di odori molesti legati alla presenza residuale di carbonio organico nei sovvalli provenienti dagli impianti di trattamento dei RU, la Ditta rileva che non ci sono state segnalazioni della presenza di odori molesti nel comprensorio circostante la discarica;
Dalle misure freatimetriche condotte, anche nell'ultimo anno, in corrispondenza dei 6 piezometri previsti per il monitoraggio delle acque di falda, risulta che il livello della falda oscilla mediamente intorno -60 m dal p.c., con punte minime a -48 m dal p.c.. Per l'ultimo anno, si può notare come il periodo di piena si sia avuto in corrispondenza dei mesi da febbraio a maggio, durante il quale il flusso idrico sotterraneo presenta direzione NNE-SSW per poi deviare verso NE-SW. In questo caso il flusso è alimentato dal bacino idrografico del T.Torre. In fase di magra il flusso delle acque sotterranee presenta direzione NNE-SSW, deviando poi più verso sud. Le analisi condotte durante l'ultimo anno di esercizio hanno rilevato il superamento dei limiti di guardia, in diversi piezometri di valle, per alcuni parametri quali conducibilità elettrica, cloruri, sodio ossigeno disciolto e azoto ammoniacale;
Le anomalie dei parametri individuati sono legate alla dinamica della falda e più precisamente, i valori maggiori si rilevano con la risalita del livello freatico, mentre con la sua discesa i parametri rientrano

entro i limiti di guardia. E' ipotizzabile pertanto un dilavamento della parte più vecchia della discarica (costruita nei primi anni '80) le cui strutture di impermeabilizzazione sono meno efficaci;
nel raggio di 3000 m a valle dell'impianto rispetto alle linee dei deflussi sotterranei non sono presenti pozzi ad uso idropotabile, né comunali né consortili e che gli unici pozzi presenti sono ad uso irriguo a distanza minima di 500 metri. Non vi sono pertanto recettori e quindi rischi per la salute umana;
RITENUTO pertanto di accogliere l'istanza presentata dalla Ditta Ifim in data 11/12/2009 (prot. prov.le n. 147583/2010), integrata con nota acquisita in data 07/01/2010 con Prot. Prov.le n. 1339/201 e successiva nota di data 12/03/2010 (prot. prov.le n. 34585/2010) e di autorizzare:
1) la classificazione in sottocategoria di cui alla lettera b), co. 1 dell'art. 7 del D.M. del 05/08/2005 "discariche per rifiuti organici pretrattati" e contestualmente concedere la deroga al valore limite per il parametro DOC individuato in tabella 5 del D.M. 03/08/2005 (80 mg/l), limitatamente ai rifiuti di cui al codice CER [19.12.12], mediante la definizione di due valori limite, uno pari a 500 mg/l riferito al sovvallo ordinario e l'altro pari a 2000 mg/l per il sovvallo di raffinazione del compost;
2) l'ammissione in discarica dei rifiuti da spazzamento strade di cui al codice CER [20.03.03]
3) la rideterminazione del termine di chiusura della discarica al 31/12/2010;
PRECISATO che la chiusura della discarica potrà considerarsi effettuata solo ad avvenuta presentazione del certificato di collaudo che attesti la conclusione degli interventi di realizzazione della copertura definitiva, fermo restando le disposizioni di cui all'art.12, co. 3 del D.Lgs. 36/2003;
VISTO altresì l'art. 37 dello Statuto della Provincia di Udine, di attuazione della D. Lgs. n.267 del 28 agosto 2000, che al comma 1 recita "Spetta ai dirigenti l'adozione di tutti gli atti, compresi quelli che impegnano l'Amministrazione verso l'esterno, conseguenti all'esercizio dei compiti di direzione degli uffici a cui sono preposti"

DETERMINA

1) per le motivazioni esplicitate in premessa, di rideterminare al 31/12/2010 il termine di chiusura della discarica di proprietà della ditta Ifim S.r.l sita in comune di Udine, loc. San Gottardo, sui terreni censiti al foglio 27, mapp. nn. 138-231-232-233-234-411 e al foglio 18, mapp. nn. 50-58 (parte)-78-109-147-149 del Catasto comunale, autorizzando conseguentemente le operazioni di smaltimento individuate dall'Allegato D al D.lgs. 152/2006, come "deposito sul o nel suolo" (D1);
2) di autorizzare il conferimento in discarica dei rifiuti urbani di cui al codice CER 200303 "residui della pulizia stradale", in assenza di alcun trattamento;
3) di classificare la discarica in oggetto nella sottocategoria di cui alla lettera b), co. 1 dell'art. 7 del D.M. del 05/08/2005 "discariche per rifiuti organici pretrattati", con l'osservanza di quanto prescritto al successivo punto 4);
4) di derogare, ai sensi dell'art. 7 del D.M. del 05/08/2005, per il parametro DOC, le concentrazioni limite nell'eluato stabilite alla tabella 5, art. 6 del medesimo decreto, limitatamente al rifiuto identificato dal codice CER [19.12.12] - "altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19.12.11*", nel rispetto dei seguenti valori limite:
4.1) 500 mg/l per i rifiuti costituiti da sovvallo ordinario, derivanti dal trattamento di rifiuti a bassa componente organica;
4.2) 2000 mg/l per i rifiuti costituiti da sovvallo di raffinazione del compost e pertanto derivanti dal trattamento di rifiuti putrescibili in impianti di compostaggio .
A tal fine, per lo smaltimento dei rifiuti oggetto di deroga, dovrà essere specificato di quale sovvalli trattasi e l'impianto di provenienza;
5) di prescrivere la trasmissione, con frequenza mensile, di una scheda riepilogativa dei quantitativi di rifiuti smaltiti oggetto della deroga per il parametro DOC, distinti in sovvalli ordinari e di raffinazione, gli impianti di provenienza, nonché il quantitativo totale di rifiuti conferiti nel mese precedente e le volumetrie residue;
6) il presente provvedimento costituisce integrazione e modifica ai provvedimenti autorizzativi provinciali nn. 274/2007, 294/2007, 6215/2008, 7579/2008 e 4832/2009, che costituiscono autorizzazione integrata ambientale ai sensi del D.lgs. 59/2005, in applicazione dell'art. 20 della L.R. 25/2005, alle deliberazioni di Giunta Provinciale;
7) con la sola esclusione di quanto disposto ai punti 1), 2), 3) e 4), rimangono ferme ed immutate tutte le prescrizioni e condizioni contenute nei provvedimenti autorizzativi citati, nonché il rispetto dei criteri di ammissibilità di cui al D.M. 03/08/2005,
8) di precisare, in riferimento al punto 1), che la chiusura della discarica potrà considerarsi effettuata solo ad avvenuta presentazione del certificato di collaudo che attesti la conclusione degli interventi di realizzazione della copertura definitiva, fermo restando le disposizioni di cui all'art.12, co. 3 del D.Lgs. 36/2003;
9) la Provincia si riserva di poter aggiornare, modificare, sospendere o revocare in qualsiasi momento la presente autorizzazione in ottemperanza a nuove disposizioni o qualora si dovessero riscontrare

irregolarità;
10) qualora non espressamente previste, si intendono richiamate nella presente Determinazione tutte le prescrizioni imposte dalla vigente normativa sui rifiuti.

Il presente atto viene redatto e sottoscritto in un unico originale che rimane acquisito agli atti d'ufficio. Copia conforme è inviata ai soggetti sottoindicati:
- Ifim S.r.l.;
- Comune di Udine;
- Servizio per la disciplina dello smaltimento dei rifiuti della Direzione Centrale Ambiente e LL.PP. - Trieste;
- Servizio Tutela da inquinamento atmosferico, acustico e ambientale della Direzione Centrale Ambiente e LL.PP. - Trieste;
- Dipartimento Provinciale di Udine dell'A.R.P.A.-F.V.G..

Ai sensi dell'ultimo comma dell'art. 3 della L. 241/1990, si precisa che il soggetto autorizzato può ricorrere nei modi di legge contro il presente provvedimento, alternativamente al T.A.R. competente o al Capo dello Stato rispettivamente entro 60 gg. ed entro 120 gg. con decorrenza dalla data di ricevimento del presente atto o di conoscenza dello stesso.

IL DIRIGENTE:
dott. Marco Casasola

11_40_3_AVV_PROV UDINE_DET 2010-3216_013

Provincia di Udine
Determinazione dirigenziale n. 3216 del 26 aprile 2010. DLgs. 152/2006, DLgs. 36/2003, DPGR 01/Pres./1998. Chiusura della discarica comunale di 2ª categoria tipo A) di Muzzana del Turgnano. Proroga termini inizio lavori.

IL DIRIGENTE

(omissis)

DETERMINA

di prorogare di anno il termine disposto dalla Deliberazione della Giunta Provinciale n. 298 del 07/10/2009 per l'avvio dei lavori di copertura e ripristino della discarica comunale di Muzzana del Turgnano (UD).

(omissis)

IL DIRIGENTE:
dott. Marco Casasola

11_40_3_AVV_PROV UDINE_DET 2010-3217_013

Provincia di Udine
Determinazione dirigenziale n. 3217 del 26 aprile 2010. DLgs. 152/2006, DPGR 01/Pres./1998. Discarica comunale di 2ª categoria tipo A) sita in Comune di Torviscosa, località Belvat. Proroga termini di chiusura e ripristino.

IL DIRIGENTE

(omissis)

DETERMINA

di progare di un anno il termine disposto dalla Deliberazione della Giunta Provinciale n. 296 del 07/10/2009 per la realizzazione della copertura definitiva della discarica della discarica comunale di 2ª cat. tipo A), sita in località Belvat a Torviscosa, previa saturazione delle volumetrie residue presenti

utilizzando materiale idoneo non classificato come rifiuto;

(omissis)

IL DIRIGENTE:
dott. Marco Casasola

11_40_3_AVV_PROV UDINE_DET 2010-3316_013

Provincia di Udine
determinazione dirigenziale n. 3316 del 28 aprile 2010. DLgs. 152/06 - Discarica di 2ª categoria tipo A) sita in Comune di Camino al Tagliamento, località Perars, fg. 99, mapp. nn. 60 - 61 - 62 - 63 - 64 - 65 di proprietà della ditta individuale Pagotto Riccardo - Rideterminazione termine chiusura.

IL DIRIGENTE

(omissis)

DETERMINA

1. di rideterminare al 3 agosto 2010 il termine per la conclusione dei lavori prescritto nella Determinazione del Dirigente dell'Area Ambiente della Provincia n. 2082 del 26-3-2009 con cui si dispone la chiusura della discarica di 2^ cat. tipo A) di proprietà della ditta Pagotto Riccardo (P.IVA 00665710307), sita in località Perars in Comune di Camino al Tagliamento.

(omissis)

IL DIRIGENTE:
dott. Marco Casasola

11_40_3_AVV_PROV UDINE_DET 2010-3425_013

Provincia di Udine
Determinazione dirigenziale n. 3425 del 30 aprile 2010. Becker Italia Srl (PI/CF: 01424530309) - Sede legale e operativa in Comune di S. Giorgio di Nogaro (UD), via E. Fermi n. 30. Impianto di riduzione volumetrica e selezione di rottami metallici in Comune di San Giorgio di Nogaro - Autorizzazione ai sensi dell'art. 210 del DLgs. 152/2006.

IL DIRIGENTE

VISTO il D. Lgs. n. 152 del 03/04/2006 e succ. mod. int., recante "Norme in materia ambientale", con particolare riferimento a:
- Parte Quarta "Norme in materia di gestione dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinati";
- Parte Quinta "Norme in materia di tutela dell'aria e di riduzione delle emissioni in atmosfera";

VISTO il D. Lgs. n. 209 del 24/06/2003 e succ. mod. int. recante norme in materia di veicoli fuori uso;
VISTO il D.M. del 05/02/1998, come modificato dal D.M. n. 186 del 05/04/2006, recante "Individuazione dei rifiuti non pericolosi sottoposti alle procedure semplificate di recupero ai sensi degli articoli 31 e 33 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22", che, nelle more dell'adozione di un specifico decreto, costituisce, ai sensi dell'art. 181-bis del D.Lgs. 152/2006, riferimento tecnico-normativo per le attività di recupero di materia anche nel caso di impianti operanti in regime ordinario;
VISTA la L.R. n. 30 del 07/09/1987 e succ. mod. int. "Norme regionali relative allo smaltimento dei rifiuti";
VISTA la L.R. n. 16 del 07/12/2008 recante "Norme urgenti in materia di ambiente, territorio [...]", in particolare l'art. 5 che recita "nelle more dell'adeguamento della normativa regionale in materia di gestione rifiuti alle disposizioni della Parte IV del decreto legislativo 152/2006, [...] continua ad applicarsi

la procedura prevista dal regolamento per la semplificazione e accelerazione dei procedimenti amministrativi in materia di smaltimento dei rifiuti, approvato con decreto del Presidente della Giunta regionale 2 gennaio 1998, n. 1";
VISTO il D.P.G.R. n. 01/Pres. del 02/01/1998 "Legge regionale 23/1997, articolo 1, comma 10: Regolamento per la semplificazione ed accelerazione dei procedimenti amministrativi in materia di smaltimento dei rifiuti";
VISTO il Regolamento di esecuzione della L.R. 30/1987, approvato con D.P.G.R. n. 0502/Pres. 08/10/1991 e succ. mod. int. in materia di garanzie finanziarie ed indennizzi degli impianti di recupero e smaltimento rifiuti;
VISTO il "Piano Regionale di gestione dei rifiuti - Sezione rifiuti speciali non pericolosi e rifiuti speciali pericolosi, nonché Sezione rifiuti urbani pericolosi" approvato con D.P.R. n. 0357/Pres. del 20/11/2006;
VISTA la L.R. n. 24 del 27/11/2006, relativa al "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi agli Enti locali in materia di agricoltura, foreste, ambiente, energia, pianificazione territoriale e urbanistica, trasporto pubblico locale, cultura e sport", ed in particolare gli artt. 3 e 19 per i quali, tra l'altro, a partire dal 01/01/2007 sono attribuite alle Province le competenze relative al rilascio dei provvedimenti di autorizzazione alle emissioni in atmosfera;
RICHIAMATI di seguito i provvedimenti autorizzativi alla realizzazione ed esercizio relativi all'impianto di recupero rifiuti non pericolosi in oggetto, sito in comune di San Giorgio di Nogaro (UD), nell'area individuata dal Catasto comunale al Foglio n. 16 mappali n. 34 - 98 - 143 - 141 - 35 - 173 - 171 - 144:

- Deliberazione di Giunta Provinciale n. 278 del 31/10/02 (prot. n. 82654/02) con la quale è stato approvato, ai sensi dell'art. 27 dell'allora D.Lgs. 22/97, il progetto presentato dalla Siderurgica s.r.l., con sede in via Molin Nuovo n. 39 a Udine, per la costruzione di un impianto di riduzione volumetrica e selezione di rottami metallici in Comune di San Giorgio di Nogaro della potenzialità annua pari a 400.000 tonnellate di rifiuti (100-120 t/h), suddivisi in 275.000 ton/anno di rifiuti ferrosi sfusi compatibili con il mulino e 125.000 ton./anno di auto bonificate in pacco o intere, disponendo, in proposito, che l'impianto non dovrà trattare più del 50% di materiali provenienti da veicoli;
- Deliberazione di Giunta Provinciale n. 165 del 23/05/2003 (prot. n. 47101/03) con cui sono state apportate modifiche all'art. 8, punti 4 e 5, del dispositivo della Deliberazione di Giunta Provinciale n. 278/2002 in ordine alle caratteristiche dei rifiuti in ingresso;
- Determinazione dirigenziale n. 496 del 03/12/2003 (prot. 114908/03) con cui è stato approvato il progetto di variante non sostanziale n. 1 presentato dalla società Siderurgica s.r.l. in data 11/11/2003;
- Deliberazione di Giunta Provinciale n. 508 del 18/12/2003 (prot. n. 120161/03) di parziale modifica dell'art. 2) della Deliberazione Provinciale n. 278/02 e di accoglimento della richiesta di autorizzazione all'esercizio provvisorio dell'attività di stoccaggio (R13) formulata dalla Ditta con istanza di data 21/11/2003 (prot. prov. n. 109241);
- Determinazione dirigenziale n. 109 del 26/02/2004, con cui, in esecuzione al disposto 3) del provvedimento n. 508/2003, si autorizza all'esercizio l'attività di stoccaggio di rifiuti (R13) della capacità di 32.000 metricubi, localizzato su una porzione di area compresa all'interno dell'impianto autorizzato;
- Determinazione dirigenziale n. 327 del 17/06/2004 di autorizzazione all'esercizio provvisorio, per una durata di quattro mesi, dell'impianto di riduzione volumetrica e selezione di rottami metallici, con limitazione a 800 tonnellate di potenzialità massima giornaliera di trattamento, nelle more del completamento delle opere parzialmente realizzate;
- Determinazione dirigenziale n. 506 del 05/11/2004 prot. 115080/04 con cui è stato approvato il progetto di variante non sostanziale n. 2 pervenuto in data 25/10/2004 al prot. n.111124/2004;
- Determinazione dirigenziale n. 535 del 22/11/2004 prot. 120327/04 con cui è stato autorizzato, a seguito del collaudo eseguito nella fase di esercizio a potenzialità limitata e del completamento dei lavori di realizzazione, l'esercizio dell'impianto per le operazioni di messa in riserva di rifiuti (R13) e deposito preliminare (D15);
- Determinazione dirigenziale n. 6433 del 26/10/2007 con cui è stata riformulata la prescrizione di cui all'art. 8, lett. l) della determinazione n. 535/04 relativa alle verifiche da effettuare sui rifiuti in entrata e in uscita;
- Determinazione dirigenziale n. 6429 del 18/09/2009 di presa d'atto della variazione di ragione sociale della società "Siderurgica s.r.l." in "Becker Italia s.r.l.", con mantenimento del numero di P.IVA e di codice fiscale (01424530309); nonché di voltura della titolarità dei provvedimenti autorizzativi relativi all'impianto in oggetto alla Becker Italia s.r.l., con sede legale presso la sede d'impianto di San Giorgio di Nogaro (UD);
- Determinazione dirigenziale n. 6554 del 23/09/2009 con cui è stato disposto:

1) che l'impianto risulta collaudato in ottemperanza all'atto di determinazione n. 535/2004 (art. 27), così come riportato nel Certificato di Collaudo finale tecnico - amministrativo e funzionale, depositato presso la Provincia di Udine in data 30/07/2009 al prot. prov. n. 97594, a firma del Collaudatore prof. ing. Paolo Bevilacqua;

2) di autorizzare le modifiche costruttive apportate all'impianto e valutate come non sostanziali, così come risultano dal Certificato di Collaudo e consistenti in:
- 2 muri di contenimento nella zona C di raccolta fanghi;
- cassoni di raccolta dei fanghi di abbattimento delle polveri in numero di tre anzichè due;
- torre di raffreddamento ad acqua dell'olio del turbogiunto Voith;
- sistema antincendio posto negli stalli di caduta del fluff e dei metalli non ferrosi dai rispettivi nastri trasportatori;
- estensione della superficie di deposito del prodotto del ciclo di recupero (denominata Z) calcolata in 1.605 metriquadri, rispetto ai 2.000 metriquadri autorizzati;

3) di prescrivere quanto di seguito indicato:
- per la ripresa della piena operatività impiantistica, la Ditta provveda a liberare l'area B dal rottame metallico di cui al codice CER [19.12.02] in essa stoccato e ad avviarlo ad impianti autorizzati;
- la Ditta provveda a predisporre un piano di gestione dell'impianto che dovrà risultare conforme alle modalità gestionali risultanti dalla relazione di collaudo funzionale e che approfondisca gli aspetti inerenti la gestione del rumore e delle polveri derivanti dalla gestione dei rifiuti costituiti da "materiali ferrosi estratti da ceneri pesanti" - CER [19.01.02];
- la Ditta presenti, nei termini di quindici giorni, una planimetria in scala adeguata con indicato in rosso il nuovo costruito. La planimetria dovrà essere presentata in triplice copia a firma del professionista abilitato, del Responsabile della gestione e del rappresentante legale della Ditta, di cui una copia sarà restituita timbrata e dovrà essere tenuta presso l'impianto, assieme a tutta la documentazione sin qui approvata;

VISTA la richiesta presentata da Becker Italia s.r.l. in data 08/05/2009 (prot. prov. n. 6328883) per il rinnovo dell'autorizzazione all'esercizio dell'impianto di riduzione volumetrica e selezione di rottami metallici mediante operazioni di messa in riserva (R13) e deposito preliminare (D15), presso l'impianto sito in San Giorgio di Nogaro (UD), a cui è allegata la seguente documentazione:
- Allegato A. Dichiarazione sostitutiva di certificazioni, ai sensi dell'art. 46 del D.P.R. n. 445 del 28/12/2000;
- Allegato B. Dichiarazione sostitutiva dell'atto di accettazione dell'incarico di responsabile della gestione dell'impianto, a firma dell'ing. Lualdi;
- Allegato C. Dichiarazione del legale rappresentante che nulla è mutato rispetto a quanto autorizzato e che l'impresa, i mezzi e gli impianti sono conformi alle vigenti prescrizioni di legge;
- Allegato D. Riepilogo delle operazioni di recupero/smaltimento autorizzate, dei codici CER autorizzati e della potenzialità di ciascuna sezione di trattamento e stoccaggio;
- Allegato E. Codici CER dei rifiuti prodotti con indicazione del regime normativo (stoccaggio/deposito temporaneo) con cui vengono gestiti nell'area desunto dai dati di progetto e tipologia degli impianti (recupero/smaltimento) a cui vengono successivamente inviati;
- Allegato F. Certificato di iscrizione alla CCIAA;

RILEVATO che all'atto dell'istanza l'impianto in oggetto risultava posto in stato di sequestro preventivo dal Giudice per le Indagini Preliminari presso il Tribunale di Napoli, con provvedimento cautelare del 01/09/2007 (n. 16424/04 RG.PM. e n. 10041/07 RG.GIP.);

VISTA la nota del 07/07/2009, prot. prov. n. 88227, con cui la Provincia prendeva atto del nulla osta, espresso dai curatori giudiziari dello Studio Cola Guarini & Partners con nota pervenuta a mezzo fax in data 02/07/2009 (prot. prov. n. 85919), all'istanza di rinnovo presentata e comunicava che, essendo ancora in corso le operazioni di collaudo funzionale, il procedimento amministrativo volto al rinnovo dell'autorizzazione all'esercizio dell'impianto sarebbe stato avviato solo a seguito di una valutazione dell'esito del collaudo in corso;

VISTA altresì la nota dei curatori giudiziari del 29/05/2009, pervenuta il 08/06/2009 (prot. prov. n. 76257), integrata dalla successiva nota registrata al prot. prov. n. 85919/2009, in cui si ribadiva il proprio nulla osta al rinnovo dell'autorizzazione dell'esercizio dell'impianto in oggetto a favore della Becker Italia s.r.l.;

VISTA la comunicazione prot. prov. n. 118927 del 28/09/2009 di avvio del procedimento amministrativo ai sensi della legge n. 241/90, finalizzato al rinnovo dell'autorizzazione provinciale n. 535/2005, con richiesta di formulazione dei pareri di competenza all'Azienda per i Servizi Sanitari e al Comune sede dell'impianto;

VISTE le note registrate ai prot. prov. n. 121560 e n. 121691 del 02/10/2009, integrate con nota prot. prov. n. 127642 del 15/10/2009 con cui, in esecuzione alla determinazione n. 6554/09, la Ditta ha provveduto a:
- comunicare di aver liberato l'area "B" dal rottame metallico presente identificato dal codice CER [19.12.02] e, a dimostrazione è stata allegata documentazione fotografica dell'area e copia dei formulari relativi agli avvenuti conferimenti ad impianti autorizzati;
- trasmettere il piano di gestione dell'impianto contenente gli approfondimenti richiesti in merito alle

polveri e al rumore;
- trasmettere planimetria (tav. 2bis) in scala 1:500 dell'impianto con indicazione in colore rosso del nuovo costruito, anche su supporto informatico (CD-Rom);

VISTA la nota di cui al prot. prov. n. 138564 del 17/11/2009, con cui la Provincia richiedeva i chiarimenti e informazioni di seguito elencati, necessari alla conclusione del procedimento amministrativo di rinnovo del titolo autorizzativo:
i. Possesso e validità dell'autorizzazione allo scarico delle acque reflue industriali prodotte dall'impianto;
ii. possesso e validità dell'autorizzazione alle emissioni in atmosfera a camino;
iii. numero massimo di ore di operatività giornaliera dell'impianto e numero di giorni lavorati settimanalmente;
iv. dalla documentazione allegata all'istanza presentata, risulta che le operazioni di cui si chiede il rinnovo sono la messa in riserva (R13) e il deposito preliminare (D15). Esaminato il Certificato di collaudo tecnico-funzionale e considerato che la finalità dell'impianto è il recupero di rifiuti metallici ferrosi, chiarire i casi in cui le operazioni effettuate in impianto sono classificabili di smaltimento anziché di recupero;
v. in riferimento ai settori di stoccaggio rifiuti di cui al p.to 3 della documentazione trasmessa ai fini del rinnovo, si chiede di fornire le seguenti precisazioni: codice CER dei rifiuti dall'impianto di depurazione stoccati nel Settore D; capacità di stoccaggio del contenitore in polietilene di deposito delle batterie al piombo relativo al Settore E (in termini di peso, volume e di numero di colli); codici CER dei rifiuti previsti in stoccaggio nei tre cassoni di cui al Settore E; pesi specifici relativi ai rifiuti stoccati rispettivamente nei Settori C, D, H e I; codici CER rifiuti in stoccaggio nell'area "Superficie di deposito residui prodotti dal trattamento";
vi. in riferimento al p.to 2.1.2.3 di cui al Piano di gestione trasmesso, si chiede di individuare la capacità di stoccaggio, in peso e volume, delle tre aree individuate per il materiale radioattivo;
vii. la planimetria 2/Bis deve essere aggiornata con l'individuazione delle aree di stoccaggio rifiuti, così come denominate nella documentazione e nell'atto autorizzativo del 2004;

ACQUISITI, in data 12/03/2010 al prot. prov. n. 34912, i chiarimenti e i dati richiesti, di cui si dà evidenza secondo l'ordine delle richieste formulate:
i. Autorizzazione allo scarico delle acque reflue industriali prodotte dall'impianto rilasciata dal Consorzio Depurazione Laguna s.p.a. in data 04/09/09, con prot. n. 5212, di cui la Ditta allega copia (validità di 4 anni);
ii. in relazione all'autorizzazione alle emissioni in atmosfera a camino, la Ditta evidenzia che il provvedimento di Giunta Provinciale n. d'ordine 278/2002 di approvazione del progetto relativo all'impianto costituiva anche autorizzazione alle emissioni in atmosfera, così come previsto dall'art. 5 del D.P.G.R. n. 01/Pres./1998 e che lo stesso atto autorizzativo al punto 8) disponeva il controllo bimensile della polveri;
iii. in relazione all'operatività giornaliera dell'impianto e al numero di giorni lavorati settimanalmente, da progetto risulta una capacità di trattamento oraria di 120 tonnellate, con due diverse ipotesi di lavoro:
- un solo turno di lavoro giornaliero della durata di 8 ore per 6 giorni lavorativi (lun-sab), per complessive 960 tonnellate trattate al giorno;
- due turni di lavoro giornalieri per complessive 16 ore e 5 giorni lavorativi (lun.-ven.), per complessive 1920 tonnellate trattate al giorno;

fermo restando la potenzialità massima annua di 400.000 tonnellate;
iv. si chiarisce che l'impianto effettua operazioni di riduzione volumetrica e selezione di rottami metallici, autorizzate come R13 e finalizzate al recupero del materiale. Pertanto all'interno dell'impianto non viene eseguita alcuna operazione di deposito preliminare (D15) sui rifiuti in ingresso;
v. in relazione ai vari settori di stoccaggio, sono fornite le seguenti precisazioni:
- Per i rifiuti stoccati nel settore C, viene indicato il peso specifico di 1000 kg/mc (fanghi);
- Per il settore D, i rifiuti costituiti da "Residui provenienti dallo sgrigliatore dell'impianto di depurazione" e identificati col codice CER [19.08.01] vengono stoccati in un contenitore da 1 metro cubo. Il peso specifico indicato è di 250 kg/mc;
- Il settore E, presenta un'estensione superficiale di ca. 600 metriquadri capace di ospitare al massimo n. 5 contenitori da 38 metricubi l'uno, per una capacità totale di ca. 190 metricubi. In alternativa possono essere utilizzati contenitori di dimensioni e numero diverse, ma capacità comunque non superiore a quella totale indicata. L'area in oggetto sarà utilizzata per lo stoccaggio delle seguenti tipologie di rifiuti (a titolo esemplificativo, non esaustivo): gestione di rifiuti non conformi provenienti dalla cernita manuale precedente all'ingresso dell'impianto, quali batterie al piombo (1 contenitore in polietilene chiuso delle dimensioni di 0.6 mc e capacità di 500 kg ca.) e pneumatici fuori uso; gestione di rifiuti prodotti dall'azienda e non connessi al ciclo produttivo, costituiti da imballaggi; gestione di rifiuti prodotti dalle operazioni di trattamento quali rifiuti di ferro e acciaio di cui al codice cer 19.10.01 (p.s. ca. 900 kg/mc) e rifiuti costituiti da altre frazioni di cui al cer 19.10.06 (p.s. ca. 2000 kg/mc)
- Per i rifiuti stoccati nel settore H (plastica e gomma) viene indicato il peso specifico di 1000 kg/mc;
- Per i rifiuti stoccati nel settore I (metalli non ferrosi) viene indicato il peso specifico di 1050 kg/mc;

- nell'area "Superficie di deposito residui prodotti dal trattamento" di 1605 mq avviene lo stoccaggio del codice CER 19.10.01 "Rifiuti di ferro e acciaio"

vi. in relazione allo stoccaggio del materiale radioattivo, si precisa che le tre aree, individuate nella tavola 2 bis allegata alla documentazione, sono date da un'area di parcheggio vagone; area di parcheggio veicolo e un box di stoccaggio materiali. In riferimento alle prime due non è possibile quantificare un volume in quanto si tratta di aree dedicate al parcheggio dei mezzi contenenti materiale sospetto radioattivo, in attesa della verifica dell'Esperto qualificato. Le aree sono delimitate e non accessibili da personale non autorizzato. In merito alla terza area, si tratta di un box-container da ca. 37 mc dotato di chiusura a chiave;

vii. viene allegata la planimetria "Aggiornamento planimetria 2 BIS Novembre 2009", con indicazione di tutte le aree di stoccaggio;

CONSIDERATI gli ulteriori elementi evidenziati dall'esame della documentazione integrativa acquisita, per cui con nota del 24/03/2010 (prot. prov. n. 38824) si provvedeva a trasmettere la documentazione completa relativa al procedimento in itinere al Servizio provinciale Emissioni in atmosfera "ai fini della conclusione del procedimento di rinnovo dell'autorizzazione che costituirà anche autorizzazione ai sensi della parte V del D.Lgs. 152/2006";

ACQUISITO in data 16/04/2010 il parere del Servizio Provinciale Emissioni in atmosfera (ID: 1783314), cui si fa integrale rimando per gli aspetti tecnici testualmente riportati in allegato e da cui risulta che "il parere è basato sulla documentazione trasmessa dalla ditta. Tale documentazione risulta carente per quanto concerne l'aspetto delle emissioni in atmosfera, pertanto si ritiene opportuno effettuare una preventiva campagna di indagine analitica al fine di verificare le effettive emissioni dell'impianto. La campagna di monitoraggio avrà durata di sei mesi, al termine dei 6 mesi la ditta dovrà provvedere all'invio di copia dei certificati analitici congiuntamente ad una relazione completa con i contenuti che potranno essere reperiti anche sui modelli di relazione tecnica scaricabili dal sito della Provincia. A seguito delle verifiche di cui sopra, valutata la completezza delle informazioni contenute nella relazione tecnica, si potrà provvedere ad un adeguamento sia dei parametri che dei valori limite di emissione";

RICHIAMATO altresì il Certificato di Collaudo finale tecnico-amministrativo e funzionale dell'impianto, depositato dal Collaudatore prof. ing. Paolo Bevilacqua presso la Provincia di Udine in data 30/07/2009 (prot. prov. n. 97594), nelle parti in cui rileva la presenza di alcune criticità legate all'esercizio dell'impianto che necessitano di ulteriore approfondimento e precisamente:

- superamento del limite di rumorosità di 70 dB(A) in una delle otto postazioni di misura e precisamente nella postazione n. 7 in prossimità dello stoccaggio dei materiali ferrosi di fronte alle torri evaporative della ditta Palini e Bertoli. Dalla relazione tecnica allegata alla relazione di collaudo a firma del tecnico che ha eseguito le rilevazioni strumentali del rumore risulta che "[...] il superamento dei limiti dettati dal D.P.C.M. del 01.03.1991, lungo il confine con lo stabilimento della ditta Palini e Bertoli, sono attribuibili all'effetto sinergico della pressione acustica provocata dagli impianti e/o dalle lavorazioni effettuate dalle due realtà produttive confinanti";
- formazione di polveri durante la movimentazione di rifiuti, durante alcune giornate di funzionamento dell'impianto, probabilmente imputabile alla presenza di "materiali ferrosi estratti da ceneri pesanti" - CER [19.01.02] e all'elevata temperatura esterna che ha ridotto l'umidità dei rifiuti cumulati nell'area di stoccaggio. Per ovviare al problema il Collaudatore suggerisce di predisporre un sistema di umidificazione nel caso di trattamento di questa tipologia di rifiuti durante giornate particolarmente torride;
- superamento del primo livello della radioattività in ingresso e/o in uscita dall'impianto, verificatosi in numero di 19 volte durante il periodo di collaudo in occasione di intense precipitazioni atmosferiche. Dalla relazione tecnica redatta da un esperto qualificato ed allegata alla relazione di collaudo risulta che "[...] in caso di pioggia, si ha un rapido innalzamento dei valori di fondo ambientale dovuto all'azione di dilavamento e trasporto a terra del particolato sospeso in atmosfera a cui sono adese particelle radioattive naturali (prodotti di decadimento del radon). Questo aumento è talmente repentino che non permette al sistema di adattarsi mediante la sua media mobile del fondo e fa superare il livello di allarme automaticamente calcolato dal sistema stesso";

ESAMINATO il Piano di gestione presentato dalla Ditta ed acquisito agli atti con prot. prov. n. 121560 in data 02/10/2009, contenente tra l'altro approfondimenti in merito agli aspetti inerenti alla gestione del rumore e della polverosità, nonché una Relazione tecnica, a firma di tecnico competente in acustica, che contiene i risultati di un approfondimento di indagine acustica effettuata lungo il perimetro di proprietà della Becker Italia s.r.l. a seguito della determinazione provinciale n. 6554 del 23/09/2009;

VERIFICATO, in ordine agli aspetti di criticità evidenziati, quanto indicato nel Piano di gestione:

- la stessa Ditta prevede, come suggerito dal Collaudatore, l'adozione di un sistema di nebulizzazione mobile atto ad ovviare il problema della formazione delle polveri durante la movimentazione dei rifiuti di cui al codice CER [19.01.02] in giornate caratterizzate da clima torrido;
- l'indagine condotta con lo scopo di approfondire gli aspetti inerenti i livelli di rumore riscontrati in corrispondenza del confine aziendale attiguo alla ditta Palini e Bertoli, è avvenuta il 30/09/2009, mentre

l'impianto della Becker italia s.r.l. era inattivo. I risultati dei rilievi fonometrici hanno evidenziato che, in assenza di attività produttiva da parte della Becker Italia s.r.l., i livelli di rumore sono prossimi ai limiti dettati dalla normativa di riferimento per "Zone esclusivamente industriali" (70 dB(A) in periodo diurno e notturno). Il tecnico evidenzia inoltre che il perimetro dell'impianto non è accessibile dal personale, che è stata realizzata una quinta vegetale che delimita interamente il lato perimetrale dell'area operativa in cui è stata rilevata la particolare rumorosità determinando un arretramento del perimetro aziendale di almeno 5 metri e che durante l'attività il personale addetto alla movimentazione lavora all'interno dei caricatori dotati di cabina insonorizzata e vige il divieto di circolazione di altro personale;
EVIDENZIATO altresì che le valutazioni in ordine al rumore e alla sicurezza dei luoghi di lavoro competono specificatamente all'Azienda per i Servizi Sanitari territorialmente competente;
CONSIDERATO che da parte dell'ASS n. 5 "Bassa Friulana" e dell'Amministrazione Comunale non è pervenuto fino ad ora il parere richiesto in merito all'istanza in oggetto, ma che lo stesso possa essere acquisito anche successivamente, con riserva di aggiornare il presente atto ai contenuti dello stesso che eventualmente lo richiedessero;
VERIFICATA la funzionalità dell'impianto, così come risulta dal certificato di collaudo tecnico-funzionale ed in particolare:

- la potenzialità di trattamento oraria ha raggiunto, su richiesta del collaudatore, il valore massimo di 143,32 t/h nella giornata del 1 luglio 2009; nelle altre giornate di collaudo sono stati registrati i valori medi di 125,73 t/h - 145,11 t/h e 120,92 t/h, superando pertanto il punto di progetto dell'impianto. E' stato inoltre verificato che, considerata la gestione dei volumi di rifiuto nelle aree di stoccaggio, l'impianto è in grado di lavorare giornalmente anche quantità di rifiuti nettamente superiori;
- l'efficienza di recupero del frantumato ferroso è variata tra il 77,06% e il 88,86%, il secondo valore è stato registrato nel caso di rifiuti costituiti prevalentemente da rottame metallico (CER 19.12.02);
- la quantità di fluff prodotto registrata è stata di 8,92% quale valore minimo, nel giorno in cui è stato macinato meno rifiuto CER [16.01.06], a 15,66% quale valore massimo nel giorno in cui è stato macinato più rifiuto CER [16.01.06];
- il rifiuto fluff leggero sulla base delle risultanze analitiche dei giorni di verifica è oggi da classificare come non pericoloso (CER [19.10.04] - "fluff frazione leggera e polveri, diversi da quelli di cui alla voce 191003*"), per effetto delle disposizioni introdotte dalla Legge n.13 del 27/02/2009, art. 6-quater "rifiuti contenenti idrocarburi" che ha basato la pericolosità del rifiuto su alcuni marker cancerogeni;
- per quanto riguarda il frantumato ferroso, prodotto durante le quattro giornate di verifica della funzionalità dell'impianto, per gli analiti ricercati sono stati rispettati i limiti imposti dal Piano di collaudo funzionale n. 4 a pagina 70 (paragrafo 1.2.2).
- sulla base dei risultati ottenuti nei 68 giorni di lavorazione e soprattutto a seguito dei risultati dei quattro giorni di verifica puntuale della funzionalità dell'impianto realizzati nei giorni 10 luglio 2008, 1 ottobre 2008, 11 marzo 2009 e 1 luglio 2009 che hanno avuto riscontri positivi in linea con le previsioni di progetto, viene certificata la buona riuscita del piano di collaudo funzionale;

RILEVATO che la documentazione fornita dalla Ditta nell'ambito del procedimento di rinnovo in itinere ha consentito di chiarire alcuni aspetti dell'impianto che necessitavano di approfondimento;
PRESO ATTO di quanto già previsto da progetto e ribadito dalla Ditta in corso di procedimento di rinnovo, in ordine all'operatività oraria, giornaliera e settimanale dell'impianto, con individuazione di due diverse ipotesi di lavoro, pur nel rispetto della potenzialità massima annua di 400.000 tonnellate:

- un solo turno di lavoro giornaliero della durata di 8 ore per 6 giorni lavorativi (lun-sab), per complessive 960 tonnellate trattate al giorno (120 t/h);
- due turni di lavoro giornalieri per complessive 16 ore e 5 giorni lavorativi (lun.-ven.), per complessive 1920 tonnellate trattate al giorno (120 t/h);

RITENUTO pertanto di rideterminare l'importo delle fideiussioni dovute al Comune di San Giorgio di Nogaro, ai sensi del D.P.G..R. n. 502/Pres/1991 e succ. mod. int, in funzione della potenzialità massima giornaliera di 1920 tonnellate, consentita dai provvedimenti autorizzativi pregressi;
CONSIDERATO altresì che la Ditta ha chiarito che l'impianto effettua operazioni di riduzione volumetrica e selezione di rottami metallici finalizzate al recupero del materiale e che sui rifiuti in entrata all'impianto non è eseguita alcuna operazione di deposito preliminare (D15) sui rifiuti in ingresso;
RITENUTO pertanto di individuare l'attività condotta sui rifiuti in entrata all'impianto solo come messa in riserva di rifiuti metallici (R13), ai sensi dell'Allegato C del D.Lgs. 152/2006, finalizzata al recupero di materia;
DATO ATTO altresì che l'autorizzazione allo scarico delle acque reflue industriali prodotte dall'impianto è in corso di validità, con provvedimento del Consorzio Depurazione Laguna s.p.a. prot. n. 5212 di data 04/09/2009;
ACCERTATO che la ditta Becker Italia s.r.l. di S. Giorgio di Nogaro (UD) è regolarmente iscritta dal 12/02/86 alla CCIAA di Udine con numero repertorio economico amministrativo (REA) 173366;
DATO ATTO che dalla documentazione agli atti, esaminata ai fini dell'adozione del provvedimento di

voltura n. 6429/2009, la Becker Italia s.r.l. risulta in possesso dei requisiti di idoneità, sotto il profilo professionale, organizzativo e finanziario, a svolgere, ai sensi del co. 1, lett. f) dell'art. 28 della L.R. 30/1987 succ. mod. int., l'attività di gestione rifiuti;
ACCERTATO che la ditta Becker Italia s.r.l. di S. Giorgio di Nogaro (UD) è regolarmente iscritta dal 12/02/86 alla CCIAA di Udine nel Registro delle Imprese con numero R.E.A. 173366;
DATO ATTO che la Becker Italia s.r.l. è risultata in regola con il pagamento della polizza fidejussoria a favore del Comune di S. Giorgio di Nogaro e disposta dalla determinazione provinciale n. 535 del 22/11/04, come documentato con nota del 11/09/2009 (prot. prov. n. 11382);
RICHIAMATO l'art. 210 del D.Lgs. 152/2006 che al co. 1 stabilisce le condizioni di applicazione individuando tra l'altro il rinnovo dell'autorizzazione alla gestione rifiuti di un impianto;
RITENUTO, alla luce degli elementi istruttori di fatto e di diritto acquisiti, di autorizzare la ditta Becker Italia s.r.l., ai sensi dell'art. 210 del D.Lgs. 152/2006, all'esercizio dell'impianto ubicato in comune di San Giorgio di Nogaro (UD), sul lotto della Zona Industriale dell'Aussa-Corno, individuato catastalmente ai mappali nn. 34 - 98 - 143 - 141 - 35 - 173 - 171 - 144 del foglio 16, quale impianto di stoccaggio con operazioni preliminari di selezione e adeguamento volumetrico (R13) per il recupero di materia di rifiuti speciali non pericolosi costituiti da rottami metallici;
RITENUTO, ai fini della conduzione dell'impianto, di prescrivere il rispetto del Piano di gestione presentato dalla Ditta ed acquisito agli atti con prot. prov. n. 121560 in data 02/10/2009,
DATO ATTO che il presente provvedimento non comporta assunzione di spesa e pertanto non costituisce atto rilevante ai fini contabili;
VISTO altresì l'art. 37 dello Statuto della Provincia di Udine, di attuazione del D.Lgs. n. 267 del 28 agosto 2000, che al co. 1, recita "Spetta ai dirigenti l'attuazione di tutti gli atti, compresi quelli che impegnano l'Amministrazione verso l'esterno, conseguenti all'esercizio dei compiti di direzione degli uffici a cui sono preposti";

DETERMINA

1) di autorizzare, ai sensi dell'art. 210 del D.Lgs. 152/2006, la società Becker Italia s.r.l. (P.IVA e C.F: 01424530309) con sede legale in comune di S.Giorgio di Nogaro (UD), via E.Fermi n. 30 all'esercizio dell'impianto di recupero rifiuti speciali non pericolosi, costituiti da metalli ferrosi e non ferrosi, ubicato presso la stessa sede legale, nell'area individuata al Foglio n. 16 del Catasto comunale, mappali nn. 34 - 98 - 143 - 141 - 35 - 173 - 171 - 144;
2) che la presente autorizzazione ha validità di 10 anni dalla data del presente provvedimento. L'eventuale rinnovo è subordinato alla presentazione di apposita domanda, almeno 180 giorni prima della scadenza;
3) che il presente provvedimento costituisce anche autorizzazione alle emissioni in atmosfera, ai sensi della Parte Quinta del D.Lgs. 152/2006, nel rispetto delle prescrizioni contenute in Allegato 1 al provvedimento in ordine alle emissioni convogliate e diffuse. Al fine di verificare le effettive emissioni dell'impianto, si prescrive di effettuare una campagna di monitoraggio della durata di sei mesi, con decorrenza dalla data di ricevimento del presente atto. Al termine dei sei mesi la ditta dovrà inviare alla Provincia copia dei certificati analitici congiuntamente ad una relazione completa con i contenuti che potranno essere reperiti anche sui modelli di relazione tecnica scaricabili dal sito della Provincia. A seguito delle verifiche di cui sopra, la Provincia si riserva un eventuale adeguamento dei parametri e dei valori limite di emissione fissati in allegato;
4) di individuare, ai sensi dell'allegato C alla Parte IV del D.Lgs. 152/2006, le operazioni autorizzate sui rifiuti di cui al successivo art. 6 quale messa in riserva (R13) con operazioni preliminari di selezione e riduzione volumetrica, finalizzate al recupero propriamente detto di metalli e composti metallici (R4), che avrà luogo presso gli impianti di destinazione. Le operazioni di messa in riserva svolte in impianto possono essere schematizzate in cinque fasi di trattamento, così sintetizzabili:
4.1) SISTEMA DI ALIMENTAZIONE: Mediante opportuni mezzi semoventi (Liebherr) il rifiuto in ingresso è caricato su un nastro trasportatore a piastre lungo 36 metri e largo 2,30 metri che trasporta il rottame allo scivolo di alimentazione del trituratore dove una coppia di rulli lo convoglia all'interno della camera di triturazione (II).
4.2) TRITURAZIONE: Nel trituratore il materiale è sottoposto a comminuzione per mezzo di martelli rotanti ad alta velocità. Il trituratore è prodotto dalla Metso Lindemann GmbH con sede a Lana (Bolzano) e identificato dal numero di matricola CHF10-319-03. Il rottame viene spaccato nella zona della prima incudine ed esce o dalla griglia inferiore o da quella superiore una volta raggiunta la dimensione opportuna. Nel caso in cui il rottame sia ancora troppo grande, una seconda incudine può spaccarlo ulteriormente. Tramite condotta sono aspirate la frazione leggera e le polveri per una prima pulizia della frazione metallica (III). Il rottame frantumato che passa attraverso le aperture della griglia inferiore cade su un nastro vibrotrasportatore realizzato con piastre antiusura.
4.3) IMPIANTO DI CAPTAZIONE DEI RESIDUI DI LAVORAZIONE E DI ABBATTIMENTO POLVERI: Il rot-

tame frantumato è ripulito dalle frazioni merceologicamente “leggere” in due sezioni di aspirazione; la prima sezione è direttamente collegata al trituratore, mentre la seconda è posizionata nel separatore a cascata d’aria; queste due frazioni leggere sono alimentate ad una coppia di cicloni classificatori. L’aria e le polveri, dopo essere state separate nei cicloni, attraversano il gorgogliatore di lavaggio ad acqua (del tipo Venturi) e due scrubber (colonne a riempimento). Dal trattamento ad umido si origina un rifiuto di consistenza fangosa costituito dalla frazione polverosa del fluff. I fanghi cadono in una vasca dove avviene un processo naturale di separazione dell’acqua dai fanghi. L’acqua chiarificata è ripompata al Venturi mentre i fanghi, raccolti con opportuno sistema di estrazione sono stoccati in appositi cassoni. L’aria purificata è espulsa attraverso il camino. Le due frazioni leggere che costituiscono l’underflow dei due cicloni (fluff leggero) cadono su un nastro trasportatore chiuso che le convoglia nel settore denominato “zona F”; un elettromagnete a nastro è posto sopra il nastro di trasporto del fluff ed i pezzi magnetici rimossi dal fluff cadono su un nastro che li unisce alla frazione ferrosa.
4.4) SEPARAZIONE MAGNETICA: Ottenuta la pezzatura desiderata dalla fase di triturazione (III), mediante tamburo magnetico rotante il rottame viene separato in funzione delle sue proprietà in materiale ferroso e non ferroso. La componente non ferrosa viene asportata mediante nastro trasportatore provvisto di ulteriore separatore magnetico sopranastro per il recupero di eventuali materiali ferrosi, che sono accorpati alla frazione ferrosa. La frazione non ferrosa viene raccolta in uno stallo adiacente a quello del fluff leggero individuato come “zona G”.
4.5) CERNITA MANUALE: Per mezzo di due nastri trasportatori il materiale frantumato ferroso è convogliato all’interno di una cabina sopraelevata di cernita manuale dove sono rimossi i “pezzi indesiderati”, quali bobine di rame con nucleo di ferro o parti di plastica e di gomma con inserti ferrosi. Questi materiali vengono raccolti sotto la cabina in due aree distinte individuate come “zona I” e “zona H”. Il frantumato ferroso, per mezzo di un nastro trasportatore brandeggiante, viene depositato nell’area di stoccaggio Z o caricato direttamente sui carri ferroviari.
5) di fissare la potenzialità oraria d’impianto in 120 tonnellate, per complessive 400.000 tonnellate annue, suddivise, come previsto dal progetto autorizzato in:
5.1) 275.000 tonnellate di ferrosi sfusi;
5.2) 125.000 tonnellate di auto bonificate, in pacco o intere;
con la prescrizione che l’impianto non deve trattare più del 50% di materiali provenienti da veicoli;
6) di individuare, in riferimento all’allegato D alla Parte IV del D.Lgs. 152/2006, il conferimento e la gestione dei rifiuti non pericolosi di seguito elencati (codice e descrizione), per lo svolgimento delle operazioni autorizzate.

CER	Descrizione
12	RIFIUTI PRODOTTI DALLA LAVORAZIONE E DAL TRATTAMENTO FISICO E MECCANICO SUPERFICIALE DI METALLI E PLASTICA
1201	Rifiuti prodotti dalla lavorazione e dal trattamento fisico e meccanico superficiale di metalli e plastiche
120101	Limatura e trucioli di metalli ferrosi
120103	Limatura e trucioli di metalli non ferrosi
15	RIFIUTI DI IMBALLAGGIO, ASSORBENTI, STRACCI, MATERIALI FILTRANTI E INDUMENTI PROTETTIVI (NON SPECIFICATI ALTRIMENTI)
1501	Imballaggi (compresi i rifiuti urbani di imballaggio oggetto di raccolta differenziata)
150104	Imballaggi in metallo
150105	Imballaggi in materiali compositi
150106	Imballaggi in materiali misti
16	RIFIUTI NON SPECIFICATI ALTRIMENTI NELL’ELENCO
1601	Veicoli fuori uso appartenenti a diversi modi di trasporto (comprese le macchine mobili non stradali) e rifiuti prodotti dallo smantellamento di veicoli fuori uso e dalla manutenzione di veicoli (tranne 13, 14, 1606 e 1608)
160106	Veicoli fuori uso, non contenenti liquidi né altre componenti pericolose
160117	Metalli ferrosi
160118	Metalli non ferrosi
17	RIFIUTI DELLE OPERAZIONI DI COSTRUZIONE E DEMOLIZIONE (COMPRESO IL TERRENO PROVENIENTE DA SITI CONTAMINATI)
1704	Metalli (incluse le loro leghe)
170405	Ferro e acciaio
170407	Metalli misti
19	RIFIUTI PRODOTTI DA IMPIANTI DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI, IMPIANTI DI TRATTAMENTO DELLE ACQUE REFLUE FUORI SITO, NONCHE’ DALLA POTABILIZZAZIONE DELL’ACQUA E DALLA SUA PREPARAZIONE PER USO INDUSTRIALE
1901	Rifiuti da incenerimento o pirolisi di rifiuti

190102	Materiali ferrosi estratti da ceneri pesanti
1912	Rifiuti prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti (ad esempio, selezione, triturazione, compattazione, riduzione in pellet) non specificati altrimenti
191202	Metalli ferrosi
191203	Metalli non ferrosi
20	RIFIUTI URBANI (RIFIUTI DOMESTICI E ASSIMILABILI PRODOTTI DA ATTIVITA' COMMERCIALI ED INDUSTRIALI NONCHE' DALLE ISTITUZIONI) INCLUSI I RIFIUTI DELLA RACCCOLTA DIFFERENZIATA
2001	Frazioni oggetto di raccolta differenziata (tranne 1501)
200140	Metallo

7) la gestione dei rifiuti elencati al punto precedente è condizionata al rispetto delle prescrizioni di seguito elencate:

- le procedure gestionali di accettazione, campionamento e verifica dei rifiuti in ingresso devono essere condotte così come definito nel piano di gestione formulato dalla Ditta, acquisito agli atti con prot. prov. n. 121560 in data 02/10/2009;
- la gestione dei rifiuti con presenza di componenti non conformi, potrà avvenire esclusivamente nel rispetto delle limitazioni riportate nel Piano di gestione formulato dalla Ditta e in assenza di contaminazione del carico;
- per l'accettazione e la gestione dei veicoli fuori uso di cui al CER [16.01.06], deve essere verificato e garantito il rispetto delle disposizioni e dei requisiti previsti nel D.Lgs. n. 209/2003 per la messa in sicurezza dei veicoli (Allegato I punto 5, lett. a, b, d, e, f);
- per l'accettazione e la gestione di rifiuti metallici provenienti da impianti di trattamento di rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE), la Ditta deve verificare che preventivamente siano state effettuate le operazioni di trattamento di cui al D.Lgs. 151 del 25/07/2005 e del D.M. del 20/09/2002, compresa la frantumazione controllata delle piastre;
- deve essere effettuata la sorveglianza radiometrica sui rifiuti metallici in ingresso, ai sensi dell'art. 157 del D.Lgs. 230/1995 e nel rispetto della procedura descritta nel Piano di gestione;
- i rifiuti ritirati e destinati a recupero devono, indipendentemente dal codice CER attribuito dal produttore e dalla loro provenienza, essere compatibili per composizione merceologica e chimico-fisica con il processo di lavorazione previsto ed il loro stoccaggio deve avvenire in modo da non comprometterne il successivo recupero;

8) di individuare le aree, modalità e capacità di stoccaggio dei rifiuti in ingresso e di quelli originati dalle operazioni effettuate, così come indicato nella tabella sotto riportata e riprodotte nella "Planimetria stoccaggi" allegata (Allegato 3).

SETTORI	DESCRIZIONE	CODICE CER	MODALITÀ DI STOCCAGGIO	CAPACITÀ MASSIMA
Settore A (ca. 6300 mq)	Parco rottame (rifiuti)	Rifiuti riportati al punto 4)	Cumulo	28350 mc, pari a ca. 22500 t (stima)
Settore B (ca. 3000 mq)	Parco rottame (rifiuti)	Rifiuti riportati al punto 4)	Cumulo	12000 mc, pari a ca. 9500 t (stima)
Settore C	Area deposito fanghi prodotti da abbattimento polveri	120114*	Cassoni in n. di 3, due da 16 mc ed uno da 30 mc	62 mc, pari a ca. 62 t (stima)
Settore D	Area deposito rifiuti provenienti dallo sgrigliatore dell'impianto di depurazione acque di piazzale	190801	Contenitore	1 mc, pari a ca. 0,25 t (stima)
Settore E di deposito rifiuti vari (ca. 600 mq)	Area deposito rifiuti vari	• Rifiuti derivanti dalla cernita manuale dei rifiuti in ingresso prima dell'alimentazione al mulino, costituiti dai rifiuti non conformi eventualmente presenti (il codice da attribuire dovrà essere rappresentativo delle caratteristiche del rifiuto rinvenuto) • Residui derivanti dalle operazioni di spazzamento, fondo piazzale e fondo vagoni (CER 191006, 191212)	Cassoni, a titolo indicativo in n. di 5 da 38 mc l'uno e n. 1 contenitore chiuso in polietilene da 0.6 mc e capacità di 500 kg, per le batterie al piombo (160601*)	190 mc, per un peso massimo di 380 t
Settore F (ca. 5993 mq)	Stalli di stoccaggio fluff - frazione leggera e polveri	191004	In cumulo, all'interno di n. 3 stalli parzialmente confinati (new-jersey), di cui: • n. 2 a piazzale su superficie da 5642 mq • n. 1 in uscita dal mulino su superficie pari a 351 mq	22.568 mc, pari a ca. 10.000 t (stima)
Settore G (301 mq)	Area deposito rifiuti metallici non ferrosi in uscita dal mulino (per separazione magnetica)	191002	Cumulo su superficie parzialmente confinata (muretto)	1250 mc, pari a ca. 1600 t
Settore H	Area deposito rifiuti costituiti da plastica e gomma prodotti dalla fase di cernita manuale, a valle del trattamento con mulino	191204	Cumulo su superficie non confinata da 20 mq	160 mc, pari a ca. 88 t
			n. 2 cassoni da 38 mc	76 mc, pari a ca. 42 t
Settore I (50 mq ca.)	Area deposito rifiuti metallici non ferrosi (es. rame) proveniente dalla fase di cernita manuale, a valle del trattamento con mulino	191203	Cumulo su due superfici parzialmente confinate (muretto)	300 mc, pari a ca. 300 t
Settore Z (1605 mq)	Area deposito frantumato ferroso prodotto dal trattamento (rifiuto)	191001	Cumulo	8000 mc, pari a ca. 8000 t (stima)

In riferimento alla tabella, si specifica che:
8.1) nel "Settore E" la Ditta ha previsto il deposito anche di rifiuti prodotti dall'Azienda ma non derivanti dal ciclo di recupero rifiuto (quali i rifiuti di imballaggio) e i rifiuti generatisi dalle operazioni di manutenzione dell'impianto. La gestione di questi rifiuti, pur non disciplinata dal presente provvedimento, dovrà avvenire secondo le modalità ed entro i limiti di capacità indicati nella tabella;
8.2) ad integrazione di quanto riportato in tabella, è individuata inoltre una zona per il deposito dell'eventuale materiale sospetto radioattivo, recintata, isolata dall'impianto di recupero propriamente detto e accessibile solo dal personale espero qualificato e autorizzato, costituita da tre aree: area di parcheggio vagone, area di parcheggio veicolo e box-container di stoccaggio materiali dotato di chiusura a chiave;
9) di fissare le ulteriori prescrizioni gestionali:
- devono essere rispettate le procedure gestionali di classificazione, campionamento e analisi dei rifiuti in uscita definite nel piano di gestione, acquisito agli atti con prot. prov. n. 121560 in data 02/10/2009, con la prescrizione che anche il materiale ferroso prodotto dalle operazioni di recupero effettuate in impianto sia gestito come rifiuto con codice C.E.R. [19.10.01];
- la gestione dei rifiuti deve avvenire con le modalità e nelle aree previste dal Piano di gestione trasmesso e nelle planimetrie riportate in allegato, in particolare i rifiuti dovranno essere stoccati esclusivamente nelle aree individuate al punto 8) del presente dispositivo;
- devono essere mantenute distinte e separate le aree di stoccaggio dei rifiuti in ingresso ed uscita;
- per le aree in cui è previsto lo stoccaggio di rifiuti con codice CER tra loro diverso, deve essere sempre garantita la separazione e individuazione dei diversi codici di rifiuti, siano essi pericolosi che non pericolosi
- non sono consentite operazioni di scarico e trattamento dei rifiuti al di fuori delle aree previste;
- al fine di consentire in qualsiasi momento l'individuazione dei rifiuti e delle aree autorizzate per lo svolgimento dell'attività, le singole aree devono essere identificate in modo univoco con apposita segnaletica orizzontale/verticale e cartellonistica, nella quale siano indicate la denominazione della zona, la capacità di deposito e i rifiuti in stoccaggio (CER). I rifiuti classificati pericolosi devono inoltre essere etichettati in conformità alle norme e con indicazione della o delle categorie di pericolo presentate e delle sostanze che rendono il rifiuto pericoloso (ADR);
- deve essere assicurata costantemente la pulizia e il buono stato d'uso delle superfici, dei pozzetti e delle caditoie di adduzione alla rete di drenaggio e trattamento dei reflui prodotti;
- la percentuale del materiale di scarto prodotto dall'impianto, calcolata quale media annuale sul peso complessivo del rottame in ingresso, dovrà essere inferiore al 19%;
- ove si verifichi la necessità di adottare nuovi CER, rispetto quelli già individuati, per i rifiuti prodotti dalle operazioni descritte al punto 4) del dispositivo, dovrà essere data tempestiva comunicazione a questa Provincia,
- i rifiuti posti in container nel settore C ed E ed in generale tutti i rifiuti pericolosi prodotti devono essere mantenuti sempre coperti mediante telonature o sistemi similari in grado di assicurare adeguata protezione dalle precipitazioni atmosferiche. Qualora le caratteristiche di pericolosità riscontrate nei rifiuti prodotti dal trattamento risultassero diverse da quanto indicato nella documentazione di progetto e nella relazione di collaudo, la Ditta dovrà provvedere a dare tempestiva comunicazione alla Provincia, per consentire le valutazioni del caso, compresa la verifica del possesso degli adeguati requisiti di resistenza in relazione alle proprietà chimico-fisiche dei rifiuti, dei contenitori e dei bacini destinati a contenerli, degli impianti di trattamento dei reflui prodotti e dei presidi sanitari in genere;
- con periodicità trimestrale la Ditta deve concordare con l'ARPA-FVG una campagna di monitoraggio finalizzata a verificare le caratteristiche dei rifiuti in entrata e prodotti dall'impianto. In particolare, per quanto riguarda i pacchi auto il controllo si dovrà verificare il rispetto della messa in sicurezza così come prevista dall'allegato I punto 5, lett. a), b), d), e), f) del D. Lgs. 209/2003. Sui rifiuti prodotti dovrà essere effettuata una valutazione visiva e merceologica per quanto riguarda i metalli non ferrosi e in parte analitica con particolare riferimento a metalli, oli, IPA e PCB su fluff, fanghi di abbattimento polveri e rifiuti da spazzamento. Gli oneri dell'attività sono a carico della Ditta. La relazione dell'attività condotta e le relative risultanze deve essere trasmesse all'A.S.S. territorialmente competente ed alla Provincia;
- qualora l'ARPA non riuscisse a garantire la periodicità trimestrale del monitoraggio di cui al punto precedente 9.11), la Ditta è comunque tenuta a provvedere autonomamente, con la stessa periodicità, alle verifiche sui rifiuti in transito;

10. di fissare altresì le seguenti prescrizioni generali:
- l'efficacia dell'autorizzazione è subordinata all'adeguamento delle garanzie finanziarie dovute, ai sensi del D.P.G.R. n. 502/1991/Pres. e s.m.i., al Comune di San Giorgio di Nogaro per l'importo di 1.580.507,09 € per una potenzialità giornaliera massima prevista di 1920 tonnellate. La garanzia finanziaria dovrà essere estesa ad un periodo di 2 anni successivo alla scadenza dell'autorizzazione. Lo svincolo della garanzia da parte del Comune è subordinato al nullaosta di questa Provincia;
- sul Registro di cui all'art. 190 del D.Lgs. 152/2006 deve essere effettuata anche la registrazione delle

operazioni di scarico a trattamento interno (alimentazione al mulino) dei rifiuti in ingresso;
- presso l'impianto dovrà essere tenuto apposito Quaderno di registrazione sul quale devono essere annotati gli interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria e programmata dell'impianto con particolare riferimento alla manutenzione dei sistemi di abbattimento delle polveri del mulino e manutenzione del sistema di depurazione dei reflui prodotti;
- ai fini della caratterizzazione merceologica e chimico-fisica dei rifiuti, il campionamento,preparazione e analisi deve essere condotto nel rispetto delle norme UNI 10802:2004 - "Rifiuti liquidi, granulari, pastosi e fanghi - Campionamento manuale e preparazione ed analisi degli eluati". Di tale rispetto deve essere data esplicita indicazione nei certificati di analisi e di prova, dai quali devono risultare chiaramente le modalità di prelievo del campione, la rappresentatività del campione, le modalità di conservazione, le metodiche impiegate per le determinazioni, le generalità e la qualifica del personale addetto al prelievo, nonché ogni altra informazione atta a collegare il campione prelevato al rifiuto che rappresenta;
- con periodicità annuale, entro i primi due mesi di ogni anno, la Ditta deve compilare e trasmettere una scheda riassuntiva, anche su supporto informatico, sull'attività effettuata nell'anno precedente secondo lo schema riportato in Allegato 2 al presente atto. Alla scheda deve inoltre essere allegato:
  - un resoconto che dia evidenza dei rifiuti (codice e descrizione) non conformi rinvenuti all'interno dei carichi in entrata all'impianto, correlati ai codici dei rifiuti in entrata, nonché le relative quantità anche rapportate ai flussi di rifiuti conferiti;
  - un elaborato contenente i dati relativi al numero di automezzi e carri ferroviari transitati per l'impianto, nonché alla tipologia degli stessi in funzione dei materiali trasportati, come da prescrizione del decreto regionale di screening ALP.11/172/SCR/406 del 03/02/2006;
- dovrà essere data tempestiva comunicazione alla Provincia di Udine e alla Provincia di provenienza della mancata accettazione di singole partite di rifiuti, specificandone i motivi ed indicando nome o ragione sociale del produttore o detentore e del trasportatore, nonché le eventuali destinazioni alle quali i rifiuti stessi sono inviati qualora queste ultime risultassero diverse dal produttore o detentore. Analogamente, nel caso di carichi respinti dagli impianti a cui vengono inviati i rifiuti prodotti dall'insediamento;
- in caso di anomalie, malfunzionamenti e/o incidenti che dovessero verificarsi nell'esercizio dell'attività, che possano dare pregiudizio o recare danno all'ambiente, dovrà essere data immediata comunicazione scritta, a mezzo fax, a:
  - Provincia di Udine - Area Ambiente - n. 0432 279875/279859;
  - Sindaco del Comune di San Giorgio di Nogaro n. 0431/621213;
  - Regione Friuli V.G. - Direzione centrale dell'Ambiente e dei Lavori pubblici Servizio per la Disciplina dello Smaltimento dei Rifiuti n. 040/3774410;
  - A.S.S. n. 5 "Bassa Friulana" Dipartimento di prevenzione - n. 0432/921500;
  - Consorzio Depurazione Laguna S.p.a. di San Giorgio di Nogaro - n. 0431/621152.

11) in attesa della formulazione del parere sanitario da parte dell'ASS competente, si confermano le prescrizioni igienico-sanitarie formulate in precedenza:
- venga determinata la composizione qualitativa delle polveri emesse dal camino dell'impianto onde verificare la presenza di sostanze tossiche/nocive per l'uomo, con frequenza almeno trimestrale e in relazione alla tipologia del rifiuto trattato. Delle risultanze deve essere data comunicazione all'A.S.S.;
- la cabina di cernita manuale dei materiali triturati venga mantenuta in condizioni di regime positivo di pressione con immissione di aria opportunamente filtrata e condizionata con flusso laminare (a mezzo "plenum")
- la cabina di cernita venga opportunamente insonorizzata e protetta dalle vibrazioni;
- sia effettuato il controllo della rumorosità al confine di proprietà con cadenza almeno semestrale. I rilievi effettuati dovranno essere trasmessi all'ASS n. 5, alla Provincia e all'ARPA-FVG;

12) che al momento della chiusura e dismissione dell'impianto, nonché del ripristino del sito, venga data relativa comunicazione a Provincia, ASS competente ed ARPA-FVG, allegando relazione sulla tempistica e modalità, nonché dimostrazione che il sito non deve essere assoggettato a procedura di bonifica ai sensi della parte IV, titolo V del D.Lgs. 152/2006;

13) il presente provvedimento sostituisce integralmente i provvedimenti dirigenziali n. 535 del 22/11/2004 e n. 6433 del 26/10/2007. Sono richiamate tutte le prescrizioni e condizioni contenute negli altri atti autorizzativi citati in premessa, se ed in quanto compatibili con il presente atto e con la vigente normativa, nonchè le disposizioni previste dalla vigente normativa di settore, anche qualora non espressamente indicate;

14) di precisare che i seguenti allegati:
a. Allegato 1 - Valori limite di emissione e prescrizioni ai sensi della Parte V del D.Lgs. 152/2006.
b. Allegato 2 - Scheda riassuntiva di gestione dell'impianto;
c. Allegato 3 - Planimetria stoccaggi e Planimetria 2/bis (aggiornamento novembre 2009)
sono parte integrante del presente provvedimento;

15) per quanto non espressamente previsto con il presente atto, la Ditta dovrà esercitare le attività

nel pieno e costante rispetto di ogni altra normativa applicabile, in modo da garantire che sia sempre evitato:
- ogni danno o pericolo per la salute, l'incolumità, il benessere e la sicurezza della collettività e degli addetti
- ogni rischio di inquinamento dell'aria, dell'acqua, del suolo e del sottosuolo, nonché ogni inconveniente derivante da rumori ed odori
- ogni altra forma di degrado dell'ambiente e del paesaggio;

16) che la Provincia si riserva di poter aggiornare, modificare, sospendere o revocare in ogni momento il presente provvedimento qualora si dovessero applicare nuove disposizioni.

Il presente atto viene redatto e sottoscritto digitalmente in un unico originale che rimane acquisito agli atti d'ufficio.
Copia conforme del provvedimento viene notificata al legale rappresentante della società Becker Italia s.r.l.
Il provvedimento viene altresì inviato ai seguenti Soggetti:
- Comune di S. Giorgio di Nogaro
- Regione Autonoma FVG, Direzione Centrale Ambiente e Lavori pubblici Servizio Disciplina Gestione Rifiuti
- A.S.S. n. 5 "Bassa Friulana"
- A.R.P.A., Dipartimento Provinciale di Udine
- Studio Associato Cola Guarini & Partners di Napoli

Ai sensi dell'ultimo comma dell'art. 3 della legge 241/1990 si precisa che il destinatario del presente provvedimento può ricorrere nei modi di legge avverso allo stesso, alternativamente al T.A.R. competente o al Capo dello Stato rispettivamente entro 60 gg. ed entro 120 gg. con decorrenza dalla data di ricevimento del presente atto, o dalla piena conoscenza dello stesso.

IL DIRIGENTE:
dott. Marco Casasola

Allegato 1

Valori limite di emissione e prescrizioni ai sensi della Parte V del DLgs. 152/06

1 PUNTI DI EMISSIONE E VALORI LIMITE
Per l'individuazione dei punti di emissione si fa riferimento alla Tavola N. 2BIS in scala 1:500 (datata novembre 2009).

1.1 EMISSIONI PUNTUALI
Punto di emissione "PUNTO EMISSIONE 1"«PUNTO_EMISSIONE_1»: linea trattamento e convogliamento impianto di riduzione volumetrica.

VALORI LIMITE DI EMISSIONE DI RIFERIMENTO:

INQUINANTE	VALORE LIMITE (MG/NM3)	RIFERIMENTO TABELLE ALLEGATO I
Polveri totali	50	
Composti organici espressi come TOC	30	
∑ Cd, *IPA,	0.1	TAB A1 CLASSE I
∑ As, Cr VI	1	TAB A1 CLASSE II
∑ Hg, Tl	0.2	TAB B CLASSE I
Ni,	1	TAB B CLASSE II
∑ Cr III, Mn, Pb, Cu, Sn, V, Zn, Pt, Pd,	5	TAB B CLASSE III

* Idrocarburi policiclici aromatici (I.P.A.) come somma di:
- Benz [a] antracene
- Dibenz [a,h] antracene
- Benzo [b] fluorantene
- Benzo [j] fluorantene
- Benzo [k] fluorantene
- Benzo [a] pirene
- Dibenzo [a,e] pirene

- Dibenzo [a,h] pirene
- Dibenzo [a,i] pirene
- Dibenzo [a,l] pirene
- Indeno [1,2,3 - cd] pirene

Ai fini del calcolo della concentrazione:
- in caso di presenza di più sostanze della stessa classe le quantità delle stesse devono essere sommate;
- in caso di presenza di più sostanze di classi diverse, alle quantità di sostanze di ogni classe devono essere sommate le quantità di sostanze delle classi inferiori.

Al fine del rispetto del limite di concentrazione, in caso di presenza di più sostanze di classe diverse, fermo restando il limite stabilito per ciascuna, la concentrazione totale non deve superare il limite della classe più elevata.
I valori limite di emissione non si applicano durante le fasi di avviamento e di arresto dell'impianto. Il gestore è comunque tenuto ad adottare tutte le precauzioni opportune per ridurre al minimo le emissioni durante tali fasi (rif. art. 271, c. 14 del D:Lgs.152/06).
La ditta potrà utilizzare presso l'impianto di riduzione volumetrica solamente i rifiuti con codice CER come riportati nella relazione tecnica allegata alla domanda di rinnovo prot. 63283 del 08/05/2009.

1.2 EMISSIONI DIFFUSE
L'attività svolta dall'azienda prevede la presenza di emissioni diffuse non tecnicamente convogliabili:
- Attività di stoccaggio e movimentazione dei rifiuti;
- Attività legate al trasporto e transito dei mezzi sui piazzali e sulle vie di transito.

Per ciascuna delle fonti di emissione sopra riportate devono essere previste le seguenti misure di mitigazione:
a. Umidificazione dei cumuli e delle vie di transito dei mezzi mediante sistemi fog-sistem che riducano il ruscellamento garantendo al contempo l'efficacia dell'umidificazione;
b. Pulizia periodica dei piazzali con frequenza tale da evitare il sollevamento di polveri sia durante il transito dei mezzi sia in caso di giornate ventose.
Vengono fatte salve, ove applicabili, le misure mitigative previste nella Parte I, Allegato 5 alla Parte V del D.Lgs. n. 152/2006.

3 MISURE ANALITICHE DI AUTOCONTROLLO
Punti di emissione E1, linea trattamento e convogliamento impianto di riduzione volumetrica.

3.1 CAMPAGNA DI CAMPIONAMENTO INIZIALE
Poiché dalla documentazione prodotta non si evince con chiarezza quale sia l'efficienza dei sistemi di abbattimento utilizzati dalla ditta, risulta necessario effettuare una campagna di campionamenti volta a comprendere quali siano gli inquinanti emessi e quali valori limite sia possibile attribuire.
Alla luce di quanto sopra la Ditta deve effettuare una campagna di monitoraggio della durata di 6 mesi a partire dalla data di notifica del presente atto. La periodicità degli autocontrolli avrà la frequenza indicata dalla tabella seguente:

INQUINANTE	PERIODICITÀ	N. CAMPIONAMENTI NEI 6 MESI
Polveri totali	Mensile	6
Composti organici espressi come TOC	Bimestrale	3
∑ Cd, *IPA,	Bimestrale	3
∑ As, Cr VI	Bimestrale	3
∑ Hg, Tl	Bimestrale	3
Ni,	Bimestrale	3
∑ Cr III, Mn, Pb, Cu, Sn, V, Zn, Pt, Pd,	Bimestrale	3

La ditta è comunque tenuta, sia nella fase di indagine preliminare che nelle fasi successive, al rispetto dei valori limite di cui al punto 1.1.
La valutazione della conformità dei valori misurati ai valori limite di emissione deve essere eseguita secondo i criteri riportati in Allegato VI alla PARTE V del D.L.vo 152/2006. In particolare, le emissioni convogliate sono conformi ai valori limite se, nel corso di una misurazione, la concentrazione, calcolata come media di almeno tre campionamenti consecutivi, non supera il valore limite di emissione.
I certificati analitici devono riportare, oltre al valore medio calcolato, anche i valori rilevati durante i singoli campionamenti che concorrono al calcolo del valore medio stesso.
La durata dei campionamenti deve essere conforme alle specifiche norme tecniche prescritte al punto 7 del presente Allegato 1.
I valori limite di emissione si riferiscono al funzionamento dell'impianto nelle condizioni di esercizio più gravose.
I valori di concentrazione vanno riferiti al volume dell'effluente gassoso anidro rapportato alle condizioni fisiche normali (0°C e 101,3 kPa).

Per ogni serie di misure effettuate devono essere associate le informazioni relative ai parametri di esercizio che regolano il processo nel periodo di tempo interessato ai prelievi.
La copia dei certificati analitici dovrà essere inviata in al Servizio Emissioni in Atmosfera - Provincia di Udine, all'ARPA dipartimento provinciale di Udine e al Comune di San Giorgio di Nogaro entro i 60 giorni successivi alla data dell'ultimo campionamento effettuato.
Per i metodi di campionamento, analisi e valutazione delle emissioni vale quanto riportato al punto 7 del presente Allegato 1.
Sulla base dei risultati delle analisi della campagna di campionamento iniziale, potranno essere modificati i parametri oggetto di autocontrollo, i valori limite di emissione e la periodicità delle analisi di autocontrollo.

3.2 MISURE ANALITICHE DI AUTOCONTROLLO
La ditta deve effettuare, con periodicità semestrale dalla data di effettuazione dell'ultimo campionamento iniziale, le misurazioni di autocontrollo.
Copia dei certificati di analisi dovrà essere trasmessa a questa Amministrazione.
La valutazione della conformità dei valori misurati ai valori limite di emissione deve essere eseguita secondo i criteri riportati in Allegato VI alla PARTE V del D.Lgs. 152/2006. In particolare, le emissioni convogliate sono conformi ai valori limite se, nel corso di una misurazione, la concentrazione, calcolata come media di almeno tre campionamenti consecutivi, non supera il valore limite di emissione.
I certificati analitici devono riportare, oltre al valore medio calcolato, anche i valori rilevati durante i singoli campionamenti che concorrono al calcolo del valore medio stesso.
La durata dei campionamenti deve essere conforme alle specifiche norme tecniche prescritte al punto 7 del presente Allegato 1.
I valori limite di emissione si riferiscono al funzionamento dell'impianto nelle condizioni di esercizio più gravose.
I valori di concentrazione vanno riferiti al volume dell'effluente gassoso anidro rapportato alle condizioni fisiche normali (0°C e 101,3 kPa).
Per ogni serie di misure effettuate devono essere associate le informazioni relative ai parametri di esercizio che regolano il processo nel periodo di tempo interessato ai prelievi.
L'originale dei certificati analitici deve essere conservato presso il sito aziendale per tutta la durata della presente autorizzazione a disposizione degli enti di controllo.
Per i metodi di campionamento, analisi e valutazione delle emissioni vale quanto riportato al punto 7 del presente Allegato 1.

4 GESTIONE DEGLI IMPIANTI DI ASPIRAZIONE E TRATTAMENTO DELLE EMISSIONI IN ATMOSFERA
L'esercizio degli impianti di aspirazione e trattamento deve avvenire in modo tale da garantire, per qualunque condizione di funzionamento dell'impianto industriale cui sono collegati, il rispetto dei limiti alle emissioni stabiliti con l'autorizzazione.
Le operazioni di manutenzione degli impianti di aspirazione e trattamento devono essere effettuate con la frequenza, modalità e tempi previsti all'atto della loro progettazione e comunque in base a quanto indicato nel libretto d'uso e manutenzione.
Le operazioni di manutenzione degli impianti di aspirazione e trattamento dovranno essere documentate mediante registrazione degli interventi effettuati.
Qualunque interruzione nell'esercizio degli impianti di aspirazione e trattamento necessaria per la loro manutenzione (ordinaria preventiva o straordinaria successiva, qualora non esistano equivalenti impianti di trattamento di riserva), deve comportare la fermata, limitatamente al ciclo tecnologico ad essi collegato, dell'esercizio degli impianti industriali. Questi ultimi potranno essere riattivati solo dopo la rimessa in efficienza degli impianti di trattamento ad essi collegati.

5 GUASTO
Se si verifica un guasto ad uno o più impianti oggetto della presente relazione tale da non permettere il rispetto dei valori limite di emissione, l'azienda deve cessare immediatamente l'attività e la deve riprendere solo a guasto riparato. L'intervento deve essere riportato nel registro di conduzione e manutenzione degli impianti di aspirazione e trattamento. Questa Amministrazione deve essere informata per iscritto entro le otto ore successive al guasto e si riserva la possibilità di disporre ulteriori prescrizioni.

6 ACCESSIBILITÀ AI PUNTI DI CAMPIONAMENTO E MISURA
La direzione del flusso allo sbocco, la posizione del punto di campionamento e la sezione di misurazione devono essere conformi ai criteri del punto 7 della norma tecnica UNI 10169:2001.
Per l'effettuazione delle misurazioni devono essere garantiti sia l'accesso al camino a norma di sicurezza che i requisiti di cui al punto 6 della norma tecnica UNI 10169:2001.
Si raccomanda che i tronchetti siano dotati di flangia in acciaio conforme alla norma tecnica UNI EN 1092-1:2007.
I condotti di espulsione delle emissioni devono superare di almeno un metro qualsiasi ostacolo o strut-

tura distante meno di dieci metri.
Tutti i camini dovranno essere chiaramente identificati con la denominazione riportata nel presente decreto conformemente agli elaborati grafici allegati alla domanda di autorizzazione citata in premessa e alla planimetria allegata alla presente.

7 NORME TECNICHE E METODI ANALITICI DI RIFERIMENTO

Manuale UNICHIM N. 158/88	Misure alle emissioni - Strategie di campionamento e criteri di valutazione
Norma UNI 10169:2001	Misure alle emissioni - Determinazione della velocità e della portata di flussi gassosi convogliati per mezzo del tubo di Pitot.
Norma UNI EN 13284-1:2003	Emissioni da sorgente fissa - Determinazione della concentrazione in massa di polveri in basse concentrazioni - Metodo manuale gravimetrico.
Norma UNI EN 13649:2002	Emissioni da sorgente fissa - Determinazione della concentrazione in massa di singoli composti organici in forma gassosa - Metodo mediante carboni attivi e desorbimento con solvente.
Norma UNI EN 12619:2002	Emissioni da sorgente fissa - Determinazione della concentrazione in massa del carbonio organico totale in forma gassosa a basse concentrazioni in effluenti gassosi - Metodo in continuo con rivelatore a ionizzazione di fiamma.
Norma UNI EN 14385:2004	Emissioni da sorgente fissa - Determinazione dell'emissione totale di As, Cd, Cr, Co, Cu, Mn, Ni, Pb, Sb, Tl e V.
Norma UNI EN 13211:2003	Qualità dell'aria - Emissioni da sorgente fissa - Metodo manuale per la determinazione della concentrazione di mercurio totale
Norma ISO 11338-1:2003	Stationary source emissions -- Determination of gas and particle-phase polycyclic aromatic hydrocarbons -- Part 1: Sampling
Norma ISO 11338-2:2003	Stationary source emissions -- Determination of gas and particle-phase polycyclic aromatic hydrocarbons -- Part 2: Sample preparation, clean-up and determination
DM 25/08/2000 - Allegato 3	IPA

Dovranno essere considerati eventuali aggiornamenti normativi in sostituzione dei metodi riportati in tabella.
Per la quantificazione di sostanze per le quali non sono definiti, dagli organismi UNI, CEN o ISO metodi specifici di analisi dovrà essere dettagliatamente documentata la metodologia utilizzata dal laboratorio.

ALLEGATO 2 – Scheda riassuntiva di gestione dell'impianto

PROVINCIA DI UDINE – DIREZIONE D'AREA AMBIENTE | **Foglio n. 1**

SCHEDA RIASSUNTIVA DI GESTIONE DELL'IMPIANTO DI SMALTIMENTO o TRATTAMENTO RIFIUTI
(da redigere a cura del titolare dell'impianto)

Anno di competenza (*): ☐

- ☐ Primo semestre: dal 1/1 al 30/6 *(consegnare dal 15.07 al 30.07)*
- ☐ Secondo semestre: dal 1/7 al 31/12 *(consegnare dal 15.01 al 31.01 dell'anno successivo)*

Ditta:

Indirizzo:

Titolare che chiede l'autorizzazione: Tel.

Ubicazione dell'impianto:

Tipo di impianto:

- ☐ Discarica per rifiuti inerti
- ☐ Discarica per rifiuti non pericolosi
- ☐ Impianto di preselezione e/o selezione
- ☐ Impianto di compostaggio
- ☐ Impianto di digestione anaerobica
- ☐ Impianto di produzione di combustibile derivato da rifiuti (CDR)
- ☐ Impianto di trattamento termico
- ☐ Altri impianti di trattamento, stoccaggio e messa in riserva o condizionamento volumetrico dei rifiuti speciali non pericolosi

Codici rifiuti autorizzati:

Potenzialità dell'impianto autorizzata *(indicare anche se annauale, settimanale o altro)* **:** ton

Volume complessivo della discarica autorizzato: mc

RIFIUTO RICEVUTO DA TERZI

Tipologia di rifiuto in ingresso		Quantità	Ricevuto da				note
CER	Descrizione CER	[t]	Tipologia impianto	Ragione sociale	indirizzo	Comune	

DESTINAZIONE RIFIUTO

Tipologia di rifiuto in uscita		Quantità	Destinato a				note
CER	Descrizione CER	[t]	Tipologia impianto	Ragione sociale	indirizzo	Comune	

MATERIALE AVVIATO AL RECUPERO

Tipologia di materiale recuperato	Quantità	Destinato a				note
	[t]	Tipologia impianto	Ragione sociale	indirizzo	Comune	

Sono state organizzate azioni di formazione quali ad esempio: corsi, pubblicazioni, visite formative per amministratori, cittadini, studenti o altro?

- ☐ No
- ☐ Si: quali e perché?

Esistono o si sono costituiti (anche informalmente) comitati o gruppi di opinione contro l'impianto?

- ☐ No
- ☐ Si: quali e perché?

(*) Le schede complete, inviate oltre le date indicate, saranno considerate nulle. Le schede dovranno essere codificate nel seguente modo: **denominazione ditta_1_anno** se si riferiscono al primo semestre (dal 15/7 al 31/7) oppure **denominazione ditta_2_anno** se si riferiscono al secondo semestre (dal 15/01 al 31/01)

PROVINCIA DI UDINE – DIREZIONE D'AREA AMBIENTE	Foglio n. 2
SCHEDA RIASSUNTIVA DI GESTIONE DELL'IMPIANTO DI SMALTIMENTO o TRATTAMENTO RIFIUTI (da redigere a cura del titolare dell'impianto)	
Sono state eseguite analisi merceologiche rifiuti in ingresso impianto? No Si: indicare tipo di analisi e data di effettuazione. 1) 2) ……	
Sono state eseguite analisi merceologiche scarti/rifiuti in uscita impianto? No Si: indicare tipo di analisi e data di effettuazione. 1) 2) ……	
Si sono verificati fermi di impianto o sospensioni del servizio? No Si: perché?. Analisi dell'ambiente	
Si sono verificati problemi di viabilità? No Si: perché?.	
Si sono verificati problemi (anche di piccola rilevanza) con la popolazione? No Si: perché?.	
Si sono verificati problemi (anche di piccola rilevanza) di odori, rumori o qualità dell'aria? No Si: quali e perché?.	
Ci sono state visite di controllo? No Si: quali e perché?	

PROVINCIA DI UDINE – DIREZIONE D'AREA AMBIENTE	Foglio n. 3
SCHEDA RIASSUNTIVA DI GESTIONE DELL'IMPIANTO DI SMALTIMENTO o TRATTAMENTO RIFIUTI (da redigere a cura del titolare dell'impianto)	
Sono stati effettuati interventi di straordinaria manutenzione? No Si: quali e perché?	
Si sono verificati altri problemi (anche di piccola rilevanza) di carattere ambientale? No Si: quali e perché?	
NOTE :	
ALLEGATI:	
Tabelle analitiche:	
Pozzi n. (esempio di seguito riportato)	
Emissione n.	
Punto controllo fonometrico n	
Punto prelievo in corso d'acqua n.	
Altro:	

Allegato 3

Planimetria stoccaggi e planimetria 2/bis (aggiornamento novembre 2009)

11_40_3_AVV_PROV UDINE_DET 2010-3425_ALL3_PLANIMETRIA STOCCAGGIO_013

11_40_3_AVV_PROV UDINE_DET 2010-3495_013

Provincia di Udine

Determinazione dirigenziale n. 3495 del 4 maggio 2010. DLgs. 152/2006, art. 208 - LR 30/87 - DPGR 01/Pres. del 02/01/1998 - Acciaierie Bertoli Safau Spa, Comune di Pozzuolo del Friuli (UD) - Progetto di recupero scorie di acciaieria previa stabilizzazione mediante realizzazione di un rilevato - Autorizzazione all'esercizio.

IL DIRIGENTE

VISTO il D. Lgs. n. 152 del 3-4-2006 recante "Norme in materia ambientale", in vigore dal 29-4-2006, ed in particolare la Parte Quarta "Norme in materia di gestione dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinati", che ha sostituito il D.Lgs. n. 22 del 5-2-1997 recante "Attuazione delle direttive 91/156/CEE sui rifiuti, 91/689/CEE sui rifiuti pericolosi e 94/62/CE sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggi";

VISTA la L.R. n. 30 del 7-9-1987 recante "Norme regionali relative allo smaltimento dei rifiuti" e succ. mod. int.;

VISTO il DPGR 2-1-1998, n. 01/Pres. "Legge regionale 23/1997, articolo 1, comma 10: Regolamento per la semplificazione ed accelerazione dei procedimenti amministrativi in materia di smaltimento dei rifiuti";

VISTA la L.R. n. 16 del 7-12-2008 recante "Norme urgenti in materia di ambiente, territorio [...]", in particolare l'art. 5 che recita "nelle more dell'adeguamento della normativa regionale in materia di gestione rifiuti alle disposizioni della Parte IV del decreto legislativo 152/2006, ai fini dell'autorizzazione alla realizzazione e alla gestione degli impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti ai sensi dell'articolo 23 della legge regionale 7 settembre 1987, n. 30 (Norme regionali relative allo smaltimento dei rifiuti), continua ad applicarsi la procedura prevista dal regolamento per la semplificazione e accelerazione dei procedimenti amministrativi in materia di smaltimento dei rifiuti, approvato con decreto del Presidente della Giunta regionale 2 gennaio 1998, n. 1";

VISTO il Regolamento di esecuzione della L.R. 30/1987, approvato con D.P.G.R. n. 0502/Pres. 8-10-1991 e succ. mod. int. in materia di garanzie finanziarie ed indennizzi degli impianti di recupero e smaltimento rifiuti;

VISTO il Decreto del Direttore centrale Ambiente e Lavori Pubblici ALP.11/1985/SCR/690 del 20-10-2008 con cui si stabilisce che il progetto dell'ABS S.p.a. riguardante l'utilizzo dell'impianto temporaneo di trattamento rifiuti non pericolosi, per l'operazione R5 (Allegato C, Parte IV del D.Lgs. 152/2006), ubicato presso lo stabilimento in località Cargnacco, in comune di Pozzuolo del Friuli (UD) non è da assoggettare alla procedura di VIA di cui all'art. 10 e seguenti della L.R. 43/90;

VISTA la Deliberazione della Giunta Provinciale n. 27 del 9-2-2009 con cui si approva il progetto delle Acciaierie Bertoli Safau S.p.a. di recupero scorie di acciaieria previa stabilizzazione mediante realizzazione di un rilevato all'interno del proprio stabilimento di Cargnacco;

VISTA la Deliberazione della Giunta Provinciale n. 152 del 10-6-2009 con cui si abroga il punto 13 del dispositivo della Deliberazione della Giunta Provinciale n. 27 del 9-2-2009 che così dispone: "la ABS è tenuta al pagamento dell'indennizzo previsto al capo V del D.P.G.R. n. 502/Pres dell'8.10.1991 a favore del Comune di Pozzuolo del Friuli";

VISTA la nota pervenuta in data 7-9-2009 (prot. prov. 111916/09) con cui l'ABS S.p.a. richiede di modificare la forma del piazzale e la dimensione della vasca di raccolta delle acque di dilavamento previsti nel progetto approvato;

VISTA la Determinazione Dirigenziale 6460/09 del 21-9-2009 con cui si approvano le modifiche oggetto dell'istanza pervenuta in data 7-9-2009 (prot. prov. 111916/09) e, per la realizzazione delle opere edili oggetto della variante, si prescrive l'acquisizione del provvedimento di competenza del ufficio tecnico comunale;

VISTA la nota pervenuta in data 16-4-2010 (prot. prov. 51964/10) con cui la ABS S.p.a. chiede il rilascio dell'autorizzazione all'esercizio secondo quanto previsto dal D.P.G.R. n. 01/Pres/1998, allegando copia della fideiussione bancaria stipulata in favore dei Comuni di Pavia di Udine e Pozzuolo del Friuli;

VISTA la nota pervenuta in data 16-4-2010 (prot. prov. 52799/10) con cui il collaudatore incaricato con provvedimento provinciale n. 27/2009, ing. Enzo Fuccaro, trasmette il verbale di verifica della corrispondenza delle opere progettate e realizzate;

VISTI i Decreti del Direttore regionale del Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed

elettromagnetico n. 1125 ALP.10-UD/AIA/11 del 24-7-2009, n. 130 ALP.10-UD/AIA/11 del 4-2-2010 e n. 528 ALP.10-UD/AIA/11 del 29-3-2010 con cui è stata concessa all'ABS S.p.a. l'autorizzazione integrata ambientale, ai sensi dell'art. 5 del D.Lgs. 59/2005, per l'impianto di produzione di ghisa e acciaio, compreso l'impianto di laminazione a caldo sito in Comune di Pozzuolo del Friuli;
DATO ATTO che, come evidenziato nelle premesse dei succitati decreti regionali, nella terza seduta della conferenza dei servizi tenutasi in data 16-9-2009 nell'ambito del procedimento per l'autorizzazione integrata ambientale è stato stabilito, tra l'altro, che l'impianto di recupero scorie autorizzato con Deliberazione della Giunta Provinciale n. 27 del 9-2-2009 non rientra nell'autorizzazione integrata ambientale vista la temporaneità dell'attività di recupero, in virtù della definizione stessa di impianto come indicata all'articolo 2, comma 1, lettera c) del D.Lgs 59/2005;
PRESO ATTO che, conformemente a quanto prescritto al punto 3a) della Deliberazione della Giunta Provinciale n. 27 del 9-2-2009, la Ditta ha presentato in data 13-5-2009 (prot. prov. 64668/09) un Protocollo operativo che è stato approvato dall'ARPA con nota prot. n. 4697 del 9-6-2009 (pervenuta in data 11-6-2009, prot. prov. 77755/09);
PRESO ATTO che con nota pervenuta in data 16-3-2010 (prot. prov. 35350/10) la Ditta ha trasmesso la relazione conclusiva delle operazioni svolte e dei risultati raggiunti nella fase preparatoria conformemente a quanto previsto nel Protocollo operativo approvato dall'ARPA;
RILEVATO che, come verificato dal collaudatore, l'area di deposito delle scorie è dotata di apposite canalette per lo scarico delle acque reflue conformemente a quanto prescritto al punto 3b) della Deliberazione della Giunta Provinciale n. 27 del 9-2-2009;
EVIDENZIATO che la Ditta ha presentato in data 13-4-2010 (prot. prov. 49532/10) l'elaborato grafico TAV. n. 7 in cui si individuano tutti i siti di stoccaggio relativi ad ogni singola fase del progetto, conformemente a quanto prescritto al punto 3c) della Deliberazione della Giunta Provinciale n. 27 del 9-2-2009;
PRESO ATTO che, come verificato dal collaudatore, per le aree di stoccaggio dei rifiuti non ancora stabilizzati e non conformi è stato realizzato un sistema di raccolta e trattamento e scarico delle acque di dilavamento idoneamente dimensionato per coprire la durata dell'intero evento pluviometrico, conformemente a quanto autorizzato con Decreto del Direttore regionale del servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico n. 130 ALP.10-UD/AIA/11 del 4-2-2010 e prescritto al punto 8) della Deliberazione della Giunta Provinciale n. 27 del 9-2-2009;
PRESO ATTO che, come verificato dal Collaudatore, il bacino di contenimento dei serbatoi contenenti le soluzioni chimiche sono conformi a quanto prescritto al punto 9) della Deliberazione della Giunta Provinciale n. 27 del 9-2-2009;
RILEVATO inoltre che il collaudatore, relativamente a quanto prescritto al punto 9) della Deliberazione della Giunta Provinciale n. 27 del 9-2-2009, ritiene necessaria la redazione e il deposito di un idoneo piano di gestione in sicurezza degli eventuali sversamenti prima dell'inizio delle operazioni di verifica funzionale in esercizio provvisorio;
PRESO ATTO che la ditta ha presentato in data 28-4-2010 (prot.prov. 55946/10) copia del "Piano di gestione in sicurezza degli eventuali sversamenti dai sili di stoccaggio dei reagenti liquidi";
DATO ATTO che, conformemente a quanto prescritto al punto 10) della Deliberazione della Giunta Provinciale n. 27 del 9-2-2009, il Dipartimento Provinciale dell'ARPA di Udine con nota prot. n. 2468 del 19-3-2010 (allegata alla nota della Ditta assunta al prot. prov. 49532/10) ha approvato il piano di monitoraggio formulato dalla Ditta relativamente alle componenti rumore, acque sotterranee e aria con le seguenti indicazioni:
dovranno essere comunicate all'ARPA FVG Dipartimento di Udine con congruo anticipo (almeno 5 giorni lavorativi) le date di effettuazione delle campagne di misura per le diverse componenti ambientali;
le posizioni dei piezometri Pz4 e Pz5 saranno quelle indicate nella Carta Idrogeologica allegata alla nota ABS prot. Amb 025/2010 del 9-3-2010;
dovranno essere comunicate con congruo anticipo le date di realizzazione dei piezometri;
i piezometri Pz4 e Pz5 costituiranno realizzazione di quanto previsto in tabella 7 - Piezometri del Piano di monitoraggio e controllo, Allegato C dell'autorizzazione AIA , Decreto del Direttore regionale del servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico n. 1125 ALP.10-UD/AIA/11 del 24-7-2009;
i parametri e la frequenza delle analisi di monitoraggio delle acque sotterranee saranno concordati con il Dipartimento Provinciale dell'ARPA di Udine sulla base dei monitoraggi fin qui attuati negli esistenti piezometri Pz1, Pz2 e Pz3 e secondo le previsioni di cui alla tabella 7 del Piano di monitoraggio e controllo, Allegato C dell'autorizzazione AIA, Decreto del Direttore regionale del servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico n. 1125 ALP.10-UD/AIA/11 del 24-7-2009;
PRESO ATTO che, come verificato dal Collaudatore, la Ditta ha ottemperato a quanto prescritto dalla Determinazione Dirigenziale n. 6460/09 del 21-9-2009, presentando al Comune di Pozzuolo del Friuli, in data 12-11-2009 (prot. DIA 134/09) ed integrata dalla documentazione del 29-12-2009 (prot. DIA 201/09), la denuncia di inizio attività ai sensi del D.P.R. n. 380/2001;

PRESO ATTO della fideiussione bancaria n. 1305507 del 24-3-2010 prestata dalla Unicredit Corporate Banking Spa, nell'interesse della ABS Spa, in favore dei Comuni di Pozzuolo del Friuli e Pavia di Udine per coprire i costi di eventuali interventi necessari ad assicurare la regolarità della gestione dell'impianto ed il recupero dell'area interessata conformemente a quanto prescritto al punto 12) della Deliberazione della Giunta Provinciale n. 27 del 9-2-2009;
RICHIAMATO l'art. 5 comma 17 del D.P.G.R. n. 01/Pres./1998 che stabilisce che l'autorizzazione all'esercizio è rilasciata dal competente Ufficio dell'Amministrazione provinciale;
RITENUTO di autorizzare la ABS S.p.a. all'esercizio provvisorio dell'impianto e quindi, una volta ottenuto il certificato di collaudo finale, all'esercizio ordinario dello stesso;
DATO ATTO che il presente provvedimento non comporta assunzione di spesa e pertanto non costituisce atto rilevante ai fini contabili;
VISTO altresì l'art. 37 dello statuto della Provincia di Udine, di attuazione del D.Lgs. n. 267 del 28-8-2000, che al comma 1, recita "Spetta ai dirigenti l'attuazione di tutti gli atti, compresi quelli che impegnano l'Amministrazione verso l'esterno, conseguenti all'esercizio dei compiti di direzione degli uffici a cui sono preposti";

DETERMINA

1. di autorizzare le Acciaierie Bertoli Safau S.p.a. con sede legale a Pozzuolo del Friuli (UD) in Via Buttrio n. 29 (C.F. n. 00218360303) all'esercizio provvisorio e quindi, una volta ottenuto il certificato finale di collaudo tecnico-amministrativo e funzionale, all'esercizio ordinario dell'impianto di recupero di scorie di acciaieria e alla realizzazione di un rilevato all'interno del proprio stabilimento di Cargnacco, secondo quanto approvato con la Deliberazione della Giunta Provinciale n. 27 del 9-2-2009;
2. l'esercizio provvisorio e l'esercizio ordinario dovranno essere condotti nel rispetto del Protocollo operativo presentato dalla Ditta in data 13-5-2009 (prot. prov. 64668/09) e approvato dall'ARPA con nota prot. n. 4697 del 9-6-2009;
3. l'esercizio ordinario potrà avere inizio solo a seguito dell'esito positivo del collaudo funzionale attestato da idoneo certificato. Inoltre A tal fine, il Collaudatore procederà all'accertamento della corrispondenza tra il progetto definitivo approvato e la sua realizzazione, ne verificherà la stabilità e redigerà apposito verbale;
4. le operazioni ammesse sono la messa in riserva (R13) con trattamento di stabilizzazione e solidificazione delle scorie, realizzazione di un rilevato (R5) e deposito preliminare (D15) dei rifiuti di scarto destinati a smaltimento;
5. l'impianto di trattamento scorie è costituito dai macchinari e dalle attrezzature di seguito elencate:
- n. 1 escavatore cingolato da 300 ton con cucchiaio rostrato da 1,5 mc;
- n. 2/3 pale gommate da 150 ton con benna caricante da 2,5 mc;
- n. 2/4 camion;
- n. 1 impianto di frantumazione mobile del tipo a mascelle con deferizzatore;
- n. 1 impianto completo di miscelazione a coclea della capacità operativa di 100 mc;
- n. 1 impianto completo a palette per la preparazione del misto stabilizzato della capacità operativa oraria dai 200 ai 300 mc;
- n. 2 silos di contenimento cemento da 57 mc completi di sistemi di fluidificazione e depolveratori;
- sistemi di dosaggio cemento completi di coclea;
- n. 2/3 serbatoi in vetroresina per il contenimento del silicato di sodio del volume utile di 30/20 mc completi di sistema di dosaggio con pompe volumetriche;
- n. 2 serbatoi in vetroresina per il contenimento del sodio silicato del volume utile di 20/30 mc completi di sistema di dosaggio con pompe volumetriche;
- n. 1 serbatoio criogenico da 15 mc per lo stoccaggio della CO_2;
- sistema di comando e controllo computerizzato con elaborazione dei dati e resa documento di lavorazione;

6. la potenzialità massima di trattamento dell'impianto è di 3.000 tonnellate al giorno di scorie di acciaieria con codice CER 10 09 03;
7. da ditta dovrà attenersi al piano di monitoraggio sulle componenti rumore, acque sotterranee e aria approvato dall'ARPA con le seguenti indicazioni:
- dovranno essere comunicate all'ARPA FVG Dipartimento di Udine con congruo anticipo (almeno 5 gg lavorativi) le date di effettuazione delle campagne di misura per le diverse componenti ambientali;
- le posizioni dei piezometri Pz4 e Pz5 saranno quelle indicate nella Carta Idrogeologica allegata alla nota ABS prot. Amb 025/2010 del 9-3-2010;
- dovranno essere comunicate con congruo anticipo le date di realizzazione dei piezometri;
- i piezometri Pz4 e Pz5 costituiranno realizzazione di quanto previsto in tabella 7 - Piezometri del Piano di monitoraggio e controllo, Allegato C dell'autorizzazione AIA , Decreto del Direttore regionale del servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico n. 1125 ALP.10-UD/AIA/11

del 24-7-2009;

- i parametri e la frequenza delle analisi di monitoraggio delle acque sotterranee saranno concordati con il Dipartimento Provinciale dell'ARPA di Udine sulla base dei monitoraggi fin qui attuati negli esistenti piezometri Pz1, Pz2 e Pz3 e secondo le previsioni di cui alla tabella 7 del Piano di monitoraggio e controllo, Allegato C dell'autorizzazione AIA, Decreto del Direttore regionale del servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico n. 1125 ALP.10-UD/AIA/11 del 24-7-2009;

8. l'opera prevista dovrà essere realizzata entro 5 anni dalla pubblicazione del Decreto del Direttore centrale ambiente e lavori pubblici ALP.11/1985/SCR/690 del 20-10-2008 e concludersi entro un anno dalla data di inizio lavori;
9. l'efficacia dell'autorizzazione all'esercizio è subordinata mantenimento della garanzia finanziaria a favore dei Comuni di Pavia di Udine e Pozzuolo del Friuli per coprire i costi di eventuali interventi necessari ad assicurare la regolarità della gestione dell'impianto ed il recupero dell'area interessata. La garanzia finanziaria dovrà essere estesa ad un periodo di 5 anni successivo al collaudo finale dell'opera. Lo svincolo della garanzia da parte dei Comuni è subordinato al nullaosta di Provincia, ARPA e ASS n. 4;
10. la ABS Spa è tenuta a corrispondere ad ARPA gli oneri per le prestazioni fornite;
11. la Provincia si riserva di poter aggiornare e modificare in ogni momento la presente autorizzazione;
12. qualora non espressamente previste, si intendono riportate nel presente provvedimento tutte le prescrizioni imposte dalla vigente normativa in materia ambientale;

Ai sensi dell'ultimo comma dell'art. 3 della L. 241/1990, si precisa che il soggetto autorizzato può ricorrere nei modi di legge contro il presente provvedimento, alternativamente al T.A.R. competente o al Capo dello Stato rispettivamente entro 60 gg. ed entro 120 gg. con decorrenza dalla data di ricevimento del presente atto o di conoscenza dello stesso.

IL DIRIGENTE:
dott. Marco Casasola

11_40_3_AVV_PROV UDINE_DET 2010-4361_013

Provincia di Udine
Determinazione dirigenziale n. 4361 dell'1 giugno 2010. Ditta Romanello Ambiente Srl - discarica di 1ª categoria in località Prati di San Daniele, Comune di Campoformido - Proroga termini per la sistemazione del primo lotto.

IL DIRIGENTE

(omissis)

DETERMINA

Art.1
di accogliere l'istanza della Romanello Ambiente Srl e, in esecuzione della Deliberazione della Giunta Provinciale n. 158/08 del 28-7-2008, di prorogarne il termine previsto all'art. 2 comma a) di ulteriori 90 giorni;

Art. 2
di prescrivere la presentazione entro trenta giorni di una dettagliata relazione sugli esiti delle prove condotte per determinare la quantità di biogas presente all'interno della massa rifiuti;

Art. 3
qualora non espressamente previste, si intendono riportate nella presente deliberazione tutte le prescrizioni imposte dalla vigente normativa.

(omissis)

IL DIRIGENTE:
dott. Marco Casasola

11_40_3_AVV_PROV UDINE_DET 2010-4457_013

Provincia di Udine

Determinazione dirigenziale n. 4457 del 7 giugno 2010. Ditta Romanello Spa (PI n. IT00154630305) - Impianto di stoccaggio e recupero rifiuti sito in Comune di Sedegliano, località zona industriale Pannellia (fg. 41, mapp. n. 462) - Approvazione in variante al progetto approvanto con deliberazione di Giunta provinciale n. 26/2009.

IL DIRIGENTE

VISTO il D. Lgs. n. 152 del 03.04.2006 e succ. mod. int., recante "Norme in materia ambientale", con particolare riferimento alla Parte Quarta "Norme in materia di gestione dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinati";

VISTA la L.R. 30 del 07.09.1987 e succ. mod. int., recante "Norme regionali relative allo smaltimento dei rifiuti";

VISTO il D.P.G.R. n. 01/Pres. del 02.01.1998 "Legge regionale 23/1997, articolo 1, comma 10: Regolamento per la semplificazione ed accelerazione dei procedimenti amministrativi in materia di smaltimento dei rifiuti";

VISTA la L.R. n. 16 del 07.12.2008 "norme urgenti in materia di ambiente, territorio [...]", in particolare l'art. 5 che recita "nelle more dell'adeguamento della normativa regionale in materia di gestione rifiuti alle disposizioni della Parte IV del decreto legislativo 152/2006, [...] continua ad applicarsi la procedura prevista dal regolamento per la semplificazione e accelerazione dei procedimenti amministrativi in materia di smaltimento dei rifiuti, approvato con decreto del Presidente della Giunta regionale 2 gennaio 1998, n. 1";

VISTA la L.R. n. 19 del 11.11.2009 "Codice regionale dell'edilizia" ed in particolare l'art. 16 concernente "Attività di edilizia libera";

VISTA la Deliberazione di Giunta Provinciale n. 26 del 09.02.2009 di approvazione del progetto di variante presentato in data 04.03.2008 (prot. prov. n. 26327) e s.m.i. dalla Romanello S.p.A. (P.IVA n. IT00154630305) con sede legale in comune di San Daniele del Friuli, via Trento-Trieste n. 107, in relazione all'impianto di stoccaggio e recupero rifiuti sito in Z.I. Pannellia di Sedegliano, nell'area individuata al foglio catastale 41, mappale 462, con cui contestualmente si autorizza la realizzazione degli interventi progettuali previsti;

VISTA la deliberazione di Giunta Provinciale n. 63 del 16.03.2009 di approvazione degli allegati non riportati, per mero errore materiale, nel provvedimento n. 26/2009;

VISTA la Deliberazione di Giunta Provinciale n. 24 del 15.02.2010 di rideterminazione al 09.11.2010 del termine di avvio dei lavori di realizzazione degli interventi approvati con deliberazione di Giunta Provinciale n. 26/2009;

PREMESSO che in data 12.04.2010, con nota registrata al prot. prov. n. 50729, la Romanello s.p.a. ha presentato "richiesta di autorizzazione manutenzione manto di copertura e installazione impianto fotovoltaico sui tetti dei capannoni del ns. impianto di stoccaggio e recupero rifiuti in comune di Sedegliano, loc. zona industriale Pannellia", allegando la seguente documentazione:

- fotocopia documento d'identità dell'Amministratore Delegato della società;
- fotocopia della DIA inoltrata al Comune di Sedegliano;
- relazione tecnica illustrativa;
- elaborati grafici in numero di 7 tavole: planimetria generale con estratto di P.R.G.C. e di mappa; pianta, prospetti e sezioni fabbricato "A" - stato di fatto; pianta, prospetti e sezioni fabbricato "A" - tavola comparativa; pianta, prospetti e sezioni fabbricato "A" - progetto; pianta, prospetti e sezioni fabbricato "B" - stato di fatto; pianta, prospetti e sezioni fabbricato "B" - tavola comparativa; pianta, prospetti e sezioni fabbricato "B" - tavola di progetto);

ESAMINATA la documentazione presentata da cui risulta che:

- l'istanza presentata riguarda la realizzazione di due impianti fotovoltaici da posizionare sul manto di copertura dei due capannoni industriali "A" e "B" esistenti.
- l'impianto fotovoltaico che sarà installato sul fabbricato "A", avrà le seguenti caratteristiche: impianto a tetto su due falde sud con parziale integrazione, numero totale di moduli (922+576), potenza di 321,31 kWp;
- l'impianto fotovoltaico che sarà installato sul fabbricato "B", avrà le seguenti caratteristiche: impianto a tetto su falda sud con parziale integrazione, numero totale moduli di 373, potenza di 85,79 kWp;

- ai fini dell'installazione saranno effettuati interventi locali di rinforzo di elementi isolati, quali gli arcarecci, a causa della variazione del sovraccarico derivante dai pannelli fotovoltaici. Tali interventi saranno sottoposti a verifica da parte dell'ingegnere strutturista e deposito strutturale ai sensi del punto 8.4.3 del D.M.I. del 14/02/2008. Sul fabbricato "A" è altresì previsto un modesto intervento di demolizione e riquadratura di parete in laterizio e la realizzazione di una scala fissa a pioli. Mentre per il fabbricato "B" si prevede la rimozione dell'attuale manto di copertura, costituito da doppia lastra di amianto-cemento tipo "Eternit" e da elementi traslucidi costituiti da lastre ondulate in vetroresina tipo "Failon", nonché la realizzazione di una scala a pioli per l'accesso in copertura e, di un locale tecnico all'angolo nord-ovest interno al fabbricato ad uso ricovero apparecchiature e strumentazioni elettriche necessarie per l'impianto fotovoltaico;

VALUTATO che l'istanza presentata non costituisce variante sostanziale ai sensi di quanto disposto dall'art. 11 comma 3bis della legge regionale 30/1987 richiamato dall'art. 5 comma 16 del D.P.G.R. 2 gennaio 1998, n. 01/Pres in quanto:
- non comporta un aumento di potenzialità dell'impianto;
- non comporta una modifica dei materiali da conferire all'impianto;
- non comporta una modifica della tecnologia generale applicata all'impianto;

VERIFICATO che in data 27.04.2010, con nota prot. n. 4641, il Comune di Sedegliano ha riscontrato favorevolmente alla denuncia di inizio presentata dalla Ditta in data 12.04.2010 e relativa agli interventi citati;
EVIDENZIATO che la normativa regionale in materia di edilizia, al punto m), co. 1 dell'art. 16, consente in attività edilizia libera l'installazione di impianti solari termici o fotovoltaici integrati nei tetti degli edifici con la stessa inclinazione e lo stesso orientamento della falda, senza serbatoi di accumulo esterni o i cui componenti non modifichino la sagoma degli edifici stessi e la superficie dell'impianto non sia superiore a quella del tetto stesso;
RILEVATO che l'intervento in oggetto rientra nelle specifiche di cui all'art. 16, co. 1, punto m) della L.R. 19/2009;
RITENUTO pertanto di approvare, in variante al progetto approvato con deliberazione di Giunta Provinciale n. 26 del 09.02.2009 e s.m.i., gli interventi richiesti dalla Romanello s.p.a. con istanza pervenuta in data 12.04.2010 con prot. prov. n. 50729 e contestualmente di autorizzarne la realizzazione;
DATO ATTO che il presente atto non comporta impegno di spesa e non registra minori entrate;
VISTO altresì l'art. 37 dello statuto della Provincia di Udine, di attuazione del D.Lgs. 28 agosto 2000 n. 267, che al comma 1, recita "Spetta ai dirigenti l'attuazione di tutti gli atti, compresi quelli che impegnano l'Amministrazione verso l'esterno, conseguenti all'esercizio dei compiti di direzione degli uffici a cui sono preposti",

DETERMINA

1. di approvare, in variante al progetto approvato con deliberazione di Giunta provinciale n. 26 del 09.02.2009 e s.m.i., gli interventi richiesti, con istanza pervenuta in data 12.04.2010 con prot. prov. n. 50729, dalla Romanello s.p.a. con sede legale in comune di San Daniele del Friuli, in via Trento-Trieste n. 107, relativi all'installazione di un impianto fotovoltaico all'interno dell'impianto di stoccaggio e recupero rifiuti sito in Z.I. Pannellia di Sedegliano, nell'area individuata al foglio catastale 41, mappale 462;
2. di precisare che restano immutati tutte le altre disposizioni e prescrizioni di cui al provvedimento provinciale n. 26/2009 e s.m.i.;
3. il presente atto non sostituisce autorizzazioni, visti, pareri, approvazioni o altri provvedimenti di competenza di altre autorità;
4. qualora non espressamente previste, si intendono riportate nel presente provvedimento tutte le prescrizioni imposte dalla vigente normativa;

Il presente atto viene redatto e sottoscritto digitalmente in un unico originale che rimane acquisito agli atti d'ufficio.
Copia del provvedimento è trasmessa ai soggetti sotto elencati:
- Romanello s.p.a.
- Comune di Sedegliano;
- ARPA-FVG, Dipartimento Provinciale di Udine;
- A.S.S. n. 4 "Medio Friuli";
- Regione Autonoma FVG, Direzione centrale ambiente e ll.pp. - Servizio disciplina rifiuti;
- Collaudatore, ing. Nicola Bertoli

Ai sensi dell'ultimo comma dell'art. 3 della L. 241/1990, si precisa che il soggetto autorizzato può ricorrere nei modi di legge contro il presente provvedimento, alternativamente al T.A.R. competente o al Capo dello Stato rispettivamente entro 60 gg. ed entro 120 gg. con decorrenza dalla data di ricevimento del presente atto o di conoscenza dello stesso.

IL DIRIGENTE:
dott. Marco Casasola

11_40_3_AVV_PROV UDINE_DET 2010-4640_013

Provincia di Udine

Determinazione dirigenziale n. 4640 dell'11 giugno 2010. DLgs. 152/2006 art. 208, DPGR 01/Pres./1998 - Union Beton Spa - Approvazione progetto e contestuale autorizzazione all'esecuzione dei lavori di realizzazione dell'impianto di stoccaggio (R13) e recupero (R5) di rifiuti speciali non pericolosi in zona industriale del Comune di Mortegliano (foglio catastale 3 mappali nn. 135, 136, 137, 138, 272, 274 e foglio 4 mappali nn. 1, 2, 3, 149 e 151) - Modifiche e correzioni al provvedimento n. 469/2009.

IL DIRIGENTE

VISTO il D. Lgs. n. 152 del 03.04.2006 e succ. mod. int., recante "Norme in materia ambientale", con particolare riferimento a:

- Parte Quarta "Norme in materia di gestione dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinati";
- Parte Quinta "Norme in materia di tutela dell'aria e di riduzione delle emissioni in atmosfera";

VISTA la L.R. n. 16 del 07.12.2008 "norme urgenti in materia di ambiente, territorio [...]", in particolare l'art. 5 che recita "nelle more dell'adeguamento della normativa regionale in materia di gestione rifiuti alle disposizioni della Parte IV del decreto legislativo 152/2006, [...] continua ad applicarsi la procedura prevista dal regolamento per la semplificazione e accelerazione dei procedimenti amministrativi in materia di smaltimento dei rifiuti, approvato con decreto del Presidente della Giunta regionale 2 gennaio 1998, n. 1";

VISTA la L.R. 30 del 07.09.1987 e succ. mod. int., recante "Norme regionali relative allo smaltimento dei rifiuti";

VISTO il D.P.G.R. n. 01/Pres. del 02.01.1998 "Legge regionale 23/1997, articolo 1, comma 10: Regolamento per la semplificazione ed accelerazione dei procedimenti amministrativi in materia di smaltimento dei rifiuti";

VISTO il Regolamento di esecuzione della L.R. 30/1987, approvato con D.P.G.R. n. 0502/Pres. 08.10.1991 e succ. mod. int. in materia di garanzie finanziarie ed indennizzi degli impianti;

VISTO il "Piano Regionale di gestione dei rifiuti - Sezione rifiuti speciali non pericolosi e rifiuti speciali pericolosi, nonché Sezione rifiuti urbani pericolosi" approvato con D.P.R. n. 0357/Pres. del 20.11.2006;

VISTA la deliberazione di Giunta Provinciale n. 469 del 23.12.2009 di approvazione, ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/2006, del progetto presentato dalla società Union Beton s.p.a. (P.IVA. 00465570315), con sede legale in comune di San Canzian d'Isonzo (GO), frazione Pieris, in via del Frantoio n. 1, con contestuale autorizzazione alla realizzazione di un impianto di stoccaggio e recupero di rifiuti speciali non pericolosi in zona industriale di Mortegliano, nell'area individuata ai mappali nn. 135, 136, 137, 138, 272, 274 del foglio catastale 3 e ai mappali nn. 1, 2, 3, 149 e 151 del foglio catastale;

ATTESO che l'efficacia del provvedimento provinciale citato è subordinata all'acquisizione dell'autorizzazione paesaggistica, prevista dall'art. 159 del D.Lgs.42/2004, di cui l'iter è ancora in corso in quanto l'area d'impianto ricade all'interno della fascia di rispetto di 150 metri dalle sponde della Roggia di Udine;

VISTA la richiesta di modifica del provvedimento di Giunta Provinciale n. 469/2009 presentata dalla ditta Union Beton s.p.a. in data 25 febbraio 2010 al prot. prov. n. 25030;

RILEVATO che le richieste formulate dalla Ditta sono relative a modifiche gestionali dell'impianto e all'acquisizione di precisazioni su prescrizioni autorizzative;

VALUTATO che l'istanza presentata non costituisce variante sostanziale ai sensi di quanto disposto dall'art. 11 comma 3bis della legge regionale 30/1987, richiamato dall'art. 5 comma 16 del D.P.G.R. n. 01/Pres./1998, in quanto:

- non comporta un aumento di potenzialità dell'impianto;
- non comporta una modifica dei materiali da conferire all'impianto;
- non comporta una modifica della tecnologia generale applicata all'impianto;

RICHIAMATO il punto 18) della deliberazione n. 469/2009 che dispone che eventuali modifiche ed integrazioni da attuarsi in esecuzione alle disposizioni contenute nel presente provvedimento possano essere valutate ed eventualmente autorizzate dal Dirigente d'Area Ambiente;

VISTA la nota prot. prov. n. 34063 del 15.03.2010 di avvio, ai sensi degli artt. 7 e segg. della Legge n. 241/90 e degli artt. 13 e seg. della L.R. n. 7/2000, l'avvio del procedimento amministrativo volto alla valutazione dell'istanza presentata, con trasmissione della documentazione al Comune di Mortegliano e

al Servizio Provinciale Emissioni in atmosfera, per l'acquisizione dei pareri di competenza;
RICHIAMATI i punti del provvedimento n. 469/2009, oggetto dell'istanza di modifica formulata dalla Union Beton s.p.a.
PUNTO 2) "di autorizzare la società Union Beton s.p.a. alla realizzazione dei lavori previsti dagli elaborati progettuali elencati all'art. 1) e nel rispetto delle prescrizioni di seguito indicate":

[omissis]

di realizzare, lungo tutto il perimetro d'impianto, un sistema di mascheramento vegetazionale idoneo, tenuto conto dell'altezza dei cumuli di rifiuti e materia prima e nel rispetto delle norme del piano regolatore comunale che stabilisce che "per la sistemazione a verde [...] nella fascia di 150 metri dalla Roggia di Udine si fa riferimento allo schema" rappresentante per le siepi ripariali di nuovo impianto un'altezza minima di 6,00 metri, oltre che il verde deve essere preferibilmente reperito tra le specie locali, disposto in modo armonico con le caratteristiche del verde rurale";
PUNTO 4) "[omissis] ai fini dell'autorizzazione all'esercizio, la Ditta dovrà adempiere alle seguenti prescrizioni:

[omissis]

4.4) trasmissione del nominativo del soggetto che assumerà il ruolo di responsabile di gestione, ai sensi dell'art. 29 della L.R. 30/1987, in possesso dell'abilitazione regionale per impianti tecnologici di rifiuti speciali (300 t/g), nonché dichiarazione di accettazione dell'incarico";
PUNTO 12) "di fissare le ulteriori prescrizioni gestionali:
12.1) gestione dei rifiuti per caratteristiche omogenee. Pertanto, distinte dovranno essere le fasi di stoccaggio, di lavorazione e di deposito del materiale prodotto";
PUNTO 13) "il presente provvedimento costituisce anche autorizzazione alle emissioni in atmosfera, ai sensi della Parte V del D.Lgs. 152/2006, nel rispetto delle seguenti prescrizioni:

[omissis]

13.2) utilizzo di cassoni dotati di specifica telonatura per evitare il sollevamento delle polveri in fase di movimentazione";
Pag. 5, punto c) delle prescrizioni formulate dalla Conferenza Tecnica, esplicitato in Allegato 1 al provvedimento: "con riferimento ai rifiuti previsti nell'area A, si prescrive di mantenere separata la gestione dei rifiuti di cui ai codici cer 101311, 170101, 170102, 170103, 170107, 170802, 170904 [tipologia 7.1], 101203, 101206, 101208 [tipologia 7.4], [191209] e [191212] da quelli di cui ai codici cer 010408, 010410, 010413 [tipologia 7.2] e 170508 [tipologia 7.11], al fine di garantire una gestione dei rifiuti per caratteristiche omogenee";
Pag. 5, punto d) delle prescrizioni formulate dalla Conferenza Tecnica, riportato in Allegato 1 al provvedimento: "sul materiale ottenuto dalle operazioni di trattamento dei rifiuti di pertinenza dell'area A e dell'area B dovrà essere verificato il rispetto dei limiti dei parametri dell'eluato derivante dal test di cessione effettuato ai sensi dell'Allegato 3 del D.M. del 05/02/1998, nonché la conformità alle caratteristiche prestazionali degli aggregati riciclati di cui all'Allegato C della Circolare del Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio n. UL/2005/5205 o della norma UNI EN 12620:2008 a seconda degli usi previsti. Diversamente il materiale dovrà essere classificato come rifiuto e inviato a successivi impianti di recupero per il completamento del ciclo di recupero od utilizzato per recuperi ambientali nel rispetto di quanto disposto dal D.M. del 05/02/1998";
Pag. 6, punto g) delle prescrizioni formulate dalla Conferenza Tecnica, riportato in Allegato 1 al provvedimento: "in riferimento alle operazioni previste per i rifiuti di cui al codice cer [170504], consistenti nell'operazione di vagliatura per la separazione della terra vegetale (sottovaglio) da impiegare per interventi di miglioramento agrario, da un sopravaglio che può trovare impiego come materia prima per gli impianti di lavorazione inerti o per sottofondi stradali (ghiaia e sabbia), si prescrive che le due frazioni possano essere classificate come materia prima solo alle seguenti condizioni [omissis]". Si prescrive inoltre che qualora il materiale ottenuto dalla vagliatura (sia sopravaglio che sottovaglio) non superi il test di cessione, tale materiale dovrà essere classificato come rifiuto e inviato a successivi impianti di recupero per il completamento del ciclo di recupero o utilizzato per recuperi ambientali nel rispetto di quanto disposto dal DM del 5 febbraio 1998;
Evidenziati i contenuti dell'istanza della Union Beton s.p.a. pervenuta in data 25 febbraio 2010 (prot. prov. n. 25030), in relazione alle disposizioni sopra richiamate del provvedimento autorizzativo n. 469/2009:
- in riferimento al punto 2.4), la Ditta chiede un parere in merito all'esatta ubicazione del sistema di mascheramento, alla luce del fatto che il progetto prevede un mascheramento, preventivamente concordato con i competenti uffici del Comune di Mortegliano, unitamente sui lati occidentale e meridionale. Chiede inoltre se l'altezza di 6 metri prescritta per il sistema di mascheramento debba intendersi come altezza di primo impianto oppure come altezza che la siepe raggiungerà entro qualche anno. Comunica di aver inoltrato tale richiesta anche al Comune;

- in riferimento al punto 4.4), la Ditta chiede una rettifica della prescrizione, dal momento che con L.R. n. 24 del 30 dicembre 2009 è stato abrogato l'art. 29 della L.R. n. 30/1987 che prevedeva la figura del responsabile di gestione per gli impianti di trattamento rifiuti. L'Union Beton s.p.a. comunica inoltre che il ruolo di responsabile tecnico dell'impianto sarà assunto dal sig. Antonio Toso, già responsabile dell'attività di recupero inerti esercitata dalla stessa Ditta in regime semplificato, iscritta al Registro Provinciale con posizione n. 121;
- in riferimento al punto 12.1), la Ditta ravvisa che tale prescrizione si pone in netto contrasto con le linee progettuali presentate e chiede di non dover mantenere i flussi separati secondo le tipologie indicate al D.M. del 5 febbraio 1998 e s.m.i., dal momento che le caratteristiche prestazionali previste per gli aggregati riciclati dalla Circolare del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio del 15 luglio 2005 n. 5205, prevedono esplicitamente la presenza eterogenea di materiali riconducibili al recupero di tutti i rifiuti, che invece la prescrizione autorizzativa impone di tenere separati, sia in fase di stoccaggio che di deposito del materiale prodotto. Con riferimento agli allegati C1 (corpo dei rilevati), C2 (sottofondi stradali) e C3 (strati di fondazione) della Circolare, si legge che gli aggregati oggetto di recupero possono essere costituiti, almeno per il 70%, da materiali litici di qualunque provenienza, pietrisco tolto d'opera, calcestruzzi, laterizi, refrattari, prodotti ceramici, malte idrauliche e aeree, intionaci, scorie spente e loppe di fonderia di metalli ferrosi. Le modalità operative in uso nell'area A sono state descritte nella relazione di progetto, evidenziando che con l'impianto si intendeva svolgere un'attività di recupero non sempre equivalente a quella effettuabile in regime semplificato. Si richiede pertanto l'eliminazione della prescrizione in quanto in netto contrasto con le modalità operative previste dall'Azienda. I rifiuti gestiti in area A sono tutti destinati alla formazione di aggregati e devono risultare conformi ai valori di cessione previsti dall'Allegato 3 del D.M. del 5 febbraio 1998. Pertanto, l'imposizione di flussi separati non costituirebbe un valore aggiunto in termini di tutela ambientale, costringendo la Ditta ad adeguarsi ad una complessa suddivisione in cumuli difficile da sostenere a livello operativo;
- in riferimento al punto 13.2) si chiede di specificare se le fasi di movimentazione siano da intendersi quelle di trasporto e movimentazione dei cassoni;
- in riferimento alle prescrizioni richiamate nelle premesse dell'atto autorizzativo e riportate in Allegato 1 al provvedimento, in ordine alle specifiche tecniche dei materiali ottenuti dalle operazioni di recupero e al loto destino, la Ditta osserva e rileva puntualmente quanto di seguito indicato:
  - in relazione alla prescrizione di cui alla Pag. 5, punto c), si precisa che il materiale è un aggregato derivante dal recupero di conglomerato bituminoso proveniente dalla scarifica di manti stradali da impiegare per la realizzazione di piazzali, piazzali industriali, opere civili e stradali in genere. Esso non può essere in alcun modo conforme alle caratteristiche prestazionali di cui all'Allegato C della Circolare ministeriale n. 5205/2005, in quanto l'allegato impone che la percentuale di conglomerati bituminosi non possa essere superiore al 25% in massa, condizione che risulta palesemente in contrasto con la natura del prodotto che si intende ottenere. Inoltre la norma UNI EN 12620:2008 stabilisce le caratteristiche degli aggregati per il confezionamento del calcestruzzo. La Ditta ribadisce che il materiale ottenuto dalle operazioni di trattamento sarà invece sottoposto al test di cessione secondo il metodo di cui all'Allegato 3 del D.M. del 5 febbraio 1998. Inoltre, in caso di impiego delle m.p.s. nella realizzazione di opere di ingegneria civile e nella realizzazione di strade, saranno soddisfatti i requisiti imposti dalla norma UNI EN 13242:2004 "Aggregati per materiali non legati e legati con leganti idraulici per l'impiego in opere di ingegneria civile e nella costruzione di strade";
  - con riferimento alla prescrizione di cui alla Pag. 5, punto d) e g), si richiede di chiarirne il contenuto al fine di evitare fraintendimenti, poiché qualora non sia rispettata la conformità al test di cessione, il rifiuto non potrà essere avviato a recuperi ambientali. La destinazione idonea sarà individuata dalla Union Beton e potrà essere costituita da diverso tipo di recupero, quali cementifici, presso impianti autorizzati;
  - con riferimento a Pag. 6, punto g), si precisa che tale terra non è destinata ad usi agricoli né come ammendante, ma ad interventi di sistemazione di aree verdi, pubbliche e private, quali ad esempio la creazione di giardini domestici e aiuole. Inoltre il tipo di analisi deve essere scelto a seconda dell'uso che si intende fare della terra. In ogni caso la Ditta chiede che non venga esclusa la possibilità di destinare le terre a recuperi ambientali (avvio a R10) previo adempimento alle prescrizioni di cui all'art. 5 del DM del 5 febbraio 1998. In tal caso, presso l'impianto di Mortegliano sarà effettuata la sola operazione di recupero R13;
- In relazione all'Allegato 1 al provvedimento, e più nello specifico al paragrafo "Descrizione del lay-out impiantistico e del processo" (rif. Pag. da 19 a 23) la Ditta evidenzia che sono stati riportati alcuni dati relativi ai cumuli (numero, altezza e pendenza delle scarpate) che in fase di istruttoria erano stati forniti a titolo indicativo, con il solo fine di calcolare una capacità volumetrica complessiva. La Ditta fa presente che è del tutto plausibile che il numero di cumuli presenti, così come la loro altezza e la pendenza delle scarpate siano variabili in funzione delle caratteristiche del materiale lavorato, delle fasi granulometriche desiderate e ottenute (il solo processo di vagliatura può produrre simultaneamente anche tre

cumuli) le quali a loro volta sono funzione delle richieste di mercato. Si chiede pertanto di eliminare dal provvedimento le indicazioni relative al lay-out, qualora riguardanti dettagli "fisiologicamente" variabili, al fine di non incorrere, in contestazioni e segnalazioni di irregolarità rispetto al provvedimento;
Acquisito in data 06.04.2010, con prot. prov. n. 45582, il parere espresso dall'Amministrazione comunale di Mortegliano con nota prot. n. 4313 del 31.03.2010 in ordine alla richiesta della Provincia di cui al prot. prov. n. 2010/34063, con cui si evidenzia che:

- il vincolo derivante dalle Norme Tecniche di attuazione (art. 10), prevede per la zona urbanistica "D2" in cui ricade l'intervento, che "…le recinzioni su strada dovranno essere dell'altezza massima di ml. 2.50 in muratura, oppure con paletti e reti metalliche o materiale simile, corredate da siepe viva…"; "lungo il fronte compreso nella fascia vincolata verso la Roggia di Udine, la recinzione deve essere esclusivamente con paletti e rete metallica fino all'altezza di ml. 2.50, corredata da siepe viva…", inoltre "…per la sistemazione a verde… nella fascia di ml. 150 dalla roggia di Udine, si fa riferimento allo schema allegato…";
- pertanto solamente il fronte verso la Roggia di Udine è vincolato al mascheramento dell'altezza di ml. 6 (lato occidentale);
- relativamente al mascheramento del fronte meridionale, la soluzione era stata congiuntamente concordata con la Ditta già in sede preliminare, stante la natura dell'insediamento;
- in relazione al riferimento di 6 metri quale altezza delle essenze a partire dalla quota della strada di via Cividale, tenuto conto dell'argine progettato, l'altezza delle essenze dovrà essere di ml. 4.50 minimo già dalla fase di primo impianto;
- per la mascheratura del fronte settentrionale, il Comune si esprime a favore della realizzazione di un filare arbustivo con la messa a dimora di essenze di lauro ceraso, richiesta dalla Ditta direttamente al Comune;

ACQUISITA il data 10.06.2010 la nota del servizio Emissioni in atmosfera (prot. prov. n. 77272), in cui si precisa che le "fasi di movimentazione" sono da intendersi le fasi di trasporto e movimentazione del cassone intero e non la mera movimentazione (carico/scarico) del materiale ivi trasportato che ovviamente non potrebbe avvenire a telone chiuso;
RILEVATO che nel provvedimento sono state riportate per mero errore di trascrizione dati non corretti, relativi alle specifiche tecniche dei materiali prodotti dalle operazioni di recupero, dal cui rispetto deriva la classificazione come materia prima secondaria;
RITENUTO in autotutela di rideterminare le specifiche dei materiali prodotti per i diversi settori di produzione A, B e C, indicati in "Allegato 1: Dati impianto" al provvedimento n. 469/2009, così come di seguito riportato:

- Pagina 20/24, ultimo capoverso del paragrafo "AREA A": "Il rifiuto trattato sarà sottoposto a verifica di conformità con test di cessione ai sensi dell'All. 3 del D.M. 05/02/1998 e alle verifiche di conformità alle caratteristiche prestazionali degli aggregati riciclati di cui all'Allegato C della Circolare del Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio n. UL/2005/5205, per la sua qualificazione come materia prima secondaria. In caso di mancato rispetto di uno dei parametri, il materiale dovrà essere classificato come rifiuto e inviato a successivi impianti di recupero per il completamento del ciclo di recupero";
- Pagina 21/24, ultimo capoverso del paragrafo "AREA B": "Il prodotto ottenuto sarà sottoposto al test di cessione secondo il metodo di cui all'Allegato 3 del D.M. 05/02/1998 e, in caso di impiego nella realizzazione di opere di ingegneria civile e nella realizzazione di strade, saranno soddisfatti i requisiti imposti dalla norma UNI EN 13242:2004 "Aggregati per materiali non legati e legati con leganti idraulici per l'impiego in opere di ingegneria civile e nella costruzione di strade". In caso di mancato rispetto di uno dei parametri, il materiale dovrà essere classificato come rifiuto e inviato a successivi impianti di recupero per il completamento del ciclo di recupero";
- Pagina 22/24, ultimo capoverso del paragrafo "AREA C": "In riferimento alle operazioni previste per i rifiuti di cui al codice cer [170504], consistenti nell'operazione di vagliatura per la separazione della terra vegetale (sottovaglio) da impiegare per interventi di sistemazione di aree verdi (pubbliche e private), da un sopravaglio che può trovare impiego come materia prima per gli impianti di lavorazione inerti o per sottofondi stradali (ghiaia e sabbia), si prescrive che le due frazioni possano essere classificate come materia prima solo alle seguenti condizioni:
  1.1) Sopravaglio: dovrà essere verificato il rispetto dei parametri dell'eluato derivante dal test di cessione ai sensi dell'Allegato 3 del D.M. del 05/02/1998, nonché la conformità alle caratteristiche prestazionali degli aggregati riciclati di cui all'Allegato C della Circolare del Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio n. UL/2005/5205 a seconda degli usi previsti. Diversamente, il materiale dovrà essere classificato come rifiuto e inviato a successivi impianti di recupero per il completamento del ciclo di recupero;
  1.2) Sottovaglio: al fine di un impiego del materiale per interventi di sistemazione di aree verdi (pubbliche e private) dovrà essere verificato il rispetto dei parametri dell'eluato derivante dal test di cessione ai sensi dell'Allegato 3 del D.M. del 05/02/1998, nonché la compatibilità con il sito di destinazione verificando, a seconda degli usi previsti (verde pubblico, privato o residenziale, uso commerciale e indu-

striale), la conformità ai limiti di cui alla tabella 1, allegato 5 alla Parte IV, Titolo V del D.Lgs. 152/2006. L'utilizzo integrale del materiale dovrà essere certo e non eventuale e dovrà essere attestato da idonea documentazione da cui risulti chiaramente il sito di destinazione e la relativa autorizzazione (Permesso di costruire, DIA ecc.). Nell'eventualità di quantitativi minimi, per il cui utilizzo non è prevista alcuna autorizzazione, dovrà comunque essere opportunamente documentato il sito di destinazione, i quantitativi venduti e la compatibilità del materiale col sito di destinazione. Diversamente, il materiale dovrà essere classificato come rifiuto e inviato a successivi impianti di recupero per il completamento del ciclo di recupero.
La Ditta ha altresì previsto di poter utilizzare le terre in recuperi ambientali (avvio a R10), previo adempimento delle prescrizioni di cui all'art. 5 del D.M. del 05/02/1998. In questo caso l'impianto in oggetto effettuerà la sola operazione di R13".

PRECISATO che le specifiche di cui sopra sostituiscono quelle di cui all'Allegato 1 della deliberazione di Giunta Provinciale n. 469/2009 e gli ulteriori riferimenti non corretti contenuti nell'atto;
RICHIAMATO l'Allegato C della Circolare della Circolare del Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio n. UL/2005/5205 che per la composizione degli aggregati riciclati non distingue tra pietrisco tolto d'opera proveniente dall'attività di lavorazione dei materiali lapidei e materiali derivante dall'attività di demolizione quali calcestruzzi, laterizi, refrattari, prodotti ceramici, malte idrauliche e aeree, intonaci;
RITENUTO pertanto di accogliere la modifica richiesta dalla Union Beton s.p.a. per il punto 12.1) del dispositivo di cui al provvedimento n. 469/2009 e pertanto di annullarne la prescrizione;
DATO ATTO delle indicazioni e chiarimenti espressi dal Comune di Mortegliano con nota prot. n. 4313 del 31.03.2010 in ordine al punto 2.4) e dal Servizio Provinciale emissioni in atmosfera con nota prot. prov. n. 77272 del 10.06.2010 in ordine al punto 13.2);
DATO ATTO che con L.R. n. 24/2009, art. 4, comma 32 è stato abrogato l'art. 29 della L.R. 30/1987, che prevedeva che, ad ogni impianto di recupero e smaltimento, dovesse essere preposta una persona responsabile della gestione, munita di abilitazione regionale e che pertanto la prescrizione di cui al punto 4.4) del dispositivo provinciale decade;
RITENUTO infine di precisare che i dati relativi alle caratteristiche dei cumuli in stoccaggio/deposito, in termini di numero, forma e pendenza delle scarpate, indicati in "Allegato 1" alla deliberazione n. 469/2009 sono stati riportati con il solo scopo di dare evidenza del computo delle capacità volumetriche delle diverse sub-aree e di quella complessiva e che pertanto non sono vincolanti, nel solo rispetto delle capacità di stoccaggio/deposito e delle altezze massime indicate al punto 11) e punto 2.3) del provvedimento ;
DATO ATTO che il presente atto non comporta impegno di spesa e non registra minori entrate;
VISTO altresì l'art. 37 dello statuto della Provincia di Udine, di attuazione del D.Lgs. 28 agosto 2000 n. 267, che al comma 1, recita "Spetta ai dirigenti l'attuazione di tutti gli atti, compresi quelli che impegnano l'Amministrazione verso l'esterno, conseguenti all'esercizio dei compiti di direzione degli uffici a cui sono preposti";

DETERMINA

1) In riferimento alla deliberazione di Giunta Provinciale n. 469 del 23.12.2009 di approvazione del progetto proposto dalla Union Beton s.p.a. di San Canzian d'Isonzo (GO) per la realizzazione di un nuovo impianto di stoccaggio e recupero rifiuti speciali non pericolosi (inerti) da realizzarsi in comune di Mortegliano, il punto 2.4) del citato provvedimento è integralmente sostituito da quanto di seguito formulato: "di realizzare, lungo il perimetro d'impianto, un sistema di mascheramento idoneo, tenuto conto dell'altezza dei cumuli di rifiuti e materia prima e nel rispetto delle norme del piano regolatore comunale. Più precisamente:
- le recinzioni su strada (lato settentrionale) devono essere dell'altezza massima di ml. 2.50 in muratura, oppure con paletti e reti metalliche o materiale simile, corredate da siepe viva. Per la mascheratura del fronte settentrionale, il Comune si esprime a favore della realizzazione di un filare arbustivo con la messa a dimora di essenze di lauro ceraso, richiesta dalla Ditta";
- lungo il fronte compreso nella fascia vincolata verso la Roggia di Udine (settore occidentale), la recinzione deve essere esclusivamente con paletti e rete metallica fino all'altezza di ml. 2.50, corredata da siepe viva…, inoltre "…per la sistemazione a verde… nella fascia di ml. 150 dalla Roggia di Udine, si fa riferimento allo schema allegato al PRGC rappresentante, per le siepi ripariali di nuovo impianto, un'altezza minima di 6,00 metri. Il verde deve essere preferibilmente reperito tra le specie locali, disposto in modo armonico con le caratteristiche del verde rurale". L'altezza di 6 metri delle essenze va riferita alla quota della strada di via Cividale e tenuto conto dell'argine progettato, l'altezza dovrà essere di ml. 4.50 minimo già dalla fase di primo impianto;
- analogamente al settore occidentale, lungo il settore meridionale, è prevista la realizzazione di un sistema di arginature di altezza di 1.50 ml, unitamente alla messa a dimora sull'argine di filari costituiti da essenze arboree;

2) Di abrogare, per i motivi esposti in premessa, i punti 4.4) e 12.1) del provvedimento di Giunta Provin-

ciale n. 469 del 23.12.2009;
3) Di precisare che in ordine alla prescrizione di cui al punto 13.1) del provvedimento di Giunta Provinciale n. 469 del 23.12.2009 per “fasi di movimentazione” sono da intendersi le fasi di trasporto e movimentazione del cassone intero e non la mera movimentazione (carico/scarico) del materiale ivi trasportato;
4) Di rideterminare le specifiche dei materiali prodotti per i diversi settori di produzione A, B e C, indicati in “Allegato 1: Dati impianto” al provvedimento n. 469/2009, così come di seguito riportato:
4.1) Pagina 20/24, ultimo capoverso del paragrafo “AREA A”: “Il rifiuto trattato sarà sottoposto a verifica di conformità con test di cessione ai sensi dell’All. 3 del D.M. 05/02/1998 e alle verifiche di conformità alle caratteristiche prestazionali degli aggregati riciclati di cui all’Allegato C della Circolare del Ministero dell’Ambiente e della tutela del territorio n. UL/2005/5205, per la sua qualificazione come materia prima secondaria. In caso di mancato rispetto di uno dei parametri, il materiale dovrà essere classificato come rifiuto e inviato a successivi impianti di recupero per il completamento del ciclo di recupero”;
4.2) Pagina 21/24, ultimo capoverso del paragrafo “AREA B”: “Il prodotto ottenuto sarà sottoposto al test di cessione secondo il metodo di cui all’Allegato 3 del D.M. 05/02/1998 e, in caso di impiego nella realizzazione di opere di ingegneria civile e nella realizzazione di strade, saranno soddisfatti i requisiti imposti dalla norma UNI EN 13242:2004 “Aggregati per materiali non legati e legati con leganti idraulici per l’impiego in opere di ingegneria civile e nella costruzione di strade”. In caso di mancato rispetto di uno dei parametri, il materiale dovrà essere classificato come rifiuto e inviato a successivi impianti di recupero per il completamento del ciclo di recupero”;
4.3) Pagina 22/24, ultimo capoverso del paragrafo “AREA C”: “In riferimento alle operazioni previste per i rifiuti di cui al codice cer [170504], consistenti nell’operazione di vagliatura per la separazione della terra vegetale (sottovaglio) da impiegare per interventi di sistemazione di aree verdi (pubbliche e private), da un sopravaglio che può trovare impiego come materia prima per gli impianti di lavorazione inerti o per sottofondi stradali (ghiaia e sabbia), si prescrive che le due frazioni possano essere classificate come materia prima solo alle seguenti condizioni:
- Sopravaglio: dovrà essere verificato il rispetto dei parametri dell’eluato derivante dal test di cessione ai sensi dell’Allegato 3 del D.M. del 05/02/1998, nonché la conformità alle caratteristiche prestazionali degli aggregati riciclati di cui all’Allegato C della Circolare del Ministero dell’Ambiente e della tutela del territorio n. UL/2005/5205 a seconda degli usi previsti. Diversamente, il materiale dovrà essere classificato come rifiuto e inviato a successivi impianti di recupero per il completamento del ciclo di recupero;
- Sottovaglio: al fine di un impiego del materiale per interventi di sistemazione di aree verdi (pubbliche e private) dovrà essere verificato il rispetto dei parametri dell’eluato derivante dal test di cessione ai sensi dell’Allegato 3 del D.M. del 05/02/1998, nonché la compatibilità con il sito di destinazione verificando, a seconda degli usi previsti (verde pubblico, privato o residenziale, uso commerciale e industriale), la conformità ai limiti di cui alla tabella 1, allegato 5 alla Parte IV, Titolo V del D.Lgs. 152/2006. L’utilizzo integrale del materiale dovrà essere certo e non eventuale e dovrà essere attestato da idonea documentazione da cui risulti chiaramente il sito di destinazione e la relativa autorizzazione (Permesso di costruire, DIA ecc.). Nell’eventualità di quantitativi minimi, per il cui utilizzo non è prevista alcuna autorizzazione, dovrà comunque essere opportunamente documentato il sito di destinazione, i quantitativi venduti e la compatibilità del materiale col sito di destinazione. Diversamente, il materiale dovrà essere classificato come rifiuto e inviato a successivi impianti di recupero per il completamento del ciclo di recupero.

La Ditta ha altresì previsto di poter utilizzare le terre in recuperi ambientali (avvio a R10), previo adempimento delle prescrizioni di cui all’art. 5 del D.M. del 05/02/1998. In questo caso l’impianto in oggetto effettuerà la sola operazione di R13”.
5) di precisare infine che i dati relativi alle caratteristiche dei cumuli in stoccaggio/deposito, in termini di numero, forma e pendenza delle scarpate, indicati in “Allegato 1” alla deliberazione n. 469/2009 sono stati riportati con il solo scopo di dare evidenza del computo delle capacità volumetriche delle diverse sub-aree e di quella complessiva e che pertanto non sono vincolanti, nel solo rispetto delle capacità di stoccaggio/deposito e delle altezze massime indicate al punto 11) e punto 2.3) del provvedimento;
6) rimangono ferme ed immutate tutte le prescrizioni e condizioni contenute nel provvedimento provinciale n. 469/2009, se ed in quanto compatibili col presente atto;
7) il presente provvedimento è soggetto a revoca ai sensi dell’art. 208, co. 13 del D.Lgs. 152/06 e dell’art. 28 della L.R. 30/87, ovvero a modifica ove risulti pericolosità o dannosità dell’attività esercitata o nei casi di accertate violazioni del provvedimento stesso, fermo restando che la ditta è tenuta ad adeguarsi alle disposizioni più restrittive che dovessero essere emanante;
8) qualora non espressamente previste, si intendono riportate nella presente determinazione tutte le prescrizioni imposte dalla vigente normativa.

Il presente atto viene redatto e sottoscritto digitalmente in un unico originale che rimane acquisito agli atti d’ufficio.
Copia conforme del presente provvedimento dovrà essere trasmessa ai soggetti di seguito indicati:
- Union Beton s.p.a.;

- Comune di Mortegliano;
- Servizio Regionale Disciplina Gestione Rifiuti della Direzione Centrale Ambiente e LL.PP. - Trieste;
- Direzione Centrale Regionale della Pianificazione Territoriale, della Mobilità e delle Infrastrutture di Trasporto - Servizio Tutela Beni Paesaggistici;
- Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio e per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico del Friuli-Venezia Giulia
- Dipartimento di Prevenzione dell'A.S.S. n. 4 Medio Friuli;
- Dipartimento Provinciale di Udine dell'A.R.P.A.-F.V.G..
- Collaudatore, ing. Alfredo Soldati

Ai sensi dell'ultimo comma dell'art. 3 della L. 241/1990 si precisa che il soggetto destinatario può ricorrere nei modi di legge contro il presente provvedimento, alternativamente al T.A.R. competente o al Capo dello Stato rispettivamente entro 60 giorni ed entro 120 giorni con decorrenza dalla data di ricevimento del presente atto o di conoscenza dello stesso.

IL DIRIGENTE AMBIENTE:
dott. Marco Casasola

11_40_3_AVV_PROV UDINE_DET 2010-4641_013

Provincia di Udine
Determinazione dirigenziale n. 4641 dell'11.06.2010. Discarica di 2ª categoria tipo B della ditta Gesteco Spa sita in località Semide in Comune di Mortegliano - Seconda proroga adempimenti chiusura determinazione n. 4150/2009.

IL DIRIGENTE

(omissis)

DETERMINA

1) di prorogare di ulteriori 180 giorni i termini di cui all'art. 1, punto d) della determinazione provinciale del dirigente d'Area Ambiente n. 4150 del 18/06/2009 relativa alla chiusura della discarica di 2^ categoria tipo B) della ditta Gesteco s.p.a. sita in localita' Semide, in Comune di Mortegliano. Il termine ultimo è pertanto fissato al 24/12/2010;
2) di prescrivere l'aggiornamento del cronoprogramma relativo ai lavori di copertura, allegato alla nota prot. prov. n. 11992/2010, individuando le fasi di lavoro ad oggi eseguite;
3) di precisare che, al termine dei lavori di copertura, l'area dovrà essere recuperata in conformità alla destinazione prevista dagli strumenti urbanistici vigenti ed in particolare di prescrivere la ricostituzione della copertura vegetale, con l'impiego di specie adatte alle caratteristiche chimico-fisiche del suolo e tipiche del territorio;
4) la mancata osservanza delle prescrizioni contenute nel presente provvedimento comporta l'applicazione delle sanzioni previste dal D.Lgs. n. 152/2006 e dei provvedimenti di cui all'art. 17 della L.R. n. 30/1987;
5) rimangono ferme ed immutate tutte le prescrizioni e condizioni contenute nei provvedimenti citati in premessa, se ed in quanto compatibili con il presente atto e/o con la vigente normativa;

(omissis)

IL DIRIGENTE AMBIENTE:
dott. Marco Casasola

11_40_3_AVV_PROV UDINE_DET 2010-5080_013

Provincia di Udine
Determinazione dirigenziale n. 5080 del 28 giugno 2010. DLgs. 152/2006, art. 208 - LR 30/87 - DPGR 01/Pres. del 02.01.1998 - Ergoplast Srl - Impianto di stoccaggio e recupero rifiuti non pericolosi in comune di Pradamano - Approvazione variante non sostanziale.

IL DIRIGENTE

VISTO il D. Lgs. n. 152 del 3-4-2006 recante “Norme in materia ambientale”, in vigore dal 29-4-2006, ed in particolare la Parte Quarta “Norme in materia di gestione dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinati”, che ha sostituito il D.Lgs. n. 22 del 5-2-1997 recante “Attuazione delle direttive 91/156/CEE sui rifiuti, 91/689/CEE sui rifiuti pericolosi e 94/62/CE sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggi”;
VISTA la L.R. 30/87 “Norme regionali relative allo smaltimento dei rifiuti” e successive modifiche ed integrazioni;
VISTO il DPGR 2-1-1998, n. 01/Pres. “Legge regionale 23/1997, articolo 1, comma 10: Regolamento per la semplificazione ed accelerazione dei procedimenti amministrativi in materia di smaltimento dei rifiuti”;
VISTO l’art. 5 della LR n. 16/2008 che dispone che “Nelle more dell’adeguamento della normativa regionale in materia di gestione dei rifiuti alle disposizioni della parte IV del decreto legislativo 152/2006, ai fini dell’autorizzazione alla realizzazione e alla gestione degli impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti ai sensi dell’articolo 23 della legge regionale 7 settembre 1987, n. 30 (Norme regionali relative allo smaltimento dei rifiuti), continua ad applicarsi la procedura prevista dal regolamento per la semplificazione e accelerazione dei procedimenti amministrativi in materia di smaltimento dei rifiuti, approvato con decreto del Presidente della Giunta regionale 2 gennaio 1998, n. 1”;
VISTA la Deliberazione della Giunta Provinciale n. 85 del 28-4-2010 con cui ai sensi dell’art. 208 del D.Lgs 152/06 è stato approvato con prescrizioni il progetto presentato dalla Ergoplast srl e relativo all’impianto di stoccaggio e recupero rifiuti non pericolosi sito in via Cussignacco 78/11 a Pradamano, già in parte operante in regime di comunicazione;
VISTA la nota pervenuta in data 21-5-2010 (prot. prov. 69678/10) con cui la Ditta richiede di poter modificare il progetto approvato con Deliberazione della Giunta Provinciale n. 85 del 28-4-2010, inserendo un mulino trituratore esclusivamente dedicato ai rifiuti ingombranti come illustrato nella relazione allegata;
VISTA la nota prot. 73468/10 del 1-6-2010 con cui la Provincia comunica l’avvio del procedimento e richiede chiarimenti;
VISTA la nota pervenuta in data 1-6-2010 (prot. prov. 74136/10) con cui la Ditta trasmette ulteriori chiarimenti;
VALUTATO che l’istanza non implica una variante sostanziale ai sensi di quanto disposto dall’art. 11 comma 3bis della legge regionale 30/1987 richiamato dall’art. 5 comma 16 del DPGR 2 gennaio 1998, n. 01/Pres in quanto:

- non comporta un aumento di potenzialità dell’impianto;
- non comporta una modifica dei materiali da conferire all’impianto;
- non comporta una modifica della tecnologia generale applicata all’impianto;

RITENUTO di approvare l’installazione dell’impianto di triturazione dedicato al trattamento degli ingombranti;
DATO ATTO che il presente provvedimento non comporta assunzione di spesa e pertanto non costituisce atto rilevante ai fini contabili;
VISTO altresì l’art. 37 dello statuto della Provincia di Udine, di attuazione del D.Lgs. 28 agosto 2000 n. 267, che al comma 1, recita “Spetta ai dirigenti l’attuazione di tutti gli atti, compresi quelli che impegnano l’Amministrazione verso l’esterno, conseguenti all’esercizio dei compiti di direzione degli uffici a cui sono preposti”

DETERMINA

1. di approvare la modifica al progetto della Ergoplast Srl approvato con Deliberazione della Giunta Provinciale n. 85 del 28-4-2010, relativa all’inserimento di un impianto di triturazione esclusivamente dedicato ai rifiuti ingombranti;
2. l’impianto per la triturazione degli ingombranti è costituito da:

- nastro trituratore a tapparelle passo 125 largo 1.400 mm lungo 3,5/9,5 m,
- macinatore monorotore TRITONE WS 1800 T 1x160 kw della potenzialità massima di 6 ton/h,
- nastro trasportatore piano in gomma largo 700 mm lungo 8 m con tratto inox,
- separatore magnetico over-belt,
- nastro trasportatore piano in gomma largo 700 mm lungo 8 m brandeggiante;

3. la ditta dovrà mettere in opera ogni precauzione e/o accorgimento tecnico atto ad impedire la dispersione di polveri derivanti dalla triturazione degli ingombranti;
4. rimangono ferme ed immutate tutte le prescrizioni e condizioni contenute nei precedenti atti autorizzativi se ed in quanto compatibili col presente atto;
5. la Provincia si riserva di poter aggiornare, modificare, sospendere o revocare in qualsiasi momento la presente autorizzazione in ottemperanza a nuove disposizioni o qualora si dovessero riscontrare irregolarità.

Il presente atto viene redatto e sottoscritto in un unico originale che rimane acquisito agli atti d'ufficio.
Copia conforme del presente provvedimento dovrà essere trasmessa ai soggetti di seguito indicati:
- Ergoplast s.r.l.;
- Comune di Pradamano;
- Servizio Regionale Disciplina Gestione Rifiuti della Direzione Centrale Ambiente e LL.PP. - Trieste;
- Dipartimento di Prevenzione dell'A.S.S. n. 4 Medio Friuli;
- Dipartimento Provinciale di Udine dell'A.R.P.A.-F.V.G..

Ai sensi dell'ultimo comma dell'art. 3 della L. 241/1990, si precisa che il soggetto autorizzato può ricorrere nei modi di legge contro il presente provvedimento, alternativamente al T.A.R. competente o al Capo dello Stato rispettivamente entro 60 gg. ed entro 120 gg. con decorrenza dalla data di ricevimento del presente atto o di conoscenza dello stesso.

IL DIRIGENTE
dott. Marco Casasola

11_40_3_AVV_PROV UDINE_DET 2010-5149_013

Provincia di Udine

Determinazione dirigenziale n. 5149 del 9 luglio 2010. DLgs. 152/06 art. 208 - Ditta Idealservice Soc. coop. - Autorizzazione alla ristrutturazione dell'impianto di recupero rifiuti di via Volta a San Giorgio di Nogaro - Approvazione modifiche non sostanziali.

IL DIRIGENTE

VISTO il D. Lgs. n. 152 del 3-4-2006 recante "Norme in materia ambientale";
VISTA la L.R. 30/87 "Norme regionali relative allo smaltimento dei rifiuti" e successive modifiche ed integrazioni;
VISTO il DPGR 2-1-1998, n. 01/Pres. "Legge regionale 23/1997, articolo 1, comma 10: Regolamento per la semplificazione ed accelerazione dei procedimenti amministrativi in materia di smaltimento dei rifiuti";
VISTO l'art. 5 della LR n. 16/2008 che dispone che "Nelle more dell'adeguamento della normativa regionale in materia di gestione dei rifiuti alle disposizioni della parte IV del decreto legislativo 152/2006, ai fini dell'autorizzazione alla realizzazione e alla gestione degli impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti ai sensi dell'articolo 23 della legge regionale 7 settembre 1987, n. 30 (Norme regionali relative allo smaltimento dei rifiuti), continua ad applicarsi la procedura prevista dal regolamento per la semplificazione e accelerazione dei procedimenti amministrativi in materia di smaltimento dei rifiuti, approvato con decreto del Presidente della Giunta regionale 2 gennaio 1998, n. 1";
VISTE le Determinazioni Dirigenziali n. 5246 del 31-8-2007 e n. 5432 del 11-9-2007 con cui la Provincia, ai sensi dell'art. 210 del D.Lgs 152/06, autorizza la Idealservice Soc. Coop. all'esercizio dell'impianto in oggetto;
VISTA la Deliberazione di Giunta n. 357 del 22-12-2008 con cui si approva il progetto presentato dalla ditta Idealservice Soc. Coop. relativo alla ristrutturazione dell'impianto di trattamento rifiuti di Via Volta a San Giorgio di Nogaro con le seguenti prescrizioni:
a) la realizzazione dell'impianto è subordinata allo svincolo dell'area da parte del Ministero dell'Ambiente;
b) prima di avviare l'impianto sarà necessaria l'autorizzazione allo scarico del gestore della rete fognaria, il parere di conformità dei VVFF prima dell'inizio lavori, CPI prima dell'agibilità;
c) relativamente a eventuali problemi di ordine igienico sanitario e/o di odori, si prescrive un periodo di esercizio provvisorio di 8 mesi al termine del quale, sulla base degli esiti del collaudo funzionale, la Provincia potrà stabilire specifiche prescrizioni operative o modifiche impiantistiche, convocando nuovamente la conferenza tecnica se le modifiche ritenute necessarie costituissero variante sostanziale al progetto ai sensi del comma 3-bis dell'art. 11 della LR 30/87;
d) durante il periodo di esercizio provvisorio dovrà essere effettuata una campagna di misurazioni che preveda la verifica dei seguenti parametri in ingresso ed uscita da entrambi i biofiltri:
- sezione, velocità e portata,
- composti organici volatili (espressi come Carbonio Totale),
- Composti azotati (ammoniaca, ammine aromatiche e alifatiche) espressi come NH_3,
- Composti solforati (mercaptani e solfuri),

- Composti organici clorurati,

e) per la verifica dei parametri in uscita dai biofiltri la reticolazione deve prevedere l'individuazione di un numero di subaree di misura non inferiore a 4. Le misurazioni devono essere effettuate in ciascuna delle subaree così individuate. Le strategie di campionamento ed in particolare l'identificazione del numero minimo di campionamenti ed i criteri di valutazione devono essere conformi a quanto disposto dal Manuale Unichim 158/88,
f) si prescrive la predisposizione di un sistema per il convogliamento e lo scarico in fognatura di eventuali reflui che si possono generare nei siti di stoccaggio dei rifiuti con componente organica putrescibile,
g) si prescrive che la zona di selezione manuale con presenza protratta di personale venga dotata di idonea cabina climatizzata garantendo un numero di ricambio d'aria/ora pari ad almeno 5 e privilegiando flussi d'aria diretti verso il basso in modo da sottrarre l'operatore all'inalazione di polveri e odori,
h) si stralcia il codice 200301 dall'elenco dei codici trattabili in impianto;
VISTO il permesso di costruire prot. n. 16262/5554 del 24-4-2009 rilasciato alla Ideal Service Soc. Coop. dal Sindaco del comune di San Giorgio di Nogaro;
VISTA la nota pervenuta in data 7-10-2009 (prot. prov. 123227/09) con cui la Direzione generale per la qualità della vita de Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio comunica che l'area di proprietà della Idealservice Soc. Coop. all'interno del Sito di Interesse Nazionale della "Laguna di Grado e Marano" può essere restituita agli usi legittimi;
VISTA la nota pervenuta in data 9-6-2010 (prot. prov. 76883/10) con cui la ditta presenta istanza di variante alla Deliberazione di Giunta Provinciale n. 357/08 producendo una relazione tecnica, sei nuove tavole grafiche e l'aggiornamento (rev. 02) della tavola 4.9: emissioni in atmosfera e impianti di abbattimento;
VISTA la nota prot. 79351/10 del 17-6-2010 con cui la Provincia avvia il procedimento per la valutazione dell'istanza;
PRESO ATTO che le modifiche relative al progetto edilizio sono state autorizzate dal comune di San Giorgio di Nogaro come variante in corso d'opera prot. 14128/4481 del 7-4 2010;
PRESO ATTO che le modifiche ad alcuni percorsi della linea fognaria sono state approvate dal Consorzio Depurazione Laguna Spa con nota prot. 2863 del 26-5-2010;
VALUTATO che le modifiche proposte sono migliorative ai fini del convogliamento e del trattamento delle emissioni e della gestione dell'impianto;
VALUTATO che ai sensi dell'art. 181 bis del D.Lgs 152/06, allo stato attuale i metodi di recupero utilizzati devono garantire l'ottenimento di materiali con caratteristiche fissate dal DM 5-2-98,
PRESO ATTO che le modifiche apportate dal D.Lgs 4/2008 al DM 5-2-98 prevedono che le materie prime secondarie ottenute dal recupero dei rifiuti cartacei abbiano formaldeide non superiore allo 0,1% in peso e fenolo non superiore allo 0,1% in peso;
VALUTATO che l'istanza non implica una variante sostanziale ai sensi dell'art. 11 comma 3bis della legge regionale 30/1987 richiamato dall'art. 5 comma 16 del DPGR 2 gennaio 1998, n. 01/Pres in quanto:

- non comporta un aumento di potenzialità dell'impianto;
- non comporta una modifica dei materiali da conferire all'impianto;
- non comporta una modifica della tecnologia generale applicata all'impianto;

RITENUTO di approvare le modifiche proposte;
RITENUTO di modificare il punto 8 lettera a) della Deliberazione di Giunta Provinciale n. 357/08 disponendo che le parole «formaldeide e fenolo assenti» siano sostituite con le parole «formaldeide non superiore allo 0,1% in peso; fenolo non superiore allo 0,1% in peso»;
DATO ATTO che il presente provvedimento non comporta assunzione di spesa e pertanto non costituisce atto rilevante ai fini contabili;
VISTO altresì l'art. 37 dello statuto della Provincia di Udine, di attuazione del D.Lgs. 28 agosto 2000 n. 267, che al comma 1, recita "Spetta ai dirigenti l'attuazione di tutti gli atti, compresi quelli che impegnano l'Amministrazione verso l'esterno, conseguenti all'esercizio dei compiti di direzione degli uffici a cui sono preposti"

DETERMINA

1. di approvare le modifiche oggetto dell'istanza pervenuta in data 9-6-2010 (prot. prov. 76883/10) da parte Soc. Coop. con sede legale in Via Basaldella, 90 a Pasian di Prato (UD) relative al progetto di ristrutturazione dell'impianto di trattamento rifiuti di Via Volta a San Giorgio di Nogaro approvato con Deliberazione di Giunta n. 357 del 22-12-2008;
2. di modificare il punto 8 lettera a) della Deliberazione di Giunta Provinciale n. 357/08 disponendo che le parole «formaldeide e fenolo assenti» siano sostituite con le parole «formaldeide non superiore allo 0,1% in peso; fenolo non superiore allo 0,1% in peso»
3. rimangono ferme ed immutate tutte le prescrizioni e condizioni contenute nei precedenti atti autorizzativi se ed in quanto compatibili col presente atto;

Ai sensi dell'ultimo comma dell'art. 3 della L. 241/1990, si precisa che il soggetto autorizzato può ricorrere nei modi di legge contro il presente provvedimento, alternativamente al T.A.R. competente o al Capo dello Stato rispettivamente entro 60 gg. ed entro 120 gg. con decorrenza dalla data di ricevimento del presente atto o di conoscenza dello stesso.

IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO:
dott. Marco Casasola

11_40_3_AVV_PROV UDINE_DET 2010-5371_013

Provincia di Udine

Determinazione dirigenziale n. 5371 del 7 luglio 2010. DLgs. 152/2006 - Centro di raccolta veicoli fuori uso ubicato in Comune di Fiumicello, fraz. Papariano, inquadramento catastale foglio 4 mappale 1796/7 - Voltura titolarità provvedimenti autorizzativi dalla società "B&B Cars Snc di Boscarol Andrea e Bernardis Enrico" alla "B&B Cars Sas di Boscarol Andrea" con sede legale in Fiumicello (UD), via G. Di Vittorio s. n.

IL DIRIGENTE:

VISTO il D.Lgs. n. 152 del 03/04/06 recante "Norme in materia ambientale", ed in particolare la "Parte Quarta: Norme in materia di gestione dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinati", che ha sostituito il D. Lgs. n. 22 del 05/02/97 recante "Attuazione delle direttive 91/156/CEE sui rifiuti, 91/689/CEE sui rifiuti pericolosi e 94/62/CE sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggi";

VISTA la L.R. n. 30 del 07/09/87 e succ. mod. int. "Norme regionali relative allo smaltimento dei rifiuti";

VISTA la L. n. 241 del 07/08/1990 e succ. mod. int. in materia di diritto amministrativo;

VISTA la L.R. n. 7 del 20/03/2000 e succ. mod. int. "Norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso";

VISTO il regolamento D.P.G.R. n. 502/Pres. del 08/10/1991 in materia di garanzie finanziarie degli impianti di recupero e smaltimento rifiuti;

RICHIAMATO il Decreto n. 6721/96 dell'Assessore all'ambiente e territorio della Provincia di Udine del 16/02/1996 con cui si autorizza la Gestor di Joannis Georgiou & C. Snc alla realizzazione degli interventi di ristrutturazione dell'impianto di autodemolizione sito in via G. di Vittorio a Fiumicello (UD);

RICHIAMATA la Deliberazione del Commissario con poteri della Giunta Provinciale n. 73 del 09/04/2008 con cui si approva il progetto presentato da Ioannis Georgiou in qualità di proprietario e da Enrico Bernardis (legale rappresentante della "B&B Cars s.n.c.") in qualità di affittuario e gestore dell'impianto di autodemolizione da realizzarsi a Fiumicello, nonché si autorizza Ioannis Georgiou alla realizzazione dell'impianto e B&B Cars alla sua gestione;

RICHIAMATA la determinazione dirigenziale n. 2448 del 23/04/2008 con cui la ditta B&B CARS SNC, con sede legale in Fiumicello (UD), via G. Di Vittorio S.N. (C.F. e P.IVA n. 02482150303) è autorizzata, ai sensi del D.Lgs. 152/06, all'esercizio dell'impianto di autodemolizione di proprietà di Ioannis Georgiou;

VISTA la nota pervenuta in data 08/06/2010 (prot. prov. n. 76591/2010) con cui il sig. Andrea Boscarol, titolare della ditta B&B CARS SNC, con sede legale in comune di Fiumicello, via G. Di Vittorio S.N. - C.F. e Partita IVA n. 02482150303 comunica che la ragione sociale aziendale, a far data dalla comunicazione, 04/06/2010, risulta modificata da "B&B CARS SNC di BOSCAROL ANDREA E BERNARDIS ENRICO" a "B&B CARS S.A.S. di BOSCAROL ANDREA", in assenza di altra variazione. Chiede pertanto la voltura-zione delle autorizzazioni in essere, allegando copia della visura camerale prot. n. NOV/2067/2010/EGO0008 del 05/05/2010;

EVIDENZIATO che dalla visura camerale rilasciata dalla Camera di Commercio di Gorizia, prot. n. NOV/2067/2010/EGO0008 del 05/05/2010, risulta che la Società in Accomandita Semplice è la B&B CARS S.A.S. di BOSCAROL ANDREA;

ACCERTATO che la ditta B&B Cars s.a.s. di Boscarol Andrea di Fiumicello (UD) è regolarmente iscritta dal 16/05/2007 alla CCIAA di Udine nel Registro delle Imprese con numero R.E.A. n. 264311 nonché All'albo gestori ambientali con posizione TS/003520 Cat. 5, cl. F, con scadenza 23/09/2013;

RILEVATO che nulla cambia nei dati societari, ad eccezione della denominazione societaria e che pertanto la B&B Cars s.a.s. di Boscarol Andrea è in possesso dei requisiti di idoneità allo svolgimento, ai sensi del co. 1, lett. f) dell'art. 28 della L.R. 30/1987 succ. mod. int., dell'attività di gestione rifiuti;

RITENUTO pertanto di aggiornare la titolarità dei provvedimenti autorizzativi, puntualmente richiamati nelle premesse, relativi al centro di raccolta veicoli ubicato in comune di Fiumicello, via G. Di Vittorio S.N., a favore della società B&B Cars s.a.s. di Boscarol Andrea;
DATO ATTO che il presente provvedimento non comporta assunzione di spesa e pertanto non costituisce atto rilevante ai fini contabili;
VISTO altresì l'art. 37 dello Statuto della Provincia di Udine, di attuazione del D.Lgs. n. 267 del 28 agosto 2000, che al co. 1, recita "Spetta ai dirigenti l'attuazione di tutti gli atti, compresi quelli che impegnano l'Amministrazione verso l'esterno, conseguenti all'esercizio dei compiti di direzione degli uffici a cui sono preposti";

DETERMINA

1. di prendere atto del cambio di ragione sociale aziendale della società "B&B Cars snc di Boscarol Andrea" in "B&B Cars s.a.s. di Boscarol Andrea" con effetto giuridico dal 04 giugno 2010; conseguentemente di volturare, con medesima decorrenza, la titolarità dei provvedimenti autorizzativi, citati in premessa, relativi all'impianto di autodemolizione veicoli fuori uso ubicato in comune di Fiumicello, via G. di Vittorio S.N. a favore della società B&B Cars s.a.s. di Boscarol Andrea (P.IVA e C.F: 02482150303) con sede legale presso la sede dell'impianto (UD);
2. di precisare altresì che la titolarità realizzativi dell'impianto resta in capo al proprietario dell'area Ioannis Georgiu e pertanto la deliberazione di Giunta n.73/2008 risulta cointestata ai soggetti Ioannis Georgiou e Enrico Bernardis;
3. di prescrivere conseguentemente l'aggiornamento della titolarità della fideiussione prestata a favore del Comune di Fiumicello ai sensi del D.P.G.R. n. 502/Pres/1991, dandone evidenza entro il termine di 20 giorni dal ricevimento della presente;
4. di richiamare tutte le prescrizioni e condizioni contenute nei suddetti atti autorizzativi, se ed in quanto compatibili con il presente atto e con la vigente normativa, nonchè le disposizioni previste dalla vigente normativa di settore, anche qualora non espressamente indicate;
5. di precisare che la validità della autorizzazione dell'impianto in oggetto rimane fissata come da determinazione n. 2008/2448 del 23/04/2008;
6. per quanto non espressamente previsto con il presente atto, la Ditta dovrà esercitare le attività nel pieno e costante rispetto di ogni altra normativa applicabile, in modo da garantire che sia sempre evitato:
- ogni danno o pericolo per la salute, l'incolumità, il benessere e la sicurezza della collettività e degli addetti
- ogni rischio di inquinamento dell'aria, dell'acqua, del suolo e del sottosuolo, nonché ogni inconveniente derivante da rumori ed odori
- ogni altra forma di degrado dell'ambiente e del paesaggio;

7. la Provincia si riserva di poter aggiornare, modificare, sospendere o revocare in ogni momento il presente provvedimento qualora si dovessero applicare nuove disposizioni.

Il presente atto viene sottoscritto digitalmente e notificato al legale rappresentante della ditta sig. Boscarol Andrea.
Copia conforme è trasmessa ai soggetti di seguito indicati:
- Comune di Fiumicello;
- Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia Direzione Centrale Ambiente e Lavori pubblici Servizio Disciplina Gestione Rifiuti;
- Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia Direzione Centrale Ambiente e Lavori pubblici Servizio Tutela da Inquinamento Atmosferico, Acustico e Ambientale;
- A.S.S. n. 5 "Bassa Friulana";
- A.R.P.A. Dipartimento Provinciale di Udine.

Ai sensi dell'ultimo comma dell'art. 3 della legge 241/1990 si precisa che il destinatario del presente provvedimento può ricorrere nei modi di legge avverso allo stesso, alternativamente al T.A.R. competente o al Capo dello Stato rispettivamente entro 60 gg. ed entro 120 gg. con decorrenza dalla data di ricevimento del presente atto, o dalla piena conoscenza dello stesso.

IL DIRIGENTE:
dott. Marco Casasola

11_40_3_AVV_PROV UDINE_DET 2011-4654_013

Provincia di Udine

Determinazione dirigenziale n. 4654 del 20 giugno 2011. Art. 208 DLgs. 152/2006, DLgs. 209/2003 - Impresa individuale "Au-

todemolizioni Karavantes Antonios” (CF KRVNNS52R25Z115B) - Centro di raccolta veicoli fuori uso sito in Comune di Aquileia, via S. Allende, 5 - Autorizzazione all’esercizio.

IL DIRIGENTE

VISTO il Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152 e s.m.i. recante “Norme in materia ambientale”, con particolare riferimento alla Parte Quarta “Norme in materia di gestione dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinati”, che ha sostituito il D.Lgs. n. 22 del 05/02/1997 recante “Attuazione delle direttive 91/156/CEE sui rifiuti, 91/689/CEE sui rifiuti pericolosi e 94/62/CE sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggi”;
VISTO il Decreto Legislativo 3 dicembre 2010 n. 205, entrato in vigore il 25 dicembre 2010 e recante “Recepimento della direttiva 2008/98/Ce - Modifiche alla Parte IV del D.Lgs. 152/2006”;
VISTO il Decreto Legislativo 24 giugno 2003 n. 209 e s.m.i. di “Attuazione della direttiva 2000/53/Ce relativa ai veicoli fuori uso”;
VISTO il decreto legislativo 27 gennaio 1992 n. 95 e s.m.i. recante “Attuazione delle direttive 75/439/Cee e 87/101/Cee relative alla eliminazione degli oli usati”, nelle parti in vigore ai sensi dell’art. 264 del D.Lgs. 152/2006;
VISTO il decreto ministeriale 16 maggio 1996 n. 392 e s.m.i., “Regolamento recante norme tecniche relative alla eliminazione degli olii usati”;
VISTA la legge regionale 07 settembre 1987 n. 30 e s.m.i., recante “Norme regionali relative allo smaltimento dei rifiuti”;
VISTO il Decreto del Presidente della Giunta Regionale 2 gennaio 1998, n. 01/Pres. “Legge regionale 23/1997, articolo 1, comma 10. Regolamento per la semplificazione ed accelerazione dei procedimenti amministrativi in materia di smaltimento dei rifiuti. Approvazione”;
VISTA la Legge Regionale 7 dicembre 2008 n. 16 recante “Norme urgenti in materia di ambiente, territorio [...]”, in particolare l’art. 5 che recita “nelle more dell’adeguamento della normativa regionale in materia di gestione rifiuti alle disposizioni della Parte IV del decreto legislativo 152/2006, [...] continua ad applicarsi la procedura prevista dal regolamento per la semplificazione e accelerazione dei procedimenti amministrativi in materia di smaltimento dei rifiuti, approvato con decreto del Presidente della Giunta regionale 2 gennaio 1998, n. 1”;
VISTA la legge 7 agosto 1990 n. 241 e s.m.i. in materia di procedimento amministrativo;
VISTO il Regolamento di esecuzione della L.R. 30/87, approvato con decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 502/Pres. del 8 ottobre 1991 e s.m.i.;
VISTO il Decreto del Presidente della Regione 11 agosto 2005, n. 0265/Pres. di approvazione del Regolamento sui criteri per l’individuazione degli oneri per le ispezioni, le prestazioni ed i controlli effettuati dai pubblici uffici relativi ai veicoli fuori uso in attuazione del D.Lgs. 209/2003;
VISTO il “Piano Regionale di gestione dei rifiuti - Sezione rifiuti speciali non pericolosi e rifiuti speciali pericolosi, nonché Sezione rifiuti urbani pericolosi” approvato con D.P.Reg. n. 0357/Pres. del 20-11-2006;
RICHIAMATI di seguito i principali atti autorizzativi relativi all’impianto in oggetto emessi da questa Amministrazione:

- Deliberazione della Giunta Provinciale del 21-7-1999 n. 298 con cui la ditta Karavantes Antonios viene autorizzata a realizzare un centro di raccolta per la messa in sicurezza, la demolizione, il recupero di materia e la rottamazione di veicoli a motore o rimorchi in Comune di Aquileia nell’area catastalmente individuata al foglio 6 mappale 670/11, per una capacità massima stoccabile di 280 veicoli/anno, una volumetria massima di stoccaggio di 2540 metricubi/anno di rifiuti costituiti da parti di veicoli a motore e per una capacità massima stoccabile di 500 litri di oli esausti;
- Determina del Dirigente del Servizio Tutela Ambiente della Provincia di Udine n. 561/99 del 20-8-1999 con la quale viene autorizzato l’esercizio dell’impianto in oggetto per un periodo di 5 anni;
- Determina del Dirigente del Servizio Tutela Ambiente della Provincia di Udine n. 410/2004 del 20 agosto 2004 con la quale l’autorizzazione all’esercizio dell’impianto in oggetto veniva rinnovata fino all’approvazione del piano di adeguamento di cui al D.Lgs. 209/03;
- Deliberazione della Giunta Provinciale n. 204 del 26-6-2006 con cui viene approvato il progetto di adeguamento presentato, ai sensi del D.Lgs. 209/2003, dalla Ditta Autodemolizioni Karavantes Antonios;
- Determinazione Dirigenziale n. 4719 del 29-6-2006 con cui si rinnova, alla ditta Karavantes Antonios, l’autorizzazione all’esercizio del centro di raccolta veicoli fuori uso in oggetto;
- Determinazione Dirigenziale n. 4838 del 18-6-2010 con cui si integra l’elenco dei rifiuti prodotti dall’impianto, riportato nel provvedimento autorizzativo, con il codice CER 13.01.13* “altri oli per circuiti idraulici”, con mantenimento invariato della capacità totale dei rifiuti prodotti autorizzata con determinazione n. 2006/4719;

VISTA la nota pervenuta in data 25-3-2011 (prot. prov. 41540/11) con cui la ditta chiede il rinnovo

dell'autorizzazione all'esercizio allegando documentazione tecnica e amministrativa;
VISTA la nota prot. 48244/11 del 8-4-2011 con cui la Provincia comunica l'avvio del procedimento per la valutazione dell'istanza presentata e trasmette al Comune e all'Azienda Sanitaria la documentazione pervenuta per eventuali osservazioni e la formulazione del parere di competenza;
VISTA la nota pervenuta in data 20-4-2011 (prot. prov. 53357/11) con cui la ditta trasmette una visura camerale aggiornata comprensiva di nulla osta ai fini dell'art. 10 della legge 575 del 31-5-1965 e s.m.i.;
VISTA la nota pervenuta in data 14-6-2011 (prot. prov. 77254/11) con cui la ditta trasmette l'aggiornamento della TAV. 6bis, copia dell'autorizzazione allo scarico e comunica di rinciare al trattamento del rifiuto con codice CER 16.01.99 in quanto mai utilizzato;
CONSIDERATI gli elementi istruttori relativi all'impianto in oggetto, così come emergono dalla documentazione agli atti e schematicamente così riassunti:
- l'impianto ha una potenzialità massima di trattamento di 3.5 veicoli al giorno corrispondente a circa 3 tonnellate;
- l'impianto dispone di aree pavimentate (una interna al capannone di mq 12.93 ed una esterna di mq 578.00) per la messa in riserva dei veicoli fuori uso in ingresso all'impianto (CER 16.01.04*), per una numero massimo di 75 veicoli non sovrapponibili (settori E in Tav. 6 bis, prot. prov. 77254/11);
- l'impianto dispone di un'area pavimentata per la messa in riserva dei veicoli fuori uso trattati (CER 16.01.06) in attesa di pressatura (max 57 veicoli accatastati fino a max 3 metri: settore F in Tav. 6 bis, prot. prov. 77254/11) e di un'ulteriore area pavimentata per la messa in riserva dei veicoli pressati (150 metricubi per un'altezza max di 5 metri: settore G in Tav. 6 bis, prot. prov. 77254/11);
- l'impianto è dotato di un'area coperta pavimentata e di idonee attrezzature per le operazioni di messa in sicurezza e demolizione dei veicoli (settore E1 in Tav. 6 bis, prot. prov. 77254/11);
- le parti di ricambio destinate alla vendita vengono stoccate al coperto (settori D1, E2, P1, Q1, R1, S1, T1, U1, V1 in Tav. 6 bis, prot. prov. 77254/11);
- i rifiuti pericolosi prodotti, raggruppati per categorie omogenee e identificati da idonea segnaletica, vengono stoccati in area coperta con il necessario bacino di contenimento previsto per i rifiuti liquidi (settori A, A1, B, C, E, H, I, K, M, N, O, R, S, X in Tav. 6 bis, prot. prov. 77254/11);
- i rifiuti non pericolosi prodotti, raggruppati per categorie omogenee e identificati da idonea segnaletica, vengono stoccati in specifici settori dedicati (settori J, D, Q, P, T, Y, L, U, V in Tav. 6 bis, prot. prov. 77254/11);
- l'impianto è dotato di sistema di raccolta e trattamento delle acque reflue autorizzato dal Consorzio Depurazione Laguna spa allo scarico in fognatura;

VALUTATA la conformità dell'impianto alle disposizioni di cui al D.Lgs. 209/2003, in particolare ai requisiti di cui all'Allegato 1, punti 3, 4, 5, 6, 7 e 8, che individua distintamente i settori di lavorazione e stoccaggio in cui l'impianto è organizzato;
RICHIAMATO il D.Lgs. 205/2010, correttivo del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., che ha introdotto, all'art. 183, comma 1, lettera "q" del D.Lgs. 152/2006 la definizione di "Preparazione per il riutilizzo" quali "operazioni di controllo, pulizia, smontaggio e riparazione attraverso cui prodotti o componenti di prodotti diventati rifiuti sono preparati in modo da poter essere reimpiegati senza altro pretrattamento";
RITENUTO pertanto che le operazioni di disassemblaggio e separazione dei componenti destinati alla vendita, classificate nei provvedimenti autorizzativi quali operazioni di recupero R3 - R4 e R5, siano più propriamente ridefinibili come operazioni di "preparazione per il riutilizzo" secondo la definizione di cui all'art. 183 comma 1 lettera q) del D.Lgs 152/06;
PRESO ATTO che con atto Prot. n. 3305 del 13-6-2010 il Consorzio Depurazione Laguna spa autorizza per quattro anni la ditta allo scarico rete fognaria;
PRESO ATTO che, conformemente a quanto prescritto al punto 8) della determinazione Dirigenziale 4719/2006, con nota pervenuta in data 4-9-2006 (prot. prov. 70994/06), la Ditta ha prodotto la polizza assicurativa n. 705130521 emessa dal Lloyd Adriatico spa a favore della Provincia di Udine con massimale di 152.705,98 euro e scadenza 26-6-2011;
RILEVATO altresì che Decreto del Presidente della Giunta Regionale 8 ottobre 1991, n. 0502/Pres prevede che le garanzie finanziarie di impianti tecnologici siano prestate a favore del Comune in cui ha sede l'impianto;
RITENUTO pertanto di prescrivere che la polizza fideiussoria venga prestata a favore del Comune di Aquileia;
VERIFICATO che la Ditta Karavantes Antonios è regolarmente iscritta CCIAA di Udine, non risulta iscritta nel registro delle imprese alcuna procedura concorsuale o dichiarazione di procedura concorsuale, ai sensi della normativa vigente in materia, né è stata sottoposta a provvedimenti e/o procedure di cui alla L. n. 575/1965, come risulta dalla visura camerale ordinaria prot. n. CEW/3768/2011/CUD0288 del 15-4-2011;
PRESO ATTO che il Comune di Aquileia e l'A.S.S. n. 5 non hanno sinora formulato il richiesto parere in merito all'istanza in oggetto, ma ritenuto che lo stesso potrà essere acquisito anche successivamente,

riservandosi di aggiornare eventualmente il presente atto;
DATO ATTO che dall'attività di controllo effettuata presso l'impianto in data 5-5-2011 dal personale del Servizio Gestione Rifiuti della Provincia (Relazione tecnica di controllo n. 29/2011, ID. 1984173) è emerso che la Ditta gestisce l'impianto in conformità alla normativa ed alle autorizzazioni in essere e pertanto non sono emersi elementi ostativi alla prosecuzione dell'attività;
RITENUTO di procedere al rilascio dell'autorizzazione all'esercizio dell'impianto in oggetto, ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/2006, in prosecuzione dell'attività in essere;
VISTA la richiesta formulata alla Regione - Servizio Disciplina rifiuti con nota prot. prov. n. 23807 del 22/02/2011 al fine di chiarire l'applicazione del Regolamento Regionale n. 265/Pres/2005, in applicazione all'art. 14 del D.Lgs. 209/2003, per l'individuazione degli oneri istruttori nel caso dei procedimenti di rinnovo delle autorizzazioni, di varianti gestionali dell'impianto e delle volture dei titoli autorizzativi;
RITENUTO di attendere i chiarimenti richiesti alla Regione, prima di procedere alla riscossione degli oneri istruttori per il rinnovo del titolo autorizzativo, ai sensi Decreto del Presidente della Regione 11 agosto 2005, n. 0265/Pres., riservandosi di procedere alla quantificazione e modalità di versamento con successivo atto;
DATO ATTO che il presente provvedimento non comporta assunzione di spesa e pertanto non costituisce atto rilevante ai fini contabili;
VISTO altresì l'art. 37 dello statuto della Provincia di Udine, di attuazione del D.Lgs. 28 agosto 2000 n° 267, che al comma 1, recita "Spetta ai dirigenti l'attuazione di tutti gli atti, compresi quelli che impegnano l'Amministrazione verso l'esterno, conseguenti all'esercizio dei compiti di direzione degli uffici a cui sono preposti";

DETERMINA

1. di autorizzare, ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/2006, l'impresa individuale "Autodemolizioni Karavantes Antonios" (C.F. KRV NNS 52R25 Z115B) all'esercizio dell'impianto sito in Comune di Aquileia, Via S. Allende n. 5, sull'area catastalmente individuata al foglio 6, mappale 670/11, fino al 26 giugno 2021;
2. le operazioni autorizzate sono le seguenti:
- messa in riserva dei veicoli fuori uso [R13], con operazioni di messa in sicurezza, demolizione, pressatura [R12] e separazione dei componenti destinati al reimpiego [preparazione per il riutilizzo];
- messa in riserva [R13] dei rifiuti prodotti recuperabili e deposito preliminare [D15] dei rifiuti non recuperabili prodotti dalle operazioni di messa in sicurezza e trattamento dei veicoli fuori uso;

3. che la potenzialità massima di trattamento è pari a 3.5 veicoli al giorno, corrispondente a circa 3 tonnellate;
4. che i codici CER dei rifiuti autorizzati in ingresso all'impianto ed i codici CER dei rifiuti derivanti dall'attività del centro di raccolta dei veicoli fuori uso sono quelli riportati nell'allegato 1 al presente atto, con le capacità e le modalità di stoccaggio ivi indicate. In caso di produzione di eventuali altri rifiuti inerenti all'attività dell'impianto non ricompresi in elenco, dovrà essere data apposita comunicazione alla Provincia al fine di provvedere agli opportuni aggiornamenti;
5. in relazione alle attività di gestione poste in essere, di stabilire che l'impianto è organizzato secondo le seguenti aree:
I. l'impianto dispone di aree pavimentate (una interna al capannone di mq 12.93 ed una esterna di mq 578.00) per la messa in riserva dei veicoli fuori uso in ingresso all'impianto (CER 16.01.04*), per un numero massimo di 75 veicoli non sovrapponibili (settori E in Tav. 6 bis, prot. prov. 77254/11);
II. l'impianto dispone di un'area pavimentata per la messa in riserva dei veicoli fuori uso trattati (CER 16.01.06) in attesa di pressatura (max 57 veicoli accatastati fino a max 3 metri: settore F in Tav. 6 bis, prot. prov. 77254/11) e di un'ulteriore area pavimentata per la messa in riserva dei veicoli pressati (150 metricubi per un'altezza max di 5 metri: settore G in Tav. 6 bis, prot. prov. 77254/11);
III. l'impianto è dotato di un area coperta pavimentata e di idonee attrezzature per le operazioni di messa in sicurezza e demolizione dei veicoli (settore E1 in Tav. 6 bis, prot. prov. 77254/11);
IV. le parti di ricambio destinate alla vendita vengono stoccate al coperto (settori D1, E2, P1, Q1, R1, S1, T1, U1, V1 in Tav. 6 bis, prot. prov. 77254/11);
V. i rifiuti pericolosi prodotti, raggruppati per categorie omogenee e identificati da idonea segnaletica, vengono stoccati in area coperta con il necessario bacino di contenimento previsto per i rifiuti liquidi (settori A, A1, B, C, E, H, I, K, M, N, O, R, S, X in Tav. 6 bis, prot. prov. 77254/11);
VI. i rifiuti non pericolosi prodotti, raggruppati per categorie omogenee e identificati da idonea segnaletica, vengono stoccati in specifici settori dedicati (settori J, D, Q, P, T, Y, L, U, V in Tav. 6 bis, prot. prov. 77254/11);
6. di prescrivere l'adozione di tutte le precauzioni imposte dalla normativa in materia di salute e sicurezza sul lavoro e quelle descritte nel piano di adeguamento dell'impianto ai sensi del D.Lgs. 209/2003 e s.m.i., approvato con Deliberazione della Giunta Provinciale n. 204 del 26-6-2006 con le prescrizioni ivi indicate;

7. che le operazioni di trattamento di cui all'art. 3, comma 1, lettera f), del D.Lgs. 209/2003 devono essere svolte in conformità ai principi generali previsti dall'art. 178 del D.Lgs. 152/2006, ed alle pertinenti prescrizioni dell'allegato I, nonché nel rispetto degli obblighi stabiliti all'art. 6 c. 2 lettere a), b), c), d) ed e) del D.Lgs. 209/2003 e s.m.i.;
8. che i veicoli stoccati in attesa di essere conferiti ad altro impianto dovranno aver completato le operazioni di trattamento per la promozione del riciclaggio che consistono:
- nella rimozione del catalizzatore e nel deposito del medesimo in apposito contenitore, adottando i necessari provvedimenti per evitare la fuoriuscita di materiali e per garantire la sicurezza degli operatori;
- nella rimozione dei componenti metallici contenenti rame, alluminio e magnesio, qualora tali metalli non sono separati nel processo di frantumazione;
- nella rimozione dei pneumatici, qualora tali materiali non vengono separati nel processo di frantumazione, in modo tale da poter essere effettivamente riciclati come materiali;
- nella rimozione dei grandi componenti in plastica, quali paraurti, cruscotto e serbatoi contenitori di liquidi, se tali materiali non vengono separati nel processo di frantumazione, in modo tale da poter essere effettivamente riciclati come materiali;
- nella rimozione dei componenti in vetro;

9. di fissare le seguenti prescrizioni generali relative alle modalità di stoccaggio dei rifiuti prodotti:
- la ditta deve adottare tutte le precauzioni necessarie ad evitare ristagni d'acqua e la conseguente colonizzazione delle zanzare;
- i veicoli che hanno completato il trattamento dovranno essere tenuti separati da quelli che non lo hanno completato;
- al fine di consentire in qualsiasi momento l'individuazione dei rifiuti, le singole aree di stoccaggio devono essere identificate in modo univoco con apposita segnaletica orizzontale e cartellonistica;
- i contenitori o i serbatoi fissi o mobili, compresi le vasche ed i bacini utilizzati per lo stoccaggio dei rifiuti, devono possedere adeguati requisiti di resistenza, in relazione alle proprietà chimico-fisiche ed alle caratteristiche di pericolosità dei rifiuti stessi;
- i serbatoi utilizzati devono riservare un volume residuo di sicurezza pari al 10% ed essere dotato di dispositivo antitraboccamento o di tubazioni di troppo pieno e di indicatore di livello;
- lo stoccaggio dei rifiuti liquidi pericolosi deve avvenire all'interno di un bacino di contenimento di capacità pari al serbatoio stesso, oppure nel caso che nello stesso bacino vi siano più serbatoi, pari ad almeno un terzo (1/3) del volume totale dei serbatoi e, in ogni caso, non inferiore al volume del serbatoio di maggiore capacità. Sui recipienti fissi e mobili deve essere apposta apposita etichettatura, con l'indicazione del rifiuto stoccato, conformemente alle norme vigenti in materia di etichettatura di sostanze pericolose;
- lo stoccaggio degli oli usati deve avvenire nel rispetto delle disposizioni di cui al D.Lgs. 95/1992 e del D.M. n. 392/1996 e s.m.i.;
- fermo restando il rispetto del progetto approvato dagli atti autorizzativi citati in premessa, si prescrive che lo stoccaggio dei rifiuti destinati a smaltimento non potrà superare l'anno e quello dei rifiuti destinati a recupero non potrà essere superiore a 3 anni, nel rispetto dei limiti temporali di cui all'art. 2, comma 1 lettera g) del D.Lgs. 36/2003;

10. la validità della presente autorizzazione è subordinata alla prestazione di una garanzia finanziaria a favore del Comune di Aquileia per coprire i costi di eventuali interventi necessari ad assicurare la regolarità della gestione dell'impianto ed il recupero dell'area interessata. Ai sensi di quanto disposto dal Decreto del Presidente della Giunta Regionale 8 ottobre 1991, n. 0502/Pres e successive modifiche ed integrazioni, l'ammontare di tale garanzia è fissato in 152.705,98 € per l'impianto di trattamento di rifiuti tossici e nocivi e 15.270,60 € per lo stoccaggio provvisorio dei rifiuti tossici e nocivi prodotti. La garanzia dovrà essere estesa ad un periodo di 2 anni successivo alla scadenza dell'autorizzazione. Lo svincolo della garanzia da parte del Comune è subordinato al nullaosta di questa Provincia;
11. la ditta deve trasmettere alla Provincia tassativamente entro i primi due mesi di ogni anno una scheda riassuntiva di gestione dell'impianto secondo lo schema della modulistica prevista all'art. 6 dell'Aggiornamento delle Norme di Attuazione del Piano Provinciale Smaltimento Rifiuti Speciali e riportata nell'allegato 2 al presente atto;
12. ci si riserva di definire con successivo atto l'importo e le modalità di versamento degli eventuali oneri istruttori dovuti per il rinnovo del titolo autorizzativo, ai sensi Decreto del Presidente della Regione 11 agosto 2005, n. 0265/Pres., una volta acquisito riscontro alla richiesta formulata alla Regione con nota prot. prov. n. 23807/2011;
13. in merito alle operazioni di messa in sicurezza, chiusura dell'impianto e ripristino del sito, si dispone che al momento della chiusura e dismissione dell'impianto, prima del ripristino ambientale, il titolare dell'impianto dovrà dimostrare che il sito non è soggetto a procedura di bonifica ai sensi della normativa di riferimento comunicando le risultanze dell'indagine alla Provincia ed all'ARPA;
14. in caso di malfunzionamenti o inconvenienti che possano dare pregiudizio o recare danno all'am-

biente dovrà essere data immediata comunicazione scritta, anticipata via fax a Provincia, Comune di Aquileia, ARPA ed A.S.S. n. 4 Medio Friuli;
15. qualora non espressamente previste, si intendono riportate nella presente determina tutte le prescrizioni imposte della vigente normativa sulla gestione dei rifiuti;
16. rimangono ferme ed immutate tutte le prescrizioni e condizioni contenute nei provvedimenti citati in premessa, se ed in quanto compatibili con il presente atto e/o con la vigente normativa;
17. la Provincia si riserva di poter aggiornare, modificare, sospendere o revocare in ogni momento la presente autorizzazione qualora si dovesse riscontrare irregolarità nell'esercizio o si dovesse applicare nuove disposizioni.

Il presente atto viene redatto e sottoscritto digitalmente in un unico originale che rimane acquisito agli atti d'ufficio.
Copia conforme del provvedimento viene notificata al legale rappresentante pro-tempore della Ditta Autodemolizioni Karavantes Antonios con sede in Aquileia, via S. Allende, 5.
Copia conforme è altresì trasmessa ai soggetti di seguito indicati:

- Comune di Aquileia;
- Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia - Direzione Centrale dell'Ambiente, Energia e Politiche per la Montagna -Servizio Disciplina Gestione Rifiuti;
- A.S.S. n. 5 "Bassa Friulana";
- A.R.P.A. Dipartimento Provinciale di Udine.

Ai sensi dell'ultimo comma dell'art. 3 della L. 241/1990 si precisa che il soggetto destinatario può ricorrere nei modi di legge contro il presente provvedimento, alternativamente al T.A.R. competente o al Capo dello Stato rispettivamente entro 60 giorni ed entro 120 giorni con decorrenza dalla data di ricevimento del presente atto o di conoscenza dello stesso.

IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO:
dott. Marco Casasola

Responsabile del procedimento ing. Daniela Moser
Istruttore dott. Marco Iacumin

Allegato 1
Tabella riassuntiva stoccaggi

CER	descrizione rifiuto	rifiuto ritirato/prodotto	modalità stoccaggio	capacità di stoccaggio
13	OLI ESAURITI E RESIDUI DI COMBUSTIBILI LIQUIDI (TRANNE OLI COMMESTIBILI E OLI DI CUI AI CAPITOLI 05, 12 E 19)			
13 01	Scarti di olio per circuiti idraulici			
13.01.13*	Altri oli per circuiti idraulici	rifiuto prodotto	Fusto metallico	0.045 mc
13 02	Scarti di olio motore, olio per ingranaggi e oli lubrificanti			
13 02 05*	Scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione, non clorurati	rifiuto prodotto	N. 3 fusti metallici	0.72 mc
13.02.06*	Scarti di olio sintetico per motori, ingranaggi e lubrificazione	rifiuto prodotto	Fusto metallico	0.005 mc
14	SOLVENTI ORGANICI, REFRIGERANTI E PROPELLENTI DI SCARTO (TRANNE 07 E 08)			
14 06	Solventi organici, refrigeranti e propellenti di schiuma/aerosol di scarto			
14.06.01*	Clorofuluorocarburi, HCFC, HFC	rifiuto prodotto	Contenitore in pvc pesante	0.72 mc
16	RIFIUTI NON SPECIFICATI ALTRIMENTI NELL'ELENCO			
16 01	Veicoli fuori uso appartenenti a diversi modi di trasporto (comprese le macchine mobili non stradali) e rifiuti prodotti dallo smantellamento di veicoli fuori uso e dalla manutenzione di veicoli (tranne 13, 14, 16 06 e 16 08)			
16 01 03	Pneumatici fuori uso	rifiuto prodotto	Interno officina (soppalco)	19 mc
16 01 04*	Veicoli fuori uso	rifiuto ritirato	Stoccaggio su piazzali impermeabilizzati e all'interno del capannone	75 veicoli
16 01 06	Veicoli fuori uso, non contenenti liquidi né altre componenti pericolose	rifiuto prodotto	Stoccaggio su piazzali impermeabilizzati	57 veicoli
16.01.06	Veicoli fuori uso, non contenenti né liquidi né altre componenti pericolose	rifiuto prodotto	Pressati su piazzale scoperto	150 mc
16 01 07*	Filtri dell'olio	rifiuto prodotto	N. 2 fusti	0.36 mc
16.01.08*	Componenti contenenti mercurio	rifiuto prodotto	Contenitore in pvc	0.07 mc
16.01.09*	Componenti contenenti PCB	rifiuto prodotto	Scaffalatura	0.18 mc
16.01.10*	Componenti esplosivi (ad esempio air-bag)	rifiuto prodotto	Scaffalatura	0.19 mc
16 01 11*	Pastiglie per freni, contenenti amianto	rifiuto prodotto	Fusto metallico	0.18 mc
16 01 12	Pastiglie per freni diverse da quelle di cui alla voce 16 01 11	rifiuto prodotto	Fusto metallico	0.18 mc
16 01 13*	Liquidi per freni	rifiuto prodotto	Serbatoio	0.05 mc
16 01 14*	Liquidi antigelo contenenti sostanze pericolose	rifiuto prodotto	N. 2 fusti metallici	0.36 mc
16.01.16	Serbatoi per gas liquido	rifiuto prodotto	Contenitore	0.72 mc
16 01 17	Metalli ferrosi	rifiuto prodotto	Contenitore	6.6 mc
16.01.18	Metalli non ferrosi	rifiuto prodotto	Contenitore	11.4 mc
16 01 19	Plastica	rifiuto prodotto	Interno officina (soppalco) in due aree	14.6 mc 8 mc
16 01 20	Vetro	rifiuto prodotto	Contenitore in pvc pesante	0.92 mc
16 01 22	Componenti non specificati altrimenti	rifiuto prodotto	Interno officina (soppalco)	14.45 mc
16 06	Batterie ed accumulatori			
16 06 01*	Batterie al piombo	rifiuto prodotto	N. 2 contenitori	1.44 mc
16 08	Catalizzatori esauriti			
16 08 01	Catalizzatori esauriti contenenti oro, argento, renio, palladio, iridio o platino (tranne 16 08 07)	rifiuto prodotto	Scaffalatura	0.64 mc

Allegato 2
Modulistica prevista all'art. 6 dell'Aggiornamento delle norme di attuazione del Piano provinciale smaltimento rifiuti speciali

PROVINCIA DI UDINE – DIREZIONE D'AREA AMBIENTE	Foglio n. 2
SCHEDA RIASSUNTIVA DI GESTIONE DELL'IMPIANTO DI SMALTIMENTO o TRATTAMENTO RIFIUTI (da redigere a cura del titolare dell'impianto)	
Sono state eseguite analisi merceologiche rifiuti in ingresso impianto? ☐ No ☐ Si: indicare tipo di analisi e data di effettuazione. 1) 2) ……	
Sono state eseguite analisi merceologiche scarti/rifiuti in uscita impianto? ☐ No ☐ Si: indicare tipo di analisi e data di effettuazione. 1) 2) ……	
Si sono verificati fermi di impianto o sospensioni del servizio? ☐ No ☐ Si: perché?. Analisi dell'ambiente	
Si sono verificati problemi di viabilità? ☐ No ☐ Si: perché?.	
Si sono verificati problemi (anche di piccola rilevanza) con la popolazione? ☐ No ☐ Si: perché?.	
Si sono verificati problemi (anche di piccola rilevanza) di odori, rumori o qualità dell'aria? ☐ No ☐ Si: quali e perché?.	
Ci sono state visite di controllo? ☐ No ☐ Si: quali e perché?	

PROVINCIA DI UDINE – DIREZIONE D'AREA AMBIENTE	**Foglio n. 3**
SCHEDA RIASSUNTIVA DI GESTIONE DELL'IMPIANTO DI SMALTIMENTO o TRATTAMENTO RIFIUTI **(da redigere a cura del titolare dell'impianto)**	
Sono stati effettuati interventi di straordinaria manutenzione? ☐ No ☐ Si: quali e perché?	
Si sono verificati altri problemi (anche di piccola rilevanza) di carattere ambientale? ☐ No ☐ Si: quali e perché?	
NOTE :	
ALLEGATI:	
Tabelle analitiche:	
Pozzi n. (esempio di seguito riportato)	
Emissione n.	
Punto controllo fonometrico n	
Punto prelievo in corso d'acqua n.	
Altro:	

11_40_3_AVV_PROV UDINE_DET 2011-4741_013

Provincia di Udine

Determinazione dirigenziale n. 4741 del 23 giugno 2011. Comune di Colloredo di Monte Albano. Rinnovo autorizzazione all'esercizio delle operazioni di messa in riserva di rifiuti urbani pericolosi costituiti da batterie al piombo presso il magazzino comunale in via Paolo Diacono, foglio 9 mappale n. 483.

IL DIRIGENTE

VISTO il decreto legislativo n. 152 del 3-4-2006 e succ. mod. int., recante "Norme in materia ambientale", con particolare riferimento alla Parte Quarta "Norme in materia di gestione dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinati", che ha sostituito il D.Lgs. n. 22 del 05/02/1997 recante "Attuazione delle direttive 91/156/CEE sui rifiuti, 91/689/CEE sui rifiuti pericolosi e 94/62/CE sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggi";
VISTO il decreto legislativo n. 188 del 20-11-2008 concernente "Attuazione della direttiva 2006/66/CE concernente pile, accumulatori e relativi rifiuti e che abroga la direttiva 91/157/CEE";
VISTA la legge regionale n. 30 del 7-9-1987 e succ. mod. int., recante "Norme regionali relative allo smaltimento dei rifiuti";
VISTA la legge regionale n. 16 del 7-12-2008 recante "Norme urgenti in materia di ambiente, territorio [...]", in particolare l'art. 5 che recita "nelle more dell'adeguamento della normativa regionale in materia di gestione rifiuti alle disposizioni della Parte IV del decreto legislativo 152/2006, [...] continua ad applicarsi la procedura prevista dal regolamento per la semplificazione e accelerazione dei procedimenti amministrativi in materia di smaltimento dei rifiuti, approvato con decreto del Presidente della Giunta regionale 2 gennaio 1998, n. 1";
VISTO il Regolamento regionale D.P.G.R. n. 01/Pres. del 2-1-1998 "Legge regionale 23/1997, articolo 1, comma 10: Regolamento per la semplificazione ed accelerazione dei procedimenti amministrativi in materia di smaltimento dei rifiuti";
VISTA la legge 241 del 7-8-1990 e succ. mod. int. in materia di procedimento amministrativo;
VISTI gli strumenti normativi e pianificatori regionali e provinciali, in particolare:

- "Piano Regionale di gestione dei rifiuti - Sezione rifiuti urbani", approvato con D.P.Reg. n. 044/Pres. del 19-22001, modificato con D.P.G.R. n. 1746 del 20/07/2007 ed integrato dal "Piano Regionale di Gestione degli Imballaggi e dei Rifiuti d'Imballaggio" approvato con D.P.R. n. 274/pres. del 22-8-2005;
- "Piano Regionale di gestione dei rifiuti - Sezione rifiuti speciali non pericolosi e rifiuti speciali pericolosi, nonché Sezione rifiuti urbani pericolosi" approvato con D.P.R. n. 0357/Pres. del 20-11-2006;
- "Programma provinciale di attuazione del Piano regionale per la gestione dei rifiuti - Sezione rifiuti urbani" approvato con D.P.Reg. n. 03/Pres. del 9-1-2004;

RICHIAMATI di seguito i provvedimenti autorizzativi per l'esercizio dell'attività di stoccaggio rifiuti pericolosi in oggetto, sito in comune Pagnacco nell'area sita in Via Castellerio sul fondo catastalmente individuato al foglio 14, mappale n. 14:

- Determina del Dirigente del Servizio Tutela Ambientale della Provincia di Udine n. 606 del 5-10-1999 prot. n. 65312 con la quale, ai sensi dell'art. 28 del D.Lgs. 22/97, il Comune di Colloredo di Monte Albano viene autorizzato, per un periodo di cinque anni dalla data della determina stessa, all'esercizio dell'attività di messa in riserva di accumulatori al piombo esausti, derivanti dall'attività del comune nel contesto della raccolta differenziata e da avviare ad ulteriori operazioni di recupero, stoccaggio da effettuarsi all'interno del magazzino comunale sito in Via Paolo Diacono in Colloredo Capoluogo, per una quantità complessiva di 2 tonnellate;
- Determinazione Dirigenziale 4938 del 7-7-2006 con cui la Provincia autorizza, per cinque anni, l'esercizio delle operazioni di messa in riserva di batterie al piombo presso il magazzino comunale sito in Comune di Colloredo di Monte Albano;

VISTA la nota pervenuta in data 31-12-2010 (prot. prov. 120/11) con cui il Comune chiede il rinnovo dell'autorizzazione all'esercizio;
VISTA la nota prot. 35928 del 15-3-2011 con cui la Provincia avvia il procedimento amministrativo per la valutazione dell'istanza e richiede all'Azienda per i Servizi Sanitari la formulazione del parere di competenza per quanto concerne gli aspetti igienico-sanitari;
RITENUTO di procedere, a seguito dell'istanza presentata dall'Amministrazione comunale, ad un sopralluogo presso l'impianto finalizzato alla verifica della sussistenza dei requisiti per il rinnovo dell'autorizzazione;
PRESO ATTO degli esiti del controllo effettuato in data 7-6-2011, così come emergono dalla Relazione

Tecnica n. 34/2011 (Id. 1999975) redatta dall'U.O. Controlli della Provincia, da cui risulta "il rispetto delle prescrizioni autorizzative della Determinazione Dirigenziale 4938 del 7-7-2006";
CONSIDERATI gli elementi istruttori relativi all'impianto in oggetto, così come emergono dalla documentazione agli atti:
- l'attività di stoccaggio oggetto di rinnovo riguarda i "rifiuti urbani giacenti sulle strade o aree pubbliche o sulle strade ed aree private comunque soggette ad uso pubblico o sulle spiagge marittime e lacuali e sulle rive dei corsi d'acqua", così come definito all'art. 184, co. 2, punto d) del D.Lgs. 152/2006 e individuati con i codici CER 200133* - "batterie e accumulatori di cui alle voci 160601, 160602 e 160603, nonché batterie e accumulatori non suddivisi contenenti tali batterie";
- lo stoccaggio delle batterie al piombo avviene in un contenitore in polietilene antiacido, delle dimensioni di circa cm 120x80x80, muniti di coperchio a tenuta stagna con bordi di protezione per evitare eventuali infiltrazioni d'acqua all'interno del contenitore stesso e capacità stoccabile totale pari a 560 litri (750 kg circa);
- il contenitore è posizionato all'interno di una struttura chiusa e coperta opportunamente segnalato da una targa riportante la tipologia dei rifiuti stoccati;
- in termini di potenzialità, il quantitativo massimo annuo in stoccaggio di batterie al piombo per cui è consentita la messa in riserva è pari a kg 1.000;
- la durata massima di stoccaggio dei rifiuti non potrà comunque avere durata superiore ad anni 1 (uno), indipendentemente dai quantitativi in giacenza;

CONSIDERATO che, ai sensi dell'art. 198, co. 2 del D.Lgs. 152/2006, i Comuni concorrono a disciplinare la gestione dei rifiuti urbani con appositi regolamenti che stabiliscono, tra l'altro, le modalità del servizio di raccolta e trasporto dei rifiuti urbani, le modalità del conferimento, della raccolta differenziata e del trasporto dei rifiuti urbani e assimilati al fine di garantire una distinta gestione delle diverse frazioni di rifiuti e promuovere il recupero degli stessi, nonché le norme atte a garantire una distinta ed adeguata gestione dei rifiuti urbani pericolosi;
VALUTATO che non sussistono motivi ostativi all'accoglimento dell'istanza di rinnovo assunta al prot. prov. con n. 71597/2010;
RITENUTO pertanto di rinnovare, ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/06 l'autorizzazione, rilasciata con Determinazione Dirigenziale 4938 del 7-7-2006, per l'attività di messa in riserva (R13 allegato C della parte IV D.Lgs. 152/06) di rifiuti pericolosi costituiti da batterie al piombo presso il magazzino comunale di Via Paolo Diacono, foglio 9 mappale n. 483,
PRESO ATTO che l' ASS n. 4 "Medio Friuli" non ha sinora formulato il richiesto parere in merito all'istanza in oggetto, ma ritenuto che lo stesso potrà essere acquisito anche successivamente, riservandosi di aggiornare il presente atto ai contenuti dello stesso che eventualmente lo richiedessero;
PRECISATO che il presente provvedimento non comporta impegni di spesa e pertanto non è rilevante ai fini contabili;
VISTO altresì l'art. 37 dello statuto della Provincia di Udine, di attuazione del D. Lgs 18 agosto 2000 n° 267, che al comma 1, recita "Spetta ai dirigenti l'attuazione di tutti gli atti, compresi quelli che impegnano l'Amministrazione verso l'esterno, conseguenti all'esercizio dei compiti di direzione degli uffici a cui sono preposti

DETERMINA

1. di rinnovare, ai sensi dell'art. 208, co. 12 del D.Lgs. 152/06, al Comune di Colloredo di Monte Albano (UD) l'autorizzazione, rilasciata con Determinazione del Dirigente dell'Area Ambiente della Provincia di Udine 4938 del 7-7-2006, per l'esercizio dell'attività di messa in riserva (R13 allegato C della parte IV D.Lgs. 152/06) di rifiuti pericolosi costituiti da batterie al piombo presso il magazzino comunale di Via Paolo Diacono, foglio 9 mappale n. 483;
2. la durata dell'autorizzazione è di 10 anni dalla data di scadenza della Determina del Dirigente del Servizio Tutela Ambiente della Provincia di Udine n. 4938/2006, e pertanto fino al 7-7-2021 escluso. La presente autorizzazione è rinnovabile e a tal fine dovrà essere presentata apposita istanza entro 180 giorni dalla scadenza;
3. la validità della presente autorizzazione è relativa alla gestione dei rifiuti urbani di cui al successivo punto 4, giacenti sulle strade o aree pubbliche o sulle strade ed aree private comunque soggette ad uso pubblico o sulle spiagge marittime e lacuali e sulle rive dei corsi d'acqua del territorio comunale, nelle modalità disciplinate dall'apposito regolamento adottato dal comune stesso ai sensi dell'art. 184 comma 2, lettera d) del D.Lgs. 152/2006;
4. di autorizzare, in riferimento all'allegato D alla Parte IV del D.Lgs. 152/2006, il conferimento e la gestione dei rifiuti urbani pericolosi identificati con il codice CER 20 01 33*: batterie ed accumulatori di cui alle voci 16 06 01, 16 06 02 e 16 06 03 nonché batterie ed accumulatori non suddivisi contenenti tali batterie;
5. di stabilire che:

5.1. il quantitativo massimo annuo di stoccaggio di batterie al piombo per cui è consentita la messa in riserva R13 è stabilita in kg 1.000;
5.2. la capacità massima stoccabile (giacenza) di batterie al piombo all'interno dell'impianto è stabilita in 650 lt pari a circa 750 kg;
5.3. le batterie stoccate dovranno essere avviate alle successive operazioni di recupero al raggiungimento della capacità massima stoccabile;
5.4. lo stoccaggio non potrà comunque avere durata superiore ad anni 1 (uno), indipendentemente dai quantitativi in giacenza;
6. In relazione alle modalità di stoccaggio devono essere rispettate le seguenti condizioni:
6.1. devono essere rispettate le norme che disciplinano il deposito delle sostanze pericolose in essi contenuti;
6.2. i contenitori o i serbatoi fissi o mobili devono possedere adeguati requisiti di resistenza e sicurezza, in relazione alle proprietà chimico-fisiche ed alle caratteristiche di pericolosità dei rifiuti, nonché sistemi di chiusura, accessori e dispositivi atti ad effettuare, in condizioni di sicurezza, le operazioni di riempimento, di travaso e di svuotamento;
6.3. le aree di deposito dei rifiuti devono essere contrassegnate con apposite etichette o targhe, ben visibili per dimensione e collocazione, indicanti la classificazione, lo stato fisico e la pericolosità dei rifiuti stessi, fatte salve eventuali altre indicazioni prescritte dalle restanti normative vigenti;
6.4. il deposito degli accumulatori deve essere effettuato in appositi contenitori stagni dotati di sistemi di raccolta di eventuali liquidi che possono fuoriuscire dalle batterie stesse;
6.5. deve essere predisposto un deposito per le sostanze da utilizzare per l'assorbimento dei liquidi in caso di sversamenti accidentali e per la neutralizzazione di soluzioni acide e alcaline fuoriuscite dagli accumulatori;
7. di fissare altresì le seguenti prescrizioni gestionali:
7.1. la gestione dei rifiuti deve essere effettuata da personale edotto del rischio rappresentato dalla movimentazione dei rifiuti, informato della pericolosità degli stessi e dotato di idonee protezioni atte ad evitarne il contatto diretto e l'inalazione;
7.2. devono essere mantenute in efficienza le impermeabilizzazioni dei bacini di contenimento, della pavimentazione, delle canalette e dei pozzetti di raccolta degli sversamenti su tutte le aree interessate dal deposito e dalla movimentazione dei rifiuti;
7.3. devono essere adottate precauzioni nella manipolazione dei rifiuti, per contenere i rischi per la salute dell'uomo e dell'ambiente e le operazioni di deposito devono essere effettuate evitando danni ai componenti che contengono liquidi e fluidi;
7.4. lo stoccaggio dei rifiuti deve avvenire in modo da non modificare le caratteristiche del rifiuto e comprometterne il successivo recupero;
7.5. sono vietate le operazioni di disassemblaggio e selezione dei rifiuti in stoccaggio;
7.6. la tracciabilità dei rifiuti è garantita dalla tenuta e compilazione, presso l'impianto in oggetto, del Registro di carico/scarico rifiuti di cui all'art. 190 del D.Lgs. 152/2006 e, dalla data della sua entrata in vigore, dalla compilazione del SISTRI di cui all'art. 188-ter del D.Lgs. 152/2006;
7.7. presso il sito ove si compiono le operazioni autorizzate deve essere mantenuto il posizionamento ed aggiornata la tabella riportante gli estremi dell'autorizzazione, e l'identificazione dell'attività e dei rifiuti oggetto dell'autorizzazione;
8. al momento della chiusura e dismissione dell'impianto, dovrà essere data relativa comunicazione a Provincia, ASS competente ed ARPA-FVG, allegando una relazione sulla tempistica e modalità di chiusura e ripristino dello stato dei luoghi, nonché dimostrazione che il sito non deve essere assoggettato a procedura di bonifica ai sensi della parte IV, titolo V del D.Lgs. 152/2006;
9. la Provincia si riserva di poter aggiornare, modificare, sospendere o revocare la presente autorizzazione sulla base dei contenuti e delle eventuali prescrizioni riportate nel parere di competenza dell' ASS n. 4 "Medio Friuli";
10. la Provincia si riserva di poter aggiornare, modificare, sospendere o revocare in ogni momento la presente autorizzazione qualora si dovesse riscontrare irregolarità nell'esercizio o si dovessero applicare nuove disposizioni;
11. qualora non espressamente previste, si intendono riportate nella presente determina tutte le prescrizioni imposte della vigente normativa in materia di rifiuti.

Il presente atto viene redatto e sottoscritto in un unico originale che rimane acquisito agli atti d'ufficio.
Copia conforme del provvedimento viene notificata al Sindaco pro-tempore del Comune Colloredo di Monte Albano.
Il provvedimento viene altresì inviato ai seguenti Soggetti:
- Regione Autonoma FVG, Direzione Centrale Ambiente, Energia e Politiche per la Montagna, Servizio Disciplina Gestione Rifiuti
- A.S.S. n. 4 "Medio Friuli"

- A.R.P.A. Dipartimento Provinciale di Udine

Ai sensi dell'ultimo comma dell'art. 3 della legge 241/1990 si precisa che il soggetto autorizzato può ricorrere nei modi di legge contro il presente provvedimento, alternativamente al T.A.R. competente o al Capo dello Stato rispettivamente entro 60 gg. ed entro 120 gg. con decorrenza dalla data di ricevimento del presente atto o di conoscenza dello stesso.

IL DIRIGENTE:
dott. Marco Casasola

11_40_3_CNC_AZ SS4 SORTEGGI_005

Azienda per i Servizi Sanitari n. 4 "Medio Friuli" - Udine

Sorteggio componenti Commissione concorsi pubblici per titoli ed esami a copertura di posti della dirigenza del ruolo sanitario.

A norma sensi dell'art. 6 del DPR n. 483/97, alle ore 9.30 del trentesimo giorno successivo alla data di pubblicazione del presente avviso sul BUR Regione Friuli Venezia Giulia, presso l'Azienda per i Servizi Sanitari n. 4 "Medio Friuli" - Via Pozzuolo n. 330 Udine - SOC Gestione risorse umane (Area Selezione e Reclutamento) la Commissione appositamente nominata provvederà al sorteggio, con la procedura dei numeri casuali, dei componenti le commissioni esaminatrici dei concorsi pubblici per titoli ed esami a:

- n. 1 posto di Dirigente medico di medicina interna
- n. 1 posto di Dirigente medico di medicina fisica e riabilitazione.

Si precisa che, se in detta seduta l'esito del sorteggio risulterà infruttuoso, lo stesso sarà ripetuto nella medesima giornata delle settimane successive sino al completamento dei nominativi dei componenti la Commissione.

Udine, 22 settembre 2011

IL DIRETTORE GENERALE:
dott. Giorgio Ros

11_40_3_CNC_CRI FVG REVOCA BANDO_028

Croce Rossa Italiana - Comitato regionale del Friuli Venezia Giulia - Trieste

Revoca del bando di selezione pubblica per iscrizione medici nell'elenco professionisti della CRI Friuli Venezia Giulia, pubblicato nel BUR n. 37/11.

Si comunica che con la determinazione direttoriale n. 6/2011 del Direttore Regionale C.R.I. del Friuli Venezia Giulia, dott. Pietro Pipi, per i motivi espressi nell'atto medesimo è stato revocato il "Bando di Selezione Pubblica per iscrizione nell'elenco professionisti e per il conferimento di incarichi di collaborazione professionale a Medici presso C.R.I. - Comitato Regionale F.V.G."

L'atto, per la durata di gg 30 dal momento della pubblicazione della revoca, è disponibile sia presso la segreteria della Direzione Regionale del FVG, presso gli Ordini dei Medici, Comitati Provinciali, che sul sito istituzionale www.cri.it.

IL DIRETTORE REGIONALE:
dott. Pietro Pipi

PREZZI E CONDIZIONI in vigore dal 1° gennaio 2010
(ai sensi della delibera G.R. n. 2840 dd. 17 dicembre 2009)

INSERZIONI NELLA PARTE TERZA DEL B.U.R.

Si precisa che ai sensi della normativa vigente per le pubblicazioni del B.U.R.:

- gli atti destinati alla pubblicazione che pervengono alla Redazione del B.U.R. entro le ore 16.00 del lunedì, sono pubblicati il secondo mercoledì successivo;
- i testi degli atti da pubblicare devono pervenire alla Redazione tramite il servizio telematico che è disponibile attraverso accesso riservato ad apposita sezione del portale internet della Regione. L'inoltro dei documenti via mail o in forma cartacea è ammesso solo in caso di motivata impossibilità organizzativa o tecnica di trasmissione;
- la pubblicazione degli atti, QUALORA OBBLIGATORIA ai sensi della normativa vigente, È EFFETTUATA SENZA ONERI per i richiedenti, anche se privati (art. 11, comma 31, della L.R. 11 agosto 2011, n. 11). In tal caso nella richiesta di pubblicazione deve essere indicata la norma che la rende obbligatoria;
- la procedura telematica consente, ove la pubblicazione NON SIA OBBLIGATORIA ai sensi della normativa vigente, di determinare direttamente il costo della pubblicazione che il richiedente è tenuto ad effettuare IN FORMA ANTICIPATA rispetto l'effettiva pubblicazione sul B.U.R.; l'inoltro del documento via mail o in forma cartacea - ammesso solo in caso di motivata impossibilità organizzativa o tecnica dei soggetti estensori – comporta l'applicazione di specifiche tariffe più sotto dettagliate, fermo restando il PAGAMENTO ANTICIPATO della spesa di pubblicazione;
- **gli atti da pubblicare, qualora soggetti all'imposta di bollo, devono essere trasmessi anche nella forma cartacea in conformità alla relativa disciplina;**
- Il calcolo della spesa di pubblicazione è determinato in base al numero complessivo dei caratteri, spazi, simboli di interlinea, ecc. che compongono il testo ed eventuali tabelle da pubblicare. Il relativo conteggio è rilevabile tramite apposita funzione nel programma MS Word nonché direttamente dal modulo predisposto nella sezione dedicata nel portale della Regione (fatti salvi la diversa tariffa ed il relativo calcolo previsto per le tabelle e tipologie di documento prodotte in un formato diverso da MS Word);
- a comprova, dovrà essere inviata la copia della ricevuta quietanzata alla Direzione centrale funzione pubblica, autonomie locali e coordinamento delle riforme – Servizio provveditorato e SS.GG., Ufficio amministrazione BUR – Corso Cavour, 1 – 34132 Trieste – FAX n. +39 040 377.2383 – utilizzando il modulo stampabile dal previsto link a conclusione della procedura di trasmissione della richiesta di pubblicazione eseguita tramite il portale internet della Regione.

Le tariffe unitarie riferite a testi e tabelle **PRODOTTI IN FORMATO MS WORD** sono applicate secondo le seguenti modalità:

TIPO TARIFFA	MODALITÀ TRASMISSIONE TESTO	TIPO PUBBLICAZIONE	TARIFFA UNITARIA PER CARATTERE, SPAZI, ECC.
A)	Area riservata PORTALE	NON OBBLIGATORIA	€ 0,05
B)	Via e-mail a Redazione BUR	NON OBBLIGATORIA	€ 0,08
C)	Cartaceo (inoltro postale/fax)	NON OBBLIGATORIA	€ 0,15

- Il costo per la pubblicazione di tabelle e tipologie di documenti **PRODOTTI IN FORMATO DIVERSO DA MS WORD** sarà computato forfetariamente con riferimento alle succitate modalità di trasmissione e tipo di pubblicazione. Nella fattispecie, le sottoriportate tariffe saranno applicate per ogni foglio di formato A/4 anche se le dimensioni delle tabelle, ecc. non dovessero occupare interamente il foglio A/4:

TIPO TARIFFA	MODALITÀ TRASMISSIONE TESTO	TIPO PUBBLICAZIONE	TARIFFA UNITARIA PER FOGLIO A/4 INTERO O PARTE
A/tab)	Area riservata PORTALE	NON OBBLIGATORIA	€ 150,00
B/tab)	Via e-mail a Redazione BUR	NON OBBLIGATORIA	€ 210,00
C/tab	Cartaceo (inoltro postale/fax	NON OBBLIGATORIA	€ 360,00

- **Tutte le sopraindicate tariffe s'intendono I.V.A. esclusa**

FASCICOLI

PREZZO UNITARIO DEL FASCICOLO

- formato CD € 15,00
- formato cartaceo con volume pagine inferiore alle 400 € 20,00
- formato cartaceo con volume pagine superiore alle 400 € 40,00

PREZZO UNITARIO del CD contenente la raccolta di tutti i fascicoli pubblicati in un trimestre solare € 35,00
PREZZO UNITARIO del CD contenente la raccolta di tutti i fascicoli pubblicati in un anno solare € 50,00

PREZZI DELLA FORNITURA DEI PRODOTTI CON DESTINAZIONE ESTERO COSTO AGGIUNTIVO € 15,00

TERMINI PAGAMENTO delle suddette forniture IN FORMA ANTICIPATA
I suddetti prezzi si intendono comprensivi delle spese di spedizione

La fornitura di fascicoli del BUR avverrà previo pagamento ANTICIPATO del corrispettivo prezzo nelle forme in seguito precisate. A comprova dovrà essere inviata al sottoriportato ufficio la copia della ricevuta quietanzata:
DIREZIONE CENTRALE FUNZIONE PUBBLICA, AUTONOMIE LOCALI E COORDINAMENTO DELLE RIFORME – SERVIZIO PROVVEDITORATO E SS.GG.- UFFICIO AMMINISTRAZIONE BUR – CORSO CAVOUR, 1 – 34132 TRIESTE
FAX N. +39 040 377.2383 E-MAIL: s.provveditorato.bur@regione.fvg.it

MODALITÀ DI PAGAMENTO

Le spese di pubblicazione degli avvisi, inserzioni, ecc. nella parte terza del B.U.R. e i pagamenti dei fascicoli B.U.R. dovranno essere effettuati mediante:
a) versamento del corrispettivo importo sul conto corrente postale n. **85770709**.
b) bonifico bancario cod.IBAN **IT 59 O 02008 02241 000003152699**
Entrambi i suddetti conti hanno la seguente intestazione:
Regione Aut. Friuli Venezia Giulia - Servizio Tesoreria - Trieste
OBBLIGATORIAMENTE dovrà essere indicata la riferita causale del pagamento, così dettagliata:

- per spese pubbl. avvisi, ecc. **CAP/E 708 - INSERZ. BUR (riportare sinteticamente il titolo dell'inserzione)**

- per acquisto fascicoli B.U.R. **CAP/E 709 - ACQUISTO FASCICOLO/I BUR**

Al fine della trasmissione dei dati necessari e della riferita attestazione del pagamento sono predisposti degli appositi moduli scaricabili dal sito Internet:
www.regione.fvg.it -> **bollettino ufficiale**, alle seguenti voci:
- **pubblica sul BUR (utenti registrati)**: *il modulo è stampabile ad inoltro eseguito della richiesta di pubblicazione tramite il portale*
- **acquisto fascicoli**: *modulo in f.to DOC*

GUIDO BAGGI - Direttore responsabile
ERICA NIGRIS - Responsabile di redazione
iscrizione nel Registro del Tribunale di Trieste n. 818 del 3 luglio 1991

in collaborazione con insiel spa
impaginato con Adobe Indesign CS5®
stampa: Centro stampa regionale
- Servizio provveditorato e servizi generali